

**Corte di Assise di Appello
I e II sezione
e
Settore misure di prevenzione ed ingiusta detenzione**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018**

Va preliminarmente rilevato che a seguito del nuovo assetto tabellare, la Prima Sezione della Corte d'Assise d'Appello presieduta dal dr. Roberto Lucisano si occupa di tutti i processi d'Assise (rito ordinario e rito abbreviato) che pervengono a seguito d'appello avverso le decisioni della Corti d'Assise di Reggio Calabria , Palmi e Locri, nonché degli annullamenti con rinvio di processi trattati dalla Seconda Sezione di Corte d'Assise d'Appello, ed infine dei procedimenti in materia d'ingiusta detenzione , integrando il Collegio con un secondo Consigliere; la Seconda Sezione della Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dr. Bruno Muscolo , si occupa di tutti i procedimenti d'Assise d'Appello trasmessi a seguito d'annullamento con rinvio da parte della Suprema Corte (processi provenienti dalla Prima Sezione o dalla Corte d'Assise d'Appello di Messina).

E' stata peraltro istituita la Sezione Misure di Prevenzione , presieduta dal dr . Bruno Muscolo e alla quale risultano attualmente assegnati, quali titolari, i Consiglieri dr. Antonino Giacobello e Caterina Ascitutto.

Per il periodo in oggetto non può che ribadirsi quanto già in precedenza segnalato con la congiunta relazione trasmessa alla S.V. in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018.

Per quanto riguarda le attività delle due Corti d'Assise d'Appello non si registra una significativa contrazione delle sopravvenienze, essendo sopravvenuti nel periodo in esame complessivamente n. 19 processi (appelli n. 13 ed annullamenti con rinvio n. 6) ; inoltre dall'1 luglio 2018 al 30 settembre 2018 sono pervenuti n. 4 processi (n. 1 appello e n. 3 annullamento con rinvio) . Nel periodo in trattazione a fronte di una pendenza di n. 52 processi sono stati definiti in n. di 27.

Va inoltre sottolineato, per come più volte segnalato, che, prevalentemente, gli episodi omicidari s'inseriscono in contesti di criminalità organizzata per cui i relativi processi si caratterizzano per complessità e per rilevanza sociale nel contesto territoriale in cui si opera.

A tal proposito occorre segnalare che ad oggi risultano conclusi i dibattimenti complessi relativi ai due processi, c.d. "Faida dei Boschi" e c.d. "Erinni" e sono in corso le stesure delle relative motivazioni. Anche gli altri processi risultano comunque caratterizzati da episodi delittuosi

connotati da particolare violenza ed originati in ambienti di sottocoltura, degrado, e connotati da ormai arcaiche concezioni dell'onore.

Con riguardo ai giudizi in appello celebrati con il rito abbreviato non è stata infrequente l'integrazione probatoria, resasi assolutamente necessaria, anche con l'espletamento di perizie richiedenti elevate cognizioni tecniche e specifica esperienza.

Anche i processi pervenuti da annullamento con rinvio, in alcuni casi, non risultano avere avuto cognizione limitata (come ad esempio la rivisitazione del trattamento sanzionatorio), ma piuttosto hanno comportato un nuovo esame nel merito delle fattispecie omicidiarie ed anche di altri reati (ad esempio estorsioni, o altri delitti aggravati dall'art. 7 della legge n. 203 del 1991) di tal che la competenza della Sezione della Corte d'Assise d'Appello non può di certo definirsi residuale.

Va peraltro aggiunto che l'annullamento con rinvio anche nei confronti di un solo imputato in processi complessi nei quali gli appellanti sono molteplici comporta un significativo aumento del numero degli affari da esitare quale giudice dell'esecuzione nei confronti di tutti i prevenuti (ad esempio processo di criminalità organizzata c.d. "Gota 4" proveniente dalla Corte d'Assise d'Appello Messina).

Va comunque rilevato che i processi con detenuti vengono trattati e conclusi in tempi assolutamente ragionevoli e non si registrano decorrenze dei termini di custodia cautelare.

In alcuni casi a seguito della novella legislativa di cui all'art. 3 comma bis dell'art. 603 c.p.p., in alcuni processi, s'è resa necessaria la rinnovazione dibattimentale della prova dichiarativa, con attività istruttoria riguardante l'esame anche di più testimoni, assunzioni testimoniali che, di per sé, per la peculiarità della c.d. "riassunzione della prova", devono essere effettuate con assoluta competenza, rigore, e tenendo conto, dei molteplici profili anche procedurali che possono scaturire da eventuali contestazioni o comunque da raffronti con le dichiarazioni in precedenza rese (v. esemplificativamente il processo contro Spagnolo Fernando, attualmente in corso).

Per quanto riguarda la Sezione Misure di Prevenzione è particolarmente gravata dal numero dei procedimenti pendenti, soprattutto quelli nei quali sono adottate le misure patrimoniali. E' di tutta evidenza l'incisività della materia nel contrastare arricchimenti illeciti nel contesto territoriale, civile e sociale pervaso da molteplici ed articolate organizzazioni mafiose. E nondimeno la trattazione di siffatti procedimenti, ormai ampiamente giurisdizionalizzati, richiede specifica competenza, attenta analisi delle risultanze processuali, particolare cura nell'elaborazione dei relativi provvedimenti.

Molto spesso non è possibile adottare le decisioni nella prima udienza poiché, sempre a cura delle difese, sono forniti ulteriori elementi di convincimento con produzione documentale varia ed in alcuni casi

anche corposa ; vengono prodotte specifiche consulenze tecniche da valutare e con le quali confrontarsi , in alcuni casi , anche in assenza di specifico accertamento peritale da compiersi in primo grado ; abbastanza frequentemente occorre rinviare i procedimenti per acquisire sentenze assolutorie dei giudici di merito , pure rilevanti , seppur nel rispetto del principio di autonomia del processo di prevenzione da quello penale, ai fini delle determinazioni sulla ricorrenza o meno della pericolosità sociale .

Nell'adozione delle decisioni riguardanti gli affari pendenti incidono poi la novella legislativa del nuovo codice antimafia (l. 17.10.2017 n. 161) e la giurisprudenza articolata della Suprema Corte in tema di attualità della pericolosità sociale , di perimetrazione dei profili patrimoniali.

Ne consegue che lo sforzo per assicurare ponderate , attente ed equilibrate decisioni si scontra con la pure indispensabile esigenza di celerità di detti procedimenti.

E' stato aumentato il numero delle udienze mensili (da tre a quattro), ma nonostante ciò , tenuto conto degli altri rilevanti impegni professionali del Presidente della Sezione e dei Consiglieri componenti il collegio Misure di prevenzione (tali ultimi contestualmente impegnati quali giudici a latere nei processi di Corte d'Assise e nel settore delle ingiuste detenzioni), occorre intensificare l'attività per giungere ad un livello virtuoso di abbattimento delle pendenze e di deposito dei relativi provvedimenti ; tale obiettivo , di certo perseguito, potrebbe essere raggiunto, prevedendo , compatibilmente con la copertura degli organici, l'applicazione di altro Consigliere in detto settore .

Le udienze, per il numero di procedimenti fissati e la materia in trattazione , sono abbastanza impegnative , spesso si prolungano in orario pomeridiano; le relative camere di consiglio impegnano i magistrati per un tempo considerevole.

Notevoli progressi sono stati raggiunti nelle riorganizzazione della Cancelleria e gli aspetti rilevanti inerenti i ritardi nelle notifiche risultano risolti (cfr . in tal senso l'allegata relazione del funzionario di cancelleria dr . Neri allegata alla presente relazione). Il settore delle ingiuste detenzioni è caratterizzato anch'esso dalla sopravvenienza di un numero rilevante di procedimenti . Anche detti affari richiedono una trattazione puntuale e le decisioni, per il rilievo, che assumono nei confronti degli istanti ed anche dell'Amministrazione Finanziaria , devono essere adottate con assoluta consapevolezza dell'evoluzione e della innovazione giurisprudenziale del giudice della legittimità che si continua periodicamente a registrare. La trattazione degli affari non subisce rallentamenti degni di nota in quanto con la collaborazione dei difensori, si riesce ad ottenere la completa

esibizione della documentazione necessaria per la decisione; si registra comunque un significativo abbattimento delle pendenze. Infine per i profili organizzativi di cancelleria non può che evidenziarsi lo sforzo del personale amministrativo che, pur non essendo sufficiente (in specie per il settore delle misure di prevenzione), opera in assoluta sintonia con i magistrati e con assoluto spirito di collaborazione.

I Presidenti di Sezione
Dott. Bruno MUSCOLO – Dott. Roberto LUCISANO

Prima Sezione Penale

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DELLA PRIMA SEZIONE PENALE NEL PERIODO 1 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018.

Il sottoscritto dr. Filippo LEONARDO, nella qualità di presidente della prima sezione penale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, invia alla S.V. una relazione sull'attività giudiziaria svolta dai magistrati della sezione nel periodo in oggetto.

La Prima Sezione Penale si occupa della celebrazione:

- della metà dei procedimenti ordinari iscritti al registro generale con numero dispari, tra i quali assumono particolare rilevanza quelli con imputati detenuti, per la gravità dei fatti contestati e per la necessità di definizione entro i termini di scadenza delle misure cautelari;
- della metà dei procedimenti per i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. (cc.dd.maxi – processi), relativi a fatti di criminalità organizzata, assegnati alternativamente alle due sezioni e che nel distretto di questa Corte di Appello rivestono straordinario rilievo, per la presenza della potente organizzazione criminale denominata "ndrangheta", e che si presentano come particolarmente complessi, per la necessità di analizzare numerose posizioni e diverse e articolate questioni giuridiche nei ristretti termini di scadenza delle misure cautelari;
- degli incidenti di esecuzione relativi ai giudizi di cognizione trattati, che negli ultimi anni si sono notevolmente incrementati, specie in conseguenza delle decisioni della C.E.D.U. e delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che hanno notevolmente ampliato la possibilità di superare il giudicato.
- dei procedimenti relativi ai rapporti internazionali in materia di estradizioni, nonché alle revisioni ed ai MAE.

Nel periodo in esame il lavoro svolto dalla sezione è stato particolarmente gravoso, tenuto conto, per un verso, dell'obiettivo incremento dei flussi in entrata ed in special modo nel settore specifico dei processi con imputati detenuti e dei c.d. maxi processi, con riferimento ai quali vi è stato un incremento senza precedenti e, per altro verso, della situazione di evidente inadeguatezza della pianta organica rispetto al carico di lavoro, circostanza viepiù aggravata dalla quasi costante presenza di vacanze d'organico.

In particolare va segnalato che nel periodo in esame la sezione è rimasta costantemente con la vacanza di un'unità e per alcuni periodi anche di due unità a seguito del progressivo trasferimento di vari colleghi.

Le difficoltà sono ulteriormente accresciute dalle frequenti situazioni di incompatibilità dei consiglieri e del sottoscritto presidente, dovute in parte alla pregressa attività di 1° grado, in particolare come gip o come giudice del riesame, ed in parte al fatto che pervengono sovente distinti tronconi dello stesso procedimento, ancorché trattati in primo grado con lo stesso rito.

Nonostante tutte queste difficoltà i magistrati della sezione hanno saputo fronteggiare i carichi di lavoro con grande senso di responsabilità, cercando di coniugare celerità nella trattazione dei processi con qualità della risposta giudiziaria, ben consapevoli del fatto che il giudizio di secondo grado rappresenta l'ultimo momento di valutazione del merito e quindi ancor più del primo grado deve assicurare un giudizio attento a dare risposte a tutte le censure che le parti processuali pongono con i motivi d'appello e ciò comporta, com'è ovvio, uno sforzo ed un impegno considerevoli.

Ovviamente la presenza nel ruolo di numerosi processi di criminalità organizzata e più in generale di processi con imputati detenuti, talvolta prossimi alla scadenza dei termini e che dunque esigono una rapida definizione, i giudici risultano sottoposti a maggiore tensione e devono necessariamente approfondire un maggiore impegno ed uno sforzo diverso e maggiore rispetto a quello richiesto ai giudici che si occupano di soli processi ordinari o che operano in contesti territoriali diversi.

Passando ai dati statistici (**all. 1**) va rilevato che nell'ambito delle competenze della 1° sezione e con riferimento all'anno giudiziario 2017/2018 (dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018), vi è stata una sensibile riduzione della pendenza ed infatti, partendo da una pendenza complessiva di **1878** procedimenti alla data dell'1 luglio 2017, incrementata di altri **685** procedimenti sopravvenuti, sono stati definiti **965** procedimenti nei confronti di complessivi **1353** imputati. Nell'ambito di questi processi definiti n. **865** rappresentano i c.d. processi ordinari, **33** i c.d. maxi processi e **67** i processi con imputati detenuti.

Deve, pertanto, registrarsi la positiva circostanza della definizione di procedimenti penali in numero ben superiore alle sopravvenienze nonostante sia notevolmente mutata la qualità dei processi trattati atteso che nel periodo in esame risulta definito un numero consistente di processi in materia di criminalità organizzata. Solo ai fini di rendere percepibile lo sforzo della sezione si allega (**all. 2**) un elenco dei maxiprocessi definiti con sentenza

Ai suddetti processi che vedono prevalentemente contestazioni associative occorre aggiungere altri rientranti nella categoria dei c.d.

processi ordinari, ma di particolare allarme sociale e nell'ambito dei quali sovente devono essere risolte questioni di fatto e diritto di non poco momento. Basti pensare ai reati per omicidio colposo o per violenza sessuale.

Tanto si rimette in adempimento di quanto richiesto.

Si allegano:

- 1) i prospetti statistici cui si è fatto riferimento;
- 2) l'elenco dei procedimenti di criminalità organizzata.

CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA Prima Sezione Penale
MOVIMENTO DAL 01/07/2017 al 30/06/2018

01/07/2017	1878							
Sopravvenuti	685							
Esauriti	965							
30/06/2018	1598							1598

PROCEDIMENTI DEFINITI DAL 01/07/2017 AL 30/06/2018

	Proc. Ord	Imputati	Proc. Maxi	Imputati	Con Detenuti	Imputati	Totale	Totale
Processi	865		33		67			965
Imputati		1020		248		85	1353	

Corte di Appello di Reggio Calabria - I° e II° Sezione Penale

	B	C	E	H	I	J	K	L	M	N	O	Q	R	S	T
1	n Sez	ANNO	DECIS.	DATA DEC.	N.R.G.	Prescrizione	Reato	Reato 2	Imp.	P.C P.M	Denominaz	NOTE	Tip.	Priorita'	Incarico
	1	2004	definito	07/07/17	20041671	07/05/18	416bis		1		"mazzagatti" (siralcio Tallone d'Achille)		Maxi	pas	3c
1043	1	2016	definito	12/07/17	20161411	16/10/29	644	art.7	2		lembo +1	detenuti	maxi		1c
1067	1	2016	definito	21/07/17	20160991	28/07/35	416bis		18		"barone+17"	detenuti	maxi		22c
1122	1	2017	definito	14/09/17	20171057	31/12/44	377	art.7	1			detenuti	maxi		1c
1151	1	2017	definito	10/10/17	20170927	31/10/37	629	art.7	3			detenuti	maxi		3c
1276	1	2017	definito	31/10/17	20170336	10/05/46	416bis		3		la rosa+2	detenuti	maxi		5c
1392	1	2010	definito	06/11/17	20100268	01/12/20	416bis		5		"bellocco + 4"		Maxi		5c
1393	1	2016	definito	09/11/17	20161283	06/02/19	416bis		31		"op. mediterraneo" albanese +30	detenuti	maxi		63c
1424	1	2016	definito	17/11/17	20161157	22/09/20	droga 74		7		latitante		maxi		12c
1490	1	2016	definito	24/11/17	20161485	01/12/20	droga 74		17		bradimante+6 "op. porto liberato"	detenuti	maxi		50c
1540	1	2016	definito	30/11/17	20161398	22/05/20	416bis		17		zindato+16	detenuti	maxi		11c
1593	1	2017	definito	06/12/17	20171320		629	art.7	3			detenuti	maxi		f+3c
1652	1	2016	definito	18/12/17	20161350	24/10/31	droga 74		9		cacciola+8	detenuti	maxi		28c
1760	1	2017	definito	20/12/17	20170502		droga 74		1		paoli	detenuti/SR già	maxi		f
1774	1	2017	definito												

Dati aggiornati dalla Sig.ra Emilia Picarella/II Direttore Amministrativo Sebastiano Bruno

	B	C	E	H	I	J	K	L	M	N	O	Q	R	S	T
	n Sez	ANNO	DECIS.	DATA DEC.	N.R.G.	Prescri zione	Reato	Reato 2	Imp.	P.C P.M	Denominaz	NOTE	Tip.	Prio rita'	Inca rto
1	1	2016	definito	13/04/18	20160793	05/08/20	513bis	art.7	5			obblighi	maxi		9c
963	1	2016	definito	20/04/18	20161013	20/08/19	416bis		7			delenuti	maxi		18c
975	1	2016	definito	26/01/18	20161407	14/07/35	416bis	droga 74	1		ventura	delenuti	maxi		2c
1017	1	2016	definito	16/02/18	20161412	20/01/28	416bis		30		"morsa sugli appalti" d'agui +29	delenuti	maxi		65c
1018	1	2016	definito	06/02/18	20161414	23/08/20	416bis		11		pesca +10	delenuti	maxi		19c
1019	1	2016	definito	27/04/18	20161598	30/06/24	416		10		beviliacqua +9		maxi		f
1037	1	2016	definito	27/02/18	20161663	07/03/28	416bis		8	pc	avallone+7 "op banking"	delenuti	maxi		10c+ 16sec +1pili co
1047	1	2017	definito	26/01/18	20170017	30/06/26	416bis		1	pc	piccolo aquino +22 op metropolis	delenuti	maxi		3c
1072	1	2017	definito	19/01/18	20170258	29/07/26	416bis		23			delenuti	maxi		72c
1101	1	2017	definito	13/03/18	20170316	02/03/22	416	art.7	2		labate+1	delenuti	maxi		f+6c
1107	1	2017	definito	21/03/18	20170916	24/03/19	droga73	art.7	1			delenuti	maxi		f+2c
1182	1	2017	definito	06/04/18	20170926	31/10/23	droga 74		1	pc		delenuti	maxi		1c
1185	1	2017	definito	30/05/18	20171001	14/02/20	416bis		1			delenuti	maxi		7c
1192	1	2017	definito	11/05/18	20171366	19/07/40	416bis		9	pc	"op. il padrino"	delenuti	maxi		14c
1233	1	2017	definito	16/02/18	20171594	31/01/25	L.1967/ n895	art7	2			delenuti	maxi		1c
1265	1	2017	definito	29/06/18	20171897	24/1/18	629-644		4		oppedisano +9	delenuti	maxi		2c
1297	1	2017	definito	22/06/18	20172449	01/01/26	armi	art.7	2	pm	apice +3 elzi+1	delenuti	maxi		6c
1410	1	2017	definito	28/06/18	20172464	22/03/22	377bis	art.7	2		cedro+1	delenuti	maxi		f
1420	1	2017	definito	29/03/18	20172475	19/06/23	377bis	art.7	2			delenuti	maxi		2c

Dati aggiornati dalla Sig.ra Emilia Picarella/Il Direttore Amministrativo Sebastiano Bruno

IL PRESIDENTE DELLA 1^a SEZIONE PENALE
Dott. Filippo LEONARDO

Seconda Sezione Penale nell'anno 2018.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DELLA SECONDA SEZIONE PENALE NEL PERIODO 1 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

Prima *di* resocontare sull'attività della Sezione in intestazione, debbo premettere, che anche dall'osservatorio della Corte, si avverte l'allarme sociale per la presenza soffocante della 'ndrangheta in ogni settore della vita pubblica e privata, in ambiti illeciti costituenti manifestazioni tradizionali *di* attività criminali, droga, estorsioni, truffe, armi, ma anche nel condizionamento *di* appalti e in attività *di* impresa- secondo forme eterogenee- in specie attraverso la creazione *di* società occulte con imprenditori disponibili anche se non sempre intranei al contesto criminale. E' stato dimostrato attraverso le sempre più pregnanti inchieste, che esiste un livello apicale, in cui convergono 'ndrangheta e massoneria, che determina vita sociale, politica, economica e finanziaria della Calabria, e che vi è un sistema *di* controllo anche delle scelte e dei fondi pubblici per favorire la criminalità e fabbricare il consenso elettorale.

La resilienza alle straordinarie azioni giudiziarie degli ultimi anni, nonostante i duri colpi inferti agli uomini più potenti del panorama criminale 'ndranghetistico, conferma la robustezza della sua struttura, in grado *di* trasformarsi, mimetizzarsi, convivere nel contesto sociale e, soprattutto, ampliare enormemente i suoi poteri. Sebbene gli interventi attuabili per fronteggiare il fenomeno non possono essere esclusivamente giudiziari, sotto tale specifico fronte è impari l'impegno della magistratura reggina e del distretto tutto che da tempo lamenta una mancanza cronica *di* risorse umane adeguate a cui è in larga parte imputabile la lentezza *di* alcuni procedimenti e dei disservizi del sistema.

Ma anche gli interventi sulle piante organiche *di* primo grado rischia *di* diventare un punto di rottura del sistema qualora si consideri che la Corte d'Appello costituisce il terminale dell'intero distretto per cui l'obiettivo difficoltà per l'ufficio *di* smaltire l'enorme mole *di* processi arretrati vanifica il lavoro *di* tutti i Tribunali del Distretto . Ha poco senso pronunciare sentenze *di* primo grado se poi una volta appellate sono destinate ad accumularsi negli armadi senza che divengano definitive e/o che si provveda alla loro esecuzione. E' evidente che se non si riesce a fornire "un prodotto finito", garantendo nei tempi ragionevoli il giudizio di secondo grado, il sistema gira a vuoto.

Naturalmente, in ragione di tali problematiche, nel tentativo di rendere più efficiente il sistema, si è attuata una

organizzazione attenta in primo luogo alle esigenze cogenti relative ai procedimenti di criminalità organizzata, molti dei quali, c.d. maxi procedimenti, con imputati detenuti, ad elevata complessità e con termini custodiali stringenti, il cui numero, per l'anno di interesse è pari a 40, solo per la II^a Sezione (mentre 38 sono quelli della I^a Sezione= complessivamente n. 78 maxi procedimenti) per i quali è stato adottato un criterio di priorità è assoluta . Nondimeno, e a seguire, vengono trattati in tempo reale i processi ordinari con detenuti e con un numero limitato di imputati, definiti, quasi sempre, in un'unica udienza.

Le udienze c.d. ordinarie, poi, si sono rivelate particolarmente produttive oltre che sotto il profilo numerico, anche per la sistematica e regolare trattazione di quei procedimenti suscettibili di essere definiti in tempo utile ad evitare la prescrizione anche in Cassazione.

In tal senso l'attenzione al ruolo d'udienza, formato dal Presidente seguendo i criteri di priorità normativi e convenzionali, è essenziale, così come è stata vincente la scelta di individuare un numero di processi congruo fissati tempestivamente in modo tale da trattare nel giorno stabilito evitando così defatiganti attività e riproposizioni degli stessi fascicoli da una udienza all'altra.

Tali scelte, unitamente a quelle di dare una sistematizzazione alle udienze, garantendo lo spazio adeguato alla materia minori-penale e civile- e agli incidenti di esecuzione, cui sono stati dedicate due udienze mensili, ha consentito di garantire una migliore disciplina d'udienza evitando ritardi e tempi di attesa, ma, soprattutto, di dare spazio adeguato a materie specialistiche in cui è indispensabile un approccio multidisciplinare.

Riacciandomi a tale ultimo argomento, preciso che la Sezione che presiedo ha competenza penale, ordinaria (i procedimenti ordinari iscritti al registro generale con numero pari) e distrettuale, anche se le tematiche prevalenti sono quelle afferenti ai reati di mafia tradotte in procedimenti spesso elefantiaci; si interessa di procedimenti di esecuzione, ovverosia di quell'insieme di attività giurisdizionali che si rendono necessarie in un momento successivo alla formazione del 'giudicato, spesso connotate da particolare tecnicismo e da elevata complessità; si occupa per specifica previsione tabellare degli affari penali e civili relativi ai minori (in tal senso è Sezione specializzata, trattando, in numero notevole (vedi prospetto allegato) tra l'altro, di procedimenti ex artt. 316, 336 cod. civ. , ex articolo 29, commi o e 30 della Legge n. 40 del 6-3-1998; rimpatri, stato di adattabilità etc.

Quanto all'aspetto penale, il discreto numero di procedimenti è espressione di un disagio giovanile che trova sponda in una profonda e radicata crisi della famiglia che attraversa trasversalmente la società e spiega riflessi sulla capacità di reazione dei suoi componenti in presenza di cambiamenti di tipo strutturale sempre più frequenti a causa della rapida evoluzione sociale e dei mutati ritmi di vita. Si registra ovunque una graduale ma sostanziale ed inarrestabile perdita di coesione e di forza di tale istituzione con riflessi negativi sui giovani che, a causa della maggiore insicurezza e della più accentuata solitudine esprimono il proprio malessere attraverso condotte devianti o criminali a prescindere dalla fascia sociale e dal livello culturale del nucleo familiare di appartenenza.

Passando ad esaminare le variabili di movimento, consistenti nelle voci procedimenti pendenti sopravvenuti e definiti, si evidenzia, quanto al rapporto tra procedimenti pendenti e procedimenti definiti che i procedimenti complessivi sono 2873 quelli pendenti, 890 quelli definiti, con un notevole incremento rispetto all'anno precedente (797) nonostante nello stesso periodo siano stati conclusi un numero rilevante di procedimenti c.d. maxi.

I dati statistici consentono poi di cogliere la differenza rispetto alla I^{ma} Sezione che ha un numero di procedimenti complessivi pari a 1878, quasi mille in meno rispetto alla II^{ma} Sezione.

Tale sproporzione, cui dovrà darsi una soluzione per riequilibrare i ruoli a parità di composizione della Sezione, si spiega con il lungo periodo di scopertura, protrattosi per oltre due anni di magistrati della Sezione in intestazione, da poco integrata, ma con un numero inferiore alla previsione tabellare (6 magistrati compreso il Presidente rispetto ai 6 magistrati oltre al Presidente), con l'ausilio di magistrati in applicazione (un applicato infradistrettuale e un magistrato distrettuale applicato alla Sezione). Altro elemento di riflessione è dato dal fatto che la competenza in materia civile e penale Minori comporta la trattazione di procedimenti più complessi e numericamente più consistenti rispetto procedimenti relativi ai rapporti internazionali in materia di estradizioni, nonché alle revisioni ed ai M1AE assegnati alla I^{ma} sezione.

Tornando al dato statistico, n. 762 procedimenti rappresentano i c.d. processi ordinari, 42 c.d. maxi processi e 86 con imputati detenuti.

Complessivamente la sezione ha gestito 1249 imputati.

Il numero delle pendenze potrebbe essere ridotto in virtù della nuova norma di cui all'art. 581 c.p.p., entrata in vigore con la c.d. Riforma Orlando, in materia di inammissibilità dell'appello, qualora si potesse operare uno screening preventivo degli appelli proposti. Tuttavia, per fare ciò occorrerebbe destinare alcuni magistrati alla

verifica dell'ammissibilità degli appelli, ipotesi allo stato non attuabile, se non depauperando la sezione penale, già ad organico ridotto, di un componente. Solo un aumento della pianta organica delle sezioni penali delle Corti di Appello potrebbe consentire di dare attuazione a tale utile previsione. Di contro, un vero affondo è costituito dall'altra novità della riforma che ha recepito la giurisprudenza Cedu in tema di rinnovazione dibattimentale (Si tratta, fra le altre, della ormai famose sentenze Cedu Dan contro Moldavia e Mulachi contro Romania, che sono state ormai recepite dalla sentenza Dasgupta delle Sezioni Unite).

Si prevede al novellato comma 3 bis dell'art. 603 c.p.p. introdotto dalla legge n. 103 del 2017 che nel caso di appello del pubblico ministero contro una sentenza di proscioglimento per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa, il giudice disponga la innovazione dell'istruzione dibattimentale. Le problematiche conseguenti si possono riassumere nell'ingolfamento delle udienze, strutturate secondo la logica del secondo grado, in specie nei procedimenti a carico di più imputati, dovendosi riproporre una attività istruttoria durata anni e che in appello rischia di paralizzare l'organizzazione complessiva e la gestione degli altri procedimenti in tempi ragionevoli. Uno dei casi (e non l'unico) è relativo al processo Alvaro + altri (Operazione . Xenopolis), già pendente da lungo periodo proprio per la difficoltà di organizzarne i tempi di trattazione.

Per dare il senso della tipologia dei procedimenti definiti in materia distrettuale (pur considerando l'ottimo risultato a livello di complessiva definizione dei procedimenti si indicano solo alcuni dei processi, tra i più significativi e complessi (di competenza DDA, molti maxi), che hanno occupato la Sezione ed i suoi componenti (rinviando per l'elencazione puntuale all'elenco allegato):

- pur nell'ottenimento di un buon risultato statistico a livello di definizione di procedimenti-

N. 1049/2015 R.G. Bertuccia+ 7 Operazione Fiore

N. 103/2016 R.G. Carrozza+ 5

N. 744/2016 R.G. Operazione Eldorado

N. 525/2015 R.G. Santangelo+8

N. 61/2016 R.G. Operazione Reggio Sud

N. 24/2017 R.G. Alampi + 16 Operazione Gufo Triste

N. 1008/2016 R.G. Franco+ 6 Operazione TNT

N. 1743/2013 R.G. Laganà + 9

N. 1583/2016 R.G. Barbaro+ 23 Operazione Saggezza

N. 1347/2016 R.G. Ambroggio +20 Operazione Araba fenice

N. 1456/2016 R.G. Calabrese+ 8

N. 731/20116 R.G. Operazione Imelda
 N. 1354/2016 R.G. Bevilacqua+ 19
 N. 2017/2017 R.G. Giampaolo + 9 Operazione Colombiani
 d'Aspromonte

Allego dati statistici anche relativi agli affari civili, elenco dei
 procedimenti DDA definiti nel periodo di interesse.

CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA Seconda Sezione Penale
 MOVIMENTO DAL 01/07/2017 al 30/06/2018

01/07/2017	2873							
Sopravvenuti	692							
Esauriti	890							
30/06/2018	2675							2675

PROCEDIMENTI DEFINITI DAL 01/07/2017 AL 30/06/2018

	Proc. Ord	Imputati	Proc. Maxi	Imputati	Con Detenuti	Imputati	Totale	Totale
Processi	762		42		86		890	
Imputati		926		212		111		1249

*Il Presidente della 2^a Sezione Penale
 D.ssa Olga TARZIA*

SEZIONE LAVORO

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DELLA SEZIONE LAVORO NEL PERIODO 1 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

Come anticipato nella relazione dello scorso anno, il presente resoconto dovrà tenere conto, nell'analisi dell'andamento dell'attività, della rilevante novità costituita dal fatto che, con decreto della S.S. del 20 ottobre 2017, esecutivo il 6 novembre 2017, sono state trasferite alla Sezione Lavoro alcune delle competenze fino a quel momento attribuite alla Sezione Civile, e segnatamente, le controversie in materia locatizia; le controversie agrarie; le cause relative a danni da incidenti stradali ex art. 3 legge 102/06; le opposizioni a ordinanza ingiunzione di cui alla legge 689/81; le impugnazioni di provvedimenti in materia di protesti e di protezione dei dati personali; gli indennizzi di cui alla legge n. 89/01 (c.d. legge Pinto), oggi a trattazione monocratica, e le opposizioni ai decreti di liquidazione "Pinto"; provvedimenti di opposizione alla stima in materia espropriativa.

Si è trattato di un trasferimento di competenze non limitato alle sopravvenienze, bensì comprendente tutti i procedimenti pendenti presso la Sezione Civile e non ancora assunti in riserva o in decisione, rispetto al quale i componenti di questa Sezione non hanno ritenuto di dover formulare osservazioni, nella consapevolezza della situazione di grave difficoltà in cui versa la Sezione Civile.

Sotto il profilo strettamente numerico, questo ha comportato che, nel periodo 6 novembre 2017 – 30 giugno 2018 (dunque in meno di otto mesi), sono passati a questa Sezione:

n. 471 procedimenti relativi alla legge n. 89/01 (c.d. legge Pinto), di cui 374 già definiti nello stesso periodo (nel periodo 6.11.2017 – 31.12.2017, dei 113 ricorsi sopravvenuti ne sono stati definiti 103; nel periodo 1.1.2018 – 30.6.2018, dei 358 ricorsi sopravvenuti ne sono stati definiti 271), e i restanti già assegnati al consigliere relatore, in corso di istruzione mediante richiesta di integrazione documentale o fissati per l'udienza collegiale di opposizione;

n. 192 procedimenti relativi alle altre nuove competenze assegnate alla Sezione, di cui 39 già definiti nello stesso periodo, nelle udienze del 25 maggio 2018 e del 22 giugno 2018, nelle quali si è avuto cura di trattare i procedimenti di più risalente iscrizione, gli altri già fissati per le successive udienze del 28 settembre 2018, 23 novembre 2018, 25 gennaio 2019 e 22 febbraio 2019.

Sotto il profilo qualitativo, poi, si è trattato di un impegno di studio e approfondimento straordinario (in considerazione del fatto che tali materie non erano state mai trattate in precedenza dalla Sezione),

soprattutto per tentare di far fronte al notevole arretrato costituito da numerosi procedimenti già pendenti da alcuni anni.

Si è reso necessario, pertanto, destinare una udienza mensile, cadente il quarto venerdì del mese, in precedenza dedicata alle controversie previdenziali, alla trattazione dei procedimenti ricadenti nelle nuove competenze, che sono già stati definiti in parte, a partire, ovviamente, da quelli di più risalente iscrizione.

Particolarmente gravoso si è rivelato, poi, l'onere derivante dalla trattazione dei procedimenti monocratici riguardanti la legge c.d. Pinto, stante il numero elevato di sopravvenienze, reso ancora maggiore dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 88 del 26.4.2018, con cui è stata dichiarata l'incostituzionalità della norma che condizionava la possibilità di promuovere l'azione di equa riparazione all'intervenuta decisione definitiva sul procedimento presupposto.

Ciononostante, la risposta dei componenti della Sezione che si sono occupati di tali procedimenti (tra l'altro non tutti quelli in servizio presso la Sezione, per la attuale incompatibilità di alcuni dei componenti) è apparsa più che adeguata, sol che si consideri che – come si è detto - dei n. 471 procedimenti pervenuti nel periodo, 374 sono già definiti nello stesso periodo (nel periodo 6.11.2017 – 31.12.2017, dei 113 ricorsi sopravvenuti ne sono stati definiti 103; nel periodo 1.1.2018 – 30.6.2018, dei 358 ricorsi sopravvenuti ne sono stati definiti 271), e i restanti sono già stati assegnati al consigliere relatore, oppure in corso di istruzione mediante richiesta di integrazione documentale oppure sono stati fissati per l'udienza collegiale di opposizione.

Inoltre, sulla situazione del carico di lavoro e previdenza ha inciso in misura rilevante anche il notevole aumento di nuove iscrizioni registratosi nel periodo di riferimento, rispetto all'anno precedente, che ha ovviamente portato a un repentino innalzamento numerico del carico.

Basti considerare che nel periodo 1 luglio 2016 – 30 giugno 2017 erano stati iscritti

n. 619 nuovi appelli, e che invece nel periodo oggetto del esame, dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018, ne sono stati iscritti n. 1292, con macroscopico aumento superiore al doppio, rispetto all'anno precedente.

E' del tutto evidente che l'impatto straordinario derivante dall'esorbitante aumento delle sopravvenienze in materia di lavoro e previdenza e l'aggravio, di notevole portata qualitativa e quantitativa, derivante dal trasferimento delle competenze della Sezione Civile, non abbiano consentito alla Sezione – come già si era anticipato nella relazione dell'anno precedente - di mantenere il ritmo di riduzione del carico di lavoro e previdenza degli anni precedenti, quando la stessa si occupava soltanto di tali materie.

Riduzione che, peraltro, non si pone più come esigenza prioritaria, in considerazione del fatto che, a seguito dello straordinario lavoro svolto negli anni precedenti, il numero dei procedimenti pendenti risulta attualmente compatibile con una celebrazione sufficientemente celere e, allo stesso, tempo, approfondita dei singoli giudizi.

In queste condizioni, la Sezione si è concentrata nella diminuzione della durata dei procedimenti, attraverso un impegno particolarmente intenso nella trattazione prioritaria dei giudizi con iscrizione più risalente, anche in ragione della necessità di ridurre – per quanto possibile – l’afflusso di procedimenti di equa riparazione da ritardo.

Sotto questo profilo, gli ottimi risultati raggiunti sono testimoniati dai seguenti dati: alla data del 30.6.2017 i procedimenti di lavoro e previdenza ancora pendenti erano, secondo l’anno di iscrizione: 2 del 2012; 24 del 2013; 85 del 2014; 181 del 2015; 362 del 2016; 314 del 2017.

Alla data del 30.6.2018 i procedimenti pendenti (ivi inclusi quelli già definiti con dispositivo, ma per i quali non era ancora stata depositata la motivazione), erano, secondo l’anno di iscrizione, 1 del 2012; 4 del 2013; 14 del 2014; 30 del 2015; 146 del 2016; 975 del 2017; e 461 del 2018.

Dunque, il programma di gestione fissato per la data del 30.6.2018 è stato in sostanza rispettato, ed infatti:

- a) I procedimenti iscritti nel 2014 o anteriori sono stati quasi integralmente esauriti (alla data del 30.6.2018 ne restavano 19), tranne alcuni casi eccezionali, anche tenendo conto che ulteriori pendenze saranno chiuse entro le prossime udienze del 2018 e che andranno al più presto depositate le motivazioni di quelle delle quali, allo stato, è stato solo pubblicato il dispositivo;
- b) I procedimenti iscritti nel 2015 sono anch'essi esauriti per la parte largamente maggioritaria, essendone rimasti sul ruolo solo 30;
- c) In relazione agli standard di produttività individuale e collettiva si rinvia alle statistiche, che potranno essere completate solo a fine anno.

Peraltro, la mancata definizione dei procedimenti entro i due anni dalla iscrizione – ormai divenuta del tutto marginale – nella maggior parte dei casi è dipesa innanzitutto dalla necessità di espletare l’attività istruttoria omessa in primo grado, ovvero di completare detta attività.

Per alcune categorie di controversie è stato necessario attendere le pronunce della Corte Costituzionale o delle Sezioni Unite della Corte di cassazione, e una volta intervenuti detti pronunciamenti si è proceduto alla fissazione delle relative decisioni, in molti casi già intervenute.

La qualità del contenzioso iscritto nel periodo in esame si è ulteriormente innalzata.

Nel settore lavoro, si sono incrementate le cause di licenziamento e di demansionamento, quelle per “**mobbing**”, quelle per la tutela dell’integrità psico-fisica dei lavoratori ex art. 2087 cod. civ, quelle per la tutela dei lavoratori negli appalti di manodopera e in caso di cambio nella gestione degli appalti di servizi pubblici

Nel settore del pubblico impiego, si deve segnalare l’aumento del contenzioso relativo non solo al mondo della scuola, ma anche all’esercizio di mansioni superiori, impugnative di graduatorie, trasferimenti, disciplina del TFR-TFS, ripetizione di indebito, dirigenza e incarichi connessi.

Nel settore previdenziale, è nettamente aumentata l’incidenza delle cause – raramente seriali - relative all’esazione di contributi, principalmente opposizioni a cartelle esattoriali e avvisi di accertamento, il quale ha in gran parte sostituito quello concernente prestazioni assistenziali per invalidi, ormai assoggettato ad un procedimento apposito che si chiude con provvedimento con appellabile.

Al momento, gli appelli di lavoro vengono normalmente definiti prima di due anni dall’iscrizione, salvi casi particolari nei quali è necessaria un’attività istruttoria, spesso complessa, in secondo grado, oppure l’allungamento dei tempi dipende da altre vicende inerenti alla notifica dell’appello, alla rituale costituzione delle parti etc.

I tempi di definizione sono stati, e lo saranno anche per il prossimo anno, più contenuti (entro l’anno dall’iscrizione, sempre che ricorrano le condizioni sopra indicate) per i giudizi aventi ad oggetto i licenziamenti e per i giudizi provenienti da rinvio della Cassazione, per i quali da tempo è stata creata una “*corsia preferenziale*”.

Anche nel periodo in esame il Presidente ha continuato in entrambi i settori ad effettuare uno studio preliminare degli appelli per individuare le tematiche nuove, creando una *corsia preferenziale* limitatamente ad alcuni appelli (quelli più complessi), in quanto una sollecita definizione (anche) di questi procedimenti consente di conoscere, previa tempestiva segnalazione ai Giudici di legittimità degli eventuali ricorsi proposti avverso le decisioni della sezione, quanto prima possibile, l’orientamento della Suprema Corte, e di farne applicazione negli altri appelli ancora da definire, al fine ultimo di limitare il contenzioso nel giudizio di legittimità.

Nel periodo in esame è rimasto vacante uno dei cinque posti di Consigliere della Sezione (che è stato coperto soltanto in data 4 luglio 2018, con la presa di possesso da parte della dott.ssa Claudia De Martin, proveniente dalla Corte di Appello di Catanzaro) e, inoltre, a far data dal 23.6.2018, si è registrata la temporanea assenza giustificata della dott.ssa Eliana Romeo, per congedo per maternità, tuttora perdurante.

E', inoltre, proseguito il concomitante impegno del sottoscritto Presidente di Sezione nella celebrazione di alcuni procedimenti penali, in veste di applicato, con successivo impegno nella stesura delle motivazioni.

E' ormai in fase di pieno impiego il processo telematico che viene utilizzato normalmente per la maggioranza dei procedimenti e da parte della maggior parte dei componenti della Sezione.

Per far fronte allo straordinario aggravio registratosi in quest'anno, per le ragioni già evidenziate, la S.S. ha ritenuto di assegnare temporaneamente alla Sezione due dei dieci Giudici Ausiliari in forza alla Sezione Civile.

Tale assegnazione andrà a scadere il 31.12.2018, ma si rende assolutamente necessaria – ad avviso dello scrivente - una proroga della stessa, quantomeno ai fini della trattazione dei procedimenti per equa riparazione, i quali, in caso contrario, resterebbero affidati – nella fase monocratica - ai soli consiglieri De Martin e Scopelliti, e risulterebbero di impossibile celebrazione, nella fase di opposizione, per mancanza del numero minimo di tre giudici, salvo il rientro della dott.ssa Romeo dal congedo per maternità, i cui tempi al momento non sono prevedibili e che, comunque, non varrebbe a risolvere il problema della formazione del collegio, nei non infrequenti casi di incompatibilità di uno dei componenti rispetto al singolo procedimento.

Si verrebbe a determinare, pertanto, una situazione da scongiurare assolutamente, tenuto conto del notevolissimo flusso numerico dei procedimenti di equa riparazione (ne sono sopravvenuti 471 in meno di otto mesi!), per i quali, tra l'altro, il termine ragionevole di durata è stabilito in un anno, comprensivo anche della fase di opposizione.

Si chiede, pertanto, alla S.S. di volere valutare la necessità di prorogare l'assegnazione alla Sezione dei due giudici ausiliari, quantomeno per la sola trattazione dei procedimenti di equa riparazione, e di volere, altresì, valutare la possibilità di richiedere al Ministero l'aumento dell'organico dei predetti giudici, di almeno due unità, in modo da lasciare inalterato il numero di componenti assegnati alla Sezione Civile.

*Il Presidente della Sezione Lavoro
Massimo Gullino*

SEZIONE CIVILE

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA SEZIONE CIVILE NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

Parte generale

Come può agevolmente desumersi dai dati relativi al numero dei procedimenti pendenti ed alla entità delle sopravvenienze, il carico di lavoro nel settore civile –nonostante lo spostamento alla sezione lavoro di alcune materie- rimane notevole (e richiederebbe un ampliamento dell'organico dei componenti togati e dei Giudici Ausiliari o, quantomeno, la copertura immediata del posto lasciato vacante dal cons. Petrone).

Se è indubbio che le sezioni penali della Corte si trovano ad affrontare un carico di lavoro che, quantitativamente e qualitativamente, non ha riscontro in altri distretti, ciò non può continuare (come è avvenuto negli ultimi decenni) a ripercuotersi negativamente sulla giurisdizione civile, riducendone le risorse di magistrati e di funzionari a vantaggio del settore penale.

A maggior ragione in un territorio nel quale la presenza delle consorterie mafiose è così risalente e pervasiva, è indispensabile assicurare un efficace e tempestivo funzionamento della giustizia civile; è inutile e velleitario invocare la diffusione della “cultura della legalità” se rimangono per anni vane le istanze di intervento della amministrazione della giustizia civile; il cittadino deve sentire che lo Stato è al suo fianco e che gli dà risposta (in tempi ragionevoli e non dopo due generazioni) se chiede aiuto a fronte di un vicino prepotente che gli ostacola il passaggio per i campi o che esegue opere edilizie mettendo in pericolo la sua casa, o di un soggetto che si rifiuta di pagargli un debito o di risarcirgli un danno.

Se continueremo a depauperare il settore civile (così impedendo, nonostante, ripeto, gli sforzi di noi tutti, una ragionevolmente rapida definizione dei procedimenti) *i ritardi determineranno nella cittadinanza un'ulteriore sfiducia nello Stato, inducendo la tentazione di ottenere quanto dovuto rivolgendosi a “poteri” ben più vicini e più efficaci, e rafforzando così la pervasiva influenza della ‘ndrangheta.*

Inoltre il protrarsi della durata dei procedimenti di secondo grado oltre i due anni di “ragionevole durata” determina una pioggia di ricorsi per equa riparazione ex “legge Pinto” (sempre di competenza della Corte) che costituiscono non solo un considerevole carico di lavoro aggiuntivo, ma anche una fonte di spese per l'Erario di rilevantissima entità.

Porre la sezione civile in condizioni di operare efficacemente e di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti è dunque assolutamente

necessario e indifferibile: reitero pertanto la richiesta di aumento dell'organico sia dei togati che dei G.A. e di copertura del posto vacante.

Movimento procedimenti e risultati conseguiti

Nel primo semestre del periodo in esame (1.7.2017/31.12.2017) i procedimenti *contenziosi* inizialmente pendenti erano n. 5244, e ne sono sopravvenuti n. 451; sono stati definiti n. **413** procedimenti contenziosi.

I procedimenti non contenziosi pendenti erano al 1.7.2017 n. 728, ne sono sopravvenuti n. 297 e ne sono stati definiti n. **407**.

Da rilevare che nel semestre luglio-dicembre 2017, con decreto del Presidente della Corte è stata disposta una variazione tabellare che ha attribuito alla sezione lavoro alcune materie contenziose (caratterizzate dal rito "lavoro") ed i ricorsi (ed eventuali opposizioni) per equa riparazione (c.d. "legge Pinto"). Ciò sia in considerazione dell'eccessivo carico di lavoro della sezione civile e della contrazione delle sopravvenienze alla sezione lavoro, sia per consentire la riassegnazione ai consiglieri della sezione civile (e la definizione con "assoluta priorità") dei 671 procedimenti nei quali il relatore, collocato fuori del ruolo organico della magistratura nell'ottobre 2017, non aveva ancora depositato i provvedimenti.

Nel secondo semestre del periodo in esame (1.1.18/30.6.18) presso la **sezione civile** i procedimenti *contenziosi pendenti iniziali* erano n. 5.261, e ne sono sopravvenuti n. 546 (**definiti** n. **573**, di cui n. 435 con sentenza), pendenti finali n. 5.234, mentre i procedimenti non contenziosi pendenti iniziali erano n. 630 e ne sono sopravvenuti n. 403 (**definiti** n. **621**, di cui n. 8 con sentenza), pendenti finali n. 412.

Sono state redatte dai componenti togati, nel secondo semestre in esame, n. 155 sentenze e circa 250 ordinanze in procedimenti contenziosi, oltre n. 613 altri provvedimenti di V.G..

Sono stati definiti la quasi totalità dei 671 procedimenti riassegnati nel novembre scorso a seguito del collocamento fuori ruolo del dr. Amato: in particolare sono stati già depositati i provvedimenti di scioglimento delle 70 riserve contenziose, le motivazioni delle 6 sentenze "rito lavoro", i 107 decreti di equa riparazione a trattazione monocratica e sono stati definiti 286 dei 288 procedimenti per equa riparazione a trattazione collegiale (nei due rimanenti era indispensabile acquisire dai ricorrenti ulteriore documentazione). I 200 procedimenti contenziosi ordinari nei quali il collega non aveva depositate le sentenze sono stati tutti rimessi sul ruolo con assegnazione a nuovo relatore entro il marzo 2018 e sono in via di definizione (previa concessione dei termini di cui all'art. 190 cpc) da parte dei consiglieri togati e dei G.A., con prevedibile deposito di tutte le sentenze entro il dicembre 2018.

Sottolineo che, nonostante le difficoltà operative connesse anche alla rifissazione e riassunzione in decisione dei 671 procedimenti “ex Amato” (alcuni dei quali di notevole complessità), la sezione civile ha raggiunto **risultati positivi**, con una sensibile **riduzione delle pendenze**.

Come risulta dal prospetto statistico relativo al movimento dei procedimenti dal 1 gennaio al 30 giugno 2018, le definizioni hanno superato le sopravvenienze sia quanto ai procedimenti contenziosi che quanto ai procedimenti non contenziosi (con una riduzione delle pendenze rispettivamente di 27 e di 218), e ciò nonostante lo spostamento di due G.A. alla sezione lavoro, i perduranti impegni nel settore penale dei consiglieri Petrone, Cannizzaro e Laudadio ed il parziale esonero dalle udienze riconosciuto ai consiglieri Pastore (in considerazione dell’assorbente impegno nella presidenza del collegio integrato dai G.A.), Petrone (componente del Consiglio Giudiziario) e Sabatini (Macrif).

Sottolineo che nel semestre precedente il periodo in esame (1.7.17/31.12.17) la sezione, pur operando con organico parzialmente scoperto, grazie al non comune impegno di tutti i componenti aveva ridotto le pendenze del ruolo contenzioso ordinario di ben 98 unità.

Gestione delle attività

Come segnalato nelle precedenti relazioni, un realistico programma di gestione dei procedimenti civili non può prescindere dalla concreta situazione operativa, ed in particolare dalla **oggettiva insufficienza dell’organico** (7 consiglieri e il presidente, con la collaborazione di 10 Giudici Ausiliari –ridotti ad 8 nel semestre in esame per la applicazione di due G.A. alla sezione lavoro-), aggravata dalle applicazioni al settore penale (infatti, anche dopo la assunzione dei rispettivi ruoli civili, i cons. Cannizzaro, Laudadio, Crucitti e Petrone hanno continuato ad essere impegnati nella stesura di sentenze in complessi procedimenti di criminalità organizzata e nella composizione di collegi penali per procedimenti già incardinati, con conseguente riduzione del tempo disponibile per le attività nel settore civile) e da ricorrenti scoperture per trasferimenti, rispetto ai carichi di lavoro (dividendo il numero dei procedimenti pendenti per il numero dei componenti togati della sezione civile, presidente compreso, si hanno oltre 650 procedimenti contenziosi e oltre 70 procedimenti non contenziosi *pro capite*; considerando i 10 giudici ausiliari si hanno circa 300 procedimenti contenziosi a testa, evidentemente non esitabili nel breve periodo, specie tenendo conto del *trend* in aumento delle sopravvenienze).

Va infatti sottolineato che nel primo semestre 2018 si è avuto un notevole incremento delle sopravvenienze di procedimenti contenziosi ordinari (al 30 giugno ne erano pervenuti n. **546**, con una prevedibile sopravvenienza nell'intero anno di circa 1100 nuove cause, a fronte delle circa 700/750 sopravvenienze annue registrate nel passato).

Ciò non deriva –per quanto rilevabile da un sommario esame dei fascicoli- dalla “comparsa” di nuovi “filoni” o da un particolare incremento in alcune materie, quanto dalla maggiore produttività degli uffici di primo grado del distretto, a seguito della copertura (e degli incrementi) delle piante organiche.

A fronte di tali incrementi degli organici del primo grado (anche consistenti in alcune sedi), mentre le sezioni penali della Corte hanno beneficiato di un aumento di tre posti (peraltro continuando a fruire di applicazioni infra ed extradistrettuali e dell'apporto del consigliere distrettuale), la sezione civile continua ad operare con soli 7 consiglieri (sulla carta, dato che tra applicazioni, trasferimenti etc. da quando ho assunto nel dicembre 2013 la presidenza della sezione, l'organico è stato interamente coperto solo negli ultimi sei mesi).

Il sensibile incremento delle sopravvenienze ha reso sempre più pesante l'impegno nello studio dei fascicoli all'udienza “filtro”, dal momento che ognuno dei magistrati (il presidente e 5 consiglieri, dal momento che il dr. Petrone è stato trasferito e il dr. Pastore è esonerato dalla partecipazione a tale udienza mensile in considerazione del gravoso compito di presidente del collegio integrato dai G.A., che ovviamente comporta la lettura degli atti più rilevanti, la direzione delle camere di consiglio, la verifica delle motivazioni delle sentenze) deve studiare in media oltre 25 fascicoli (in ognuna delle prossime udienze “filtro” da settembre a novembre sono fissati oltre 240 fascicoli) e redigere tempestivamente i provvedimenti, spesso molto complessi, sulle questioni preliminari e sulle istanze inibitorie ed istruttorie.

Un particolare impegno viene inoltre posto, nelle udienze “filtro”, nello studio delle cause di nuova iscrizione non solo per le valutazioni di cui all'art. 348bis cpc ma anche, al fine di contenere la durata media dei procedimenti, per la individuazione delle cause che possono essere definite con decisione contestuale in esito alla discussione orale ex **art. 281sexies cpc**, entro l'anno –o il biennio- dalla iscrizione a ruolo. Nel primo semestre 2018 sono state così definite oltre 50 cause.

Segnalo inoltre che al cons. Petrone, dalla data della delibera CSM di trasferimento, non è stato ovviamente possibile assegnare cause in decisione, dato che i termini di cui all'art. 190 cpc sarebbero scaduti dopo la presa di possesso del nuovo ufficio, e che la perdita di una unità impedirà, in concreto, la formazione e/o la efficiente operatività

del progettato “doppio collegio”, così come la costituzione di un collegio specializzato in materia di protezione internazionale.

A tale ultimo proposito rilevo che se il notevole numero dei procedimenti in materia di **protezione internazionale** (in atto ne sono pendenti oltre **270**, ed ogni mese ne sopravvengono circa 10/15) dovesse essere trattato –con i tempi molto ristretti previsti dalle norme speciali- da un collegio composto da tre consiglieri, questi dovrebbero necessariamente essere esonerati dalla trattazione del contenzioso ordinario (pendente –cioè cause anche di remota iscrizione- e/o sopravveniente –cioè le udienze di prima comparizione, con le complesse valutazioni connesse al “filtro in appello” ed alle istanze inibitorie e istruttorie-) il che è decisamente improponibile, in quanto i residui tre consiglieri e il Presidente non possono oggettivamente affrontare tale carico di lavoro (cui si aggiungono le udienze camerale con i loro circa 500 procedimenti, spesso di notevole complessità ed urgenza: materie di famiglia, fallimentare, incandidabilità etc.).

Sarà pertanto inevitabile continuare ad assegnare a tutti i componenti la sezione civile i procedimenti in materia di protezione internazionale, rinunciando alla auspicabile specializzazione.

Sottolineo che l'abnorme numero di tali procedimenti ancora pendenti è dovuto –oltre che alla necessità di definire con priorità assoluta i 671 procedimenti ex Amato e di eliminare entro il 2018 l'arretrato contenzioso ultradecennale- al fatto che per molti mesi, nonostante reiterati solleciti, il tribunale non ha trasmesso i fascicoli di primo grado (come Le avevo a suo tempo segnalato).

Pendenze ultradecennali

Nel **programma di gestione dei procedimenti civili per l'anno 2018** era stata prevista la definizione (da parte dei consiglieri togati e dei Giudici Ausiliari in appello) di tutti i procedimenti contenziosi ordinari pendenti da oltre 10 anni (cioè iscritti entro l'anno 2007) e circa il 50% di quelli iscritti nell'anno 2008.

Si era evidenziato tuttavia che tale obiettivo prioritario doveva essere “contemperato con l'esigenza di dare pronta definizione ai procedimenti in materia fallimentare o familiare (reclami ed appelli) o ai ricorsi in materia elettorale, di immigrazione, di ricorso e di opposizione ex l. 89/01 ed ai procedimenti da trattare con riti speciali... e con il considerevole impegno richiesto dalla introduzione del c.d. *filtro* in appello”, nonché con la sopravvenuta necessità di definire “con priorità assoluta” i 671 procedimenti non esitati dal cons. Amato.

Nonostante il notevole impegno di tutti i componenti della sezione civile, il primo di tali obiettivi non sarà completamente raggiunto, in quanto sono tuttora pendenti sui ruoli del collegio “togato” n. **44**

procedimenti contenziosi ordinari iscritti prima dell'anno 2008 (n. 43 nelle udienze sino al 6.12.2018, n. 1 nell'udienza del 7.2.2019).

Sono stati invece più che dimezzati i procedimenti iscritti nell'anno 2008, che diventeranno dunque "ultradecennali" nell'anno 2019, dei quali residuano sui ruoli di udienza solo n. **98** fascicoli, dei quali n. 77 già fissati per precisazione conclusioni nelle udienze dal settembre al dicembre 2018 e n. 21 fissati nelle udienze del gennaio e febbraio 2019. Pertanto (sempre se non vi saranno ulteriori trasferimenti, applicazioni o impedimenti dei 6 consiglieri in servizio e del presidente) e tenendo conto dei termini ex art. 190 cpc, entro il giugno 2019 dovremmo avere definito tutte le cause pendenti da oltre 10 anni, comprese quelle iscritte nel 2008.

Dinanzi al collegio integrato dai G.A. pendono ancora n. **21** procedimenti contenziosi ordinari iscritti sino all'anno 2007 compreso (fissati nelle udienze sino al dicembre 2018) e n. **40** procedimenti iscritti nell'anno 2008 (fissati nelle udienze sino al dicembre 2018). Se la sezione civile potrà contare nuovamente su 10 G.A., può prevedersi che anche le cause ultradecennali pendenti sul ruolo del collegio integrato saranno definite (tenuto conto dei termini ex art. 190 cpc e dei tempi necessari per la redazione delle motivazioni) entro il primo semestre 2019.

Ritengo si tratti di un risultato notevole, specie ove si consideri che quando ho assunto la presidenza della sezione civile (dicembre 2013) erano pendenti da oltre 5 anni ben 2957 procedimenti contenziosi ordinari, e che la sezione ha operato sino al gennaio 2018 ad organico incompleto per trasferimenti ed applicazioni al settore penale, con costanti scoperture che per i primi tre anni sono andate dal 25% ad oltre il 50%.

Faccio presente che, secondo i rilevamenti del programma di gestione redatto nel **2017**, le cause ultradecennali erano ancora ben n. 912 e le cause iscritte nel 2008 erano 405, e che spesso le cause più risalenti concernono questioni di estrema complessità in fatto ed in diritto.

Il Collegio integrato dai Giudici Ausiliari

Il collegio integrato dai 10 **Giudici ausiliari in appello**, operativo dal marzo 2016, tiene due udienze mensili (pres. Pastore, consigliere togato Cannizzaro) ed ogni G.A. dovrebbe redigere 90 sentenze annue; tuttavia (si rimanda sul punto alla relazione del pres. Pastore) per i concomitanti impegni lavorativi e la complessità di molte delle cause, non sono sinora riusciti a raggiungere il numero previsto, e si riscontrano diversi ritardi nei depositi da parte di alcuni dei G.A.

Gli adempimenti –pre e post udienza- correlati alla assunzione in decisione delle cause ed al deposito dei provvedimenti richiederebbero

un rafforzamento della cancelleria civile: come segnalato nella relazione del presidente del collegio integrato, infatti, per ognuna della 80/100 cause che vengono assunte in decisione ad ogni udienza dovrebbe essere predisposto il c.d. “fascicolo per il presidente” (contenente copia della sentenza appellata, degli atti di appello e memorie di costituzione e comparse conclusionali e di replica), indispensabile per consentire al presidente la –doverosa- piena cognizione delle questioni da dibattere in camera di consiglio; inoltre è indispensabile assicurare una attenta verifica dei fascicoli cartacei da consegnare ai relatori e dei fascicoli restituiti dopo il deposito telematico delle sentenze.

A tale collegio vengono assegnati dal Presidente della sezione civile procedimenti contenziosi di risalente iscrizione a R.G. (ultratriennali) con esclusione di alcune materie (famiglia, fallimentare, responsabilità professionale, appalti pubblici, divisioni ereditarie e cause di valore particolarmente elevato).

Sino a dicembre 2018 due dei G.A. sono stati applicati alla sezione lavoro, e prossimamente uno di loro cesserà l'attività per raggiunti limiti di età, sicchè dovrebbe provvedersi tempestivamente alla sua sostituzione.

Specializzazione

Dato il numero limitato dei consiglieri (tenuto conto del parziale esonero del cons. Pastore e prevedendo che il posto del cons. Petrone rimarrà vacante per almeno un anno), non sarà possibile attuare la prevista **“specializzazione”**, individuando per le udienze camerale due distinti collegi e riservando una udienza mensile (il secondo lunedì, primo collegio, pres. Moleti) ai procedimenti di volontaria giurisdizione in materia di famiglia e persone ed agli appelli a sentenze di separazione e divorzio e una udienza il quarto lunedì (secondo collegio, pres. Sabatini) alla trattazione dei procedimenti camerale in tutte le altre materie (fallimentare, elettorale, riabilitazioni, istanze di correzione, ricorsi a provvedimenti di liquidazione onorari etc.), dal momento che basterebbe che uno dei 5 consiglieri si assentasse per frequentare un corso della Scuola Superiore della Magistratura, per malattia o per altro impedimento, per non poter comporre il collegio “specializzato”.

Processo civile telematico

L'attuazione del processo civile telematico procede nella sezione in termini alquanto soddisfacenti, pur con alcune criticità.

Tutti i consiglieri (sia i togati che i Giudici Ausiliari) utilizzano il sistema Consolle per lo studio degli atti in formato telematico e per la redazione, la controfirma ed il deposito di sentenze ed altri provvedimenti.

Alcuni problemi derivano dalla coesistenza nello stesso fascicolo di atti cartacei ed atti telematici, da periodiche brevi interruzioni dei

servizi, dalla impossibilità (a seguito della ulteriore riduzione del personale del settore civile a vantaggio del penale) di assicurare la immediata ricezione nel sistema degli atti telematici inviati dagli avvocati, il che ostacola, tra l'altro, il tempestivo contraddittorio ed il celere svolgimento delle udienze.

Sono da alcuni mesi in corso incontri, a livello distrettuale, con i rappresentanti del Foro per la redazione concordata di un protocollo del PCT che consenta di ovviare ad alcune lacune legislative e di rendere più agevole l'attività in udienza.

La redazione telematica dei verbali di udienza non è stata attuata, in quanto –dato il considerevole numero di cause sui ruoli– richiederebbe la presenza di due funzionari, attualmente non disponibili.

Le cancellerie e l'Ufficio per il processo

Come più volte segnalato, il pensionamento di alcuni esperti funzionari, il passaggio di qualifica di altri e le reiterate sottrazioni di personale di cancelleria a vantaggio delle sezioni penali hanno sensibilmente compromesso –nonostante gli sforzi del Direttore dr.ssa Megali per ottimizzare le limitate risorse e nonostante la disponibilità dei funzionari a svolgere più incarichi– la efficienza della sezione civile (che in atto dispone –per la intera macroarea civile/lavoro– di appena 9 unità, una delle quali andrà in pensione nel 2019, decisamente insufficienti per cooperare con due presidenti di sezione, 12 consiglieri e 10 Giudici ausiliari ed assicurare il regolare funzionamento del processo telematico).

Rimando in proposito alla allegata segnalazione del Direttore nonché alle considerazioni sopra svolte a proposito della attività del collegio integrato, del funzionamento del PCT, della attuazione della redazione informatizzata dei verbali delle udienze ordinarie. Aggiungo che è praticamente impossibile, nella situazione data, fissare udienze straordinarie e/o aumentare il numero delle udienze mensili.

La prevista realizzazione dell'**ufficio per il processo** è stata ad oggi impedita dalla sensibile riduzione del personale del settore civile e sarà resa operativa se sarà possibile disporre di nuove risorse (almeno due tirocinanti ex art. 73 l. 98/13, un cancelliere e un assistente giudiziario) e se sarà attivata la *consolle* dell'assistente interfacciata con la *consolle* del magistrato, per una piena attuazione del PCT (ed in particolare per la assegnazione telematica dei procedimenti e la redazione telematica del verbale di udienza).

Nell'anno 2018 alla sezione civile non sono stati assegnati tirocinanti, né giovani laureati.

*Il Presidente della Sezione
D.ssa Marina MOLETI*

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

Straordinario è stato l'impegno profuso dal Tribunale di Reggio Calabria, pur nel contesto delle enormi difficoltà operative derivanti dalla carenza di adeguate risorse, nell'attività svolta nel periodo 1 luglio 2017/30 giugno 2018 per affrontare la grande emergenza connessa alla pervasiva e soffocante presenza della criminalità organizzata e per rendere effettiva ed efficace la risposta alla domanda di giustizia del territorio.

Un particolare riconoscimento deve essere tributato al personale amministrativo per aver fatto fronte, in modo esemplare e con grande spirito di sacrificio, alle esigenze quotidiane della struttura organizzativa e giudiziaria.

Non certo inferiore è stato, poi, l'impegno dei magistrati togati ed onorari.

Il Tribunale ha pienamente recepito la filosofia di una nuova cultura gestionale della organizzazione giudiziaria e si è impegnato a valorizzare le tecnologie telematiche, l'uso di prassi virtuose e di protocolli condivisi.

E' stata posta in essere con successo la sperimentazione dell'Ufficio per il processo, ossia di uno staff qualificato composto da diverse professionalità (g.o.t., tirocinanti ex art. 73 legge 69/2013, personale di cancelleria, tirocinanti ex art. 37 legge 111/2011) che ha affiancato stabilmente il lavoro della magistratura togata.

SETTORE CIVILE

Appare utile in relazione al settore in questione esaminare – innanzitutto – le ricadute di alcune novità normative degli ultimi anni, quali principalmente le disposizioni in materia di mediazione obbligatoria (D.lvo n° 28/2010); negoziazione assistita (D.Lvo n° 132 del 2014 convertito in legge n° 162 del 2014), norme sulla semplificazione dei riti civili (D.lvo n° 50 del 2011), e, ancora più di recente, le novità introdotte dal D.L. n° 69 del 2013 (conv. in legge n° 98/2013), fra le quali merita

speciale disamina l'art. 73 che ha disciplinato i tirocini formativi dei neolaureati, la novella del 2014 che ha introdotto l'art. 183 bis CPC ed il recente D.M. 1/10/2015, attuativo del c.d. "Ufficio per il processo".

Ed invero, fra le normative recenti, di cui in questi anni si attende di verificare la ricaduta sulla giurisdizione, deve farsi menzione delle norme che hanno istituito vari "filtri" per l'accesso alla giurisdizione, obbligando chi intenda promuovere un processo, a sperimentare preventivamente un tentativo di conciliazione stragiudiziale: si tratta delle disposizioni in materia di mediazione obbligatoria (D.l.vo n 28/2010) e di negoziazione assistita (DL 132 del 2014, conv in legge n 162 del 2014), quest'ultima incentivata dal dM 23.12.2015 che ha previsto agevolazioni fiscali.

L'intento del legislatore è stato quello di evitare l'insorgere dei processi che avrebbero potuto essere evitati da un preventivo incontro fra le parti ed il raggiungimento di un accordo o una soluzione condivisa: per quel che può osservarsi empiricamente dall'esperienza quotidiana, tali previsioni non hanno ottenuto che di rendere più difficoltoso, costoso e lento l'accesso alla giurisdizione, alla quale difficilmente le parti rinunziano. Ed invero, nell'esperienza del Tribunale, ogni volta che il giudice rimette le parti in mediazione obbligatoria o negoziazione assistita (rilevando l'omesso preventivo esperimento di esse se dovuto), nella quasi totalità dei casi si riscontra la ripresa del processo, con la certificazione dell'esito negativo della procedura .

Si tratta di misure che evidentemente non sono riuscite ad intercettare e modificare, se non forse in misura minima, le condizioni che spingono le parti alla ricerca a tutti i costi dell'esito giudiziario, e che scontano un approccio astratto e non pragmatico alle ragioni dell'eccesso di contenzioso, prima fra tutte il ruolo dell'avvocato anche nella fase pre-processuale.

Quanto, poi, al D.l.vo n 150 del 2011 sulla semplificazione dei riti civili), l'intento di semplificazione del legislatore è certamente positivo , non solo per l'evidente volontà di ricondurre a poche ed univoche fattispecie la molteplicità di riti, ma per il favor dimostrato per modalità di accertamento processuale più agili.

Nella suddetta disciplina, e prima ancora nell'inserimento nel codice di procedura degli art 702 bis, ter e quater cpc , volti a disciplinare un rito celere e per molti aspetti simile a quello del lavoro, si legge la risposta ad una crescente esigenza collettiva di agilità e celerità nell'accertamento processuale, che sia capace di fornire risposte in tempi ragionevoli , sottratte alle pesanti scansioni processuali del rito civile ordinario, nato per mettere ordine nelle fasi del processo, e non già per accelerarne gli esiti , nonostante i rimaneggiamenti nel tempo intervenuti (con la modifica degli art 183 e 184 cpc.)

Deve al riguardo affermarsi l'esistenza di un crescente ricorso al rito sommario anche per materie necessitanti di istruzione e che in passato non sarebbero state ritenute suscettibili di trattazione con tale modalità (cause di divisione di immobili, di patrimoni ereditari, sinistri stradali, azioni revocatorie ex art 2901, risarcitorie, ecc): evidente sintomo dell'esigenza di risposte giudiziarie celeri, e del convincimento che il rito sommario ben si adatti (come del resto il rito del lavoro) alla trattazione di controversie di ogni tipo. I carichi del settore civile sono poi divenuti sensibilmente più gravosi anche per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari, a norma della **legge 10 dicembre 2012 n. 219**, di competenze (riguardanti la materia della famiglia e della filiazione naturale) prima rientranti tra quelle dei tribunali per i minorenni, competenze che indiscutibilmente avrebbero richiesto una maggiore dotazione di risorse umane e materiali rispetto a quelle in concreto disponibili.

Fra le poche novità positive nell'organizzazione degli uffici giudiziari va evidenziata la presenza sempre più numerosa di giovani laureati per lo svolgimento dei "tirocini formativi" ex art 73 DL 69/2013, una delle più fruttuose novità normative che si è avuta occasione di sperimentare negli ultimi anni.

La presenza negli uffici giudiziari di questi giovani alla ricerca di qualificata formazione si è rivelata di autentica e reciproca utilità, posto che gli stessi nell'affiancamento al magistrato, nella partecipazione alle attività dell'ufficio hanno occasione di apprendimento, ma al contempo impegnandosi nel lavoro di studio, partecipazione alle udienze e preparazione di bozze di provvedimenti supportano l'attività dei giudici, con positive e consistenti ricadute sulla produttività dell'ufficio.

L'ORGANICO DEI MAGISTRATI (TOGATI ed ONORARI) DEL SETTORE CIVILE

La II Sezione Civile ha nel giro di pochi mesi nel periodo compreso tra il 2/11/2017 ed il 9 febbraio 2018 perso – a seguito di trasferimenti – ben 4 magistrati togati, ritrovandosi ad operare con un organico ridotto oltre il 50% (tre soli togati su sette posti oltre il Presidente di Sezione). Nel periodo in osservazione sono stati in servizio effettivo presso la II Sezione 5 g.o.t..

La I Sezione Civile dal 2/11/2017 al 30/6/2018 è stata composta da 7 giudici togati e da 7 g.o.t..

La Sezione Lavoro dal 2/11/2017 ha operato con l'apporto di 4 giudici togati e 3 g.o.t.

IL PERSONALE AMMINISTRATIVO

L'organico, come è notorio, è indiscutibilmente sottodimensionato in relazione ai carichi di lavoro, progressivamente aumentati nel tempo, e, non solo è tale da rendere impossibile l'attività di assistenza in udienza per tutti i giudici, ma crea notevoli difficoltà anche con riguardo agli adempimenti di preparazione e successivi, richiesti con riferimento alle singole udienze, posto che occorre, comunque, fronteggiare quotidianamente un forte flusso di pubblico interessato al contenzioso del settore, il tutto solo parzialmente attenuato dall'utilizzazione delle modalità telematiche.

La situazione si è aggravata nel tempo a causa di pensionamenti ed anche la riqualificazione professionale che ha visto transitare molti cancellieri nel ruolo di funzionari con conseguente scopertura dei posti così resisi vacanti è stata solo parzialmente attutita dall'ingresso degli assistenti vincitori dell'ultimo concorso considerata, peraltro, la maturazione professionale ancora in nuce di questi ultimi.

Ciò nonostante un particolare riconoscimento deve essere tributato sia ai magistrati che al personale amministrativo per aver fatto fronte, in modo esemplare e con grande spirito di sacrificio, alle esigenze quotidiane della struttura organizzativa e giudiziaria.

I SEZIONE CIVILE

A seguito del decreto-legge 17 febbraio 2017 convertito in legge 13 aprile 2017 n.46, è stata istituita presso la Prima Sezione Civile la Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, della quale hanno fatto parte inizialmente n. 3 magistrati togati che sono stati destinati in via prevalente ma non esclusiva alla trattazione di tali procedimenti e da n.3 magistrati onorari.

Successivamente, e precisamente dall'01.03.2018, grazie all'applicazione extradistrettuale all'uopo disposta dal C.S.M., è stato destinato al Tribunale di Reggio Calabria un magistrato per la trattazione dei procedimenti relativi a impugnazioni ex art.19 d.lgs. 150 del 2011 (proposte avverso provvedimenti adottati dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiati).

Attualmente, in seguito ad una serie di variazioni tabellari resesi necessarie da emergenze organizzative, compongono la predetta Sezione Specializzata anche 2 G.O.T.

Dunque, la Sezione Specializzata Immigrazione, dopo gli avvicendamenti sopra segnalati, risulta così composta: Presidente della Prima Sezione Civile, n. 3 magistrati togati e n. 2 G.O.T.

Deve opportunamente evidenziarsi – poi – che rispetto ai dati forniti lo scorso anno il **numero delle sopravvenienze** è complessivamente aumentato (si è passati dai **2653** dell'anno precedente ai **2785** del periodo in esame).

Nel periodo preso in esame, la Sezione ha emesso n. **766** sentenze e ha definito altresì n. **1.075** procedimenti.

Negli ultimissimi anni, inoltre, in conseguenza dell'ormai noto fenomeno degli sbarchi di migranti che ha interessato in forma massiccia il litorale reggino, il contenzioso ordinario di competenza della Prima Sezione ha fatto registrare un consistente aumento di iscrizioni (ben **653** nel periodo considerato) di procedimenti relativi a impugnazioni ex art.19 d.lgs. 150 del 2011 (proposte avverso provvedimenti adottati dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiati) nonché altri procedimenti sempre attinenti allo status e concernenti stranieri, che sono stati trattati dalla neo costituita Sezione Specializzata che opera dal 17.08.2017 nella composizione come sopra delineata.

Va aggiunto, ancora, che anche nel periodo considerato, così come nell'anno precedente, si è avuta l'iscrizione di un numero sempre crescente di procedimenti di sfratto per morosità e/o per finita locazione (complessivamente n. **276** nuovi procedimenti iscritti), nonché un numero non trascurabile di richieste risarcitorie causate da detenzione carceraria in condizioni inumane.

Per contenere i tempi di durata delle cause ed aumentare la produttività con riferimento ai ruoli monocratici riguardanti la materia delle obbligazioni e dei contratti e delle esecuzioni mobiliari, s'è fatto ricorso all'affiancamento dei g.o.t. ai magistrati togati (secondo piani al riguardo appositamente predisposti).

Anche con riferimento al settore della **Volontaria Giurisdizione/Giudice Tutelare**, che registra un numero di nuove iscrizioni sempre in aumento, soprattutto in materia di amministrazioni di sostegno, è stato necessario ricorrere all'attività dei g.o.t.

E' stata evidentemente necessaria, inoltre, l'utilizzazione dei g.o.t. per la sostituzione dei giudici ordinari (assenti e/o trasferiti) in relazione ai ruoli monocratici in materia di obbligazioni e contratti, considerata l'impossibilità della sostituzione con altri magistrati ordinari.

Merita di essere segnalata, con riferimento alle competenze della sezione, quella relativa ai sempre più frequenti procedimenti per la declaratoria dell'incandidabilità di amministratori responsabili di condotte che abbiano portato allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali (oggetto della normativa di cui all'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000, sì come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94), atteso che negli ultimi anni si è assistito allo scioglimento di un numero sempre crescente di amministrazioni comunali ricadenti nella competenza territoriale del

circondario di Reggio Calabria (si pensi, a Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Bova, Africo, Bagnara Calabria, e da ultimo Scilla).

La crisi economica che ha colpito negli ultimi anni il nostro Paese ha determinato un incremento sensibile dei procedimenti per decreto ingiuntivo (di competenza di questa sezione sino al 31.12.2015 e nuovamente dal febbraio 2018 sino al luglio 2018) e delle procedure esecutive, con particolare riferimento a quelle presso terzi e immobiliari, così come va segnalato un consistente aumento (che peraltro ormai si registra da almeno un triennio) non soltanto delle procedure c.d. prefallimentari ma soprattutto di quelle che poi esitano in dichiarazioni di fallimento. Va rimarcato, in proposito, che negli ultimi tempi l'Ufficio Fallimentare si è dovuto occupare di procedure fallimentari di notevole importanza e che rivestono una particolare rilevanza sociale anche per le ricadute in termini occupazionali che esse inevitabilmente determinano (si pensi ai fallimenti della Multiservizi, della Reggina Calcio, della Doc's Market e soprattutto della Sogas, società che gestisce l'Aeroporto dello Stretto; e più di recente di un concordato preventivo particolarmente complesso e delicato che riguarda una importante struttura sanitaria cittadina -Casa di Cura Villa Aurora s.r.l.-). Le procedure esecutive immobiliari pendenti sono passate da **645** del 30.06.2017 a **565** del 30.06.2018, ed è stato definito un numero di procedure (**215**) maggiore rispetto al numero delle nuove iscrizioni che nel periodo considerato sono state **135**. Nel comparto fallimentare sono sopravvenute ben n. **41** dichiarazioni di fallimento (a fronte delle **25** del precedente periodo) e sono state chiuse **18** procedure, sicchè risultano ad oggi pendenti n. **292** procedure a fronte delle **269** della rilevazione dell'anno precedente. Anche in questo periodo considerato, come d'altronde in quello precedente, sono pervenute n. **101** nuove istanze di fallimento ma sono state definiti ben **121** procedimenti aperti; sono stati ammessi n. **5** concordati preventivi.

In sensibile aumento sono state le opposizioni (proposte nelle forme dell'art.702 bis c.p.c., come previsto dal d.lgs. n. 150/2011) avverso provvedimenti in materia di patrocinio a spese dello Stato, per la negata ammissione al beneficio o riguardanti la misura dei compensi professionali liquidati.

In aumento anche i procedimenti di competenza collegiale di cui all'art.14 del d.lgs. n. 150/2011 introdotti (sempre nelle forme dell'art. 702 bis c.p.c.) per la liquidazione dei compensi spettanti agli avvocati e non corrisposti dai loro assistiti.

Parimenti, si segnala un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno poiché si registra un sensibile aumentato ricorso da parte del Foro al procedimento nelle forme dell'art. 702 bis c.p.c. per le restanti controversie di competenza della sezione (nei limiti in cui lo stesso è consentito). A fronte del numero di **27** tali procedimenti che è stato

raggiunto nel periodo precedente, nell'arco temporale considerato risultano invece iscritti ben **209** ricorsi ex art.702 bis c.p.c.. anche se non va sottaciuto che spesso si è resa necessaria la conversione del rito, ai sensi dell'art.702 ter, comma 2, c.p.c., stante la rilevata esigenza di una istruzione non sommaria.

Pochissime sono le pendenze del contenzioso in materia societaria, anche per effetto del d.l. 24/1/2012 (convertito con legge n. 27/2012) istitutivo del Tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Reggio Calabria in favore del Tribunale di Catanzaro.

Dall'01.07.2017 al 30.06.2018 sono stati iscritti complessivamente n. **2785** procedimenti di competenza della Prima Sezione, i cui dati principali risultano così suddivisi:

- cognizione ordinaria **509**;
- separazioni consensuali **286**;
- separazione giudiziali **125**;
- divorzi contenziosi **128**;
- divorzi congiunti **161**;
- interdizioni **19**;
- accertamenti tecnici preventivi **51**;
- procedimenti ex art.702 bis c.p.c. **209**;
- decreti ingiuntivi **323**;
- sfratti per morosità uso abitativo **123**;
- sfratti per morosità uso diverso **138**;
- sfratti per finita locazione uso abitativo **11**;
- sfratti per finita locazione uso diverso **4**;
- altri procedimenti **30**;
- reclami **9**
- procedimenti in materia di immigrazione **653**;
- procedimenti in materia agraria **1**;
- sequestri **6**;
- provvedimenti d'urgenza **29**.

Premesso quanto sopra, con specifico riferimento al periodo di osservazione si rileva che le **pendenze** (esclusi i procedimenti esecutivi e la volontaria giurisdizione) all'01.07.2017 **pari a 4.437 sono passate a 4.300 alla data del 30 giugno 2018**, considerato che nel periodo s'è registrata la rilevante sopravvenienza di 2.785, e ciò a testimoniare della grande mole di lavoro smaltita dai colleghi, considerato peraltro che nella competenza della Prima Sezione Civile rientrano una serie di materie per le quali lo stesso Legislatore ha previsto espressamente una trattazione prioritaria (tutta la materia fallimentare) ovvero che per loro natura devono essere trattati in via d'urgenza e comunque con ordine prioritario.

Per ciò che concerne il comparto VOLONTARIA GIURISDIZIONE, va detto che **le pendenze alla data dell'01.07.2017 erano 301** (escludendosi le tutele, le curatele e le amministrazioni di sostegno già aperte ed in corso) e **sono divenute 429 al 30.06.2018**, poiché a fronte di n. **1.960** iscrizioni nuove, sono stati definiti n. **1832** procedimenti, di cui n. **6** con sentenza.

Con riferimento invece alle tutele, alle curatele e alle amministrazioni di sostegno, queste registravano all'01.07.2017 il numero di **2.736** e sono divenute al 30.06.2018 n. **2784**, poiché a fronte di complessive n. **172** nuove istanze e di n. **130** provvedimenti di apertura, sono state definite n. **82**.

Più in dettaglio:

Tutele: da **1.987** (01.07.2017) a **1997** (30.06.2018)

Curatele: da **108** (01.07.2017) a **106** (30.06.2018);

Amministrazioni di Sostegno: da **641** (01.07.2017) a **681** (30.06.2018);

Eredità giacenti: da **15** (01.07.2017) a **18** (30.06.2017).

II SEZIONE CIVILE

Muovendo dal dato relativo alle pendenze già indicato lo scorso anno al 30.06.2017, ovvero n. **4.227** pendenti, le pendenze attuali sono un numero assai prossimo alle **4.160** cause.

Muovendo dall'assunto per cui le nuove iscrizioni dell'anno sono state n. **1.048** (esclusi i ricorsi per decreto ingiuntivo, pari ad ulteriori **1209** sopravvenienze) se ne dovrebbe desumere una produttività che, nonostante le gravi carenze, è riuscita a fronteggiare le sopravvenienze, con un saldo addirittura "positivo", ovvero una lieve riduzione delle pendenze

Il numero delle definizioni complessive nell'anno di riferimento è dato da due componenti: le cause definite con sentenza e quelle definite con modalità diverse ed alternative, che la sezione ha tentato di curare ed incrementare , e alle quali si aggiungono le (numerose) controversie che per loro natura si definiscono con modalità diverse, ovvero le ordinanze che chiudono i procedimenti possessori e cautelari anche in fase di reclamo, e le ordinanze che concludono i procedimenti intentati ex art 702 bis cpc.

Dalle statistiche comparate dell'ufficio risulta che nell'anno di riferimento:

- i reclami al collegio definiti dai magistrati sono stati in numero di **24**;
- i decreti ingiuntivi emessi n. **634**;
- i provv cautelari, possessori e ordinanze ex 702 bis cpc emessi in totale **84**.

Vi sono poi una serie di definizioni con cancellazioni, estinzioni, pari a ben **231** provvedimenti (escludendo sempre i decreti ingiuntivi), fra ordinanze cautelari, di reclamo, conclusive di procedimenti ex art 702 bis cpc, verbali di conciliazione e cancellazioni- estinzioni dei processi (modalità attraverso la quale si definiscono moltissime proposte conciliative formulate dal giudice o transazioni frutto dell'opera del giudicante) . .

Invece, quanto alle definizioni con sentenza, basta sinteticamente dare atto che:

1. le sentenze emesse dai magistrati togati nel periodo di riferimento sono state **553**;
2. le sentenze emesse dai GOT assegnati alla seconda sezione nel periodo di riferimento sono state **251**;
3. in totale le sentenze della sezione sono state quindi in numero di **804**;
4. di queste circa la metà (ovvero **346**) hanno definito cause iscritte fino al 2009, ovvero da considerarsi ormai ultradecennali; la percentuale di tali definizioni è del **43%** del totale

Se si guardano solo le **553** definizioni dei togati, il numero delle definizioni ultradecennali è pari a **277**; la percentuale rispetto alle definizioni di cause ultradecennali sale al **50%** del totale.

SEZIONE LAVORO

Al 30.6.2017 le pendenze risultavano **8803** (di cui **4016** procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc e **2243** opposizione ad ordinanza ingiunzione) oltre a **35** speciali, **15** rito sommario Fornero e **22** opposizioni rito Fornero (tot. **8875**);

Al 30.6.2018 le pendenze risultavano **8970** (di cui **4301** procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc e **2433** di opposizione ad ordinanza ingiunzione nel quale ricadono le cause di opposizione alla riscossione contributiva e di sanzioni amministrative) oltre a **98** speciali, **8** rito sommario Fornero e **20** opposizioni rito Fornero (tot. **9096**).

Si rileva dunque un incremento delle pendenze finali (nella misura di **221** procedimenti) nonostante l'impegno profuso dai magistrati togati e dai magistrati onorari della Sezione (i procedimenti esauriti nel periodo in esame assommano a **5075**) mentre si registra ancora alto il numero delle sopravvenienze (le sopravvenienze nell'anno in esame sono state in totale **5296**, in modestissima flessione rispetto al dato precedente che era stato di **5359** affari).

Un'analisi aggregata del contenzioso porta ad evidenziare, anche per il periodo in esame, come il "previdenziale/assistenziale" non è affatto limitato alle controversie aventi ad oggetto l'accertamento dell'invalidità civile e dell'invalidità pensionabile: in esso rientrano, infatti, anche una rilevante percentuale di controversie aventi ad oggetto questioni sia di natura "contributiva" (nello spazio sopra rientranti nei procedimenti di opposizione ad ord. ingiunzione) sia in materia di "indebito previdenziale".

Si tratta di materie la cui complessità è nota, e che impegnano molto la Sezione che è territorialmente competente anche per la trattazione delle controversie riguardanti la responsabilità contributiva dei lavoratori autonomi residenti nel circondario (artigiani, commercianti, professionisti ed altri) e soprattutto la responsabilità dei datori per le posizioni contributive dei lavoratori dipendenti di tutto il distretto (quindi anche di tutte le attività imprenditoriali operanti nei territori di competenza dei Tribunali di Locri e Palmi gestite, ai fini contributivi, dalle sedi Inps e Inail di Reggio Calabria).

All'interno del contenzioso predetto un peso decisamente rilevante hanno le controversie - ormai nell'ordine di alcune migliaia - proposte in opposizione alle cartelle di pagamento (più recentemente denominati avvisi di addebito ove si tratti di contribuzione INPS), agli atti di intimazione di pagamento e di preavviso di fermo amministrativo di veicoli e di comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria, mezzi con cui gli enti previdenziali e gli agenti della riscossione attuano il recupero della contribuzione o dei premi assicurativi ovvero esercitano misure cautelari al fine di salvaguardare il buon esito della esecuzione c.d. esattoriale: detto contenzioso è pure caratterizzato sovente da istanze di sospensiva con ulteriore aggravio di impegno per il magistrato che li deve trattare.

Nel corso del periodo in esame in particolare la Sezione ha dovuto far fronte al subentro del nuovo Ente pubblico "Agenzia delle Entrate - Riscossione" alle società del gruppo Equitalia nei rapporti anche processuali, giusta decreto legge n. 193/16 con effetto dal 1 luglio 2017.

Si è trattato di un evento normativo che ha determinato non pochi problemi interpretativi sul piano della reale gestione del contenzioso. Dopo una prima immediata decisione di interrompere i giudizi si è ritenuto poi comunque di far disporre, a cura delle parti, una chiamata, in giudizio, dell'Agenzia delle Entrate Riscossione per assicurare, in mancanza di una chiara normativa sul punto, un effettivo contraddittorio con il nuovo Ente, atteso che per disposizione normativa la società Equitalia era comunque venuta meno.

La soluzione interpretativa prescelta da questa Sezione - pur non disconoscendo la plausibilità sul piano nazionale di altre soluzioni

adottate presso altri Uffici Giudiziari – funzionale ad escludere un possibile difetto di contraddittorio, ha quindi determinato alcuni rallentamenti nella definizione del contenzioso oltre ad un considerevole impegno aggiuntivo per la Cancelleria al fine di far fronte al rilascio di copie degli atti per la notifica .

Si è registrato pure un crescente andamento delle cause propriamente di opposizione ad ordinanza ingiunzione emesse dalla ex Direzione territoriale del lavoro - le cui funzioni ispettive sono oggi esercitate dall' Ispettorato nazionale del lavoro - segno anche sotto tale versante di una accresciuta attività di controllo sui rapporti di lavoro. Resta sempre decisamente elevato il contenzioso di ATP ex art 445 bis cpc – che giusta previsione tabellare dal 2.11.2017 è di norma delegato ai GOT (ora GOP) .

In riferimento, invece, al contenzioso più propriamente lavoristico esso si presenta di anno in anno di elevata quantità e qualità. Per il pubblico impiego la competenza della Sezione si estende a tutto il personale privatizzato alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, soggetto alla disciplina del dlgs n. 165/2001 (eccettuate dunque le categorie di personale soggetto al diritto pubblico) , sia statali che locali, aventi sede di servizio all'interno del circondario del Tribunale (tutte le articolazioni periferiche dello Stato, Consiglio Regionale della Calabria , Provincia di Reggio Calabria e Comune di Reggio Calabria e loro enti strumentali , Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria ed Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria). Il tasso di litigiosità con la Pubblica amministrazione è consistente e registra assenza pressochè assoluta , a quanto consta allo scrivente , di soluzioni di bonaria composizione in sede giudiziale .

Il tentativo di favorire definizioni conciliative nel contenzioso di lavoro e pubblico impiego è posto in essere dai giudici della Sezione e , tuttavia, ha avuto esito positivo in numero assai limitato e scarsamente deflattivo del contenzioso (appena **41** verbali di conciliazione giudiziale)

I verbali di conciliazione in sede stragiudiziale e depositati presso questo Ufficio per la esecutorietà- sono stati nell'ordine di **694** come attestato dalla Cancelleria , con marcata diminuzione rispetto all'anno precedente .

Particolarmente elevato si registra ancora il contenzioso dei dipendenti con l'Azienda sanitaria provinciale nonchè con gli altri enti e organismi locali .

Si è mantenuto significativo il contenzioso scolastico , tanto più attratto da questo Tribunale in ragione della sede dell'Ambito territoriale in Reggio Calabria e determinato in particolare dalle più recenti procedure di assunzioni in ruolo e di mobilità.

Quanto a giudizi con rito c.d. Fornero di cui alla legge n. 92 del 2012 (applicato alla impugnativa di licenziamento soggetto alla tutela del

riformato art. 18 legge 300/70) ha registrato pur sempre ampia applicazione e mantenute le sue perduranti difficoltà interpretative sia per la individuazione degli ambiti di pertinenza sia di individuazione della effettiva tutela conseguibile, che si muove tra la reintegrazione e la forma risarcitoria .

La Sezione altresì svolge le proprie competenze in sede collegiale trattando i procedimenti di reclamo cautelare che nel periodo in esame hanno raggiunto la cifra di **16** sopravvenuti anch'essi ripartiti tra i soli tre togati in organico per una parte del periodo e, successivamente, tra i quattro registrando alla fine del periodo una pendenza finale di **3**.

Sin qui si è detto dei procedimenti "in entrata".

Quanto invece all'attività svolta dalla Sezione nel periodo in esame a fronte di un devoluto imponente numero di affari i giudici della Sezione hanno avuto la massima cura nell'impedire l'accumulo di arretrato, ponendo attenzione alla definizione delle controversie più risalenti e approfondendo massimo impegno.

SENTENZE DEPOSITATE SECONDO L'ANNO DI ISCRIZIONE

Sentenze depositate	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	Preced.	Totale
3° trim.									
Lav.	1	23	16	10	7	4	8	1	70
Prev.	0	33	17	11	6	2	0	0	69
4° Trim.									
Lav.	20	61	66	21	25	16	3	--	212
Prev.	5	115	65	23	6	15	1	1	231
Totali	26	232	164	65	44	37	12	2	582

Sentenze depositate	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	Preced.	Totale
1°trim.									
Lav.	--	57	52	46	10	15	3	1	184
Prev.	--	116	109	96	36	13	2	--	372
2° Trim.									
Lav.	8	28	27	24	12	14		--	114
Prev.	2	144	78	91	30	10		--	355
Totali	10	345	266	257	88	52	6	1	1025

Il totale delle definizioni con sentenza rese nell'anno in esame è stato quindi di **1607**.

Il dato delle sentenze emesse dall'Ufficio appare senz'altro significativo ed è stato in aumento rispetto al precedente anno .

Emerge pure l'utilità del dato delle definizioni senza sentenza e rappresenta un indice di buon operato dei singoli magistrati; al detto dato va aggiunto il dato delle definizioni nei procedimenti speciali all'interno dei quali si possono annoverare i procedimenti ATP di cui all' art 445 bis cpc che dalle statistiche per magistrato fornite per semestre dalla Cancelleria risultano essere stati definiti nel numero complessivo di **1783** e dimostra anche la capacità organizzativa dell'ufficio di far fronte ad istanze alle quali sono sottese primarie esigenze della persona di conseguire forme di assistenza e previdenza . Infatti nel periodo in esame le definizioni in materia previdenziale con omologa di cui all'ATP art 445 bis cpc - provvedimento diverso dalla sentenza ma di contenuto e impegno di studio per larga parte analoghi - sono state in numero significativo. Trattasi di istituto che, per come si evince dall'esperienza della Sezione, ha assunto una particolare efficacia decisoria con effetto definitivo sulle pretese degli assistiti ricorrenti in quanto le c.d. contestazioni all'accertamento sanitario e la prosecuzione del giudizio per il riconoscimento del diritto al beneficio sono state in numero poco consistente.

In sede cautelare risultano, secondo le statistiche individuali fornite dal direttore amministrativo sezionale, emesse **95** ordinanze cautelari mentre in sede di reclamo **18** sono stati i reclami definiti, con un saldo delle pendenze nei reclami di **3**, valore estremamente basso il che è indice di una sostanziale efficacia della decisione cautelare di prima fase.

SETTORE PENALE

SEZIONE GIP-GUP

La Sezione si è giovata dell'ampliamento dell'organico dall'inizio del mese di novembre 2017, sebbene uno dei giudici alla stessa assegnati sia stato, già dopo pochissimo tempo, trasferito ad altra sede.

L'analisi dei dati statistici, non a caso, pur a fronte – come si dirà – di una situazione peculiarmente complessa nella gestione delle due

fasi procedurali curate dai magistrati della Sezione, consente di evidenziare un lieve miglioramento dei flussi delle pendenze.

Ed invero, se al 1° luglio 2017 i procedimenti pendenti a carico di indagati noti erano **7403**, nel periodo di interesse ne sono sopravvenuti **5755**. In detto frangente, quindi, sono stati esauriti **6034** procedimenti, tanto che, alla fine del periodo in esame, il numero dei procedimenti pendenti è diminuito sino a **7124**.

Risultano, poi, emessi **1517** decreti di archiviazione e **407** decreti penali di condanna (mentre **169** risultano essere stati opposti).

Nei procedimenti a carico di ignoti, poi, se, al 1° luglio 2017, le pendenze erano pari a **7557** procedimenti, nel periodo di riferimento ne sono sopraggiunti **7410** e ne sono stati esauriti **8012**, sicché le pendenze sono diminuite sino a **6955** procedimenti.

I provvedimenti dispositivi del giudizio ammontano a n. **551**, a fronte di ben **891** udienze celebrate.

Risultano emesse **545** sentenze, delle quali **126** in sede di giudizio abbreviato.

Dato, quest'ultimo, che può essere analizzato solo attraverso la disamina dei maxi-procedimenti trattati, nel periodo di riferimento, in sede di udienza preliminare e di giudizio abbreviato.

Sono stati, difatti, trattati, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio (sovente venendo trasmessi dall'Ufficio di Procura a ridosso della scadenza dei termini di custodia cautelare) molti procedimenti a carico di imputati detenuti.

Numerosi di questi attengono reati di competenza distrettuale, ex art. 328 bis C. p. p..

Giova rammentare, quindi, che un'elevata percentuale di imputati (considerata, in particolare, l'elevata sanzione edittale prevista – anche a seguito di recenti interventi normativi – per i delitti di cui agli artt. 416 bis C. p. e 74 D. P. R. 309/1990 e per quelli aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p. – già 7 Legge 203/1991 –) presceglie il giudizio abbreviato.

Ciò avviene sia nella fase dell'udienza preliminare sia a seguito dell'emissione del decreto di giudizio immediato.

Tanto determina enormi disagi per i Giudici della Sezione, che si trovano a gestire, quale organo giudicante monocratico, delicatissimi e corposi processi, che richiedono la definizione in tempi assai ristretti, notorio essendo il ben diverso arco temporale dei termini di fase della custodia cautelare previsti in relazione al giudizio abbreviato rispetto a quelli inerenti il giudizio ordinario.

Procedimento esemplificativo di quanto si evidenzia è quello noto come **Gotha**, che assomma in sé ben 4 *maxi* procedimenti e che è stato caratterizzato da eccezionale complessità, essendo state necessarie molteplici acquisizioni probatorie ai sensi dell'art. 441, comma 5, C. p. p.

e decine di udienze, per lo svolgimento delle citate attività istruttorie e per le discussioni delle parti. A connotare l'elevata difficoltà del suddetto procedimento, poi, sono state le plurime imputazioni, talune delle quali particolarmente complesse (tre associazioni mafiose ed un'associazione segreta aggravata ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.).

I magistrati della Sezione, nel periodo di riferimento, in ogni caso, hanno definito in sede di giudizio abbreviato (e, prima, di udienza preliminare) i seguenti procedimenti

- **Saggio compagno** (per il delitto di associazione mafiosa e per innumerevoli reati fine, aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p., ed inerente operazione che ha disarticolato la locale di 'ndrangheta di Cinquefrondi);
- **Acero – Krupi** (per delitti di associazione di tipo mafioso e per svariate fattispecie aggravate ai sensi dell'art. 416 bis.1 C. p., in procedimento riguardante, in particolare, la 'ndrangheta operante nella zona jonica);
- **Recherche** (per il delitto di cui all'art. 74 D. P. R. 309/1990, aggravato dalla finalità di agevolazione della cosca PESCE, e per delitti fine, parimenti aggravati);
- **Due Mari** (per associazione finalizzata al traffico – anche internazionale – di sostanze stupefacenti e relativi reati fine);
- **Narcos** (per associazione finalizzata al traffico – anche internazionale – di sostanze stupefacenti e relativi reati fine);
- **Grifone** (per delitti in materia di stupefacenti, estorsioni ed altre ipotesi delittuose aggravate ex art. 416bis.1 C. p.);
- **Buonaventura** (per associazione internazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti);
- **Lampo** (per fattispecie estorsive aggravate ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.);
- **Kalanè** (per delitti di associazione mafiosa ed omicidio aggravato ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.);
- **Gerry** (relativo a due associazioni per delinquere dedite al traffico di stupefacenti);
- **Il Principe** (per il delitto di associazione mafiosa e per fattispecie aggravate ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.);
- **Panda** (per reati in materia di stupefacenti ed armi, oltre che per il delitto di cui all'art. 74 D. P. R. 309/90);
- **Millepiedi – Typographic** (per delitti di associazione di tipo mafioso, usura ed esercizio abusivo del credito);
- **Helvetia** (per il delitto di associazione mafiosa, con riferimento, in particolare, ad articolazione della 'ndrangheta operante in Svizzera);
- **Ubiquitas** (per i reati di truffa aggravata ai danni del Comune di Melito Porto Salvo, false attestazioni della presenza in servizio,

interruzione di pubblico servizio, di cui agli artt. 640, c. 2, n. 1 C. p., 55 quinquies D.lgs 165/2001 e 340 C. p.);

- **Buongustaio** e **Solare 2** (stralci riguardanti delitti di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed ingenti traffici di stupefacente).

Sono, allo stato, pendenti, in sede di giudizio abbreviato, dopo che è stata celebrata l'udienza preliminare, i seguenti procedimenti:

- **Trash** (per i delitti di associazione mafiosa, estorsione ed altro, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. 1 C. p., relativo, fra l'altro, all'infiltrazione della 'ndrangheta cittadina nel settore della gestione dei rifiuti);
- **Lex** (per i delitti di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, intestazioni fittizie, aggravati dal metodo e dalla finalità dell'agevolazione mafiosa, ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p., riguardante la 'ndrangheta operante nel territorio di Laureana di Borrello);
- **Provvidenza** (per delitti di associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, tentato omicidio ed altro, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. 1 C. p., riguardante cosca di 'ndrangheta operante in territorio di Gioia Tauro, con proiezioni nazionali ed estere);
- **Recherche** (per il delitto di associazione mafiosa ed altri reati, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. 1 C. p., inerente cosca di 'ndrangheta operante in Rosarno – e non solo –, originato dalle indagini riguardanti la cattura del noto latitante PESCE Marcello);
- **Eracle** (per i delitti di associazione mafiosa, estorsione ed altri, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. 1 C. p., riguardante, fra l'altro, l'infiltrazione delle cosche di 'ndrangheta nei locali della *movida estiva* di questa città);
- **Sansone** (per i delitti di associazione mafiosa, estorsione ed altro, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. 1 C. p., riguardante, in particolare, le consorterie di 'ndrangheta operanti in territorio di Villa San Giovanni e nei comuni limitrofi).

Particolare menzione merita il procedimento **Mandamento**, di cui è stata esaurita l'**udienza preliminare, celebrata a carico di ben 215 imputati, 86 dei quali sottoposti a misura cautelare**, per associazione mafiosa e molteplici fattispecie aggravate ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p..

Peraltro, la molteplicità dei procedimenti pendenti contestualmente innanzi ai magistrati della Sezione, determina finanche la difficoltà di individuare l'aula di udienza presso la locale Aula Bunker, della quale fruisce, oltre al Tribunale Dibattimentale, anche la Corte d'Appello.

Doveroso segnalare, ancora, le numerose sentenze emesse dai magistrati della Sezione in relazione ai delitti, pure di competenza distrettuale, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione

di delitti in materia di immigrazione clandestina e di cui all'art. 12 D. Lgs. 286/98.

Si tralasciano, poi, i riferimenti alle decine di sentenze emesse dai magistrati della Sezione in relazione a procedimenti a carico di imputati sottoposti a misure cautelari per reati che possono definirsi *delitti spia* di quelli associativi, come quelli in materia di violazione della normativa sulle armi e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Detti procedimenti, in uno a quelli per rapina, furto aggravato, maltrattamenti in famiglia e *stalking*, rappresentano buona parte del carico *ordinario* di un giudice della Sezione.

Indubbia, pertanto, è l'elevata mole dei maxi-procedimenti e dei giudizi abbreviati con imputati sottoposti a misura cautelare che hanno visto impegnati tutti i magistrati della Sezione.

Un simile carico processuale non può non avere ricadute sul versante della gestione degli **affari riguardanti la fase G. I. P.**

In questo settore, non può prescindersi da una prima considerazione.

Quasi incredibile è il numero dei provvedimenti resi in ordine ad **intercettazioni**, telefoniche, fra presenti e telematiche (con in particolare un cospicuo ricorso investigativo alle captazioni *telematiche attive*).

Risultano emessi, nel periodo, ben **13.246** provvedimenti. Una *media*, insomma, di circa 36 provvedimenti al giorno, festivi compresi!

Innumerevoli, poi, sono le ordinanze su richieste di revoca o modifica di misure cautelari ex art. 299 C. p. p..

Elevatissimo, ancora, il numero dei provvedimenti resi in ordine all'**amministrazione delle aziende e dei beni sottoposti a sequestro od a confisca**, la cui gestione, come noto, compete al G. I. P. emittente per un elevato arco temporale (che risente, peraltro, dello sdoppiamento dei procedimenti fra le *tranches* definite in sede di abbreviato e quelle pendenti innanzi ai territorialmente competenti Tribunali del Distretto).

Si tratta, insomma, di decine di provvedimenti che, letti anche alla luce dei dati inerenti il carico dei magistrati nella fase dell'udienza preliminare e, soprattutto, del giudizio abbreviato, rendono conto della estrema difficoltà del lavoro quotidiano.

Operazioni, queste, che hanno coinvolto l'Ufficio sia in sede di udienza di convalida dei fermi sia in sede di emissione di ordinanze ex art. 27 C. p. p., a seguito della richiesta di rinnovazione delle misure emesse dai giudici dichiaratisi incompetenti (sempre accompagnate da richiesta, *ex novo*, di emissione di misure nei riguardi di indagati che non erano stati sottoposti a misura pre-cautelare, per dedotte ragioni di evitare la *discovery* degli elementi di prova).

L'impegno in tali attività, connotate da termini ridottissimi (48 ore dalla ricezione della richiesta di convalida e di applicazione di misura e,

al più, 20 giorni dall'emissione del provvedimento declinatorio della competenza), finisce con il *sospendere* l'operatività del magistrato interessato, con la necessità di differire le udienze (non a carico di detenuti) pendenti sul suo ruolo e quella di disporre la sostituzione per le urgenze.

Ciò nonostante, l'attività portata avanti, al riguardo, dalla Sezione è di tutto rispetto ed è frutto di grandi sacrifici e di encomiabile spirito di servizio di tutti i giudici.

Non sia intesa, questa, come una sorta di clausola di stile, trattandosi di affermazione confortata da dati obiettivi.

Nell'arco temporale oggetto di esame risultano essere state emesse **259 ordinanze applicative di misure cautelari personali** (a carico, quindi, di **centinaia di indagati**) e **98 provvedimenti dispositivi di misure cautelari reali**.

Tra le ordinanze emesse (in uno, quasi sempre, a provvedimenti di sequestro preventivo relativi ad ingente numero di aziende e/o beni), si segnalano, nel periodo di interesse, le seguenti:

- **Mandamento** (operazione della quale si è già detto, con ordinanze e decreto di sequestro preventivo emessi da quasi tutti i giudici della Sezione, tale era la mole degli atti da valutare nel ristretto arco temporale concesso ed il numero delle posizioni personali e dei reati da vagliare);
- **Recherche** (per associazione mafiosa e relativi delitti fine, nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riguardante nota consorteria della 'ndrangheta operante in Rosarno);
- **Ontario** (relativa ad una rilevantissima proiezione estera – in Canada – della 'ndrangheta);
- **Cumps** (per delitti ex artt. 416 bis C. p., 74 DPR 309/90 aggravato ex art. 416bis.1 C. p. ed ulteriori reati in materia di estorsione ed armi);
- **Terramara Closed** (con ben 4 ordinanze applicative di misure cautelari emesse da due giudici della Sezione in relazione ad indagini che hanno disarticolato la locale di 'ndrangheta di Taurianova, da tempo ormai non al centro di attenzione investigativa);
- **Martingala** (con diverse ordinanze emesse dai giudici della Sezione per il delitto di cui all'art. 416 bis C. p., per estorsione ed usura, anche aggravate ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p., e, in particolare, per numerosi reati di criminalità economica e, in specie, per delitti di riciclaggio, reimpiego di proventi di attività delittuose ed autoriciclaggio di cui agli artt. 648 bis, 648 ter, 648 ter 1 C. p., ab origine ritenuti aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1

- C. p.; nello stesso procedimento, poi, è stata emessa anche corporosissima misura cautelare reale);
- **Monopoli** (per reati di cui agli artt. 416 bis C. p., 110 – 416 bis C. p., 629 e 416bis.1 C. p., 12 quinquies L. 356/92 e 416bis.1 C. p.);
 - **All in** (per reato di omicidio aggravato dalla finalità di agevolare il sodalizio mafioso di appartenenza);
 - **Thalassa** (per reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata ex art. 416bis.1 C. p., 513 bis C. p. e 416bis.1 C. p., intestazione fittizia di beni ed utilità, parimenti aggravata, in procedimento incentrato sul controllo, da parte di ritenuti esponenti della 'ndrangheta, del settore dell'edilizia privata in Archi e località limitrofe);
 - **Arma Cunctis** (per reati di violazione della normativa in materia di armi e di stupefacenti);
 - **P. P. 1319/2016 RGNR DDA** (per omicidio e violazione della normativa in materia di armi, reati aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.);
 - **Family Gang** (per reati in materia di armi, associazione finalizzata al narcotraffico e tentato omicidio, aggravati ex art. 416bis.1 C. p.);
 - **De Bello Gallico** (per i delitti di omicidio di F. F. e di tentato omicidio di L. D., soggetto, quest'ultimo, legato ad ambienti della criminalità organizzata locale, oltre che per danneggiamenti ed altri atti intimidatori, reati aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p., commessi in un contesto di criminalità organizzata);
 - **Ares** (per delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio tentato, violazione della normativa in materia di armi e di stupefacenti, aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p.);
 - **Happy Dog** (per delitti di estorsione tentata e 513 bis C. p., aggravati ai sensi dell'art.416 bis.1 C. p.);
 - **Via col vento** (per estorsione, illecita concorrenza, danneggiamenti ed altro, reati aggravati ai sensi dell'art. 416 bis.1 C. p.);
 - **Malanova** (per il delitto di rapina e per l'omicidio preterintenzionale della vittima);
 - **Free Wildlife** (concernente un'associazione per delinquere finalizzata al bracconaggio della fauna selvatica, con gravissime ricadute in termini di deturpamento del patrimonio faunistico aspromontano);
 - **Mosaico** (concernente i delitti di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia di furto di titoli e valori bollati, peculato, ricettazione, riciclaggio, falso e sostituzione di persona);

- **Emme 3** (concernente un'associazione per delinquere, su base prevalentemente familiare, dedita alla truffa ed al riciclaggio delle somme illecitamente locupletate mediante un esercizio distorto e delittuoso dell'intermediazione finanziaria)
- **P. P. n. 3443/2016 RGNR** (relativa all'omicidio di C. D., verificatosi a Bivongi in data 18. 5.2015, oltre che a reati ad esso antecedenti – quali danneggiamenti, furti ed estorsioni e le connesse contestazioni in materia di armi –, da cui è possibile delineare uno spaccato del panorama criminale operante nella fascia dell'Alto Jonio reggino);
- **P. P. n. 3505/2017 RGNR** (rigurdante un episodio di violenza privata aggravata dalle modalità mafiose);
- **P. P. n. 2824/15 RGNR DDA** (per il delitto di associazione mafiosa a carico di un infermiere in servizio presso il carcere di Reggio Calabria);
- **P. P. n. 150/2017 RGNR** (ordinanza applicativa di misure personali e reali per reati di bancarotta fraudolenta, auto-riciclaggio ed evasione fiscale, in relazione alle vicende riguardanti il dissesto economico causato nei riguardi di una nota struttura sanitaria cittadina).

Non si ritiene neanche di segnalare le decine di **ordinanze** emesse, anche a seguito di convalida dell'arresto, per delitti in materia di violazione della normativa relativa alle armi e/o agli stupefacenti, per furti – specie in appartamento – o rapine o per delitti di grave rilevanza sociale (quali maltrattamenti, stalking, violenza sessuale, reati in materia di pedo-pornografia e simili), che richiedono tempestiva valutazione in ragione delle pressanti esigenze di tutela delle persone offese e della collettività.

Rilevante, poi, è stato l'impegno dei magistrati in relazione alle attività connesse alle **rogatorie internazionali**, implementate anche alla luce di recenti modifiche normative.

Sotto il versante delle riforme via via adottate con finalità deflattive, peraltro, si ritiene opportuno segnalare la scarsa incidenza delle modifiche normative – talune ormai ben assestate – , quale quella relativa alla sospensione del procedimento con messa alla prova.

SEZIONE DEL RIESAME

L'andamento degli affari della Sezione del Tribunale del Riesame presso questo Tribunale emerge, quanto al dato numerico, dal rilevamento statistico nel periodo dall'1-07-2017 al 30-06-2018 di seguito rappresentato:

PERSONALI – RIESAMI

Pendenti al	01/07/2017	n.41
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.624
Definiti al	30/06/2018	n.637
Pendenti al	30/06/2018	n.28

PERSONALI – APPELLI

Pendenti al	01/07/2017	n.428
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.466
Definiti al	30/06/2018	n.508
Pendenti al	30/06/2018	n.386

REALI – RIESAMI

Pendenti al	01/07/2017	n.29
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.290
Definiti al	30/06/2018	n.257
Pendenti al	30/06/2018	n.62

REALI- APPELLI

Pendenti al	01/07/2017	n.46
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.47
Definiti al	30/06/2018	n.64
Pendenti al	30/06/2018	n.29

Il rilevamento statistico sopraesposto evidenzia chiaramente il trend assolutamente positivo che ha caratterizzato la sezione in questo arco temporale nonostante il carico delle sopravvenienze di certa significanza. Le definizioni hanno soverchiato le sopravvenienze sia con riguardo ai riesami ed agli appelli personali, sia con riguardo agli appelli reali e minimo è stato lo scarto in negativo quanto ai riesami reali.

Il dato numerico, già di per sé fortemente significativo dell'elevato ricorso al mezzo di gravame avverso i provvedimenti applicativi delle misure cautelari, deve essere completato con quello qualitativo. La preponderanza delle misure cautelari emesse nel distretto attengono a reati in materia di criminalità organizzata, con conseguente elevata complessità delle misure cautelari, sia in punto di numero dei soggetti attinti dai provvedimenti restrittivi, sia in punto di contestazioni provvisoriamente elevate, sia in punto di corredo attizio ipertrofico da esaminare.

Nell'anno in questione sono state trattate in sede di riesame, anche a seguito di annullamenti con rinvio della Suprema Corte, le seguenti maxioperazioni DDA: **Provvidenza, Cumbertazione, Eracle, Gotha, Kalanè, Mandamento, Methaurus, Martingala, Recherche, Jerry, Trash, Banco Nuovo, Terra Amara, Monopoli, Mosaico, Ares, Via**

col Vento, Family Gang, Happy Dog, Rosa dei Venti, Thalassa, Arma Cunctis, Teorema etc.

I provvedimenti portati alla cognizione dei magistrati della sezione, che sempre più spesso si compongono di migliaia di pagine, giungono pertanto all'esito di complesse e lunghe indagini, e compendiano in sé eterogenei elementi indiziari desunti da mezzi di prova di difficile valutazione, quali elevato numero di intercettazioni, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, emergenze di indagini in ambito patrimoniale, emergenze di sentenze passate in giudicato e/o di paralleli e connessi procedimenti penali non sempre di evidente lettura ed immediato raccordo.

A ciò si aggiunga che un rilevante numero delle misure gravate è stato emesso a seguito dei provvedimenti di fermo della Procura Distrettuale, che, a prescindere dalla convalida o meno degli arresti, ha determinato l'emissione delle ordinanze cautelari da parte dei giudici per le indagini preliminari competenti per territorio, prima, e, ex art.27 c.p.p. dopo, in termini temporali ristrettissimi ed evidentemente non idonei a consentire una disamina approfondita del vasto ed eterogeneo materiale indiziario, compendiato in migliaia di pagine, ed una altrettanto ordinata e completa stesura motivazionale, con conseguente refluenza in termini di ulteriori aggravio motivazionale ed impegno intellettuale sulla sezione del riesame.

La materia di competenza della Sezione è pertanto divenuta, stante anche la ristrettezza dei termini di decisione propri a pena di inefficacia della misura, particolarmente difficile e via via sempre più complicata anche in ragione dell'affinarsi e dell'evolversi delle tecniche di indagine.

La difficoltà della giurisdizione peraltro è rappresentata, non solo dalla complessità della materia per i motivi sopra detti, ma anche dal mutamento della tecnica di motivazione del provvedimento del riesame, che, a seguito delle **modifiche normative introdotte dalla L.47 del 16 aprile 2015**, deve dar conto in maniera analitica e puntuale, e prima di poter procedere ad eventuale integrazione con elementi non specificati nel provvedimento gravato, dell'avvenuta verifica dell'esercizio dell'autonoma valutazione da parte del giudice emittente delle esigenze cautelari, degli indizi e degli elementi forniti dalla difesa, a pena di annullamento della misura stessa.

Dal luglio 2017 al 2 novembre 2017 i magistrati della sezione hanno operato in numero di tre (dott.sse Valentina Fabiani, Maria Cecilia Vitolla ed Angela Giunta), aumentati a cinque solo con le applicazioni e/o assegnazioni in supplenza di altri due magistrati (dott.sse Tiziana Drago e Maria Rosaria Savaglio) oltre al Presidente di sezione. Con riguardo a quest'ultimo, si deve, però, specificare che, immesso nelle funzioni in data 25 maggio 2017, è stato impossibilitato all'esercizio pieno delle funzioni giurisdizionali stante la sua contemporanea applicazione presso

l'Ufficio di provenienza, la sezione di Corte di Assise del Tribunale di Palmi, per la definizione di un processo in avanzata fase di istruttoria (definito solo nel mese di settembre 2017), nonché l'assegnazione allo stesso, nella qualità di supplente del Presidente della Sezione del dibattimento, di un maxiprocesso che, stante l'eccezionale mole delle prove ammesse e la sottoposizione degli imputati a misure cautelari, lo ha impegnato nella celebrazione di almeno n.8 udienze mensili.

A decorrere dal 2 novembre 2017, sono stati assegnati alla sezione n.5 M.O.T. (dott.ri Sabato Abagnale, Carlo Bisceglia, Diletta Gobbo, Valerio Trovato e Valeria Marchese) che, insieme alla dott.ssa Angela Giunta, hanno costituito il nuovo organico complessivo di n. 6 magistrati oltre il Presidente di Sezione fino agli inizi del marzo 2018.

E difatti, a decorrere dagli inizi del marzo 2018, a seguito dell'assegnazione del Presidente di sezione alla sezione dibattimentale e del congedo straordinario di uno dei magistrati della sezione, questa ha operato con soli cinque magistrati di nuova nomina fino al 2 giugno 2018 allorché è stato immesso nelle funzioni il nuovo Presidente di sezione e salve applicazioni di un magistrato di altra sezione penale del Tribunale per una sola delle due udienze settimanali nel mese di aprile 2018 e di un magistrato della Corte d'Appello, per una sola delle due udienze settimanali nel maggio 2018.

I risultati conseguiti, pertanto, dai magistrati della Sezione, sopra rappresentati nei termini numerici, sono significativi dell'immane fatica affrontata nell'assicurare la domanda di giustizia, con la sottoposizione a ritmi di lavoro umanamente insostenibili. E ciò senza mai incorrere in declaratorie di inefficacia delle misure cautelari per mancato rispetto dei termini di cui all'art. 309 c.p.p..

Ad equivalente impegno è stato altresì costretto anche il personale della cancelleria, dotata di una sola unità idonea all'assistenza all'udienza, condivisa spesso con la Sezione dibattimentale per l'assistenza alle udienze monocratiche, nonché di un operatore e di un funzionario chiamati ad assolvere in termini temporali ristrettissimi tutti gli adempimenti connessi alle notifiche, alle traduzioni ed alle comunicazioni con gli uffici del distretto emittenti i provvedimenti gravati.

A seguito della immissione in possesso dei MOT è stato programmato lo smaltimento dell'arretrato degli appelli mediante l'istituzione di due udienze mensili dedicate, alle quali, a decorrere dal 17 novembre 2017, sono stati trattati con cadenza mensile complessivamente n. **80** appelli, secondo l'ordine cronologico di progressiva iscrizione e sino allo smaltimento, e compatibilmente con straordinarie emergenze in caso di aggravio della materia del riesame per sopravvenienze eccezionali.

Ciò ho comportato il risultato positivo della diminuzione delle pendenze di quelli relativi sia a misure personali che a misure reali.

SEZIONE DEL DIBATTIMENTO

L'andamento degli affari della Sezione del Dibattimento Penale questo Tribunale emerge, quanto al dato numerico, dal rilevamento statistico nel periodo dall'1-07-2016 al 30-06-2017 di seguito rappresentato:

PROCESSI DELL'UFFICIO DEL GIUDICE MONOCRATICO

Pendenti al	01/07/2017	n.7434
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.2728
Definiti al	30/06/2018	n.2116
Pendenti al	30/06/2018	n.8046

Dei processi sopravvenuti n. **9** vedono un numero di imputati superiore a 9; tra quelli eliminati n. **5** vedono un numero di imputati superiore a 9; residuano tra i processi pendenti n. **27** processi con più di 9 imputati.

PROCESSI DI COMPETENZA COLLEGALE

Pendenti al	01/07/2017	n.283
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.144
Definiti al	30/06/2018	n.115
Pendenti al	30/06/2018	n.312

Allo stato pendono tra i processi collegiali n. **36** processi DDA (di cui n. **15** con un numero di imputati superiore a 9), nel periodo di riferimento sono sopravvenuti n. **4** processi DDA, mentre ne sono stati definiti n. **8** (di cui n.5 con più di 9 imputati).

APPELLI DEL GIUDICE DI PACE

Pendenti al	01/07/2017	n.41
Sopravvenuti al	30/06/2018	n.33
Definiti al	30/06/2018	n.39
Pendenti al	30/06/2018	n.35

A tale prospetto deve essere aggiunto il numero di **137** processi celebrati con il rito direttissimo, per n. **164** imputati.

Il numero totale dei processi pendenti al 30-06-2018 dinanzi alla sezione dibattimentale è pertanto di **8.393** processi.

Dal confronto con il dato numerico dell'anno precedente si coglie una pressochè corrispondenza del numero di definizioni (per lo stesso periodo di riferimento nell'anno precedente venivano pronunciate n.116

sentenze sui processi di competenza collegiale e n.2196 sentenze sui processi di competenza monocratica, a fronte rispettivamente delle 115 e n.2116 al 30 giugno 2018), tuttavia vanificato dall'incremento del numero delle sopravvenienze (n. **2728** di competenza monocratica a fronte dei **2588** al 31-06-2017, e n. **144** di competenza collegiale a fronte dei **116** dell'anno precedente).

Il mantenimento della soglia di definizioni ed il contenimento dell'incremento delle pendenze costituisce di per sé un risultato molto positivo ove si consideri che dal 2 novembre 2017 in poi vi è stato un progressivo ed integrale turnover dei magistrati togati che compongono l'organico della sezione, essendo stati trasferiti alla Sezione GIP-GUP o ad altri uffici tutti i magistrati prima assegnati al dibattimento, con avvicendamento con magistrati di prima nomina immessi nell'esercizio delle funzioni alla predetta data, ed essendosi altresì verificato anche l'avvicendamento nella presidenza della sezione nel mese di marzo 2018. Il mutamento soggettivo e numerico (con incremento da 7 a 9) dei magistrati professionali, ha comportato la necessità di un nuovo assetto tabellare, adottato solo nel marzo 2018, all'atto della designazione del nuovo presidente di Sezione.

La pendenza tra i processi della Sezione del maxiprocesso nei confronti di Amodeo Vincenzo +30, meglio conosciuto come GHOTA (nel quale sono confluiti cinque diversi filoni investigativi noti come "Mammasantissima", Sistema Reggio", "Fata Morgana", "Reghion" e "Alchimia", ed in epoca recente anche le emergenze del procedimento noto come "Mandamento"), che si connota per l'imponente mole di mezzi istruttori (allo stato complessivamente oltre 400 testimoni da escutere e 10.000 intercettazioni) e per la sottoposizione di alcuni degli imputati a misura cautelare detentiva, e per la cui celebrazione un collegio dedica tre udienze a settimana, ha comportato la necessità della modulazione dell'assetto organizzativo della sezione tale da garantire la prioritaria celebrazione dei rimanenti processi di competenza collegiale (complessivamente n. **311**), tra i quali pendono numerosi processi di criminalità organizzata con imputati sottoposti a misura cautelare, nonché delicati processi per reati contro la pubblica amministrazione di diffusa rilevanza mediatica di prioritaria trattazione. A tale assetto tabellare è corrisposta una inevitabile riduzione dell'impegno dei magistrati togati sui ruoli di competenza monocratica.

A fronte della diffusa necessità di rinnovazione degli atti del dibattimento, sia sui processi di competenza monocratica che collegiale, resa possibile mediante lettura ex art.190 bis c.p.p. solo per i processi contemplati dalla stessa norma, inevitabilmente si è verificato un rallentamento delle definizioni che riprenderà a ritmi certamente più sostenuti una volta ripreso il normale corso di istruzione dei processi, e fermo restando l'assetto dell'organico della sezione.

La produttività della Sezione inoltre inevitabilmente sconta il prezzo della ristrettezza delle risorse in punto di personale amministrativo e numero di aule disponibili.

La Sezione dispone infatti di appena n. 4 aule nella sede del Palazzo di Giustizia, a fronte di un organico complessivo di 9 magistrati togati, n. 6 GOT ed un presidente di Sezione. Anche la disponibilità delle 3 aule presso l'Aula Bunker di viale Calabria appare insufficiente, atteso che trattasi di struttura condivisa con la Sezione GIP-GUP e con la Corte di Appello di Reggio Calabria.

A ciò si aggiunga che specie i processi di competenza collegiale, ove si elencano molteplici processi di criminalità organizzata, richiedono per la definizione un elevato numero di udienze (nell'ordine di diverse decine, se non centinaia) che impegnano le predette risorse, con evidente priorità specie a causa della pendenza di misure cautelari, ed a discapito dei processi di competenza del giudice monocratico.

La doverosa aspirazione dei magistrati della sezione a dare una risposta effettiva alla domanda di giustizia si scontra ulteriormente con l'esasperante esiguità del personale amministrativo. I cancellieri della sezione ormai da anni sono sottoposti a ritmi di udienze che si protraggono oltre gli orari previsti dalla normazione contrattuale, a cui gli stessi non si sono sottratti per lodevole sensibilità e senso di responsabilità. La riduzione delle dotazioni finanziarie per il pagamento del corrispettivo delle prestazioni straordinarie ha comportato da ultimo la necessità di protocolli con i rappresentanti sindacali della categoria dei dipendenti amministrativi per il contenimento delle prestazioni di lavoro straordinario entro orari compatibili con le coperture finanziarie. Anche tale soluzione è risultata tuttavia un tentativo non idoneo ad assicurare l'efficienza del servizio a fronte dell'esaurimento delle risorse finanziarie già a metà anno giudiziario.

La esiguità delle risorse di personale amministrativo, logistica e di fondi per i compensi straordinari si ripercuote pertanto sui tempi di definizione dei processi, drasticamente prolungati dall'impossibilità di incrementare il numero di udienze, specie sui ruoli dei GOT nominati prima del D.L.116 del 2017, e nonostante la responsabile disponibilità degli stessi a celebrare un maggior numero di udienze.

Le predette difficoltà rallentano, se non vanificano, il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso l'istituzione dell'Ufficio del Processo. Le prime udienze sui ruoli dei GOT, epurati da processi con immediata causa di definizione a seguito dell'istituzione dell'udienza filtro di competenza dei togati, vengono fissate allo stato al mese di settembre 2019, senza possibilità di anticipazione, a causa della impossibilità, per i superiori motivi, di celebrare altre udienze, ed a fronte di ruoli di udienza che vedono fissati già con una media di trenta processi ad udienza.

Esigenze di ordine processuale, quale la rinnovazione degli atti per mutamento ripetuto negli anni dei giudici trasferiti ad altre sedi o ad altri uffici, e tutti i superiori fattori hanno comportato il verificarsi dell'estinzione dei reati in un numero elevato di processi, al punto che nel periodo di riferimento sono state pronunciate n. **723** sentenze di prescrizione a fronte di n. **2116** sentenze complessivamente pronunciate sul ruolo monocratico, e n. **11** sentenze di prescrizione a fronte di n. **115** sentenze complessivamente pronunciate sul ruolo collegiale.

Appare pertanto urgente, a fronte dell'avvenuto incremento dell'organico dei magistrati della sezione, l'adeguamento delle dotazioni di risorse finanziarie e di personale amministrativo. Appare altresì non ulteriormente differibile il reperimento di una struttura giudiziaria capace di contenere l'imponente attività giudiziaria della sezione dibattimentale.

Tra i processi di maggiore rilievo e complessità definiti nel periodo si elencano:

Il processo c.d. ADA a carico di Caracciolo +25, avente ad oggetto l'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e numerosi delitti in materia di armi.

Il processo c.d. Rifiuti 2 (Battaglia +10) in cui sono contestati reati di associazione di stampo mafioso, turbativa d'asta, violenza privata, intestazioni fittizie aggravate dall'art.7 203/91.

Il processo c.d. Sistema Assenzio a carico di Suraci Dominique +19 che nasce da due convergenti filoni d'inchiesta per reati di associazione di stampo mafioso e reati connessi.

Il processo a carico di Amad Imtiaz +78 c.d. Leone in cui è contestata l'associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il processo a carico di Pavone Fortunato +5 c.d. Antibes, relativo all'associazione di stampo mafioso operante nei territori di Pellaro e limitrofi.

Si allegano rilevamenti statistici del periodo di riferimento.

SEZIONE CORTE ASSISE E MISURE PREVENZIONE

Nell'esaminare l'andamento dell'attività svolta dalla sezione misure di prevenzione nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018, va premesso che i dati numerici che verranno di seguito riportati non sono realmente rappresentativi del lavoro effettivamente svolto dai magistrati dell'ufficio.

Andando a illustrare i dati riguardanti il settore delle misure di prevenzione, si evidenzia che sono pervenuti **117** procedimenti e ne sono stati definiti n. **150**, di cui **95** personali, **8** patrimoniali e **47** personali e patrimoniali.

Al 30 giugno 2017 risultavano pendenti **164** procedimenti la maggior parte dei quali relativi agli anni 2016/2017 essendo stati definiti quasi tutti i procedimenti relativi agli anni precedenti, mentre al 30 giugno 2018 risultavano pendenti **126** procedimenti.

Inoltre sono stati emessi complessivamente n. **88** decreti di sequestro per un valore complessivo di svariati milioni di euro. I provvedimenti di maggiore importanza sono stati emessi nei confronti di soggetti portatori di pericolosità sociale qualificata in quanto gravemente indiziati di appartenenza alla 'ndrangheta.

Tra i provvedimenti di sequestro vanno menzionati:

quello emesso nei confronti di **Nicola Rocco Aquino**, avente ad oggetto 24 fabbricati, 10 terreni agricoli, nonché quote societarie e compendi aziendali relativi a 6 imprese commerciali, per un valore complessivo stimato di circa 6,5 milioni euro;

quello emesso nei confronti di **Girolamo Giovinazzo**, avente ad oggetto otto società con sede tra Cittanova, Roma e Pomezia (Roma), operanti nei settori turistico-alberghiero, ristorazione, agricolo, lavorazione del legname e trasporto rifiuti, 16 terreni e due capannoni ad uso industriale e disponibilità finanziarie e titoli comunitari Arcea, per un valore di 22 milioni di euro;

quello emesso nei confronti di **Francesco Cellini** avente ad oggetto imprese e relativi compendi aziendali, due fabbricati e un terreno per un valore di circa 19 milioni di euro.

Tra i decreti di confisca vanno menzionati:

quello emesso nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla **cosca dei Labate** avente ad oggetto beni per un valore di circa 33 milioni di euro;

quello emesso nei confronti di **Frasca Domenico**, avente ad oggetto un patrimonio del valore di circa 12 milioni di euro;

quello emesso nei confronti di **Crea Teodoro**, ritenuto capo dell'omonima cosca di Rizziconi avente ad oggetto beni per un valore di circa sei milioni di euro;

quelli emessi nei confronti di due imprenditori di riferimento della cosca **BUDA-IMERTI**, aventi ad oggetto beni per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Si tratta di beni la cui gestione è risultata particolarmente complessa ed ha comportato un notevole impegno per l'ufficio, consentendo tuttavia di raggiungere significativi risultati. Ciò in quanto le aziende sottoposte a sequestro sono riuscite nella maggior parte dei casi a proseguire l'attività consentendo di raggiungere risultati positivi del punto di vista economico.

Oltre alla stesura dei provvedimenti di sequestro e confisca è risultata particolarmente complessa l'attività di gestione dei beni essendo stati emessi oltre mille provvedimenti.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma del codice antimafia introdotta con la legge 161/2017 sono stati affrontati inoltre una serie di problemi legati essenzialmente all'introduzione del nuovo istituto del controllo giudiziario di cui all'art. 34 bis comma 6 del codice.

Il comma 6 dell' art. 34 bis del Dlgs 159/2011 ha previsto l'applicazione della misura del **controllo giudiziario** nella modalità più stringente di cui alla lettera b) del comma 2 (che prevede un monitoraggio periodico da parte di un giudice delegato e di un amministratore giudiziario con compiti di controllo e con facoltà di imporre all'ente alcuni penetranti obblighi) su richiesta rivolta al Tribunale dalla stessa impresa destinataria di interdittiva antimafia sempre che l'abbia impugnata innanzi al tribunale amministrativo, beneficiando in caso di ammissione della sospensione degli effetti della interdittiva di cui all'articolo 94 (cioè che, ovviamente, presuppone che la misura cautelare non sia stata richiesta o concessa dal tribunale amministrativo).

Questa tipologia di controllo giudiziario ha posto una serie di problemi interpretativi ed applicativi, rappresentando una assoluta novità nel panorama prevenzionale, caratterizzato da una esclusiva (fino ad oggi) detenzione del potere di iniziativa in capo a soggetti pubblici.

In un territorio altamente infiltrato dalla criminalità organizzata come quello reggino negli ultimi anni sono state emesse numerose misure interdittive e conseguentemente molte imprese colpite da tale misura hanno avanzato richiesta ai sensi dell'art. 34 bis comma VI che in caso di accoglimento prevede la sospensione degli effetti di cui all'art. 94 codice antimafia.

Già il giorno stesso dell'entrata in vigore della riforma e cioè il 20 novembre 2017 sono state presentate le prime due istanze ai sensi della predetta norma e al 30 giugno sono state complessivamente depositate n. 17 istanze, di cui 11 decise con tre accoglimenti e tutte le altre rigettate.

Il Tribunale di Reggio Calabria, di fronte al rilevante numero di istanze che riflettevano situazioni spesso alquanto differenti tra loro, ha dovuto affrontare per primo in Italia una serie di problemi interpretativi legati all'applicazione del suddetto istituto, non essendo stati individuati dal legislatore i presupposti che giustificano l'applicazione della misura e non essendo stati regolamentati i rapporti tra i poteri amministrativi e i poteri giurisdizionali.

Per quanto riguarda le **sezioni di Corte d'Assise** dal mese di ottobre 2017 è incorso di trattazione il processo c.d. **“'ndrangheta stragista”** a carico di Graviano Giuseppe e Filippone Rocco imputati dei reati di omicidio consumato e tentato aggravati dalla finalità di agevolare le attività delle organizzazioni di tipo mafioso denominate Cosa Nostra e 'Ndrangheta che intendevano costringere lo Stato Italiano, tra gli ulteriori

scopi in corso di compiuta individuazione, a rendere meno rigorose sia la legislazione che, più in generale, le misure antimafia.

Il suddetto processo riguarda reati commessi ai danni di Carabinieri avvenuti in Reggio Calabria fra il dicembre del 1993 ed il 1 febbraio del 1994 che secondo la Pubblica Accusa sarebbero il frutto di una "strategia stragista" concertata fra Cosa Nostra, di cui, all'epoca dei fatti, il Graviano era esponente di rilievo, e le cosche di ndrangheta maggiormente influenti a quel tempo. L'istruttoria dibattimentale è risultata fino ad ora particolarmente complessa essendo stati ammessi oltre 150 testimoni, di cui circa 50 collaboratori di giustizia.

***Il Presidente del Tribunale
Dr.ssa Mariagrazia Arena***



TRIBUNALE DI PALMI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

La presente relazione illustra l'attività giudiziaria del Tribunale di Palmi nei diversi settori nel periodo 1 luglio 2017/30 giugno 2018, nel corso del quale l'Ufficio ha dovuto fronteggiare importanti scoperture di organico riguardanti sia il personale magistratuale che quello amministrativo, come meglio si dirà qui di seguito.

L'organico dei magistrati prevede 31 giudici togati (il Presidente, tre Presidenti di Sezione, ventisette giudici ordinari, di cui tre giudici del lavoro) **e 18 giudici onorari.**

Alla data del 1° luglio 2017 persistevano le scoperture dei posti di Presidente del Tribunale, Presidente della sezione civile e Presidente della sezione di Corte di Assise – già segnalate nella relazione dello scorso anno –, **la vacanza di quattro posti di giudice** (due nel settore civile e due nel settore penale), **la prolungata assenza di un giudice della Sezione civile** per maternità, nonché **l'applicazione endodistrettuale** fino al 15 ottobre 2017 di un giudice del settore penale al Tribunale di Reggio Calabria.

Il 2 novembre 2017 ha preso possesso un M.O.T., già destinato dal Consiglio Superiore della Magistratura alla sezione penale, ma la scoperta dei posti è rimasta di fatto immutata giacché in data 3 novembre 2017 si è avuta l'applicazione endodistrettuale a tempo pieno di un giudice della sezione penale alla Corte di Appello di Reggio Calabria per la durata di sei mesi, poi prorogata ininterrottamente fino al 1° settembre 2018.

Nel primo semestre dell'anno 2018 si sono registrate delle novità che hanno, tuttavia, sostanzialmente lasciato immutata la situazione, quanto alle scoperture. E infatti:

- il 24 gennaio 2018 è stato finalmente coperto il posto di Presidente del Tribunale, vacante da ben 13 mesi!, con l'insediamento della scrivente, ma ciò ha comportato la

vacanza del posto di Presidente della Sezione penale, già da me ricoperto;

- alla fine del mese di aprile è rientrata in servizio dalla maternità la collega della sezione civile la cui assenza datava dal mese di gennaio 2017, ma nel frattempo il magistrato coordinatore della sezione Gip/Gup, dopo aver fruito di un lungo periodo di congedo straordinario fin dai primi di febbraio 2018, a decorrere dal 9 aprile 2018 è stato applicato per 18 mesi al Tribunale di Catania;
- un altro giudice della Sezione penale è stato assente per oltre due mesi (dal 12 febbraio al 25 aprile) perché in aspettativa per motivi di salute;
- l'arrivo di un nuovo M.O.T., immesso in possesso il 10 maggio 2018 e assegnato alla Sezione penale è stato controbilanciato dal collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura di un giudice della Sezione civile.

Dunque, alla data del 30 giugno 2018 questa la situazione relativa alle scoperture del personale magistratuale:

- vacanti tutti e tre i posti semidirettivi previsti in pianta organica;
- vacanti due posti di giudice del settore civile;
- formalmente vacante solo un posto di giudice del settore penale, ma di fatto scoperti altri due per via di un'applicazione endodistrettuale ad altro ufficio di un giudice della Sezione penale e di un'applicazione extradistrettuale ad altro Ufficio di un giudice della Sezione Gip/Gup.

Nonostante tali vacanze, pari al 25,8% dell'organico previsto, grazie al forte senso del dovere e allo spirito di servizio che anima i colleghi, a parere di chi scrive i risultati ottenuti nell'anno in considerazione sono assolutamente apprezzabili, come sarà dettagliatamente illustrato nel prosieguo. Tanto più ove si consideri che maggiormente drammatica e allarmante è stata (ed è tuttora) la scarsità delle risorse per ciò che concerne il personale amministrativo, depauperato dai pensionamenti non compensati da nuove assunzioni (vi è stato solo l'ingresso di una nuova assistente a fronte di ben cinque quiescenze) e impegnato al massimo delle proprie energie per assicurare i servizi. Sono fortemente convinta che si deve soprattutto all'abnegazione e allo spirito di squadra che anima particolarmente alcuni preziosi collaboratori se la macchina giudiziaria non si inceppa, malgrado le notevoli difficoltà operative.

I molti e variegati processi lavorativi nei quali è impegnato il personale di cancelleria gravano, infatti, **su un numero effettivo di dipendenti ridotto di quasi il 26% rispetto alla pianta organica**. A fronte, infatti, di un organico di n. 94 unità, risultavano scoperti alla data del 30 giugno 2018:

- **il posto apicale** (dal mese di aprile scorso il dirigente è stato trasferito ad altro ufficio e il posto è tuttora scoperto);
- **n. 6 posti di funzionari** (risultano in servizio n. 12 unità su una pianta organica di n. 18, ma in realtà di fatto ne mancano n. 8, essendo da anni un funzionario in distacco sindacale e un altro in comando all’Agenzia per i beni confiscati);
- **n. 10 posti di cancelliere** (risultano in servizio n. 14 unità, ivi compreso un cancelliere applicato da altro ufficio e altro cancelliere distaccato da altro ufficio, su una pianta organica di n. 24 unità, ma in realtà mancano di fatto n. 13 cancellieri, tre di quelli risultanti in servizio essendo stati applicati ormai da anni ad altri ufficio);
- **n. 2 posti di assistenti giudiziari** (ne risultano in servizio n. 13 su una pianta organica di n. 15 unità);
- **n. 1 posto di operatore giudiziario** (ne risultano in servizio n. 13 su una pianta organica di n. 14 unità);
- **n. 2 posti di conducente di automezzi** (ne risultano in servizio n. 8 su una pianta organica di n. 10 unità);
- **n. 1 posto di ausiliario** (ne risultano in servizio n. 7, di cui uno applicato da altro ufficio, su una pianta organica di n. 8 unità).

Ma in realtà le carenze di fatto sono più vistose, giacché:

- ai n. 6 posti scoperti di funzionari se ne devono aggiungere altri 2, essendo da anni un funzionario in distacco sindacale e un altro in comando all’Agenzia per i beni confiscati;
- ai n. 10 posti scoperti di cancellieri se ne devono aggiungere altri 3, riguardanti altrettante unità applicate ormai da anni ad altri ufficio;

A tali carenze prolungate, si debbono aggiungere le assenze a vario titolo, quali distacchi e permessi sindacali, assenze ordinarie per ferie o recupero straordinario, permessi studio o assenze ai sensi della L. 104/92, che riducono considerevolmente il numero del personale quotidianamente presente in servizio.

Inoltre, **non va sottaciuto il progressivo invecchiamento del personale amministrativo del Tribunale**, da tempo non sostituito

con impiegati più giovani, a causa del prolungarsi del notorio blocco legale del *turn-over* lavorativo cui solo di recente si sta cercando di porre rimedio; il che fa qui registrare un'età media di ben oltre i cinquant'anni, con tutti i riflessi negativi sull'efficienza e sulla produttività complessiva dell'ufficio che ciò comporta.

Nonostante gli sforzi e l'abnegazione del personale amministrativo, non è possibile assicurare con tempestività e puntualità tutti i servizi connessi all'ordinario svolgimento dell'attività giurisdizionale di questo Tribunale comprensivo di un vastissimo bacino di utenza (n. 33 Comuni). Ne consegue che, permanendo le attuali vacanze della pianta organica e le scoperture di fatto sopra rappresentate, sarà molto arduo garantire il puntuale e corretto svolgimento delle attività necessarie per regolarizzare quei servizi (non molti in verità) oggetto di rilievo nel corso della recente visita ispettiva che ha interessato l'Ufficio.

Circa lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, va precisato che la dotazione informatica degli utenti di questo ufficio (magistrati e personale di cancelleria) appare insufficiente a supportare tutti gli applicativi ad oggi in esercizio, poiché tale dotazione, pur con l'arrivo recente di personal computer *desktop* e di stampanti, appare spesso superata, e quindi poco funzionale, causando pure frequenti problemi di rallentamento, se non di totale blocco, dell'intera attività dei sistemi informativi del Tribunale. Inoltre, per l'auspicata dematerializzazione degli atti dei fascicoli processuali, si registra ancora una forte carenza di scanner/multifunzioni, che dovrebbero essere facilmente fruibili da tutti gli utenti interni. Ciò potrebbe essere di forte impulso per l'affrancamento, ove consentito, dai supporti cartacei la cui gestione genera nel tempo non poche problematiche logistiche ed economiche. In questo contesto, si registra un forte ritardo nell'implementazione del TIAP, sistema questo per la gestione dei fascicoli elettronici nel processo penale, che si auspica di prossima implementazione anche per il Circondario a cura del CISIA di Napoli.

Da ultimo, va ancora una volta ribadito come, alla luce di questa sempre maggiore informatizzazione che interessa gli uffici giudiziari, **il personale di assistenza tecnica assegnato stabilmente a questa sede (il Tribunale di Palmi può contare sull'ausilio di un solo tecnico) appare assolutamente insufficiente rispetto alle effettive necessità esistenti che sorgono di continuo.** Non è il caso di spiegare come sia imprescindibile per la funzionalità e l'efficienza del sistema poter contare sul costante supporto, già prezioso ed

estremamente valido, del personale di assistenza tecnico-informatica, i cui interventi legati soprattutto ai necessari adeguamenti o ai correttivi da apportare negli adempimenti informatici di volta in volta da operare appaiono indispensabili ai fini di una sempre maggiore informatizzazione delle procedure.

Infine, lo strumento di comunicazione all'utenza esterna più efficace è senza dubbio il sito web del Tribunale, che richiede però risorse dedicate ed un costante e tempestivo aggiornamento degli avvisi e comunicati al pubblico: in tal modo sarà possibile perseguire l'interesse pubblico alla piena conoscenza delle funzioni e delle informazioni dell'ufficio stesso, quale erogatore al territorio di servizi pubblici.

Da segnalare che nel periodo di riferimento il Tribunale di Palmi, oltre ad avere stipulato come negli anni passati diverse convenzioni con diversi Comuni del Circondario (per l'esattezza nove) per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità funzionali all'istituto della "messa alla prova", **ha per la prima volta stipulato una convenzione con l'Istituto di Istruzione Superiore classico-scientifico "N. Pizi" di Palmi per accogliere presso di sé n. 36 studenti nell'ambito del progetto di alternanza scuola – lavoro previsto dal D. Lgs. n. 77/2005.** Si è trattato di un'esperienza molto interessante che ha coinvolto diversi magistrati sia del settore civile che del settore penale, riscuotendo particolare interesse e apprezzamento da parte dei ragazzi selezionati dalla scuola, che hanno mostrato molto entusiasmo.

SETTORE CIVILE

Va segnalata innanzitutto la **persistente carenza di magistrati** di cui ha sofferto la Sezione civile nel periodo in considerazione, posto che:

- alla data del 30 giugno 2018 risultavano ancora vacanti il posto di Presidente di Sezione a seguito del trasferimento ad altra sede del dott. Piero SANTESE, avvenuto oltre un anno prima (e precisamente il 5 maggio 2017), nonché uno dei posti di giudice;
- uno dei giudici della Sezione (la dott.ssa Federica IZZO) è rientrata in servizio solo negli ultimi giorni del mese di aprile 2018, dopo essere stata ininterrottamente assente dall'ufficio per oltre un anno (dal mese di gennaio 2017) per problemi legati al suo stato di gravidanza prima e per maternità successivamente;
- il provvedimento di tramutamento interno della dott.ssa Maria Teresa GENTILE dalla Sezione civile alla Sezione penale è divenuto efficace alla data del 2 novembre 2018.

Per quanto riguarda i flussi e le pendenze si segnala quanto segue.

Per i procedimenti di cognizione ordinaria, alla data del 30 giugno 2018 risultavano pendenti **n. 2.759 cause**, a fronte di quelle pendenti al 30 giugno 2017 in numero di 2.647. Poiché nell'arco di un anno (1 luglio 2017/30 giugno 2018) vi è stata una sopravvenienza di n. 854 nuovi giudizi (superiore al 23% rispetto ai dati dell'anno precedente, che registravano una sopravvenienza di n. 693 nuovi giudizi), **risultano definiti nel medesimo arco temporale n. 742 procedimenti di cognizione ordinaria.**

Come evidenziato dal Presidente della Sezione civile nella relazione trasmessa alla scrivente, *«è utile segnalare – come possibile riflesso diretto della fase di crisi economica e lavorativa sopportata negli ultimi anni – che è **significativamente aumentato il ricorso al procedimento monitorio** soprattutto per il recupero dei crediti avente fonte non solo in rapporti bancari e finanziari ma anche in rapporti di utenza “tradizionale” (elettricità, gas, telefono)».*

In diminuzione sono stati invece i giudizi di divorzio (si è registrata una percentuale di circa il 20% in meno rispetto allo scorso anno). *«Il dato può trovare una chiave di lettura – come suggerisce il Presidente della Sezione civile – nella sempre maggiore diffusione dei rimedi «consensuali» anche extragiudiziari introdotti dalle più recenti riforme».*

Pressoché invariata è rimasta la pendenza degli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace e stabili possono considerarsi anche i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali, se pur vi è una sostanziale stabilità nella pendenza delle tutele, continua a crescere in maniera non irrilevante il numero dei procedimenti di amministrazione di sostegno, istituto che ha assunto nell'ambito della protezione dei “soggetti deboli” un ruolo sempre più centrale, in luogo degli istituti della tutela e della curatela.

Sono ormai esigue le pendenze e sopravvenienze delle controversie di competenza della sezione specializzata agraria.

Quanto alle procedure concorsuali, si registra un leggero aumento delle iscrizioni relative a procedure prefallimentari; sono invece in diminuzione le pendenze delle procedure fallimentari.

Come scrive il Presidente della sezione civile nella sua relazione, *«In materia di procedure concorsuali permangono gli effetti, registrati*

nell'ultimo biennio, della significativa riduzione dell'accesso al rimedio del concordato preventivo in rapporto alle modifiche apportate dal D.L. n. 83/2015 in punto di qualificazione del silenzio dei creditori (prima considerato assenso ed ora invece diniego) ai fini dell'approvazione della proposta nonché di limiti di ammissibilità e di ampiezza del controllo dell'organo giudiziario. Anche per l'arco temporale di odierno interesse le iscrizioni risultano circa 1/3 rispetto a quelle del periodo antecedente alla riforma.

Privo di rilievo risulta ancora l'accesso alla procedura del c.d. sovraindebitamento (L. n. 3/2012) rispetto alla quale l'interazione con il Tribunale è sostanzialmente limitato alle richieste di nomina del professionista c.d. "attestatore"».

Con riferimento al settore esecuzioni, nel periodo in considerazione (1 luglio 2017/30 giugno 2018) **si è confermato l'incremento delle iscrizioni delle procedure mobiliari**, che ha registrato lo stesso significativo aumento (di circa il 60%) rispetto all'anno precedente; al contrario, **sono state stabili le sopravvenienze e le pendenze delle procedure di esecuzione immobiliare**.

Quanto al settore lavoro e previdenza ed assistenza obbligatorie, si registra un significativo aumento delle pendenze delle controversie in materia di previdenza ed assistenza; alla data del 30 giugno 2018 erano pendenti, infatti, n. 2.423 procedimenti a fronte di una sopravvenienza di n. 4.188 procedimenti. Pressoché stabili, invece, le pendenze in materia di lavoro privato, dal momento che alla data del 30 giugno 2018 pendevano n. 556 cause (n. 536 erano le pendenze dell'anno precedente), a fronte però di una cospicua sopravvenienza di n. 2.430 nuovi procedimenti.

Per quanto riguarda gli effetti delle riforme processuali più recenti, **un consistente impatto ha avuto l'introduzione nell'ordinamento dell'accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale ed assistenziale** avente ad oggetto l'accertamento del requisito sanitario. In virtù di questa riforma la maggior parte delle controversie previdenziali ed assistenziali vengono definite con decreto, e non già con sentenza, con significativa riduzione dei tempi di conclusione del procedimento.

Sul punto si ritiene utile riportare quanto riferito dal Presidente della sezione: *«La particolare snellezza della nuova procedura e la sua definizione con decreto hanno consentito di ridurre in misura significativa i tempi sia di trattazione che di emanazione del provvedimento giudiziale.*

Al riguardo è esaustivo il rilievo che prima dell'introduzione dell'istituto (2012) per le cause previdenziali ed assistenziali in cui era contestato il requisito sanitario il tempo di definizione era mediamente di tre anni e la prima udienza fissata a circa un anno dal deposito del ricorso, laddove attualmente la comparizione delle parti in ATP è celebrata a non oltre tre mesi dal ricorso e la conclusione del procedimento è normalmente inferiore ad un anno.

Peraltro la struttura più agevole del procedimento, per un verso, non ha influito negativamente sulla "stabilità" delle decisioni (la percentuale di giudizi che proseguono a cognizione piena con la fase oppositiva è assolutamente marginale, circa il 5%) e, per altro verso, ha consentito una più proficua organizzazione dell'ufficio del processo e dell'affiancamento del G.O.T. ai giudici togati.

Attualmente vi sono 1399 i procedimenti di A.T.P. pendenti (23 ultra triennali)».

Per quanto riguarda l'arretrato, sin dal 2011 è stato predisposto un programma di smaltimento che prevede la priorità della definizione dei procedimenti più risalenti, e in particolare di quelli ultraquinquennali.

Nello specifico, i magistrati della sezione vengono invitati: **a)** a dare priorità alla trattazione e definizione delle controversie ultraquinquennali per il settore civile e ultratriennali per il settore lavoro; **b)** a predisporre periodicamente un prospetto sulle cause ultraquinquennali pendenti, con indicazione dell'attività prevista per l'ultima udienza; **c)** a riferire al Presidente di Sezione circa lo stato delle cause ultraquinquennali.

Grazie anche all'arrivo di quattro nuovi giudici onorari di pace, immessi in servizio prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 116/2017 e assegnati alla Sezione civile all'esito positivo del tirocinio, è stata data ulteriore esecuzione al programma di affiancamento predisposto negli anni precedenti, delegando ai giudici onorari attività istruttoria e decisionale nelle controversie di minore complessità.

Quanto al livello di attuazione del processo telematico, si rappresenta che tutti i giudici togati depositano ordinariamente i provvedimenti in via telematica e in gran parte (se consentito dalla presenza dei necessari supporti informatici nelle diverse aule in cui si tengono le udienze) redigono e depositano con modalità telematica anche i verbali d'udienza.

Anche i G.o.p. utilizzano il sistema telematico per gran parte delle attività svolte, sempre in presenza delle condizioni che concretamente lo consentano.

Nell'arco temporale di riferimento è divenuta telematica anche l'intera gestione del settore delle procedure concorsuali.

Permane qualche difficoltà nell'utilizzo del telematico per i verbali di udienza collegiali, anche in ragione dell'assenza di supporti e di collegamenti nell'aula ordinariamente deputata alla celebrazione delle udienze.

E' costante la sollecitazione dei magistrati – in conformità alle linee guida contenute nel protocollo redatto con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palmi – a privilegiare la modalità telematica anche per quelle attività (atti introduttivi, alcuni depositi documentali) che normativamente potrebbero essere ancora perfezionate in modalità cartacea; al riguardo si evidenzia comunque che i magistrati, pur nella legittima presenza del supporto cartaceo, segnalano ai difensori l'utilità e l'opportunità di rinnovare l'adempimento anche in modalità telematica per una migliore consultazione e gestione del fascicolo.

SETTORE PENALE

SEZIONE DI CORTE D'ASSISE

L'andamento degli affari della Sezione di Corte d'Assise presso il Tribunale ha registrato nel periodo in considerazione (1 luglio 2017/30 giugno 2018) l'andamento illustrato nel seguente prospetto:

- Proc.n.3/16 R.G.ASS. – N. 791/16 RGNR DDA nei confronti di BARONE Francesco
Iscritto il 9.5.2016. Definito con sentenza il 7.9.2017.
- Proc. n. 4/16 R.G.ASS. – N.4801/16 RGNR DDA nei confronti di DE LEO Elio + 5
Iscritto il 14.12.2016. Pendente.
- Proc. n. 1/2017 R.G.ASS. – N.5880/14 RGNR DDA nei confronti di GHIULAI Ioan+5
Iscritto il 24.7.2017. Pendente.
- Proc. n. 2/2017 R.G.ASS.- N. 2468/16 RGNR nei confronti di SCARFONE Vittoria +1
Iscritto il 4.9.2017. Pendente.
- Proc. n. 3/2017 R.G.ASS. – N.566/15 RGNR nei confronti di MATALONE D.+3
Iscritto il 9.11.2017. Pendente.

- Proc. n.1/2018 R.G.ASS.- N.528/17 RGNR nei confronti di
MIGLIORINO Rita
Iscritto il 16.2.2018. Pendente.

Dunque, all'inizio del periodo di riferimento risultavano pendenti n. 2 procedimenti; nello stesso periodo si sono registrate n. 4 sopravvenienze ed è stato definito solo n. 1 processo, con la conseguenza che **alla data del 30 giugno 2018 erano pendenti n. 5 processi.**

Nello stesso periodo sono state celebrate complessivamente n. 68 udienze dibattimentali e n. 4 udienze camerale; sono stati emessi n. 9 provvedimenti in materia cautelare, n. 46 provvedimenti presidenziali, n. 1 provvedimento in materia di esecuzione.

Rispetto all'anno precedente **vi è stato un lieve incremento degli affari di competenza della Corte d'Assise**, dovuto certamente alle sopravvenienze ma anche alla peculiare situazione che si è venuta a creare a seguito del trasferimento ad altra sede del Presidente della Sezione, dott.ssa Silvia CAPONE, a far data dal mese di maggio 2017. Da rilevare, infatti, che per tutto il periodo in considerazione il posto di Presidente di Sezione è rimasto vacante, e a tale vacanza si è sopperito dapprima con la supplenza della scrivente, all'epoca Presidente della Sezione penale, e successivamente, dopo la mia nomina a Presidente del Tribunale, destinando in supplenza a presiedere i collegi giudicanti della Corte la dott.ssa Manuela MORRONE, in possesso dei prescritti requisiti ordinamentali.

Peraltro, uno dei processi pendenti alla data del 1° luglio 2017 (il processo n. 3/16 R.G. Ass. e n. 791/16 R.G.N.R. DDA a carico di Barone Francesco), per poter essere definito dallo stesso collegio che lo aveva incardinato e dinanzi al quale si era già svolta quasi interamente l'istruttoria, ha richiesto un provvedimento di applicazione endodistrettuale della dott.ssa CAPONE.

Inoltre, come segnala il Presidente della Sezione insediatosi nelle scorse settimane, il numero contenuto delle definizioni registratosi nell'anno di riferimento è dipeso anche dal fatto che:

1. *il procedimento di più risalente iscrizione (N. 4/16 R.G.ASS. – N.4801/16 RGNR DDA nei confronti di DE LEO + 5 c.d. Atlantide) di competenza della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria ha presentato elevati profili di complessità, per il numero di imputati, per la natura oggettiva e soggettiva dei reati oggetto di*

accertamento (associazione a delinquere di stampo mafioso commessa in Gioia Tauro a partire dall'anno 2003, concorso esterno in altra associazione mafiosa, n. 2 omicidi pluriaggravati, 1 tentativo di omicidio e connessi reati in materia di armi, danneggiamento, estorsione), per la complessità delle prove da acquisire (migliaia di pagine di trascrizioni di intercettazioni, consulenze in materie scientifiche e contabili, esame di svariati testimoni), per la pendenza della misura cautelare massima nei confronti del maggior numero degli imputati; si tratta in ogni caso di processo ormai prossimo alla definizione.

2. *nell'altro più risalente procedimento pure per fatti di competenza della Procura Distrettuale (Proc. n. 1/2017 R.G.ASS. – N.5880/14 RGNR DDA nei confronti di GHIULAI+5), lo sviluppo dell'istruttoria dibattimentale è stata sin qui gravemente condizionata dalla necessità di rintracciare le persone offese resesi irreperibili.*
3. *l'ultimo dei procedimenti iscritto (proc. n.1/2018 R.G.ASS. - N.528/17 RGNR nei confronti di MIGLIORINO Rita) ha poi visto sino a questo momento il rinvio della trattazione in attesa della positiva verifica della capacità di partecipare scientemente al processo in capo all'imputata (affetta da gravi patologie psichiatriche).*

SEZIONE PENALE

All'inizio del periodo di riferimento (1 luglio 2017) la Sezione penale del Tribunale di Palmi era – solo però sulla carta – a pieno organico, essendo costituita dai nove giudici togati previsti in pianta organica (i dottori Gianfranco GRILLONE, Maria Teresa GENTILE, Manuela MORRONE, Dionisio PANTANO, Caterina DE LIGUORI, Anna Laura ASCIOTI, Alberto ROMEO, Francesco MAIONE e Simona MONFORTE) e quattro giudici onorari, oltre al Presidente di Sezione.

In realtà, le risorse di cui ha potuto disporre nel corso dell'anno in considerazione sono state molto più limitate, giacché:

- il Presidente di Sezione già dal mese di febbraio 2017 non componeva più i collegi giudicanti, in quanto impegnata a svolgere le funzioni vicarie di Presidente del Tribunale dal dicembre 2016 e contemporaneamente a svolgere le funzioni di Presidente della Sezione di Corte d'Assise, a seguito della vacanza del posto determinatasi nel maggio 2017;
- il dott. PANTANO, a decorrere dal mese di aprile, era stato applicato per sei mesi in supplenza alla Sezione Gip/Gup, in sostituzione di un collega (il dott. Massimo MINNITI) a sua volta

destinatario di un provvedimento di applicazione endodistrettuale al Tribunale di Reggio Calabria;

- a far data dal 2 novembre 2018 la dott.ssa GENTILE è stata tramutata a domanda alla Sezione civile.

Gli effetti del tramutamento della dott.ssa GENTILE sono stati, per vero, neutralizzati dalla presa di possesso, in data 2 novembre 2018, del M.O.T. dott. Francesco JACINTO, ma la situazione nei mesi successivi è andata peggiorando, atteso che:

- a far data dal 24 gennaio 2018 è rimasto scoperto il posto di Presidente della Sezione, e tale scopertura ancora permaneva alla data del 30 giugno 2018 (essendosi insediata solo in data 18 settembre 2018 la nuova Presidente);
- la dott.ssa Manuela MORRONE, già assegnata a funzioni esclusivamente monocratiche, è stata destinata in supplenza a presiedere i collegi della Corte d'Assise, con conseguente riduzione del suo impegno quale giudice monocratico;
- il dott. PANTANO, una volta cessata l'applicazione endodistrettuale al Tribunale di Reggio Calabria del dott. MINNITI, anziché rientrare in servizio alla Sezione penale, è stato applicato alla Corte di Appello di Reggio Calabria a far data dal 6 novembre 2017, e tale applicazione endodistrettuale si è protratta ininterrottamente fino al 1° settembre 2018;
- si è dovuto fronteggiare un lungo periodo (più di due mesi) di aspettativa per motivi di salute del dott. Alberto ROMEO;
- si è dovuto sopperire alla prolungata assenza del magistrato coordinatore della Sezione Gip/Gup (a partire dal mese di febbraio 2018), dovuta dapprima alla fruizione di congedo straordinario da parte del collega e successivamente a una sua applicazione extradistrettuale al Tribunale di Catania (tuttora in corso), destinando sul suo ruolo in supplenza per un primo periodo la dott.ssa Caterina DE LIGUORI (che, conseguentemente, è stata sgravata dalle udienze monocratiche, ma non anche dalle funzioni di giudice *a latere* in Corte d'Assise) e, a decorrere da metà maggio e fino al 1° settembre 2018, il dott. ROMEO, una volta rientrato in servizio.

Tale situazione non ha consentito di creare per mancanza del numero sufficiente di magistrati, accanto ai due collegi giudicanti stabili di cui la Sezione penale si avvale già da anni, **quel terzo collegio che era stato previsto nel progetto tabellare predisposto per il triennio 2017/2019** per far fronte all'incremento dei flussi in entrata, riguardanti in special modo processi con numero rilevante di imputati (c.d. maxi processi), molti dei quali sottoposti a misure custodiali; anzi,

fino al 10 maggio 2018, data della presa di possesso di un nuovo M.O.T. destinato dal C.S.M. al Tribunale di Palmi (la dott.ssa Pina PORCHI), **il secondo collegio della Sezione, a causa della lunga assenza del dott. ROMEO, ha potuto operare grazie alla destinazione in supplenza dei giudici onorari.**

Inoltre, l'assenza e la destinazione in supplenza di alcuni componenti della Sezione penale alla Sezione Gip/Gup e alla Corte d'Assise, ha comportato, inevitabilmente, un rallentamento nella definizione dei processi monocratici, in relazione ai quali si è mantenuto il modulo organizzativo adottato nell'anno precedente. In base a tale modulo organizzativo, **i giudici togati** – tutti impegnati nella trattazione dei processi collegiali o di competenza della Corte d'Assise – **trattano soltanto i processi provenienti da udienza preliminare e quelli con rito direttissimo, mentre i processi a citazione diretta (che rappresentano circa il 75% del carico totale) vengono trattati esclusivamente dai giudici onorari affiancati ai giudici togati.**

Attualmente i processi monocratici pendenti sui ruoli sono n. 4.656.

E' stato soprattutto grazie all'impiego (e all'impegno) della magistratura onoraria se l'indice di smaltimento è più che soddisfacente e i processi si riescono a definire nella stragrande maggioranza dei casi prima che i reati si prescrivano.

Nello specifico:

- **alla data del 1° luglio 2017 erano pendenti n. 4.546 procedimenti;**
- **nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 e il 30 giugno 2018 ne sono pervenuti n. 1.616;**
- **nello stesso periodo sono stati definiti n. 1.506;**
- **alla data del 30 giugno 2018 erano dunque pendenti n. 4.656 procedimenti.**

Come scrive il Presidente della sezione penale (insediatasi di recente) nella relazione a me trasmessa, *“sebbene sia stato definito un numero di processi di poco inferiore rispetto alle sopravvenienze non può non rilevarsi un incremento di queste ultime rispetto all'anno passato nel quale si sono registrate sopravvenienze pari a 1.399. Quindi complessivamente si registra il medesimo trend rispetto all'anno decorso”*.

Nel periodo in considerazione **i processi sospesi per la messa alla prova dell'imputato sono stati n. 47 e sono stati emessi n. 30 provvedimenti di estinzione del reato** per l'esito positivo della prova.

Si è verificato, pertanto, un incremento nell'utilizzo dell'istituto della messa alla prova rispetto allo scorso anno, nel quale si erano registrati solo n. 29 provvedimenti di sospensione. Tale incremento **non pare comunque alla scrivente di tale portata da avere determinato l'effetto deflattivo** che costituisce la *ratio* e una delle finalità dell'istituto introdotto dagli artt. 3 e ss. della legge n. 67 del 28 aprile 2014.

Ancora più insignificanti sono i dati relativi al numero di processi definiti, nell'arco temporale considerato, con **la sentenza di non punibilità per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131-bis c.p.** introdotto nel codice di rito dall'art. 1 del D. Lgs. n. 28 del 2015, entrato in vigore il 2 aprile 2015 e applicabile nei processi (e procedimenti) in corso. Sono state, infatti, solo **n. 3 le sentenze di assoluzione dell'imputato per esclusione della punibilità ex art. 131-bis c.p., con una netta diminuzione rispetto ai dati dell'anno precedente, nel corso del quale erano state n. 26 le sentenze che avevano mandato assolto l'imputato per tale causa.**

Per quanto riguarda i processi soggetti al rito collegiale, premesso che i processi sono ordinariamente ripartiti tra due distinti collegi – il primo, presieduto secondo le previsioni tabellari dal Presidente della Sezione; il secondo, dal giudice avente la più elevata valutazione di professionalità –, si evidenzia che nell'anno in esame il primo collegio è stato presieduto dal dott. GRILLONE (che è il giudice più anziano della Sezione e che, in tale veste, dal 24 gennaio al 17 settembre 2018 ha svolto le funzioni di Presidente f.f. della stessa), mentre l'altro collegio è stato presieduto dalla dott.ssa Anna Laura ASCIOTI (divenuta, dopo il tramutamento interno della dott.ssa GENTILE, che lo presiedeva, il giudice più anziano di quel collegio) e si è avvalso per molti mesi per il suo funzionamento, come già si è detto, dell'assegnazione, a rotazione, di più giudici onorari in sostituzione del dott. ROMEO. Nonostante tali difficoltà operative, si è riusciti a mantenere una produttività pari a quella dell'anno precedente grazie allo spirito di servizio e all'encomiabile senso di responsabilità dei collegi, spesso costretti a ritmi intensi e stressanti.

Anche per i processi collegiali vi è stato nell'arco temporale considerato un indice di smaltimento più che soddisfacente, atteso che non si è formato arretrato in quanto:

- **i processi pendenti alla data del 1° luglio 2016 erano n. 138;**
- **nel periodo 1° luglio 2017/30 giugno 2018 ne sono sopravvenuti n. 80;**
- **nel medesimo periodo ne sono stati definiti n. 80;**
- **alla data del 30 giugno 2018 erano pendenti n. 138 processi.**

Da evidenziare che tra i 138 processi che risultavano pendenti alla data del 30 giugno 2018 il 17% di essi era costituito dai seguenti processi di criminalità organizzata:

R.G.Trib.	Processo	Imputazione
317/13	Crea Francesco + 1 (D.D.A.)	629 c.p. art. 7
817/13	Agostino Giuseppe + 45 (D.D.A.)	416 c.p. art. 7
1178/14	Fazzalari Ernesto (D.D.A.)	629 c.p. art. 7
1351/16	Biart Marc Feren C. (D.D.A.)	74 D.P.R. 309/90
71/17	Bruzzese Giuseppe + 16 (D.D.A.)	416 bis c.p.
787/17	Cannizzaro Paolo + 7 (D.D.A.)	L. armi, D.P.R. 309/90 Art. 7
1935/15	Pesce Francesco + 36 (D.D.A.)	416 bis c.p.
609/17	Arena Mariano + 40 (D.D.A.)	416 bis c.p.
536/17	Cutri Antonio + 3 (D.D.A.)	416 bis c.p.
733/14	Albanese Antonio + 6 (D.D.A.)	416 bis c.p.
1322/16	Alvaro Antonio + 2	416 bis c.p.
1394/17	Barberio Francesco + 28 (D.D.A.)	416 bis c.p.
483/18	Ciocchetti M. + 3 (D.D.A.)	74 D.P.R. 309/90
692/18	Foriglio Fortunato (D.D.A.)	629 c.p. art. 7
693/18	Demasi Francesco + 5	12 quinquies art. 7
1601/15	Annunziata Alfonso +10 (D.D.A.)	416 bis + altro
313/18	Bagalà Carmelo+23	416 bis c.p. + altro
1973/15	Celi Santo + 8	416 bis ed altro
993/17	Francavilla Pasquale	dpr 309/90
581/18	Albino Mario Massimo + Altri	73 e 74 dpr 309/90
1049/17	Albanese Michele + 32	416 bis e altro
714/17 –	Sgrò Martino	629 + art 7
1971/15	Palaia Gaetano	Art. 570 e art. 7

I procedimenti sopra richiamati e pendenti alla data del 30 giugno 2018 vedono **ben 61 imputati in stato custodia cautelare, per la massima parte in carcere, per reati di criminalità organizzata**. Ad essi devono aggiungersi gli imputati ristretti per reati cc.dd. ordinari.

E' del tutto evidente che i processi nei quali gli imputati patiscono la restrizione della libertà personale necessitano di una sollecita trattazione e richiedono, pertanto, un calendario di udienze particolarmente ravvicinate e non di rado straordinarie, in modo da poter essere definiti prima che vengano a scadere i termini di fase delle misure custodiali in atto. Le udienze, peraltro, e non solo quelle collegiali, si protraggono

quasi costantemente fino alle ore serali. “Quest’ultimo dato – come correttamente evidenzia il Presidente della Sezione – *assume una certa rilevanza in un Tribunale, come quello di Palmi, nel quale anche il personale opera a ranghi ridotti.*”.

Come già evidenziato lo scorso anno, anche nell’anno in esame **si è registrata un’inversione di tendenza nella scelta operata dagli imputati i quali optano sempre di più per il rito ordinario piuttosto che per il rito abbreviato.** E’ di palmare evidenza la differenza in termini organizzativi e di impiego di risorse necessarie a sostenere il peso di giudizi ordinari che vedono istruttorie complesse, estremamente lunghe e ritmi serrati.

E’ risaputo, infatti, che i processi cc.dd. D.D.A. sono ordinariamente processi di straordinaria complessità, vuoi per il numero di imputati e/o per il numero di imputazioni, vuoi per il tipo di reati che ne costituiscono oggetto, vuoi per l’attività istruttoria che la loro trattazione richiede. Infatti, non di rado accade che i processi di criminalità organizzata abbiano la loro origine in operazioni investigative che riguardano quasi sempre un numero rilevante di soggetti e che vengono compendiate in informative di migliaia e migliaia di pagine. Succede, perciò, che anche nei casi in cui solo alcuni degli imputati rinviati a giudizio scelgono di essere giudicati con il rito ordinario (gli altri optando, invece, per il giudizio abbreviato), gli operanti di P.G. che vengono sentiti come testi in dibattimento debbano riferire sull’intera attività di indagine, stante la stretta connessione delle diverse posizioni versandosi in materia di reati associativi. E ciò richiede tempi di trattazione particolarmente lunghi, giacché il carico del ruolo e la necessità di definire con celerità quanto meno i processi a carico di imputati sottoposti a misure cautelari custodiali non consentono se non in via eccezionale la fissazione di udienze dedicate.

D’altra parte, l’indisponibilità di aule e, soprattutto, la carenza del personale di cancelleria sono di ostacolo all’incremento del numero di udienze settimanali ordinarie, e quelle straordinarie possono essere fissate solo con grande difficoltà, sovente sacrificando le udienze dei giudici *a latere* destinate alla trattazione dei processi monocratici.

Tuttavia, malgrado le criticità testé evidenziate, è da rimarcare che nell’anno in considerazione (1 luglio 2017/30 giugno 2018) tra i n. 80 processi che la Sezione penale è riuscita a definire, grazie al costante impegno e allo spirito di abnegazione di tutti i componenti dei collegi, vi sono alcuni che, avendo ad oggetto il reato associativo di cui all’art. 416 bis c.p. e/o quello previsto dall’art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309

e/o delitti aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/1991, sono stati particolarmente complessi e hanno impegnato decine e decine di udienze per la loro trattazione.

Mi riferisco, in particolare, ai seguenti processi:

- n. 1085/15 R.G.T. a carico di Alvaro Maria Grazia + 12 (c.d. "Deus") per art. 416 bis c.p. e altro;
- n. 808/16 R.G.T. a carico di Forgione Francesco +2 per art. 74 DPR 309/90;
- n. 310/17 R.G.T. a carico di Cacciola Michele + 1 per estorsione aggravata ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/91;
- n. 1337/16 R.G.T. a carico di Costa Antonino in materia di armi con l'aggravante mafiosa;
- n. 1218/15 R.G.T. a carico di Bonfiglio Carmelo + 12 (c.d. "Mediterraneo") per duplice associazione ex art. 416 bis e art. 74 DPR 309/90 e una serie di reati satelliti.

Non può peraltro non segnalarsi l'avvenuta definizione di alcuni processi i quali, sebbene rientranti nell'ambito dei c.d. processi ordinari, si sono caratterizzati per la loro particolare complessità. Si tratta dei processi:

- n. 280/16 R.G.T. a carico di Mattiani + 6 aventi ad oggetto reati contro la P.A.;
- n. 868/12 R.G.T. a carico di Liberale + 2 in materia di legge fallimentare;
- n. 529/16 a carico di Zappia + 1 per reati di usura.

Conclusivamente, il bilancio che si trae dai dati sopra esposti non può che essere positivo in termini di impegno, produttività e spirito di servizio che deve essere riconosciuto a tutto il personale dell'ufficio.

SEZIONE GIP/GUP

Si riportano, preliminarmente, i dati statistici relativi al 2° semestre 2017 – 1° semestre 2018, inerenti alle pendenze ed alle tipologie di procedimenti trattati nel periodo di interesse.

Misure cautelari	2° Semestre 2017	1° semestre 2018	Totali
Richieste misure cautelari personali	77	60	137
Misure cautelari emesse	90	74	164

Sentenze	Ex art. 438 c.p.p.	Ex art. 444 c.p.p.	Ex art. 129 cpp	Ex art. 425 cpp	Di incompetenza	Totali
Sentenze 2° semestre 2017	14	17	2	19	1	53
Sentenze 1° semestre 2018	19	32	4	8	0	63
Totali	71	31	55	40	1	116

Sez. Gip	Noti	Ignoti			
Pendenti al 01.07.2017	972	323			
Sopravvenuti dal 01/07/2016 al 30/06/2017	2351	3143			
Esauriti Nel periodo	1853	2822			
Pendenti al 30/06/2018	1470	648			

Processi definiti con sentenza ex art. 131 bis c.p.: **n. 6**

Processi sospesi per messa alla prova: **n. 11**

Processi definiti con sentenza d'estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova: **n. 8**

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL CIRCONDARIO

Delitti oggettivamente e soggettivamente politici	Nulla
Associazione di tipo mafioso	5
Reati contro la Pubblica Amministrazione	14
Delitti di particolare allarme sociale: violazione della normativa sugli stupefacenti (104), armi (130), estorsioni (27), usura (6), rapine (18), omicidi e tentati omicidi (16), furti (244) furti in abitazioni (5)	550
Stalking	31
Reati di violenza sessuale e pedofilia	85
Omicidi colposi	37
Inquinamento e rifiuti	2
Reati societari e di bancarotta	45
Reati in materia tributaria	5
Criminalità informatica	0
Lottizzazione abusiva	41

La disamina dei dati sopra riportati deve, necessariamente, essere effettuata tenendo in considerazione un aspetto assolutamente rilevante: già a decorrere dall'inizio del secondo semestre 2017 **i giudici che hanno gestito gli affari di competenza del Giudice per le Indagini Preliminari sono stati solo 3** (dunque uno in meno rispetto alla previsione organica), **ridotti anzi ad appena n. 2 unità nel trimestre febbraio/maggio 2018**, ed è ovvio che hanno potuto fronteggiare la gran mole di lavoro conseguente all'attività svolta da ben 9 Pubblici Ministeri, oltre al Procuratore Capo, solo a grazie al loro forte senso di responsabilità.

Nonostante la mancanza di una o due unità lavorative, la produttività della Sezione Gip/Gup nel periodo di riferimento è stata di tutto rilievo. Sono state, infatti, emesse **n. 116 sentenze e n. 164 misure cautelari e sono stati definiti n. 1.853 procedimenti a carico di noti** (a fronte di una sopravvenienza di n. 2.351 nuovi procedimenti).

E' vero che si registra una lieve flessione rispetto ai dati dell'anno precedente (allorché le sentenze pronunciate erano state n. 198, le ordinanze di misura cautelare n. 189 e i procedimenti a carico di noti

definiti n. 2.887); ma è pur vero che quest'anno le sopravvenienze sono state superiori a quelle relative al corrispondente periodo dell'anno precedente, e comunque ha negativamente inciso sull'indice di smaltimento la persistente riduzione dell'organico, per un intero trimestre ridotto addirittura alla metà.

Quanto alla tipologia dei reati trattati, nel premettere e sottolineare che i dati offerti dal SICP appaiono viziati per evidente mal funzionamento del sistema, appare necessario segnalare che pressoché stabile, rispetto all'anno precedente, si è mantenuto il numero dei procedimenti per **delitti di criminalità organizzata**.

In relazione a tali procedimenti **i giudici della Sezione Gip sono ordinariamente onerati della convalida di numerosi provvedimenti di fermo, emessi dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria**, e tale attività incide non poco sulla tenuta organizzativa di una Sezione dalla ridotta consistenza numerica, qual è la Sezione Gip/Gup del Tribunale di Palmi, considerato che i suoi componenti devono emettere in sole 48 ore ordinanze di particolare complessità, sia per numero di imputati, che per gravità delle imputazioni. Ciò nonostante, va detto che nella quasi totalità dei casi le dette ordinanze resistono al vaglio del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria.

Pressoché stabile è anche il gran numero **di procedimenti per delitti in materia di stupefacenti** (con riferimento ai quali viene spesso riconosciuta l'aggravante dell'ingente quantità di cui all'art. 80 del D.P.R. n. 309/1990 sia in relazione allo spaccio che alla coltivazione), **di detenzione illecita di armi, di estorsione e di rapine**, la quasi totalità dei quali viene definita, dopo l'applicazione di misure cautelari, con sentenze di condanna emesse dal Gup a seguito di giudizio abbreviato.

In aumento sono stati, invece, **i delitti di tentato omicidio e i reati contro la persona commessi con violenza**, spesso in famiglia (maltrattamenti vari e *stalking*), tra i quali **una vera e propria impennata si è registrata nel dato relativo alle violenze sessuali e ai reati di pedofilia**, passati dai n. 35 procedimenti dell'anno precedente ai n. 85 nuovi procedimenti.

In particolare, per quanto riguarda i reati di *stalking* e di maltrattamenti in famiglia, vi è stato un esponenziale aumento delle ordinanze cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alle persone offese; da segnalare anche il costante aumento degli incidenti probatori in materia, finalizzati all'escussione anticipata delle vittime di tali odiosi reati.

Stabili si rivelano i dati della c.d. criminalità economica (tra cui si menzionano le bancarotte e i reati fiscali e societari, accompagnati spesso da provvedimenti cautelari reali).

In netta diminuzione sono state, invece, **le lottizzazioni abusive**, più che dimezzate rispetto ai dati dell'anno precedente (si è passati da n. 103 procedimenti a n. 41).

Sono stati definiti o risultano ancora pendenti diversi procedimenti in materia di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, specialmente ai danni di soggetti extracomunitari, quale espressione del persistente e triste fenomeno del caporalato fortemente diffuso e dilagante nella piana di Gioia Tauro.

Quanto alla concreta realizzazione e agli effetti delle riforme più recenti, soprattutto in materia processuale, segnalo che, sebbene nell'anno in considerazione si è registrato un leggero aumento dei procedimenti definiti con sentenza di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova e delle sentenze di assoluzione dell'imputato per esclusione della punibilità ex art. 131-*bis* c.p., il numero complessivo di tale tipo di definizione dei procedimenti è quasi irrilevante, di tal che anche per la Sezione Gip/Gup del Tribunale **poco incisivi a scopo deflazionistico si sono rivelati gli istituti della messa alla prova e della non punibilità per particolare tenuità del fatto.**

Il Presidente del Tribunale
Concettina Epifanio



TRIBUNALE DI LOCRI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

Rassegno alla S.V. la presente relazione, ai fini della richiesta del Primo Presidente della Corte di Cassazione del 17 luglio 2018, riguardante l'attività giudiziaria del Tribunale di Locri e le condizioni di lavoro, nonché le risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ufficio con riferimento al periodo 1° luglio 2017 - 30 giugno 2018.

- RISORSE UMANE

Anche il periodo in osservazione ha sostanzialmente riproposto criticità variamente segnalate in precedenza.

L'organico dei giudici del Tribunale di Locri (che ha competenza su un territorio molto ampio, di cui fanno parte ben 41 comuni) prevede 29 giudici togati (presidente, 3 presidenti di sezione e 25 giudici ordinari -di cui 3 giudici del lavoro-) e 14 giudici onorari.

L'Ufficio è normalmente soggetto a ciclici avvicendamenti dei giudici, perché gli organici sono per lo più coperti da magistrati di prima nomina i quali, una volta maturato il periodo minimo di legittimazione al trasferimento, tendono ad avvicinarsi alle città di provenienza, o comunque a scegliere sedi lavorative meno difficili, cosa che, non coincidendo i trasferimenti in uscita a quelli in entrata, continua a determinare periodiche, e talvolta per lunghi periodi, importanti scoperture, con tutte le conseguenti ricadute sul piano organizzativo e della risposta alla domanda di giustizia.

Alla data del 30/06/2017 v'era una scoperta di ben tredici (13) posti dei 25 di giudice previsti in pianta (sei del comparto civile e sette del comparto penale), con una scoperta del complessivo organico (come detto di 29 unità, compresi i 3 presidenti di sezione ed il presidente del Tribunale) pari al 44,83 % .

Detta scoperta si è protratta fino al 2 novembre 2017, data in cui si sono insediati (solo) otto dei dieci magistrati ordinari in tirocinio nominati con D.M. 18/01/2016 destinati dal C.S.M. al Tribunale di Locri con delibera del 17/01/2017, essendo gli altri due in astensione per maternità (le dott.sse Gisella Ciniglio e Sabrina Facciorusso, tenute peraltro a recuperare il periodo di tirocinio non effettuato). Degli indicati

otto giudici, quattro sono stati assegnati alla sezione civile e quattro alla sezione dibattimento penale.

Il successivo 9 novembre si è insediato, poi, il dott. Giuseppe Cardona (assegnato alla sezione civile), trasferito a sua domanda, con delibera del CSM del 20/09/2017, dal Tribunale di Vibo Valentia.

Degli otto m.o.t. insediati il 2 novembre, la dott.ssa Vanessa Manni (della sezione dibattimento penale) è subito andata anch'ella in astensione per maternità, esattamente dal 5 novembre, ed a seguire pure la dott.ssa Enrica de Sire (della sezione civile), esattamente dal successivo 26 dicembre. Tali giudici sono di fatto rientrati in servizio, la prima, il 13 giugno 2018 (avendo usufruito in prosecuzione del congedo per maternità di un periodo di congedo straordinario e poi di ferie) e, la seconda, il 29/09/2018 (avendo usufruito in prosecuzione del congedo per maternità, di un periodo di congedo parentale e poi di ferie).

V'è da aggiungere che dall'agosto del 2017 sono mancate dal servizio, perché in pre-astensione per maternità, anche altri due magistrati della sezione unica civile, le dott.sse Viviana Alessandra Piccione e Roberta Rando, assentatesi ininterrottamente, la prima, dal 09/08/2017 al 28/04/2018 e, la seconda, dal 30/08/2017 al 09/06/2018 (avendo usufruito quest'ultima, dopo il congedo per maternità, anche di periodi di congedo per malattia del figlio e di congedo parentale).

Alla fine del 2017 il Tribunale di Locri contava, quindi, (nonostante l'insediamento dei predetti otto m.o.t.) sull'attività concreta di un numero di magistrati sensibilmente ridotto rispetto a quello del suo organico, dato che mancavano esattamente 8 giudici, con una scopertura di fatto pari al 27,58 %.

La situazione è rimasta sostanzialmente invariata nel primo semestre del 2018 perché, se il 5 aprile dello stesso anno ha preso servizio uno dei due m.o.t. (precisamente la dott.ssa Ciniglio) non potutisi insediare il 2 novembre 2017, altro giudice del settore penale, la dott.ssa Carmela Foresta, con delibera del C.S.M. del 11/04/2018 è stata trasferita al Tribunale di Roma -a seguito di domanda presentata ai sensi della legge n. 104/1992- ed il successivo 29 maggio ha raggiunto la nuova sede. E, come detto, le dott.sse Manni, Piccione e Rando sono rientrate in servizio praticamente tra la fine di aprile ed il giugno scorsi.

Alla data del 30 giugno 2018 v'erano 4 scoperture giuridiche, tutte del settore penale (una delle quali era quella del posto riservato alla dott.ssa Sabrina Facciorusso, magistrato ordinario in tirocinio nominata con D.M. 18/01/2016 e destinata dal C.S.M. al Tribunale di Locri con delibera del 17/01/2017, non insediatasi, come previsto, il 02/11/2017, perché dapprima in astensione per maternità e poi in congedo parentale, con la correlata necessità di recupero del periodo di tirocinio non effettuato: la collega si è insediata solo il 23/07/2018, ma ancora di fatto non ha iniziato a svolgere le funzioni, perché da tale data è stata dapprima in

ferie e poi in congedo straordinario per complessivi 45 giorni, congedo che terminerà il 13/10/2018).

V'è da dire, inoltre, che dopo il 30/06/2018 le 4 scoperture sono divenute 7 (sei del settore penale e una di quello civile) poiché in relazione al bando per la copertura dei posti giudicanti di primo grado pubblicati con bollettino n. 6169 dell'11/4/2018 è stato deliberato dal C.S.M. -nella seduta del 4 luglio u.s.- il trasferimento verso altre sedi dei colleghi Viviana Alessandra Piccione (giudice del lavoro), Mario La Rosa e Domenico Di Croce (entrambi magistrati assegnati all'ufficio Gip/Gup) e non vi sono state, di contro, domande per la copertura dei due posti di giudice presso il Tribunale di Locri messi a concorso col medesimo bando.

La dott.ssa Piccione si è già insediata nella nuova sede, esattamente il 02/10/2018, mentre per i dott.ri Di Croce e La Rosa il 9/07/2018 è stato richiesto al competente Ministero della Giustizia il massimo posticipato possesso possibile nei nuovi uffici (il dott. La Rosa peraltro in atto gode, a decorrere dal 4 settembre u.s., di un periodo di congedo straordinario di 45 giorni).

I tre m.o.t. nominati con D.M. 07/02/2018 di recente assegnati dal CSM al Tribunale di Locri prevedibilmente si insedieranno solo all'inizio del mese di aprile 2019.

Per quel che concerne la sezione dibattimento penale, si ritiene opportuno evidenziare che la stessa, gravata dalla pendenza di plurimi processi di natura distrettuale (per gravi imputazioni e con numerosi imputati detenuti), alla data del 30/06/2018 operava con soli 6 giudici togati oltre al suo presidente. Ed, inoltre, che il 24 settembre u.s. ha avuto inizio la celebrazione di un processo distrettuale, denominato "*Mandamento Jonico*", con ben 171 imputati (molti dei quali sottoposti a misura cautelare).

Le assenze hanno determinato nel corso del periodo in osservazione gravissimi problemi organizzativi, com'è evidente, ed hanno costituito oggettivo ostacolo ad un migliore contenimento dei tempi di trattazione dei procedimenti, oltre che al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle pendenze (e tra esse soprattutto di quelle ultratriennali).

Stante il sovraccarico lavorativo determinatosi per i giudici togati, anche nel corso dei dodici mesi in questione è stato necessario far largo impiego dei giudici onorari (alcuni dei quali contemporaneamente sia nel settore civile che in quello penale), pur essi presenti comunque in numero limitato.

Invero, a fronte dei 14 posti previsti in pianta, l'Ufficio nell'intero periodo ha potuto avvalersi dell'opera dei soli 9 g.o.t. in servizio (con una scopertura pari al 35,71 %).

Le vigenti previsioni normative ordinamentali, primarie e secondarie, certo non hanno agevolato, e non agevolano tuttora, la migliore distribuzione possibile del personale di magistratura. In tutti i casi, il necessario presupposto del pregresso esercizio biennale di funzioni penali per l'assegnazione all'ufficio Gip-Gup, i limiti posti all'utilizzazione dei g.o.t. e la grave scopertura dell'organico (tra quella giuridica e quella di fatto) sono tutti ostacoli che incidono pesantemente nella gestione quotidiana dell'ufficio.

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi, sia nel settore civile che in quello penale, nel 2017 e nel 2018 sono stati avviati altri tirocini ex art. 73 della legge n. 98/2013 (come modificato dalla l. 114/2014), oltre a quelli precedentemente in corso, per offrire al magistrato assegnatario valida attività di supporto, cercando in tal modo di dar vita al c.d. "ufficio del processo"; ufficio, quest'ultimo, poi formalmente previsto e costituito col DOG per il triennio 2017/2019, ed ulteriormente con distinto decreto del 02/02/2018.

Nell'ottica predetta, il 6 luglio 2017 è stato sottoscritto col Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Locri il protocollo di intesa per la gestione delle udienze civili e, poi, agli inizi del 2018 il protocollo per la gestione delle udienze penali, a seguito delle necessarie interlocuzioni con il medesimo Consiglio e la locale Camera Penale "Giuseppe Simonetti".

Nei dodici mesi in questione, in attuazione di convenzioni sottoscritte con la Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, è stato pure garantito ad alcuni corsisti lo svolgimento di attività didattiche e pratiche, con l'assegnazione ai giudici affidatari.

L'organico del personale amministrativo.

Nella seconda metà del 2017 sono intervenute delle modifiche relativamente alla copertura della pianta organica del personale amministrativo, per effetto dello spostamento di 8 unità già in servizio dalla qualifica di "cancelliere" a quella di "funzionario" a seguito delle procedure di riqualificazione, per cui i funzionari presenti sono passati da 5 a 13 (ridottisi attualmente a 12, rispetto ai 16 previsti in pianta, per il pensionamento di uno di essi a far data dall'1 giugno 2018), mentre i cancellieri sono divenuti 13 rispetto ai precedenti 21.

Alla fine del 2017 risultavano comunque in servizio effettivo

complessivamente 66 dipendenti sui 78 allora previsti in pianta (essendovene due applicati da alcuni anni –ininterrottamente- ad altri Uffici).

A seguito delle modifiche apportate col D.M. 14/02/2018 specificamente all'organico del profilo di assistente giudiziario (i posti di tale personale sono stati portati dai precedenti 11 a 15), attualmente la pianta organica prevede complessive 82 unità.

Nel 2018 alcuni dei posti vacanti sono stati coperti con l'insediamento di 5 assistenti giudiziari di nuova nomina, tre l'8 gennaio, uno il 26 aprile ed un altro il 19 settembre u.s. (uno dei tre insediatosi a gennaio, comunque, è stato subito applicato ad altro Ufficio dove ancora presta servizio).

V'è da rilevare che le funzioni dei cancellieri sono solo in parte sostituite da quelle dei nuovi assistenti giudiziari, non coincidendo i compiti spettanti alle due figure professionali, per cui la diminuzione del numero dei cancellieri ha determinato una riduzione delle figure destinate all'assistenza all'udienza, con la conseguenza che è stato necessario all'inizio del 2018 attuare una vasta riorganizzazione dei servizi, tenendo conto del decreto ministeriale del 9 novembre 2017 contenente la rimodulazione dei profili professionali del personale non dirigenziale dell'Amministrazione giudiziaria e, nello specifico, le figure dell'Assistente Giudiziario, Cancelliere (ora "Cancelliere Esperto") e Funzionario Giudiziario.

Alla scopertura d'organico, si aggiunge l'elevata incidenza delle assenze dal servizio non solo per ferie, malattie o altra tipologia, ma anche per i permessi ai sensi della legge n. 104/92 (che sono stati usufruiti fino al 30 giugno 2018 da 11 unità di personale) e permessi studio (anche nell'attualità sono ammessi a goderne 2 dipendenti).

La concessione, in particolare, di congedi retribuiti per assistenza a familiari in situazione di handicap incide gravemente sull'organizzazione e l'efficienza dei servizi, creando aumento dei carichi di lavoro ed arretrato nei settori gestiti dal predetto personale (da oltre un anno un'unità di personale -rivestita tra l'altro del profilo di direttore amministrativo- è stata autorizzata a godere di tale tipo di congedo in modo frazionato).

Stesso disagio crea la concessione, obbligatoria per legge e per contratto, di periodi di congedo parentale frazionato ad altra dipendente rivestita del profilo di funzionario giudiziario (che ne usufruisce dall'inizio dell'anno in corso).

In tale situazione il personale di cancelleria può assicurare, e parzialmente, i servizi più direttamente connessi all'attività giurisdizionale, in considerazione del fatto che il flusso delle sopravvenienze sia nel settore civile che in quello penale è comunque

sostenuto, e perdura la celebrazione di processi di particolare rilevanza in quello penale.

Il settore penale ha potuto fornire una risposta adeguata alle varie esigenze legate allo svolgimento delle udienze solo grazie al senso del dovere ed allo spirito di collaborazione del personale amministrativo, che ha normalmente protratto l'attività anche fino a tarda sera.

Oltre ad un funzionario giudiziario, l'1 giugno 2018 è stato collocato in pensione pure un operatore, e sono previsti altri quattro pensionamenti nel corso dell'anno 2019 (di un operatore, di un altro funzionario giudiziario, di un assistente e di un cancelliere).

La carenza di personale amministrativo ha creato, e tuttora crea, reali e seri problemi organizzativi, costituendo un fortissimo limite per una seria programmazione degli obiettivi.

Per affrontare situazioni di particolare sofferenza di determinate cancellerie, per i flussi lavorativi, sono richieste continuamente nuove soluzioni organizzative.

La situazione è tale da determinare grosse difficoltà anche in riferimento all'attività di natura amministrativa. E merita menzione il fatto che tra i posti scoperti continua ad esservi quello del dirigente amministrativo del Tribunale -vacante sin dal 1° febbraio 2014-, le cui funzioni continuano a gravare, quindi, sullo scrivente (in base a quanto previsto dal d.lgs. 25 luglio 2006 n. 240, ed in applicazione della interpretazione data a queste norme dal Ministero Giustizia -con le circolari del 31 ottobre 2006, del 13 aprile 2007 e del 31 marzo 2016- e da parte del Consiglio Superiore della Magistratura -con atti del 26 gennaio 2007 e dell'11 novembre 2009-).

Comunque, nel corso del 2017, sono stati portati a termine i progetti formativi, di dodici mesi, per l'ulteriore perfezionamento di 6 unità di personale, già individuate a seguito di selezione ministeriale, indetta con D.M. 20 ottobre 2015, tirocini prorogati dal 1° marzo 2018 relativamente a sole 4 delle predette unità (ma una di queste completerà il progetto, a sua domanda, presso l'ufficio del processo della Corte d'Appello di Reggio Calabria). Le unità sono state inserite nelle varie cancellerie, a supporto dei vari servizi, tenendo conto delle loro pregresse esperienze formative, ed importante è stato il loro contributo per far fronte a varie criticità.

Inoltre, a seguito della firma di un importante protocollo d'intesa con la Regione Calabria, sono stati avviati dal 25/9/2017 tirocini di 12 mesi per 6 unità lavorative.

Negli anni 2017 e 2018, nell'ambito dell'attività formativa che il Tribunale ha inteso svolgere, si è inserito anche il progetto di alternanza scuola lavoro -ai sensi della legge 107/2015- realizzato sulla base di una

convenzione con il Liceo Classico “Oliveti-Panetta” al fine di avviare studenti, sotto la guida di un direttore amministrativo-tutor, in un percorso finalizzato, attraverso il compimento di attività nel settore civile (quale ad es. quella di formazione dei fascicoli, preparazione dell’attività d’udienza e sistemazione di atti), all’acquisizione -in un contesto diverso dalla scuola- di conoscenze eventualmente spendibili nel mondo del lavoro ed a fornire altresì elementi utili per la scelta degli studi universitari e del settore lavorativo secondo le “vocazioni personali”.

Costanti sono state le interlocuzioni con la dirigenza dell’Ufficio NEP, anche ai fini della vigilanza sul funzionamento del medesimo Ufficio e l’esecuzione degli adempimenti periodici al riguardo previsti. E nel dicembre del 2017 è stato redatto dal predetto dirigente un nuovo documento relativo all’organizzazione dei servizi controfirmato dallo scrivente.

Pur nella descritta situazione, i risultati complessivamente ottenuti dal Tribunale nel periodo in esame possono considerarsi comunque soddisfacenti, per come sarà meglio evidenziato nel prosieguo, in termini di produttività e di smaltimento dell’arretrato.

- **L’EDILIZIA E LE RISORSE STRUMENTALI**

Occorre rilevare che anche per l’anno in questione s’è protratta la situazione di assoluta inadeguatezza dei locali che ospitano le strutture del Tribunale, già descritta nelle precedenti relazioni.

Il Tribunale di Locri, infatti, è dislocato in due edifici differenti e distanti l’uno dall’altro, molto datati.

V’è una sede principale, che ospita l’intera area penale e gli uffici di presidenza, oltre che l’Ufficio di Procura, allocata in un edificio lasciato per anni in condizioni di degrado, per il quale sono state già fatte progettare opere di manutenzione straordinaria.

V’è, poi, la sede della sezione unica civile, sistemata in un distinto edificio di proprietà privata, a cinque piani fuori terra ed uno seminterrato. Più precisamente, tale sezione occupa solo una porzione di detto edificio, i cui locali, oltre a presentare alcuni limiti derivanti dall’originaria destinazione abitativa, sono del tutto insufficienti quanto a superficie, avuto riguardo al fabbisogno allocativo per uffici (art. 2, comma 222 *bis*, della legge 191/2009 e successive modifiche ed integrazioni). L’altra porzione dell’edificio è occupata dal Centro per l’Impiego di Locri, e si accede ai due uffici da un medesimo ingresso, con la conseguente condivisione pure di scale, pianerottoli ed ascensore.

In distinti luoghi sono sistemati, poi, gli archivi e l'ufficio per la custodia dei corpi di reato.

La distribuzione dei vari uffici in più plessi, ovviamente, non è funzionale sia per le esigenze dell'utenza, sia per le condizioni in cui si trova a lavorare tutto il personale giudiziario nel suo complesso.

Una più efficiente allocazione degli uffici e una maggiore razionalizzazione degli spazi hanno costituito, e costituiscono, una priorità assoluta di questa dirigenza.

Per tale ragione è stato costante l'impulso, tramite la Conferenza Circondariale Permanente, alla realizzazione del nuovo palazzo di Giustizia, monitorando l'esecuzione dei lavori, già in corso, proponendo fabbisogni allocativi ed approvando le modifiche interne per una suddivisione degli spazi più conforme alle esigenze degli Uffici, ed intervenendo altresì per risolvere tutte le problematiche che si pongano.

E' stata protratta, intanto, l'esecuzione del progetto denominato "*I colori della legalità*" che è stato avviato nell'ultimo trimestre dell'anno 2015, con la collaborazione dell'Amministrazione Penitenziaria di Locri, e che ha consentito la tinteggiatura degli interni oltre che il ripristino e la sistemazione di porte e infissi, finanziato con il contributo economico -su base assolutamente volontaria- di alcuni dei magistrati e del personale di cancelleria (sia del Tribunale che dell'Ufficio di Procura), dell'Ordine degli avvocati di Locri e del Comune di Locri per l'acquisto dei necessari materiali e con l'apporto lavorativo gratuito, sempre su base assolutamente volontaria, di alcuni detenuti della Casa circondariale di Locri ammessi al lavoro esterno ex art 21 O.P. .

Il progetto (che con decisione del Plenum del CSM -delibera del 07/07/2016- è stato inserito tra le *best practices* più virtuose a livello nazionale) ha reso possibile il recupero delle necessarie condizioni di igiene e di decoro degli ambienti della sede principale del Tribunale (quella di piazza Fortugno) e dell'Ufficio di Procura, per dare alla collettività un segno tangibile di rinnovamento e di recupero della stessa qualità delle Istituzioni.

La prosecuzione dell'attività gratuita dei detenuti -di fatto ininterrottamente- anche nei dodici mesi in osservazione, e successivamente, ha consentito al Tribunale la tinteggiatura pure degli ambienti interni della porzione del palazzo occupato dalla sezione civile, oltre che di usufruire, in buona sostanza, di una squadra di manutentori per l'esecuzione dei piccoli interventi di volta in volta resisi necessari all'interno degli immobili in uso, a costo zero per l'Amministrazione della Giustizia, dato che i costi del materiale utilizzato sono stati integralmente sostenuti, sempre su base assolutamente volontaria, dai giudici e dal personale di cancelleria.

Ed in virtù della continua collaborazione tra Dirigenza del Tribunale e Dirigenza della Casa Circondariale di Locri, è stata possibile pure l'utilizzazione dei predetti detenuti per l'attività di conferimento all'Archivio di Stato di Locri della documentazione oggetto dello scarto disposto dalla competente Commissione di vigilanza e scarto (utilizzando al riguardo i mezzi messi gratuitamente a disposizione dal Comune di Locri e dagli stessi dipendenti del Tribunale, ulteriore prassi virtuosa che s'è tradotta in un risparmio per l'Amministrazione Giustizia).

Data la necessità di procedere ad una razionalizzazione degli spazi per ospitare tutti gli archivi più recenti dislocati nell'intero territorio del circondario di Locri e per ridurre i relativi costi di locazione passiva, nell'anno 2017 è stato individuato un immobile confiscato, è stato manifestato l'interesse all'assegnazione di esso, è stato chiesto al Ministero della Giustizia il parere affinché l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati potesse emanare il decreto di destinazione dello stesso e la procedura si è definita positivamente, posto che è stato conseguito l'importante risultato dell'assegnazione dell'immobile confiscato da adibire ad uso giudiziario; il bene è stato effettivamente consegnato in data 4 dicembre 2017 al Tribunale di Locri dall'Agenzia del Demanio di Reggio Calabria e, poi, tramite la Conferenza Circondariale Permanente è stata prontamente richiesta al competente Provveditorato per le Opere Pubbliche l'attuazione del progetto esecutivo, già finanziato dal Ministero della Giustizia sulla base della stima dei costi di adeguamento dell'immobile ad archivio. E' pertanto sperabile il rilascio in tempi non eccessivi dei beni attualmente in locazione passiva ed il completo riordino degli archivi dell'Ufficio.

Lo stato dell'informatizzazione ha raggiunto livelli complessivamente soddisfacenti, dato che il Tribunale di Locri è completamente informatizzato nei settori Civile e Penale per la iscrizione e gestione delle relative procedure.

Nel settore civile sono correttamente utilizzati gli applicativi SICID (per il contenzioso civile, lavoro e la volontaria giurisdizione) e SIECIC (per le procedure esecutive e fallimentari); in quello penale il SICP e la Consolle Area Penale. Per il Settore Amministrativo è ormai in funzione, stabilmente, l'applicativo PERSEO per la rilevazione automatica delle presenze del personale, e risultano altresì utilizzati i seguenti sistemi: GECO per la gestione dei beni mobili, Protocollo Informatico SCRIPT@, SICOGE per le fatture elettroniche, SIAMM per le spese di giustizia e la gestione autoveicoli.

L'applicativo SIC del Casellario è, poi, in uso ai settori civile e penale del Tribunale.

Le cancellerie tengono anche un registro informatico (di comodo) delle sentenze su Excel.

Il personale di cancelleria accede, inoltre, ai sistemi informativi del DAP (SIDET), al sito dei difensori di ufficio (www.difensoriufficio.it) ed al portale delle trascrizioni (al quale hanno accesso anche i magistrati che hanno chiesto l'abilitazione).

E' stato inoltre implementato il sito web del Tribunale, che necessita comunque di continui aggiornamenti, con inserimento di documenti e informazioni a servizio dell'utenza esterna (nel rispetto del principio della trasparenza, è stato pure pubblicato l'elenco dei consulenti tecnici d'ufficio).

Due delle aule di udienza per il settore penale sono attrezzate per la celebrazione di processi in "videoconferenza", e ciò ha consentito la contestuale celebrazione di importanti processi con imputati detenuti in altre località e con collegamenti anche internazionali.

Ad oggi può dirsi raggiunta la piena operatività dei programmi ministeriali di gestione telematica dei procedimenti giudiziari, sia civili che penali, già in uso, nonché di quelli di gestione delle spese di giustizia, che ha consentito di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio offerto. Nell'ottica di una sempre maggiore efficienza, è stato manifestato al CISIA di Napoli l'interesse dell'Ufficio, unitamente alla Procura locale, all'avvio del sistema di gestione documentale del fascicolo penale elettronico (TIAP), e c'è stato già un primo incontro per stabilire le modalità operative.

In particolare, sia nel settore penale che in quello civile, si è data piena attuazione ai progetti ministeriali di innovazione tecnologica; viene ampiamente utilizzato il sistema delle notifiche penali ed il sistema delle comunicazioni telematiche attraverso la specifica funzione del SICID e ciò ha determinato una riduzione dei tempi e dei costi di comunicazione; attraverso una vasta campagna di informazione e di sensibilizzazione dell'utenza esterna, al fine di acquisire in via informatica le istanze di liquidazione delle spese di giustizia (presentate via WEB), si è cercato di massimizzare l'uso del sistema SIAMM -Ufficio Spese di Giustizia-. I professionisti destinatari di mandati di pagamento sono stati messi nelle condizioni di scaricare autonomamente la certificazione unica fiscale relativa ai pagamenti effettuati dal Tribunale.

Dall'01/03/2017 l'Ufficio Spese Giustizia si è attivato per la trasmissione telematica dei mandati di pagamento in attuazione della dematerializzazione degli atti di spesa e l'Ufficio ha aderito alla proposta della Procura Generale di invio telematico delle sentenze per il visto. Tutto ciò in funzione della telematizzazione degli atti e in un'ottica di

prossimità al cittadino, al fine di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio offerto.

Nell'ottica dell'osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione, vengono puntualmente inserite sul sistema SIGEC tutte le informazioni relative alle procedure di acquisizione di beni e servizi.

Con riferimento al settore civile, va segnalato che nell'attualità l'Ufficio è giunto ad un livello tale di utilizzazione dell'applicativo "*consolle del magistrato*", grazie anche alla formazione del personale e dei giudici su cui tanto s'è insistito e puntato, che pure le assegnazioni delle sopravvenienze nel comparto del contenzioso civile ordinario vengono ormai effettuate telematicamente, con notevole sgravio dell'attività delle cancellerie e riduzione dei tempi al riguardo necessari.

Ritenuta prioritaria ogni possibile attività organizzativa, per un completo utilizzo del processo civile telematico nel settore civile, all'esito dei periodici incontri, riunioni e confronti con il locale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati è stata possibile la redazione del protocollo per l'attuazione del predetto PCT, sottoscritto il 20 luglio 2017.

Non del tutto sufficiente è, tuttavia, l'assistenza per le varie esigenze del settore, dato il modesto numero dei tecnici incaricati, che devono prestare la loro attività oltre che per le varie strutture del Tribunale, per come variamente dislocate sul territorio comunale, anche a vantaggio degli altri Uffici giudiziari del circondario.

Sempre in un'ottica di dematerializzazione degli atti e di riduzione delle spese oltre che dei tempi di definizione delle procedure, nonché per regolare ed ottimizzare il flusso degli atti relativi all'ammissione al patrocinio a spese dello Stato sia nel processo penale che in quello civile, il 28/12/2017 è stata siglata, dopo l'avvio delle necessarie interlocuzioni con la Direzione Provinciale di Reggio Calabria dell'Agenzia delle Entrate ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Locri, una convenzione che prevede la trasmissione degli atti relativi all'ammissione al patrocinio, così come delle conseguenti determinazioni e comunicazioni, esclusivamente tramite posta elettronica certificata alle rispettive caselle e che, decorsi tre mesi dalla data di trasmissione degli atti all'Ufficio Territoriale della predetta Agenzia senza alcuna espressa segnalazione di quest'ultimo, si considera confermato il rispetto delle condizioni reddituali previste per il godimento del beneficio, per cui il Giudice può procedere all'emissione del decreto di liquidazione.

Il protocollo (valido per tutti gli uffici giudicanti del circondario, anche per gli uffici del giudice di pace di Locri e Siderno) costituisce un

importante ed innovativo strumento non solo per lo snellimento delle procedure di verifica delle condizioni reddituali degli ammessi al beneficio, con il sistema del silenzio assenso, sia in materia civile che penale (regolando ed ottimizzando il flusso, tra Uffici Giudiziari giudicanti ed Agenzia delle Entrate, con l'enorme semplificazione del lavoro delle cancellerie), ma anche per rendere maggiormente tempestive le liquidazioni dei compensi ai difensori, e consentire l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 83, comma 3 *bis*, del DPR n. 115/2002.

In data 26 ottobre 2017 è stata stipulata una convenzione (senza carattere di esclusività e senza oneri per l'Ufficio) con il Gruppo Edicom Rete di Imprese avente ad oggetto i seguenti servizi: effettuazione del servizio di pubblicità legale delle vendite giudiziarie e pubblicazione delle informazioni sulle procedure esecutive individuali e concorsuali sul sito internet ufficiale del Tribunale; gestione del sito internet ufficiale del Tribunale; gestione del *front office* presso il Tribunale; svolgimento dell'attività di commissionario ex art. 169 *sexies c.p.c.*.

In particolare, con tale convenzione sono stati ampliati i servizi che già avevano formato oggetto di precedente protocollo d'intesa, tenendo conto delle modifiche normative apportate con il D.M. 26 febbraio 2015 n. 32 (recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell'articolo 161-*ter* delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile) e della novella dell'art. 490, comma 1, c.p.c. con l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione degli avvisi di vendita sul portale delle vendite pubbliche.

Ciò ha agevolato la concreta applicazione delle specifiche tecniche di cui all'articolo 161-*quater* delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, consentendo ai soggetti legittimati (una volta divenuta obbligatoria dal 19.02.2018 la pubblicazione sul portale delle vendite pubbliche degli avvisi di vendita) di rivolgersi alla società in convenzione con il Tribunale per il supporto in tutte le fasi di lavorazione e pubblicazione, fatta salva la facoltà dei medesimi di avvalersi, in alternativa, dell'ausilio di altre società d'aste abilitate, iscritte nell'apposito elenco ministeriale, in conformità con le eventuali indicazioni del Giudice dell'esecuzione.

Avuto riguardo alla stessa convenzione, ed in assenza di offerte da parte di altri gestori comprensive dell'allestimento di un'apposita sala d'aste, sarà possibile esperire le vendite giudiziarie con modalità telematica, secondo quanto previsto dall'art. 569, comma 4, c.p.c., nonché dal richiamato D.M. n. 32/2015, con la prevedibile implementazione delle vendite ed una più rapida chiusura delle procedure esecutive.

Tale convenzione risulta del tutto in linea con il quadro normativo alla luce di recente delibera del CSM in materia (*Nuova disciplina delle vendite forzate nelle procedure esecutive immobiliari: risoluzione sulla nomina dei gestori delle vendite telematiche e aggiornamento della modulistica* -Delibera di Plenum in data 23 maggio 2018-).

In tutti i settori si è provveduto a bonificare i dati, eliminando quasi totalmente le cosiddette false pendenze, talvolta attraverso la ricostruzione di fascicoli smarriti e rimasti senza alcuna definizione (come nel settore volontaria giurisdizione, anche al fine di regolarizzare i dati a seguito di specifico rilievo ministeriale) e comunque provvedendo a sanare le non corrette iscrizioni e/o apportando i dovuti aggiornamenti (come nel settore penale relativamente all'ufficio Gip/Gup).

Il Tribunale dispone ancora di una sola modesta autovettura di servizio, necessaria per le innumerevoli incombenze che comportano spostamenti di persone e cose. Tale situazione crea inevitabilmente disagi e disfunzioni, sovrapponendosi le quotidiane esigenze del settore amministrativo (ivi compreso lo spostamento dei fascicoli da un ufficio all'altro del Tribunale, dislocati, come detto, in diversi immobili sparsi nel territorio comunale) a quelle dei Gip per gli interrogatori presso la locale Casa Circondariale e del Giudice tutelare per gli esami domiciliari delle persone da sottoporre ad amministrazione controllata.

Le assegnazioni finanziarie sui vari capitoli di spesa non risultano del tutto adeguate, e sono state, pertanto, utilizzate razionalizzandole nel rispetto delle direttive ministeriali (per esempio, al fine di realizzare risparmi nell'uso di toner e drum, si è provveduto alla configurazione in rete delle fotocopiatrici in dotazione all'Ufficio, raccomandandone l'uso a tutto il personale ed ai magistrati per la stampa di documenti, soprattutto se copiosi).

Pure le assegnazioni relative alle retribuzioni delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo sono risultate assolutamente insufficienti, tenuto conto dei processi di particolare importanza che l'Ufficio ha celebrato e dell'impegno costantemente profuso negli anni da tutto il personale per l'abbattimento dell'arretrato del settore penale e per il raggiungimento degli obiettivi fissati dai programmi di gestione ex art. 37 del d.l. 8 luglio 2011, n. 98, oltre che delle attività primarie, urgenti ed indifferibili che è stato necessario garantire. La cosa ha continuato a determinare l'esigenza di ricorrere spesso all'istituto del riposo compensativo, con la conseguenza però di assenze consistenti che penalizzano l'attività corrente.

Anche nell'arco temporale 1 luglio 2017-30 giugno 2018 s'è registrato un notevole ricorso da parte dell'utenza al beneficio del patrocinio a spese dello Stato, sia con riferimento al settore civile che a quello penale.

Complessivamente sono state presentate 717 richieste di ammissione al beneficio (rispetto alle 1.080 dell'anno precedente), più specificamente 252 per procedimenti in materia civile e 465 per procedimenti penali (237 dell'ufficio Gip/Gup, 225 della sezione dibattimento e 3 della Corte di Assise).

CONVENZIONI STIPULATE DAL TRIBUNALE

Sono otto le convenzioni stipulate dal Tribunale con altrettanti Comuni del circondario (l'ultima è risalente al novembre 2017) per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, funzionali all'istituto della "messa alla prova", per fornire ai responsabili di reati di non particolare allarme sociale un'ottima possibilità di recupero mettendosi a servizio della collettività.

- **GIUSTIZIA CIVILE**

La Sezione civile unica, anteriormente composta da un presidente di sezione e da dodici giudici ordinari, tre dei quali addetti al settore lavoro e previdenza, per effetto del D.M. del 01/12/2016 (con il quale la pianta organica del Tribunale è stata ampliata di due unità) prevede ora in pianta un presidente e tredici giudici, quattro dei quali addetti al settore lavoro e previdenza.

All'inizio del periodo in considerazione, comunque, la Sezione presentava una significativa scopertaertura nell'organico dei magistrati, in quanto vi erano ben sei posti vacanti.

A ciò deve aggiungersi l'assenza -a partire dal 9 agosto 2017 e fino al 29 aprile 2018- della dott.ssa Viviana Alessandra Piccione, giudice coordinatore del comparto lavoro e previdenza/assistenza, dapprima in astensione anticipata dal lavoro per complicità della gestazione (art. 17, comma 2, lett. a) D.Lgs. n. 151/2001 e s.m.i.) e successivamente in astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, nonché l'assenza -dal 30 agosto 2017 al 9 giugno 2018- prima per complicità della gestazione, poi per maternità, ancora per malattia del figlio ed a seguire per congedo parentale, della dott.ssa Roberta Rando, giudice addetto al comparto civile ordinario.

La situazione è migliorata a partire dal mese di novembre 2017, in quanto il 2 novembre si sono immessi in possesso quattro (dott.ssa Lilia Marra, dott. Alessandro Rago, dott.ssa Enrica de Sire e dott.ssa Laura Vincenza Amato) dei cinque MOT nominati con D.M. 18/01/2016,

assegnati alla Sezione Civile (a seguito della delibera del Consiglio Superiore della Magistratura in data 17/01/2017, con cui sono stati destinati al Tribunale di Locri dieci magistrati ordinari in tirocinio nominati con detto D.M.), ed in data 9 novembre 2017 ha preso servizio il dott. Giuseppe Cardona, trasferito a domanda dal Tribunale di Vibo Valentia in forza di delibera del C.S.M. del 20/09/2017 e pure assegnato alla Sezione civile.

Peraltro, il 26 dicembre 2017, è andata in astensione obbligatoria per maternità la dott.ssa Enrica de Sire (giudice addetto al comparto civile ordinario), rientrata in servizio il 29/09/2018.

Il 5 aprile 2018 ha infine preso servizio il quinto giudice di prima nomina (dott.ssa Gisella Ciniglio), destinato al settore del lavoro/previdenza, che ha dovuto recuperare un periodo di tirocinio per congedo di maternità.

Quanto poi ai giudici onorari, sia nel secondo semestre del 2017 sia nel primo semestre del 2018 erano in 9 (a fronte di una pianta organica che ne prevede 14) e solo 8 (di cui uno con funzioni promiscue) sono stati impiegati nel settore civile per l'intero periodo, giacché dal mese di febbraio 2018 uno di essi (la dott.ssa Elisabetta Larosa), anteriormente con funzioni promiscue, è stato assegnato al solo settore penale (avuto riguardo alla circolare del C.S.M. del 15.11.2017 relativa alle ipotesi di incompatibilità previste per i giudici onorari ed attuativa della legge n. 56/2016 e del d.lgs. n. 116/2017).

Nell'arco temporale in esame, anche in ragione delle già segnalate scoperture di organico, i giudici onorari sono stati assegnatari di ruoli autonomi.

In particolare, alla data del 1° luglio 2017:

-quattro giudici onorari gestivano ruoli di esecuzioni mobiliari (e ruoli in materia di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi): uno di questi anche un ruolo civile autonomo già di un giudice togato ed un altro un ruolo civile ad esaurimento;

-ad altri quattro giudici onorari erano stati temporaneamente assegnati due ruoli di civile ordinario e due ruoli in materia di lavoro e previdenza/assistenza, all'epoca tutti vacanti.

Tale assetto è mutato dapprima a seguito delle assenze per maternità della dott.ssa Piccione e della dott.ssa Rando (ciascuna sostituita nella gestione dei rispettivi ruoli da un giudice onorario, nel rispetto della normativa in materia), e successivamente, nel mese di novembre 2017, per effetto della già menzionata immissione in possesso di 4 dei 5 MOT nominati con D.M. 18/01/2016 assegnati alla sezione civile (che ha determinato la copertura di tre ruoli di civile ordinario e di un ruolo di lavoro/previdenza) e del successivo insediamento del dott. Cardona (cui è stato assegnato un ruolo di civile ordinario anteriormente gestito da un giudice onorario). Un'ulteriore variazione si è resa necessaria, alla fine del mese di dicembre 2017, per l'assenza per maternità della dott.ssa de

Sire (assegnata al comparto civile ordinario e sostituita da un giudice onorario) ed ancora, nell'aprile 2018, data la presa di possesso della dott.ssa Ciniglio, addetta al settore lavoro/previdenza (con conseguente copertura del ruolo ex D'Agostino, anteriormente gestito del GOP dott. Enrico Rizzo).

A seguito dell'insediamento della dott.ssa Ciniglio, è stato inoltre predisposto un programma di affiancamento della medesima e della dott.ssa Crea (assegnatarie dei ruoli di maggiore consistenza, escluso il ruolo della dott.ssa Piccione -all'epoca sostituita dal GOP dott. De Leo- e di cui è stato deliberato in data 4 luglio 2018 il trasferimento ad altro ufficio giudiziario, divenuto operativo il 2 ottobre u.s.) da parte del GOP dott. Enrico Rizzo, al fine di favorire lo smaltimento dell'arretrato nel settore lavoro/previdenza ed il raggiungimento degli obiettivi di cui al programma di gestione per l'anno in corso.

Nel periodo in esame la Sezione si è avvalsa pure della collaborazione (dal 1° ottobre 2017) di quattro giovani laureati impegnati in tirocini formativi, ai sensi dell'art. 73 d.l. n. 69/2013 conv. nella legge n. 98/2013: i tirocinanti (ridottisi a tre, avendo uno di essi preso servizio il 09/02/2018 presso l'Ufficio del Giudice di pace di Vercelli come assistente giudiziario) hanno fornito un apprezzabile contributo all'attività giudiziaria, coadiuvando i magistrati nelle ricerche di giurisprudenza, nello studio dei fascicoli e nella redazione di provvedimenti.

Quanto poi alle risorse materiali a disposizione del settore civile, giova sottolineare che, come nell'anno precedente, i magistrati togati hanno utilizzato la "Consolle del Magistrato" per la gestione dei ruoli ed il deposito dei provvedimenti sia interlocutori che definitivi e che i giudici del comparto civile ordinario hanno fatto uso dell'applicativo anche per la redazione dei verbali di udienza (mentre i giudici impegnati nel settore del lavoro e della previdenza, nonché nel settore delle esecuzioni immobiliari, non sono stati in condizione di lavorare con il verbale telematico in considerazione della mole di procedimenti chiamati a ciascuna udienza).

Si è poi incrementato l'uso della piattaforma telematica presso i giudici onorari, dal momento che gli stessi, già muniti di postazioni informatiche fisse (non individuali) su cui è operativa la "Consolle del magistrato", sono stati dotati anche di computer portatili ministeriali, sui quali (tranne che in due) è stato installato l'applicativo.

La piena attuazione del PCT resta ad ogni modo tuttora condizionata dai periodici "blocchi di sistema", oltre che dalla lentezza della rete e dalla necessità di migliorare la qualità della connessione nelle aule di udienza, in alcune delle quali continua a non essere possibile l'utilizzo della Consolle.

Pure in presenza di queste criticità, l'ampia diffusione del processo civile telematico ha rappresentato un elemento di grande positività, sul piano

sia della semplificazione e velocizzazione di gran parte degli adempimenti di cancelleria, che della gestione dei procedimenti e della trattazione (laddove possibile) delle udienze monocratiche, con un complessivo miglioramento della risposta di giustizia.

Sotto questo profilo, oltretutto, va ribadito quanto già evidenziato più sopra, vale a dire che nel mese di luglio 2017 sono stati sottoscritti con il locale Ordine degli Avvocati due protocolli correlati, uno per la gestione delle udienze civili e l'altro per l'attuazione del P.C.T., proprio allo scopo di adottare delle soluzioni organizzative condivise onde agevolare l'utilizzo degli strumenti telematici ed assicurare una più efficiente gestione del processo.

§§§

Nonostante le gravi carenze di organico dianzi segnalate e le difficoltà in cui ha dovuto operare la Sezione in ragione delle plurime assenze per maternità che hanno connotato quasi l'intero periodo in considerazione, è dato riscontrare un ulteriore calo delle pendenze nel settore civile, in linea con l'andamento degli ultimi anni.

Nel dettaglio, alla data del 30 giugno 2018 erano complessivamente pendenti n. 14.962 procedimenti, tra i quali:

-n. 3.115 di cognizione ordinaria (di cui n. 221 appelli avverso sentenze del giudice di pace), rispetto ai 3.965 (di cui n. 546 appelli avverso sentenze del giudice di pace) complessivamente pendenti alla data del 30 giugno 2017;

-n. 96 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, procedimenti possessori, cautelari e accertamenti tecnici preventivi) rispetto ai 175 complessivamente pendenti al 30 giugno 2017;

-n. 179 procedimenti in materia di famiglia rispetto ai 216 complessivamente pendenti al 30 giugno 2017 (in particolare, nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018 sono stati iscritti 215 affari, dei quali 99 relativi a divorzi e 116 a separazioni, e ne sono stati definiti 253, di cui 102 inerenti a divorzi e 151 a separazioni);

-n. 2 procedimenti in materia agraria (erano 4 i procedimenti pendenti al 30 giugno 2017);

-n. 77 procedimenti ex art. 702-bis c.p.c. (con 81 nuove iscrizioni e 74 definizioni), mentre erano 74 i procedimenti pendenti alla data del 30 giugno 2017;

-n. 7.930 procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza (di cui n. 280 in tema di lavoro privato e parasubordinato, n. 645 in tema di pubblico impiego, n. 3.160 in tema di previdenza e assistenza, n. 105 opposizioni ad ordinanza ingiunzione, n. 3.626 accertamenti tecnici preventivi, n. 14 decreti ingiuntivi, n. 100 tra procedimenti cautelari, procedimenti ex L. Fornero ed altre ipotesi) rispetto ai complessivi 8.163 pendenti al 30 giugno 2017 (di cui n. 264 in tema di lavoro privato e

parasubordinato, n. 841 in tema di pubblico impiego, n. 3.406 in tema di previdenza e assistenza, n. 45 opposizioni ad ordinanza ingiunzione, n. 3.499 accertamenti tecnici preventivi, n. 54 decreti ingiuntivi, n. 42 tra procedimenti cautelari e procedimenti ex L. Fornero e n. 12 false pendenze oggetto di provvedimento formale di chiusura nel secondo semestre 2017);

-n. 1.463 procedure esecutive (di cui 791 esecuzioni mobiliari e 672 esecuzioni immobiliari) rispetto alle complessive 1.492 del 30 giugno 2017 (di cui 763 esecuzioni mobiliari e 729 esecuzioni immobiliari);

-n. 258 procedure concorsuali (comprese n. 37 istanze di fallimento ed un'istanza di ammissione a concordato preventivo) rispetto alle 248 dell'anno precedente;

-n. 1.842 procedimenti di volontaria giurisdizione (di cui 1.762 tra tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno, 9 procedimenti in materia di famiglia e persone, 58 procedimenti non in materia di famiglia e persone e 13 procedure in tema di sovraindebitamento) rispetto ai 2.102 dell'anno precedente (di cui 2.013 tra tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno, 22 procedimenti in materia di famiglia e persone, 60 procedimenti non in materia di famiglia e persone e 7 procedure in tema di sovraindebitamento).

Nel complesso, quindi, può rilevarsi una chiara flessione delle pendenze, diminuite di quasi il 10% rispetto allo scorso anno, pur dinanzi a sopravvenienze sempre sostenute, segno evidente che allo stato non ha prodotto concreti effetti deflattivi la procedura di mediaconciliazione.

In specie, con riferimento all'intero contenzioso civile (compresi i procedimenti speciali), a fronte di 2.036 nuove iscrizioni dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, le definizioni sono state ben 3.028, ossia un numero decisamente superiore, ed i procedimenti sono divenuti da 4.563 (al 30 giugno 2017) 3.571 (al 30 giugno 2018), il che ha consentito nello stesso settore di assicurare una rilevante riduzione dei procedimenti ultratriennali, da 1.897 al 30 giugno 2017 (41,57%) a 1.345 al 30 giugno 2018 (37,5%), e di registrare nel primo semestre del 2018 un indice di ricambio dell'1,58.

Il raggiungimento di un risultato migliore non è stato possibile, in quanto, pur essendosi dedicati i giudici della Sezione allo smaltimento delle cause maggiormente risalenti, nel frattempo altre cause sono diventate ultratriennali, il che, unitamente agli altri fattori che hanno impedito un'effettiva copertura dell'organico, ha per l'appunto precluso un ulteriore abbattimento dell'arretrato.

Tra le controversie del contenzioso ordinario, particolare rilievo hanno presentato quelle in materia bancaria (relative a rapporti di conto corrente e di finanziamento), il cui flusso è sempre elevato sia per la crisi economica (che ha visto l'incremento dell'esposizione delle imprese e

delle famiglie nei confronti degli istituti di credito), sia per gli indirizzi giurisprudenziali ancora contrastanti in ordine ad alcune questioni cruciali (ad es. in tema di usura).

Procedendo all'analisi della tipologia dei procedimenti, va segnalato che sempre alto (sia pure in diminuzione rispetto allo scorso anno) è il numero dei ricorsi per decreto ingiuntivo: ne sono stati depositati 549 dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 (mentre ne erano stati presentati n. 577 tra il 1° luglio 2016 ed il 30 giugno 2017). A tale numero ha ad ogni modo fatto riscontro quello -ben superiore- dei procedimenti definiti (609); proficue al riguardo si sono dimostrate sia le linee comuni elaborate per le fattispecie più ricorrenti, sia le misure adottate per la ricognizione e la chiusura dei procedimenti monitorati connotati dall'assenza di integrazioni documentali pur a distanza di diversi mesi dalla comunicazione dei provvedimenti interlocutori.

Le definizioni superano le iscrizioni anche per gli altri procedimenti speciali (procedimenti cautelari, accertamenti tecnici preventivi, convalide di sfratto e procedimenti possessori), con conseguente riduzione delle relative pendenze.

Lo stesso dicasi per i procedimenti *ex art. 702-bis* c.p.c., in cui, pur a fronte dell'aumento delle iscrizioni (81 nell'arco temporale in esame, rispetto alle 68 dell'anno precedente), è cresciuto il numero delle controversie definite (74 anziché 58), alcune delle quali di rilevante complessità e/o di considerevole impatto sociale e mediatico: tale è il caso dei procedimenti *ex artt. 70 D. Lgs. n. 150/2011, 22 D. Lgs. n. 150/2011 e 702-ter* c.p.c. instaurati dal Prefetto di Reggio Calabria allo scopo di conseguire la declaratoria di decadenza dalla carica dei sindaci di due Comuni della Locride, in applicazione delle disposizioni del D. Lgs n. 235/2012 (cd. Legge Severino), procedimenti nell'ambito dei quali sono state affrontate questioni prive di precedenti giurisprudenziali editi; ed ancora il caso dei procedimenti volti ad ottenere la liquidazione dei danni conseguenti a condanne penali per gravi reati di associazione di stampo mafioso, ovvero dei danni causati dalla consumazione di delitti di omicidio commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-*bis* c.p. ed al fine di agevolare l'attività di un'associazione di tipo mafioso.

E' invece diminuito rispetto all'anno precedente il numero degli appelli depositati avverso sentenze del giudice di pace (137 iscrizioni a ruolo a fronte delle 195 del periodo 01/07/2016-30/06/2017), mentre è rimasta sempre elevata la produttività, tant'è che sono stati chiusi 462 procedimenti e si è passati da 546 appelli pendenti al 30/06/2017 a 221 appelli pendenti al 30/06/2018, così consolidando gli ottimi risultati già raggiunti lo scorso anno.

Sul numero di definizioni ha continuato a non incidere la riforma delle impugnazioni del 2012, e ciò sia con riguardo all'istituto del c.d. filtro in

appello (artt. 348 *bis* e *ter* c.p.c.), che probabilmente si rivela strumento più prezioso in Corte d'Appello anziché in Tribunale, sia con riferimento alla nuova formulazione dell'art. 342 c.p.c., che risulta in linea di massima osservata nelle nuove impugnazioni.

In ordine poi agli affari contenziosi in materia di "famiglia", va registrata, per un verso, la tendenziale stabilità del numero complessivo dei procedimenti di separazione e divorzio giudiziali, e per altro verso la diminuzione delle procedure di separazione consensuale (da 91 a 75), almeno in parte dovuta all'introduzione della c.d. negoziazione assistita (legge n. 162/2014, di conversione del d.l. n. 132/2014), diminuzione "compensata" però da un aumento dei procedimenti di divorzio congiunto (passati da 48 a 62), verosimilmente in ragione degli effetti del cd. divorzio breve *ex lege* n. 55/2015. La produttività deve ritenersi inoltre assolutamente positiva, posto che i fascicoli esauriti nel periodo sono stati 253, ossia un numero superiore a quello del periodo precedente (187).

Infine, modestissimo è il ruolo della sezione agraria (tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono stati iscritti solo 5 procedimenti e ne sono stati definiti 7) ed ormai inesistente è il carico dei procedimenti pendenti in materia societaria, data l'istituzione con il d.l. 24/2012 (conv. con l. n. 27/2012) del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Locri.

Passando al settore della volontaria giurisdizione, sempre elevato è il numero di tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno, procedimenti la cui durata sfugge per lo più all'impegno dei giudici, essendo correlata a fattori legati alle vicende della vita dei soggetti che ne sono i destinatari; ad ogni modo, il numero di tali particolari procedure è in diminuzione rispetto allo scorso anno, avendo prodotto i primi effetti l'avviato monitoraggio finalizzato ad un aggiornamento delle tutele.

Si è poi sensibilmente ridotto il numero di pendenze in materia di famiglia e persone (solo 9 sono i procedimenti pendenti al termine del periodo in considerazione), grazie anche agli effetti positivi dell'impiego (a partire dal mese di settembre 2017) del cd. rito partecipativo, che ha contribuito al saldo positivo del rapporto tra sopravvenienze e definizioni, saldo positivo che connota anche i procedimenti di VG non in materia di famiglia e persone, le cui iscrizioni sono di gran lunga superiori (ben 339 con 341 definizioni).

In aumento sono infine le procedure di sovraindebitamento (divenute 13, mentre erano 7 al 30 giugno 2017), nessuna delle quali è stata definita anche perché non è stata ancora presentata alcuna offerta ai creditori.

Unitamente al dato numerico, anche nell'ambito della volontaria giurisdizione va peraltro considerato quello qualitativo, dato il rilevante impegno richiesto da taluni procedimenti: in proposito si rammenta che nell'anno in considerazione sono stati definiti i procedimenti in tema di

incandidabilità ex art. 143, comma 11, T.U.E.L. conseguenti allo scioglimento per infiltrazioni mafiose dei consigli comunali dei Comuni di Canolo, Brancaleone e Marina di Gioiosa Jonica.

Quanto poi al settore lavoro/previdenza, si è passati dagli 8.163 procedimenti pendenti al 30 giugno 2017 ai 7.930 pendenti al 30 giugno 2018 (con un indice di ricambio dell'1,03), con dati soddisfacenti pure nello smaltimento delle pendenze risalenti agli anni precedenti, poiché i procedimenti ultratriennali nell'intero comparto si sono ridotti (al 30/06/2018) a 949 su 7.930 (pari al 12% del totale). Ciò è stato dovuto pure ad una più razionale organizzazione del comparto avviata negli anni scorsi e consistita nel riequilibrio dei carichi di lavoro tra i giudici, nella costituzione (nel 2017) di un ulteriore ruolo (il quarto), nel costante monitoraggio delle controversie e nella "bonifica" dei cd. falsi pendenti, attività quest'ultima che è stata portata a termine (anche negli altri comparti) nel mese di giugno 2018.

Di indubbia efficacia si è altresì rivelata la prassi della riunione di procedimenti connessi, che ha consentito sia importanti economie processuali, sia un miglioramento del dato della durata dei processi.

In ordine alla tipologia del contenzioso, significativa appare soprattutto la riduzione delle cause in tema di pubblico impiego e di previdenza obbligatoria, mentre continua ad aumentare il numero degli accertamenti tecnici preventivi introdotti dall'art. 445-*bis* c.p.c. (ad opera dell'art. 38 del D.L. 06/07/2011 n. 98 conv. con mod. dalla legge 15/07/2011 n. 111), che determinano un notevole aggravio di lavoro per i giudici, trovandosi gli stessi a definire, dapprima, i procedimenti di accertamento tecnico preventivo sul requisito sanitario e, successivamente, in caso di opposizione, i procedimenti di merito per il riconoscimento delle prestazioni assistenziali/previdenziali.

Ad ogni modo, la gestione sia di tali procedimenti che dei procedimenti ordinari è destinata a migliorare a seguito del programma di "affiancamento" disposto con decreto presidenziale n. 8/2018, i cui effetti saranno visibili nel corso del secondo semestre dell'anno in corso.

Quanto poi al settore esecuzioni, per le procedure esecutive mobiliari si registra un leggero incremento delle pendenze (da 763 a 791), in ragione dell'avvicendamento dei giudici onorari addetti al settore dovuto, per un verso, alla necessità di far fronte alle assenze per maternità nel comparto civile ordinario e per altro verso all'assegnazione di un giudice onorario in via esclusiva al settore penale per ragioni di incompatibilità.

Sono invece diminuite le procedure esecutive immobiliari, essendo aumentate le definizioni (da 71 a 109), a fronte di un numero sostanzialmente costante di nuove iscrizioni. Tale *performance*, grazie alla quale si è ulteriormente consolidato nel periodo in considerazione il *trend* positivo già segnalato lo scorso anno, si è tradotta in un indice di ricambio al 30 aprile 2018 pari a 158 (laddove il numero 100 indica una

situazione di equilibrio tra ingressi e definizioni ed i numeri maggiori di 100 attestano la prevalenza delle definizioni rispetto alle nuove iscrizioni), il che ha consentito al Tribunale di collocarsi al 10° posto tra i 136 uffici presi in esame nell'ambito del monitoraggio condotto dal CSM in attuazione della delibera dell'11 ottobre 2017 che ha approvato "*le linee guida funzionali alla diffusione di buone prassi nel settore delle esecuzioni immobiliari*", monitoraggio dei cui esiti si dà conto nella successiva delibera consiliare del 18 giugno 2018.

Resta ferma tuttavia al momento la difficoltà di abbattere le procedure di vecchia iscrizione, dovuta anche alla crisi economica ancora in atto che non agevola la vendita dei beni staggiati.

E' comunque prevedibile un'accelerazione delle vendite nel prossimo anno, tenuto conto delle ultime riforme legislative in materia. Come è noto, infatti, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle specifiche tecniche di cui all'articolo 161-*quater* delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, avvenuta il 20/01/2018, è divenuta obbligatoria non solo la pubblicazione sul portale delle vendite pubbliche degli avvisi di vendita (dal 19/02/2018), ex art. 490, comma 1, c.p.c. novellato (il che ha richiesto la redazione di un'apposita circolare, trasmessa ai professionisti delegati, nonché ai Consigli degli Ordini degli Avvocati, dei Dottori Commercialisti e dei Notai), ma anche la vendita con modalità telematica (a far data dal 10 aprile 2018), secondo quanto previsto dall'art. 569, comma 4, c.p.c., nonché dal DM 26 febbraio 2015, n. 32 (il che ha implicato la risoluzione di diversi problemi interpretativi ed organizzativi).

Ovviamente, al momento non è possibile fare un bilancio di tali riforme, giacché non si sono ancora svolte vendite telematiche, pur se le prime - con modalità sincrona mista- sono state già disposte (per cui è ormai prossima la data dell'incanto) e sono state tempestivamente adottate le misure necessarie per darvi attuazione, tant'è che, come detto più sopra, una società già in convenzione con il Tribunale (senza carattere di esclusività) ha allestito tre sale d'asta nei pressi dell'Ufficio ed alla fine del mese di giugno scorso sono pervenute dai gestori delle vendite abilitati per il distretto di Reggio Calabria le informative richieste in ossequio alla risoluzione del CSM del 23 maggio 2018 (in cui si sottolinea che in questa fase iniziale e in attesa di verificare se sia concreta la possibilità che la gestione delle vendite venga interamente assunta dalla struttura ministeriale, la soluzione che presenta minor margine di incertezza è "*quella di rimettere la scelta del gestore alla individuazione che di volta in volta farà il singolo giudice dell'esecuzione, nel rispetto di un principio generale di trasparenza e buon andamento che suggerisce, anche in questa materia, la rotazione degli incarichi*").

Quanto infine alle procedure fallimentari, si registra un lieve aumento delle procedure concorsuali definite, e contestualmente un leggero

aumento delle istanze di fallimento pendenti, segno che occorre ulteriormente intervenire nel settore, nel quale peraltro persistono oggettive difficoltà di carattere procedurale ed ambientale che finiscono con l'influenzare il raggiungimento dell'obiettivo di una significativa riduzione delle pendenze e della durata media dei procedimenti.

§§§

Venendo alle conclusioni, i dati dianzi rappresentati, dai quali può rilevarsi una chiara flessione delle pendenze complessive, diminuite di circa il 10% rispetto al periodo 1° luglio 2016-30 giugno 2017, testimoniano per un verso la validità delle misure organizzative adottate nel corso degli ultimi anni a supporto dell'attività dei vari settori, e per altro verso lo sforzo prodigato dai magistrati ordinari ed onorari della Sezione, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo.

In proposito, giova tra l'altro mettere in evidenza che si è proseguito - anche attraverso le riunioni *ex art. 47 quater* o.g.- nell'elaborazione (laddove possibile) di orientamenti comuni su questioni particolarmente rilevanti, in quanto prive di precedenti consolidati (o prive di precedenti *tout court*), orientamenti espressi anche in provvedimenti pubblicati in più riviste giuridiche specializzate e che hanno riguardato temi cruciali sia di diritto sostanziale (ad es. in materia bancaria) che di diritto processuale (ad es. in tema di PCT).

Nonostante i risultati conseguiti, permangono peraltro delle criticità ed in specie vanno ulteriormente ridotti i tempi di durata dei procedimenti, pur nella consapevolezza che su tale fattore inevitabilmente incide, unitamente alla tipologia e alla particolare complessità di talune categorie di cause (si pensi, ad es., al contenzioso in materia di fallimenti, alle controversie concernenti la materia successoria, la responsabilità medica, i contratti di appalto), il continuo avvicinarsi nel tempo di diversi magistrati.

Sul piano della durata delle controversie, occorre in particolare potenziare l'apporto dell'ufficio per il processo (tra i cui obiettivi rientra non a caso il monitoraggio dei procedimenti pendenti, sopravvenuti e definiti, nonché la riduzione dei procedimenti ultratriennali e dei tempi di definizione delle controversie), ufficio il cui concreto funzionamento è stato sinora condizionato dall'insufficiente numero sia degli stagisti, sia del personale di cancelleria. Sotto quest'ultimo profilo, va ad ogni modo sottolineato che, nonostante le difficoltà di quest'ultimo anno, proprio il costante impegno del personale amministrativo ha consentito di far fronte alle esigenze quotidiane della Sezione, di mantenere un grado di prestazioni elevato e di offrire un servizio giustizia adeguato alle esigenze del territorio del Circondario.

§§§

Con riferimento al settore civile, nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018 sono state presentate, in base alle indicazioni fornite dal Consiglio

dell'Ordine degli Avvocati di Locri, complessivamente 252 istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, e di queste sono state ammesse 215 e respinte 30.

- GIUSTIZIA PENALE

Nel periodo di interesse sostanzialmente positivo è stato il *trend* di tutto il settore penale. Per quel che concerne l'ufficio gip/gup è stato possibile pure ridurre l'arretrato accumulatosi negli anni precedenti con riferimento alle richieste di archiviazione e di decreto penale di condanna.

SEZIONE DI CORTE DI ASSISE

Alla data del 30/06/2017 erano pendenti due procedimenti, pervenuti, uno, il 19/01/2017, con un unico imputato accusato dell'omicidio del coniuge (il n. 2745/15 RGNR -1/17 RGCA), e, l'altro, il 29/06/2017, con 12 imputati (il n. 2272 RGNR DDA - 2/17 RGCA c.d. "Operazione Confine") per reati di associazione mafiosa, omicidio, favoreggiamento, rapina, estorsione, intestazione fittizia di beni, stupefacenti ed altro.

Nei dodici mesi successivi ne sono pervenuti altri due, uno, il 10/01/2018, a carico di un unico imputato accusato di omicidio preterintenzionale (il n. 45/12 RGNR - 1/18 RGCA) e, l'altro, il 01/06/2018, a carico di due imputati accusati di duplice omicidio aggravato dall'art. 7 D.L. n. 152/1991 (il n. 2483/12 RGNR DDA - 2/18 RGCA).

Nello stesso periodo è stato effettuato lo stralcio di una posizione (delle dodici iniziali) dal procedimento n. 2/17 RGCA, con l'iscrizione del n. 3/17 RGCA, subito definito, il 26/07/2017, con sentenza di incompetenza.

I flussi in entrata nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018, quindi, sono di fatto rimasti invariati rispetto a quelli dei dodici mesi precedenti.

Nel corso del periodo di interesse è stato definito, oltre che quello dello stralcio prima detto, il solo procedimento n. 1/2017 RGAC, esattamente con sentenza del 6 giugno 2018.

Alla data del 30 giugno 2018 erano, dunque, pendenti tre procedimenti, tutti attualmente in corso di trattazione (ed è imminente la definizione del procedimento denominato "Operazione Confine").

Nel periodo in questione (più precisamente nel secondo semestre del 2017) sono state presentate tre istanze di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato.

SEZIONE PENALE

Il prospetto sotto riportato riepiloga i flussi del dibattimento collegiale riguardanti il periodo in valutazione (01/07/2017 - 30/06/2018)

Periodo	Pend. iniz.	DDA		Ordinario		Totale		Pend. fin.
		sopr	def.	sopr	def.	sopr	def.	
dal 01/07/2017 al 30/06/2018	64 di cui 15 DDA 49 Ord	9	10	37	29	46	39	70 di cui 14 DDA 44 Ord

Il prospetto sotto riportato riepiloga, per il raffronto col precedente, i flussi del dibattimento collegiale riguardanti il periodo 01/07/2016 - 30/06/2017.

Periodo	Pend. iniz.	DDA		Ordinario		Totale		Pend. fin.
		sopr.	def.	sopr.	def.	sop r.	def.	
dal 01/07/2016 al 30/06/2017	54	9	14	41	26	50	40	64

E' da rilevare che nelle 70 pendenze registrate alla data del 30 giugno 2018 sono ricompresi 3 procedimenti DDA e 9 di Ord. definiti con la lettura del dispositivo ma con riferimento ai quali entro la medesima data non è stata depositata la sentenza.

SENTENZE COLLEGIALI DDA EMESSE NEL PERIODO MA NON DEPOSITATE ENTRO IL 30/06/2018

N.	RG	TIPO	IMP/DET.	DATA DISPOSITIVO
1	328/2016	PISCADORES Cataldo Giuseppe + 4	5 imputati 3 misure cautelari	17/04/2018
2	109/2016	REALE 6 Giorgi Sebastiano +3	4 imputati 0 misure cautelari	19/04/2018
3	533/2017	APEGREEN DRUG Buttiglieri Salvatore + 5	6 imputati 4 misure cautelari	28/06/2018

PROCESSI COLLEGIALI DDA PENDENTI AL 30/06/2018

n.	MOD. 16	RGNR	IMPUTATI	ANNOTAZIONI
1	269/2010		LATORRE	SOSPESO
2	724/2014	2602/2009	ANZIL VALTER + 18	STUPOR MUNDI
3	479/2015	1738/2006	AQUINO GIANFRANCO + 24	OP. ENTOURAGE
4	434/2016	2846/2014	PASCARU LIVIU - IRREP-	STRALCIO PISCADORES
5	494/2016	3624/2016	BOMBARA MICHELE + 6 (26/1/17 riunito 499/16- 21/9/17 stralciato Macri)	ACERO
6	145/2017	6232/2006	MAVIGLIA CARMELO + 8 (RIUNITO 291/18- 3022/17 Muzzolini il 13/4/18)	74/1°-2°-3° DPR 309/90
7	328/2017	6767/2016	BARBIERO FRANCESCO + 36	TIPOGRAPHIC
8	429/2017	3624/2016	MACRI' VINCENZO (stralcio da 494/2016 il 21/9/17)	STRALCIO ACERO
9	441/2017	2132/2013	VIOLI ATTILIO VITTORIO- cust. Caut.	74/1° ,2,3 dpr 309/90,
10	682/2017	793/2015	SPARTICO GIOVANNI	424/1° E 2° - 56,629 C.P. ART. 7 D.L 152/91
11	101/2018	3234/2014	CIRILLO ROCCO ANTONIO + 9 (CC.9)	HELVETIA
12	294/2018	4636/2006	AGOSTINO GIUSEPPE + 25	ELKRAA
13	370/2018	4636/2006	LASTELLA GIUSEPPE- dpa	STRALCIO ELKRAA
14	438/2018	2485/2016	LEONE MICHELE	

I processi di particolare rilevanza di natura distrettuale definiti nel corso del medesimo periodo sono indicati nel prospetto che segue:

n.	RG	tipo	Imp/det.	Data del deposito della sentenza
1	687/2015	Di Giorgio + 3 "ULIVO99"	4/3	27/01/2018
2	205/2017	Valente Raffaele New Bridge 2	1/1	17/01/2018
3	512/2015	Lemma Gianfranco + 5	6/0	12/01/2018
4	685/15	Morsa sugli appalti	16/5	21/12/2017 con disp. del 19/04/2017
5	197/17	Stralcio Morsa sugli appalti	1/1	12/09/2017 con disp. del 08/06/2017
6	307/16	Helvetia	4/3	26/09/2017 con disp. del 29/06/2017

La sezione, alla data del 30/06/2018, ha gestito -tenendo conto dei fascicoli non ancora trasmessi in appello e di quelli per i quali era in corso la redazione della motivazione- **133 imputati sottoposti a misura cautelare:**

41 sottoposti a custodia cautelare in carcere

25 sottoposti alla misura degli arresti domiciliari

67 sottoposti a misura non custodiale

La sezione penale -secondo le previsioni tabellari vigenti anche nel periodo considerato- ha un organico di otto giudici togati, escluso il Presidente. Essa, tuttavia, per un lunghissimo periodo (pari a circa un semestre) ha operato sotto organico in misura rilevante, essendosi potuta avvalere dell'apporto del suo Presidente e di quello di soli 3 giudici, quindi con una riduzione delle presenze superiore al 50%.

La situazione è lievemente migliorata solo a novembre del 2017 con l'arrivo di 4 nuovi giudici (m.o.t. nominati con D.M. 18/01/2016), uno dei quali, però, solo su carta.

Ed infatti una delle quattro colleghe di cui si tratta, come detto più sopra, è andata in astensione per maternità tre giorni dopo

l'insediamento ed è rientrata in servizio (dopo un periodo di congedo straordinario ed un altro di ferie che hanno fatto seguito senza soluzione di continuità a quello di assenza per maternità) solo il 13 giugno 2018.

Un quinto m.o.t. nominato con D.M. 18/01/2016 (la dott.ssa Facciorusso), il cui insediamento era pur esso previsto nel novembre 2017, ha preso servizio in Tribunale solo il 23/07/2018 e nel periodo di interesse non ha, quindi, per nulla svolto funzioni in Locri (anche dopo il suo insediamento la collega è stata senza soluzione di continuità assente dal servizio, perché dopo un periodo di ferie ha chiesto di usufruire di complessivi 45 giorni di congedo straordinario, periodo quest'ultimo che terminerà il 13/10/2018).

Nel frattempo uno dei giudici già in servizio all'arrivo dei predetti m.o.t. è stata trasferita al Tribunale di Roma (per riconoscimento dei benefici di cui alla legge n. 104/92), presso cui s'è insediata il 29 maggio 2018.

Va rilevato, peraltro, che uno dei giudici della sezione (la dott.ssa Logozzo) è stata di recente destinata all'ufficio Gip/Gup a causa del trasferimento ad altra sede dei due colleghi (dott.ri Di Croce e La Rosa) già assegnati a tale ufficio, ed il tramutamento prevedibilmente diverrà operativo a breve.

Ad oggi, quindi, l'organico per il settore dibattimentale è di fatto composto da soli 5 magistrati in servizio più il Presidente (escludendo la predetta dott.ssa Logozzo ed in attesa del rientro in sede della dott.ssa Facciorusso).

E' del tutto ovvio che il continuo mutamento della compagine dei giudici, nei termini di cui si è detto, ha inciso notevolmente sugli assetti produttivi, che hanno patito una lieve flessione rispetto agli anni scorsi, per il robusto rinnovamento istruttorio che hanno subito quasi tutti i processi monocratici, nonché quelli collegiali ordinari.

Nonostante le problematiche sopra rappresentate, la sezione ha però mantenuto pressoché inalterata la sua produttività, specie nel settore collegiale di natura distrettuale (per come segnalato nei prospetti sopra riportati), e lo stesso settore monocratico non è entrato in particolare sofferenza, anche se il numero di udienze che è stato possibile celebrare è risultato ridotto per le ragioni prima evidenziate.

Il prospetto che segue riepiloga la pendenza sui ruoli monocratici alla data del 30 giugno 2018 e, confrontato con quello dell'anno precedente, consente di evidenziare il marcato abbattimento delle pendenze, pur sussistendo le gravi difficoltà prima rappresentate.

Ed, infatti, a fronte di una pendenza finale nel giugno del 2017 pari a 1.045 fascicoli, se ne riscontra una pari a 1.101 dell'analogo periodo dell'anno successivo, nonostante che le sopravvenienze dell'ultimo anno (pari a 735 processi) siano state superiori rispetto a quelle dell'anno precedente (pari a 587). E va ulteriormente rilevato che 79 dei procedimenti registrati come formalmente pendenti al 30 giugno 2018

erano stati già definiti con la pronuncia del dispositivo, pur mancando ancora a tale data il deposito della sentenza.

Flusso procedimenti monocratici

MONOCRATICI PERIODO dal	Pendenti all'inizio	sopravvenuti	Esauriti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo
01/07/2017 30/06/2018	1.045	735	679	1.101 (di cui 79 attinenti a sentenze non ancora depositate)
01/07/2016 30/06/2017	1.443	587	985	1.045

Meritoriamente, poi, è proseguita l'attività di abbattimento delle pendenze ultratriennali, che al 30/06/2018 risultavano essere pari a 66 processi (considerando i fascicoli iscritti prima del 30/06/2015), a fronte dei 116 processi del 30/06/2017.

All'abbattimento del carico monocratico hanno peraltro giovato alcune recenti modifiche normative.

Si segnala infatti sul punto l'incidenza di quella introdotta con l'art. 131 *bis* c.p. (fatto di lieve entità): sono state pronunciate nel periodo 22 sentenze in applicazione di tale normativa.

Va inoltre segnalato che per consentire la realizzazione dei risultati a cui prima si accennava, si è proceduto a dare massimo impulso ad una riorganizzazione gestionale della tenuta dei fascicoli, con redazione di schede da parte dei magistrati sullo svolgimento dell'istruttoria, inserite all'interno dei singoli processi, e con sistemazione rigorosa degli incartamenti processuali in sotto-fascicoli distinti per categorie da parte dei cancellieri -produzioni documentali del P.M e dei difensori, verbali di udienza, notifiche, DDG e liste testi-, cosa che ha consentito di rendere meno difficile e faticoso lo studio del singolo fascicolo.

I dati disponibili evidenziano un aumento dell'afflusso di importanti processi contro la Pubblica Amministrazione. Parimenti con riferimento ai reati contro la libertà sessuale e di stalking.

In aumento anche le sopravvenienze per criminalità comune, legate ai furti, alle estorsioni ed ai reati in materia fallimentare.

In sensibile aumento anche i reati in materia di inquinamento e di edilizia.

I dati numerici dei flussi dei procedimenti a trattazione dibattimentale, riportati negli schemi più sotto riportati, sono certamente significativi del

clima di illegalità diffusa che caratterizza il territorio facente parte del circondario del Tribunale di Locri.

Al riguardo, come già detto più sopra, merita menzione il fatto che il 24 settembre u.s. ha avuto inizio la celebrazione di un maxiprocesso distrettuale, denominato “*Mandamento Jonico*”, con ben 171 imputati (molti dei quali sottoposti a misura cautelare).

Il carico complessivo è sempre meno sostenibile da parte del personale di cancelleria, destinato a sopportare il peso di numerosissime udienze (che tra l’altro spesso si protraggono fino alle ore serali), anche straordinarie, necessarie per la definizione dei maxiprocessi in materia di criminalità organizzata.

Ed al riguardo va rimarcata, anche con riferimento all’anno di interesse, la tendenza a recuperare il rito dibattimentale ordinario rispetto ai riti alternativi, che negli ultimi anni avevano, invece, goduto del favore delle Difese.

TIPOLOGIA DEI REATI A TRATTAZIONE DIBATTIMENTALE

Si forniscono di seguito i flussi in entrata del periodo di interesse e di quelli dei dodici mesi precedenti.

	SOPRAVVENUTI periodo 1/7/2016- 30/6/2017	SOPRAVVENUTI periodo 1/7/2017- 30/6/2018
C/ Pubblica Amministrazione	3	15
Indebita percezione Finanziamenti	3	0
Ass. Delinquere	15	5
Omicidio colposo	7	4
Lesioni Colpose	5	5
c/ Libertà Sessuale	7	8
Stalking	0	7
stupefacenti	16	13
Criminalità informatica	0	1
c/il patrimonio USURA	0	0
c/il patrimonio RAPINA	5	2
c/il patrimonio ESTORSIONE	4	6

c/il patrimonio FURTO IN ABITAZIONE	0	13
c/il patrimonio RICICLAGGIO	5	3
c/il patrimonio AUTORICICLAGGI O	0	0
REATI FALLIMENTARI	5	7
RIDUZIONE IN SCHIAVITU'	0	0
INQUINAMENTO	3	17
EDILIZIA	3	6
MATERIA TRIBUTARIA	9	3

Nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018 sono state presentate 225 istanze di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato (di cui 106 sono state accolte, 9 rigettate e 72 definite con pronuncia di inammissibilità/non luogo a provvedere). Nel periodo sono state disposte 59 revocche di precedenti ammissioni ed emessi ulteriori 29 provvedimenti in relazione ad istanze presentate prima del 30 giugno 2017.

Sempre nell'anno di interesse sono state presentate, con riferimento al predetto beneficio, 297 richieste di liquidazione di compensi ed emessi al riguardo 221 provvedimenti.

UFFICIO GIP/GUP

Nonostante la pianta preveda, secondo le vigenti tabelle, 4 posti di giudice, all'ufficio Gip/Gup è stato possibile assegnare solo 2 giudici titolari e coassegnarvi, con le funzioni di coordinatore, il Presidente della Corte di Assise (avuto riguardo ai modesti carichi di quest'ultima).

Tale assetto s'è reso necessario in considerazione delle più sopra evidenziate cicliche carenze d'organico -che per come detto risultano fisiologiche in un tribunale come quello di Locri-, e le più pressanti esigenze della sezione dibattimento penale e della sezione civile, tenuto conto comunque dei flussi dell'ufficio Gip/Gup in rapporto alla parziale scopertura dell'organico del locale Ufficio di Procura.

Il personale di cancelleria addetovi è risultato non del tutto sufficiente in termini numerici per le esigenze dello stesso, ma del resto l'assetto organizzativo ha risentito dell'inadeguatezza in termini oggettivi della

pianta organica del Tribunale a fronte dei suoi carichi di lavoro, pianta che, come detto, registra varie scoperture.

Per quanto riguarda i flussi di lavoro occorre premettere che i dati estratti dai registri informatici, anche quando riferiti ad un medesimo termine temporale, sono necessariamente diversi in base al momento dell'estrazione ove *medio tempore* sia intervenuta attività della cancelleria. Infatti, il sistema dopo gli adempimenti di competenza della cancelleria successivi alla registrazione dell'attività del giudice elimina retroattivamente le pendenze. Pertanto, precedenti estrazioni riguardante il dato delle pendenze riferite al 30/06/2017 (quelle effettuate ai fini della relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018) indicano un numero di procedimenti superiore rispetto a quello oggi acquisito ai fini della presente relazione, dato che la cancelleria ha nelle more effettuato i necessari adempimenti di competenza con riferimento a vari provvedimenti emessi dai giudici prima del 30/06/2017.

Tanto premesso, per i procedimenti a carico di indagati noti le pendenze rilevate con riferimento al termine del 30 giugno 2018 sono 2.872, con 2.854 sopravvenienze dall'1 luglio 2017 fino a tale data (superiori a quelle dei dodici mesi precedenti, che erano state 2.349). Considerato, quindi, che al 30/06/2017 le pendenze erano 4.037 (quest'ultimo dato è quello estratto dal sistema nel settembre 2018, mentre quello rilevato in precedenza -ai fini della relazione per l'anno giudiziario 2018- dava 4.407 pendenze) è evidente l'apprezzabile incremento della produttività complessiva del comparto rispetto all'omologo periodo precedente.

In passato s'è registrata una difficoltà nello smaltimento dei procedimenti con richiesta di archiviazione (sia nei confronti di indagati noti che ignoti) e con richiesta di emissione di decreto penale di condanna, stante la prioritaria esigenza di trattare gli altri affari aventi carattere di urgenza e di indifferibilità.

L'avviato programma di smaltimento dell'arretrato con l'apporto ed il coordinamento del Presidente della sezione di Corte di Assise ha dato, però, i risultati sperati e merita d'essere evidenziato il *trend* positivo di definizione.

Al 30/06/2018 erano pendenti:

- n. 70 procedimenti con richiesta di rinvio a giudizio;
- n. 1.389 con richiesta di archiviazione per indagati noti;
- n. 853 con richiesta di decreto penale di condanna;
- n. 47 con altro rito.

V'è stata una sensibile riduzione delle pendenze anche in riferimento ai procedimenti a carico di ignoti. Invero, il 30/06/2017 erano pendenti

2.522 procedimenti (2.714 in base all'estrazione dati effettuata in precedenza, ai fini della relazione per l'anno giudiziario 2018) mentre quelli rilevati con riferimento al termine del 30 giugno 2018 sono 1.637, con 2.093 sopravvenienze dall'1 luglio 2017 fino a tale data (lievemente superiori a quelle dei dodici mesi precedenti, che erano state 2.085).

Anche dopo il 30 giugno 2018 è proseguito il *trend* positivo dello smaltimento dell'arretrato relativo ai procedimenti con richiesta di archiviazione. Invero, dal 1° luglio al 15 settembre 2018 sono stati definiti ulteriori 583 procedimenti a carico di noti ed 804 a carico di ignoti.

Per quanto già detto in ordine alla variabilità dei dati in base al momento della loro estrazione dal sistema, va evidenziato che le più sopra indicate pendenze alla fine del periodo di interesse comprendono procedimenti in realtà già definiti dai giudici.

Nell'elenco dei pendenti risultano, infatti, quelli con decreti penali di condanna già emessi e non opposti ma dei quali non è stata ancora inserita a sistema l'esecutività, oltre che i procedimenti con decreti penali di condanna opposti ed in attesa dell'emissione del decreto di citazione a giudizio (che complessivamente sono 435).

Ed ancora, 60 procedimenti in attesa di deposito della sentenza.

La gestione degli affari ha come obiettivo il complessivo decremento delle pendenze (a partire da quelle più datate), e v'è la sostanziale propensione dell'ufficio al regolare smaltimento degli affari correnti, anche in periodi di particolare sovraccarico dovuti al sopraggiungere di affari di urgente spedizione e particolarmente complessi.

Degno di menzione è, per esempio, l'impegno, nei dodici mesi in esame, per più provvedimenti di fermo eseguiti dalla Procura Distrettuale, tra i quali quello riguardante la c.d. Operazione "*Mandamento Jonico*" che ha interessato oltre 200 persone e con riferimento alla quale l'attività dell'ufficio di Locri è stata richiesta per 80 di esse (nell'occasione è stata necessaria l'applicazione di altri due giudici del Tribunale in ausilio ai tre dell'ufficio Gip/Gup).

In base ai dati forniti dalla cancelleria, l'attività complessiva dei giudici nel periodo in esame è stata quella di seguito indicata.

PROVVEDIMENTI PER INDAGATI IGNOTI

Sono stati definiti con decreto di archiviazione 2.978 procedimenti (rispetto ai 1.155 dei dodici mesi precedenti).

PROVVEDIMENTI PER INDAGATI NOTI

sono stati emessi:

227 sentenze;
407 decreti penali di condanna;
2.530 decreti di archiviazione;
130 decreti che dispongono il giudizio;
8 decreti che dispongono il giudizio immediato.

Sono stati esauriti, altresì, 7 procedimenti per riunione e 485 con altre modalità sia in fase Gip che in quella Gup.

Sono stati emessi, inoltre:
271 decreti di citazione a seguito di opposizione a decreto penale di condanna;
49 provvedimenti su misure cautelari personali;
16 provvedimenti su misure cautelari reali;
51 ordinanze di convalida di fermo e/o arresto;
18 ordinanze che dispongono la formulazione dell'imputazione;
708 ordinanze di proroga del termine per le indagini preliminari.
522 provvedimenti in materia di intercettazione.

oooooooooooooooooooo

Nell'arco temporale di interesse s'è fatto ricorso ai riti alternativi grosso modo nella stessa misura che negli anni precedenti.

Delle complessive 227 sentenze emesse, 88 sono state pronunciate all'esito di procedimento con rito abbreviato, 20 per patteggiamento, 7 per estinzione del reato per prescrizione, 75 per NLP e NDP, 36 per incompetenza territoriale ed 1 per esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Sono stati emessi 12 decreti di archiviazione per esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Le richieste di ammissione al beneficio del patrocinio a spese dello Stato sono state 237 (rispetto alle 226 dell'anno precedente), di cui 183 accolte, 21 rigettate e 17 dichiarate inammissibili.

Le richieste di liquidazione dei compensi a seguito di ammissione al predetto beneficio sono state 224, e le liquidazioni effettuate 150.

Nel periodo in esame l'ufficio, in base ai dati forniti dal sistema, ha avuto in gestione 64 detenuti (rispetto ai 224 dell'anno precedente).

Ancora insufficiente, come per il passato, è stato, in sede di applicazione di misure cautelari detentive, il ricorso agli strumenti

elettronici di controllo (c.d. braccialetti elettronici), per l'indisponibilità dei dispositivi all'uso necessari da parte delle Forze dell'ordine, cosa che ha reso (e rende tuttora) difficoltosa l'applicazione delle relativamente recenti modifiche normative in materia di misure coercitive, volte a privilegiare l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari in luogo della custodia in carcere.

TIPOLOGIA DEI REATI PERVENUTI ALL'UFFICIO GIP-GUP

Si forniscono di seguito i flussi in entrata (considerando complessivamente i procedimenti a carico di noti ed ignoti) del periodo di interesse e di quelli dei dodici mesi precedenti, distinti per tipologia delle fattispecie criminose.

		Sopravvenuti dal 01.07.2016 al 30.06.2017	Sopravvenuti dal 01.07.2017 al 30.06.2018
	REATI DI GENERE	93	114
Di cui	Stalking	29	20
Di cui	Art. 572	52	63
Di cui	Art. 609 bis	7	6
	LESIONI PERSONALI	21	23
	MINACCE	105	125
	MOLESTIE	28	29
	OMICIDIO	6	4
	OMICIDIO COLPOSO	17	20
	TENTATOOMICIDIO	5	0
	ARMI	132	115
	CRIMINALITA' COMUNE	1	1
	CRIMINALITA' INFORM.	0	0
	CRIMINALITA' ORG.	1	0
	DROGA	102	85
	SEQUESTRO DI PERSONA	1	1
	FURTO	1078	1045
	FURTO ARMI	1	3
	DANNEGGIAMENTO	372	425
	DANNEGGIAMENTO ARMA FUOCO	6	5
	ESTORSIONE	26	21
	RICETTAZIONE	38	17

	RAPINA	15	20
	TRUFFA	670	757
	ASSEGNI	4	11
	USURA	6	7
	IMMIGRAZIONE E ASILO EX ART. 14 CO. 5 ter d.Lgs 286/98	2	2
	Abuso d'ufficio	43	55
	OMISSIONE ATTI UFF.	28	24
	ABUSIVISMO EDIL.	74	111
	ECOLOGIA	17	21
	REATI CONTRO PA	1	3
	REATI FINANZIARI	7	7

Come risulta, si registra un complessivo aumento dei reati di genere (passati dai 93 del precedente periodo ai 114 sopravvenuti nei dodici mesi di interesse), con un lieve decremento dei reati di stalking (divenuti 20 rispetto ai precedenti 29) e dei reati di violenza sessuale (6 a fronte dei 7 dell'anno precedente), ma con un incremento dei reati di cui all'art. 572 c.p. (63 rispetto ai 52 dell'anno precedente).

In aumento anche i reati in materia edilizia (passati dai 74 dell'anno precedente ai 111 del periodo di interesse). E così pure quelli di abuso d'ufficio (da 43 a 55); in materia ecologica (da 17 a 21); di minacce (da 105 a 125); di danneggiamento (da 380 a 430); di truffa (da 670 a 757).

In lievissimo aumento le rapine (da 15 a 20), l'usura (da 6 a 7), gli omicidi colposi (da 17 a 20) e le lesioni personali (da 21 a 23).

In decremento gli omicidi (da 6 a 4) e pure i reati di tentato omicidio (rispetto ai 5 dei dodici mesi precedenti non vi sono state sopravvenienze nel periodo di interesse).

In lieve decremento i reati in materia di armi (dalle precedenti 132 sono divenute 115 le sopravvenienze) e in materia di droga (da 102 a 85); i furti (da 1079 a 1048), sebbene con specifico riferimento ai furti di armi s'è registrato un aumento (da 1 a 3); le estorsioni (da 26 a 21) e le ricettazioni (da 38 a 17).

E' rimasto stabile il numero dei reati finanziari (7), di sequestro di persona (1) e in materia di immigrazione e asilo ex art. 14 del d.lgs. n. 286/98 (2).

Non sono segnalate sopravvenienze per reati di matrice terroristica o politica.

Tendenzialmente stabili (con lievi oscillazioni in aumento o in diminuzione rispetto al passato) risultano le sopravvenienze relative agli altri reati.

CONVENZIONI STIPULATE DAL TRIBUNALE

Come già detto più sopra, sono otto le convenzioni stipulate dal Tribunale (l'ultima nel novembre 2017) con altrettanti Comuni del circondario per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, funzionali all'istituto della "messa alla prova", per fornire ai responsabili di reati di non particolare allarme sociale un'ottima possibilità di recupero mettendosi a servizio della collettività.

§§§

CONCLUSIONI

Il Tribunale di Locri anche con riferimento al periodo in osservazione ha dovuto affrontare, con le inadeguate risorse umane e materiali a disposizione, una situazione difficoltosa per numeri e qualità degli affari, in un contesto caratterizzato tra l'altro dalle distorsioni che evidentemente determina una capillare e soffocante presenza della 'ndrangheta sul territorio.

Ma, sempre proteso a rappresentare sia in relazione al settore civile che a quello penale un sicuro punto di riferimento della società civile, e pur nella consapevolezza di doversi dare delle priorità nella risposta alla domanda di giustizia, ha comunque anche in relazione al periodo in questione ottenuto i risultati evidenziati con la presente relazione, da considerarsi nel complesso pienamente soddisfacenti sia in termini di produttività che di smaltimento dell'arretrato, oltre che di qualità.

UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Tutti gli Uffici del Giudice di Pace già esistenti nel circondario sono allo stato accorpati a quello di Locri, ad eccezione dell'Ufficio di Siderno, che è stato ripristinato a decorrere dal 1° aprile 2017.

- UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI LOCRI

La pianta organica dell'Ufficio prevede sei giudici, e la stessa è rimasta inalterata pur dopo l'accorpamento ad esso degli altri precedentemente esistenti nel circondario e poi soppressi (quelli di Bianco, Caulonia, Gioiosa Jonica, Staiti in Brancaleone, Stilo e Siderno -solo quest'ultimo

è stato poi ripristinato a decorrere dall'1 aprile 2017-), oggettivamente inadeguata in rapporto ai flussi provenienti da un territorio di competenza grandemente ampliatosi e che oggi ricomprende ben 38 comuni.

Nell'attualità (a seguito di cessazione dalle funzioni e/o trasferimenti in altre sedi di varie unità confluite in sovrannumero nell'Ufficio di Locri a seguito della soppressione degli altri del circondario di competenza) risultano coperti tutti e sei gli indicati posti in organico, ma un giudice cesserà dall'incarico il 23/02/2019 per raggiunti limiti di età. Alla data del 30/06/2017 i giudici in servizio erano 8.

Permane la situazione di gravissima insufficienza dell'organico delle cancellerie già segnalata con la precedente relazione, perché, mentre i giudici delle sedi soppresse del circondario sono transitati tutti all'Ufficio di Locri, in cui è confluito pure l'intero contenzioso prima gravante sugli uffici periferici, al personale amministrativo già assegnato a questi ultimi è stato consentito, invece, di transitare in Uffici giudiziari diversi. Pertanto, le risorse di cancelleria effettivamente confluite nell'Ufficio di Locri non sono oggettivamente sufficienti a far fronte alle reali necessità derivanti dai nuovi carichi di lavoro, fronteggiate nell'attualità con sole otto unità lavorative attualmente assegnate all'Ufficio (di cui una, però, applicata a tempo pieno presso altro Ufficio del distretto). Non è, peraltro, previsto in pianta il posto di dirigente amministrativo.

L'ufficio è ospitato in un edificio con una superficie complessiva di mq. 1.000 circa, costituito da due elevazioni fuori terra e da un piano seminterrato adibito ad archivio.

Al piano terra vi sono le aule d'udienza, solo due, munite di PC collegati in rete. Anche la camera di consiglio annessa ad una delle due aule d'udienza è munita di PC in rete.

Gli ambienti sono muniti di altri sette PC in rete, di cui sei per il personale di cancelleria ed uno già in uso al giudice coordinatore.

E' attualmente prevista la collaborazione di un giudice professionale del Tribunale di Locri nell'attività di coordinamento dell'Ufficio e, comunque, per tutte le attività di cui agli artt. 4, commi 3 e 4, e 7, comma 5, della Circolare del CSM (delibera del 13 giugno 2018) relativa alla formazione delle tabelle di composizione degli Uffici del giudice di pace per il triennio 2018-2020.

Alla data del 30/06/2018 le pendenze penali erano in totale 241 (di cui 19 procedimenti di competenza Gip: 16 per indagati noti e 3 per ignoti) rispetto alle complessive 294 del 30/06/2017, con una sopravvenienza nel periodo di 185 procedimenti (tra noti e ignoti). Si registra, quindi, una riduzione delle pendenze.

Alla stessa data del 30/06/2018 è stata rilevata una complessiva pendenza in materia civile di 4.950 procedimenti, mentre quella registrata al 30/06/2017 era pari a 6.418 cause. Pienamente soddisfacente, quindi, l'attività dell'Ufficio nel settore, considerato che le sopravvenienze nel periodo sono state 1.936.

- UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI SIDERNO

Dal primo aprile 2017 è stato ripristinato l'Ufficio del Giudice di Pace di Siderno, precedentemente soppresso ed accorpato a quello di Locri (Decreto ministeriale 27 maggio 2016: "*Ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi ai sensi dell'art. 2, comma 1 bis, del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 2015, n. 11*").

All'Ufficio è assegnato, con funzioni promiscue, un unico giudice (il dott. Antonino Palermi, a seguito di trasferimento dalla precedente sede di Locri -d.m. 26/01/2017-) ed il suo ambito territoriale di giurisdizione è quello dei comuni di Siderno, Canolo e Agnana.

L'immobile che ospita l'Ufficio, che è stato individuato e messo a disposizione dall'Amministrazione comunale di Siderno (diverso da quello in cui aveva sede il medesimo ufficio prima della soppressione), è l'intero primo piano (secondo fuori terra) dell'edificio già adibito a stazione ferroviaria di Siderno. Esso è composto da due distinti appartamenti che comunicano attraverso un pianerottolo; è sufficientemente ampio (circa 285 metri quadrati complessivi, oltre la superficie del pianerottolo), tanto da aver consentito l'allestimento di due comode aule d'udienza e di vari ambienti destinati a cancellerie. Gli arredi che vi sono stati sistemati sono quelli già utilizzati nella precedente sede, prima della soppressione. Mancano ulteriori locali da adibire specificamente ad archivio, per contenere tutta la documentazione già dell'ufficio soppresso ed oggi ripristinato.

L'Ufficio è dotato di 5 PC (di cui due sistemati nelle aule d'udienza), tutti collegati alla Rete Unificata della Giustizia.

L'attività di supporto alle funzioni giudiziarie viene svolta da 4 unità lavorative messe a disposizione dal Comune di Siderno.

Alla data del 30/06/2017 non era ancora pervenuto alcun procedimento penale. Alla stessa data le pendenze del settore civile erano pari a 35 procedimenti.

Dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 è pervenuto un solo procedimento penale, non definito entro la fine del periodo.

Le sopravvenienze del settore civile dal 1° aprile 2017 al 30 giugno 2018 sono state complessivamente 424 e le definizioni 257, con una residua pendenza, quindi, di 167 procedimenti alla data del 30 giugno

2018 (tenendo conto del fatto che, come segnalato nella precedente relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, le sopravvenienze fra il 1° aprile 2017 ed il 30 giugno 2017 erano state 182 e le eliminazioni 147, nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018 le sopravvenienze complessive del settore civile sono state 242 e le eliminazioni 110).

Il Presidente del Tribunale
dott. Rodolfo Palermo



TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

SITUAZIONE DEGLI ORGANICI E DEI SERVIZI

Le condizioni di effettiva operatività del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria risentono tuttora di alcuni concorrenti fattori di criticità, essenzialmente riconducibili:

a) all'insufficienza delle attuali piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo;

b) alle rilevanti vacanze, nel settore amministrativo, dell'organico teorico.

La dotazione strutturale del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria (quattro unità togate, presidente e tre giudici, dodici giudici onorari), modificata con decreti ministeriali 17 maggio 1999 e 1 giugno 1999, non è più idonea rispetto alla rilevante intensità dei flussi lavorativi e alle molteplici esigenze dell'ufficio, che ha competenza giurisdizionale promiscua (civile, penale e sorveglianza) e correlativa a tutto il "difficile" distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

L'aumento progressivamente costante dei flussi di lavoro nel ramo della volontaria giurisdizione, i molteplici settori in cui tutti i giudici sono contestualmente impegnati, la qualità elevata delle questioni connesse alla funzione minorile e i meccanismi di incompatibilità nel settore penale imporrebbero una revisione dell'organico.

Analogamente è critica la situazione dell'organico del personale amministrativo, assolutamente insufficiente in relazione alle oggettive e crescenti esigenze dell'ufficio giudiziario, in quanto, rispetto alla previsione di n. 18 dipendenti, si registrano vacanze significative nei profili professionali del funzionario giudiziario (due unità su tre), dell'assistente giudiziario (un'unità su due) e dell'operatore giudiziario (due unità su tre), per un totale di n. 5 unità.

Nel periodo in considerazione, inoltre, la situazione del personale amministrativo ha risentito delle lunghe assenze per congedo straordinario di un direttore e di due cancellieri esperti.

Tale condizione ha determinato un notevole aggravio per le residue unità in servizio, oltre che per i giudici togati e onorari, costretti a svolgere impropri compiti di supplenza, tra i quali la redazione dei processi verbali di udienza civile senza l'assistenza del cancelliere, la chiamata delle parti nei processi civili e, talvolta, di ausilio al personale amministrativo per l'esecuzione dei relativi provvedimenti.

Se la funzionalità dell'ufficio è stata quasi sempre assicurata, ciò deve esclusivamente attribuirsi allo spirito di sacrificio dei magistrati e del residuo personale amministrativo; tuttavia, se non si appresteranno i rimedi più volte sollecitati, l'evidenziata carenza di risorse inciderà negativamente sul buon andamento dell'attività, in un settore di giurisdizione particolarmente delicato, in cui i ritardi possono incidere in modo profondo sulle "fasce deboli" coinvolte.

SITUAZIONE DEI LOCALI DEL TRIBUNALE E DOTAZIONI STRUMENTALI

Altro rilevante profilo di criticità è rappresentato dall'inadeguatezza dei locali destinati al Tribunale.

L'edificio presso il quale è ubicato il Tribunale per i Minorenni è assolutamente inadeguato per la vetustà, il mobilio datato e la carenza di spazi, nonostante alcuni interventi di manutenzione straordinaria, circoscritti a ripristinarne il minimo decoro.

Mancano le stanze per i giudici onorari, la cui presenza si è dovuta diversamente modulare in funzione di tale situazione logistica, e l'utenza, stante l'indisponibilità di locali idonei all'accoglienza, è costretta a sostare nei corridoi in condizioni di promiscuità, con disagi evidenti per la stessa, il personale amministrativo e i giudici.

I magistrati onorari e il personale amministrativo sono costretti ad utilizzare spazi già di per sé insufficienti e a operare in ambienti condivisi da più unità di lavoro e "occupati" anche da pile di fascicoli, con armadi stracolmi di pratiche.

Ne conseguono intuibili difficoltà nella programmazione e nella gestione di alcuni servizi, tra i quali lo svolgimento delle udienze per la mancanza di aule.

Il trasferimento presso il nuovo palazzo di giustizia, con assegnazione di spazi congrui e adeguati, appare soluzione sicuramente auspicabile.

La situazione logistica descritta si è ulteriormente aggravata nell'ultimo anno in quanto sono state copiose le infiltrazioni di acqua piovana, che hanno provocato disagio al personale in servizio e all'utenza.

Non mancano, tuttavia, nel complessivo quadro sopra delineato alcune note positive, che lasciano spazio ad un pur cauto ottimismo sulle future prospettive organizzative e logistiche dell'ufficio.

A seguito delle numerose segnalazioni, il Ministero della Giustizia-Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie ha autorizzato (v. nota prot. n. 11516 del 20.12.2017) lo stanziamento della somma di £190.000,00 per i necessari lavori di straordinaria manutenzione e riqualificazione sismica ed energetica, che tuttavia non sono stati ancora avviati.

L'ufficio ha poi aderito a tutte le iniziative ministeriali in tema di informatizzazione dei servizi di cancelleria e telematizzazione del processo penale (avviando il programma di notifiche via p.e.c. a persone

diverse dall'imputato); inoltre, ha aggiornato il sito web inserendo tutte le informazioni utili in ordine alle attività del tribunale (prevedendo appositi format per la modulistica) con l'obiettivo di ridurre l'afflusso di persone in cancelleria e di allargare l'accesso dei cittadini al servizio giustizia.

Nell'ultimo anno, inoltre, le forniture di hardware e software sono state adeguate in relazione alle esigenze di servizio e, superando difficoltà pregresse, si è registrato un miglioramento nell'utilizzo e nella consultazione dei registri informatici Sigma (civile e penale).

Appare, tuttavia, ancora insufficiente la formazione del personale di cancelleria nell'ambito delle competenze (e conoscenze) di contenuto tecnologico, oramai indispensabili per l'uso intensivo di programmi informatici nella gestione delle attività amministrative e in quelle di supporto alle funzioni giurisdizionali.

Inoltre, è risultata inadeguata la rete internet, che dovrebbe potenziarsi anche per consentire videoconferenze e collegamenti con altre sedi ministeriali e giudiziarie.

Settore civile

Il peso della crisi economica e la correlata insufficienza delle risorse destinate alle politiche socio-sanitarie hanno reso il Tribunale per i minorenni una sorta di contenitore dove le famiglie riversano - in assenza di adeguati "filtri sociali" - le tensioni irrisolte e l'incapacità di gestire le separazioni. Come nell'anno precedente, si è registrato un preoccupante livello di conflittualità e violenza familiare, frequentemente legato ad una condizione di perdita di valori o ad una cultura deteriorata, che pretende la donna in condizione di subalternità e sfocia spesso in violenza di genere o sui minori, talvolta inconsapevoli strumenti di ritorsione.

Nel periodo in considerazione il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha definito n. 1962 procedimenti a fronte di una sopravvenienza di n.1317 procedimenti, per un residuo al 30.6.2018 di n.1789 procedimenti pendenti.

Numerosi sono stati i decreti emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con conseguenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale.

Molti dei provvedimenti indicati sono stati adottati a seguito dell'attivazione del circuito comunicativo e delle prassi condivise consacrate nel protocollo d'intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, cercando di contemperare le esigenze di segretezza delle indagini penali e quelle (non sub valenti) di pronta tutela dei minori coinvolti.

In più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d'urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di

osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

L'obiettivo comunque perseguito è stato quello di consentire il rientro dei minori, ove possibile, nelle famiglie di origine (considerando anche il contesto parentale allargato) e di evitare che la permanenza presso le comunità si protrasse oltre i tempi strettamente necessari.

I gravosi carichi di lavoro non si sono attenuati neppure dopo le recenti riforme legislative.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione) non è, infatti, diminuito dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012 n. 219, che ha trasferito la competenza dei procedimenti già ex art. 317 bis c.c. ed ex art. 333 c.c., nella pendenza del giudizio separativo, al tribunale ordinario.

I dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo, e la tendenza delle parti a ricorrere al tribunale per i minorenni, con l'obiettivo - talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli, non hanno al momento apportato una drastica riduzione delle pendenze.

Il rilevante carico di lavoro è stato reso ancora più gravoso dalla necessità - contemplata dall'ordinamento vigente - di procedere all'ascolto del minore in tutte le questioni e procedure civili che lo riguardano, in uno con quella di assicurare il contraddittorio con i genitori e le altre parti interessate (tutori, curatori speciali, assistenti sociali o dei servizi socio-sanitari del territorio): tale attività, che si è concretizzata nell'audizione di oltre tremila persone nel periodo in considerazione, ha comportato un impegno gravoso non soltanto per i giudici, ma anche per l'esiguo personale di cancelleria, onerato dagli obblighi di notifica e esecuzione dei provvedimenti.

Il complessivo carico di lavoro ha registrato un incremento dei procedimenti civili di volontaria giurisdizione (n. 654 sopravvenienze rispetto alle n. 534 del periodo precedente) e una significativa riduzione delle procedure adottive nazionali (da 2156 sopravvenienze a n. 418).

Nel periodo in oggetto sono risultati in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere; controversie che richiedono ai giudici un impegno non indifferente per la necessità di approfondire gli aspetti tecnico-giuridici e antropologici-culturali, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Nel quadro generale sopra indicato deve segnalarsi che è sensibilmente diminuito, rispetto al periodo precedente, il numero di procedimenti civili

iscritti (circa 400) a tutela dei minori stranieri non accompagnati sbarcati o trasferiti sul territorio.

In ottemperanza alle statuizioni della c.d. legge Zampa (L. 7 aprile 2017 n. 47), il tribunale per i minorenni è intervenuto con provvedimenti urgenti a tutela nei termini imposti, ratificando le misure di accoglienza, nominando i tutori e disponendo l'inserimento dei bambini in apposite comunità di tipo familiare, con l'affido ai servizi socio-sanitari per il sostegno.

In tale ambito, sono stati adottati diversi provvedimenti volti a favorire il ricongiungimento dei minori con altri familiari presenti nel territorio dell'Unione Europea; inoltre, in un numero contenuto di casi, l'ufficio ha proceduto all'adozione e all'affidamento familiare.

In particolare, il tribunale ha disposto l'affidamento familiare di n. 15 minori che avrebbero dovuto essere trasferiti in Sicilia per la chiusura di quattro Centri di Accoglienza straordinaria. Tale operazione - resa possibile dalla disponibilità di alcune famiglie legate all'associazionismo locale e all'intermediazione della Prefettura e del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Calabria - ha consentito agli sfortunati ragazzi (tutti adolescenti africani) di realizzare il loro desiderio di restare nella provincia reggina e consolidare il loro percorso di integrazione sociale.

In virtù del protocollo d'intesa siglato tra il Tribunale per i minorenni e il Garante Regionale per l'Infanzia e l'adolescenza in ossequio alla citata legge Zampa, sono stati avviati i corsi per la selezione e formazione dei tutori volontari.

Al riguardo, deve segnalarsi l'ampia disponibilità offerta dagli avvocati dei locali Consigli dell'Ordine, esperti in diritto di famiglia e dei minori. Il contributo, qualificato e costante, offerto nella duplice veste di tutore e difensore ha consentito a molti minori in condizione di privazione di ottenere la protezione internazionale e, più in generale, il riconoscimento dei loro diritti fondamentali.

Nel periodo in oggetto si sono registrate n. 53 domande ex art. 31 D.Lvo n. 286/1998 volte ad ottenere l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza nel territorio dello Stato del familiare straniero del minore ivi presente, anche in deroga alle altre disposizioni del citato testo unico sull'immigrazione.

Inoltre, in materia di sottrazione internazionale di minori, in applicazione della Convenzione dell'Aja del 1908, ratificata con L.64/1994, e del Regolamento Ce 2201 del 2003, sono pervenuti al Tribunale due ricorsi, che sono trattati nel pieno rispetto dei termini e con rigorosa applicazione della procedura.

Permane ancora molto basso il numero delle adozioni nazionali perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a

crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave, pregiudizio per la prole.

La crisi economica e i costi correlati alla procedura hanno poi determinato negli ultimi anni un decremento delle domande di disponibilità all'adozione internazionale, il cui numero anche nel periodo in oggetto è stato ridotto (appena n. 34 sopravvenienze).

Anche nell'anno trascorso si sono adottati - in ossequio ad un orientamento giurisprudenziale imposto dalla particolarità del contesto di giurisdizione (caratterizzato da agguerrite organizzazioni criminali strutturate su base familiare) - provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale a tutela di minori figli di soggetti appartenenti o contigui a note "famiglie" del territorio.

L'obiettivo di tali provvedimenti è stato quello di intervenire sulle condizioni di disagio, legate al contesto ambientale-familiare, per fornire contesti culturali e di vita alternativi ai giovani interessati, nella speranza di sottrarli ad un destino spesso ineluttabile.

Nei diversi casi trattati si sono avuti parziali e apprezzabili risultati.

I minorenni coinvolti, dimostrando di possedere delle potenzialità comprese dal deleterio ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica, hanno svolto attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) di associazioni antimafia.

Alcuni giovani, raggiunta la maggiore età, hanno chiesto aiuto al tribunale per rimanere nella località diversa da quella di provenienza, a riprova di un'insperata integrazione sociale: supporto che è stato fornito con la preziosa collaborazione della rete di associazioni "Libera".

L'orientamento giurisprudenziale ha poi intercettato un vero e proprio bisogno sociale: ovvero, quello rappresentato dalla sofferenza di molte madri, non più disponibili a subire le rigide regole della "famiglia" e il destino "dinastico" dei loro figli.

Come nel periodo precedente, diverse donne si sono presentate presso i locali del tribunale per i minorenni a chiedere aiuto per i loro figli. Altre, espiate pene detentive per gravi reati, hanno sollecitato un sostegno per cambiare vita e reperire una sistemazione logistica/lavorativa al seguito dei figli minori già allontanati/tutelati dal tribunale.

In tutti questi casi, quando non è iniziato un formale rapporto di collaborazione con la giustizia, il tribunale si è avvalso del prezioso ausilio della rete di associazioni "Libera".

Nel solco del filone giurisprudenziale esposto, il tribunale per i minorenni ha adottato diversi provvedimenti a tutela di minori figli di collaboratori o testimoni di giustizia.

Tali decreti - adottati in attuazione del circuito comunicativo cristallizzato nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto – si sono prefissi l'obiettivo di assicurare un'immediata tutela giuridica ai sensi degli artt. 330 e ss. c.c. alla prole di coloro che intraprendono percorsi di collaborazione con la giustizia, al fine di evitare incongrue strumentalizzazioni o maltrattamenti di minorenni e consentirne un rapido ricongiungimento con il familiare sotto protezione (con affido giuridico esclusivo, previa declaratoria di decadenza o di limitazione della responsabilità genitoriale nei confronti dell'altro familiare non incluso nella proposta di protezione per contiguità criminale).

Nei casi trattati si sono avuti tangibili risultati, assicurando adeguata tutela ai minori e, nel contempo, garantendo la prosecuzione della collaborazione e delle indagini penali.

In merito, deve segnalarsi il professionale apporto fornito dal Questore di Reggio Calabria e dai funzionari dell'Ufficio Minori della Questura, oltre che del Nucleo Operativo Protezione della Calabria e del Comandante Provinciale dei Carabinieri, che ha permesso di eseguire, con successo, alcuni delicati provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare di soggetti in tenera età.

In conclusione, la linea giurisprudenziale riassunta ha evidenziato lacerazioni inaspettate all'interno del tessuto apparentemente impenetrabile delle famiglie di 'ndrangheta mostrando spiragli psicologici e culturali molto interessanti, oltre che assolutamente inesplorati.

La riflessione ha interessato anche gli ambienti carcerari.

Alcuni detenuti, sottoposti al regime penitenziario dell'art. 41 bis o.p., hanno incoraggiato il tribunale a proseguire nell'attività intrapresa a tutela dei loro figli, nella piena consapevolezza della necessità di sottrarli al degradato ambiente di provenienza.

Nella fase esecutiva dei delicati provvedimenti si sono registrate, tuttavia, delle difficoltà, essenzialmente riconducibili: 1) all'assenza di un'adeguata rete di supporto; 2) ai ritardi della Regione Calabria e degli enti locali nel pagamento delle rette necessarie a garantire la continuità degli affidamenti etero-familiari e gli inserimenti nelle strutture comunitarie.

Per ovviare alle carenze segnalate, questo tribunale ha presentato al Dipartimento Ministeriale della Giustizia Minorile un progetto, che è confluito nell'Accordo Quadro finalizzato al progetto "Liberi di scegliere", siglato in data 1.7.2017 dal Ministro della Giustizia, dal Ministro dell'Interno, dal presidente della Regione Calabria, dai presidenti delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria, oltre che da tutti gli uffici giudiziari minorili della regione.

L'attuazione delle linee guida previste dal documento - che si prefigge la costituzione di pool educativi antimafia, con professionisti da formare in modo mirato, oltre che l'individuazione di specifici canali di finanziamento – sostanzia un tassello fondamentale per la riuscita dell'operazione di tutela e, nel contempo, di infiltrazione culturale intrapresa.

A distanza di un anno, i risultati conseguiti sono già tangibili.

L'accordo quadro citato è stato recepito, con previsione di adeguate risorse finanziarie, nella Legge regionale n. 26 aprile 2018 n. 9 (interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza); inoltre, sono state avviate dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità le procedure per l'attivazione dei fondi previsti dal programma operativo nazionale "Legalità" 2014-2020 e per la specifica formazione del personale ministeriale incaricato.

Infine, per rendere ancora più solida la rete di supporto ai citati provvedimenti *de potestate* e regolamentare le sinergie con il volontariato qualificato, è stato siglato in data 2.2.2018 un protocollo d'intesa, con l'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, della Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, della Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, degli uffici giudiziari minorili di Reggio Calabria e della rete di associazioni "Libera".

Tale documento - da intendersi quale *addendum* dell'Accordo Quadro "Liberi di Scegliere" - si prefigge l'obiettivo di assicurare adeguato sostegno logistico, relazionale e finanziario ai giovani che decidono di affrancarsi dalle logiche criminali e alle donne e ai nuclei familiari che, pur non rivestendo lo status di testimoni o collaboratori di giustizia, decidano di dissociarsi dalle realtà criminali di provenienza.

In assenza di una normativa specifica sul fenomeno della dissociazione, la rete costruita con il suddetto protocollo ha consentito a diverse donne e, in cinque casi, ad interi nuclei familiari di fruire di aiuti concreti lontano dalla Calabria.

Il sostegno economico, circa 300.00 euro per anno, è stato assicurato direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità e cofinanziato, con i fondi dell'otto per mille del gettito Irpef ricevuti ai sensi dell'art. 47 della legge n. 222 del 20 maggio 1985, dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nel periodo in oggetto, infine, il tribunale per i minorenni ha adottato numerosi provvedimenti *de potestate* anche al fine di contenere la dispersione scolastica dei minori appartenenti all'etnia Rom.

I risultati conseguiti sono stati apprezzabili soprattutto nell'ambito cittadino, con un netto contenimento del fenomeno.

Resta ferma la considerazione che gli interventi di prevenzione secondaria adottati dal tribunale per i minorenni non possono ritenersi sostitutivi di adeguate politiche socio-sanitarie, volte a favorire la riqualificazione dei quartieri degradati, con inclusione sociale e occupazionale dei nuclei familiari disagiati.

Settore penale

La devianza minorile nel distretto è prevalentemente connessa a situazioni di svantaggio socio-economico, alla disgregazione dei nuclei familiari e all'arretratezza di determinate aree, in cui le agguerrite organizzazioni criminali esercitano un vero e proprio predominio culturale.

Anche nel periodo in esame sono trattati dal tribunale procedimenti penali per vicende di notevole allarme sociale, che in contesti territoriali diversi non appartengono alla realtà tipica dei soggetti minorenni.

Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della criminalità minorile del distretto, che frequentemente costituisce un naturale complemento di quella organizzata presente sul territorio, strutturata su base prevalentemente familiare.

Come nell'anno precedente, sono stati definiti o comunque trattati procedimenti/processi per gravi delitti, spesso costituenti duplicazione - per la presenza di indagati/imputati minorenni - di analoghe vicende trattate dai Tribunali ordinari del Distretto.

Nelle varie fasi sono stati trattati un procedimento per tentato omicidio, n. 22 procedimenti per violenza sessuale (n. 6 definiti), n. 30 per rapina (n. 9 definiti), n. 9 per estorsione (n. 4 definiti), n. 4 legge armi (n. 2 definiti), n. 38 per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, n.73 per minacce e stalking (n. 34 definiti), n. 58 per il reato di ricettazione (n. 20 definiti), n. 105 (n.58 definiti) per il delitto di furto, n. 105 (n.55 definiti) per lesioni personali.

Quanto ai flussi, deve osservarsi che sono sopravvenuti nel periodo in esame n. 322 procedimenti penali (rispetto ai 357 del periodo precedente), ne sono stati esauriti n. 358 (rispetto ai 374 del periodo precedente), con una pendenza finale di n. 340 procedimenti (rispetto ai 376 del periodo precedente).

Come anticipato, alcune delle vicende trattate sono maturate in contesti criminali di elevato spessore e sono state consumate, con modalità tipiche di determinati consessi, da minorenni in concorso con soggetti maggiorenni.

Si è registrato anche un significativo numero di reati contro la persona e il patrimonio, quali estorsioni, rapine, ricettazioni, furti in abitazione e con strappo.

Per completezza di esposizione, deve osservarsi che diversi procedimenti penali sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alla comunità Rom di Reggio Calabria e della provincia, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni.

Anche nel periodo in considerazione si è registrato un significativo numero di delitti contro la libertà personale e, in particolare, di reati di violenza sessuale che hanno visto coinvolti, a vario titolo, soggetti minorenni.

Particolarmente rilevante in quest'ambito è stata la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore vittima di reato. Con riferimento a tale attività, il Tribunale ha dedicato particolare attenzione alla ricerca, in collaborazione con il Foro e l'Ufficio di Procura in sede, nonché con altri Uffici giudicanti e requirenti del Distretto, di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone (con riguardo alla necessità di ridurre lo stress emotivo ricollegato all'escussione) con quelli di efficacia dell'assunzione della prova e di salvaguardia della sua genuinità (con l'obiettivo precipuo di evitare superflue duplicazioni di identiche attività probatorie).

In particolare, si sono seguite in molti casi le prassi condivise con il protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 da tutti gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, con lo svolgimento di incidenti probatori congiunti, ovvero in un'unica soluzione, per l'esame delle vittime nei casi di concorrenti procedimenti penali a carico di maggiorenni e minorenni.

Diversi procedimenti penali sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità organizzati, con lodevole impegno a fronte delle limitate risorse, dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia, con la preziosa collaborazione dei Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza) e delle associazioni di volontariato.

Tale istituto è stato poi sperimentato - talvolta con successo - anche per altri reati, alcuni dei quali aventi i rappresentanti delle forze dell'ordine quali parti offese, con l'obiettivo di riavvicinare - attraverso la mediazione tra autore del reato e vittima - ambiti culturali e umani diversi e di sanare la distorta tendenza a considerare - in determinati contesti - come "nemici" gli appartenenti alle istituzioni indicate.

In termini più generali, l'istituto anzidetto - utilizzato in modo accorto e severo - si è rivelato nella sua concreta applicazione una straordinaria

opportunità, soprattutto per quei ragazzi (imputati) ai quali non è stata offerta fino a quel momento alcuna prospettiva virtuosa, per sperimentare alternative culturali che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi intrapresi.

Procedendo ad una disamina analitica delle criticità anticipate, deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

Tale soluzione ha consentito di limitare l'apporto esterno a singole udienze e di celebrare il dibattimento penale con i magistrati specializzati dell'ufficio, ma determina sempre una situazione di precarietà con i disagi inevitabilmente connessi, sia per questo ufficio che per quello cedente (costretto ad individuare un magistrato da destinare in supplenza nei ristretti termini di rito), oltre che l'impossibilità di impostare una coerente linea di indirizzo giurisprudenziale.

La revisione della pianta organica richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente (in quanto, nel caso di un concomitante procedimento cautelare e nella mancata opzione di un rito alternativo, occorrerebbe un organico di almeno sei togati per le incompatibilità discendenti dalla disciplina dell'art. 34 c.p.p.) e consentirebbe una gestione più tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Settore di Sorveglianza

Il tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che commisero il reato quando erano minori degli anni diciotto. La competenza cessa al compimento del venticinquesimo anno di età.

Nell'ambito di tale attività, il tribunale per i minorenni ha emesso diversi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.

Rapporti con i Servizi Sociali e Socio- Sanitari

L'apporto fornito dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia ha continuato ad essere di assoluto rilievo ai fini dell'attività penale del Tribunale, in quanto svolto con grande impegno e professionalità. Lo stretto collegamento con gli

operatori dei detti servizi ha permesso che si proseguisse, in un contesto estremamente difficile, alla individuazione di soluzioni favorevoli al più equilibrato contemperamento delle esigenze di riabilitazione dei minori indagati/imputati con quelle, oggetto di particolare attenzione, di sicurezza della collettività.

Di minore efficacia si sono dimostrati, invece, i Servizi Sociali territoriali, anche perché in molti comuni del distretto non vi sono assistenti sociali.

Nel dettaglio, le indagini personali e familiari delegate alle agenzie socio-sanitarie del territorio sono state spesso insufficienti e lacunose, se non di segno equivoco se riferite a determinati ambiti, a riprova della necessità di una diversa e più attinente qualificazione professionale del personale operante.

Sono state riversate su questo Tribunale una serie di problematiche relative all'esecuzione dei provvedimenti che hanno appesantito – per l'esigenza di selezionare le situazioni giuridicamente rilevanti da quelle di competenza amministrativa - il carico di lavoro complessivo.

Aggiungasi, a conforto del superiore assunto, che il Tribunale è stato costretto a riaprire procedimenti già definiti anche per le difficoltà e i ritardi dei Servizi Sociali degli enti locali e Socio-sanitari nel portarli ad esecuzione.

Per ovviare alla situazione descritta e ottimizzare gli interventi socio-sanitari, questo tribunale, unitamente agli altri uffici giudiziari del distretto, ha proposto alla locale Azienda Sanitaria Provinciale, ai comuni capofila della provincia di Reggio Calabria, e agli Ordini degli Avvocati del Distretto un protocollo (prefettizio) operativo, con l'obiettivo di formare delle equipe multidisciplinari per il trattamento dei minori sottoposti a provvedimenti giudiziari civili e penali.

Il progetto si è concretizzato in data 8.2.2017 con la sottoscrizione – sotto l'egida della prefettura - del protocollo di intesa per l'attuazione delle piene funzioni di tutela dei minori dimoranti nella provincia di Reggio Calabria, destinatari di provvedimenti giudiziari penali e civili.

L'assetto organizzativo previsto dal citato documento ha consentito di razionalizzare le risorse, di migliorare la relazione delle agenzie socio-sanitarie con l'autorità giudiziaria delegante e di limitare il ricorso a consulenze tecniche d'ufficio, con contenimento dei correlati costi a carico delle parti o dell'Erario.

Con riferimento alle strutture di accoglienza, deve osservarsi che sul territorio del distretto sono presenti prevalentemente piccole comunità. Risulta che esse accolgano, per ragioni diverse, un numero considerevole di minori, per molti dei quali è ragionevole ritenere che si sarebbero potute individuare soluzioni più adeguate, se solo si fossero attivati interventi di politica sociale di maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie in difficoltà.

L'emergenza umanitaria legata al fenomeno degli sbarchi ha aggravato tale situazione, nonostante l'encomiabile generosità di alcune amministrazioni locali e i solerti interventi della Prefettura di Reggio Calabria.

Va ancora evidenziato che rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche anche gravi si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Parimenti, non esiste nella regione un struttura ospedaliera di neuropsichiatria infantile.

Quest'autorità giudiziaria, unitamente al tribunale per i minorenni di Catanzaro, ha ripetutamente sollecitato le competenti autorità governative ad adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza ed evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono avuti concreti riscontri.

Il Presidente
Roberto Di Bella



**TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA
Di REGGIO CALABRIA**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018**

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, così come l'Ufficio di Sorveglianza, ha competenza distrettuale; il suo bacino di utenza coincide con quello della Corte di Appello di Reggio Calabria; sul territorio esistono cinque istituti di pena: gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria "Panzerà" e di Reggio Calabria "Arghillà", le Case Circondariali di Palmi e di Locri e la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Su tutta la popolazione detenuta presso i predetti Istituti e su tutti i soggetti condannati in esecuzione di pena in regime alternativo alla detenzione, nonché su tutti i soggetti condannati, liberi e in sospensione di esecuzione della pena, ex art. 656 c.p.p., ovvero, in regime di arresti domiciliari, esercitano la giurisdizione, per quanto di rispettiva competenza, l'Ufficio ed il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria il cui organico di magistrati prevede solo due unità, oltre il presidente, malgrado la vastità del territorio, che registra la presenza attiva della criminalità, comune ed organizzata, e il numero e la qualificazione della popolazione carceraria, attesa la presenza di detenuti in regime di Alta e Media Sicurezza presso gli Istituti di Reggio Calabria "Panzerà", Reggio Calabria "Arghillà" e Palmi.

Il continuo aumento delle competenze attribuite dal Legislatore alla magistratura di sorveglianza, alla luce delle modifiche normative apportate con la legge n. 10/2014 e con la legge n. 117/2014, fa sì che su tale organo si concentrino funzioni eterogenee che variano dalla tutela dei diritti dei detenuti alla concessione delle misure alternative alla detenzione che mirano a realizzare il non facile equilibrio tra le esigenze di tutela della collettività e l'istanza costituzionale espressa dal c.d. *finalismo rieducativo della pena*. Compete inoltre alla magistratura di sorveglianza il controllo di legalità sull'attività dell'Amministrazione Penitenziaria nel governo della detenzione dei soggetti condannati. Tali innovazioni normative hanno comportato incrementi particolarmente elevati dei carichi di lavoro che gravano sull'inadeguato organico di magistrati e di personale amministrativo del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria.

Il più volte richiesto ampliamento dell'organico dei magistrati, con la previsione di un terzo magistrato presso l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria, non è stata accolta dal Ministero della Giustizia, quantunque reiteratamente avallata dal C.S.M., con specifico riferimento non solo al rapporto popolazione/pianta organica, ma soprattutto, avuto riguardo al rapporto popolazione delle strutture carcerarie/numero dei magistrati, integrato dalla valutazione della quantità e dalla tipologia di affari trattati (carichi di lavoro).

Ed invero, la carenza del personale di magistratura, già evidenziata dal C.S.M. che, con nota del 3 febbraio 2010 n. 5/P.O./2010, auspicava l'incremento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria di almeno una unità, è stata ribadita con deliberazione adottata in data 29 luglio 2015 n. 7/PO/2015, inoltrata al Signor Ministro della Giustizia, e, da ultimo, con nota 22 novembre 2017 n. P20987/2017 del C.S.M. che recepisce il deliberato in data 13 luglio 2017 del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Reggio Calabria che, a sua volta, esprimeva parere favorevole alla richiesta, formulata da ultimo dal sottoscritto in data 22 giugno 2017 di aumento della pianta organica dei magistrati e di completamento della pianta organica del personale amministrativo. Da allora ad oggi, trascorsi ben otto anni, la situazione si è ulteriormente aggravata, sia per l'incremento esponenziale dei carichi di lavoro, come meglio evidenziato dalla tabella statistica dei flussi, sia per l'apertura del nuovo Istituto Penitenziario di Reggio Calabria-Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. alta e media sicurezza), e la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, cui si aggiungono gli aggravii dei carichi correlati alle riforme legislative in tema di liberazione anticipata speciale e ordinaria, rimedi risarcitori ed esecuzione della pena presso il domicilio.

Ciò nonostante, nessuna concreta iniziativa, che consentirebbe una ripartizione più razionale ed equilibrata degli affari complessivamente gravanti sull'Ufficio e sul Tribunale di Sorveglianza, ancorché più volte sollecitata, è stata assunta dal Ministero della Giustizia in relazione all'ampliamento, quanto meno di una unità, della pianta organica dei magistrati in servizio che, allo stato, è rimasta invariata. Anzi, con nota in data 9 febbraio 2018, il Capo di Gabinetto pro-tempore del Ministero della Giustizia, a seguito dell'ennesima richiesta di aumento dell'organico, inoltrata in data 22 giugno 2017 dal sottoscritto presidente, pur prendendo atto *“del complessivo contenuto della segnalazione ed in particolare del significativo aumento della popolazione detenuta nel distretto di competenza nonché dell'incremento delle pendenze gravanti sui magistrati”*, ha tuttavia ritenuto che la complessa ricognizione dei singoli uffici giudiziari, secondo il medesimo metodo utilizzato in occasione dell'emanazione dei Decreti ministeriali del 18 settembre

2015 e dell'11 luglio 2016, non poteva compiersi "prescindendo dalle modifiche eventualmente indotte dal decreto legislativo costituente esercizio della delega in materia penitenziaria, in via di emanazione; operare una ricognizione senza attendere di poter valutare anche tal componente rischierebbe di condurre a valutazioni immediatamente superate dalla mutata realtà".

DUM ROMAE CONSULITUR, SAGUNTUM EXPUGNATUR!

Orbene, non posso non rilevare sul punto che la richiesta di aumento della pianta organica si fonda su dati obiettivi rilevati sin dal 2010 dal C.S.M., tenuto conto dell'aumento esponenziale dei carichi di lavoro che di certo non si sono né si attenueranno con la

riforma dell'ordinamento penitenziario. Anzi, l'elevazione a quattro anni della pena espianda, ai fini della concessione della misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale, ha comportato e comporterà un obiettivo e fisiologico aumento delle istanze. La fiduciosa opinione espressa, con la citata nota ministeriale, omette di valutare quanto reiteratamente dedotto dallo scrivente e dal C.S.M. nel corso degli anni e segnala come il Ministero abbia sempre pretermesso questo Tribunale di Sorveglianza dagli aumenti di organico disposti a favore di altri uffici giudiziari.

Da ultimo, ma non ultimo, mi preme di segnalare che, quantunque l'organico del personale amministrativo registrasse alla data del 31.12.2017 una scopertura del 13,64%, rilevata dal Ministero con la citata nota, non può non tenersi conto di quanto, secondo la sottostante tabella, andrà a verificarsi nel 2018:

Data	Pianta organica	Personale in servizio	Scopertura
01.02.18	22	17	22,72%
01.08.18	22	19	13,64%
01.01.19	22	18	18,18%

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI DELL'UFFICIO E DEL TRIBUNALE DI
SORVEGLIANZA

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, così come l'Ufficio di Sorveglianza, ha competenza distrettuale; il suo bacino di utenza coincide con quello del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria; sul territorio esistono cinque Istituti di pena.

Lo scarno organico dei magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza è completo: sono in servizio due magistrati che trattano gli affari monocratici e collegiali loro assegnati, secondo il criterio alfabetico, obiettivo e predeterminato in Tabella.

Un notevole carico di lavoro grava, pertanto, sull'Ufficio e sul Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria che fronteggiano gli aumentati flussi in entrata di affari a organico invariato di magistrati e di personale amministrativo, quest'ultimo peraltro, molto ridotto in conseguenza dell'intervenuto, nonché prossimo, pensionamento di importanti figure professionali.

I Collegi giudicanti del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria sono presieduti (di regola e salvo il caso d'impedimento e/o assenza) dal presidente del Tribunale di Sorveglianza e sono composti dai due magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria.

Agli esperti, che in numero di due compongono di volta in volta i Collegi del Tribunale, secondo un criterio obiettivo e predeterminato, indicato nella Tabella di composizione dell'Ufficio giudiziario, non sono affidati procedimenti per la relazione e la stesura dei relativi provvedimenti; la loro competenza tecnica, tuttavia, apporta alla formulazione del giudizio prognostico del Tribunale preziosi elementi di conoscenza.

Il presidente del Tribunale di Sorveglianza, quale magistrato dirigente l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria, si occupa di tutta la gestione amministrativa e di tutti gli affari e incombenze che attengono alla dirigenza dei suddetti uffici; inoltre, preside le udienze collegiali del Tribunale di Sorveglianza, esplica le funzioni di magistrato relatore ed estensore dei provvedimenti collegiali a lui attribuiti nella Tabella di composizione dell'Ufficio, nonché, nei casi di astensione, ricusazione e impedimento e/o assenza degli altri due magistrati di sorveglianza, dei provvedimenti assegnati a questi ultimi, e, così pure, in tutti gli altri casi di necessita e/o urgenza.

Il presidente si occupa anche dell'assegnazione ai magistrati dei procedimenti di competenza del Tribunale di Sorveglianza, nonché della fissazione di questi ultimi alle udienze calendate in Tabella; pronunzia in punto di ammissibilità delle istanze e procede all'istruzione precamerale di tutti i procedimenti collegiali.

IL SETTORE AMMINISTRATIVO DELL'UFFICIO E DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

La pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria non prevede la figura del Dirigente amministrativo di c.d. "seconda fascia", e, pertanto, il presidente del tribunale, concentra su di sé tutte le competenze che, il D.Lgs. 240/2006 attribuisce al Dirigente amministrativo.

In pianta organica sono previsti: N. 2 direttori amministrativi; N. 5 funzionari giudiziari; N. 4 cancellieri; N. 3 assistenti giudiziari; N. 2 operatori giudiziari; N. 3 ausiliari; N. 3 conducenti di automezzi, per un Totale di **22 unità**.

Sono presenti: N. 2 direttori amministrativi; N. 5 funzionari giudiziari; N. 3 cancellieri; N. 4 assistenti; N. 1 operatori; N. 3 ausiliari; N. 2 conducenti automezzi, per un totale di **20 unità**.

Riguardo al personale amministrativo degli Uffici in parola deve, innanzitutto, rilevarsi che tutte le figure professionali operanti, con crescente difficoltà, atteso il numero ormai non più congruo dei dipendenti, fanno fronte con impegno ai numerosi adempimenti loro richiesti, ciò anche in ragione della natura sempre più giurisdizionale delle funzioni della magistratura di sorveglianza.

Allo stato, la situazione degli organici di cancelleria del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza appare del tutto inadeguata in rapporto ai carichi di lavoro in costante aumento. È difficoltoso sopperire in modo adeguato alle assenze di personale amministrativo protratte per un tempo significativo (congedi per malattia, assegnazioni temporanee ad altre sedi, etc.), nonché agli intervenuti pensionamenti e trasferimenti di personale.

È necessario, d'altra parte, evidenziare che nei procedimenti di sorveglianza la fase istruttoria viene effettuata d'ufficio, ed è, pertanto, tutta a carico della cancelleria dell'ufficio giudiziario procedente. Tale incombenza richiede impegno elevato del personale amministrativo, in relazione alla peculiarità della materia trattata dalla magistratura di sorveglianza, ragion per cui non può sfuggire come un organico inadeguato possa influenzare negativamente non solo i tempi ma anche il *quantum* dell'attività istruttoria, con ulteriore negativa incidenza in punto di numero di provvedimenti emessi e da eseguire.

Appare, in ogni caso, indispensabile, al fine di poter adeguatamente e tempestivamente fronteggiare le molte e delicate competenze attribuite al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza, che vengano al più presto sostituite, quanto meno, le figure professionali assenti a vario titolo, secondo la su indicata tabella dei pensionamenti.

L'insufficienza del personale di cancelleria ha avuto una particolare incidenza sui servizi relativi alla materia della liberazione anticipata (che registra, nonostante l'elevato indice di smaltimento, una certa difficoltà di riduzione dell'arretrato dovuto all'esorbitante aumento delle istanze prodotte a seguito della entrata in vigore del D.L. n. 146/2013) e della remissione del debito, dove si è registrato un altrettanto elevato indice di smaltimento, a fronte di un cospicuo aumento del carico di lavoro.

RISORSE MATERIALI, STRUMENTI INFORMATICI, REGOLE ORGANIZZATIVE ADOTTATE.

All'atto dell'assunzione della funzione di presidente del Tribunale di Sorveglianza, avvenuta nel gennaio del 2013, lo scrivente si è posto quale obiettivo primario da perseguire l'abbattimento delle pendenze e un'accurata gestione delle sopravvenienze.

La tabella di composizione degli Uffici, così come proposta dal sottoscritto presidente, è stata approvata all'unanimità dal C.S.M. in data 18 marzo 2015. Tra gli obiettivi primari è stato indicato il perseguimento di una corretta gestione delle pendenze e delle sopravvenienze, allo scopo di garantire il buon funzionamento degli Uffici.

Nel corso degli anni si è provveduto ad eliminare progressivamente l'arretrato pendente dinanzi al Tribunale, alla stregua di quanto si evince dalle tabelle dei flussi. Tutte le nuove iscrizioni sono gestite secondo criteri e metodologie che mirano alla celere definizione dei procedimenti. I criteri di liquidazione delle parcelle relative al patrocinio a spese dello Stato, concordati nel corso di riunioni con i magistrati, hanno consentito il fisiologico smaltimento della pendenza, anche grazie all'impegno del personale amministrativo addetto al servizio.

Il monitoraggio sui meccanismi di lavorazione e sui flussi è continuamente operato per tramite del personale amministrativo, nonché, nel corso dei continui incontri formali ed informali, con il predetto personale e i magistrati.

L'analisi delle strutture organizzative degli Uffici e dei flussi di lavoro relativi ai singoli affari trattati, sia in sede amministrativa che giurisdizionale, nonché il monitoraggio degli impatti e dei risultati di talune innovazioni, medio tempore adottate dallo scrivente, nell'organizzazione delle strutture amministrative e nella distribuzione degli affari tra i magistrati, hanno fatto emergere alcuni spunti di riflessione che sono stati utilizzati come punto di partenza per la definizione di percorsi di miglioramento organizzativo e di utilizzo dell'informatica.

Si prevede, pertanto, di continuare ad ottimizzare l'impiego di tutte le risorse umane operanti, valorizzandone le diverse funzioni, in una gestione partecipata ed orientata, innanzitutto, al consolidamento di alcuni positivi risultati già conseguiti, come la totale definizione dei procedimenti e pendenti dinanzi al Tribunale, fissando corpose udienze settimanali. Difatti, nel corso del 2017/2018, il Collegio ha lavorato sul "corrente", atteso che alle udienze sono stati fissati, in linea di massima e con rare eccezioni, solo procedimenti iscritti nel 2017 (riguardanti solo soggetti c.d. liberi) e 2018 (detenuti e liberi), oltre le urgenze, con riferimento al prossimo fine pena e/o a situazioni di salute del condannato, gli appelli e i reclami.

Analoga situazione si rileva per i fascicoli dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che prevedono la trattazione in udienza e che vedono la fissazione in tempi brevi dei relativi procedimenti, ormai limitati per lo più alle misure di sicurezza e ai reclami.

Presso i suddetti Uffici giudiziari è stato realizzato, nei limiti del possibile, il Progetto "Diffusione di best practices presso gli Uffici Giudiziari Italiani" con l'obiettivo di migliorare l'attività sia dal punto di vista amministrativo

che economico, in linea con le politiche del Ministero della Giustizia sull'attività amministrativa/gestionale e con il processo di informatizzazione promosso dal Ministero medesimo.

Costituiscono, inoltre, peculiare modalità organizzative e formative le periodiche "Riunioni sullo stato dei Servizi", cui partecipano i magistrati e tutto il personale amministrativo dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza, al fine di rendere più agevoli sostituzioni ed affiancamenti, sia per tamponare eventuali contingenze, sia per consentire l'acquisizione concreta delle professionalità.

S'intende, in tal modo, assicurare la possibilità di accedere, a mezzo di una formazione esperienziale, a un'adeguata preparazione tecnico-professionale nell'agevolazione di una eventuale mobilità interna, pur sempre nel perseguimento del fine del più efficiente ed efficace funzionamento degli uffici in tutte le loro articolazioni giurisdizionali ed amministrative. Inoltre, tali riunioni servono a instaurare e mantenere "buone relazioni" tra tutto il personale che può contare anche sulla collaborazione dei colleghi d'ufficio per la soluzione dei problemi di lavoro. Si ritiene, infatti, che la fiducia reciproca e l'autostima siano elementi fondanti il lavoro di gruppo, sicché ogni intervento che miri a rafforzare la struttura personologica, anche al fine di una corretta gestione dello stress lavorativo, appare utile a tal fine.

A seguito di incontri formali ed informali tra magistrati e il personale amministrativo, nella costante esigenza di buon andamento, efficienza e speditezza della attività istituzionale, lo scrivente ha licenziato ordini di servizio ad hoc, volti a incidere sulle criticità emerse e sulle esigenze prioritarie individuate, secondo le indicazioni raccolte.

Nel razionale utilizzo delle risorse disponibili sono stati approntati piani di riorganizzazione e miglioramento di singoli servizi, al fine di poter rilevare in breve tempo risultati in termini di aumento della produttività. Specifici obiettivi sono stati individuati nella promozione della corretta introduzione e nell'utilizzo degli strumenti informatici; ottimizzazione dei processi lavorativi e delle procedure, anche a mezzo di una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e di ridefinizione delle responsabilità.

SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

La gestione partecipata degli uffici giudiziari e l'amministrazione per obiettivi sono i principi organizzativi ai quali sono state ispirate le linee programmatiche espresse dallo scrivente, al fine del raggiungimento di obiettivi strategici, oltre che per la gestione di particolari criticità, quali le pendenze dinanzi al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza e le sopravvenienze derivanti, in particolar modo, dall'elevato aumento dei flussi di lavoro in entrata, a seguito delle intervenute novelle legislative.

In tale ottica, col consenso dei magistrati dell'ufficio, ho apportato delle variazioni tabellari in linea con le nuove esigenze organizzative imposte

dall'attuale situazione del Tribunale che può contare su un organico completo, ma del tutto insufficiente, per come sopra evidenziato.

Gli aspetti salienti di tali provvedimenti, assunti in via d'urgenza e trasfusi nelle tabelle approvate dal C.S.M., vigenti per tutto il 2017 (atteso che il nuovo progetto tabellare per il triennio 2017-2019 è stato dichiarato immediatamente esecutivo dal sottoscritto in data 8 gennaio 2018), possono così condensarsi:

- a) Le udienze del collegio, a cagione dell'incremento delle sopravvenienze, sono state fissate, di regola, per ogni martedì del mese e in numero di quattro.
- b) Rimodulazione dei compiti dei due magistrati di sorveglianza assegnati all'Ufficio, a cagione dell'istituzione del nuovo Istituto Penitenziario di Reggio Calabria "Arghillà" e della Casa di reclusione di Laureana di Borrello.
- c) Rimodulazione dei criteri di attribuzione degli affari, in sintonia con quanto stabilito dal C.S.M. ai punti 56 e 57 della circolare sulla formazione delle Tabelle.
- d) A mente di quanto disposto al punto 64.5 della circolare, è stata prevista la presenza nel collegio del magistrato cui l'affare è stato assegnato, per l'attività monocratica o per l'attività istruttoria.
- e) Nel Progetto Tabellare sono stati introdotti, ai sensi del punto 57.2, criteri oggettivi e predeterminati volti a riequilibrare i carichi di lavoro di ciascun magistrato togato.
- f) Sono stati predeterminati i criteri di attribuzione degli affari assegnati al presidente del tribunale, in ossequio al punto 58.1. della circolare.
- g) La proposta tabellare indica i criteri di sostituzione dei magistrati in caso di astensione, ricusazione, impedimento, oltre il calendario e ruolo delle udienze, ai sensi dei punti 59 e 62 della circolare.
- h) Le funzioni di referente informatico sono state assegnate alternativamente ad uno dei due magistrati di sorveglianza, ai sensi del punto 67 della circolare.

Il monitoraggio dei flussi, dei tempi della risposta giudiziaria e delle eventuali criticità ha consentito di individuare tempestivamente opportune soluzioni organizzative volte a ottimizzare il servizio e/o promuovere migliori condizioni di lavoro del personale amministrativo.

Allo scopo di garantirne una pronta risposta alla domanda di giustizia, sono state adottate, mediante appositi ordini di servizio, disposizioni interne che tengono conto della peculiarità dei procedimenti da esaminare e ad incidere sulla durata dei medesimi.

L'obiettivo di queste disposizioni organizzative è consistito nel dare priorità di trattazione ai fascicoli con detenuti, a qualsiasi titolo, al fine, tra l'altro, in caso di traduzione degli stessi, di assicurare il rapido

affrancamento del personale della Polizia Penitenziaria e dei relativi mezzi di trasporto.

Per rendere più razionale e fluida la trattazione dei fascicoli innanzi al Tribunale, con nota diretta al Sig. Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria e ai Sigg. Presidenti degli Ordini degli avvocati del distretto, si è provveduto ad indicare ben tre distinte fasce orarie, per la fissazione delle udienze camerale, adottando le seguenti priorità e criteri:

- 1) Istanze di misure alternative presentate da condannati detenuti, con precedenza ai detenuti in carcere e, a seguire, ai detenuti domiciliari, agli arresti domiciliari e semiliberi.
- 2) Fascicoli provenienti dall'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza (reclami, appelli misure di sicurezza, ricorsi per Cassazione).
- 3) Istanze di misure alternative relative a condannati liberi: criterio cronologico.
- 4) Istanze di riabilitazione: criterio cronologico.

Nel corso degli incontri con i magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza sono stati individuati i criteri riguardanti la fissazione dei procedimenti e le relative modalità istruttorie, al fine di assicurare una loro più rapida definizione in relazione alle eventuali urgenze correlate all'oggetto della domanda. A tale scopo è stato disposto che il procedimento debba essere registrato in tempi brevi e, previa verifica dell'ammissibilità dell'istanza ed interesse della parte alla pronuncia, sia tempestivamente portato all'attenzione del magistrato assegnatario per l'avvio della fase istruttoria, specie nelle materie della liberazione anticipata e delle autorizzazioni; nei casi di trattazione ad udienza, sia essa monocratica che collegiale, l'assegnazione alla data di udienza viene immediatamente individuata in base ai criteri indicati e al carico dei ruoli. La cancelleria procede poi all'istruttoria, secondo le linee guida sopra citate, le indicazioni del magistrato assegnatario ed i protocolli istruttori adottati; ogni richiesta inoltrata ad altri Uffici indica la data dell'udienza di trattazione del procedimento, al fine di consentire l'evasione della richiesta in tempo utile.

È opportuno evidenziare che, di regola, i tempi di definizione dei procedimenti collegiali dipendono anche dai tempi di risposta impiegati dagli interlocutori istituzionali esterni e dall'onerosità dell'istruttoria richiesta da alcuni tipi di procedimenti.

Nel corso del 2017, a cagione dell'aumento esponenziale degli affari trattati in sede monocratica e del conseguente sovraccarico di lavoro gravante su tutti i magistrati dell'Ufficio, in assenza di qualsivoglia iniziativa da parte del Ministero della Giustizia volta ad adeguare l'organico del personale di magistratura (e di cancelleria), sono stato costretto ad adottare, con decreto n. 01/2017 emesso in data 24

febbraio 2017, provvedimento organizzativo, volto a rendere gestibile il carico di lavoro dell'Ufficio di Sorveglianza, in virtù del quale dal 1° marzo 2017 e sino all'inizio del periodo feriale, il Tribunale di Sorveglianza ha trattato esclusivamente procedimenti a carico di condannati detenuti o aventi carattere di urgenza.

L'immutata situazione deficitaria delle risorse umane disponibili ha avuto delle immediate ricadute sulle condizioni organizzative del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza trasfuse nelle Tabelle per il triennio 2017-2019, dichiarate immediatamente esecutive, con decreto n. 01/2018 emesso in data 8 gennaio 2018, e approvate dal Consiglio Giudiziario con delibera in data 22 febbraio 2018 e successivamente dal C.S.M..

Orbene, l'obiettivo programmatico da perseguire, tenuto conto delle criticità che trovano origine nella limitatezza delle risorse umane e strutturali di cui può disporre il Tribunale e l'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, è quello di riuscire, quanto meno, a contenere la registrata pendenza dovuta all'esuberante, e mai in flessione, sopravvenire di nuovi procedimenti, per come si desume dalla tabella flussi, in assenza da parte del Ministero della Giustizia di sinergiche iniziative atte ad adeguare l'organico del personale di magistratura e di cancelleria di questo Tribunale ai maggiori e onerosi compiti cui è stato chiamato ad adempiere.

Altri obiettivi da consolidare nel prossimo futuro riguardano le condizioni di lavoro del personale di magistratura e amministrativo e l'utilizzo delle risorse materiali, tradizionali e tecnologicamente avanzate che hanno un'obiettivo ricaduta sull'efficienza dell'attività giudiziaria di cui in seguito si dirà.

OBIETTIVI PER MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ DEGLI UFFICI

Gli obiettivi in questione riguardano le condizioni di lavoro e l'utilizzo delle risorse materiali tradizionali e tecnologicamente avanzate.

Quanto al primo profilo, sono state intraprese dal sottoscritto, sin dopo la presa di possesso delle funzioni di presidente, tutte le iniziative necessarie a dotare di una nuova sede il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza ubicati, entrambi, nel capoluogo del distretto in uno stabile, in parte sottoposto a confisca e in parte di proprietà di privati, assunto in locazione dall'Amministrazione comunale reggina, per molti anni morosa nei confronti del proprietario che ha proceduto alle conseguenti azioni di sfratto. Lo stato di manutenzione dei locali, alcuni dei quali fatiscenti, è del tutto insoddisfacente, a causa di barriere architettoniche, mai rimosse, e in assenza di qualsivoglia serio intervento manutentivo dovuto alla precarietà della situazione logistica in cui versa l'ufficio, in attesa di essere trasferito presso altro idoneo immobile oggetto di confisca, già indicato dalla Commissione di manutenzione, e da ultimo, dalla Commissione permanente al Ministero della Giustizia, di cui si attendono le determinazioni e le ulteriori iniziative volte a completare

l'iter burocratico e di ristrutturazione dei nuovi locali.

La precarietà logistica ha avuto delle inevitabili ricadute negative sull'attività e le iniziative di ammodernamento di del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza. Tuttavia, in adesione al progetto "Diffusione di best practices presso gli Uffici Giudiziari italiani", le attività nel periodo monitorato sono state volte al miglioramento organizzativo dei processi lavorativi e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili, al fine di gestire al meglio il notevole aumento dei flussi in entrata, sia presso l'Ufficio che presso il Tribunale di Sorveglianza, in ragione delle nuove e diverse competenze che derivano alla magistratura di sorveglianza dalle suddette novelle legislative. Il monitoraggio dell'andamento generale degli Uffici ha consentito e consentirà di verificare nei suddetti limiti il raggiungimento di standard di efficienza nell'attività giudiziaria e amministrativa, in consonanza con il principio della "durata ragionevole dei processi".

Al fine di contenere la pendenza derivante dalle sopravvenienze e di ridurre la durata dei procedimenti, d'intesa con i magistrati dell'Ufficio e con il personale di cancelleria, sono stati seguiti protocolli istruttori in base ai quali è stato possibile, in linea di massima, definire il procedimento nell'ambito di una sola udienza; l'istruttoria è stata monitorata dal personale amministrativo che nell'imminenza delle udienze ha verificato la compiuta istruttoria, procedendo, ove necessario, agli opportuni solleciti e integrazioni istruttorie.

Le cancellerie hanno, in generale, affrontato l'intensificazione degli adempimenti, in ragione delle aumentate competenze del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza, con risultati soddisfacenti, nonostante le sempre più ridotte risorse umane disponibili. A tal fine, sono stati adottati moduli organizzativi miranti a favorire un'adeguata e congrua durata delle diverse procedure e a perseguire anche effetti deflattivi sui carichi di lavoro dei magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza.

In una dimensione di sinergia tra i diversi organi istituzionali, è stata segnalata la necessità di collaborare con l'Ufficio e il Tribunale di Sorveglianza allo scopo di accelerarne la definizione delle procedure, nonché di contribuire, ciascuno per quanto di competenza, alla realizzazione degli auspici espressi dal C.S.M. con la "Risoluzione in ordine a soluzioni organizzative e diffusione di buone prassi in materia di Magistratura di sorveglianza"; e ciò anche al fine di veder migliorare le condizioni di vita detentiva negli istituti penitenziari mediante una detenzione attiva, laboriosa, costruttiva e responsabilizzante per i soggetti in esecuzione di pena. In tale ottica sono stati intrattenuti costanti rapporti sia con l'U.e.p.e. di Reggio Calabria che con le direzioni degli istituti penitenziari del distretto.

La vigente pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di sorveglianza, per come già evidenziato, è composta da ventidue unità,

così distinte: due Direttori Amministrativi, cinque Funzionari giudiziari, quattro Cancellieri, tre Assistenti giudiziari, due Operatori giudiziari, tre Conducenti di Automezzi e tre Ausiliari.

Tale dotazione organica deve ritenersi del tutto insufficiente, tenuto conto delle evidenze numeriche che si ricavano dalle tabelle flussi del Tribunale e, soprattutto, dell'Ufficio di Sorveglianza. Difatti, su ventidue unità previste in organico, l'avvenuto innesto di nuove unità servirà a colmare, in parte, i futuri pensionamenti che nell'anno in corso interesseranno, secondo la vigente legislazione, numerose unità di personale amministrativo, alla stregua della su indicata tabella.

Tanto premesso, in mancanza della figura del Dirigente Amministrativo, il Settore Amministrativo, Personale, Contabilità e Presidenza dell'Ufficio è coordinato da un Direttore Amministrativo, coadiuvato da un Cancelliere esperto che svolge anche funzioni di contabile. Tale settore si avvale dell'introduzione di due nuovi sistemi informatici, uno (PERSEO) per la gestione del personale, e l'altro (GECO) per la gestione di tutti i beni mobili dello Stato esistenti presso il Tribunale; inoltre è stato implementato anche l'uso del SIAMM per la gestione della parte contabile.

I Conducenti e gli Ausiliari, distribuiti tra il Tribunale e l'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, svolgono attività di supporto al lavoro di cancelleria, consistente nei servizi di protocollo, di spedizione e ritiro della corrispondenza.

I servizi di recupero crediti, unitamente al patrocinio a spese dello Stato e alle remissioni del debito, a causa dell'incremento delle attività presso l'Ufficio di Sorveglianza, sono stati attribuiti, ad interim, alla gestione del Direttore Amministrativo che coordina l'Ufficio di sorveglianza. I non trascurabili vuoti che hanno inciso e incideranno a breve sull'inadeguata pianta organica del Tribunale e, conseguentemente dell'Ufficio di Sorveglianza, hanno prodotto evidenti ed innegabili ricadute sull'attività giurisdizionale che, sin dal 2013, si è intensificata per quanto attiene al ruolo delle udienze camerale e collegiali.

Tale stato di cose, che pare irreversibile, incide pesantemente sulla tenuta dei fascicoli processuali e sui conseguenti adempimenti di cancelleria che, nel corso degli anni, si sono vistosamente incrementati, atteso che il personale in servizio non è in condizione di poter assolvere, sempre e comunque, con la dovuta prontezza e diligenza a tutti gli incumbenti che si accompagnano ai provvedimenti licenziati, in special modo dai magistrati di sorveglianza.

L'endemica carenza dell'organico del personale amministrativo, con compiti strategici rispetto agli obiettivi da perseguire, crea delle innegabili disfunzioni nell'esercizio dell'attività giurisdizionale, a cui si spera di poter porre rimedio nel momento in cui verranno adottati i necessari provvedimenti, più volte richiesti al Ministero, di reintegrazione

della pianta organica che, si badi bene, era stimata in relazione ad una ormai modificatasi realtà effettuale che non tiene conto dell'incremento esponenziale degli affari trattati e della presenza nel distretto di ben cinque istituti penitenziari.

Non va poi sottaciuto che le attuali piante organiche del personale amministrativo furono determinate in relazione a competenze della magistratura di sorveglianza di gran lunga minori e allorquando il numero di condanne in esecuzione era molto più contenuto.

Ciò non ostante, nel corso degli anni si è provveduto ad eliminare progressivamente l'arretrato pendente dinanzi al Tribunale, alla stregua di quanto si evince dalle tabelle dei flussi. Tutte le nuove iscrizioni sono gestite secondo criteri e metodologie che mirano alla loro celere definizione.

Il monitoraggio sui meccanismi di lavorazione e sui flussi è continuamente operato per tramite del personale amministrativo, nonché nel corso dei continui incontri formali ed informali con il predetto personale e i magistrati. Si prevede, pertanto, di continuare ad ottimizzare l'impiego di tutte le risorse umane disponibili, valorizzandone le diverse funzioni, nell'ambito di una gestione partecipata ed orientata, innanzitutto, al consolidamento di alcuni positivi risultati già conseguiti, come la totale definizione dei procedimenti pendenti dinanzi al Tribunale, per cui sono state fissate quattro udienze mensili con cadenza settimanale.

Analogo criterio di trattazione – fatta eccezione per i procedimenti di liberazione anticipata che hanno registrato nel periodo monitorato 2017/2018, rispetto alla pendenza iniziale pari a 498 unità, una sopravvenienza di 1.574 istanze, e una pendenza finale di 444 fascicoli – si registra per i fascicoli dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che prevedono la trattazione in udienza e che vedono la fissazione in tempi brevi dei relativi procedimenti.

A cagione dell'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014, che ha introdotto l'art. 35 ter O.P. (Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati), il carico di lavoro è andato ad aumentare. È quindi di tutta evidenza che tale nuovo quadro normativo, che amplia le competenze in materia di esecuzione penale, andrà ad aggravare ulteriormente la condizione deficitaria, più volte segnalata, dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza.

Nel razionale utilizzo delle risorse disponibili sono stati approntati piani di riorganizzazione e miglioramento di singoli servizi, al fine di poter rilevare in breve tempo risultati in termini di aumento della produttività. Specifici obiettivi sono stati individuati nell'introduzione e nell'utilizzo degli strumenti informatici e nell'ottimizzazione dei processi lavorativi e

delle procedure, anche a mezzo di una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e di ridefinizione delle responsabilità.

ATTIVITÀ SVOLTA DAI MAGISTRATI - DATI STATISTICI

La congiunturale situazione in cui opera sia il Tribunale sia l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria non si è affatto modificata nel corso degli ultimi anni, per come gli scarni, ma obiettivi dati che di seguito trascrivo danno innegabile contezza.

La comparazione dei prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2017 – 30 giugno 2018) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, evidenzia il tendenziale assestamento degli affari trattati, il cui numero rimane elevato, per come rilevato negli anni decorsi.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli numerici analitici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 2.826 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 703 pendenti al 30.6.2017, per un totale di 3.529 procedimenti in carico nel periodo monitorato (erano 3.151 nell'anno precedente). I procedimenti definiti sono stati 2.263 – dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due giudici in servizio oltre al presidente, non essendo stata aumentata la pianta organica dei magistrati, con conseguente pendenza al 30.6.2018 di 1.266 affari, a fronte dei 704 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 8.458 procedimenti (a fronte dei 8.785 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2017, pari a n. 2.198, per un totale di 10.656 procedimenti in carico nel periodo monitorato, a fronte dei n. 11.230 del periodo precedente. I procedimenti definiti sono stati 8.904, a fronte dei 9.037 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 1.752 procedimenti, in diminuzione rispetto ai 2.193 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante si mantenga elevato il numero delle definizioni da parte dei magistrati in servizio, mentre per il Tribunale di Sorveglianza si è verificata un assestamento delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuta una diminuzione delle pendenze nonostante il rilevante numero di iscrizioni, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane, altresì, costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 82 procedimenti, di cui solo n. 16 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravati legati alla gestione e alla eventuale

revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI

Nell'ultimo quadriennio il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria ha registrato significativi progressi nelle procedure tecnologiche e di informatizzazione dei servizi amministrativi.

Al riguardo, deve osservarsi che sono stati attivati o, comunque, perfezionati nelle concrete applicazioni operative i sistemi informatici nei seguenti settori:

1) Spese di Giustizia: il sistema informativo ministeriale "SIAMM" (Sistema Informativo Servizi Amministrazione), che è l'applicativo su piattaforma web con cui si provvede alla gestione delle liquidazioni delle spese di giustizia e dell'autovettura di servizio, è stato attivato pienamente, con conseguenziale eliminazione dei registri cartacei; inoltre, è stato avviato il sistema SICOGE per la fase della liquidazione (gestione delle fatture elettroniche e trasmissione al Funzionario Delegato presso la locale Corte d'Appello per il relativo pagamento).

2) Gestione beni mobili e beni durevoli da parte del consegnatario: il sistema informativo nel settore (**GE.CO.**), che è un applicativo su piattaforma web, ubicato sul sito del M.E.F., è stato pienamente attivato.

3) Gestione del protocollo informatico: l'applicativo ministeriale SCRIPT@ è utilizzato per la gestione informatica della documentazione dell'ufficio.

4) Gestione dell'archivio: nell'ambito del Piano per la performance è stato redatto un progetto che prevede l'informatizzazione mediante gli applicativi locali in formato "ACCESS" o "EXCEL";

5) Affari generali, Contabilità/Economato (Spese di funzionamento ufficio): la gestione degli acquisti avviene mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione MEPA (relativamente agli ordini di acquisto sottoscritti con firma digitale) e attraverso il sistema SICOGE per la fase della liquidazione (gestione delle fatture elettroniche e trasmissione al Funzionario Delegato presso la locale Corte d'Appello per il relativo pagamento).

6) Gestione del personale amministrativo: il sistema Perseo (orologio marcatempo), avviato ufficialmente sin dal 1°.1.2013, è un applicativo web che consente la gestione delle presenze/assenze orarie e giornaliera del personale amministrativo. Tale sistema permette una gestione ottimale della situazione del personale amministrativo in tema d'ingressi, recuperi, ferie, buoni pasto e altro.

7) S.I.C.: è un applicativo su piattaforma web utilizzato per l'accesso alla banca dati del Casellario Centrale, sia in lettura per scaricare i certificati penali aggiornati, che per l'inserimento dei provvedimenti definitivi codificati (c.d. schede sentenze definitive ovvero i fogli complementari dei provvedimenti emessi nella fase di esecuzione pena dal Tribunale di

sorveglianza e dal Magistrato di sorveglianza) da parte del personale abilitato.

Sono stati assegnati computer portatili al personale di magistratura e due scanner multifunzione alle due cancellerie. Si procederà sulla strada della produttiva informatizzazione e, pertanto, si è provveduto a richiedere ulteriori postazioni di lavoro al competente Presidio CISIA.

È stata attuata l'informatizzazione delle notifiche telematiche, fornendo a tutti i Funzionari giudiziari, Cancellieri ed Assistenti giudiziari la Scratch Card per la firma digitale remota ed abilitando i suddetti e gli operatori al sistema SNT. A tal fine, è stata effettuata una giornata formativa in loco alla quale hanno partecipato attivamente tutti gli addetti al servizio SNT. Il Sistema di notifiche telematiche è ormai a regime.

Sono state abilitate le utenze per accedere alle due preesistenti caselle di Posta Certificata "Presidente" e "Dirigente", prevedendo l'accesso - secondo i profili professionali - per i Direttori Amministrativi, i Funzionari, Cancellieri e Assistenti addetti ai servizi. Si prevede di sviluppare l'utilizzo massivo, quando non esclusivo, delle comunicazioni via PEC.

Sin dal 2014 è stato dato un notevole impulso all'informatizzazione delle cancellerie e segreteria, e sono stati implementati i SNT, previa la fornitura delle firme digitali remote e l'abilitazione e formazione diretta di tutto il personale giudiziario. Sono stati compulsati i singoli dipendenti verso l'utilizzo delle comunicazioni telematiche e sono state ottimizzate le profilazioni di accesso e create distinte casette PEC per le cancellerie del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza.

LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE - I PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE O RINVII DELL'ESECUZIONE DELLA PENA - I BENEFICI PENITENZIARI.

Ogni detenuto è titolare del diritto a un percorso rieducativo, ex art. 27 Cost., nel corso del quale si prevede un passaggio progressivo dalla detenzione in regime ordinario alla fruizione di misure alternative; tale percorso richiede un trattamento e un accertamento individuali e non consente automatismi o valutazioni astratte e generali, né può, infine, essere azzerato in toto per esigenze di sicurezza.

Vi sono, inoltre, i diritti fondamentali all'identità, all'integrità fisica, alla scelta religiosa, al lavoro, all'istruzione, alla salute, alla socialità e alla relazione, riconosciuti dalla Costituzione e patrimonio di tutti gli esseri umani; diritti che, però, devono contemperarsi con la privazione della libertà personale e con le ragioni di sicurezza. Tuttavia, proprio per questo contemperamento che subiscono, tali diritti hanno per il detenuto un significato ancor più alto, poiché impongono il rispetto e la garanzia di "quella parte di personalità umana che la pena non intacca", per come affermato dalle sentenze n. 114/1979 e n. 349/1993 della Corte Costituzionale.

D'altra parte, lo stato di detenzione non solo non comporta il venir meno dei diritti non strettamente legati ad esso, ma non comporta nemmeno la perdita totale dello stesso diritto sul quale la detenzione direttamente incide, ovvero della libertà personale, il cui residuo è costituzionalmente protetto (art. 13 Cost., l'*habeas corpus*, la libertà fisica e morale della persona).

Tali diritti, tuttavia, possono essere compromessi dalle condizioni di fatto della vita carceraria e dal fenomeno ormai contenuto del sovraffollamento; il loro rispetto è, invece, essenziale per concretizzare quell'umanità del trattamento, senza la quale non possono ipotizzarsi né percorsi rieducativi, né pena ammissibile, secondo quanto richiesto dall'art. 27 Cost.. La loro garanzia, in effetti, tende a incentivare la rieducazione con ricaduta positiva in termini di abbattimento della recidiva, di neutralizzazione della pericolosità sociale e di risposta alla domanda sociale di sicurezza.

Le regole penitenziarie europee affermano il principio secondo cui la mancanza di risorse non giustifica condizioni di detenzione che ledano i diritti umani dei detenuti; trattasi di una "raccomandazione" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ragion per cui l'Amministrazione non potrebbe addurre la carenza di risorse per giustificare casi di violazione dei diritti umani, in quanto i trattamenti degradanti e disumani non sono solo quelli che derivino da abusi, ma anche quelli derivanti dall'essere costretti a vivere in condizioni non umane per lo stato delle strutture carcerarie.

Orbene, anche il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2017 al 30.6.2018 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.047 - a fronte dei 3.145 del periodo precedente - dei quali 410 in affidamento in prova al servizio sociale, 472 in detenzione domiciliare e 27 in semilibertà.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.067, a fronte di n. 2.147 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà e di Laureana di Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto,

possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena

INIZIATIVE ASSUNTE A TUTELA DEI DIRITTI DEI DETENUTI - GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Le informazioni provenienti dai Direttori degli Istituti di pena del territorio circa il rispetto dei parametri di cui alla citata sentenza Torreggiani, allo stato, appaiono rispettati, quantunque il cd. "regime aperto" non sia stato realizzato presso nessuno degli istituti penitenziari del distretto, ad eccezione per la Casa Circondariale di Locri.

La popolazione carceraria è quotidianamente monitorata in relazione all'allocazione ed alla disponibilità di spazi detentivi vivibili, a mezzo l'utilizzo di marcatori, di cui al Sistema Informativo Automatizzato diffuso dal D.A.P., che consente nell'immediatezza di individuare le stanze detentive sovraffollate ovvero quelle parzialmente utilizzate o inutilizzate. I magistrati di sorveglianza periodicamente visitano gli istituti per avere colloqui con i soggetti detenuti e per la verifica visiva degli spazi disponibili nelle camere di pernottamento; in alternativa, procedono ad effettuare i colloqui, specie in caso di rogatorie di altre AA.GG., in video-collegamento, essendo stata istituita un'apposita postazione a tal fine.

È fuori dal carcere, promuovendo il reinserimento del condannato nel contesto sociale, che si può realizzare una sostanziale alternativa alla devianza e alla recidiva; pertanto, sono stati adottati di recente progetti ed interventi capaci di coinvolgere anche la collettività sul problema della gestione della devianza e del reinserimento sociale del reo chiedendo, contemporaneamente, a quest'ultimo, un'attivazione responsabile e riparativa e sostenendone l'impegno attraverso programmi orientati ad azioni sociali positive.

In tale ottica, il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

INIZIATIVE CONCERNENTI L'ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE

L'aumento delle sopravvenienze e il trend positivo di produzione dei magistrati dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria sono desumibili dall'analisi dei dati e dall'andamento dei flussi. Ne consegue che le iniziative organizzative intraprese sono state orientate, ove possibile, alla progressiva diminuzione delle pendenze e al consolidamento della positiva produttività.

Quantunque un sempre maggiore notevole carico di lavoro gravi sull'Ufficio e sul Tribunale di sorveglianza che fronteggiano gli aumentati flussi in entrata di affari ad organico invariato di magistrati e di personale amministrativo, nel 2017, tutti procedimenti pendenti iscritti al SIUS nel 2016/2017 sono stati fissati, seguendo criteri di priorità che privilegiano le istanze di soggetti detenuti con fine pena nell'anno 2017, nonché gli appelli, i reclami pendenti in materia di permessi, liberazione anticipata e

altro. I restanti procedimenti pendenti, riguardanti i soggetti detenuti e quelli sopravvenuti sono stati fissati per le udienze della prima e della seconda metà del 2017.

Nell'ottica di gestione delle pendenze e non del mero smaltimento dell'arretrato si è proceduto alla fissazione tempestiva di tutti i procedimenti di rilevante impatto sociale, oltre quelli relativi a soggetti detenuti, alle richieste di affidamento terapeutico da parte di tossicodipendenti, alle istanze fondate su motivi di salute e altro.

Il monitoraggio su tutte le pendenze tiene conto anche dell'eventuale possibilità di concessione della liberazione anticipata che, se decisa rapidamente, alleggerisce in modo immediato e tangibile la posizione del condannato, assicurandogli l'accesso alle misure alternative e, talvolta, la liberazione stessa.

I procedimenti relativi a soggetti liberi, in sospensione della esecuzione della pena detentiva, sono stati calendati innanzi al Tribunale di sorveglianza, seguendo il criterio, sopra descritto, del contemperamento delle diverse esigenze dei singoli procedimenti, così come previsto per quelli riguardanti soggetti detenuti.

Alle udienze dell'anno 2016, sono stati fissati, allo stato, tutti i procedimenti riguardanti soggetti detenuti e/o agli arresti domiciliari; inoltre, sono fissati i restanti procedimenti pendenti riguardanti soggetti c.d. liberi, distribuiti nell'ambito delle quattro udienze mensili.

Allo scopo di una corretta gestione di tutte le sopravvenienze, sia da parte di soggetti detenuti che di liberi, ipotizzato un carico esigibile per ciascun magistrato e una media di sopravvenienza per il tribunale, sono state fissate alle udienze caldate nel 2017 e nella prima metà 2018, tutti i procedimenti iscritti nel corso dell'anno 2017, essendo stato a tal fine riservato ad ogni udienza, già nell'assegnazione dei pendenti, apposito spazio utile per la loro collocazione, seguendo il criterio cronologico della loro iscrizione, pur temperato dalla considerazione dalle particolari esigenze che potrebbero derivare dalla tipologia del singolo procedimento (revoca misura; reclamo; situazioni di salute del soggetto; tossicodipendenza).

Analoghi criteri vengono seguiti per i procedimenti in materia di reclami e misure di sicurezza che vengono trattati alle udienze del magistrato.

Un'attenta gestione dei flussi in entrata e una buona organizzazione del lavoro dei magistrati dovrebbe consentire il contenimento delle pendenze in termini fisiologici. Tuttavia, la materia oggetto della giurisdizione della magistratura di sorveglianza è variegata e complessa, sicché, nella gestione dei molteplici affari, malgrado il ricorso all'adozione di criteri obiettivi e predeterminati, in relazione alla individuazione di priorità nella trattazione, atteso l'elevato numero dei flussi in entrata, sia in sede monocratica che collegiale, si è registrata,

comunque, una certa criticità sui tempi della pronunzia, e, pertanto, sulle residue pendenze.

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Quanto ai dati concernenti la situazione penitenziaria del distretto, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2018 erano presenti n. 207 detenuti (erano 268 al 1°.7.2017) di cui 41 donne, 8 stranieri e 13 tossicodipendenti.

L'istituto, attivo dal 1932, è composto da un corpo di fabbrica destinato ai reparti detentivi ed i relativi servizi (infermeria, cucina, cappella, sala teatro, sala avvocati e magistrati, sale colloqui, aule scolastiche, magazzino ed uffici). I locali in comune sono stati oggetto di recenti interventi di manutenzione ordinaria. In corpi staccati sono collocati la sezione femminile e la sezione semiliberi. Sono inoltre stati allestiti un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (quest'ultimo attivato nel corrente anno). Si sono conclusi gli interventi di rifacimento del campo sportivo della Sezione Cariddi e quelli per la realizzazione del campo sportivo della Sezione Scilla. È stata ristrutturata la Sezione di Osservazione Psichiatrica che era stata chiusa dal giugno 2017 per cui si registra un incremento di soggetti portatori di significative problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica.

La presenza in Istituto di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia, al termine delle quali devono essere ritirati presso i rispettivi istituti di assegnazione, non consente di ipotizzare ipotesi progettuali di lungo periodo. Quest'ultima condizione impone un notevole e considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria nei servizi di traduzione dei detenuti in aula di giustizia, che peraltro in questa città sono dislocate in quattro siti diversi. Si è potuto far fronte al notevole carico di lavoro del locale Nucleo Traduzioni grazie all'apporto fornito dal GOM.

Per far fronte al grave stato di sovraffollamento che si registrava per i detenuti appartenenti al circuito A.S., il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha disposto il trasferimento presso la Casa Circondariale di Arghillà tutti i detenuti M.S.. Pertanto, entrambi i reparti detentivi maggiori sono stati destinati ai detenuti A.S., per cui l'area trattamentale ha formulato un minimo calendario di attività, facendo leva sugli operatori stessi e su singoli volontari.

La Direzione ha dato impulso alla attività della biblioteca, a cui si dedicano quei pochi detenuti della sezione transito, lavoranti ex art. 21, di media sicurezza, affidando loro il compito di promuovere sia la sistemazione dei libri e sia il prestito libraio per gli altri detenuti.

Vari sono stati gli eventi a carattere religioso che hanno sempre riscontrato una presenza massiccia della popolazione detenuta.

A seguito della riapertura della sezione femminile, sono stati attivati le seguenti attività: palestra, laboratorio ceramica, laboratorio coro e chitarra, laboratorio di sartoria.

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su circa n. 100 unità del Ruolo Agenti/Assistenti delle quali solo n. 65 unità sono impiegate presso i posti di servizio del cd. Quadro permanente e le rimanenti n. 35 unità sono adibite ai cd. incarichi speciali.

Nell'arco temporale in esame non si sono registrati casi di suicidio.

- Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghillà", al 30.6.2018 erano presenti 360 detenuti (al 1°7.2017 erano 335), di cui 52 stranieri e 39 tossicodipendenti, a fronte di una capienza tollerabile massima di 378 unità e regolamentare di 302.

L'Istituto di Arghillà, istituito con Decreto Ministeriale del 18.7.2013, è stato inaugurato il 23.7.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia. La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici (Matricola, Comando, Magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68, con relativo passeggio allo stato destinate a Sezione Isolamento. Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia, cucina detenuti, attività tratta mentali, ufficio della sorveglianza generale preposto ed ufficio sopravvitto. Gli ulteriori tre piani sono destinati alle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di n. 14 celle di mq 31,80, n. 9 celle di mq 15,00 e n. 1 cella di mq 11,40 per detenuti disabili; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità. Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati, magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura, essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale in servizio.

Presso ogni piano detentivo sono stati installati distributori di acqua con scheda prepagata; tutte le camere detentive sono state predisposte per l'installazione e l'uso di fornelli elettrici da utilizzare con scheda prepagata, al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliato il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica. Il sistema di prenotazione dei colloqui avviene a mezzo e-mail o per telefono. È stata allestita un'area verde per i colloqui all'aperto. Sono state assegnate all'Istituto n. 108 unità di Polizia Penitenziaria, organico ancora insufficiente.

Presenta ancora qualche aspetto problematico l'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base e medico specialistico.

Per la crescita culturale dei detenuti è stato allestito un locale da adibire a biblioteca-sala lettura con mobili realizzati dai detenuti lavoratori m.o.f., condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. È stato inoltre individuato ed allestito un locale da destinare a laboratorio musicale attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico. Particolarmente prezioso è l'apporto del gruppo dei volontari che curano lo svolgimento delle attività trattamentali dell'Istituto oltre a farsi carico di svariati bisogni (di natura morale ed economica).

L'Istituto è stato destinato ad ospitare i detenuti appartenenti al circuito Media Sicurezza nonché alla ricezione dei detenuti arrestati e provenienti dalla libertà e dagli altri Istituti appartenenti al medesimo circuito. Ciò ha determinato una serie di iniziative volte a garantire adeguate capacità ricettive ed allocative. Dal febbraio 2016 il 3° piano dell'Istituto è stato destinato ai detenuti definitivi Alta Sicurezza. Dal 30 aprile 2016 è stata attivata la sezione Detenuti Protetti/Promiscui.

Numerose sono state le attività lavorative nel periodo 1.7.2017-30.6.2018.

Per quasi tutti i lavori che vengono svolti all'interno della struttura è stato adottato il criterio della turnazione, in accordo con quelli che sono i dettami dall'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario, quei detenuti che hanno una comprovata difficoltà di carattere economico e/o familiare. Soltanto l'impiego dei detenuti lavoratori presso il magazzino, la cucina, l'Ufficio spesa e la m.o.f. hanno carattere di continuità o comunque turnazioni più lunghe.

La Direzione, ha sottoscritto, in data 7.6.2016, un Protocollo d'intesa con il Tribunale di Sorveglianza, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Reggio Calabria ed il Comune di Reggio Calabria, volto a fornire detenuti, in regime di art. 21 O.P., che, in forma volontaria e gratuita, sono impegnati nei progetti di pubblica utilità in favore della collettività, curando la pulizia e la manutenzione presso le strutture ed i beni del demanio e del patrimonio pubblico del comune capoluogo.

Il Progetto multidisciplinare "San Camillo" (reparto protetti-riprovaione sociale) è gestito dall'associazione di volontariato no-profit San Camillo Onlus di Reggio Calabria che si prefigge, tra l'altro, di sviluppare nei partecipanti il lavoro di gruppo e la socializzazione in ambiente protetto ed in forme nuove (attraverso la lettura e la scrittura creativa), nonché la riscoperta della propria sfera emotiva e degli strumenti per gestire le relazioni in modo da rispettare gli altri e se stessi.

I corsi scolastici 2017-2018 sono gestiti dal C.P.I.A. (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti/Stretto Jonio di Reggio Calabria). Sono stati attivate ulteriori iniziative trattamentali, quali: Biblioteca; Attività documentaristica Ente Parco Aspromonte; Laboratorio di lettura ad alta voce; Cineforum; Sala hobby; Corso di pittura; Sala musica; Corso di chitarra; Canto corale; Laboratorio teatrale; Palestra detenuti; Corso di yoga.

In occasione delle principali festività religiose, si è rinnovata la tradizionale visita in carcere, con la celebrazione della Santa Messa, da parte dell'Arcivescovo Metropolita di questa città Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

Ulteriori eventi sono stati:

1) Spettacolo teatrale (28 luglio 2017) in cui sono stati rappresentati lavori di Totò e Pirandello, nell'ambito del progetto "Dentro ci siamo anche noi", laboratorio teatrale del reparto alta sicurezza gestito dagli operatori volontari delle associazioni Lions e Leo Club di Villa San Giovanni. Si sono esibiti i detenuti del reparto di alta sicurezza. Hanno assistito all'evento i detenuti dei circuiti di alta e media sicurezza, nonché una nutrita rappresentanza di ospiti esterni autorizzati ex art 17 O.P..

2) La Corrida (22 luglio 2017), spettacolo musicale che rappresenta un tradizionale appuntamento estivo dei due laboratorio di canto corale dei reparti di alta e media sicurezza, gestito dall'operatrice volontaria, maestra di canto, Sig.ra Maria Labate. Si sono esibiti, in momenti ovviamente separati, i detenuti di entrambi i reparti. Hanno assistito all'evento i detenuti dei circuiti di alta e media sicurezza.

3) Coro detenuti (12 dicembre 2017), dei due laboratori di canto corale dei reparti di alta e media sicurezza, gestito dall'operatrice volontaria, maestra di canto, Sig.ra Maria Labate. Si sono esibiti, in momenti ovviamente separati, i detenuti di entrambi i reparti. Hanno assistito all'evento i detenuti dei circuiti di alta e media sicurezza.

4) Spettacolo teatrale "U Presepiu" (16 dicembre 2017), nell'ambito del progetto "Dentro ci siamo anche noi", laboratorio teatrale del reparto alta sicurezza gestito dagli operatori volontari delle associazioni Lions e Leo Club di Villa San Giovanni. Si sono esibiti i detenuti del reparto di alta sicurezza. Hanno assistito all'evento i detenuti dei circuiti di alta e media sicurezza, nonché una nutrita rappresentanza di ospiti esterni autorizzati ex art 17 O.P..

5) Spettacolo di cabaret del comico Pasquale Capri (21 dicembre 2017): hanno assistito in qualità di spettatori i detenuti dei reparti di media sicurezza e di alta sicurezza.

6) 21 giugno 2018 (festa della musica): spettacolo musicale "La Corrida" si sono esibiti, in momenti evidentemente separati, i detenuti dei reparti

di alta e media sicurezza del laboratorio di canto corale. Hanno assistito allo spettacolo i detenuti dei reparti di alta e media sicurezza.

7) 26 giugno 2018: Spettacolo di cabaret e musica dei due attori reggini Giacomo Battaglia e Luigi Miseferi con la partecipazione dei maestri e della cantante. Hanno assistito all'evento i detenuti dei circuiti di alta e media sicurezza.

Presso l'Istituto si stanno regolarmente svolgendo le attività di catechesi a favore dei detenuti, gestite da un nutrito numero di volontari, autorizzati ex art. 17 OP, che vengono coordinati dal Cappellano dell'Istituto, Don Francesco Megale. Le predette attività vengono svolte dalla religiosa, Suor Elvira Cisarri, che, da qualche mese viene coadiuvata da altre due volontarie. La stessa religiosa, coadiuvata dal Cappellano dell'Istituto, si occupa anche dello sportello Caritas, che recepisce le richieste dei detenuti, soprattutto extracomunitari, che si trovano nelle condizioni più disagiate.

Le attività religiose vedono impegnati settimanalmente anche il gruppo dei testimoni di Geova e, più sporadicamente, su richiesta dei detenuti interessati, i padri della chiesa Ortodossa.

La Direzione, al fine di agevolare l'espletamento delle pratiche fiscali dei detenuti, ha da poco attivato all'interno della struttura penitenziaria l'apertura di uno Sportello Caf e Patronato da parte del Centro Servizi e Progetti Azienditalia di Reggio Calabria.

Nell'anno di riferimento si è verificato un decesso di un detenuto probabilmente per cause naturali.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsone" al 30.6.2018 erano presenti 92 detenuti, dei quali 1 straniero e 3 tossicodipendenti (erano 167 al 1°.7.2017), a fronte di una capienza regolamentare di 78 unità e tollerabile di 114 unità. Nessun'altra indicazione è stata fornita in ordine ad iniziative e attività svolte in Istituto, salvo che non vi sono state problematiche di rilievo.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2018 erano presenti 95 detenuti, di cui 20 stranieri, 3 semiliberi e 2 tossicodipendenti (erano 93 al 1°.7.2017), a fronte di una capienza massima tollerabile di 129 unità e ottimale di 89 unità.

I detenuti fruiscono di camere di pernottamento non inferiore ai 3 mq. ciascuno e vi permangono fuori per almeno otto ore; inoltre, possono fruire di locali passeggio, lavoro, palestra, biblioteca, area per attività ludiche, corsi scolastici, laboratori e corsi professionali; sono altresì garantiti i colloqui con i familiari che possono prenotarli via email e/o per telefono. Dal mese di febbraio 2018 è stata attuata in una sezione del reparto media sicurezza la c.d. "Modalità Aperta" di esecuzione della pena che prevede, tra l'altro, la permanenza fuori dalle camere detentive per più di otto ore ed una sorveglianza dinamica.

Tra le iniziative svolte in regime di art. 21 O.P., va segnalato il progetto “I colori della legalità”, oltre al protocollo tra il Comune di Locri, il Tribunale di Sorveglianza, la Casa Circondariale di Locri e l’U.e.p.e., per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte dei detenuti in regime di art. 21 O.P..

È stato stipulato un Protocollo d’intesa tra il Comune di Locri, il Tribunale di Sorveglianza, la Casa Circondariale di Locri, e l’U.e.p.e. di Reggio Calabria, per svolgere a titolo di volontariato lavori di pubblica utilità in favore del Comune di Locri. Inoltre, in data 21 aprile 2017, è stato siglato un accordo di collaborazione tra la direzione dell’Istituto e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri che prevede lo svolgimento da parte delle persone detenute di attività di volontariato gratuito a favore della collettività.

A seguito di protocollo d’intesa si è data attuazione al progetto, sicuramente unico in campo nazionale, “Un sorriso per te” che ha visto la realizzazione di protesi parziali e totali realizzate presso i laboratori odontotecnici da parte degli studenti delle classi III, IV e V dell’Istituto Professionale di Siderno in favore dei detenuti bisognosi, ben 39, che ne hanno beneficiato gratuitamente.

- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l’esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di “custodia attenuata”, tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, al 30.6.2018 erano presenti 35 detenuti (erano presenti 28 al 1.7.2017) a fronte di una capienza regolamentare di 35 e tollerabile di 70.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

LA POLIZIA PENITENZIARIA

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria, le cui piante organiche, fissate dal Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, sono inadeguate sul piano numerico per la complessità degli istituti e l’incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è viepiù accentuata dalla necessità di fronteggiare le numerose traduzioni dei detenuti alle udienze che si celebrano, nelle varie sedi del distretto, in occasione della trattazione d’importanti processi di criminalità organizzata, con le inevitabili ricadute in termini di mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, e, soprattutto, di ritardo

nella celebrazione delle udienze medesime, ivi comprese quelle che si tengono presso questo Tribunale.

È di tutta evidenza come l'assorbimento, pressoché totale, del personale della Polizia Penitenziaria nelle traduzioni e nei piantonamenti nel distretto si riverberi negativamente sul normale dispiegarsi dell'attività di gestione degli Istituti di appartenenza e sulla garanzia delle attività trattamentali interne (ludico-ricreative, scolastiche, religiose, culturali).

Alle traduzioni legate alla celebrazione delle udienze, si aggiungono quelle che si rendono necessarie per trasportare i detenuti in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

Le condizioni evidenziate determinano un obiettivo sovraccarico di lavoro per il personale, costretto ad estenuanti turni, con prevedibile nocimento dell'equilibrio psicofisico degli operatori e difficoltà e tensioni nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria.

Va da ultimo segnalato che nessun distacco temporaneo di unità di personale della Polizia penitenziaria, chiesto e mai ottenuto dallo scrivente, è stato di supporto all'attività dell'Ufficio anche, e soprattutto, per la sollecita applicazione del D.L. n. 146/13, convertito in L. n. 10/2014.

L'ATTIVITÀ DELL' U.E.P.E.

L'indispensabile e funzionale apporto fornito dall'U.e.p.e., di assoluto rilievo per la sinergica attività del Tribunale e dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, è stato fortemente condizionato in negativo, nel periodo monitorato, a causa delle carenze strutturali che affliggono quell'Ufficio e che hanno comportato, talvolta, dei sensibili ritardi nella redazione delle relazioni sociali.

Nella specie, gli interventi effettuati sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio di competenza: scioglimento dei principali comuni per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza culturalmente povera se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con mezzi di trasporto pubblici. A ciò si aggiungano le scarse risorse finanziarie di cui l'U.e.p.e. può contare che incidono pesantemente sul raggiungimento delle finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli Istituti penitenziari di competenza. Inoltre, l'introduzione di nuove norme in tema di esecuzione penale (detenzione domiciliare *ex lege* n. 199/2010, lavori di pubblica utilità aumentati insieme alle attività di volontariato grazie all'introduzione della nuova figura della sospensione del procedimento per messa alla prova, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, ecc.) hanno aumentato le competenze dell'U.e.p.e., senza tuttavia dotarlo nelle necessarie risorse

umane e finanziarie, atteso che detto Ufficio gestisce un'utenza con alti indici di criminalità e pochissime risorse territoriali.

Ciò nonostante l'U.e.p.e., nei suddetti limiti, ha portato avanti progetti ha comunque portato avanti i progetti demandati dal Centrale Dipartimento e dal livello Regionale, quali quelli restitutori a favore delle vittime del reato, alla base delle Convenzioni promosse tra parti sociali e Tribunali Ordinari per i lavori di pubblica utilità, messa alla prova, misure alternative alla detenzione; progetti promossi nella consapevolezza che il recupero sociale passa attraverso la presa di coscienza dei propri errori e dei danni che sono stati arrecati all'altro ed alla società più in generale.

Gli allegati prospetti statistici danno da ultimo conto dell'attività dell'U.e.p.e., evidenziando, tra l'altro, come il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Gli interventi organizzativi attuati nel corso degli ultimi anni hanno permesso sino ad ora di recuperare le sacche di arretrato che si erano man mano venute a creare.

Anche nell'anno 2018/2019 s'intendono attuare interventi organizzativi mirati a garantire, nei limiti ristretti consentiti dalle risorse umane disponibili, il mantenimento degli standard di produttività conseguiti.

Il permanere di un elevato numero di istanze, pervenute e che pervengono, comporta necessariamente il mantenimento di una notevole mole di lavoro, in termini di registrazione delle istanze, di attività istruttoria, nonché di attività relativa all'esecuzione dei provvedimenti: esecuzione connotata dalle caratteristiche della tempestività e spesso dell'urgenza, trattandosi non solo di provvedimenti relativi a soggetti in stato di detenzione, ma anche di provvedimenti relativi a soggetti liberi, allorché si tratti di eseguire provvedimenti di rigetto di istanze di misure alternative formulate da parte dei medesimi in stato di libertà.

A fronte di un carico di lavoro che permane elevato non solo per gli adempimenti legati all'attività delle cancellerie, ma anche relativamente all'attività degli uffici amministrativi (per gli ulteriori adempimenti di carattere statistico, contabile e fiscale che richiedono un costante aggiornamento da parte del personale), le risorse umane, come si è accennato, decrescono inesorabilmente.

Il personale in servizio è, infatti, appena sufficiente a garantire la copertura dei servizi e, nei casi di assenze imprevedute e non programmabili (ad esempio malattie prolungate), si viene a determinare un grave ostacolo all'adeguato funzionamento dell'Ufficio, rendendo difficoltoso fare fronte in tempi e modi adeguati alla cospicua domanda di giustizia che perviene al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza. L'assoluta insufficienza della pianta organica dei magistrati (costituita dal

presidente e da due giudici togati, oltre che da nove giudici onorari) può costituire condizione negativa per un'efficace ed efficiente risposta istituzionale, a fronte di carichi di lavoro sempre crescenti nei molteplici ambiti in cui si esplica l'attività del tribunale e della necessità di assicurare una tempestiva risposta di giustizia in un settore e in un contesto territoriale particolarmente delicato che richiede l'immediatezza degli interventi. La revisione della pianta organica dei magistrati già richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il Tribunale quasi autosufficiente, nel contesto territoriale (forse) a più elevata densità criminale d'Italia.

Infine, per rendere più funzionale l'attività consequenziale all'orientamento giurisprudenziale del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza, è assolutamente indispensabile garantire un'adeguata fase esecutiva attraverso il miglioramento qualitativo e quantitativo delle reti di supporto.

IL PRESIDENTE
(VINCENZO PEDONE)

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018

L'attività nel decorso anno giudiziario è stata contrassegnata dalla gestione dello scrivente che ha preso possesso dell'ufficio il 7 luglio 2017, assumendone la direzione quale Procuratore Generale della Corte di appello di Reggio Calabria nominato con D.P.R. 6 giugno 2017. Nel periodo l'ufficio di Procura Generale ha mantenuto la sua stabilità potendo contare, oltre che sulla persona dello scrivente, anche sulla presenza dell'Avvocato Generale e di n. 7 Sostituti procuratori generali in organico, nonché del Magistrato distrettuale, con un organico quindi completamente coperto.

Per gli uffici di Procura di primo grado del distretto la situazione appare maggiormente critica.

La Procura di Reggio Calabria, con una pianta organica di n. 29 sostituti procuratori, di cui n. 24 in servizio, n. 3 aggiunti e il Procuratore della Repubblica, ha preso in carico n. 6.650 nuove iscrizioni al mod. 21, ma nel medesimo periodo ne ha definiti n. 6.545, con una pendenza di n. 6.129 a fine periodo. Di questi n. 2.094 sono stati definiti con provvedimenti vari di archiviazione, tra cui n. 109 per essere prescritti i reati già in fase di indagine.

Con richiesta di decreto penale ne sono stati definiti n. 656, tutti gli altri con invio degli atti per il giudizio. Con rito direttissimo sono stati definiti n. 148 processi, solo n. 32 con richiesta di applicazione della pena concordata. Sono state emesse n. 169 misure cautelari in carcere nei confronti di n. 493 imputati e n. 135 misure degli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti imputati. Le misure cautelari reali sono state n. 250.

I procedimenti contro ignoti pendenti ad inizio periodo erano 4.153, ne sono sopravvenuti n. 7.904, definiti n. 7.837, con una pendenza residua di n.4.220 al 30.6.2018.

I procedimenti pendenti presso la D.D.A. della Procura di Reggio Calabria all'1.7.2017 erano n. 653; sono sopravvenute n. 224 nuove iscrizioni di noti, sono stati definiti n. 189 procedimenti, con una residua pendenza al mod. 21 di n. 683 procedimenti.

Dei procedimenti definiti n. 51 lo sono stati con richiesta di rinvio a giudizio, con giudizio immediato solo n. 5 e appena n. 3 con applicazione della pena concordata.

I procedimenti contro Ignoti della D.D.A. sopravvenuti nel periodo sono stati n. 227, esauriti n. 167, di cui n. 40 per passaggio al registro noti, con una variazione della pendenza da n. 416 iniziale a n. 476 al 30.6.2018.

Sono state richieste misure cautelari in carcere in n. 44 procedimenti per n.306 imputati e misure degli arresti domiciliari per n. 51 imputati in n. 7 procedimenti, nonché n. 7 misure interdittive nei confronti di imputati del medesimo procedimento.

Quanto alla Procura di Locri il suo organico nel corso dell'anno è stato sempre in sofferenza. Su n. 8 magistrati in pianta organica ne risultano coperti solo n. 7, ma uno dei magistrati titolari è ormai da quasi due anni applicato ad altro ufficio di Procura fuori del Distretto con provvedimento di applicazione extra-distrettuale; altro è stato assente per una parte dell'anno, fruendo del periodo di congedo per maternità. Nell'ultimo semestre la situazione si è ulteriormente aggravata essendo scoperti n. 2 posti di sostituto su n. 7 e permanendo ancora l'applicazione extra-distrettuale di una unità. Va dato atto tuttavia che, nonostante tale carenza, è positivo il c.d. indice di ricambio atteso che i procedimenti esauriti (n. 6.973) hanno superato i sopravvenuti (n. 6.708).

Presso la Procura di Palmi dal 1.6.2018 è vacante un solo posto di sostituto su n. 9 in organico, anche se di fatto, grazie al posticipato possesso, il magistrato trasferito ha prestato servizio a Palmi fino al 31.10.2018.

In detto ufficio i procedimenti sopravvenuti contro noti sono stati n. 3.481, con un lieve decremento rispetto all'anno precedente (n. 3.752), mentre sono stati definiti n. 4.090 procedimenti, di cui n. 1.454 con richiesta di archiviazione.

I procedimenti contro ignoti sono stati n. 3.659, con una pendenza complessiva alla fine dell'anno di n. 929 procedimenti, essendo stati definiti nell'anno n. 3938.

Va evidenziato che dei procedimenti contro ignoti n. 489 sono stati iscritti al mod. 21, passando quindi al registro noti per essere stati frattanto accertati gli autori del reato.

La Procura per i Minorenni ha un organico di due magistrati, composto dal Procuratore della Repubblica e da un solo sostituto procuratore.

Tale organico appare assolutamente inadeguato, in quanto nel corso dell'anno per più periodi le assenze per malattia o ferie dei magistrati hanno costretto questo ufficio a procedere ad applicazione endodistrettuale e, nel caso di periodi di congedo straordinario

prolungato di uno dei magistrati, all'assegnazione del magistrato distrettuale.

Detto ufficio requirente penale specializzato ha preso in carico nel periodo n. 289 procedimenti, tutti ovviamente contro noti. Si tratta di un numero in linea con il carico dell'anno precedente (n. 271). Nell'anno sono stati definiti n. 274 procedimenti.

Anche il numero dei procedimenti civili sopravvenuti nell'anno (iscritti n. 1.081) è sostanzialmente bilanciato da quelli definiti nel medesimo periodo (n.1.137).

Il magistrato distrettuale, per esigenze dell'ufficio requirente minorile e della Procura di Locri è stato frequentemente applicato da questo Procuratore Generale alle dette Procure di primo grado in conformità alle direttive della circolare e ciò con i decreti n. 40/17 del 20.9.2017; n.41/17 del 21.9.2017; n.50/17 del 17.11.2017; n.3/18 del 1.2.2018; n.7/18 del 28.2.2018; n.12/18 del 2.3.2018; n.16/18 e n.17/18 del 27.4.2018; n.18/18 del 24.5.2018.

Con l'organico al completo nei dodici mesi di attività oggetto della presente relazione (1.7.2017 - 30.6.2018) questa Procura Generale ha espresso n. 2.512 pareri ai giudici della Corte, ha esaminato per il visto n. 9.273 provvedimenti della magistratura giudicante, tra sentenze, decreti ed ordinanze, impugnando n. 66 sentenze e presentando n. 32 ricorsi per cassazione.

Attuazione del disposto dell'art. 166-bis disp. att. c.p.p..

Si evidenzia che il 14/15 maggio 2018 è stato sottoscritto un protocollo di intesa con i Procuratori del Distretto e questa Procura Generale, in attuazione del disposto dell'art. 166-*bis* disp. att. c.p.p..

L'intesa si è resa necessaria per disciplinare e coordinare l'attività tra le Procure del Distretto e questa Procura Generale in quanto con l'art. 3 del d.lgs. 6 febbraio 2018 n. 11, in vigore dal 6 marzo 2018, è stato introdotto nel codice di procedura penale il nuovo art. 593-*bis* c.p.p., il quale prevede al 1° comma che, nei casi consentiti, contro le sentenze del giudice per le indagini preliminari, della Corte d'assise e del Tribunale può essere proposto appello dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, e stabilisce altresì, al 2° comma, che *"Il Procuratore generale presso la Corte d'Appello può appellare soltanto nei casi di avocazione o qualora il procuratore della Repubblica abbia prestato acquiescenza al provvedimento"*.

Con l'art. 8 dello stesso decreto legislativo è stato altresì introdotto il nuovo art. 166-*bis* disp. att. c.p.p., che a sua volta prevede che: *"Al fine di acquisire tempestiva notizia in ordine alle determinazioni relative all'impugnazione delle sentenze di primo grado, il procuratore generale presso la corte d'appello promuove intese o altre forme di coordinamento con i procuratori della Repubblica del distretto"*.

Non è stato invece modificato il testo dell'art. 585 c.p.p. ("*Termini per le impugnazioni*") mentre, più in particolare, è stato confermato l'obbligo della comunicazione al Procuratore Generale presso la Corte di appello di tutti i "*provvedimenti emessi in udienza da qualsiasi giudice della sua circoscrizione diverso dalla Corte di Appello*"; adempimento al quale è collegato il decorso dei termini (*ex comma 1 dello stesso art. 585 cit.*) per l'eventuale impugnazione da parte del Procuratore Generale.

I magistrati della Procura Generale hanno partecipato a n. 417 udienze penali delle sezioni della Corte di appello, a n. 129 udienze delle Corti di assise di appello, a n. 5 udienze della Sezione per i minorenni in appello, a n. 47 udienze presso il Tribunale di sorveglianza, per complessive n. 598 udienze, con una media quindi di circa n. 60 udienze al mese. Di queste numerose sono le udienze penali in Corte di appello relative a procedimenti con detenuti e classificati, per numero di imputati, maxi procedimenti.

Nel periodo le due sezioni della Corte di appello e della Corte di assise di appello hanno trattato un numero elevato di procedimenti anche con imputati detenuti, organizzando nella medesima giornata anche la presenza di più collegi per sezione tanto che sempre più frequentemente questo Ufficio ha dovuto garantire la presenza anche di tre magistrati del pubblico ministero nella medesima giornata dinanzi alla medesima sezione.

In conseguenza ogni sostituto procuratore generale si è trovato a gestire ogni mese anche n. 5 procedimenti classificati maxi. Si tenga conto che i processi classificati maxi hanno quali imputati mediamente un numero di imputati superiore ai 10 e talora anche n. 20, 30 e finanche n. 60 soggetti e che nelle medesime giornate la Corte gestisce anche procedimenti ordinari.

L'organico del personale amministrativo.

La pianta organica dell'ufficio della Procura Generale prevede complessivamente n. 36 unità, di cui un. 1 dirigente, n.4 direttori amministrativi, n.4 funzionari giudiziari, n.1 funzionario contabile, n. 6 cancellieri, n. 2 assistenti informatici, n.1 contabile, n. 6 assistenti giudiziari, n. 3 operatori giudiziari, n.4 conducenti di autovetture, n. 4 ausiliari.

Nel periodo in esame l'organico è stato in termini numerici formalmente coperto; tuttavia va evidenziato che la copertura non corrisponde alla effettiva presenza e che le figure professionali presenti non corrispondono a quelle previste in pianta organica.

Difatti, sebbene si registri la presenza al primo luglio 2017 di n. 3 funzionari contabili, ascisi al 30 giugno 2018 a n. 4, tale dato numerico è fuorviante giacchè fittiziamente incrementato dalla presenza in

organico di un funzionario contabile da sempre comandato alla Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati.

Degli assistenti informatici una unità presente in organico è distaccata continuativamente al CISIA e altra unità è invece presente presso questo ufficio in quanto provvidenzialmente comandata da altra Amministrazione.

Del personale suddetto e in servizio presso l'ufficio al 30 giugno 2018 va tuttavia dato atto che, ad inizio ottobre 2018, si sono scoperti altri due posti per pensionamento di un contabile e di un cancelliere; che è già programmato il pensionamento dall'1 dicembre 2018 di un direttore amministrativo, svolgente funzioni anche di vicario del Dirigente, e che dei sei cancellieri due di essi per concorso interno sono stati inquadrati come funzionari giudiziari, mentre si è in attesa di un solo nuovo assistente giudiziario entro l'anno 2018.

Un incentivo al pensionamento, per come verosimilmente pare venga normativamente legiferato, tenuto conto dell'età del personale in servizio presso questo ufficio, potrebbe comportare un ulteriore repentino esodo di almeno altre n. 4 unità, con gravi conseguenze gestionali dei servizi.

Presso gli Uffici requirenti del distretto, a fronte di una pianta organica degli uffici amministrativi che prevede complessivamente n. 293 unità (di cui n. 36 per la Procura Generale, n. 124 per la Procura di Reggio Calabria, n. 51 per la Procura di Locri, n. 70 per la Procura di Palmi e n. 12 per la Procura per i Minorenni), si registra una effettiva presenza al 30 giugno 2018 di n. 246 unità (con una presenza effettiva di n. 38 unità a Locri, n. 110 a Reggio Calabria, n. 52 a Palmi, n. 10 alla Procura per i minorenni e pari a n. 36 per la Procura Generale). Una scoperta complessiva, quindi, di 47 unità, che tuttavia pare destinata ad un sicuro incremento per l'incidenza che avrà a breve il pensionamento per anzianità di parte del personale, incentivato sia dalla vigente normativa che dalle prospettive annunciate in sede di riforma del settore.

Per quanto riguarda la valutazione del tasso di assenza - considerato uno degli indici della produttività del personale amministrativo - relativamente a questo ufficio di Procura Generale si evidenzia che nel corso del periodo, oltre l'assenza per fruizione del congedo ordinario mediamente per circa 30 giorni ciascuno e per partecipare alla formazione per n. 14 giorni complessivi (quindi, per meno di 3 ore l'anno a testa), va rilevata invece un'assenza per malattia di n. 477 giorni, pari al 27% del totale delle assenze, un'ulteriore assenza per la legge n. 104/92 (n. 114 giorni, pari al 7%), per congedo giustificato da malattie dei figli (n. 49 giorni) o altri permessi retribuiti (n. 108 giorni, 6%), così per complessivi n. 748 giorni che, se fossero distribuiti, per come non è realmente avvenuto, sull'intero personale, avrebbero comportato una ulteriore assenza media di n. 23 giorni per dipendente.

Va rilevato tuttavia che le assenze per malattia in questo ultimo anno sono notevolmente diminuite e ciò nonostante l'incremento dell'età del personale, laddove si considerino i dati degli anni passati: nel 2011 le assenze per malattie sono state per n. 853 giorni, nel 2012 per n. 863 giorni, nel 2013 per n. 582 giorni, mentre sostanzialmente stabili si mantengono le assenze per la L. n. 104/92.

Per il personale della magistratura di questa Procura Generale, composto da 10 unità, nel periodo le assenze sono state per giorni n. 369 per il godimento delle ferie (97% del totale e con una media di n. 36 giorni ciascuno) e solo di giorni n. 10 (pari al 3%) per malattia.

Nel corso dell'anno sono stati ammessi presso questo Ufficio al tirocinio previsto dall'art. 73 D.L. 69/2013 (convertito con legge 9 agosto 2013, n. 98), modificato dagli articoli 50 e 50-*bis* del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 (convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114) n. 6 giovani laureati in giurisprudenza la cui domanda è stata ritenuta meritevole di ammissione allo *stage* di formazione teorico-pratica della durata di diciotto mesi presso l'uffici giudiziario per assistere e coadiuvare i magistrati di questa Procura Generale. I tirocinanti, affidati ad un tutor, assistono e coadiuvano il magistrato cui sono assegnati nello svolgimento delle attività ordinarie.

Gli ammessi allo *stage* possono accedere ai fascicoli processuali, partecipare alle udienze e alle camere di consiglio (salvo che il giudice ritenga di non ammetterli).

L'esito positivo del tirocinio costituisce titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario ed è valutato per un periodo pari ad un anno di tirocinio forense e notarile; inoltre è valutato per un periodo pari ad un anno di frequenza delle scuole di specializzazione per le professioni legali ed esso costituisce titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice-procuratore onorario; costituisce altresì titolo di preferenza, a parità di merito, nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione della giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato; costituisce ancora titolo di preferenza, a parità di titoli e di merito, nei concorsi indetti da altre amministrazioni dello Stato. Lo *stage* formativo presso gli uffici giudiziari può costituire un evidente strumento di supporto alla attività d'ufficio ordinaria, specie in un ufficio di secondo grado laddove le esigenze di segretezza sono ridotte se non annullate e lo studio del processo in appello costituisce momento di approfondimento di questioni giuridiche nella diversa prospettiva fatta dalla difesa o dal pubblico ministero negli atti di impugnazione, nonché di approfondimento giurisprudenziale cui utilmente il tirocinante può dedicarsi contribuendo così alla ricerca di soluzioni utili con indubbio vantaggio formativo.

Nel periodo in esame gli uffici giudiziari, requirenti e giudicanti, hanno potuto fruire di personale "**tirocinante regionale**" in attuazione della

convenzione conclusa nel mese di luglio 2017 con l'intervento del Ministero della Giustizia, secondo le direttive delle circolari DOG del 8.11.2016 n. 0160067.U e del 24.1.2017 n. 0014345.U, tra la Presidenza della Giunta Regionale, l'Assessore alla Scuola, lavoro *welfare* e politiche giovanili, il Dirigente Generale del Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche sociali della Regione Calabria e i capi degli Uffici delle Corti di appello e delle Procure Generali di Catanzaro e Reggio Calabria.

In esecuzione di tale convenzione, della durata di 12 mesi decorrenti dall'inizio del tirocinio, gli uffici giudiziari aderenti alla intesa hanno fruito come soggetti ospitanti del personale in tirocinio secondo i contingenti numerici definiti dagli uffici giudiziari per attività di collaborazione sotto la direzione e secondo le indicazioni di un tutor a supporto della attività delle cancellerie e segreterie secondo le specifiche mansioni individuate in convenzione.

In attuazione di tale convenzione questa Procura ha fruito dell'apporto lavorativo svolto nel corso del tirocinio da n. 9 unità di tirocinanti fino all'agosto del 2018.

In atto si è in attesa della formalizzazione di un'ulteriore convenzione per riaprire l'adesione al tirocinio formativo nei confronti di ulteriori n. 650 tirocinanti presso gli uffici giudiziari operanti nella Regione Calabria; soluzione auspicabile che potrebbe comportare un ulteriore valido apporto presso gli uffici di questo distretto - e per un ulteriore analogo periodo - di altrettante unità di tirocinanti, così da potere nuovamente fruire in ufficio di n. 9 unità. Un supporto utile e a costo zero, reciprocamente soddisfacente per l'Amministrazione della giustizia ed inoltre con ricadute positive sui lavoratori (percettori in deroga o disoccupati) per un percorso di qualifica in grado di offrire loro maggiori opportunità occupazionali grazie al cofinanziamento statale del *POR Calabria* e alla rimodulazione del *Piano di Azione e Coesione* di cui alla delibera della Giunta Regionale della regione Calabria n. 357 del 16.12.2015, in attuazione della delibera della Giunta Regionale in materia di linee guida dei tirocini n. 360 del 10.8.2017.

E' stata reiteratamente segnalata al Ministero della Giustizia l'inadeguatezza del suddetto personale amministrativo che sebbene risulti in esubero rispetto alla pianta organica è concretamente insufficiente, specie dopo l'incremento delle competenze determinato dall'entrata in vigore dell'art. 1, comma 526, della Legge 23 dicembre 2014 n. 190 che ha modificato il comma 2° dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1941 n. 392, nel senso che **le spese necessarie per il funzionamento degli Uffici Giudiziari** (es. gli oneri derivanti da pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali, provviste di acqua, servizio telefonico ed elettrico, fornitura e riparazione dei mobili e degli impianti ivi esistenti, etc.) a

partire dal 1° settembre 2015 sono state trasferite, com'è noto, al Ministero della Giustizia.

Ricordiamo che fino alla suindicata data le spese obbligatorie necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari, eccetto che per le città di Napoli e Roma, erano gravanti sui Comuni e rimesse col sistema dei rimborsi di spesa.

All'esito del passaggio della gestione delle spese di funzionamento dai Comuni al Ministero della Giustizia sono stati effettuati diversi interventi di carattere normativo e organizzativo, necessari per avviare quel nuovo modello di gestione che ha demandato agli uffici giudiziari periferici - in *primis* a quelli con competenza distrettuale - una serie di incombenze di natura squisitamente tecnico-amministrativa, dunque esulanti dalla funzione giurisdizionale.

Il suindicato nuovo modello di gestione ha generato una serie di criticità all'interno degli uffici giudiziari che *d'emblée* hanno dovuto destreggiarsi tra interventi di manutenzione immobili, di carattere ordinario ma soprattutto straordinario, procedure di evidenza pubblica, contestazioni, provvedimenti in autotutela e contratti; il tutto, senza disporre di personale amministrativo con adeguate competenze tecnico-amministrative.

Purtroppo occorre dare atto che a tutt'oggi le suddette criticità persistono, attesa la mancata adozione delle necessarie misure concernenti la gestione delle risorse umane, la riorganizzazione degli uffici anche previa acquisizione di nuovi profili professionali e la formazione del personale amministrativo; aspetto quest'ultimo particolarmente importante anche per l'esigenza di un aggiornamento, considerati i continui interventi di *restyling* effettuati dal legislatore sulla disciplina normativa dei contratti pubblici e dall'A.N.A.C. per quanto concerne l'attività di *soft law* demandata *ex lege* alla citata *Authority*.

Il fulcro della riforma legislativa che ha determinato il suindicato ampliamento di competenze è costituito dal sistema di spesa decentrata, individuato a livello ministeriale e volto a ridurre la mole di lavoro correlata alla gestione amministrativa e contabile accentrata presso la sede centrale, previo trasferimento delle relative attività presso gli uffici interessati, nell'intento di potere utilizzare le competenze e professionalità esistenti a livello periferico.

Si è dunque assistito a un massiccio stanziamento di bilancio sul capitolo 1550, istituito *ad hoc* e destinato alla spesa corrente per il funzionamento degli uffici giudiziari, attesa la intervenuta gestione diretta di numerosi immobili, in precedenza (*mal*) governati dai Comuni; occorre dare atto che si tratta di immobili connotati da condizioni strutturali precarie ed inadeguati alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Va quindi qui evidenziato che nel periodo interessato questa Procura Generale, a firma del magistrato dirigente dell'ufficio, ha avuto la gestione del capitolo 1550 con una spesa di € 3.600.000,00 relativa ad interventi di gestione delle spese obbligatorie di funzionamento degli uffici giudiziari che, a termini dell'art.1 comma 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392, sono relative agli oneri derivanti dai canoni di locazione per i locali, dalle attività di riparazione, manutenzione, illuminazione, riscaldamento, sorveglianza e custodia dei locali ed ancora agli oneri derivanti dai contratti di somministrazione quali acqua, telefonia fissa e mobile, fornitura e riparazioni dei mobili e degli impianti, nonché le spese per la pulizia dei locali.

Tali voci del capitolo oggi 1550 erano fino al settembre 2015 gestite dal Comune in cui aveva sede l'ufficio giudiziario e il loro trasferimento agli uffici giudiziari di vertice, giudicanti e requirenti, non ha comportato alcun incremento o revisione delle piante organiche amministrative ed in specie di quella del settore contabile, laddove sarebbe stata necessaria una rivisitazione quanto meno per gli uffici di Procura Generale e della Corte di appello.

Ma detta riforma non ha inciso solo sui settori economato e contabile in quanto la gestione delle risorse ha richiesto una nuova distribuzione dei compiti anche sul personale amministrativo.

Si evidenzia che con il decreto del Ministero della Giustizia del 9 novembre 2017, recante la "*Rimodulazione dei profili professionali del personale non dirigenziale dell'Amministrazione giudiziaria, nonché individuazione di nuovi profili, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-octies, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161. (17A07754) (GU Serie Generale n.267 del 15-11-2017)*", sono stati istituiti i nuovi profili professionali dell'*Assistente tecnico di Area II* (figura professionale che svolge attività di esecuzione di operazioni nel campo edile, tecnico anche di riparazione di beni e impianti, di esecuzione di prove di valutazione sugli interventi effettuati, anche con l'ausilio di apparecchiature di tipo complesso ed informatico e che svolge attività supporto ai profili dell'area superiore e del Funzionario tecnico di Area III) e del *Funzionario Tecnico di Area III* (figura professionale che svolge attività ad elevato contenuto specialistico nell'ambito della specifica professionalità tecnica posseduta al fine della realizzazione delle linee di indirizzo e degli obiettivi dell'ufficio definiti dal dirigente, attività di natura logistica e tecnica legata all'acquisizione e alla gestione dei beni, ricerca le soluzioni più idonee per le esigenze delle strutture dell'Amministrazione giudiziaria, svolge attività di partecipazione alle commissioni di gara per l'appalto di lavori, di effettuazione del collaudo degli stessi, di progettazione delle opere da eseguire e di assunzione

della direzione dei lavori; garantisce la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare tecnico e tecnologico).

Occorre tuttavia prendere atto che il Ministero della Giustizia non ha mai avviato le attività prodromiche all'acquisizione delle suindicate e necessarie professionalità, indispensabili almeno presso gli uffici con competenze distrettuali, nonostante sia notorio che tale carenza comporta persistenti criticità presso gli uffici giudiziari, considerati i nuovi compiti istituzionali conseguenti all'entrata in vigore della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, in particolare dell'art. 1, comma 526, che ha previsto il trasferimento al Ministero della Giustizia delle spese obbligatorie di cui all'art. 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392.

Infatti, sebbene il magistrato dirigente dell'ufficio sia il soggetto delegato a contrarre da parte del Ministero della Giustizia, appare evidente come lo stesso non possa occuparsi di ogni problema gestionale, con conseguente organizzazione diretta delle risorse, né rivestire in concreto i ruoli che il codice degli appalti prevede per le procedure relative all'acquisizione di lavori, servizi e forniture.

E' pertanto necessario che il magistrato dirigente, peraltro delegato alla stipula dei contratti che impegnano l'Amministrazione Giudiziaria, possa contare su una struttura amministrativa efficiente, formata da personale con elevate e diverse professionalità e deputata all'espletamento di tutte le procedure e adempimenti correlati al funzionamento degli uffici giudiziari; tale struttura dovrebbe seguire l'*iter* di ogni procedura amministrativa, dalla rilevazione dei fabbisogni alla stipula del contratto, fino alla verifica di corretta esecuzione e richiesta fondi con gestione del fascicolo contabile sull'applicativo SI.CO.GE. (*sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria per le Amministrazioni Centrali dello Stato*).

Per svolgere le attività di cui al punto precedente la struttura ivi indicata dovrebbe disporre di una figura professionale di natura tecnica che possa effettuare i necessari sopralluoghi, volti ad individuare la tipologia e la natura degli interventi da effettuare, avuto riguardo in particolare al discrimine tra manutenzione ordinaria e straordinaria ed oggetto di confusione continua da parte dei vari uffici giudiziari.

Si evidenzia peraltro che molti degli interventi riguardano l'adeguamento delle strutture giudiziarie alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, ex D. lgs n. 81/2008 *ss.mm.ii.*; tale figura dovrebbe avere competenze tali da potere predisporre un adeguato capitolato tecnico in ipotesi di lavori e/o servizi di manutenzione, verificandone l'esecuzione "*a regola d'arte*"; una figura professionale di natura amministrativa con competenze giuridiche che rivesta l'incarico di R.U.P. e competente per l'elaborazione degli atti di gara, la pubblicazione e la gestione delle procedure nonché per l'eventuale contenzioso, seppure limitatamente alla fase di autotutela amministrativa; tale soggetto dovrebbe curare

anche i rapporti con l'ufficio della Conferenza Permanente, in particolare per quanto concerne l'autorizzazione ovvero la ratifica degli interventi di minuta manutenzione da imputare al capitolo 1550, la verifica della regolare esecuzione di quanto oggetto dei contratti nonché l'approvazione del pagamento delle fatture; un operatore che si occupi delle attività di *routine* nonché della protocollazione della corrispondenza, della cura dei fascicoli, della gestione della fatture sul sistema SI.CO.GE., con creazione dei relativi fascicoli "virtuali" e dell'inserimento dei dati relativi ad ogni procedura sull'applicativo ministeriale SI.GE.G. (sistema informativo gestione edifici giudiziari). Per sopperire a tali figure professionali sono state coinvolte, in costante rapporto con il personale della economato e contabilità, unità del personale amministrativo e costituito un Ufficio incaricato della settore contratti ed appalti per la manutenzione e funzionamento degli Uffici, mentre le esigenze della sicurezza, già autonomamente gestite dall'area sicurezza restano in capo ad altro settore.

Le problematiche afferenti alla sicurezza delle strutture giudiziarie costituiscono oggetto di specifico e costante monitoraggio da parte del Procuratore Generale, atteso l'elevato tasso di criminalità che connota la competenza degli uffici del Distretto giudiziario di Reggio Calabria e l'esposizione all'alto indice riconosciuto anche in sede di C.P.O.S.P. dal Prefetto di Reggio Calabria, con l'adozione di speciali misure di sorveglianza anche delle aree esterne delle sedi giudiziarie e di taluni obiettivi sensibili individuati, anche in relazione ad azioni contro le strutture e le persone poste in essere negli anni dal 2010 con attentati ad edifici e mezzi, minacce e aggressioni dirette a uomini delle istituzioni.

Per tali esigenze di sicurezze, in costante raccordo con la Conferenza Permanente, il Prefetto e il Questore di Reggio Calabria, è stato aperto un "*tavolo tecnico permanente*" presso la Questura di Reggio Calabria per affrontare e trovare soluzioni adeguate organizzative per la sicurezza delle aree esterne agli uffici giudiziari, che ancora oggi sono dislocate in più zone e talune presidiate anche dal personale militare riconducibile alla operazione "*Strade Sicure*".

Essendo taluni uffici collocati all'interno di complessi edilizi utilizzati da altre amministrazione pubbliche o da privati, si verificano conseguentemente l'adeguatezza ed efficienza degli impianti e dispositivi di sicurezza e la compatibilità con l'uso a volte promiscuo degli immobili, in attesa che sia portata a compimento l'edificazione dei nuovi palazzi di giustizia di Reggio Calabria e di Locri, in grado, allorquando definiti, di determinare la concentrazione delle attività giudiziarie in poche sedi ove sarà certamente più concretamente esperibile una attività di tutela delle strutture, della attività e del personale che in esse si trova allocato.

Nell'attesa che detta edificazione venga realizzata, con la speranza che il tutto non incontri ulteriori ritardi nei tempi di ultimazione dei lavori, già lunghi e laboriosi per la complessità delle opere, *medio tempore* sono stati posti in essere interventi volti al potenziamento delle dotazioni di difesa passiva ed attiva nel palazzo del Tribunale dei minorenni di Reggio Calabria e in quelli dei Tribunali di Locri e Palmi, ove sono previsti nel breve termine ulteriori consistenti attività di manutenzione straordinaria degli impianti di sicurezza, proposti alla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie del Ministero della Giustizia.

La citata Direzione Generale, giusta delega di funzioni ex art. 16, comma 4, del D.P.C.M. n. 84/2015 del 15 giugno 2015 (*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia*), ha affidato ai Presidenti di Corte d'appello e ai Procuratori Generali - in qualità di funzionari delegati - la gestione dei contratti nei quali il Ministero della Giustizia è subentrato, nonché la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici, alla stregua dei fabbisogni comunicati dalle rispettive Conferenze Permanenti.

Viene in luce in tal guisa un onere maggiormente gravoso a carico degli uffici giudiziari aventi competenze distrettuali, atteso che sempre più frequenti sono gli atti di determina a contrarre, resi dalla suindicata Direzione Generale, che prevedono l'acquisizione dei servizi ad alto contenuto specialistico ma ripetitivo per l'intero Distretto e non più limitatamente al singolo ufficio circondariale.

Ciò ha comportato l'avvio e la gestione di un'unica procedura di evidenza pubblica affidata al competente Funzionario Delegato, identificato nel magistrato dirigente dell'ufficio con competenze distrettuali, giudicante o requirente, ora divenuto collettore di tutti i dati contrattuali relativi ai servizi erogati per l'intero Distretto.

Al trasferimento delle spese obbligatorie di cui all' art. 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392 dai Comuni al Ministero della Giustizia è conseguita l'attribuzione del controllo dei rapporti contrattuali instaurati su delega dell'Amministrazione al magistrato dirigente dell' ufficio giudiziario; ciò lo ha reso il *dominus* dell'iniziativa negoziale, ristabilendo l'opportuna identità tra il soggetto fruitore del servizio e quello incaricato di effettuare i pagamenti, nonché di verificare l'adempimento, da parte del soggetto appaltatore, di tutti gli obblighi derivanti dal contratto.

Tale attività di controllo è espressamente demandata *ex lege* al competente dirigente amministrativo che, sotto la propria responsabilità, controlla ed assicura la corretta esecuzione delle prestazioni conseguenti alla stipula dei contratti concernenti le attività correlate al funzionamento degli uffici giudiziari, fornendo relativa attestazione in sede di Conferenza permanente.

In ordine alla carenza di profili professionali di natura tecnica è appena il caso di evidenziare come il regolamento n. 133/2015 preveda che *“la conferenza permanente si avvale di idoneo personale dell’amministrazione della giustizia e può avvalersi [...] di idoneo personale delle altre amministrazioni pubbliche sulla base di accordi o convenzioni”*.

Ciononostante appare incontrovertibile che tutte le mansioni, incluse quelle di contenuto tecnico, concernenti la vigilanza sulla regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali, dal 1° settembre 2015 risultano affidate in via esclusiva ai dirigenti amministrativi, ex lett. b) dell’art. 3, c. 5 del citato regolamento n. 133.

Si conclude sul punto richiamando il dato per il quale, nell’intervallo interessato dalla presente disamina, questa Procura Generale, a firma del magistrato delegato alle spese di funzionamento dei servizi, per i capitoli 1404, 1415, 1452, 1550, 7211, ha avuto la gestione di € 4.106.753,00 e che il dirigente amministrativo di questo ufficio ha gestito quale funzionario delegato per le spese di giustizia sui capitoli 1360, 1362, 1363 di € 2.981.897,00

In attuazione del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 come modificato dal d.lgs 25 maggio 2016 n. 97 e della delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1309 del 28.12.2016 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 7 del 10.1.2017, si è reso opportuno organizzare anche presso questa Procura Generale, in conformità alla circolare del Ministero della Giustizia, prot. Dog. N. 55828 del 7 marzo 2018, le ***“Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato”***.

L’Accesso civico generalizzato, ai sensi dell’art. 5, comma 2, del D.L.vo n.33 del 14.3.2013, modificato dal D.lgs 25.5.2016 n. 1309, opera allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-*bis*.

Per l’ufficio giudiziario l’accesso generalizzato riguarda atti, dati e informazioni che siano riconducibili ad un’attività amministrativa, in senso oggettivo e funzionale (si veda pag. 8 delle Linee-guida). L’accesso civico generalizzato non presuppone la violazione di obblighi di pubblicazione ed è sottoposto a precisi limiti, precisamente riguardanti la tutela degli interessi pubblici e/o privati

indicati nell'art. 5-bis, commi 1 e 2, D. Lgs n. 33/2013 e le specifiche esclusioni di cui all'art. 5-bis, comma 3.

Le citate linee-guida e la relativa modulistica sono pubblicate sul sito internet del Ministero (*Home » Strumenti » Amministrazione trasparente » Altri contenuti - Accesso civico*).

Al fine di gestire la registrazione ed istruzione delle richieste e procedere alle comunicazioni previste dalla normativa, di concerto con la dirigenza amministrativa, con provvedimento del 7.5.2018 si è disposta la creazione del "*Settore e unità di personale destinate alla trattazione delle eventuali richieste di accesso civico generalizzato*".

Dotazione strumentale informatica.

Relativamente alla dotazione strumentale va evidenziato che, a fronte di una massiccia fornitura di scanner, stampanti e pc portatili, invece la disponibilità di pc fissi, i c.d. desktop, sia allo stato insufficiente alle esigenze del personale, in quanto gli apparecchi in atto in dotazione sono in gran parte vetusti e non più adeguati alla gestione del *software* di utilizzo dei programmi. Si è pertanto rappresentata la necessità al DGSIA di inserire l'ufficio tra i destinatari di una prossima fornitura di nuovi desktop, accessoriati da gruppi di continuità.

L'aspetto tuttavia di maggior criticità è rappresentato dalla insufficiente consistenza della banda di rete geografica assegnata all'edificio occupato da questa Procura Generale, unitamente al Giudice di Pace.

Difatti, specie nelle ore in cui è maggiore il numero di connessioni, durante quindi l'orario d'ufficio, si registrano continui rallentamenti ai programmi "*web based*" con elaborazione a distanza delle richieste informazione dati e con documenti in "*download*" che, a causa della inidoneità della qualità della banda larga, rendono non efficiente l'utilizzo dello strumento informatico.

La necessità di interventi idonei a migliorare la qualità della rete è stata sollecitata al competente ufficio ministeriale nel corso di incontri con i responsabili locali del CISIA e si spera possano esservi a breve interventi risolutivi, considerato che i tempi del trasferimento ad altra sede di questi uffici appaiono allungarsi oltre misura in considerazione dei tempi, oggi non più quantificabili per i continui intoppi burocratico-esecutivi insorgenti, di ultimazione del nuovo palazzo di giustizia.

A fronte di una reale informatizzazione della gestione di ogni aspetto della attività dell'ufficio, che miri alla dematerializzazione del cartaceo per ogni forma di attività interessante gli uffici di ragioneria ed economato, l'ufficio esecuzione penale, la trasmissione dei provvedimenti giudiziari con le cancellerie dei Tribunali e la Corte e la trasmissione di atti alle altre amministrazioni e alle difese, con disponibilità di posta certificata e posta elettronica dedicata per ogni

Segreteria, si comprende bene che la qualità della rete per le comunicazioni costituisca parte essenziale del programma.

Tutto il personale dispone di accesso alla rete e di indirizzo di posta elettronica personale per le comunicazioni interne e la consultazione del cedolino dello stipendio. Tutti i settori delle Segreterie sono dotate di accesso a scanner e stampanti e gli uffici della esecuzione penale, della estradizione, rogatorie e rapporti internazionali, della ragioneria e della segreteria penale sono dotati di posta elettronica dedicata, sia ordinaria che PEC.

Il Procuratore Generale e l'Avvocato Generale sono dotati di *smart card* per gli acquisti e la firma digitale per gli ordinativi di pagamento.

Tutti i magistrati hanno il collegamento alla Corte di Cassazione (ItalgIure).

La Segreteria Affari Generali ha in uso il protocollo informatico Script@, oltre l'accesso a Valeri@ del CSM e il collegamento ITALGIURE.

L'ufficio esecuzione penale utilizza il *software* SIEP per la gestione degli ordini di esecuzione e tutta l'attività connessa, nonché il *software* SIES collegato in rete con gli Uffici di Sorveglianza e con le Procure; il che permette di conoscere in tempo reale i provvedimenti e la situazione delle esecuzioni di tutti gli uffici in rete. Ha inoltre il collegamento con il Casellario Centrale ed il D.A.P., funzionali entrambi alla emissione degli ordini di esecuzione.

La Segreteria penale ha l'applicativo SIPPI per le misure di prevenzione oltre al collegamento con la Corte di Cassazione per la conoscenza della trattazione e definizione dei processi ivi pendenti.

L'ufficio di Ragioneria ha in uso il *software* SICOGE per la gestione delle spese di giustizia, gli acquisti e l'approvvigionamento dei beni e servizi degli uffici del distretto.

L'ufficio estradizione e rapporti internazionali ha il collegamento con il sistema informatico del Casellario Europeo (ECRIS) per il riconoscimento delle sentenze penali esecutive delle AA.GG. straniere.

L'ufficio c.d. del "12-sexies e accertamenti patrimoniali in fase esecuzione" ha accesso al SIPPI per la consultazione della banca dati dei beni sequestrati ed altresì alla banca dati della Agenzia delle Entrate.

L'ufficio del consegnatario ha in dotazione il *software* GE.CO per la gestione dei beni mobili e di facile consumo.

L'ufficio utilizza il sistema ministeriale "Perseo" per la gestione delle presenze del personale amministrativo; utilizza altresì il programma SIAMM per la gestione delle spese di giustizia della Procura Generale e del servizio automezzi.

E' ormai a regime nelle segreterie dell'area penale, della esecuzione penale, affari penali ed estradizione/rogatorie/rapporti internazionali e confische la nuova disciplina delle notifiche telematiche degli atti in

materia penale (SNT) ai sensi dell'art. 16 comma 9 lett. c) del D.L. n. 179/2012, conv. con L. n. 221/2012 che ha previsto l'obbligo normativo della notifica in via telematica degli atti penali a persona diversa dall'imputato a norma degli artt. 148 comma 2-*bis*, 149, 150, 151 comma 2, c.p.p. all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante dai pubblici elenchi.

Per quanto riguarda la situazione carceraria nel Distretto e il regime dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione, si rileva che nel territorio di questa Provincia di Reggio Calabria, corrispondente geograficamente al territorio del Distretto della Corte, sono operative quattro Case circondariali: la Casa circondariale *G. Panzera* di Reggio Calabria, la Casa circondariale di Reggio Calabria n.c. *Arghillà*, la Casa circondariale di Palmi *F. Salzone*, la Casa circondariale di Locri, oltre la casa di reclusione di Laureana di Borrello *Luigi Daga* (istituto con tipologia detentiva: pena residua 3 anni e basso indice di pericolosità e con n. 34 posti disponibili).

Al 30 giugno 2017 il numero dei detenuti ivi ristretti era di 35 detenuti, di cui n. 34 definitivi e n. 9 di essi extracomunitari, n. 24 italiani ed un solo comunitario. Al 30 giugno 2018 si segnala capienza regolamentare.

La Casa circondariale di Reggio Calabria *G. Panzera*, plesso di San Pietro, situata nel territorio urbano della città, adiacente e collegata direttamente all'aula bunker di viale Calabria, sede di celebrazione di numerosi processi (prevalentemente maxi) con imputati detenuti, ha una capienza regolamentare di n. 186 detenuti, con una capienza tollerabile fino a n. 265 detenuti.

Alla data del 30.6.2018 la presenza dei detenuti ivi reclusi (in cautelare e definitivi) è stata di 243 unità, quindi oltre i limiti della capienza regolamentare.

Per quanto attiene la posizione giuridica dei suddetti detenuti, fotografata al 30.6.2018, si evidenzia che n. 124 sono definitivi, n. 14 con posizione mista e n. 166 quali indagati, appellanti o ricorrenti.

In numero di 3 sono i detenuti stranieri appartenenti ad uno stato della Comunità Europea, mentre n. 5 sono extracomunitari.

Solo presso la Casa circondariale di Reggio Calabria vi è la sezione femminile, che allo stato ha 41 soggetti in carico.

Vi è un eccesso quindi di n. 57 detenuti reclusi sulla capienza regolamentare, mentre ancora è compatibile il loro numero con la capienza tollerabile dalla struttura, pari a n. 219 uomini e n. 46 donne, per complessivi n. 265 detenuti ospitabili.

Presso la Casa Circondariale di *Arghillà* in Reggio Calabria, alla data del 30.6.2018, erano presenti n. 386 detenuti su una capienza regolamentare di n. 302 detenuti.

I detenuti in espiazione pena erano n. 199, mentre in cautelare n.164 e solo n. 23 con posizione mista (giudicabile e contemporaneamente definitivo). Dei detti detenuti quelli stranieri comunitari erano n.12, mentre gli extracomunitari n.40.

Si registra pertanto un eccesso di ben n. 84 presenze, tuttavia ridottasi già al 28 settembre 2018 a n. 63 persone (sempre in eccesso).

Presso la Casa circondariale di Locri i detenuti presenti al 30 giugno 2018 sono n. 95, numero di poco superiore alla capienza regolamentare pari a n. 89 detenuti e comunque nei limiti della capienza tollerabile che è di 129 ospiti.

Di questi n. 49 sono i definitivi; tutti gli altri sono in cautelare sia pure in diverse fasi del giudizio e di questi n. 27 in attesa del giudizio di primo grado. I detenuti extracomunitari sono n. 19; solo uno è straniero e tuttavia comunitario.

Il numero dei detenuti presso la Casa Circondariale *F. Salsone* di Palmi al 30.6.2018, su una capienza regolamentare di n. 152, è di n. 92, di cui n. 23 i definitivi; gli altri sono detenuti in cautelare, di cui 69 ancora nella fase di primo grado o indagati. Un solo detenuto straniero comunitari, mentre non vi sono detenuti extracomunitari.

Dalla analisi delle risultanze della situazione delle presenze presso le case circondariali del distretto può dunque evidenziarsi che la situazione degli istituti di pena si mantiene nella capienza regolamentare per Palmi e Locri e Laureana di Borrello, mentre la più affollata, anche oltre la capienza regolamentare, è la Casa circondariale di Reggio Calabria *G. Panzera* di Arghillà e così pure il plesso di San Pietro. Entrambe hanno superato la detta capienza, restando comunque quest'ultimo nei limiti della capienza tollerabile.

La presenza di detenuti extracomunitari è contenuta, mentre quella di stranieri comunitari, cui potrebbe applicarsi il decreto legislativo 7.9.2010 n. 161, è minima, in quanto peraltro applicabile solo sui condannati definitivi.

La presenza di detenuti extracomunitari nelle carceri del distretto sia cautelari che definitivi al 30.6.2018 è stata dunque contenuta, limitata sostanzialmente alla nuova casa di reclusione di *Arghillà*.

In crescita è la presenza di donne detenute nella Casa circondariale di Reggio Calabria: al 30.6.2018 le n. 41 le recluse hanno superato la capienza regolamentare (pari a n. 33) e quasi raggiunto la capienza tollerabile pari a n. 46 unità.

Appare utile considerare che la situazione carceraria del distretto appare conforme alla situazione regionale che, al 31.10.2018, su una capienza regolamentare spalmata sui 12 istituti di penitenziari siti in tutta la Calabria di n. 2.734 detenuti, vede una presenza effettiva di 2.752 persone ospitate, di cui 58 donne. Di questi i condannati definitivi in

espiazione pena in carcere sono n. 1.573, mentre i restanti sono in custodia cautelare e solo n. 55 in posizione mista.

A livello nazionale è utile rilevare che al 30.6.2018 i detenuti negli istituti penitenziari nazionali erano n. 58.789, su una capienza regolamentare di n. 50.632 posti.

Deve ancora rilevarsi che di tutti i detenuti in carcere ben n. 19.868 erano stranieri e nella Regione Calabria gli stranieri sono stati n. 574.

Altro dato significativo dell'indice della criminalità in Calabria è rappresentato dalla circostanza che della popolazione complessiva dei detenuti in carcere il numero dei detenuti ristretti nelle carceri secondo la provenienza di nascita regionale risulta essere rappresentato, al 30.6.2018, al primo posto dai detenuti di origine della Campania (n. 10.107), al secondo posto dai detenuti di origine dalla Sicilia (n. 7.546), al terzo posto da quelli di nascita dalla Regione Puglia (n. 4.378), cui segue quella di origine della Calabria con n. 3.753 detenuti.

Per quanto attiene l'esecuzione penale curata dalla Procura Generale, si rileva che i condannati sottoposti ad una esecuzione pena a seguito di sentenza comminata dalla Corte di appello di Reggio Calabria, che per disciplina codicistica hanno la Corte quale giudice della esecuzione e sono pertanto in carico a questa Procura Generale, alla data del 1.7.2017 erano n. 996, nel periodo fino al 30.6.2018 sono pervenute esecuzioni per n. 592 condannati. Nello stesso periodo è stata definita la posizione di n. 517 condannati.

Risultano quindi pendenti al 30.6.2018 procedimenti iscritti al SIEP per n. 1.071 condannati ad una pena detentiva. Di questi n. 1.009 sono uomini e n. 62 donne.

I condannati in carcere detenuti in espiazione pena sono n. 689, di cui n. 91 con la pena dell'ergastolo.

I latitanti sono in atto n. 105, di cui n. 73 stranieri. Solo cinque sono i differiti. Gli ammessi alla detenzione domiciliare sono complessivamente n. 74; quelli affidati in prova ancora in corso sono n. 78. I condannati ammessi alla semilibertà sono n. 14. Gli ordini di esecuzione con contestuale decreto di sospensione della esecuzione in attesa di esame da parte del Tribunale di Sorveglianza o in attesa di istanza di una misura alternativa sono n. 106.

Nel periodo dal 1 luglio 2017 al 30.6.2018 risultano essere stati emessi n. 449 ordini di esecuzione per una pena detentiva, con un incremento del 39% rispetto all'anno precedente, e n. 59 provvedimenti di cumulo di pene concorrenti.

Sono pervenute all'Ufficio esecuzione nel periodo in esame n. 592 nuove esecuzioni e sono stati eseguiti n. 998 provvedimenti emessi dai magistrati di sorveglianza nei confronti di condannati in carico a questo Ufficio.

A livello nazionale, i condannati al 31.10.2018 ammessi all'affidamento in prova al servizio sociale erano n. 16.171, quelli ammessi alla semilibertà n.881, alla detenzione domiciliare n. 10.709.

Per quanto riguarda la procedura relativa alla misura accessoria della demolizione degli immobili abusivi a seguito della sentenza penale di condanna, si rileva che sono pendenti n. 49 procedimenti, tutti in attesa di risposta da parte in merito alla avvenuta demolizione del manufatto abusivo o, in caso di mancata demolizione, alla trascrizione nei registri immobiliari del Comune della acquisizione dell'immobile ai sensi dell'art. 31 DPR n. 380/2001.

Sospensione esecuzione pene entro i quattro anni di pena residua.

A seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 2.3.2018 n. 41 sulla illegittimità costituzionale dell'art. 656 comma 5 c.p.p. nella parte in cui prevede che il p.m. sospenda l'esecuzione della pena detentiva, anche se costituente residuo di maggior pena, non superiore a tre anziché a quattro anni, al fine di recuperare un logico parallelismo tra quanto previsto dall'art. 656 c.p.p. ed il nuovo istituto dell'affidamento in prova allargato di cui all'art. 47 comma 3-bis Ord. Pen.rio introdotto dalla L. n.10/2014, è stato oggetto di discussione in sede l'orientamento giurisprudenziale da adottare in merito alla adozione della sospensione quanto agli ordini di esecuzione emessi prima della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale.

La decisione della Corte di Cassazione del 2.7.2018 n. 3063, Sez. I penale, ha posto un chiaro punto fermo alla interpretazione più restrittiva proposta in sede di discussione presso questa Procura Generale, sicchè adesso può certamente prospettarsi che la linea interpretativa assunta dalla I sezione della Suprema Corte determini l'obbligo di estendere ai quattro anni di pena residua il limite entro cui disporre la sospensione della esecuzione ai sensi dell'art. 656 comma 5 c.p.p. per dare modo al condannato libero o agli arresti domiciliari di accedere al c.d. "*affidamento allargato*", anche con riferimento agli ordini di esecuzione emessi ed eseguiti prima della pubblicazione della dichiarazione di incostituzionalità disposta con la sentenza n.41/2018, salvo che il Tribunale di Sorveglianza non si sia già negativamente pronunciato sulla ammissione ad una misura alternativa.

Sempre con attinenza al settore della esecuzione e alle misure cautelari, non può che richiamarsi quanto già l'anno decorso segnalato in merito alla mancata organizzazione ed istituzione nel territorio di questo Distretto delle cosiddette (REMS) Residenze per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza con gravissime ripercussioni sulla gestione degli imputati e condannati caratterizzati da assente o parziale imputabilità e altresì ritenuti socialmente pericolosi per la valutazione di rischio concreto di possibile reiterazione del reato.

In difetto di strutture idonee nella Provincia di Reggio Calabria - operative essendo nella Regione Calabria solo la struttura di Santa Sofia d'Epiro nella provincia di Cosenza, l'altra a Girifalco (provincia di Catanzaro) - permane la grave difficoltà degli uffici requirenti che segnalano sensibili difficoltà operative, nonché degli uffici di sorveglianza nel disporre l'applicazione delle misure di sicurezza, dovendosi fare ricorso a ricoveri in strutture fuori della provincia e difficilmente nella Regione oppure facendo ricorso a soluzioni alternative per come suggerito dalla direttiva del CSM del 20.4.2017 P6807/2017 e per ultimo del 25.9.2018 P15781/2018.

Nel settore civile, seguito da tutti i sostituti procuratori generale, risultano rilasciati n. 296 pareri, di cui, tra i più significativi per categoria, n. 154 riferibili ai pareri sui ricorsi in appello avverso le decisioni della Commissione territoriale e della Commissione Nazionale sulla revoca o sulla cessazione dello *status* di rifugiato o di persona cui è stata accordata la protezione sussidiaria, nonché sui ricorsi ex art. 35 del D.lvo 25/2008; n.24 per delibazione su pronunce di annullamento della Sacra Rota; n. 51 su giudizi di separazione, n.8 relativi alla posizione di minorenni, n.9 in procedure fallimentari, n.15 relativi al trattamento dei dati personali, n.2 su diritti di elettorato attivo o passivo.

Si premette che a seguito delle recenti modifiche normative introdotte con la L. 23.6.2017 n. 103, il ruolo rimesso dal legislatore alla Procura Generale in ambito distrettuale è stato riconfigurato e riaffermato con effetti che saranno destinati tuttavia ad evidenziarsi nel corso dei mesi successivi alla suddetta legge; effetti certamente destinati ad incidere notevolmente sulla attività della Procura Generale nell'anno 2018/2019, sia nella attività di controllo delle indagini preliminari con l'istituto dell'avocazione, sia nella fase del procedimento in appello, con la avvenuta reintroduzione del concordato della pena in appello.

In ottemperanza della prescrizione disposta dall'art. 21 della risoluzione del CSM in materia di organizzazione degli uffici del Pubblico Ministero del 16.7.2017, sono state adottate le direttive e linee guida condivise tra questa Procura Generale e i Procuratori del Distretto, emanate con il provvedimento del 20 ottobre 2017 di questo Procuratore, relative alla disciplina delle comunicazioni previste dall'art. 127 disp. att. c.p.p. e art. 407 comma 3-*bis* c.p.p., alla individuazione e decorrenza dei termini delle indagini, alla proroga del termine per formulare le conclusioni come previsto dall'art. 1 del comma 30 della L.23.6.2017 n. 103, alla disciplina della avocazione per mancato esercizio dell'azione penale.

Trovando applicazione la nuova normativa introdotta dal comma 3-*bis* dell'art. 407 c.p.p. a norma dell'art.1, comma 36, della L. 23.6.2017 n. 103 applicabile solo ai procedimenti nei quali la notizia di reato è iscritta

nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. successivamente alla data di entrata in vigore della predetta legge (3.8.2017), nel periodo in esame non si segnalano casi di avocazione delle indagini in applicazione dell'art. 412 comma 1 c.p.p. così come modificato dall'art. 1 comma 30, lett. b) della L. 23.6.2017 n. 103.

Va comunque evidenziato che, per quanto concerne l'aspetto relativo alla durata delle indagini preliminari presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, è stato comunicato che su un totale di n. 6.545 procedimenti (Mod. 21) definiti nell'anno, n.3.355 si sono esauriti entro 6 mesi, quindi senza richiesta di proroga, n. 903 sono stati definiti nell'intervallo da 6 mesi ad un anno, n. 1302 sono stati definiti da 1 a 2 anni e n. 985 oltre i 2 anni.

Concordato in appello: con circolare del 30 ottobre 2017 è stata data disciplina interna al concordato in appello introdotto con la L. 23.6.2017 n. 103 che ha reinserito all'art. 599-*bis* c.p.p. il concordato anche con rinuncia ai motivi di appello, nonché modificato l'art. 602 comma 1-*bis* c.p.p. con la previsione della presentazione della istanza anche nel corso della udienza.

Il provvedimento emanato disciplina le modalità di presentazione e assegnazione delle istanze di concordato in appello, l'organizzazione dei servizi della segreteria penale della Procura Generale e indica i criteri orientativi.

Il provvedimento è stato comunicato, oltre che ai magistrati dell'ufficio, ai Procuratori del Distretto, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio giudiziario, ai Presidenti degli ordini degli Avvocati del Distretto. Il Consiglio Giudiziario di Reggio Calabria ha dato parere favorevole con delibera del 23 novembre 2017.

In ottemperanza al disposto del comma 4 dell'art. 599-*bis* c.p.p. sono stati quindi dettati da questo Procuratore Generale, sentiti i magistrati dell'Ufficio e i Procuratori della Repubblica del Distretto, i criteri idonei ad orientare la valutazione dei magistrati del pubblico ministero nell'udienza, nonché disposto una sorta di monitoraggio della applicazione della indicata normativa. Dall'esame dei provvedimenti depositati presso la segreteria si rileva che nel periodo di un anno, fino al mese di giugno 2018, le applicazioni del patteggiamento in appello hanno riguardato n. 18 imputati.

Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali e settore accertamenti patrimoniali in fase di esecuzione - confisca per equivalente.

Il settore delle misure di prevenzione e di sequestro e confisca penale in appello è stato impostato in modo da assicurare il coordinamento tra le Procure del Distretto e la Procura Generale sulla base del protocollo del

12.1.2006 e del protocollo del 19.4.2012 tra le Procure del Distretto, la Procura Generale e la Procura Nazionale Antimafia.

Il coordinamento tra le Procure del distretto, la Procura Nazionale e questo ufficio ha trovato un momento di riflessione nello studio ed elaborazione di un aggiornamento al suddetto protocollo d'intesa avviato nel corso della riunione del 9.11.2017, anche alla luce delle modifiche normative concernenti la legislazione antimafia introdotte con L. 17.10.2017 n. 161, entrata in vigore il 19.11.2017.

Nella trattazione delle misure di prevenzione in appello, curate dalla Sezione Unica Misure di prevenzione della Corte di appello, questo ufficio si è orientato per l'individuazione di un gruppo di lavoro dedicato alla trattazione dei ricorsi in appello. Il settore è quindi stabilmente coordinato al fine di assicurare un rapporto di informazione con la Procura Distrettuale e ciò anche attraverso l'individuazione di un referente per l'acquisizione di aggiornamenti sulle posizioni di rilevanza, specie nel settore delle misure patrimoniali.

Raccordato a tale settore, anch'esso finalizzato alle aggressioni dei patrimoni illecitamente acquisiti, nei confronti dei soggetti condannati con sentenza definitiva per taluno dei delitti già indicati dall'art. 12-*sexies* del DL n. 306/1992 conv. L. 356/1992 - ora dall'art. 240-*bis* c.p. - dall'anno 2000 viene gestita da questo ufficio una attività di verifica della situazione patrimoniale nei confronti di tutti i condannati per i reati indicati nella suddetta normativa penale.

Il nuovo testo dell'art. 240-*bis* c.p. ha messo fine alle discrasie elaborate dalla giurisprudenza tra misure di prevenzione e la confisca prevista dall'art. 12-*sexies* del D.L. n. 356/1992, sotto il profilo della possibilità, per il condannato, di giustificare i cespiti eccessivi con i proventi della evasione fiscale. Occorrerà ora verificare quanto la novella posta dall'art. 6 comma 1 del D.lvo 21/ 2018 e il nuovo condono, attualmente (novembre 2018) in fase di elaborazione per l'anno 2019, incideranno nella parte in cui operano sulla estinzione dell'obbligazione tributaria.

L'attività di monitoraggio sui condannati definitivi è curata con direttive poste all'ufficio esecuzione penale, per l'individuazione e rimessione di copia di ogni estratto di sentenza esecutiva ed ordine di esecuzione penale preso in carico, che contenga una condanna per taluno dei reati individuati dalla suddetta normativa, anche se solo nella ipotesi del tentativo; soluzione quest'ultima confermata anche della Cassazione con sentenza 19.4.2018 n. 40985 per le ipotesi di reato tentato aggravato dall'art. 7 della L. 203/1991.

Gli accertamenti patrimoniali sono affidati a settori specializzati delle forze di polizia giudiziaria, con una distribuzione bilanciata tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e con l'apporto anche della DIA su posizioni particolarmente qualificate.

Gli accertamenti si svolgono con la preliminare consultazione delle banche dati del Catasto, dell'Anagrafe Tributaria, del PRA, dell'Anagrafe dei Rapporti Finanziari.

Se appare ormai indiscusso il tema che la lotta al crimine deve passare attraverso la misura di sicurezza della confisca del patrimonio illecito sia in sede penale che di prevenzione, grazie al supporto normativo e alla legiferazione nella suddetta materia (D.lgs. 7.8.2015 n. 137 art. 10 e ss; D.lgs. 15.2.2016 n. 35; D.lgs. 21.6.2017 n. 108 artt. 27 e ss.) si auspica l'ulteriore rafforzamento del diritto positivo, anche attraverso accordi e convenzioni internazionali, nell'ottica dell'acquisizione investigativa dei dati inerenti i possibili valori mobiliari ed immobiliari eventualmente siti all'estero. Tale acquisizione rimane invero allo stato attuale debole soprattutto se si considera che vi sono Paesi con un diritto marcatamente diverso dal nostro ove vige la possibilità legale di adire forme di anonimato degli azionisti e/o degli amministratori. In questo senso anche il nuovo istituto dell'O.I.E. di cui al D.lgs. 108 del 21.6.2017 (artt. 27 e ss.) si rivela un primo utile passo per la verifica della disponibilità di patrimoni all'estero, ma incontra il suo limite nella necessità di disponibilità da parte dell'inquirente di dati certi su cui indirizzare l'azione investigativa all'estero, che pertanto appare allo stato mirata alla verifica dei dati e non alla ricerca effettiva.

Ciò considerato, si rileva che nel periodo in esame si è proceduto a n. 108 nuove iscrizioni di nominativi di condannati su cui si sono avviati accertamenti patrimoniali. Nel periodo sono stati definiti n. 77 accertamenti, di cui n. 8 con richiesta di sequestro e confisca presentata al Giudice della esecuzione e n. 69 posizioni chiuse con archiviazione. Ad inizio periodo la pendenza era di n. 389 fascicoli e a fine periodo di n. 420 fascicoli. Nel medesimo periodo la Corte di appello, quale giudice della esecuzione, ha accolto n. 8 richieste avanzate dalla Procura Generale.

Per la confisca per equivalente, in applicazione della normativa introdotta con la L. 29.9.2000 n.300, estesa ai reati tributari dall'art. 1 comma 143 della L. 24.12.2007 (Finanziaria 2008) anche per taluni reati tributari, questo ufficio ha proceduto a organizzare uno specifico gruppo di lavoro operante con il supporto delle medesime forze di polizia giudiziaria investite anche per la collaborazione alla confisca ex art. 240-bis c.p.; gruppo che nel periodo in esame ha consentito di richiedere ed ottenere, dal giudice dell'appello o della esecuzione, in n.6 procedimenti, l'adozione di sequestri preventivi finalizzati alla confisca per un valore complessivo di € 1.106.308,00.

Estradizione, assistenza giudiziaria, applicazione del mandato di arresto europeo, Riconoscimento sentenze straniere. Altro settore costituente punto di riferimento della Procura Generale, anche in coordinamento

con gli uffici del Ministero della Giustizia deputati ai rapporti internazionali, è quello relativo ai rapporti internazionali, per l'assistenza prestata alle Autorità Giudiziarie degli Stati dell'Unione Europea nell'ambito della Rete Giudiziaria Europea e in raccordo con Eurojust.

Al servizio sono preposti i Sostituti P.G. d.ri Adriana Fimiani, Antonio Giuttari e Domenico Galletta. La dr.ssa Fimiani è stata, altresì, designata, unitamente all'Avvocato Generale dr. Fulvio Rizzo, anche quale corrispondente nazionale - punto di contatto della Rete Giudiziaria Europea presso questa Procura Generale per la cooperazione giudiziaria internazionale e corrispondente di Eurojust per il distretto, con la finalità di migliorare la cooperazione tra le autorità competenti, in particolare agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale e l'esecuzione di mandati d'arresto europei.

La Procura Generale nel periodo in esame ha curato la trattazione di n. 10 richieste di assistenza giudiziaria pervenute dalle Autorità Giudiziarie dei seguenti Stati: Francia, Svizzera, Portogallo, Polonia, Spagna, Cile, Austria.

Nel medesimo periodo sono state restituite all'Autorità richiedente, con l'espletamento della richiesta di assistenza, n. 6 rogatorie. Si evidenzia che dal 28.7.2017 è entrato in vigore il D.Lg.vo n.108/2017 che ha comportato il superamento del precedente quadro normativo fondato sulle richieste di assistenza giudiziaria. Nel mutato paradigma della cooperazione sono adesso le Procure distrettuali ad occuparsi dell'*exequatur* e dell'esecuzione degli ordini europei di indagine ricevuti dalle Autorità straniere, in sostituzione delle Procure Generali presso le Corti d'Appello.

Anche la modifica del libro XI del c.p.p. in materia di rapporti giurisdizionali con Autorità straniere (Decreto legislativo n. 149/2017, in vigore dal 31 ottobre 2017) si ispira al medesimo principio: non sono più le Procure Generali e le Corti d'Appello gli organi deputati all'esecuzione delle richieste passive di assistenza giudiziaria ma la competenza è devoluta al Procuratore distrettuale ove deve compiersi l'attività richiesta.

Nel periodo oggetto esaminato non è pervenuta alcuna richiesta di rogatoria attiva.

Riguardo i MAE (mandati di arresto europeo) sono pervenuti n. 8 MAE emessi dalle diverse AA.GG. del Distretto, mentre a sua volta sono stati emessi da questa Procura Generale n. 14 MAE.

Sono n.8 le pratiche iscritte relative ai MAE passivi, emessi dalle AA.GG. straniere, di cui n. 5 sono state definite dalla locale Corte di Appello per la consegna dei ricercati tratti in arresto in territorio italiano.

Al fine di attivare le ricerche in campo internazionale in area Schengen ed extra Schengen sono state prese in carico n. 10 pratiche, istruite le quali sono state inviate al Ministero della Giustizia ed al Ministero

dell'Interno per l'iscrizione al S.I.S. o per la presa in carico dal Servizio Interpol. Allo stato risultano quindi n. 99 soggetti ricercati attraverso la procedura prevista dagli artt. 720 e ss. c.p.p..

Con riferimento alle procedure di estradizione passiva, non sono pervenute richieste dal Ministero della Giustizia con formulazione di requisitoria della Procura Generale alla Corte di Appello.

Lo stesso settore dei rapporti internazionali cura il servizio relativo al "*riconoscimento nello Stato delle sentenze straniere*" emesse da altri Stati nei confronti di cittadini italiani; riconoscimento richiesto ai sensi degli art. 12 c.p. e 730 c.p.p. con l'utilizzo delle certificazioni tratte dal sistema E.C.R.I.S. (*European Criminal Records Information System*) che permette lo scambio sistematico delle relative informazioni tra le Autorità competenti degli Stati membri, così da sostituire la trasmissione cartacea degli avvisi da parte del Ministero della Giustizia per gli Stati aderenti dell'Unione Europea.

Sono state prese in carico n. 176 procedure per il riconoscimento di sentenze penali straniere; alla Corte di Appello di Reggio Calabria sono state avanzate n. 15 richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere, mentre la Corte di Appello ne ha accolte nello stesso periodo n. 2.

Altro settore attenzionato è relativo alla attuazione delle disposizioni del D.lgs. del 7.09.2010 n. 161, che fa riferimento alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, sul reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.

Sono 26 gli Stati membri dell'Unione Europea che, oltre l'Italia, hanno attuato la decisione quadro, ed in particolare: AUSTRIA, BELGIO, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, SVEZIA, UNGHERIA.

Sono state iscritte n. 3 procedure aventi ad oggetto richiesta di riconoscimento sentenze straniere al fine del successivo trasferimento per l'esecuzione della pena ai sensi dell'art. 12 D.lgs. n. 161/2010 "*Disposizioni per conformare il diritto interno alla DECISIONE QUADRO 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea*".

Allo stato n.8 condannati sono stati trasferiti all'estero per l'espiazione della pena in virtù delle disposizioni di cui al D.lgs. n.161/2010.

La Procura Generale, nell'ambito del settore dei rapporti internazionali, cura il servizio relativo al riconoscimento di decisioni sulle sanzioni

pecuniarie in base alle disposizioni del D.Lgs. n.37/2016, che ha dato attuazione alla D.Q. 2005/214/GAI del Consiglio del 24/2/2005 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento sulle predette sanzioni.

L'obiettivo è di garantire la riscossione da parte dello Stato di residenza delle sanzioni pecuniarie inflitte a titolo definitivo ad una persona fisica o giuridica da un altro Stato membro

Nel periodo sono state iscritte n.13 procedure di richiesta di riconoscimento di decisione sulle sanzioni pecuniarie; n. 13 le richieste formulate dalla Procura Generale alla Corte di Appello e n. 3 quella riconosciute dalla Corte.

Infine, sempre nell'ambito del settore dei rapporti internazionali, questo Ufficio ha posto attenzione all'applicazione del D.lgs. n. 212/2015, recante "*Attuazione della Direttiva 2002/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25/10/2002, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la D.Q. 2001/220/GAI*".

Il D.lgs. 212/2015 ha apportato una serie di modifiche al codice di procedura penale volte a fornire maggiori garanzie di tutela per le vittime di reato attraverso l'introduzione dell'art.108-*ter* disp. att. c.p.p. che prevede che, nell'ipotesi in cui il denunciante o il querelante sia persona offesa residente o che abbia il domicilio nel territorio dello Stato, il Procuratore della repubblica debba trasmettere al Procuratore generale presso la Corte d'Appello le denunce o le querele per i reati commessi in altri Stati dell'Unione Europea, affinché quest'ultimo ne curi l'invio all'Autorità giudiziaria competente.

Nel periodo in esame sono state iscritte n.8 procedure in ossequio a quanto disposto dall'art. 108-*ter* disp. att. c.p.p., di cui la Procura Generale ha curato l'invio all'Autorità competente dello Stato membro in cui è stato commesso il reato.

Grazie alle informazioni fornite dagli uffici inquirenti del circondario di Reggio Calabria, Locri e Palmi e dalla Procura per i Minorenni possono offrirsi in questa sede, con riferimento al periodo in esame, una serie di indicazioni di massima utili per valutare la incidenza della attività inquirente nel Distretto in taluni settori sensibili, rimettendo alla analitica relazione del Procuratore della D.D.A. di Reggio Calabria, dr. Giovanni Bombardieri, i dati relativi all'attività della Procura Distrettuale Antimafia nel settore penale e della prevenzione.

Per quanto attiene il settore della immigrazione extracomunitaria, va evidenziato che continua nella Locride, sia pure con minore frequenza, il fenomeno degli *sbarchi clandestini* di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, bengalesi, afgani, egiziani, curdi, iracheni, iraniani, pakistani, eritrei, somali, ecc.). Tale fenomeno, ripresi ed

intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua transnazionalità ed esso - più propriamente definibile come traffico di migranti via mare, - normalmente è mirato al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato.

Nel periodo in riferimento si registrano n.8 (n. 7 nell'anno precedente) sbarchi, con n. 382 (n. 445 nell'anno precedente) clandestini, di cui molti minori non accompagnati, e n.10 (n. 6 nell'anno precedente) arrestati.

La maggior parte degli eventi sono caratterizzati da un avvistamento avvenuto in acque territoriali o internazionali da parte di unità navali della Guardia Costiera o della Sezione Navale della Guardia di finanza di Roccella Jonica, che hanno provveduto al soccorso in mare e al trasferimento dei migranti sulla terra ferma, presso il porto di Roccella Jonica (RC).

Presso la Procura di Reggio Calabria, con riferimento alla normativa in materia di immigrazione e asilo, al 30 giugno 2018 sono stati iscritti n. 10 procedimenti per le fattispecie di reato previste dagli artt. 13 e 14 L. 286/98 (n. 12 del 2016/2017 e n. 9 del periodo 2015/2016) e n. 15 per la fattispecie di reato prevista dall'art. 12 L. 286/98 (contro a n. 25 del periodo anno precedente).

Per quanto concerne il fenomeno del traffico di esseri umani, dall'entrata in vigore della legge n. 228/2003, nel periodo 1 luglio 2017 / 30 giugno 2018 non si sono registrate iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 c.p.; solo una iscrizione per il reato di cui all'art. 600-bis c.p. e n. 3 iscrizioni per il reato di cui all'art. 601 c.p. (tratta e commercio di schiavi).

Nel territorio di competenza della Procura di Palmi particolare attenzione è riservata allo sfruttamento degli immigrati clandestini e al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella piana di Rosarno. Si registrano n. 2 iscrizioni a carico di noti per il delitto di cui all'art. 600 c.p..

Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 6 procedimenti per il delitto di cui all'art. 603-bis c.p. a carico di noti. In relazione alla situazione di grave degrado in cui vivono centinaia di immigrati nella tendopoli di San Ferdinando si evidenzia che in data 27.1.2018 si è verificato un incendio nella vecchia baraccopoli e in conseguenza di esso due soggetti ivi allocati riportavano lesioni per le ustioni, mentre la giovane nigeriana *Moses Becky* cl. 1992, decedeva nel rogo e il suo corpo carbonizzato veniva rinvenuto nel luogo ove si era sviluppato l'incendio. Per il fatto venivano imputati tre extracomunitari, ritenendosi che l'incendio fosse stato dolosamente cagionato al fine di uccidere una donna che viveva nella baraccopoli per motivi abietti e futili. Per tale grave delitto è stata tratta in arresto la donna ritenuta il mandante della criminosa azione ed il procedimento è incorso in fase di indagine. Non può qui che evidenziarsi la situazione di degrado in cui si è sviluppata

l'azione delittuosa, che avrebbe potuto avere esiti devastanti, in un'area precaria e ingestibile come quella della vecchia tendopoli.

In merito alla tutela delle fasce deboli si osserva che i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce da parte delle vittime e hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati anche all'interno delle mura domestiche, con la registrazione di fatti spesso molto gravi.

Nel circondario di Locri i delitti contro la libertà personale in materia sessuale hanno comportato n. 11 nuove iscrizioni nel periodo considerato (n. 12 nell'anno precedente).

In incremento i delitti di *stalking* con n. 41 iscrizioni nel periodo considerato (n. 32 nell'anno precedente).

In sensibile aumento anche nel circondario di Palmi i delitti contro la libertà personale, in materia sessuale (art. 609-*bis* c.p.) con 23 nuove iscrizioni, di cui n. 14 contro noti e n. 9 contro ignoti, nel periodo considerato. Per violazione dell'art. 609-*quater* c.p. si rilevano n. 3 nuove iscrizioni.

Non risultano iscrizioni in ordine al delitto di cui all'art. 600-*ter* c.p. (pornografia minorile), mentre risulta una sola iscrizioni per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art. 600-*quater*).

Quanto al fenomeno del c.d. *stalking*, il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 612-*bis* c.p., introdotto con D.L. 11 del 23.02.2009, è in leggero aumento essendo stati iscritti n. 39 procedimenti a carico di noti e n. 5 nei confronti di ignoti.

Per la Procura di Reggio Calabria, quanto alla fattispecie penale prevista dall'art. 612-*bis* c.p., va rilevato che nel periodo 1/7/2017 - 30/6/2018 il dato relativo alle condotte "*molestie e/o persecutorie*" riconducibili alla nuova fattispecie si è incrementato con l'iscrizione nel registro degli indagati per tale titolo di reato di n. 140 procedimenti, a fronte di n. 121 iscritti nel precedente periodo.

I reati per violenza sessuale (art. 609-*bis* e ss c.p.) denunciati sono stati n. 41 contro i n. 44 dell'anno precedente.

Per pornografia minorile (art. 600-*ter* c.p.) n. 2 e per prostituzione minorile n. 3, mentre per detenzione di materiale pornografico su minori sono stati n. 6.

Presso la Procura di Reggio Calabria, per reati di terrorismo nei confronti di noti nonchè per delitti di cui agli artt. 270 e 270-*bis* c.p., sono stati iscritti n. 4 procedimenti.

Per il reato di associazione mafiosa sono stati iscritti dalla D.D.A. n. 70 procedimenti, in flessione rispetto ai n. 99 dell'anno precedente. Per associazione per delinquere comune risultano iscritti n. 21 procedimenti contro i n. 41 dell'anno precedente.

Per associazione a delinquere di tipo mafioso dalla Procura del circondario di Locri, nel periodo in esame, risulta iscritto n. 1 procedimento a carico di noti, come nell'anno pregresso, ovviamente rimesso alla D.D.A..

Nel circondario di Palmi, nel periodo in esame, si registra l'iscrizione di n. 3 procedimenti a carico di noti per il reato di cui all'art. 416-*bis*, trasmessi tempestivamente per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 *bis* c.p.p. alla D.D.A. di Reggio Calabria. In particolare sono state formulate n. 2 richieste di misura cautelare nei confronti di n. 5 persone. Per il delitto di associazione a delinquere semplice si rilevano n. 14 iscrizioni a carico di noti e una contro ignoti.

Per quanto attiene i reati contro la Pubblica Amministrazione, si rileva che nel circondario della Procura di Reggio Calabria si segnalano n.71 (n. 93 l'anno precedente) procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 323 c.p., e n.5 (n. 15 l'anno precedente) per il reato di cui agli artt. 319 e 319-*bis* c.p..

Risultano iscritti n.21 procedimenti per il reato di peculato (art. 314 c.p.), n.6 procedimenti per il reato di concussione (art. 317 c.p.).

Nel circondario di Locri risultano in flessione le iscrizioni dei reati contro la Pubblica Amministrazione con n. 96 (n. 120 nell'anno precedente).

Nello specifico si segnalano solo n.5 iscrizione per concussione e n. 14 iscrizioni per peculato.

Nel circondario di Palmi risultano leggermente diminuite le iscrizioni per il delitto di peculato (in totale n.10 di cui n. 7 noti + n. 3 ignoti, rispetto alle n. 11 iscrizioni (9+2) del periodo precedente). Sono aumentate le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, rilevate in n. 115 (+1 rispetto al periodo precedente). In particolare, vi sono state n. 39 iscrizioni a carico di noti e n. 76 iscrizioni a carico di ignoti. In ordine al reato di concussione di cui all'art. 317 c.p.; nel periodo di riferimento risulta iscritto un solo procedimento contro noti e nessuno contro ignoti. In ordine alla fattispecie di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p. introdotto dalla L. n. 190/2012) risulta iscritto un solo procedimento a carico di noti e nessuno a carico di ignoti.

In ordine ai reati contro il patrimonio va rilevato che nel circondario di Reggio Calabria risultano iscritti al mod.21 n.397 (n. 477 l'anno precedente) procedimenti per furto, n.2 per tentato furto, n. 56 per furto in abitazione, mentre n.63 (n. 54 l'anno precedente) sono state le iscrizioni per il delitto di rapina e n. 25 per tentata rapina, e n.106 (contro le n. 91 dell'anno precedente) per estorsione e n. 68 per tentata estorsione.

Le frodi comunitarie oggetto di indagine hanno determinato l'iscrizione di n. 30 procedimenti, a fronte dei n. 25 dell'anno precedente.

Anche i reati in materia di criminalità informatica hanno subito un incremento con n. 192 iscrizioni per il reato di frode informatica e n. 47 iscrizioni per accesso abusivo ad un sistema informatico.

I procedimenti per bancarotta di nuova iscrizione hanno subito un incremento, n. 21 contro i n. 17 dell'anno precedente; si registra inoltre una riduzione consistente per i procedimenti di usura, passati a solo n. 4 contro i n. 14 del pregresso segmaneto temporale.

Anche i reati tributari oggetto di iscrizione sono scesi a n. 48 contro i n. 66 dell'anno 2016/2017.

Nel circondario di Locri sono stati iscritti n. 53 procedimenti (7 noti + 46 ignoti) per reati informatici, n. 1.035 (327 noti + 708 ignoti) per furto, n. 45 procedimenti (22 noti + 23 ignoti) per rapina, n.33 procedimenti (19 noti + 14 ignoti) per estorsione, n. 82 procedimenti (81 noti + 1 ignoti) per frodi per il conseguimento di erogazioni pubbliche, n. 18 procedimenti (16 noti + 2 ignoti) per riciclaggio e n.1 procedimento per autoriciclaggio.

Nel circondario di Palmi i delitti per rapina consumata e tentata risultano pari a n. 20 contro noti e n. 42 contro ignoti. Quelli per estorsione n. 29 contro noti e n. 59 contro ignoti. Per usura risulta una sola iscrizione contro noti e n.10 contro ignoti.

Per il delitto di furto aggravato, anche in abitazione, le iscrizioni sono n. 458 contro noti e n. 1.285 contro ignoti.

Nel circondario di Palmi si segnala l'attività di contrasto diretta all'accertamento di delitti di truffa ai danni di assicurazioni che ha visto coinvolte e indagate oltre n. 200 persone. In materia di violazioni tributarie per violazione del D.lgvo n.74/2000 risultano n. 54 iscrizioni . Le denunce per frodi informatiche, per lo più false vendite di prodotti tramite internet, hanno determinato n. 2 iscrizioni a carico di noti e n. 104 contro ignoti.

Per il delitto di accesso abusivo ad un sistema informatico (615-ter c.p.) invece risultano n. 17 iscrizioni contro ignoti. Una sola iscrizione risulta contro ignoti per il reato di cui all'art. 617-bis c.p..

Quanto alle indagini nel settore del contrasto al traffico, commercio e produzione dello stupefacente si rileva che nel circondario di Locri nel periodo in esame sono stati iscritti n. 74 procedimenti (34 noti + 40 ignoti) in violazione del D.P.R. 309/90.

Nel circondario di Palmi nel periodo in esame si segnala l'iscrizione di n.143 procedimenti contro noti e n. 43 contro ignoti per detenzione e porto di armi.

Nel circondario di Reggio Calabria la Procura della Repubblica ha proceduto a n. 27 iscrizioni per omicidio volontario e n. 12 per tentato omicidio.

Per omicidio colposo risultano iscritti n. 27 procedimenti, di cui n. 4 connessi ad infortuni sul lavoro e n. 3 ad incidenti stradali.

In merito alla violazione della normativa sulla infortunistica si rilevano n. 78 procedimenti penali per violazione del D.lvo 81/2008 a fronte del 102 dell'anno precedente.

Nel circondario di Locri, per i delitti di omicidi e tentati omicidi volontari, si è avuto modo di osservare che, nel periodo in esame, sono stati iscritti n.1 procedimenti per omicidio volontario (n.1 ignoti), e n. 5 procedimenti per tentato omicidio (n. 3 noti + n. 2 ignoti).

Nel circondario di Palmi nel periodo in esame vi sono state n. 4 iscrizioni a carico di noti e n.8 iscrizioni a carico di ignoti per il delitto di omicidio volontario e n.8 iscrizioni a carico di noti e n. 5 a carico di ignoti per la fattispecie tentata.

Per gli omicidi da infortunio sul lavoro si riscontra una iscrizione contro ignoti, mentre n. 6 iscrizioni sono state fatte contro noti e n. 3 contro ignoti per omicidio stradale.

Quanto alla Rete delle Procure Generali nella materia ambientale, istituita nell'ambito delle attività di attuazione dell'art. 6 del D.lgs. 106/2006, con il protocollo approvato presso la Procura Generale della Cassazione in occasione della riunione del 18/19 maggio 2017, si evidenzia che in data 18 luglio 2017 è stata assegnata delega all'Avvocato Generale per i compiti e finalità di cui al suddetto protocollo e in particolare per l'avviamento della attività di monitoraggio infradistrettuale prevista dal punto 3 del protocollo, che ha avuto attuazione nei mesi seguenti.

Nel corso dell'anno la Procura di Reggio Calabria ha proceduto a n. 62 nuove iscrizioni per violazione della normativa in materia di tutela ambientale a fronte delle n. 49 dell'anno precedente.

Nel contrasto all'abusivismo edilizio si contano invece n. 231 procedimenti. Iscritti. Nel territorio della Procura di Palmi si registrano a sua volta n. 139 nuovi procedimenti contro noti e n. 24 contro ignoti. Nel settore dei reati ambientali in materia di inquinamento e rifiuti risultano iscritti n. 28 procedimenti contro noti e n. 31 contro ignoti.

Per il delitto di cui all'art. 452-*bis* c.p. risultano n. 2 iscrizioni contro noti e n. 6 contro ignoti; un solo procedimento contro ignoti per il reato di cui all'art. 452-*sexies* c.p..

La Procura di Locri ha condotto una significativa attività diretta alla individuazione delle discariche abusive e alla verifica dello smaltimento dei rifiuti, nonché all'inquinamento idrico, riscontrando un allarmante quadro di inefficienza e inadeguatezza degli impianti con relativo sperpero di denaro pubblico per la messa in opera di impianti spesso abbandonati ovvero gestiti in modo inadeguato.

Nel settore si evidenziano nell'anno n. 56 nuove iscrizioni di cui n. 35 contro noti e n. 21 contro ignoti.

In allegato le statistiche relative alle attività nell'area penale, esecuzione penale.

	1/7/15 30/6/16	1/7/16 30/6/17	1/7/17 30/6/18	Δ % anno precedente
Esecuzioni penali				
Procedure pendenti	934	1089	996	-8,54 %
Nuove iscrizioni	457	418	592	-41,63 %
Procedure definite	302	511	517	-1,17 %
Procedure rimaste pendenti	1089	996	1071	-7,53 %
Provv.ti emessi su pene detentive	346	323	449	39 %
Provvedimenti unificazione pene	199	170	59	-65,29 %
Esecuzione di provv.ti Mag. Sorv.	953	966	998	3,31 %
Avocazioni				
Pendenti	0	0	0	=
Sopravvenute	1	0	0	=
Definite	1	0	0	=
Rimaste pendenti	0	0	0	=
Penale				
Visti su sentenze	4793	8360	6409	-23,34 %
Visti su ordinanze	2475	1770	1538	-13,11 %
Visti su decreti penali	1255	1170	1326	13,33 %
Visti sui motivi di appello penali	2824	2772	2062	-25,61 %
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	46	60	66	10 %
Impugnazioni ex art. 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	14	29	32	10,34 %
Pareri formulati	2557	1846	2512	36,08 %
Civile				
Visti su sentenze	308	471	334	-29,09 %
Visti su ordinanze	469	463	523	12,96 %
Visti su decreti civili	510	734	536	-26,98 %
Visti sui motivi di appello civili	0	11	24	118,18 %
Pareri formulati	128	204	245	20,1 %
Partecipazione Udienze				
Penali Corte Appello	377	408	417	2,21 %
Penali Corte Assise Appello	111	99	129	30,3 %
Penali Corte Appello Sez. Minori	6	11	5	-54,55 %
Penali Tribunale Sorveglianza	44	41	47	14,63 %
Civili Corte Appello	12	13	32	146,15 %

Esposti trattati	69	40	37	-7,5 %
Contrasti di competenza definiti	3	2	3	-50 %
Rogatorie internazionali	37	21	44	109,52 %
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p.	1	2	7	250 %
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p.	17	12	4	-66,67 %
Interrogazioni parlamentari	15	5	5	0 %
Riconoscimento sentenze straniere (richieste alla Corte)	231	78	132	69,23 %
Esecuzione all'estero di sentenze italiane (richieste alla Corte)	0	2	1	-50 %
Procedimenti discipl. a carico del personale di P.G.	1	0	1	=

L'Avvocato Generale
Fulvio Rizzo

Il Procuratore Generale
Bernardo Petralia

di custodia cautelare emesse nel contesto delle indagini “Sistema Reggio”, “Fata Morgana”, “Reghion” e “Mamma Santissima”, che hanno riguardato le storiche famiglie della città capoluogo di provincia - i *DE STEFANO, i TEGANO, i LIBRI, i CONDELLO, i ROSMINI ed i SERRAINO* – ed i rapporti tra la *ndrangheta*, ed esponenti di rilievo delle Istituzioni e professionisti - legati anche ad organizzazioni massoniche ed ai Servizi segreti - di piena intraneità, al punto da giocare un ruolo di assoluto primo piano nelle scelte strategiche dell'associazione. Emerge dalle indagini una **“struttura riservata” di comando.**

Occorre sottolineare come non si tratti di valutazioni confermate, esclusivamente, dai giudici della cautela (GIP e Tribunale del riesame), atteso che il processo “Gotha”, in cui sono confluiti i filoni investigativi **“Sistema Reggio”, “Fata Morgana”, “Reghion” e “Mamma Santissima”,** è stato definito quanto al giudizio abbreviato, richiesto da alcuni imputati, con sentenza di condanna in data 1 marzo 2018, per cui alcune considerazioni, già svolte nella precedente relazione alla luyve dei risultati cautelari, a maggior ragione debbono essere riproposte oggi dopo una prima valutazione di merito sulla responsabilità di alcuni imputati di primo piano.

La ‘Ndrangheta non è soltanto una organizzazione criminale di tipo mafioso con caratteristiche sovranazionali, ma è un ramificato sistema di potere, perfettamente modellato sulle caratteristiche dettate dall’art. 416 bis, comma 3, c.p.. Il lungo processo evolutivo che ne ha caratterizzato la crescita e la sua vorticosa espansione le ha fatto assumere caratteri peculiari, che possono sintetizzarsi nel modo che segue:

- 1) **è una organizzazione criminale di tipo unitario,** garantita dalla presenza di un organo collegiale di vertice, con apicali funzioni organizzative, denominato Provincia (**la direzione organizzativa**), nella esatta ricostruzione che emerge dalla lettura delle sentenze originate dalle operazioni IL CRIMINE ed INFINITO; tale funzione trova piena conferma anche nelle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia dell’indagine *“mammasantissima”*;
- 2) è dotata di gerarchie note (“visibili”) a tutti i suoi appartenenti, la cui esistenza deve essere manifestata nel momento in cui si entra in contatto con altri appartenenti di pari grado alla stessa organizzazione di tipo mafioso, quale segno esteriore ed immediato di mutuo riconoscimento e comune obbedienza;
- 3) è dotata di articolati organismi decisionali di tipo verticistico (**la direzione operativa**) destinati a garantire la gestione unitaria delle principali attività delittuose ricadenti nelle macroaree di maggiore significatività, con particolare riferimento alla capillare

attività di controllo delle principali iniziative economico – imprenditoriali che si insediano su quei territori, come individuato e ricostruito in sede processuale sulla base delle risultanze dell'indagine “META”;

- 4) è caratterizzata dalla presenza di associati “occulti” che, come tali, non devono in alcuna occasione essere dichiarati ai componenti della struttura di base, in quanto chiamati ad operare in contesti “riservati”, mediante strutture apicali “segrete”, la cui esistenza è nota solo ad una ristretta, e selezionatissima, cerchia di affiliati di rango elevatissimo;
- 5) è dotata di una testa pensante “riservata, occulta o invisibile” (**la direzione strategica**) caratterizzata da una composizione mista (definite “entità integrate”): accanto ai massimi esponenti della ‘Ndrangheta visibile – scelti tra coloro i quali sono in possesso non solo di doti apicali, come tali abilitati a comporre la Provincia (direzione organizzativa), ma anche di cariche speciali, come tali abilitati a dirigere gli ulteriori organismi decisionali (direzione operativa) – vi prendono parte, quali associati “occulti”, soggetti qualificati provenienti da convergenti contesti operativi ai quali sono delegati i compiti di curare, riservatamente, lo stabile collegamento funzionale tra la componente apicale “visibile” dell’organizzazione di tipo mafioso e le organizzazioni massoniche coperte, quali indispensabili interfacce con gli ambienti politici, istituzionali, imprenditoriali e professionali;
- 6) le regole segrete che disciplinano le attività di tale “componente apicale riservata” (da considerare l’evoluzione della “società di Santa”), interna alla ‘Ndrangheta, si pongono in rapporto di specialità, e come tali prevalgono, sulle regole tradizionali di base, che continuano a trovare puntuale applicazione nei confronti degli appartenenti alle componenti “visibili” della medesima organizzazione di tipo mafioso;
- 7) le regole speciali, dettate soprattutto al fine di preservare e proteggere la struttura apicale riservata, sono caratterizzate da estrema rigidità applicativa tanto da:
 - impedire l’ingresso in apparati massonici “regolari” agli appartenenti alla ‘ndrangheta “visibile”;
 - impedire l’ingresso nella ‘Ndrangheta “visibile” (nella accezione di cui sopra) di componenti soggettive provenienti dalle organizzazioni massoniche riconosciute;
- 8) le predette regole speciali, dettate al fine di aumentare il potere di influenza della struttura apicale riservata, consentono l’ingresso nella medesima dei soli appartenenti alla massoneria coperta: solo il massone coperto (ovvero colui che è sconosciuto come tale anche ai suoi confratelli di loggia) è abilitato ad entrare,

quindi, nella predetta struttura occulta di vertice della 'ndrangheta, esattamente come solo l'appartenente alla 'ndrangheta dotato di gradi elevatissimi (sovradoti) e di cariche speciali (ovvero colui che è sconosciuto come tale anche agli altri associati per delinquere) può fare ingresso nella massoneria coperta;

- 9) tale doppio regime di segretezza è imposto al fine di preservare tanto la componente "laica" (nel gergo di 'ndrangheta i cosiddetti "massoni") della 'ndrangheta "invisibile" (che per i gradi più bassi non esiste), che quella "cardinalizia" (quelli che alle origini erano i cosiddetti "santisti"), con l'evidente fine di creare una falsa rappresentazione della realtà in cui i gradi inferiori sono portati a pensare che i rapporti riservati dei grandi capi siano riferibili ad ambienti esterni all'organizzazione criminale, che invece trova nella direzione strategica "occulta" (composta da "santisti" e "massoni" nelle accezioni appena riportate) il suo più alto consenso decisionale.

Dalle più recenti indagini è emerso che al vertice della 'Ndrangheta si colloca una struttura composta, con più anime e con diverse funzioni: accanto alla "Provincia", che mantiene il suo ruolo centrale al fine di garantire la permanente operatività della complessa, ed unitaria, organizzazione di tipo mafioso, operano ulteriori organismi, destinati a garantire, su base tendenzialmente mandamentale, la gestione operativa unitaria delle principali attività delittuose (direzioni esecutive ed operative), con particolare riferimento alla capillare attività di controllo delle principali iniziative economiche, pubbliche e private, ed imprenditoriali.

Per garantire efficienza e lungimiranza a tale strutturato sistema criminale è, però, necessario dotarsi di ulteriori componenti, riferibili ad un comitato ristretto di teste pensanti, a cui è riservato in esclusiva il compito di applicare le regole speciali, eseguire i programmi ed aggiornare la prima struttura riservata della 'ndrangheta, "la Santa" ("la società di Santa").

Affinché tale sovrastuttura strategica abbia la capacità di attuare i suoi fini, con autorevolezza ed efficacia, deve essere costituita da "soggetti ulteriori" (i "riservati" o "segreti") rispetto a quelli provenienti direttamente dal contesto criminale di tipo mafioso a cui favore è chiamata ad operare.

Ed è tale configurazione che spiega la programmazione dell'infiltrazione negli appalti pubblici, la organizzazione di imprese in cartello per l'acquisizione degli appalti in favore delle imprese contigue, colluse o intranee, la collusione e la corruzione di uomini delle Istituzioni, l'abbandono del metodo della intimidazione sostituito da quello della persuasione e condivisione, la proiezione

internazionale per il reinvestimento dei proventi del traffico di sostanze stupefacenti e di altri crimini attraverso schermi protettivi che rendono la 'ndrangheta "invisibile" sul mercato e l'assunzione di cautele e strumenti giuridici sapientemente individuati per non apparire direttamente. Tutto ciò si realizza costantemente sui territori infiltrati dalla 'ndrangheta per il supporto di strutture pensanti, che a volte assumono ruolo direttivo ed organizzativo.

La prima fonte di arricchimento della 'ndrangheta è il traffico internazionale di cocaina e, a volte, di eroina. Le cosche della provincia di Reggio Calabria mantengono rapporti privilegiati con i principali gruppi fornitori di cocaina in Sud America e con gli emissari di questi in Olanda, Spagna e Germania. La presenza di *fiduciari* e *broker* delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti meglio documentati dalle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America come PANNUNZI Roberto¹, TRIMBOLI Domenico² e SCIPIONE Santo³ arrestati in Colombia nel 2013, PIGNATELLI Nicola⁴, arrestato nel 2014 a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale⁵, arrestato nel 2014 in Perù; MORABITO

¹ Il 6 luglio 2013 è stato arrestato in Colombia, in un centro commerciale di Bogotá, Roberto PANNUNZI, anello di congiunzione tra la 'ndrangheta e il cartello di Medellín, l'uomo in grado di esportare sino a 2 tonnellate di cocaina al mese dal Sudamerica verso l'Europa era noto come il Pablo Escobar dell'Italia. Ricercato dal 2010 dovendo scontare la pena di 12 anni e mezzo di reclusione. Con il cartello di Medellín il boss era riferimento delle famiglie, Morabito, Aquino-Coluccio, Sergi, Romeo, Bruzzaniti, Papalia e Trimboli. Il 3 dicembre 2015 è stato condannato dal Tribunale di Locri a 30 anni di reclusione per i risultati dell'indagine IGRES.

² E' stato arrestato il 24 aprile 2013 nella città di Medellín (Colombia) Trimboli Domenico latitante dal 2009, legato alla 'ndrangheta della Jonica (Natile di Careri e territori limitrofi). Anch'egli era un riferimento per le esportazioni di cocaina dai potenti cartelli di Medellín verso l'Europa.

³ Il 27 aprile 2013 a Medellín è stato arrestato Scipione Santo, latitante dal 2006, condannato per un traffico internazionale di Stupefacenti gestito dalla cosca Mancuso di Limbadi (VV). Il medesimo aveva avuto ripetuti contatti con Trimboli Domenico.

⁴ E' stato arrestato il 28 aprile 2014 a Santo Domingo, Nicola Pignatelli, legato alla cosca Mazzaferro, Ursino, Aquino latitante dal 2011 per associazione mafiosa e reati di droga.

⁵ E' stato arrestato nel giugno 2014 Bifulco Pasquale a San Isidro, località nella provincia di Lima (Perù), mentre scendeva da un taxi di fronte alla casa dove si nascondeva; nel marzo 2014 è stato coinvolto nell'operazione "Buongustaio della DDA di Reggio; è riferimento della cosca IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri, ai piedi dell'Aspromonte; è in contatto diretto con il CHAPO esponente dei produttori colombiani.

Rocco⁶, arrestato nel settembre 2017 in Uruguay. Queste catture dimostrano la funzione di collegamento assicurata in Sud America stabilmente dalla *'ndrangheta*. **Le operazioni “Columbus 1” e “Columbus 2”, “Santa Fe”, “Acero”, e “Siderno Connection”, “Buongustaio” e “New Bridge”, eseguite tra il 2013 e il 2015, ma anche quelle più attuali quali l’operazione “Due Mari” del 30 giugno 2016, la “Vulcano” dell’ 8 luglio 2016, “Rio de Janeiro” del 27 ottobre 2016, la “Buena Ventura” del 10 gennaio 2017, di cui si dirà oltre, danno il senso del ruolo centrale, su scala mondiale, degli esponenti di vertice della *'ndrangheta*.**

L’infiltrazione criminale della *'ndrangheta* nei paesi del Nord America (**Canada e Stati Uniti**) appare oramai compiuta. In quei paesi la cosche si sono profondamente radicate, hanno assunto posizioni di rilievo nella gestione degli affari criminali e si propongono, con sempre maggiore autorevolezza, quali interlocutori delle organizzazioni dedite al crimine transnazionale.

Nei paesi del Centro e Sud America (**Colombia, Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela**) le *cosche* della *'ndrangheta* hanno proiettato basi logistiche e strutture operative che consentono un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, la predisposizione di trasporti *sicuri* - mediante la movimentazione di merci e derrate alimentari destinate all’esportazione verso il Nord America e l’Europa - nonché la gestione diretta degli affari, mediante costante garanzia dei pagamenti in favore dei cartelli *narcos* colombiani e messicani, egemoni in quell’area.

Le indagini hanno esaltato anche la propensione delle *cosche* ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle *cosche* ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, intere aree di **Olanda, Belgio e Germania** si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di *“locali”* di *'ndrangheta*, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria. Anche in quel contesto l’infiltrazione nella rete logistica dei trasporti e nel commercio di merci, fornisce un valido supporto per la conduzione dei traffici internazionali di stupefacenti, destinati ai più importanti scali portuali del continente europeo (Rotterdam, Anversa, Amburgo). Ciò a conferma della tradizionale capacità della *'ndrangheta* di replicare i propri schemi operativi anche in altre aree del continente europeo.

⁶ E’ stato arrestato a Montevideo, in Uruguay, Rocco MORABITO di Africo, latitante dal 1994, trafficante internazionale che ha collezionato condanne per traffico di stupefacenti nell’anno 1994 dalla Corte di appello di Milano, Roma e Reggio Calabria. Dopo quasi 25 anni di latitanza.

La capacità di movimentazione di ingenti carichi di stupefacente, documentata dall'inchiesta **Columbus** (tra il febbraio 2014 e il maggio 2015, sui diversi fronti dell'inchiesta, sono stati sequestrati oltre **3.200** kg di cocaina) e dalle **altre sopra menzionate**, fornisce pieno riscontro alle cennate dinamiche, rappresentando *la cartina di tornasole* del meccanismo criminale messo in piedi dalle *cosche* calabresi e dai loro referenti transnazionali nel settore del *narco-traffico*. Al tal proposito, la progressiva conquista di basi operative in Nord Europa ha consentito di veicolare in modo agevole i carichi di cocaina, anche verso acquirenti, appartenenti a variegati sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, che appaiono sempre più orientati ad acquistare sostanze stupefacenti presso le *cosche* calabresi, non potendo fruire di analoghe basi logistiche e relative penetrazioni criminali all'estero.

Le indagini svolte hanno confermato la primazia della *'ndrangheta* calabrese nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Lo sviluppo delle attività criminali e l'evoluzione strategica della *'ndrangheta* hanno modificato progressivamente gli equilibri, soprattutto all'estero (Stati Uniti e Canada), rispetto alle altre organizzazioni mafiose, in ragione della prorompente espansione delle *cosche* calabresi, di cui anche le attuali vicende investigative rappresentano una plastica rappresentazione. E' una conferma, che non necessita di ulteriori riscontri, in ordine alla pervasiva ed incisiva capacità della *'ndrangheta* di proiettarsi quale modello criminale di riferimento a livello internazionale, senza privarsi delle proprie originarie tradizioni, risultando adattabile e flessibile nell'infiltrazione in diversi contesti territoriali e sociali, ma, al tempo stesso, particolarmente resistente alle strategie di prevenzione e contrasto. Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della *'ndrangheta*.

La *'ndrangheta* ha raggiunto, oramai, la terza (o quarta) generazione ed opera nel territorio sullo stesso piano di qualunque altro soggetto, senza che le siano frapposti ostacoli di sorta nei settori in cui si insedia. Vi è nella gente, a volte, una sorta di rassegnazione, in altri casi, condivisione.

La *'ndrangheta* stringe relazioni di potere, esplica la capacità di infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, esercita l'impresa *mafiosa* interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la *'ndrangheta* ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura *militare*, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente *mafiosi*, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quella economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di

commercialisti, avvocati, professionisti, che la sostengono, l'agevolano, la consigliano; anche nel periodo in esame - a conferma delle analoghe prospettazioni contenute nelle relazioni degli anni precedenti - le importanti operazioni "**Cumbertazione**" e "**Provvidenza**", la " monumentale "**Mandamento**" e la più recente, per quanto fuori da detto periodo, la "**Banco Nuovo**", rappresentano l'ennesima dimostrazione di quanto asserito.

Ed è nella provincia di Reggio Calabria che per anni è passata circa la metà della cocaina importata in Italia, essendo il porto di Gioia Tauro (cfr. *infra* sequestri in Gioia Tauro), in passato, assoggettato al capillare e penetrante controllo mafioso. L'operazione "Puerto Liberado", in cui sono stati tratti in arresto nel luglio 2014 ben 4 dipendenti di una società di gestione della banchina merci del Porto di Gioia Tauro e, precedentemente, nell'ottobre del 2011, all'ingresso del porto di Gioia Tauro, TRIMARCHI Vincenzo, dirigente quadro della Società di gestione della banchina merci del porto gioiese, mentre tentava di allontanarsi trasportando a bordo di un furgone sedici borsoni contenenti **560 kg** circa di cocaina purissima, oltre all'identificazione e all'arresto di altri operatori del porto in indagini successive, evidenziano quale sia l'infiltrazione della 'ndrangheta nel porto di Gioia Tauro. Anche sotto questo aspetto viene in rilievo la posizione di preminenza delle cosche reggine e la loro posizione strategica rispetto a tutte le altre

Per lungo tempo il Porto di Gioia Tauro ha costituito il punto di ingresso principale delle spedizioni di stupefacente, ed in particolare di cocaina, dal Sud America.

È stato definito la "porta d'ingresso" della cocaina in Europa, risultando il più grande terminal di trasbordo del Mediterraneo.

Nel 2017 presso questa aerea portuale sono stati sequestrati 1.912,22 kg di cocaina (80,98% del totale dei sequestri in questo ambito frontaliero).

Per avere un'idea del rilievo in ambito nazionale del Porto di Gioia Tauro in materia di importazione di stupefacenti basti pensare che nello stesso anno, gli altri porti italiani interessati dal traffico di questa sostanza sono stati soprattutto quelli di Salerno (kg 110), Genova (kg 94,25) e Livorno, nelle acque antistanti, (165 kg).

Nel 2018, invece, i sequestri presso il Porto di Gioia Tauro hanno subito un netto calo.

Sono stati, infatti, effettuati solo tre interventi nell'anno in corso, a fronte comunque di un duplice dato comunque rilevante : 1)

aumento di controlli rispetto all'anno precedente; 2) calo delle motonavi approdate e, di conseguenza, dei container movimentati. Come riportato da diversi articoli stampa, infatti, il porto di Gioia Tauro vive da anni una crisi nei volumi commerciali; infatti, la movimentazione dei containers commerciali nel Porto di Gioia Tauro dal 2008 al 2017 ha subito un tracollo di circa il 30 % .

Per quanto riguarda i controlli, nel primo trimestre del 2018, è significativamente aumentato il loro numero.

Il numero delle ispezioni del primo trimestre dell'anno in corso (3.084) è infatti di gran lunga superiore allo stesso periodo degli anni 2015, 2016 e 2017, basti pensare che nell'analogo periodo del 2017 erano stati sottoposti a controllo solo 1061 container .

Inoltre, va anche rilevato che a partire dal mese di ottobre 2017, la rotta SAEC, che interessa i Porti del Brasile, ha subito una modifica, in base alla quale il porto di Gioia Tauro non è più il primo scalo italiano, bensì l'ultimo dopo Genova e (non in maniera fissa) Livorno: peraltro, mentre le analisi di rischio e i controlli sottobordo di containers provenienti dalla rotta California Express, rimasta invariata, hanno consentito ulteriori due recenti sequestri , gli analoghi controlli sui containers provenienti dalla nuova rotta SAEC, cioè quelli provenienti dal Brasile, hanno dato esiti negativi, pure avendo, la Polizia Giudiziaria operante nel Porto, riscontrato alcune anomalie sui sigilli di alcuni container sbarcati presso lo scalo gioiese e che avevano seguito la citata rotta SAEC: ciò che può far pensare ad un recupero precedente dello stupefacente, eventualmente, occultato.

Ai dati segnalati, aumento dei controlli su un numero di containers comunque diminuito e modifica della rotta SAEC , deve aggiungersi un ulteriore significativo ed importante dato: I numerosi interventi effettuati nei vari porti internazionali, specie nei paesi di provenienza della cocaina, da parte delle locali autorità di controllo.

Infatti nell'ultimo anno c'è stato un aumento dei sequestri effettuati nei porti sudamericani, dunque alla fonte di tale narcotraffico, ed europei, segno che la criminalità organizzata diversifica i punti di ingresso della cocaina nel vecchio continente.

Relativamente al rafforzamento dell'azione di contrasto del narcotraffico in Sud America, tra l'altro è significativo l'incremento dei controlli nel porto di Santos che ha condotto ad un risultato storico: mai nella storia del Paese Sudamericano, infatti, erano state sequestrate nello stesso anno 14,5 tonnellate di cocaina.

Proseguendo nella citazione della relazione dello scorso anno:

“””””””” Nonostante la significativa azione di contrasto esercitata dall’Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia negli ultimi anni non è particolarmente mutato rispetto al pregresso periodo il peso delle tradizionali famiglie di ‘ndrangheta.

Tutti i territori rivelano la preoccupante presenza della ‘ndrangheta⁷.

La ‘ndrangheta, come emerge da indagini sviluppate sul traffico di sostanze stupefacenti, ha interessi comuni con clan camorristici e cosche mafiose, attuati nella gestione condivisa di importazioni di partite di cocaina.

Con “*cosa nostra*” la *ndrangheta* ha tradizionali rapporti, che il periodo delle stragi, come emerge dalle indagini “*ndrangheta stragista*” ha consolidato. E’ stato accertato, a livello cautelare, essendo il giudizio in corso, che la causale del duplice omicidio del 18 gennaio 1994 e dei due tentati omicidi del 1° dicembre 1993 e del 1° febbraio 1994, commessi sull’autostrada Salerno - Reggio Calabria, all’altezza di Scilla, il primo, e nella zona periferica meridionale della città di Reggio Calabria, gli altri, tutti ai danni di appartenenti all’Arma dei Carabinieri, va inserita in un contesto di carattere nazionale e nell’ambito di un progetto criminale, la cui ideazione e realizzazione è maturata non all’interno delle cosche di ‘ndrangheta, ma attraverso la sinergia, la collaborazione e l’intesa di organizzazioni criminali, che avevano come obiettivo l’attuazione di un piano di destabilizzazione del Paese anche con modalità terroristiche: *cosa nostra* e *ndrangheta*. La predetta matrice, che è stata definita stragista, appare il frutto di un accordo tra mafia calabrese e mafia siciliana, portatrici dei medesimi comuni obiettivi, finalizzati a rompere con la vecchia classe politica e a colpire le istituzioni e la società civile, nell’ottica di ottenere benefici a proprio favore in specie in relazione all’applicazione del regime penitenziario di cui all’art. 41 bis O.P..

Le indagini hanno rivelato come le più importanti riunioni tra ‘ndrangheta e Cosa Nostra - volte ad assumere le decisioni operative (tra cui la progettazione degli agguati ai CC) – si svolsero nella zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria, dove stabilmente risiede la cosca FILIPPONE, operante nel locale di

⁷ Nel mandamento Jonico, ad esempio, dominano le famiglie Pelle di San Luca, Morabito di Africo, Comisso di Siderno, i Cordì di Locri, Aquino/Coluccio di Marina di Gioiosa Jonica, mentre nel mandamento tirrenico la famiglia Pesce e Bellocco di Rosarno, Crea di Rizziconi, Gallico di Palmi, i Piromalli di Gioia Tauro, così come i De Stefano, i Tegano, i Condello, i Libri rappresentano tuttora la cupola cittadina. Queste cosche sono citate solo per dare dei concreti esempi, perché molte, e molte di più, sono le cosche tradizionalmente presenti sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

Melicucco (RC), direttamente collegata alla più ampia cosca PIROMALLI. Ed è proprio con la 'ndrangheta della zona tirrenica che le famiglie siciliane, e fra tutte quella dei GRAVIANO, mantenevano forti legami funzionali a gestire comuni interessi illeciti (come ad esempio, il traffico di stupefacenti). I delitti contro i Carabinieri a Reggio Calabria hanno costituito la prosecuzione della c.d. *strategia stragista* che aveva colpito l'Italia nel corso del 1993 con gli attentati di Roma (via Fauro, San Giovanni in Laterano e Velabro), di Firenze (via dei Georgofili) e di Milano (via Palestro).

Negli atti d'indagine emerge come pezzi importanti della 'ndrangheta tirrenica - d'intesa con esponenti reggini - diedero assicurazione ai Corleonesi, rappresentati da GRAVIANO Giuseppe, di aderire alla strategia terroristica di *cosa nostra* che, dopo le stragi continentali, doveva prendere di mira gli appartenenti alle forze dell'ordine e, in particolare, i Carabinieri.

In quel periodo entrambe le organizzazioni, *cosa nostra* e 'ndrangheta, sostennero il disegno federalista attraverso le leghe meridionali.

Nella complessiva ricostruzione dei fatti, assume inoltre particolare rilievo la vicenda della riunione *intermafiosa* di Nicotera Marina, avvenuta dopo gli attentati a FALCONE e BORSELLINO, svolta all'interno del villaggio turistico *Sayonara*, controllato dalla famiglia MANCUSO di Limbadi, come noto legatissima a quella dei PIROMALLI che aveva come tema proprio la questione stragista: non a caso, a Nicotera, per interloquire con Cosa Nostra su questa delicatissima questione, vennero chiamati a partecipare tutti i capi della 'ndrangheta, da Cosenza a Reggio Calabria, ciò a dimostrazione della unitarietà della 'ndrangheta, ovvero del suo atteggiarsi a forza mafiosa che verso l'esterno si presentava unita e compatta.

Proprio l'allora capo indiscusso della mafia siciliana, RIINA Salvatore era stato il promotore della richiesta alla 'ndrangheta di cooperare alla strategia stragista di Cosa Nostra, con l'individuazione degli obiettivi istituzionali da colpire; altre analoghe riunioni si svolsero tutte nella zona del mandamento tirrenico (Rosarno, Oppido Mamertina, Melicucco) in ambiti territoriali sottoposti alla giurisdizione dei MANCUSO-PIROMALLI-PESCE-MAMMOLITI.

L'obiettivo strategico delle azioni contro i CC, al pari di quello degli altri episodi stragisti citati, era rappresentato dalla necessità, per le mafie, di partecipare a quella complessiva opera di vera e propria ristrutturazione degli equilibri di potere in atto in quegli anni.

Tale quadro emerge dalla complessa ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP su richiesta di questa Direzione Distrettuale Antimafia.

All'esito delle numerose riunioni tra esponenti di vertice della 'ndrangheta ed emissari di "cosa nostra", quando già erano stati commessi il duplice omicidio e i tentati omicidi in danno dei Carabinieri, prevalse **la strategia della sommersione**, che ha caratterizzato la 'ndrangheta e le ha consentito di proliferare.

La ricostruzione delle aggressioni in danno di Carabinieri ha aggiunto un ulteriore importante tassello alle conoscenze sulle dinamiche che hanno connotato la 'ndrangheta nella sua unitarietà e ne hanno rafforzato il legame con *cosa nostra*.

Attualmente, diversamente dalla Sicilia e dalla Campania ove la mafia e la camorra non sono scomparse, ma hanno nomi nuovi, nel distretto di Reggio Calabria, nonostante il contrasto giudiziario, si assiste ad una stabilità delle famiglie di 'ndrangheta che comandano da almeno tre generazioni.

I vertici della 'ndrangheta, nella città di Reggio sono, di frequente, laureati, professionisti ed hanno rapporti con tutte le classi sociali, frequentano circoli comuni, ove stringono relazioni, nelle quali la massoneria gioca un ruolo importante di mediazione e unione. Anche negli altri territori del distretto i vertici della 'ndrangheta hanno avviato i loro giovani agli studi universitari.

La 'ndrangheta reggina ha proiezioni nazionali ed internazionali: in Lombardia, Piemonte, Liguria ("*Alchemia*"), ove sono stati formati "locali" legittimati dalla "Provincia"; locali sono presenti anche in Svizzera (Operazione "HELVETIA"), in Germania (Operazione "*Rheinbrücke*"), in Canada (operazione "*Acero*" e "*Siderno Connection*"), in Australia.

Sul territorio del distretto di Reggio Calabria gran parte delle attività economiche risultano controllate, condizionata o vessata dalla 'ndrangheta, come è stato evidenziato dalla indagine "*Araba Fenice*", e più recentemente "*Sistema Reggio*", "*Fata Morgana*", "*Reghion*", "*Sansone*", "*Trash*" da cui è emerso come nella città di Reggio Calabria non solo l'edilizia privata ma ogni attività economica sia controllata capillarmente dalle cosche, tanto che non vi è iniziativa economica priva del condizionamento o della intimidazione della 'ndrangheta.

La riconosciuta capacità di infiltrazione della 'ndrangheta ha permesso alle varie consorterie della provincia non solo di contaminare l'economia legale, alterando a suo vantaggio i normali processi di sviluppo del territorio ... ma ha messo nelle mani delle cosche le chiavi delle Istituzioni. Non vi è indagine sviluppata sulle amministrazioni comunali della provincia che non evidenzi l'inquinamento mafioso, come ancora nelle indagini del periodo in esame si conferma nelle operazione "*LEX*" riguardante anche il Comune di Laureana, "*CUMBERTAZIONE*", riguardante anche il

titolarità fittizie. In questo caso l'impresa mafiosa si giova, per l'affermazione economica, della intimidazione derivante dall'organizzazione criminale da cui promana. Ma non solo; si giova, anche, del capitale illecito proveniente dalle attività criminose, con forme di finanziamento occulto dell'attività economica, conseguendo il duplice obiettivo della ripulitura dei proventi delle attività criminose e, al tempo stesso, del potenziamento del soggetto economico mafioso.

Evidentemente l'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato.

Preoccupante risulta poi il ricorso alla 'ndrangheta, fortemente radicata nei territori, quale collettore di voti, capace di intercettare consenso elettorale, da offrire con il sostegno politico ad amministratori o partiti in cambio della gestione degli appalti e più in generale della "cosa pubblica".

Quello a cui si assiste sempre più frequentemente, diversamente da quanto si verificava in passato in cui erano le stesse organizzazioni criminali ad individuare propri "soggetti politici" su cui riversare il loro interessato appoggio, è il ricorso da parte di qualche politico alle organizzazioni criminali per chiedere sostegno elettorale: significative sotto questo aspetto sono le risultanze di alcune indagini del versante tirrenico della Provincia e tra tutte la recente operazione giudiziaria c.d. "Iris" .

La **strategia** adottata dalle organizzazioni criminali non sempre e in tutti i territori, però, è quella **della sommersione**, come si registrava negli anni passati: la 'ndrangheta, oggi, soprattutto nella città di Reggio Calabria e in alcuni territori della Tirrenica e della Jonica, a seguito della efficace e costante repressione attuata dallo Stato, sembra aver assunto una strategia di rinnovata intimidazione, intervenendo con minacce e violenze, nonché danneggiamenti e incendi, manifestando in ciò il proprio indebolimento. Sembra lanciare il messaggio della propria immutata presenza e della volontà di non arretrare sul territorio per non modificare il condizionamento ambientale che ha caratterizzato i territori della Calabria, soprattutto di fronte al crescente, tendenziale aumento delle denunce.

Di rilevante importanza nel contrasto alla criminalità si è rivelato e si rivela l'azione giudiziaria che si manifesta, non solo con gli arresti, ma soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi.

Per questo obiettivo è necessario investire risorse che consentano il recupero di consistenti ricchezze prelevandole dalla 'ndrangheta e dalle altre organizzazioni mafiose. Su questo obiettivo deve essere concentrata la strategia di contrasto alla 'ndrangheta e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, **che quest'anno nel distretto di Reggio Calabria hanno superato i 690 milioni di euro** (cfr. *infra*).

Nel contrasto alla 'ndrangheta, anche quest'anno, i rilevanti risultati conseguiti dall'azione sinergica di polizia giudiziaria e magistratura hanno iniziato a instillare nella cittadinanza la speranza del cambiamento e accrescere la consapevolezza dei diritti, primo tra tutti quello di libertà, migliorando il rapporto di fiducia cittadino/istituzioni.

E' ancora migliorato il livello della collaborazione: il denunciante non si limita a riferire il fatto, ma oggi comincia a fornire anche elementi utili per l'identificazione degli autori.

E' noto che l'assoggettamento e l'omertà sono le connotazioni fondamentali delle associazioni mafiose; in particolare l'omertà e il silenzio, sono la forza della 'ndrangheta. Se tutti denunciassero, la 'ndrangheta sarebbe sconfitta con un'unitaria operazione di magistratura e polizia giudiziaria.

Si è sempre detto che la 'ndrangheta è la più chiusa e impenetrabile organizzazione, perché in essa l'omertà è un imperativo assoluto che non soffre eccezioni e il legame familiare cementa la struttura associativa.

Eppure, a seguito dell'azione di contrasto costante attuata dallo Stato negli ultimi anni, cresce la fiducia; a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità, anche le più tradizionali regole di 'ndrangheta vengono scardinate e l'omertà soffre una forte carica erosiva: **tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono stati acquisiti altri 3 collaboratori di giustizia per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione.**

Denunce e collaborazioni concorrono ad incrinare le regole di omertà della 'ndrangheta.

Deve poi confermarsi l'importante inversione di tendenza, già evidenziata nella scorsa relazione, nelle posizioni che la Chiesa ha assunto nei confronti della 'ndrangheta. La Chiesa, in Calabria, ha assunto un atteggiamento di ferma condanna, che non dà spazio ad equivoche interpretazioni.

Chi è nella 'ndrangheta non può essere nella fede, ed è "scomunicato".

Parole chiare, pubbliche, ferme vengono ripetute da tutti i Vescovi della Provincia di Reggio Calabria da tempo, anche seguendo quella che oramai è la linea della Conferenza Episcopale Calabria.

SITUAZIONE GENERALE DELL'UFFICIO

A)Organico dei Magistrati e del personale amministrativo

Alla data del 30 giugno 2018 risulta un organico complessivo di 33 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti e 29 Sostituti. L'organico a quella data risultava incompleto di quattro unità nei posti di Sostituto, per cui risultavano presenti n. 25 Sostituti.

In particolare nel periodo di riferimento:

- hanno lasciato l'Ufficio: in data 20/11/2017 il Procuratore della Repubblica dott. Federico CAFIERO DE RAHO, in data 06-11-2017 il Sostituto dott. Antonio DE BERNARDO e in data 15/02/2018 il Sostituto dott. Salvatore Angelo Carmelo FARO;

- hanno preso servizio in data 22/05/2018 il sottoscritto Procuratore della Repubblica dott. Giovanni BOMBARDIERI, in data 02/11/2017 i Sostituti dott. Marco LOJODICE, d.ssa Marika MASTRAPASQUA e dott. Nunzio DE SALVO, in data 10/11/2017 i Sostituti dott. Nicola DE CARIA e d.ssa Sabrina FORNARO e in data 20/02/2018 il Sostituto dott. Paolo PETROLO.

Inoltre, dopo il periodo di riferimento, hanno lasciato l'ufficio in data 03/09/2018 il Sostituto dott. Romano GALLO e in data 07/10/2018 il Sostituto dott. Massimo BARALDO.

Pertanto, la scopertura ad oggi è di n. 6 Sostituti.

I Vice Procuratori Onorari in servizio nel periodo di riferimento sono 28, pari a quelli previsti in organico, ed esercitano le effettive funzioni di Pubblico Ministero.

L'organico del personale amministrativo è sostanzialmente insufficiente ed incompleto a seguito della riduzione, per esigenze di carattere finanziario, di tutte le piante organiche.

Ed infatti, il quadro risulta essere il seguente :

- Pianta organica complessiva di n. 124 unità (123 + 1 dirigente)

- Personale effettivo in servizio n. 111 unità (110 + 1 dirigente)

Si evidenzia che n. 4 unità, di cui 2 funzionari informatici e 2 assistenti informatici, sono stabilmente distaccati al CISIA. Tra l'altro i 2 funzionari informatici sono in sovrannumero perché i relativi posti sono stati soppressi.

Va rilevato che nel periodo di riferimento (01/07/2017 – 30/06/2018) è deceduto 1 conducente di automezzi.

Inoltre, successivamente al periodo di riferimento, e precisamente in data 19/09/2018, hanno preso servizio n. 3 assistenti giudiziari, area funzionale II, fascia economica F2, neoassunti in seguito allo scorrimento della graduatoria del relativo ultimo concorso.

Ma quello che va ribadito con forza è, comunque, l'inadeguatezza di una pianta organica del personale amministrativo che non corrisponde in alcun modo alle esigenze ed agli impegni di una Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia come quella di Reggio Calabria, vero e proprio avamposto dello Stato, unitamente agli altri Uffici Giudiziari del Distretto, a cominciare dal Tribunale, nella lotta alla più pericolosa forma di criminalità organizzata che è la 'ndrangheta operante ben oltre i confini del Distretto, con solide ed attuali proiezioni non solo nazionali ma internazionali, che la vedono punto di riferimento attuale nelle strategie criminali che interessano territori che vanno fino al Canada ed all'Australia, passando per tanti Stati europei.

E' quindi indispensabile, per una reale efficacia dell'azione giudiziaria, la completa copertura dei posti vacanti dell'organico della magistratura, così come pure è necessario un corrispondente aumento/adequamento e completamento dell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, che non è più in grado, a causa delle carenze nella previsione dell'organico e delle scoperture dello stesso organico esistente, di far fronte alle esigenze ordinarie, tanto da non poter garantire i tempi di una adeguata e più efficace risposta anche alle richieste di misura cautelare.

Degli interventi cautelari attuati nel periodo in esame gran parte è stata determinata da provvedimenti di fermo del P.M., in situazione che evidenziavano il pericolo di fuga.

Come detto è assolutamente deficitaria anche la situazione del personale amministrativo; con il completamento dell'organico dei magistrati non sarà più possibile – per la prima volta – assicurare l'assistenza di un cancelliere a ciascuno di essi.

L'organico dei magistrati di questo ufficio, anche a seguito dell'aumento **di tre posti di Sostituto Procuratore (da 26 a 29)** disposto dal Ministro della Giustizia con **decreto in data 1 dicembre 2016 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale del medesimo Ministero n. 3 del 15-02-2017) ed in servizio dal 2 novembre 2017**, è stato articolato, nel nuovo Progetto Organizzativo, con un aumento dei magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia (n. 15 Sostituti Procuratori) che arriva addirittura a superare il numero dei Sostituti destinati alla Procura Ordinaria (n. 14 Sostituti Procuratori): una situazione di eccezionalità proprio in ragione dell'esigenza di fronteggiare l'altrettanto eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la "competenza" di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, articolata in molte decine di "locali" e unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia e in Europa, con proiezioni in Canada, Stati Uniti, Australia, Paesi del centro e sud America, che richiedono la gestione, per questo ufficio ordinaria, di attività di cooperazione giudiziaria di frequente e immediata esecuzione.

La 'ndrangheta ha nella provincia di Reggio Calabria il proprio vertice, *il "Crimine"*, al quale fanno riferimento i locali presenti nel mondo.

E' noto, a chi abbia un minimo di cognizione dell'attività del P.M. di contrasto alle mafie, che le indagini raramente trovano origine nella denuncia delle vittime, acquisendo impulso e ampliamento dalla capacità investigativa del pubblico ministero, che potrà allargare i propri orizzonti solo quando l'emergenza del quotidiano non lo sovrasti, impedendogli di organizzare ed attuare un'adeguata strategia.

Peraltro va sottolineato che mai l'organico ha raggiunto presenze superiori a 24/25 unità nel ruolo dei Sostituti.

Certamente la carenza del personale di magistratura non può non avere ripercussioni sulla situazione generale dell'Ufficio, tanto più in una fase storica in cui il legislatore attribuisce sempre nuovi compiti alle Procure presso il Tribunale capoluogo del Distretto, con l'ampliamento della competenza in materia di terrorismo e di associazione contrabbandiera (D.L. 18.10.2001 n. 374) e con l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p. per effetto della L.18/3/2008 n.48) oltre che in materia di misure di prevenzione antimafia (L. 125/2008 e 92/2009 nonché d. lgs. 159/2011 e recenti modifiche).

Non è superfluo rilevare che sul carico di lavoro incidono in modo rilevante i pesanti impegni di udienza dei sostituti anche presso le sedi di Palmi e Locri, che distano da questa sede, rispettivamente, circa 50 e circa 100 Km..

Tale situazione di difficoltà ha imposto il frequente ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3 D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non della D.D.A., ciò che peraltro consente ai colleghi più giovani l'acquisizione di specifica esperienza e professionalità in tale settore anche nella prospettiva di nuove designazioni di componenti della direzione.

Nel periodo in esame (1 luglio 2017 – 30 giugno 2018) i provvedimenti in questione, di coassegnazione di sostituti della Procura Ordinaria a procedimenti ex art. 51 bis c.p.p. , sono stati n. 63.

Per quanto riguarda **LA PROCURA “ORDINARIA”** va evidenziato che ad essa, come precedentemente precisato, sono destinati 14 magistrati sull'organico di 29.

In una realtà come quella reggina, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente “minori”, che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, la tutela dell'ambiente, la sanità e gli appalti pubblici.

Quello della Procura “*Ordinaria*” è un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alle inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria e “clientelare” in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui tanto la mafia che la 'ndrangheta hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a

rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo.

Pertanto, tenendo conto di siffatta realtà, dei carichi di lavoro e delle omogeneità delle attribuzioni, nonché della particolare natura delle indagini in determinate materie (ad es. Settore *fasce deboli*) che richiedono l'adozione di particolari protocolli investigativi e costanti rapporti con la Polizia Giudiziaria, la Procura della Repubblica per i Minorenni ed altre Istituzioni, finalizzati alla tutela, nell'ambito di quanto emerge nel procedimento penale, delle vittime di reato ed al più efficace perseguimento dei responsabili, si è reso necessario procedere ad una completa riorganizzazione, appunto, della Procura Ordinaria, in 3 Settori Specializzati .

Sicché l'Ufficio, ad oggi è così composto:

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA:

- **Area Reggio Centro** (corrispondente al territorio del Circondario di Reggio Calabria) : n. 5 sostituti procuratori, Procuratore della Repubblica – Procuratore Distrettuale Antimafia;
- **Area Jonica** (corrispondente al territorio del Circondario di Locri): n. 5 Sostituti Procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;
- **Area Tirrenica** (corrispondente al territorio del Circondario di Palmi): n. 5 Sostituti Procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;

PROCURA ORDINARIA:

- n. 14 sostituti procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;

La sua consistenza organica viene così articolata:

Primo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Reati contro la Pubblica Amministrazione e reati ambientali

Organico: 5 sostituti procuratori.

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica unitamente al Procuratore della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati contro la P.A. previsti dagli articoli da 314 a 332 c.p.*
- 2) *reati di truffa di importo rilevante in danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità Europee (art. 640, secondo comma, 640 bis c.p.);*

- 3) *reati di cui agli artt. 353, 353 bis, 354, 355, 356, 319 quater e 346 bis c.p.;*
- 4) *reati in materia di appalti ed opere pubbliche commessi da pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizi;*
- 5) *reati di cui agli artt. 21 e 22 legge 646/82;*
- 6) *reati in materia ambientale previsti dal t.u. Decreto Legislativo n. 152 del 2006 (art. 256, 256 bis, 257, 259, 261 bis, art. 279),*
- 7) *reati di cui agli articoli 452 bis (inquinamento ambientale), 452 ter (morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale), 452 quater (disastro ambientale), 452 quinquies, 452 sexies (traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività), 452 septies (impedimento del controllo), 452 terdecies (omessa bonifica) del codice penale;*

Secondo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Reati contro il patrimonio, finanziari, fallimentari, criminalità informatica

Organico: 4 sostituti procuratori.

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati finanziari e tributari*
- 2) *reati fallimentari*
- 3) *usura*
- 4) *reati previsti dagli artt. 2621 a 2641 c.c.;*
- 5) *reati di criminalità informatica*
- 6) *reati contro il patrimonio, limitatamente a quelli previsti dagli artt. 628, 629, 640 bis, 644, 648 bis e ter c.p., nonché delitto di cui all'art. 416 c.p. quando finalizzato alla perpetrazione di delitti di cui all'art. 640 c.p.*

Terzo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Tutela Fasce deboli

Organico: 5 sostituti procuratori.

E' coordinato dal Procuratore Aggiunto della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati in materia di violenza sessuale (artt. da 609 bis a 609 terdecies c.p.) e di prostituzione minorile (artt. da 600 bis a 600 quinquies c.p.)*

- 2) reati ex art. 612 bis c.p.
- 3) reati contro la famiglia;
- 4) reati di omicidio e lesioni personali colpose in dipendenza di "colpa medica" o di violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro
- 5) sono poi attribuiti alla competenza di questo settore, più in generale e secondo la valutazione del Procuratore della Repubblica di concerto con il Procuratore Aggiunto coordinatore del Settore, tutti quei reati che vedono coinvolti minori quali persone offese o vittime (ad es. istigazione al suicidio)

Quarto Gruppo di Lavoro (c.d. "Generico")

Organico: tutti i sostituti procuratori della Procura Ordinaria.

Il Settore ha ad oggetto la trattazione dei reati ordinari non rientranti nella competenza degli altri tre Gruppi, ed i relativi procedimenti vengono distribuiti tra tutti i magistrati

Gruppo (o Servizio) "Affari Civili" (Volontaria Giurisdizione e Stato Civile)

Organico: 7 sostituti procuratori del settore già facenti parte degli altri Gruppi di Lavoro ordinario (5 del III Settore + altri 2 sostituti procuratori del II Settore)

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica coadiuvato da un Procuratore della Repubblica Aggiunto

Gruppo (o Servizio) "Esecuzione Penale"

Organico 7 sostituti procuratori del settore ordinario già facenti parte degli altri Gruppi di Lavoro (5 del I Settore + altri 2 sostituti procuratori del II Settore)

E' coordinato da un Procuratore della Repubblica Aggiunto

Gruppo (o Servizio) Misure di Prevenzione Personali e Patrimoniali

Organico: n. 6 sostituti procuratori facenti parte del settore DDA e n. 6 sostituti procuratori facenti parte del Settore Ordinario

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica unitamente a uno dei Procuratori Aggiunti coordinatori di

una delle Aree DDA, individuato con apposito provvedimento, e/o del Procuratore Aggiunto coordinatore del Settore Ordinario

PROCURA DISTRETTUALE ANTITERRORISMO

I reati contro la personalità dello Stato ed in materia di terrorismo, che per numero e rilievo non giustificano la costituzione di un gruppo autonomo, avuto anche riguardo alla delicatezza della materia, restano affidati al Procuratore della Repubblica, che sarà coadiuvato da tre magistrati della Procura Ordinaria con cui saranno coassegnati gli stessi procedimenti.

ANDAMENTO GENERALE DELL'UFFICIO

Al fine di dare il quadro dell'andamento generale dell'Ufficio è necessario soffermarsi sui risultati delle rilevazioni statistiche.

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va precisato che nel periodo di riferimento sono **diminuiti nelle sopravvenienze** i procedimenti penali **contro noti**, rispetto al corrispondente periodo precedente, **da 327 a 224**.

Il numero delle **definizioni è diminuito passando da 369 a 188**.

Sono aumentati i procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento, passati da **648 alla data del 30/06/2017 a 683 alla data del 30/06/2018**.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti da 201, del periodo precedente, a 227; è diminuito il numero delle definizioni, da 222, al 30/06/2017, a 167, al 30/06/2018.

Gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 449 a 548, con un corrispondente aumento, però, delle definizioni da 305 a 356.

Va evidenziato, che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 le comunicazioni di notizia di reato di competenza delle Procure Circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia, quando si tratta di delitti, diversi da quelli indicati nell'art. 51 co. 3 bis c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si profili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata;

In tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla Procura, Circondariale o Distrettuale Antimafia, legittimata all'indagine.

In sostanza la D.D.A. ha sollecitato agli organismi di polizia giudiziaria territoriali, e alle Procure circondariali del distretto, la trasmissione di copia degli atti riguardanti episodi intimidatori, o di danneggiamento o incendio, commessi nei territori di competenza delle procure circondariali di Palmi e Locri, tenendo conto del profondo controllo del territorio esercitato dalla 'ndrangheta e dell'esigenza di investigare in quella direzione, o anche in quella direzione, diversamente dalla passata valutazione, che tendeva a configurare quei fatti come privi della matrice 'ndranghetista solo perché la persona offesa non aveva fornito elementi utili alle indagini, in conformità alle prassi di quei territori.

E' diminuito, pur mantenendosi su valori alti, il numero delle richieste di misure cautelari - che già nell'anno precedente avevano fatto registrare una diminuzione da 767 a 635 - da 635 a 357. In particolare sono state avanzate 306 richieste di custodia cautelare in carcere e 51 di arresti domiciliari. A tali richieste se ne aggiungono 7 per misure cautelari interdittive.

Si ritiene, comunque, utile evidenziare che nel periodo in esame sono state richieste complessivamente (ordinaria e distrettuale) 628 misure cautelari personali, 25 misure cautelari interdittive e 250 misure cautelari reali.

Questi dati, che vanno comunque letti alla luce delle numerose e ponderose operazioni giudiziarie degli ultimi anni che hanno colpito pesantemente sotto il profilo cautelare, che qui interessa, le organizzazioni criminali dell'intera Provincia reggina, dimostrano, in ogni caso, rispetto alle evidenziate carenze dell'organico, come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della Procura Ordinaria abbia prodotto significativi risultati, necessari, ancora più, in questo territorio *occupato* dalla ndrangheta.

Evidentemente al dato appena illustrato, relativo agli elevatissimi numeri delle cautele degli ultimi anni, consegue, nell'anno in considerazione, l'impegno estremamente significativo di questo Ufficio nella fase processuale, con tutti i colleghi della Direzione Distrettuale Antimafia quotidianamente impegnati in complesse e lunghe udienze dibattimentali e di riti speciali.

Ed infatti, va evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., a causa delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti.

Per quanto riguarda le udienze, infatti, il dato estratto è complessivo e riguarda sia la DDA che l'ordinaria: **il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 2.462 nel periodo**; va tenuto conto, peraltro, che **molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.**

In particolare, quanto alle udienze cui hanno partecipato i magistrati togati sono aumentate rispetto al corrispondente periodo precedente sia **quelle avanti l'Ufficio GIP-GUP (993 rispetto a 788)** sia **quelle avanti il Tribunale, la Corte di Assise, il Magistrato di Sorveglianza e il Giudice di Pace (1.469 rispetto a 1.123).**

A queste vanno inoltre aggiunte **n. 746 udienze** cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari.

La Procura "ordinaria" ha visto aumentare il numero delle **sopravvenienze** dei procedimenti contro noti **da 5.925 a 6.426.**

Le **misure di prevenzione** hanno fatto registrare un **aumento sia delle proposte patrimoniali che di quelle personali**; si è passati **da 1.020** proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) **e 104** personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie della proposta), formulate nel periodo 2016-2017, a **1.310** proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) **e 201** personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte) formulate nel periodo di riferimento 2017-2018.

Nel registro delle misure di prevenzione **sono stati iscritti** (procedente Procura Reggio Calabria), nel periodo, in esame n. 120 nuovi procedimenti.

L'ORGANIZZAZIONE E LA COMPOSIZIONE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale sulla presenza storica della *ndrangheta* in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, favorendo altresì quella crescita culturale della società civile che costituisce – come ormai acquisito alla coscienza collettiva – una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

Sulla base dell'analisi e della riflessione qui sintetizzate, la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria si è quindi posta come obiettivo una azione di contrasto articolata nella quale possono individuarsi quattro aree tematiche:

A. l'adozione di strategie diversificate volte alla disarticolazione delle “*consorterie storiche*” della ‘Ndrangheta presenti in tutta la provincia di Reggio Calabria, anche attraverso la ricerca e cattura degli esponenti apicali delle cosche, ancora latitanti, figure carismatiche del sistema mafioso locale, nonché mediante l'individuazione di quelle “famiglie” ormai facenti parte con i loro rappresentanti, anche di seconda e terza generazione, della borghesia, così da potersi parlare di vere proprie “dinastie mafiose”, che mirano a consolidarsi sempre più come naturale sviluppo e logica evoluzione dei precedenti modelli “paramilitari”, largamente seguiti negli anni '80-'90;

B. l'individuazione e il perseguimento in sede giudiziaria di componenti significativi della cosiddetta “zona grigia”, di esponenti cioè della politica, delle istituzioni, delle professioni, dell'imprenditoria, a volte con legami massonici, che forniscono alla criminalità organizzata, ed in particolare alle “dinastie mafiose” di cui si è detto, occasioni di grandi arricchimenti e – a volte – garanzie di impunità;

C. il contrasto di quelle attività criminose che la ‘Ndrangheta calabrese pianifica e porta a compimento fuori dal proprio territorio originario non potendosi di certo trascurare che attraverso tale “*settore operativo*” l'organizzazione calabrese ha conquistato di recente risultati mai prima sfiorati: da un lato colonizzando territori del centro e del nord del Paese e commettendo anche all'estero gravissimi reati, dall'altro, accumulando, attraverso il commercio internazionale delle sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, ricchezze in precedenza non ipotizzabili;

D. l'aggressione ai patrimoni illeciti, sicuramente una delle chiavi di volta dell'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose.

in continuo contatto ed in rapporto di sostanziale dipendenza con la casa madre reggina.

Gli elementi emersi dalle indagini più recenti confermano che:

a) **l'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata *Ndrangheta***, storicamente nata e sviluppatasi in varie parti della provincia di Reggio Calabria (e principalmente nella fascia jonica e tirrenica, oltreché nella zona urbana del capoluogo) ha assunto nel tempo ed in un contesto di trasformazione ancora non concluso, una **strutturazione unitaria, tendente a superare il tradizionale frazionamento ed isolamento tra le varie 'ndrine**;

b) la predetta unitarietà, a differenza di quanto è stato giudizialmente accertato per la mafia siciliana (con la "cupola" o "commissione" di Cosa nostra) fa pienamente salva la **persistente autonomia criminale delle diverse strutture territoriali**;

c) l'azione dell'**organismo di vertice denominato *Crimine o Provincia*** – la cui esistenza è stata inoppugnabilmente accertata, seppur non sembra intervenire direttamente nella concreta attività criminale gestita in autonomia dai singoli locali di '*ndrangheta* - svolge indiscutibilmente un ruolo incisivo sul piano organizzativo, innanzitutto attraverso la **tutela delle regole basilari dell'organizzazione** (una sorta di "**Costituzione**" criminale), quelle, in definitiva, che caratterizzano la *Ndrangheta* in quanto tale e ne garantiscono la riconoscibilità nel tempo e nello spazio, anche lontano dalla madrepatria Calabria; quindi garantendo il **mantenimento degli equilibri generali, il controllo delle nomine dei capi-locali e delle aperture di altri locali, il nulla osta per il conferimento di cariche, la risoluzione di eventuali controversie, la sottoposizione a giudizio di eventuali comportamenti scorretti** posti in essere da soggetti intranei alla '*ndrangheta*;

d) quella unitarietà si manifesta anche sotto il profilo psicologico nella **adesione da parte di ogni singolo accolito ad un progetto criminale collettivo proprio della associazione nel suo complesso**, accomunato da **identità di rituali di affiliazione** (e dalla comunanza della c.d. *copiata*, cioè della terna di soggetti abilitati a conferire determinate cariche, come la *santa*), dal rispetto di **regole condivise, dal comune sentire di appartenere ad un corpus più ampio**, che coinvolge non solo le cosche tradizionalmente operanti nel territorio di origine (provincia di Reggio Calabria), ma anche le **cosche che**, pur se più o meno distanti (Serre vibonesi, Lombardia, Piemonte, Liguria, Germania, Canada, Australia) **si riconoscono nel c.d. Crimine di Polsi (i locali c.d. allineati)**;

e) l'esistenza di quell'organismo verticistico – i cui poteri, allo stato delle prove acquisite, sono definibili solo nei termini suddetti, non essendo ancora chiarito definitivamente quali poteri sanzionatori esso

compiuti nella cintura periferica cittadina, erano stati commessi, attraverso l'utilizzo, in tutti e tre gli episodi, della medesima arma automatica (un mitra M 12) e ai danni di pattuglie automontate. Per tutti e tre gli episodi delittuosi erano stati individuati, in passato, i loro esecutori materiali: si tratta di Calabrò Giuseppe, all'epoca appena maggiorenne, e di Villani Consolato, all'epoca minorenni, che riportarono condanna definitiva per quell'omicidio, i due tentati omicidi ed i reati connessi. Pur giungendosi alla condanna dei soli esecutori materiali, nulla era emerso, all'epoca, circa la causale dei tre episodi. Il nuovo procedimento ha permesso, invece, di individuare la reale matrice di tali crimini, i quali non vanno più letti ciascuno in maniera singola ed isolata, ma piuttosto inseriti in un inquietante progetto di più ampio respiro e di carattere nazionale, condiviso dalle grandi organizzazioni criminali italiane, che avevano come obiettivo l'attuazione di un piano di destabilizzazione del Paese anche con modalità terroristiche. La causale stragista sarebbe il frutto di un accordo tra Ndrangheta e Cosa Nostra, portatrici di comuni obiettivi, principalmente finalizzati a rompere con la vecchia classe politica, a colpire le istituzioni e la società civile, nell'ottica di ottenere benefici a proprio favore, a partire dalla più morbida applicazione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P.. Le indagini hanno disvelato, inoltre, come le più importanti riunioni tra Ndrangheta e Cosa Nostra -dirette ad assumere le decisioni operative (tra cui la progettazione degli agguati ai CC)- si erano svolte nella zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria, dove stabilmente è radicata la cosca FILIPPONE. I delitti contro i militari dell'Arma dei Carabinieri, perpetrati in Reggio Calabria, costituirebbero pertanto la prosecuzione della c.d. strategia stragista che aveva colpito l'Italia nel corso del 1993, con gli attentati di Roma (via Fauro, San Giovanni in Laterano e Velabro), di Firenze (via dei Georgofili) e di Milano (via Palestro). L'obiettivo strategico delle azioni contro i Carabinieri, al pari di quello degli altri episodi stragisti citati, era rappresentato dalla necessità, per le mafie tutte, di partecipare a quella complessiva opera di vera e propria ristrutturazione degli equilibri di potere in atto in quegli anni. A seguito di richiesta di giudizio immediato, nei confronti di FILIPPONE Rocco Santo e GRAVIANO Giuseppe è attualmente in corso di celebrazione il dibattimento davanti alla Corte di Assise di Reggio Calabria.

- Il 9 agosto 2017 è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di quattro componenti della famiglia CARA, da anni operanti nel settore della raccolta di rifiuti speciali pericolosi e non, in assenza delle necessarie autorizzazioni. La lunga e complessa

indagine scaturiva da un controllo effettuato presso la ditta individuale CARA STEFANO e l'impresa "CARA ECOLOGICA S.R.L." in occasione del c.d. "Action Day" avvenuto in data 29 gennaio 2014, da parte del personale appartenente al Nucleo Investigativo dell'allora Corpo Forestale dello Stato, il quale accertava come le ditte in parola, aventi sede legale ed amministrativa a Reggio Calabria in località S. Gregorio, Via Carrera Trav. Privata snc, nelle adiacenze dell'aeroporto di Reggio Calabria e, pertanto, in zona sottoposta a particolare tutela ambientale ed a vincolo paesaggistico ed aeroportuale, assolutamente inidonea allo svolgimento di tale attività imprenditoriale, stoccassero un'ingente quantità di rifiuti speciali pericolosi e non, di diversa tipologia e natura, il tutto in assenza di un qualsivoglia titolo autorizzativo. A seguito degli approfondimenti investigativi, consistiti prevalentemente in attività tecnica di intercettazione e videoripresa, già nel mese di luglio 2014 veniva disposto il sequestro preventivo d'urgenza della ditta individuale CARA STEFANO e della CARA ECOLOGICA S.R.L., nonché dell'area su cui queste operavano il traffico illecito di rifiuti. Ma la misura cautelare reale adottata -tuttora in vigore- non sortiva gli effetti sperati, dal momento che i membri della famiglia CARA continuavano ad esercitare l'attività illecita, non solo in totale spregio della normativa ambientale, ma anche incuranti del provvedimento dell'A.G., come disvelato dall'incessante attività tecnica-info-investigativa condotta dal Nucleo Investigativo. Le più recenti indagini, infatti, permettevano di constatare come i CARA reiterassero le condotte criminose già contestate ed integranti il reato di cui all'art. 260 del d.lgs. 152/06 (testo unico delle norme in materia di ambiente) commettendo, altresì, ulteriori reati quali ripetute violazioni di sigilli e sottrazione di cose sottoposte a sequestro. Ancora, si avvalevano della neo-costituita ditta KARAECO di CARA Valentina (anch'essa indagata quale partecipe dell'associazione criminale) per dare una parvenza di liceità al loro operato, salvo poi utilizzare i mezzi intestati alla citata ditta per proseguire nell'attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti speciali nel sito in sequestro, indifferenti al vincolo reale disposto dall'A.G. in precedenza. A seguito delle risultanze dell'attività investigativa posta in essere dal N.I.P.A.F. del Gruppo Carabinieri Forestale di Reggio Calabria, la Direzione Distrettuale Antimafia ha avanzato richiesta di misura cautelare che veniva accolta dal GIP: sono stati ristretti presso la locale Casa Circondariale CARA Stefano cl. '45, CARA Giuseppe Terzo cl. '67, CARA Domenico cl. '84 e CARA Emiliano Antonio cl. 85, ai quali sono stati contestati i reati di cui agli artt. 416 c.p., 349 c.p. e 260

del D.lgs. 152/2006. È stato, altresì, disposto il sequestro preventivo della Ditta KARAECO di Cara Valentina, dei relativi conti correnti bancari e postali e di n. 3 automezzi intestati alla stessa, nonché di ulteriori 11 automezzi, intestati e/o in uso a soggetti che a vario titolo e in diverse epoche hanno concorso nei reati sopra indicati.

- Nel novembre 2017 e nel luglio 2018 è stata data esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di mandanti ed esecutori materiali dell'**omicidio di Giuseppe Canale**, avvenuto nel quartiere di Gallico di Reggio Calabria il 12 agosto 2011. Grazie alle indagini svolte –ed in particolare agli esiti delle attività tecniche e alle convergenti dichiarazioni di più collaboratori di giustizia– sono stati identificati i responsabili, tutti appartenenti o comunque legati alla cosca reggina “CONDELLO-CHIRICO”. Dal complesso dei contenuti dichiarativi è emerso come la vittima, CANALE Giuseppe, fosse divenuto personaggio invisibile al gruppo di ‘ndrangheta facente capo a CRUPI Antonino e MARCIANÒ Domenico, in quanto gli veniva attribuito l'omicidio –avvenuto il 20 settembre 2010– di CHIRICO Domenico, suocero di CRUPI ed elemento di vertice dell'omonima cosca operante nella frazione Gallico. La prima ordinanza cautelare ha raggiunto gli esecutori materiali LOIELO Cristian e FIGLIUZZI Nicola, i mandanti GIORDANO Filippo, IANNO' Sergio e MARCIANO' Domenico, nonché CALLEA Salvatore (quest'ultimo soggetto che si era occupato di reperire i killer). La collaborazione con la giustizia del predetto FIGLIUZZI si è rivelata determinante per l'individuazione di altri responsabili dell'agguato, ZAPPIA Diego, GERMANO' Giuseppe e CRUPI Antonino.
- Nel giugno 2018 il GIP del Tribunale di Reggio Calabria ha disposto, su richiesta di questa Procura Distrettuale, l'applicazione di misure cautelari custodiali nei confronti di 9 indagati, in relazione ai reati di cui agli artt. 74 DPR 309/90, 56-575, 612, 635 c.p., 23 Legge 110/1975 ed altri delitti in materia di armi, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis.1 c.p. [proc. 3693/17 RGNR mod. 21 DDA c.d. “**Family Gang**”]. Le indagini erano state avviate dopo che, nell'agosto 2017, ignoti avevano esploso alcuni colpi di pistola contro l'abitazione del Comandante della Polizia Municipale di Bagnara Calabria. Gli accertamenti balistici e le attività di intercettazione consentivano di identificare in Fortunato PRATICO' l'autore del grave atto intimidatorio, le cui motivazioni erano chiaramente riconducibili alla stringente attività istituzionale svolta dal predetto pubblico ufficiale. Nel corso delle indagini emergeva anche che il PRATICO' era a capo, unitamente a Rocco

PERRELLO, di un gruppo armato dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati programmavano altri attentati contro le Forze dell'Ordine, arrivando al punto di prepararsi ad ingaggiare un conflitto a fuoco in caso di controllo su strada da parte dei Carabinieri. Le attività di intercettazione permettevano di attribuire con certezza allo stesso gruppo criminale ulteriori ed altrettanto allarmanti atti intimidatori, perpetrati nel centro cittadino di Bagnara Calabria (l'incendio di un'autovettura mediante l'utilizzo di una bomba "molotov" e l'esplosione di alcuni colpi di fucile davanti alla centrale della Polizia Municipale). Il sodalizio intendeva assumere il controllo criminale del territorio di Bagnara e, in tale contesto, maturava il proposito di Fortunato PRATICO' di uccidere un soggetto non identificato, per vendicare l'omicidio di un suo prossimo congiunto avvenuto anni prima. Il tempestivo intervento della P.G. operante, quando il PRATICO' era ormai appostato in attesa del passaggio della vittima, impediva il verificarsi dell'evento.

- Nel mese di febbraio del 2018, è stata data, invece, esecuzione ad una misura cautelare e reale, nel procedimento n. 3321/2013 RGNR DDA, cd. Thalassa, che ha coinvolto esponenti della ndrangheta, storicamente riferibili al quartiere di Archi e plurimi imprenditori espressione della stessa che avevano formato un cartello d'impresе, attraverso cui anestizzare la libera concorrenza del mercato edile, anche grazie alla sinallagmatica cooperazione di storici imprenditori reggini del settore e funzionari dell'amministrazione comunale. L'indagine citata ha rappresentato la chiusura dei temi di prova non completamente esplorati nel procedimento n. 4614/06 RGNR DDA cd. Sistema che, nel frattempo, ha visto confermato, con sentenza di condanna a carico di numerosi imputati, emessa dal Tribunale collegiale reggino, l'impostazione accusatoria in ordine alla sistemica infiltrazione della ndrangheta nel settore della grande distribuzione alimentare
- In data 9 marzo 2018, nell'ambito del procedimento c.d. "Gotha", sono stati rinviati a giudizio i 30 imputati che non hanno optato per il giudizio abbreviato. È stato quindi disposto il dibattimento (in corso di celebrazione) anche per gli imputati Paolo ROMEO (già Deputato della Repubblica), Francesco CHIRICO, Alberto SARRA (già Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale della Calabria), Antonio Stefano CARIDI (già Senatore della Repubblica), ai quali è contestato di aver fatto parte della componente "segreta o riservata" della 'ndrangheta
- Nel mese di marzo 2018 è stata data esecuzione al fermo del Pubblico Ministero, successivamente convalidato dal GIP distrettuale, nel procedimento n. 5644/2013 RGNR DDA, cd.

Martingala, nell'ambito di attività di coordinamento investigativo sviluppato con la Procura della Repubblica DDA di Firenze, nel corso della quale è stata accertata l'esistenza di un nucleo di soggetti dediti, tra l'altro, al riciclaggio ed all'auto-riciclaggio, attraverso la predisposizione di fatture per operazioni inesistenti, sviluppate tramite triangolazioni verso società di comodo collocate in Austria, Slovenia, Romania, Croazia ed Inghilterra. In particolare, l'indagine ha evidenziato la piena sinergia tra imprenditori cautelati nel medesimo o in distinti procedimenti per associazione a delinquere di stampo mafioso ed un gruppo che garantiva imponenti attività di riciclaggio ed auto-riciclaggio non distolte da condotte di esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed usura (operazioni, queste ultime, consumate anche attraverso l'utilizzo simulato di contratti di nolo e di *joint venture*). I risultati dell'indagine appaiono molto significativi, avendo accertato come plurimi imprenditori espressione della ndrangheta o collusi con questa ed impegnati nella esecuzione di appalti pubblici, fruissero dei servizi di emissione di fatture per operazioni inesistenti, attraverso cui riciclavano imponenti flussi finanziari. Nella medesima indagine sono state accertate plurime condotte di reato a fine di profitto e di occultamento e riciclaggio di attività delittuose, derivanti ad un imprenditore reggino storicamente legato alla cosca Araniti e più recentemente prossimo anche alle cosche dominanti nel quartiere di Archi.

- In data 5 aprile 2018 questa Procura Distrettuale, nell'ambito del procedimento 234/17 RGNR DDA [c.d. "Monopoli"] ha disposto, ai sensi dell'art. 384 c.p.p., il fermo degli imprenditori Andrea Francesco GIORDANO, Michele SURACE, Giuseppe SURACE e Carmelo FICARA, in relazione ai reati p. e. p. dagli artt. 416 bis c.p., 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 e 7 D.L. 152/1991, 110-416 bis c.p.. In esito all'udienza di convalida, il GIP distrettuale ha applicato la misura della custodia in carcere ai primi tre indagati e quella degli arresti domiciliari a SURACE Giuseppe. L'acquisizione di analitiche e convergenti dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Mario GENNARO, Enrico DE ROSA e Giovanni Battista FRACAPANE, unitamente ad articolate intercettazioni ambientali ed all'analisi di ponderosa documentazione, hanno fatto emergere le figure dei predetti imprenditori che, sfruttando l'appoggio delle più temibili cosche cittadine, sono riusciti ad accumulare, in modo del tutto illecito, enormi profitti. Tali flussi di denaro sono stati prontamente riciclati attraverso diverse attività commerciali, tra le quali spicca l'unica Sala Bingo presente nel comune di Reggio Calabria, gestita in regime di monopolio, proprio in virtù di precisi accordi stipulati con

esponenti apicali della famiglia TEGANO di Archi, ovvero una delle storiche 'ndrine del mandamento reggino. Ingentissime quantità di denaro sono state reimpiegate per lo più nel settore edile, grazie alla costituzione di svariate società fittiziamente intestate a compiacenti prestanome. Contemporaneamente è stato disposto il sequestro preventivo, in funzione della successiva confisca, di patrimoni di ingentissimo valore, composti da 330 immobili (terreni e fabbricati), 12 società, 4 imprese individuali, oltre a numerosi beni mobili registrati e conti correnti bancari.

- In data 3 luglio 2018 questo Ufficio, nell'ambito del procedimento 1775/18 RGNR DDA [c.d. "De Bello Gallico"] ha disposto il fermo ex art. 384 c.p.p. di Paolo CHINDEMI, Mario CHINDEMI, Santo PELLEGRINO, Ettore Corrado BILARDI, gravemente indiziati di aver fatto parte di una frangia emergente della 'ndrangheta reggina, operante nel quartiere di Gallico di Reggio Calabria e nei territori limitrofi. Il temibile gruppo aspirava ad assumere un ruolo egemone nel controllo delle locali attività imprenditoriali e nell'imposizione del "pizzo" e si preparava, a tal fine, ad azioni delittuose eclatanti con l'uso di armi ed esplosivi. Veniva infatti sequestrato l'inquietante arsenale nella disponibilità degli indagati, composto da pistole e fucili, oltre che da divise di forze di polizia (D.I.A.), passamontagna e apparecchiature per azionare a distanza esplosivi. Nell'ambito della medesima indagine veniva fatta luce sull'omicidio di Fortunata FORTUGNO e sul tentato omicidio di LO Giudice Demetrio (già latitante e sorvegliato speciale di P.S.), attinti da colpi di pistola il 16 marzo 2018 mentre erano appartati all'interno di un'autovettura nella via Torrente di località Gallico. È stata infatti accertato il ruolo di esecutore materiale rivestito nell'efferato delitto da uno dei componenti dell'organizzazione mafiosa, Paolo CHINDEMI. Nei suoi confronti il GIP distrettuale, su richiesta di questo Ufficio, ha applicato la misura della custodia cautelare in carcere, ritenendo il gravissimo crimine aggravato dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa.

2. Esiti dibattimentali

- In data 1 marzo 2018, accogliendo le richieste formulate da questa Procura Distrettuale della Repubblica, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso sentenza, in esito al giudizio abbreviato, nel procedimento n. 6859/16 RGNR DDA. Si tratta del procedimento c.d. "**Gotha**", di cui sé detto, ove sono confluiti gli esiti delle più rilevanti attività investigative (cc.dd. "*Mammasantissima*", "*Alchemia*", "*Reghion*", "*Fata Morgana*" e "*Sistema Reggio*") istruite dalla DDA di Reggio Calabria, negli

ultimi anni, nei confronti delle cosche di 'ndrangheta del mandamento di "Reggio Centro". La sentenza ha riconosciuto l'esistenza della componente "segreta o riservata" della 'ndrangheta –a lungo occultata attraverso lo strumentale utilizzo di molteplici schermi personali, professionali, istituzionali e massonici- capace di pianificare le strategie operative delle componenti "visibili" dell'organizzazione mafiosa, di interferire sull'esercizio delle funzioni delle istituzioni e financo degli organi di rango costituzionale, di acquisire e sfruttare le informazioni riservate provenienti da apparati informativi ed istituzionali, di gestire un enorme bacino di voti in occasione delle competizioni elettorali. Il Giudice ha affermato la penale responsabilità dei soggetti individuati – in esito alle complesse indagini – quali massimi rappresentanti della criminalità organizzata reggina e, tra questi: Giorgio DE STEFANO, condannato alla pena di 20 anni di reclusione, in quanto promotore ed organizzatore dell'anzidetta struttura "segreta o riservata" della 'ndrangheta ed esponente apicale della cosca De Stefano, componente di vertice del Crimine di Archi e del mandamento di centro, Roberto FRANCO, condannato alla pena di 18 anni di reclusione, in quanto capo ed organizzatore della cosca Franco operante nel quartiere di Santa Caterina di Reggio Calabria, Mario Vincenzo e Domenico STILLITTANO, condannati alla pena di 20 anni di reclusione ciascuno, in quanto capi ed organizzatori della cosca Stillitano, operante nei quartieri di Santa Caterina, Vito e San Brunello di Reggio Calabria, Antonino NICOLO', condannato alla pena di 18 anni di reclusione, in quanto capo ed organizzatore della cosca Serraino, operante nel quartiere Arangea e nei territori limitrofi del comune di Reggio Calabria, Dimitri Antonio Angelo DE STEFANO, figlio dello storico boss di Archi Paolo De Stefano e fratello del di lui successore Giuseppe De Stefano, condannato alla pena di 13 anni e 4 mesi di reclusione, in quanto esponente verticistico dell'omonima cosca. È stato altresì condannato alla pena di 13 anni e 4 mesi di reclusione l'imprenditore Emilio Angelo FRASCATI, esponente della cosca Libri ed espressione della 'ndrangheta nel settore della grande distribuzione alimentare. La sentenza ha riconosciuto, infine, l'operatività di un'associazione segreta, rilevante ex L. 25 gennaio 1982, n. 17 (c.d. Legge Anselmi), che agiva al fine di agevolare l'infiltrazione della 'ndrangheta negli ambienti politici, amministrativi ed economico-imprenditoriali.

- Ed infine, in tutti e tre gli stralci del procedimento n. 7497/2014 RGR DDA, cd. Gambling (relativo all'infiltrazione della 'ndrangheta nel settore della gestione e raccolta illecita di puntate su giochi e

scommesse), definiti con giudizio abbreviato, i GUP hanno confermato l'impostazione accusatoria, emettendo sentenze di condanna nei confronti di quasi tutti gli imputati

B) AREA TIRENICA

1. L'attività di contrasto

Vanno segnalate le seguenti indagini sfociate in ordinanze di custodia cautelare in carcere:

- in primo luogo il procedimento n. 3017\2017 (c.d. "Operazione **Metauros**") nell'ambito del quale, in data 5 ottobre 2017, è stato eseguito un decreto di fermo a carico di dieci persone, per i delitti di associazione mafiosa, estorsione ed altro, che ha consentito di evidenziare un asfissiante controllo della gestione del ciclo dei rifiuti da parte degli esponenti della nota cosca PIROMALLI. In particolare è stato accertato il condizionamento dell'attività dell'unico termovalorizzatore esistente in Calabria, ovvero quello di Gioia Tauro, nonché del depuratore gestito dalla società I.A.M. in relazione al quale è stato contestualmente eseguito un decreto di sequestro preventivo per dieci società. Detta indagine ha evidenziato che, sin dai lavori per la sua realizzazione, il termovalorizzatore di Contrada Cicerna, in area prospiciente il porto, al confine tra i Comuni di San Ferdinando e Rosarno, è stato considerato appannaggio esclusivo della cosca PRIMALLI che ha imposto, dapprima, le imprese costruttrici e poi, attraverso l'impresa dei fratelli PISANO, formalmente affidataria del servizio per la manutenzione delle caldaie, ha monopolizzato i rapporti con le imprese conferenti ed i fornitori. Attraverso un sofisticato sistema di false fatturazioni, connesse ai servizi di trasporto dei rifiuti dagli stabilimenti di selezione ubicati in Rossano, Crotone, Siderno, Sambatello (quartiere di Reggio Calabria) sino al sito del termovalorizzatore in Gioia Tauro, è stato possibile ricostruire il persistente sistema estorsivo che hanno subito le società che hanno gestito il termovalorizzatore, ovvero Termomeccanica e Veolia, e che ha visto il coinvolgimento attivo delle più importanti cosche della ndrangheta reggina, così riaffermando il valore strategico dell'unitarietà dell'organizzazione. L'indagine ha riattualizzato gli esiti di un'altra precedente attività investigativa svolta nel procedimento n. 35\96, nota anche come operazione "*Affare Porto*", nella quale Pepè Domenico⁸ affermava che

⁸ PEPÈ Domenico, nato a Rosarno il 17.03.1955; indagato nell'ambito del procedimento "*PORTO*" perché svolgeva il compito di collegamento tra la '*ndrina* di Gioia Tauro e quelle di Rosarno, a tale scopo favorendo anche gli incontri tra i latitanti delle medesime, coi quali aveva contatti diretti, in funzione dello svolgimento delle attività

nessuno poteva opporsi alla potenza dell'organizzazione dei Piromalli⁹, e nella quale era stato condannato Piromalli Gioacchino, inteso "l'Avvocato", soggetto riemerso nella presente indagine proprio per la sua sperimentata capacità di intessere complessi rapporti con il mondo economico-imprenditoriale impegnato nel settore del ciclo dei rifiuti. Avvalendosi di professionisti ed imprenditori molto noti in Calabria, come l'avvocato Giuseppe LUPPINO e l'imprenditore Rocco LA VALLE, i PIROMALLI hanno saputo far convergere gli esponenti delle più importanti cosche ndranghetiste (a cominciare dai Comisso di Siderno) verso un sistema unitario di condizionamento illecito dei più importanti impianti di trattamento dei rifiuti, pervenendo a lucrosi guadagni anche in conseguenza delle pratiche illecite di smaltimento presso l'impianto di depurazione della I.A.M. In atto otto imputati sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale Collegiale di Palmi, mentre due imputati hanno optato per la definizione della loro posizione con il rito abbreviato.

- Altra importante indagine che ha permesso di evidenziare i caratteri strutturali dell'organizzazione 'ndranghetista è quella svolta nei procedimenti nn. 2087\2012, 1253\2014, 1694\2014, 4501\2016 per i quali, in data 12 dicembre 2017, sono state emesse dai Gip di Reggio Calabria, quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico complessivamente di n. 49 affiliati alla cosca Zagari-Fazzalari-Tallarida-Sposato di Taurianova (operazione convenzionalmente denominata TERRAMARA CLOSED). In tale contesto sono confluiti diversi filoni di indagini:
- un primo, riguardante la cattura del noto latitante Fazzalari Ernesto, arrestato in data 26 giugno 2016, in territorio di Molochio, dopo 20 anni di latitanza;
- un secondo che ha permesso di delineare l'attuale organigramma e scala gerarchica della cosca egemone sul territorio di Taurianova che, durante la latitanza di Ernesto Fazzalari, faceva essenzialmente capo al di lui fratello Fazzalari Domenico detto Antonio classe 1974 e al cognato Zagari Carmelo.
- un terzo concernente il controllo degli appalti pubblici da parte del locale di 'ndrangheta di Taurianova che, attraverso la famiglia mafiosa Sposato, ha posto in atto una propria strategia criminale a livello imprenditoriale assumendo direzione ed il controllo di settori nevralgici dell'economia del territorio di riferimento. E' merso in particolare che la famiglia Sposato effettua estorsioni per

estorsive, cui direttamente partecipava, e dell'incremento delle attività economiche delle imprese direttamente ed indirettamente legate e/o collegate agli associati.

⁹ Profferendo, al riguardo, la significativa espressione: "*abbiamo il passato, il presente ed il futuro*"

l'accaparramento di opere nel campo dell'edilizia e dispone di beni intestati apparentemente a terzi avendo avviato molteplici attività economiche. I suoi componenti (i fratelli Sposato Carmelo e Giuseppe classe 1965, i fratelli Sposato Giovanni classe 1968 e Francesco Domenico) avevano infatti dato vita ad un vero e proprio "cartello di imprese" che spaziava dalla costruzione di edifici, alla commercializzazione all'ingrosso di materiali per l'edilizia e la produzione del calcestruzzo al settore alimentare

- un quarto filone ha infine consentito di appurare l'ingerenza della summenzionata cosca in tutte le più importanti operazioni di compravendita immobiliare che si svolgevano sul territorio (essa dava non solo l'autorizzazione agli atti di disposizione patrimoniale ma lucrava, attraverso tangenti, sul prezzo di acquisto) e gli investimenti della stessa nel settore del fotovoltaico.
- Nel territorio di Gioia Tauro inoltre è stata data esecuzione, in data 16 giugno 2018, ad una ordinanza di misure cautelari emessa nel procedimento n. 1319/16, avente ad oggetto l'omicidio di BAGALÀ Francesco, ed il tentato omicidio di PERRI Vincenzo nel contesto di quella che può ormai definirsi la faida che ha visto contrapposte le famiglie PRIOLO (legate ai PIROMALLI) e BRANDIMARTE, legate ai MOLÈ. Questa la sequenza degli assassini: in data 8 luglio 2011 l'omicidio di PRIOLO Giuseppe, il successivo 14 dicembre il tentato omicidio di BRANDIMARTE Giuseppe, il 26 febbraio 2012 l'omicidio di PRIOLO Giuseppe, il 14 dicembre 2014 quello di BRANDIMARTE Michele avvenuto nella cittadina di Vittoria in provincia di Ragusa. A ciò si aggiunga la commissione di gravi fatti potenzialmente produttivi di effetti deleteri per l'incolumità pubblica, quale l'esplosione di un ordigno presso la stazione di rifornimento Agip in uso a LABATE Pasquale, 7 settembre 2012, l'apposizione di un ordigno micidiale, non esploso per un mero caso, presso l'abitazione di PRIOLO Giovanni, 11 gennaio 2013. Nell'ambito del suddetto procedimento è stata richiesta ed ottenuta la misura della custodia cautelare in carcere per BRANDIMARTE Giuseppe, con il ruolo di mandante, e di BRANDIMARTE Alfonso e GENTILE Davide, con il ruolo di esecutori materiali dell'omicidio del giovane BAGALÀ quale ritorsione per la partecipazione di quest'ultimo all'attentato nei confronti di BRANDIMARTE Giuseppe. La responsabilità degli stessi, allo stato attuale confermata dal Tribunale del riesame, è stata ricostruita mediante videoriprese, attività tecnica, assunzione di informazioni e il contributo di otto collaboratori di giustizia.
- Ancora con riferimento al territorio di Gioia Tauro, va segnalato che, in data 16 dicembre 2017, è stato emesso decreto di fermo di indiziato di delitto nell'ambito del procedimento n. 5266/2017

(convenzionalmente denominato *Jail Express*), a carico di La Rosa Domenico, La Rosa Vincenzo e Sacco Fabio, ritenuti vicini alla cosca Piromalli, cui è stato contestato il reato di tentata estorsione, sequestro di persona, detenzione e porto di armi da fuoco, lesioni aggravate ed illecita concorrenza con minaccia e violenza, aggravati dal metodo mafioso, commessi ai danni di autisti/corrieri della società di logistica e trasporto Atre Express per impedire l'effettuazione di consegne nel comune di Gioia Tauro e nei comuni limitrofi, e per imporre l'avvalimento della ditta Mar.sal srl, di fatto gestita dai fratelli La Rosa, affinché quest'ultima potesse acquisire il monopolio economico nel settore della consegna merci in quel territorio.

- Un segmento particolarmente qualificante dell'attività giudiziaria complessivamente svolta dalla DDA-Fascia Tirrenica è quello concernente il contrasto alle cosche di ndrangheta operanti nel territorio di Rosarno, ove sono tradizionalmente radicati alcuni dei casati storici (come i Bellocco, ed i Pesce) che compongono l'omonimo Locale. In tempi più recenti le attività investigative hanno rassegnato numerosi indici sintomatici di una situazione di conflittualità tra queste cosche e diversi gruppi emergenti, culminata nel tentato omicidio di Consiglio Salvatore avvenuto in pieno centro cittadino il 16 settembre 2017. Da quel momento sono state intensificate le indagini, i cui esiti hanno condotto, in data 26 giugno 2018 [procedimento c.d. "Ares"], all'esecuzione di un provvedimento di fermo nei confronti di 38 persone per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e numerosi delitti-fine in materia di armi, droga e di estorsione, a carico di diversi componenti della famiglia CACCIOLA, individuando altresì l'ascesa di una cosca satellite, quella dei GRASSO, che stava cercando di affermarsi autonomamente a scapito dei vecchi esponenti.
- Sempre in detto periodo si è conclusa l'indagine relativa al procedimento n. 1257/17, avente ad oggetto una attività di illecito conseguimento di aiuti comunitari destinati all'agricoltura da parte di GIOVINAZZO Girolamo (già detenuto nell'ambito del procedimento c.d. ALCHEMIA per partecipazione alla cosca RASO GULLACE ALBANESE di Cittanova), GIOVINAZZO Marco, nonché di DE ANGELIS Maria Francesca che, nella sua qualità di operatrice per conto del Centro Autorizzati di Assistenza Agricola, accedeva abusivamente al Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) al fine di identificare i terreni non già denunciati da altri soggetti e dei quali quindi i GIOVINAZZO potesse falsamente denunciare il possesso e così illecitamente ottenere i contributo comunitari. Nell'ambito di tale procedimento si è proceduto al sequestro 4 conti

corrente bancari e postali, 60 titoli di pagamento della "Politica Agricola Comunitaria", idonei a generare erogazioni per circa 250.000 euro/anno, numerose quote societarie e 16 terreni agricoli, per un valore complessivo nominale di oltre 1,5 milioni di euro.

2. Esiti dibattimentali:

Si segnalano:

- La condanna in primo grado nel troncone abbreviato del procedimento n. 5808\2015 (c.d. ATLANTIDE sulla cosca Piromalli di Gioia Tauro) di Esposito Antonio, Labate Pasquale e Paolillo Gennaro
- In data **17 dicembre 2017**, il G.U.P. di Reggio Calabria definiva il giudizio abbreviato del P. n. 2495/2017 R.G.N.R., avente ad oggetto una organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, diretta da soggetti intranei alla cosca PESCE, in relazione al quale sono stati condannati i sette imputati a pesanti pene detentive. Il predetto procedimento costituiva uno stralcio del P. n. 1990/13 R.G.N.R., avente ad oggetto contestazioni per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., in qualità di capi-promotori e partecipi alla cosca PESCE, nonché diverse ipotesi di intestazioni fittizie e favoreggiamenti finalizzati sempre a favorire la medesima consorteria mafiosa: relativamente a detta ulteriore tranches dell'indagine, il G.U.P. di Reggio Calabria disponeva, in data **26 febbraio 2018**, il rinvio a giudizio di sei imputati, per i delitti di intestazione fittizia aggravata mentre per gli imputati responsabili anche del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e per i favoreggiatori è ancora in corso di svolgimento il relativo giudizio abbreviato
- Il processo n. **6121/15** op. VULCANO, nel quale in data 7.7.2016 veniva effettuato il fermo di indiziato di delitto per i reati di cui all'art. 416 bis c.p. e 74 d.P.R. 309/90 nei confronti di 14 persone, e in sede di rinnovazione ex art. 17 c.p.p. in data 30.7.2016 ed avente ad oggetto l'attività di due articolazioni della 'ndrangheta, riferibili alla cosca PESCE e a quella MOLÉ, in sede di udienza preliminare 22 imputati su 23 hanno chiesto di essere giudicati con rito abbreviato, che si è concluso con la condanna di tutti a pene che variano dai 20 anni ad 1 anno e 8 mesi per chi rispondeva di solo favoreggiamento.
- Il processo n. **4253/16** ove CACCIOLA Michele e CACCIOLA Gregorio, sono stati condannati per estorsione aggravata dall'art. 7 d.l. 152\91, ai danni dei titolari di una cooperativa agricola, alla pena di anni 18 di reclusione ed € 1800 di multa.
- Il processo **7851/14** ove CREA Teodoro e CREA Giuseppe, imputati per estorsione aggravata dall'art. 7 ai danni del gruppo DE MASI, sono stati condannati alla pena di anni 12 di reclusione ed € 3000 di

multa e di CREA Giuseppe alla pena di anni 8 di reclusione ed € 2000 di multa

- Il processo n. **6180/16** op. Kiribati nei confronti di otto soggetti, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti conseguente al sequestro di 384,137 di sostanza stupefacente del tipo cocaina a bordo della motonave Hamburg Sud "Rio de Janeiro", ove a seguito del giudizio abbreviato, pur essendo stata esclusa l'ipotesi associativa, sono stati condannati tutti gli imputati, componenti dell'equipaggio della medesima nave e coinvolti dalle dichiarazioni auto ed etero accusatorie del comandante, a pene da 10 a 15 anni di reclusione.
- Il processo n. **3043/16** nei confronti di Habtermarian per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, avente ad oggetto 9 minori di nazionalità eritrea rinvenuti in compagnia degli imputati nel centro cittadino di Reggio Calabria lontani dal centro di prima accoglienza ove gli stessi erano stati ricoverati. L'ipotesi associativa non ha retto al giudizio e l'imputato è stato condannato all'esito del giudizio abbreviato alla pena di anni 3 e mesi 4 di reclusione per il delitto di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mentre sono stati assolti i due coimputati che hanno scelto il rito ordinario dinanzi alla Corte di Assise.
- Il processo n. **8305/10** "Deus" avente ad oggetto alcuni fatti avvenuti alle elezioni amministrative del Comune di Rizziconi successive alla caduta dell'amministrazione del sindaco Bartuccio. Sinteticamente le indagini hanno avuto ad oggetto l'ingerenza all'interno dell'Amministrazione comunale di Rizziconi della cosca CREA i cui componenti, poiché il dott. Bartuccio non si piegò di fronte alle pressanti richieste della cosca, determinarono, più o meno forzatamente, le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e, di conseguenza, la caduta dell'amministrazione. Il dibattimento si è concluso con la condanna per questa condotta di CREA Teodoro alla pena di anni 20 di reclusione e di CREA Giuseppe alla pena di anni 19 e mesi 8 di reclusione, nonché di RUSSO Domenico alla pena di annui tre di reclusione e di ALVARO Maria Grazia e BURZI Clementina alle pene rispettivamente di anni due e mesi quattro ed anni due di reclusione per i delitti di truffa aggravata contestati nel medesimo procedimento
- In data 14 febbraio 2018, il G.U.P. di Reggio Calabria definiva il giudizio abbreviato del P.P. n. **104/2017 R.G.N.R.**, avente ad oggetto reati-fine della cosca SANTAITI, con la condanna di tutti i partecipi di detta consorteria mafiosa.
- In data 25 luglio 2018, è stato definito il procedimento c.d. **GUARDIANO** innanzi al Tribunale Collegiale di Palmi a carico di

Alvaro Antonio, Alvaro Nicola e Cutrì Natale, tutti esponenti della cosca Alvaro, per reiterati episodi estorsivi, realizzati con modalità mafiosa.

- Nel febbraio 2018 è stato definito con sentenza del GUP di Reggio Calabria il troncone abbreviato del processo c.d. **ALCHEMIA**, avente ad oggetto l'attuale esistenza ed operatività in Cittanova della cosca Raso-Gullace-Albanese e in Palmi della cosca Gagliostro Parrello¹⁰.

C) AREA IONICA

1. L'attività di contrasto

Vanno segnalate le seguenti indagini sfociate in ordinanze di custodia cautelare in carcere:

- Il 4 luglio 2017 (Operazione "*Mandamento*") è stata data esecuzione al provvedimento di fermo del P.M. emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria nei confronti di 116 persone indagate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, turbativa d'asta, illecita concorrenza con violenza e minaccia, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, truffa e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e numerosi altri delitti collegati, tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa denominata '*ndrangheta*. Nella vasta operazione anticrimine sono stati eseguiti arresti, perquisizioni e sequestri in tutti i principali centri della Locride, ove sono stati fermati affiliati alle locali di '*ndrangheta* di Locri, Roghudi, Condofuri, San Lorenzo, Bova, Melito Porto Salvo, Palizzi, San Luca, Bovalino, Africo, Ferruzzano, Bianco, Ardore, Plati, Cirella di Plati, Careri, Natile di Careri, Portigliola, Sant'Ilario, tutte rientranti nel mandamento ionico. Arrestati anche alcuni affiliati alle locali di Reggio Calabria, cosca Ficara – Latella e cosca Serraino e alla locale di Sinopoli del mandamento tirrenico. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine diretta dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio

¹⁰ Sono stati condannati Accame Fabrizio, Barone Adolfo, Barone Pietro Giovanni, Corsetti Massimiliano, Pirrello Pietro, tutti per partecipazione ad associazione di stampo mafioso, e Raso Antonio per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni della Cooperativa agricola Zomaro Resort di Nino Cento. Gli imputati sono stati condannati rispettivamente alle pene di 7 anni di reclusione, 10 anni di reclusione e 6 anni e 6 mesi di reclusione.

E' stato invece assolto per una ipotesi di intestazione fittizia aggravata dall'agevolazione della cosca Raso (dell'impresa Stocco & Stocco) D'Agostino Francesco e due funzionari della Commissione Tributaria di Reggio Calabria, Vazzana Annunziato e Mazzei Salvatore, cui era stato contestato il reato di corruzione con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa

Calabria che ha consentito di iscrivere nel registro degli indagati ben 291 soggetti, ai quali sono complessivamente addebitati 140 capi d'imputazione. L'indagine, sviluppata dai Carabinieri del ROS e del Gruppo CC di Locri, ha interessato la quasi totalità delle organizzazioni criminali comprese nel "mandamento" Jonico, composto dalle "Locali" più strutturate e maggiormente legate alle tradizionali regole di 'ndrangheta, tanto da essere considerate il "cuore" dell'organizzazione¹¹. La misura, articolata in più parti, compendia ulteriori emergenze investigative di altre indagini, la c.d. "Reale", integrata dalle informative denominate "Blu notte" del R.O.S. di Reggio Calabria, nonché la c.d. operazione "Eirene" e la c.d. operazione "Edera", la c.d. operazione "Intreccio", la c.d. operazione "Arcadia" e ulteriori indagini. Le investigazioni hanno riguardato le **cosche** operanti nei tre **Mandamenti** in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria, ma principalmente il Mandamento Jonico. L'intensa attività investigativa, denominata "MANDAMENTO", condotta attraverso un elevatissimo numero di intercettazioni e servizi di osservazione, resi difficili dalla particolare situazione ambientale di taluni centri aspromontani, integrati dall'esame di materiale documentale e riscontri a dichiarazioni di collaboratori di giustizia, ha consentito di ottenere una considerevole mole di acquisizioni investigative, alla quale si sono aggiunti gli approfonditi riscontri su taluni filoni investigativi già conclusi (indagini Meta, Solare, Reale, Crimine, Saggezza, Morsa, Acero). Tale vasta documentazione ha, quindi, permesso di far emergere uno spaccato approfondito e completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni 'ndranghetiste. Sono state infatti individuate le gerarchie e gli organigrammi di ogni "Locale" a partire dalla cosca Ficara– Latella, egemone nella zona Sud di Reggio Calabria, per proseguire lungo l'intera fascia Jonica (da cui il nome dell'operazione, "MANDAMENTO") sia dei comuni rivieraschi che quelli montani, con un monitoraggio investigativo capillare e completo come mai avvenuto in precedenza. Tale specifica radiografia investigativa ha consentito di documentare le tipiche espressioni del metodo mafioso, identificando gli autori di estorsioni, truffe aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche, danneggiamenti nonché della infiltrazione negli appalti pubblici e lavori privati, i quali, per numero e estensione, costituiscono un allarmante indice del capillare e asfissiante controllo del territorio esercitato dalla 'Ndrangheta. L'indagine ha consentito di definire ulteriormente il complesso sistema di regole e rituali della 'Ndrangheta, aggiornando le

¹¹ Sono stati censiti e identificati gli organigrammi di 23 locali di 'Ndrangheta di cui 21 appartenenti al mandamento Jonico.

acquisizioni sul tema¹² provenienti dall'indagine "Crimine", individuando nuove cariche¹³, doti¹⁴ e strutture sovraordinate¹⁵ di cui l'organizzazione si era da ultimo dotata per migliorare la sua efficienza operativa, in linea con quanto emerso nelle operazioni "Crimine" e "Saggezza" e nella recente indagine "Mamma Santissima" del ROS¹⁶. In tale contesto sono inoltre state accertate le modalità di funzionamento dei "tribunali" di 'Ndrangheta e le procedure dei giudizi sugli affiliati sospettati di violazioni, nonché le regole applicabili in caso di faida¹⁷. Oltre a delineare il complessivo scenario della 'Ndrangheta nelle sue linee ordinarie generali, l'indagine ha documentato distinte dinamiche associative all'interno dei principali "Locali", particolarmente indicative del grado di pericolosità e livello di infiltrazione nel tessuto sociale/economico dell'organizzazione nelle sue strutture di base.

In particolare, con riferimento al ruolo della famiglia "Pelle Gambazza", è stata confermata la centralità della famiglia Pelle e di Pelle Giuseppe "Gambazza" in particolare, non solo con riferimento al "mandamento ionico", ma a tutta l'organizzazione a livello "provinciale"; ciò sia in relazione a problematiche associative (Pelle Giuseppe viene consultato ed assume le decisioni finali in relazione a molteplici questioni riguardanti la concessione di doti e cariche in tutta la "Provincia", ovvero riguardanti dissidi interni anche a singole locali),

-
- ¹² L'esistenza di un organismo di vertice denominato "Provincia", riferimento dei responsabili di 3 "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo e delle aree tirrenica e jonica e di un ordine gerarchico all'interno di tale organismo che, tuttavia, garantisce ai singoli sodalizi ampi margini di autonomia, assicurato dai tradizionali gradi ("sgarro", "santa", "vangelo") e ruoli (capocrimine, mastro di giornata e contabile) nei diversi livelli dell'organizzazione.
- ¹³ La funzione svolta all'interno di una struttura di 'ndrangheta dal "capo Corona" e mastro di Corona".
- ¹⁴ Si sono acquisite notizie in merito alle nuove doti di "Cavaliere di Cristo", "Crociata" e "Stella".
- ¹⁵ L'esistenza di una struttura di livello sub intermedio della 'ndrangheta definita dagli indagati come "Corona" o "Sacra Corona" che raggruppa 5 o più Locali di minore importanza allo scopo di avere un maggior peso decisionale negli equilibri complessivi.
- ¹⁶ Operazione eseguita nel luglio del 2016 con l'arresto di insospettabili professionisti, tra cui un Senatore della Repubblica, facenti parte della struttura apicale occulta della 'Ndrangheta, la cui esistenza era conosciuta soltanto a pochi adepti, e che opera in sinergia con l'organo collegiale di vertice denominato Provincia, alla quale fornisce indicazioni e scelte strategiche.
- ¹⁷ L'insorgere di una faida o la sua recrudescenza può comportare lo scioglimento della "Locale" da parte della Provincia quale primo passaggio per giungere ad una successiva pacificazione.

sia in relazione a singole attività estorsive o comunque di infiltrazione nei pubblici appalti (quale diretto interessato e/o garante degli equilibri spartitori di tipo ndranghetistico tra le varie famiglie); sul punto, di particolare rilievo sono le intercettazioni che dimostrano la sistematica pressione estorsiva, costituita dal 10% del valore delle opere, nonché l'infiltrazione negli appalti pubblici tra cui quello relativo ai lavori della linea ferroviaria Sibari – Melito Porto Salvo nella tratta Condofuri – Monasterace del valore complessivo di 500.000,00 €.

E' stata altresì confermata l'operatività del **Locale di Locri** ove insistono le cosche *CATALDO* e *CORDI*, protagoniste di una storica faida iniziata sul finire degli anni '60 che ha insanguinato, in varie fasi, il centro locrese. L'attività ha disvelato come a seguito della formale chiusura del "Locale", decretata alla fine degli anni '90 dagli organismi di vertice della 'Ndrangheta proprio a causa dell'ennesima recrudescenza della faida, le due cosche rivali abbiano raggiunto una formale pacificazione al fine di "riattivare" il "Locale" e rientrare nel consesso 'ndranghetista da cui erano state escluse. In tale contesto sono stati individuati i dettagliati organigrammi delle due cosche e di quelle satellite¹⁸, nonché documentato: l'esecuzione di diverse estorsioni a imprese e esercizi commerciali, l'infiltrazione negli appalti pubblici per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia¹⁹, dell'ostello della gioventù²⁰, del centro di solidarietà Santa Marta²¹ e di istituti scolastici, nonché nella gestione di terreni pubblici e nell'assegnazione degli alloggi popolari. In merito a quest'ultimo argomento l'indagine ha consentito di accertare le azioni della cosca *CATALDO* volte a conseguire il controllo di alcuni alloggi popolari in Locri

¹⁸ Oltre alle cosche Cataldo e Cordi anche quelle "Aversa/Armocida", "Ursino" e "Floccari".

¹⁹ Tuttora in corso, finanziato con fondi del Ministero della Giustizia, della Regione Calabria e del Comune di Locri, importo complessivo dell'appalto €12.877.951,12, bandito dal Provveditorato Interregionale alle opere pubbliche Sicilia – Calabria.

²⁰ Appalto indetto dalla Provincia di Reggio Calabria, per un importo complessivo di € 1.878.641,87 finanziato attraverso il PON Sicurezza 2007 – 2013; appaltati dalla impresa "Scali s.r.l." i cui legali rappresentanti, al fine di poter proseguire ed ultimare la realizzazione dell'opera, sono stati costretti a versare a titolo estorsivo una somma di denaro pari ad € 80.000,00 in favore dei fratelli Antonio e Francesco CATALDO.

²¹ Appalto della Diocesi Vescovile di Locri - Gerace, affidataria dei lavori di "realizzazione del centro di solidarietà Santa Marta" per l'importo complessivo di € 1.314.763,96, per i quali le cosche Cataldo e Cordi hanno preteso il pagamento di una tangente.

Quanto al **Locale di Africo**, sono state documentate le dialettiche associative e di influenza nei rapporti di alcuni “Locali”²² di ‘*Ndrangheta*, risultati condizionati sia per vicinanza territoriale che per rapporti familistici. In particolare sono emersi: il veto posto dal capo²³ del Locale di Africo alla riattivazione del Locale di Motticella formalmente chiuso dagli organismi di vertice della ‘*Ndrangheta* a seguito della faida che ha interessato quel centro negli anni 80/90, i cui strascichi non consentono, tuttora, una formale pacificazione, la contesa all’interno del Locale di Ferruzzano tra due fazioni per la carica di capo Società, sfociata con scontri a fuoco per i quali si è ottenuta una aderente chiave di lettura.

Quanto ai Locali di Platì e Natile di Careri, è emersa la sintonia criminale tra i due Locali confinanti, nei quali spiccano le cosche *BARBARO* e *IETTO – CUA*, protagoniste della totale infiltrazione mafiosa nel campo dei lavori pubblici. In particolare, le indagini hanno permesso di accertare: la turbativa di numerosi appalti pubblici nel settore delle opere infrastrutturali, indetti dai Comuni di Platì e Careri e dall’Ente Pubblico “*Comunità Montana Aspromonte Orientale*” di Reggio Calabria, in favore di ditte controllate dalle cosche locali, il tutto secondo logiche spartitorie dettate dagli equilibri mafiosi sul territorio tra le cosche “*BARBARO*” di Platì, “*IETTO – CUA - PIPICELLA*” di Natile e “*PELLE*” di San Luca; l’esistenza presso il comune di Careri di un *sistema* illecito di conferimento diretto e sistematico, tramite “*somme urgenze*”, di commesse pubbliche in favore di imprese controllate dalla cosca “*IETTO – CUA - PIPICELLA*” ; l’infiltrazione mafiosa nei cantieri per la “*nuova costruzione e parziale adeguamento della ex SS. 112 Dir. SGC Bovalino - Platì - Zillastro – Bagnara*”, appaltati dalla Provincia di Reggio Calabria, che furono in gran parte eseguiti da imprese edili controllate dalle cosche locali, imposte all’A.T.I. aggiudicataria della commessa pubblica²⁴ con il sistema dei sub-contratti per lavori a misura, per il nolo dei macchinari, per la fornitura di calcestruzzo; il coinvolgimento di esponenti delle famiglie mafiose “*PERRE - BARBARO*” nell’indebita percezione di contributi comunitari all’agricoltura, relativi al periodo 2009 – 2013 e in truffe in danno dell’INPS di Reggio Calabria, realizzate mediante la presentazione di falsa documentazione attestante fittizie assunzioni temporanee di braccianti agricoli, al fine di ottenere il pagamento indebito di contributi previdenziali e di

²² Quelli di Condofuri, Ferruzzano, Bova e Bianco.

²³ Morabito Rocco nato ad Africo il 13.08.1947, fratello del noto Giuseppe inteso “u tiraddrittu”.

²⁴ DE.MO.TER. S.p.A. capofila fino a settembre 2011 e CUBO S.p.A. subentrata fino al 12.03.2012.

disoccupazione. Con l'ausilio del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Agroalimentari - Nucleo Antifrodi di Salerno, sono stati documentati numerosi casi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, commessi mediante presentazione di falsa documentazione per il conseguimento di contributi comunitari all'agricoltura erogati dall'ARCEA (Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura).

Quanto al **Locale di Ardore**: è emersa l'attivazione di una sovrastruttura intermedia, denominata "Corona" con relative cariche²⁵, con lo scopo di accrescere il prestigio dei 5 locali²⁶ che la compongono all'interno dell'organizzazione. Nello stesso ambito sono anche stati documentati gli attriti, tra gli affiliati della **Locale** di Ardore (RC) e una parte della comunità Rom insediata in quel Comune, dovuti alle attività criminali predatorie poste in essere da questi ultimi in contrapposizione alla cosca di Ardore.

L'indagine ha riguardato, per una parte, anche le dinamiche interne al Locale del capoluogo reggino, documentando il ruolo di vertice di Pangallo Francesco²⁷ della cosca Latella – Ficara attiva nella zona sud della città, il quale: ha riferito sistematicamente a Pelle Giuseppe²⁸ notizie coperte da segreto istruttorio veicolategli da Zumbo Giovanni²⁹, amministratore giudiziario del Tribunale di Reggio Calabria che, grazie a tale posizione, le aveva apprese a sua volta da ambienti giudiziari, è sospettato di avere avuto un ruolo nella vicenda del posizionamento di una vettura con all'interno armi ed esplosivo rinvenuta dai Carabinieri lungo il tragitto che, il 21.01.2010, avrebbe dovuto seguire il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita alla città di Reggio Calabria³⁰. L'indagine ha reso possibile ricondurre ad un quadro omogeneo vicende ed articolazioni solo apparentemente isolate, contestualizzandole all'interno di uno scenario nel quale la 'Ndrangheta si afferma, ulteriormente, quale struttura unitaria, segreta, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice. L'operazione conferma, ancora una volta, come le cosche della provincia di Reggio Calabria, in particolare quelle della Jonica, rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta, cuore e testa dell'organizzazione, nonché principale

²⁵ Capo Corona, Mastro di Corona e Capo consigliere di Corona.

²⁶ Ardore, Antonimina, Ciminà, Cirella di Platì e Canolo.

²⁷ nato a Reggio Calabria il 09.02.1958.

²⁸ PELLE Giuseppe, nato a San Luca il 20.8.1960.

²⁹ ZUMBO Giovanni, nato a Reggio Calabria (RC) il 19.08.1967.

³⁰ Per tale delitto sono stati processati e condannati Praticò Domenico Demetrio, Ficara Giovanni e Zumbo Giovanni.

punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali, nazionali ed estere. Sotto questo aspetto, l'operazione ha senz'altro inflitto un significativo colpo alla 'Ndrangheta, privandola degli esponenti apicali e indebolendo le sue numerose articolazioni territoriali anche grazie al sequestro preventivo di un cospicuo patrimonio - costituito da 13 imprese individuali e societarie, nonché un complesso immobiliare.

Ciò posto altre indagini appaiono meritevoli di menzione:

- **procedimento penale n. 1618/2010/21** (cd. **Operazione CUMPS BANCO NUOVO**) è caratterizzato dall'avvenuta esecuzione di misura cautelare personale a carico di **37 soggetti (più misura non custodiale per altri 9)** appartenenti o contigui ad un'organizzazione criminale attiva sul versante jonico reggino - tra Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone – caratterizzata da nuovi assetti organizzativi, rimodulati a seguito della pace che si era venuta a creare tra le diverse cosche dopo la sanguinosa faida di Africo-Motticella. Le dinamiche criminali ricostruite sono risultate funzionali a raggiungere il *controllo* degli appalti pubblici nell'area di influenza, tramite il controllo diretto ed indiretto delle opere pubbliche, del movimento terra, del trasporto e la fornitura di materiali inerti, della fornitura di mezzi e di manodopera, oltre che tramite il pesante condizionamento degli organi istituzionali pubblici. È emerso, inoltre, il possesso di un numero rilevante di armi e la partecipazione ad uno strutturato traffico di sostanze stupefacenti, gestito nell'ambito del comprensorio locale.
- **procedimento penale n. 3485/2016 (operazione cd. Euroscuola)**, iscritto a carico di 15 indagati, di cui uno posto in custodia cautelare in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 10 colpiti congiuntamente dalle misure dell'obbligo di dimora e dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, in quanto gravemente indiziati di concorso nei reati di truffa aggravata e continuata, abuso d'ufficio e frode nelle pubbliche forniture, delitti tutti aggravati dalla circostanza dell'agevolazione mafiosa della 'ndrina Cordi, operante a Locri e territori limitrofi. In particolare, nel corso dell'indagine è stata ricostruita la vicenda relativa alla gara d'appalto per svariati milioni di euro relativa alla costruzione di un immobile totalmente abusivo, di circa 5.000 metri quadrati, destinato ad ospitare la sede dell'Istituto Statale d'Arte "Panetta" di Locri. L'intera procedura è risultata finalizzata a favorire soggetti legati alla cosca Cordi e le condotte delittuose sono state estese alla esecuzione dei contratti di locazione e compravendita dell'immobile adibito a Scuola d'Arte, stipulato con la Provincia di Reggio Calabria. Le ipotesi delittuose sono tutte aggravate dalle modalità mafiose, in relazione alle indebite pressioni esercitate sul responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Locri,

in vista della concessione dei permessi e delle certificazioni necessarie alla costruzione dell'immobile

- **procedimento penale n. 2824/2015** nell'ambito del quale, in data 23 febbraio 2018, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, MANGANARO Pasquale, cl. 67 di Melito Porto Salvo, infermiere presso la Casa Circondariale "G. Panzera" di Reggio Calabria, in quanto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e danneggiamento mediante incendio con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno accertato la partecipazione del MANGANARO alla cosca IAMONTE, in favore della quale ha svolto la funzione di "tramite" degli affiliati detenuti con il mondo esterno, adoperandosi per far entrare all'interno dell'istituto di pena oggetti personali destinati ai detenuti eccellenti, eludendo le prescrizioni carcerarie ed approfittando del minore controllo esercitato sulla sua persona; sullo sfondo, naturalmente, la volontà di compiacere i capi cosca, tra cui il detenuto IAMONTE Remingo. Allo stato, il procedimento pende in fase di udienza preliminare (prossima udienza 8.10.2018).
- **procedimento penale n. 3589/15 (operazione cd. ARMA CUNCTIS)** nell'ambito del quale è stata emessa misura cautelare nei confronti di 38 soggetti, di cui 15 in stato di custodia carceraria, 14 in stato di custodia domiciliare e 9 con l'obbligo di presentazione alla PG. E' stato, inoltre, disposto il sequestro di 5 autovetture. L'indagine ha consentito di disvelare una pericolosa compagine criminale dedita al traffico clandestino di armi da fuoco, anche micidiali, oggetto di cessione a terzi per la commissione di reati di ogni specie; è stato, inoltre, appurato un vasto traffico di sostanza stupefacente del tipo marijuana, consistente nella coltivazione, conservazione e successiva distribuzione sul mercato della droga
- **procedimento penale n. 3484/14 (operazione cd. HAPPY DOG)** nell'ambito del quale è stata emessa misura cautelare nei confronti di 11 soggetti, di cui 3 in stato di custodia carceraria, 3 in stato di custodia domiciliare e 3 con obbligo di dimora, E' stato, inoltre, disposto il sequestro delle seguenti imprese: "HAPPY DOG S.R.L." con sede legale a Taurianova in via Virgilio parallela nr. 19 ed operativa in Taurianova loc. Cuccumello contrada Pegara s.n.c., RIFUGIO CANINO IL PARCO S.R.L." con sede legale in Torino corso Bolzano n. 4, Mister Dog s.r.l." (con sede legale a Rocca di Neto (KR) località Torre del Pero s.n.c., P.I. 02596050795). Trattasi di un procedimento originato dalle dichiarazioni di Tedesco Leonzio (testimone di giustizia e titolare dell'impresa "Dog Center s.a.s.", con sede legale a Riace via Nazionale 232 e sede operativa a Sant'Ilario dello Ionio in c.da Gabelle s.n.c.), il quale denunciava minacce poste in essere da soggetti contigui alla cosca di 'Ndrangheta "FAZZALARI-

ZAGARI-VIOLA” di Taurianova al fine di costringerlo a ritirarsi dalla gara di appalto indetta dal comune di Taurianova relativa al servizio di custodia ed assistenza di cani randagi. Il TEDESCO, successivamente, denunciava anche ulteriori estorsioni commesse da soggetti contigui alla cosca BELCASTRO-ROMEO di Sant’Ilario ed alla cosca PAPALIA di Plati e Milano

- **procedimento penale n. 55/2015 (Op. Cicala 2009”)** relativo ad una vasta rete di narcotrafficienti (artt. 73-74 dPR 309/90) operante nei territori di Rosarno, Reggio Calabria, Africo e ramificazioni in Abruzzo. Ai 17 imputati è contestato il ruolo di partecipanti ed organizzatori di un’associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, la cui esistenza ed operatività è stata dimostrata anche a seguito del sequestro di diversi chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.
- **procedimento penale n. 6232/2006 (Operazione Villeneuve)** e **procedimento penale n. 4636/2006 (cd. Operazione Elkraa)**, in cui si è esercitata l’azione penale complessivamente nei confronti di una sessantina di imputati sempre per il reato di cui associazione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente, ancora una volta dedita all’acquisto, commercio, trasporto, consegna e commercializzazione dal Sudamerica all’Italia di rilevanti quantità di cocaina.
- **procedimento penale n. 4113/2007/21 (operazione Molosso)**, avente ad oggetto una complessa associazione a delinquere, anche a carattere internazionale, in materia di stupefacenti ed armi, con articolazioni in Toscana, Lombardia, Lazio, Albania e Stati Uniti, procedimento con oltre 70 imputati e con quasi 250 episodi di cessione di stupefacenti e di detenzione di armi ricostruiti.

2. Esiti dibattimentali:

Si segnalano:

- **procedimento penale n. 2272/12 RGNR DDA (op. Confine 2)** caratterizzato dalla intervenuta emissione di sentenza di primo grado, all’esito del giudizio abbreviato, in data 29 settembre 2017 a carico di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, danneggiamento, rapina, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, lesioni personali, intestazione fittizia di beni, delitti tutti aggravati dalla circostanza dell’agevolazione mafiosa della cosca “Ruga”, radicata nel territorio del comune di Monasterace, nonché detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. L’indagine, svolta dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Locri, può considerarsi la prosecuzione dell’attività investigativa convenzionalmente denominata “*Confine-1*”, condotta nello stesso ambito territoriale, ed avviata nel settembre 2009, a seguito di un

agguato di tipo mafioso avvenuto a Riace (RC) ai danni di Damiano VALLELUNGA (assassinato a colpi di fucile e pistola), considerato capo indiscusso della “*cosca dei vipera*” radicata nella zona delle Serre, omicidio che sancì l’avvio della c.d. “*nuova faida dei boschi*”. La prosecuzione delle indagini è avvenuta a seguito del brutale assassinio di RUGA Andrea, avvenuto nel gennaio 2011 a Monasterace, quale delitto inquadrato sin da subito come un regolamento interno alla cosca RUGA. Infatti, dalla complessa ricostruzione sarebbe emersa la responsabilità, nella qualità di mandante, del fratello di questi, Cosimo Giuseppe, il quale, una volta terminata la lunga detenzione e ritornato in libertà (lo stesso era stato tratto in arresto in data 26 marzo 1984 per porto illegale di armi e tentato omicidio aggravato - scarcerato il 22 ottobre 2010) aveva ripreso a pieno titolo le redini della cosca, decidendo quindi di eliminare il fratello Andrea, ritenuto di fatto elemento scomodo. L’indagine ha consentito di ricostruire e delineare i ruoli degli indagati nonché attribuire singole responsabilità per l’esecuzione di diversi fatti delittuosi riconducibili, per la maggior parte, ad atti intimidatori posti in essere con la sola finalità di mantenere il controllo del territorio e assoggettarne gli abitanti. Lo spaccato che viene fuori dall’attività investigativa è di una collettività soggiogata e totalmente sottomessa dal potere mafioso di RUGA Giuseppe Cosimo, che controllava, a Monasterace, anche ogni iniziativa economica legale. Il ruolo di vertice del RUGA Giuseppe Cosimo era unanimemente riconosciuto anche da comuni cittadini, i quali, spesso, per risolvere problemi personali, preferivano rivolgersi a lui, piuttosto che alle istituzioni preposte, tanto da assurgere a icona dell’*antistato*. Questi episodi hanno consentito di dimostrare la forza d’incidenza del sodalizio mafioso *de quo* sul territorio in cui insisteva ed operava. Il procedimento pende in fase dibattimentale e nell’ambito dello stesso è stato disposto anche sequestro dell’esercizio commerciale, un supermercato sito nel comune di Monasterace, ai sensi dell’art. 12 sexies D.L. n.306/1992, riconducibile a RUGA Giuseppe Cosimo.

-**processo n. 9351/2011 (cd. Operazione Buenaventura)** in cui sono state ottenute **18 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari** nei confronti di soggetti accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, con base operativa nella provincia di Reggio Calabria e varie articolazioni in quelle di Milano, Napoli, Bologna e Pescara, nonché di detenzione ai fini di spaccio di consistenti quantitativi di sostanza. Le indagini (aventi come *input* una *email* inviata dall’organizzazione colombiana denominata “Aquilas Negras” – collegata alle A.U.C. – che indicava in PALAMARA Giovanni classe 1960 un narcotrafficante che,

unitamente ad alcuni narcos colombiani, a loro volta guerriglieri del VI Fronte delle FARC importava in Italia rilevanti quantitativi di cocaina) consentivano di far luce sull'effettiva esistenza di un vasto traffico di sostanze stupefacenti, gestito da un sodalizio criminale, di matrice transnazionale, operante sul territorio nazionale – segnatamente con base nell'area della *Locride* in provincia di Reggio Calabria (*Bova Marina, Bianco, Africo, Plati*) e proiezioni operative in altre regioni d'Italia, quali l'Abruzzo (*Pescara* e provincia), Campania (*Napoli* e provincia), Emilia Romagna (*Bologna* e provincia) e Lombardia (*Milano* e provincia) ma anche in Stati esteri, quali la *Spagna*, la *Colombia*, il *Perù* e la *Repubblica Dominicana*). Il giudizio, celebrato con le forme del rito abbreviato, si è già concluso con condanne degli undici imputati a pene comprese tra i diciannove e gli otto anni di reclusione.

- **processo n. 7533/2015 (cd. Operazione Columbus)**, relativo ad una associazione a delinquere ex art. 74 del d.P.R. 309/90, in cui lavorando in stretta sinergia con la DEA e con l'FBI statunitense, si è riusciti a ricostruire le dinamiche dell'approvvigionamento in Costa Rica di ingenti partite di stupefacente del tipo cocaina, che poi venivano inviate, tramite società di copertura, negli Stati Uniti, da dove poi arrivavano in Calabria, precisamente tra i comuni di Sinopoli e Taurianova. Il giudizio, celebrato con le forme del rito abbreviato si è concluso con condanne fino a 18 anni di reclusione. Quello ordinario, concluso con sei condanne e due assoluzioni, è stato particolarmente complesso anche dal punto di vista organizzativo, stante la necessità di ascoltare in aula gli investigatori del FBI e della polizia del Costa Rica, che avevano svolto parte delle indagini nei territori di competenza
- **processo n. 2139/2016 (cd. Santafè)**, relativo ad una associazione a delinquere ex art. 74 del d.P.R. 309/90, in cui è stata esercitata l'azione penale a carico di 35 imputati, coinvolti a vario titolo nell'importazione di notevoli quantità di sostanza stupefacente dal sud America (Perù e Brasile). L'attività d'indagine, pur non consentendo di individuare i fornitori sudamericani, ha però permesso di disarticolare almeno parzialmente la struttura criminale che operando nei porti di Gioia Tauro, Vado Ligure e Livorno, garantiva alle 'ndrine (in particolare agli Alvaro di Sinopoli) lo "sdoganamento" dello stupefacente; ingenti sono stati i sequestri di cocaina (nell'ordine di quasi 900 Kg) ed importanti le collaborazioni di Femia Antonio, Femia Massimo e Tirintino Giuseppe, direttamente derivate dalle indagini svolte. Il giudizio abbreviato si è concluso con condanne a pene elevatissime a carico di quasi tutti i componenti dell'associazione; il processo in ordinario, che si è anch'esso concluso con la condanna di tutti gli imputati, è stato

- caratterizzato, come il parallelo processo Columbus, da numerose rogatorie internazionali che hanno coinvolto in particolare il Brasile
- **processo n. 1399/2012 (op. Ulivo 99)**, in relazione al quale è stata emessa sentenza dal Tribunale di Locri, all'esito del giudizio ordinario, in data 18 luglio 2017. Si tratta di indagine avente ad oggetto reati p.p. dagli artt. 74, 73 DPR 309/90, nell'ambito di una vasta operazione di narcotraffico in atto tra la Calabria, in particolare Gioiosa Jonica, la Romania e il Sudamerica (Bolivia). All'esito del dibattimento si sono registrate importanti condanne degli organizzatori per anni 30 di reclusione ciascuno. In particolare, dalle attività di indagine, è emerso che gli imputati, parte dei quali giudicati con rito abbreviato, intrattenevano numerosi rapporti con la Bolivia e la Romania, tesi all'organizzazione delle importazioni di stupefacente dal primo Paese, mediante trasporto via mare, con successivo sbarco nei porti rumeni, camuffando tutta l'operazione mediante società agli stessi intestati, attraverso le quali ottenevano i documenti di viaggio necessari per l'arrivo della merce all'interno della quale era occultato lo stupefacente
 - **processo n. 5609/2016 "Operazione NEXUM"**, nell'ambito del quale, in data 27 ottobre 2016, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto cinque soggetti, tutti appartenenti o contigui alla cosca PAVIGLIANITI operante in San Lorenzo (RC), colpevoli di diversi episodi di estorsione, tentata e consumata, ai danni di due imprenditori locali (RUSSO Pasquale, titolare di una catena di supermercati in San Lorenzo e Condofuri e SERRANÓ Carmelo, titolare di un lido balneare in San Lorenzo). Grazie alla denuncia di una delle due vittime, raccolta dai carabinieri della Compagnia di Melito P.S. è stato possibile procedere al fermo, ottenendo in sede di convalida l'applicazione della misura cautelare di massimo rigore nei confronti di tutti e cinque gli arrestati, misura confermata dal Tribunale della Libertà di Reggio Calabria. Uno degli aspetti peculiari di questo procedimento è che lo stesso si innestava nel contesto già indagato e portato al vaglio dell'A.G. con l'operazione "ULTIMA SPIAGGIA", relativa all'operatività della cosca PAVIGLIANITI nel comprensorio di San Lorenzo. Il dato che è da evidenziare è che due degli indagati dell'operazione NEXUM hanno posto in essere le condotte estorsive nonostante fossero già stati tratti in arresto nel dicembre 2014, nell'ambito dell'operazione "ULTIMA SPIAGGIA", e rimessi in libertà dal locale TDL su input della Corte di Cassazione, mentre pendeva il giudizio abbreviato nei loro confronti. Al processo NEXUM –i cui imputati hanno optato per il rito abbreviato– è stato riunito il procedimento penale n. 557/17 RGNR DDA (stralcio del p.p. 2044/13 RGNR DDA, cd. Op. ECOSISTEMA) ed entrambi sono stati definiti in primo grado con

sentenza GUP del **20 settembre 2017** di condanna di tutti gli imputati interessati dalla presente operazione

- **processo n. 1892/07 RGNR DDA (op. “ADA-SIPARIO-REPLICA”)**, a cui è stato riunito parte del **procedimento penale n. 2044/13 RGNR (Op. “REPLICA”)**, si è concluso –nel troncone giudicato con il rito ordinario- in data **30 gennaio 2018**. Il Tribunale di Reggio Calabria, in composizione collegiale, ha condannato IARIA Giuseppe, COSTANTINO Gesualdo e MAISANO, rispettivamente ex sindaci e responsabile dell’Ufficio tecnico del Comune di Melito Porto Salvo, per i reati di cui all’art. 416 bis c.p. (i primi due) e 110, 416 bis c.p. il terzo. Le indagini svolte nel procedimento in questione – al quale, per la trattazione in giudizio, - hanno consentito di dimostrare la perdurante esistenza ed operatività di un complesso sodalizio di stampo mafioso, operante nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria (cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo). Tra i reati-fine sui quali è stato possibile fare luce, oltre ad estorsioni, danneggiamenti, intestazioni fittizie di beni a prestanome, si segnalano i reati in materia di armi e traffico di sostanze stupefacenti. Altro dato qualificante dell’indagine è stato l’accertamento dei meccanismi spartitori, basati su logiche mafiose e regolati dalla cosca, dei pubblici appalti, nonché della profonda infiltrazione della cosca nella vita politica locale e nella amministrazione comunale (con il conseguente arresto degli ultimi due primi cittadini e di alcuni funzionari dell’ufficio tecnico).
- **processo n. 9809/11 RGNR DDA (op. “SOLARE 2”)** il cui giudizio abbreviato è stato definito in data **13.10.2017** con la condanna di tre soggetti per il reato di cui **artt. 73 commi 1 e 6 e 80 del DPR 309/90**, aggravato dagli **artt. 7 l. 203/91 e 3 e 4 della l. 146/06**. Trattasi di posizioni stralciate dal più ampio procedimento penale **n. 611/08 RGNR DDA**, definito in parte in abbreviato (27 posizioni) ed in parte dal Tribunale di Locri (19 posizioni).

LO SBARCO DI MIGRANTI ED I PROCEDIMENTI PENALI

La Provincia di Reggio Calabria, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 è stata interessata da 8 Sbarchi.

Tra i procedimenti penali trattati dalla Procura Distrettuale Antimafia per il delitto p. e p. dagli artt. 416, commi 1 e 6 e 112, comma 1, nr. 4 c.p., nonché per il delitto p. e p. dagli artt. 110 e 112, comma 1, nr. 4 c.p. e 12 comma 3 lett. a), b), c) e d), commi 3 bis e 3 ter D. Lgs. 286/1998 si segnalano, nel periodo di interesse, i seguenti:

1) procedimento penale **n. 2996/2017 RGNR Mod. 21 DDA** – sbarco del 02-07-2017 di n. 413 migranti presso il porto di Reggio Calabria con un provvedimento di fermo a carico di MUSAR SAMSUDDIN nato in Nigeria l’01-01-1984;

fiduciari e broker delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti meglio documentati dalle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America come PANNUNZI Roberto³¹, TRIMBOLI Domenico³² e SCIPIONE Santo³³ arrestati in Colombia nel 2013, PIGNATELLI Nicola³⁴, arrestato nel 2014 a Santo Domingo, BIFULCO Pasquale³⁵, arrestato nel 2014 in Perù; MORABITO Rocco³⁶, nel settembre 2017 in Uruguay."''''''''''

Come già rilevato in precedenza la 'ndrangheta costituisce l'organizzazione criminale che svolge il ruolo più importante nel traffico internazionale degli stupefacenti .

Le famiglie di 'ndrangheta calabresi hanno, nel tempo, svolto un ruolo importantissimo nelle importazioni di sostanze stupefacenti, in particolare, dal Sud America, spesso addirittura svolgendo un ruolo di "garanzia" in favore dei cartelli sudamericani anche per importazioni

³¹ Il 6 luglio 2013 è stato arrestato in Colombia, in un centro commerciale di Bogotá, Roberto PANNUNZI, anello di congiunzione tra la 'ndrangheta e il cartello di Medellín, l'uomo in grado di esportare sino a 2 tonnellate di cocaina al mese dal Sudamerica verso l'Europa era noto come il Pablo Escobar dell'Italia. Ricercato dal 2010 dovendo scontare la pena di 12 anni e mezzo di reclusione. Con il cartello di Medellín il boss era riferimento delle famiglie, Morabito, Aquino-Coluccio, Sergi, Romeo, Bruzzaniti, Papalia e Trimboli. Il 3 dicembre 2015 è stato condannato dal Tribunale di Locri a 30 anni di reclusione per i risultati dell'indagine IGRES.

³² E' stato arrestato il 24 aprile 2013 nella città di Medellín (Colombia) Trimboli Domenico latitante dal 2009, legato alla 'ndrangheta della Jonica (Natile di Careri e territori limitrofi). Anch'egli era un riferimento per le esportazioni di cocaina dai potenti cartelli di Medellín verso l'Europa.

³³ Il 27 aprile 2013 a Medellín è stato arrestato Scipione Santo, latitante dal 2006, condannato per un traffico internazionale di Stupefacenti gestito dalla cosca Mancuso di Limbadi (VV). Il medesimo aveva avuto ripetuti contatti con Trimboli Domenico.

³⁴ E' stato arrestato il 28 aprile 2014 a Santo Domingo, Nicola Pignatelli, legato alla cosca Mazzaferro, Ursino, Aquino latitante dal 2011 per associazione mafiosa e reati di droga.

³⁵ E' stato arrestato nel giugno 2014 Bifulco Pasquale a San Isidro, località nella provincia di Lima (Perù), mentre scendeva da un taxi di fronte alla casa dove si nascondeva; nel marzo 2014 è stato coinvolto nell'operazione "Buongustaio della DDA di Reggio; è riferimento della cosca IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri, ai piedi dell'Aspromonte; è in contatto diretto con il CHAPO esponente dei produttori colombiani.

³⁶ E' stato arrestato a Montevideo, in Uruguay, Rocco MORABITO di Africo, latitante dal 1994, trafficante internazionale che ha collezionato condanne per traffico di stupefacenti nell'anno 1994 dalla Corte di appello di Milano, Roma e Reggio Calabria. Dopo quasi 25 anni di latitanza.

non direttamente riferibili alla 'ndrangheta: ciò in ragione della ritenuta assoluta affidabilità e ricchezza delle famiglie 'ndranghetiste, sia del versante jonico che del versante tirrenico.

Basterebbe fare cenno a figure di rilievo internazionale nel traffico internazionale degli stupefacenti quali Morabito Giuseppe, delle famiglie di Plati, recentemente arrestato dopo 24 anni di latitanza in Uruguay, e per il quale è in corso procedura di estradizione, o a Pannunzi Roberto, delle famiglie del versante Jonico reggino, riconosciuto unanimemente negli ambiti della criminalità organizzata come uno dei più importanti broker nel narcotraffico internazionale, ed attualmente in carcere in Italia dove è stato trasferito a seguito della sua cattura ed espulsione dal territorio colombiano.

Così la DCSA in proposito nel rapporto del 2017 :

“ la ndrangheta, ritenuta uno dei principali player europei, ha consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi Paesi del Vecchio Continente e sud americani ed è in grado di gestire in proprio tutte le fasi della filiera di traffico, grazie al. Credito acquisito presso i principali cartelli nei Paesi di produzione”.

Per lungo tempo il Porto di Gioia Tauro ha costituito il punto di ingresso principale delle spedizioni di stupefacente, ed in particolare di cocaina, dal Sud America.

È stato definito la “porta d’ingresso” della cocaina in Europa, risultando il più grande terminal di trasbordo del Mediterraneo.

Nel 2017 presso questa aerea portuale sono stati sequestrati 1.912,22 kg di cocaina (80,98% del totale dei sequestri in questo ambito frontaliero).

Anche per il 2016 i dati consentivano di affermare che il Porto di Gioia Tauro per quantità è il principale canale di ingresso della cocaina: nel 2016 sono stati effettuati sequestri per un totale di kg. 1649,20 che ha costituito circa l’81,16 % dello stupefacente complessivamente sequestrato nelle aree portuali italiane.

Nel 2018, invece, i sequestri presso il Porto di Gioia Tauro hanno subito un netto calo.

Sono stati, infatti, effettuati solo tre interventi nell’anno in corso, a fronte comunque di un duplice dato comunque rilevante : 1) aumento di controlli rispetto all’anno precedente; 2) calo delle motonavi approdate e di conseguenza dei container movimentati.

Come riportato da diversi articoli stampa, infatti, il porto di Gioia Tauro vive da anni una crisi nei volumi commerciali: infatti la movimentazione dei containers commerciali nel Porto di Gioia Tauro dal 2008 al 2017 ha subito un tracollo di circa il 30 % .

Per quanto riguarda i controlli, nel primo trimestre del 2018, è significativamente aumentato il loro numero.

Il numero delle ispezioni del primo trimestre dell'anno in corso (3.084) è infatti di gran lunga superiore allo stesso periodo degli anni 2015, 2016 e 2017, basti pensare che nell'analogo periodo del 2017 erano stati sottoposti a controllo solo 1061 container .

Inoltre, va anche rilevato che a partire dal mese di ottobre 2017, la rotta SAEC, che interessa i Porti del Brasile, ha subito una modifica, in base alla quale il porto di Gioia Tauro non è più il primo scalo italiano, bensì l'ultimo dopo Genova e (non in maniera fissa) Livorno: peraltro, mentre le analisi di rischio e i controlli sottobordo di containers provenienti dalla rotta California Express, rimasta invariata, hanno consentito ulteriori due recenti sequestri , gli analoghi controlli sui containers provenienti dalla nuova rotta SAEC, cioè quelli provenienti dal Brasile, hanno dato esiti negativi, pure avendo, la Polizia Giudiziaria operante nel Porto, riscontrato alcune anomalie sui sigilli di alcuni container sbarcati presso lo scalo gioiese e che avevano seguito la citata rotta SAEC: ciò che può far pensare ad un recupero precedente dello stupefacente, eventualmente, occultato.

Ai dati segnalati, aumento dei controlli su un numero di containers comunque diminuito e modifica della rotta SAEC , deve aggiungersi un ulteriore significativo ed importante dato:

I numerosi interventi effettuati nei vari porti internazionali, specie nei paesi di provenienza della cocaina, da parte delle locali autorità di controllo.

Infatti nell'ultimo anno c'è stato un aumento dei sequestri effettuati nei porti sudamericani, dunque alla fonte di tale narcotraffico, ed europei, segno che la criminalità organizzata diversifica i punti di ingresso della cocaina nel vecchio continente.

Il sequestro più rilevante della storia è stato messo a segno nel Golfo di Urabà (Colombia), sede città portuale di Turbo dove il 9 novembre 2017 le Autorità locali hanno intercettato un quantitativo di 12 tonnellate di cocaina.

Il 6 marzo 2018 sono state sequestrate altre 5,2 tonnellate del medesimo stupefacente nella stessa area.

Sempre in Colombia, nella città di Cali, il 26 aprile è stato effettuato un ulteriore sequestro di una tonnellata.

L'ammontare complessivo dei sequestri avvenuti nei porti brasiliani di Santos, Rio de Janeiro e Paranagua è di 2,6 tonnellate nel solo trimestre febbraio-aprile 2018.

Anche a Callao (Perù) sono state sequestrate circa 2 tonnellate di cocaina in data 20 aprile.

Relativamente al rafforzamento dell'azione di contrasto del narcotraffico in Sud America, tra l'altro è significativo l'incremento dei controlli nel porto di Santos che ha condotto ad un risultato storico: mai nella storia del Paese Sudamericano, infatti, erano state sequestrate nello stesso anno 14,5 tonnellate di cocaina.

Al fine di comprendere la quantità di sostanze stupefacenti immessa attraverso il Porto di Gioia Tauro, vanno riportati i sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza nel periodo in esame (1 luglio 2017 – 30 giugno 2018):

**PROSPETTO DEI SEQUESTRI DI SOSTANZA STUPEFACENTE DEL
TIPO COCAINA
eseguiti nel Porto di Gioia Tauro dal 01-07-2017 al 30-06-2018**

REPARTO	DATA SEQUESTRO	STUPEFACENTE	QUANTITATIVO
Gruppo Gioia Tauro	22.07.2017	Cocaina	Kg 34,09
Gruppo Gioia Tauro	10.08.2017	Cocaina	Kg 109,785
Gruppo Gioia Tauro	10.08.2017	Cocaina	Kg 109,335
Gruppo Gioia Tauro	24.08.2017	Cocaina	Kg 52,7
Gruppo Gioia Tauro	02.09.2017	Cocaina	Kg 69,34
Gruppo Gioia Tauro	02.09.2017	Cocaina	Kg 148,67
Gruppo Gioia Tauro	07.09.2017	Cocaina	Kg 215,99
Gruppo Gioia Tauro	16.09.2017	Cocaina	Kg 28,315
Gruppo Gioia Tauro	30.09.2017	Cocaina	Kg 307,955
Gruppo Gioia Tauro	22.01.2018	Cocaina	Kg 74,025

TOTALE KG 1.150,205

Complessivamente, nel periodo 1 luglio 2017 – 30 giugno 2018 la Guardia di Finanza ha sequestrato nel porto di Gioia Tauro Kg 1.150,205 di cocaina.

Di seguito si riporta il prospetto relativo alla quantità di altre sostanze stupefacenti sequestrate dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria:

Stupefacente sequestrato	Totale
MARIJUANA	Kg 9,471
HASHISH	g 478,2
PIANTE DI CANAPA	n. 7.588
SEMI DI CANAPA	n. 465

e quello relativo alla quantità di sostanze stupefacenti sequestrate dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria:

Stupefacente sequestrato	Totale
COCAINA	g 695,845
EROINA	g 70,710
OPPIO	g 2.807,700
MORFINA	g 0,000
ANFETAMINE	g 0,000
HASHISH	g 1.467,164
ALTRE	g 457.871,195
PIANTE DI CANAPA	n. 51.111

e ancora quello relativo alla quantità di sostanze stupefacenti sequestrate dalla Questura di Reggio Calabria:

UFFICIO	SOSTANZA STUPEFACENTE SEQUESTRATA – QUANTITÀ	QUALITÀ
Squadra Mobile	29,15 Kg	27,775 Kg Cannabis 1,375 Kg Cocaina
UPGSP	0,812 Kg	0,0485 Kg Cocaina 0,762 Kg Cannabis

		0,0021 MD-MA e 10 piantine Cannabis
Bovalino	35 Kg	Cannabis
Cittanova	0,0075 Kg	Cannabis
Condofuri	2,16 Kg	Cannabis
Gioia Tauro	141,10 Kg	Cannabis e 1000 piante di Cannabis
Palmi	0,007 Kg	Cannabis
Polistena	//	//
Siderno	0,037 Kg	0,0017 Kg Eroina 0,0353 Kg Cannabis
Taurianova	0,007 Kg	0,007 Kg Cannabis 23 piante Cannabis
Villa San Giovanni	0,350 Kg	0,348 Kg Cannabis 0,00219 Kg Hashish
Totale	208,55 Kg	

A tali quantitativi vanno aggiunti quelli sequestrati all'estero, su segnalazione di questa D.D.A. o della polizia Giudiziaria incaricata delle indagini.

STRATEGIE DI CONTRASTO: Il controllo investigativo sul territorio.

Una efficace strategia di contrasto giudiziario deve partire dalle seguenti premesse.

I) L'investigazione sulla 'ndrangheta deve avere carattere di continuità nel tempo, anche dopo rilevanti interventi giudiziari di cattura degli affiliati, perché il numero di questi ultimi si riproduce con estrema facilità e le dinamiche criminali si modificano con una rapidità direttamente proporzionale al radicamento dell'organizzazione sul territorio.

II) Nessuna zona del distretto di Reggio Calabria deve essere "dimenticata" e, per questa attività di monitoraggio e segnalazione, i Commissariati di Polizia e le Stazioni dei Carabinieri dovrebbero rivestire un ruolo fondamentale, il cui adempimento richiederebbe l'istituzione di gruppi dedicati a tale compito, in quanto il contrasto alla criminalità organizzata si attua con personale professionalmente specializzato, in grado di cogliere sul nascere gli elementi significativi dell'operatività di formazioni 'ndranghetiste, e ciò è tanto più necessario in questo distretto in cui la 'ndrangheta è diffusa e radicata.

La ricerca e la cattura dei latitanti.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria si è posta, come prioritario obiettivo nell'azione di contrasto, strategie diversificate volte alla disarticolazione delle "consorterie storiche" della 'Ndrangheta presenti in tutta la provincia di Reggio Calabria, anche attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un'azione investigativa mirata alla ricerca e cattura dei principali capi-cosca latitanti, vere e proprie figure carismatiche del sistema mafioso locale, nonché mediante l'individuazione di quelle "famiglie" ormai facenti parte con i loro rappresentanti, anche di seconda e terza generazione, della borghesia, così da potersi parlare di vere proprie "dinastie mafiose", che mirano a consolidarsi sempre più come naturale sviluppo e logica evoluzione dei precedenti modelli "paramilitari", largamente seguiti negli anni '80-'90.

Le indagini finalizzate alla cattura dei latitanti per reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. sono sempre dirette da un magistrato della D.D.A., che è assegnatario del relativo fascicolo (uno per ciascun latitante) e deve, tra l'altro, valutare se siano ipotizzabili i delitti di cui agli artt. 378 o 390 c.p., eventualmente aggravati dall'art. 7 D.L. 152/91 conv. in L.203/91 nei confronti di persone note o ignote, che possano favorire la latitanza.

A volte dalle indagini per la ricerca dei latitanti, soprattutto di quelli che rivestono ruoli direttivi nell'ambito delle associazioni 'ndranghetiste, traggono origine procedimenti penali per il delitto di cui all'art. 416bisc.p.. Viene, pertanto, solitamente privilegiato, nell'ambito delle

intercettazioni telefoniche, ambientali o telematiche il ricorso a quelle “probatorie” (o “investigative”) ex art. 266 e ss. c.p.p., anziché a quelle previste dall’art. 295 c.p.p.. Le intercettazioni “probatorie” consentono infatti di acquisire elementi di prova utilizzabili anche per l’inizio di autonoma attività di indagine che, come si è detto, potrebbe altresì riguardare il contesto associativo nel quale si muove il latitante e, quindi, il delitto ex art.416-bis c.p..

Al fine di evitare dispersioni di energie investigative e sovrapposizione di interventi vengono assegnati a ciascun Organo di polizia giudiziaria determinati settori e obiettivi di ricerca.

Con questo sistema, sono stati catturati numerosi latitanti.

Di grande rilievo sono i risultati conseguiti nel periodo di riferimento nel settore della **cattura dei latitanti, che conferisce allo Stato un’immagine di forza, efficienza e riservatezza.**

<u>LATITANTI TRATTI IN ARRESTO</u> <u>DAL 1 LUGLIO 2017 AL 30 GIUGNO 2018</u>		
COGNOME	NOME	DATA DELL’ARRESTO
MARTINO	Lorenzo Alberto	14-07-2017
CORTESE	Maurizio	01-09-2017
COSENTINO	Emanuele	03-03-2018
PESCE	Antonino	10-03-2018
FIGLIOMENI	Tito	22-03-2018
PELLE	Giuseppe	06-04-2018
KALLO	Daniel Petru	13-04-2018
SPOSATO	Giovanni	07-06-2018
MORABITO	Rocco	4-9-2017 (Uruguay)

In particolare :

Morabito Rocco (procedimento penale n. 2933/2016/44) è stato tratto in arrestato in Uruguay dopo 25 anni di latitanza dovendo scontare un ordine esecuzione pena di anni 30 di reclusione per il cumulo di più condanne per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;

Pelle Giuseppe classe 1960 (procedimento penale n. 3211/2016/44), esponente di spicco della cosca di ndrangheta dei Pelle Gambazza di San Luca, membro della "Provincia", latitante dal 2016 allorché si era sottratto ad un ordine di esecuzione di pene concorrenti, dovendo espiare la pena residua di anni 2, mesi 5 e giorni 20 di reclusione, cui si era aggiunta l'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito della operazione Mandamento Jonico.

Il regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen.

L'applicazione del regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen. a tutti i capi, promotori e organizzatori delle cosche di 'ndrangheta è stata richiesta sistematicamente dalla D.D.A. e, a tal fine, è stato proficuamente attuato il raccordo tra la D.D.A. e il D.A.P.. E' nota, infatti, la capacità dei capi delle organizzazioni di continuare a coordinare ed a gestire le attività criminose, pur trovandosi in stato di detenzione per effetto dei processi subiti e delle condanne irrogate dalla Autorità Giudiziaria. Lo speciale regime detentivo dovrebbe interrompere o almeno ostacolare le relazioni criminali, che, purtroppo, spesso vengono mantenute attraverso i colloqui con i familiari e, a volte, attraverso quelli con i difensori.

Il numero elevato di detenuti sottoposti allo speciale regime detentivo sul territorio nazionale ha evidenziato la problematica dell'insufficienza degli istituti di custodia, che non può certamente essere aggirata con il ridimensionamento dell'applicazione dello strumento, che invece va adottato ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, senza alcun condizionamento derivante all'insufficienza delle strutture logistiche.

Elenco detenuti sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P. su richiesta della DDA di Reggio Calabria dall'anno 2011 fino al 30.06.2018

Anno 2011

N. Progressivo	Nominativo detenuto	Data del decreto di applicazione
1	COMMISSO Giuseppe	28.1.2011
2	RREALE Michele	28.1.2011
3	RRARO Giuseppe	14.7.2011
4	SCE Vincenzo	18.3.2011
5	SCE Antonino	18.3.2011
6	SCE Francesco	18.3.2011
7	SCE Rocco	15.9.2011
8	SCE Salvatore	14.7.2011

Totale n. 8

Anno 2012

1	UINO Rocco	15.2.2012
2	NDELLO Domenico	18.10.2012
3	LLICO Rocco	15.2.2012
4	ERTI Antonino	21.3.2012

Totale n. 4

Anno 2013

1	LLOCCO Giulio	27.5.2013
2	LLOCCO Michele	11.1.2013 (richiesta del 30.11.2012)
3	IA Antonio	15.3.2013
4	NNUNZI Roberto	9.7.2013
5	SCE Giuseppe	27.5.2013
6	ANO' Aurora	27.5.2013

Totale n. 6

Anno 2014

1	RIDI Antonino	14.1.2014
2	ZZAGATTI Rocco	24.1.2014
3	IDATO Francesco	6.2.2014
4	EA Teodoro	26.6.2014
5	LLICO Teresa	9.7.2014
6	NCI Domenico	17.7.2014
7	UZZISE Giuseppe	17.7.2014
8	UZZISE Carmelo	17.7.2014
9	LLOCCO Umberto	23.10.2014
10	MONTE Carmelo	29.10.2014

Totale n. 10

Anno 2015

1	PELLICANO Giovanni	1.4.2015
2	GALLACE Vincenzo	8.7.2015
3	LEUZZI Cosimo Giuseppe	8.7.2015
4	PAVIGLIANITI Settimo	8.7.2015
5	MALVASO Gregorio	7.8.2015
6	BRANDIMARTE Alfonso	7.10.2015
7	BRANDIMARTE Giuseppe	7.10.2015
8	LA ROSA Giuseppe	15.12.2015
9	NESCI Antonio	15.12.2015
10	URSINI Mario	15.12.2015

Totale n. 10

Anno 2016

1	BRUZZESE Carmelo	25.2.2016
2	COLUCCIO Salvatore	18.2.2016
3	COLUCCIO Antonio	18.2.2016
4	COLUCCIO Giuseppe	18.2.2016
5	COMMISSO Antonio	18.2.2016
6	CREA Giuseppe	18.2.2016
7	CRUPI Vincenzo	18.2.2016
8	DE STEFANO Giovanni Maria	18.2.2016
9	FERRARO Giuseppe	18.2.2016
10	CIMATO Ferdinando	2.3.2016
11	PANTANO Giuseppe	2.3.2016
12	ZAPPIA Vincenzino	28.4.2016
13	BELLOCCO Giuseppe	17.6.2016
14	FAZZALARI Ernesto	7.7.2016
15	PELLE Antonio	17.11.2016

Totale n. 15

Anno 2017

1	RUGA Giuseppe Cosimo	6.2.2017
2	SIMONETTA Nicola Antonio	23.3.2017
3	URSINO Francesco	23.3.2017
4	LAMARI Angelo	23.3.2017
5	FERRENTINO Marco	19.7.2017
6	VOTTARI Santo	2.8.2017
7	PIROMALLI Antonio	2.8.2017
8	PESCE Marcello	19.9.2017
9	PESCE Antonio	19.9.2017
10	BERTUCA Pasquale	19.9.2017

TOTALE 10

ANNO 2018

1	GIORGI Giuseppe	8.3.2018
2	SCUTERI Angelo	8.3.2018
3	IERINO' Giuseppe	16.3.2018
4	STANGANELLI Domenico	17.5.2018
5	PIROMALLI Gioacchino	17.5.2018
6	MORELLI Cosimo	17.5.2018
7	STILLITANO Domenico	17.5.2018
8	FAZZALARI Salvatore	28.6.2018

Totale n. 8

Successivamente al periodo di riferimento i detenuti sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P. sono:

1	ZAGARI Carmelo	19.9.2018
2	FAZZALARI Domenico	19.9.2018
3	CATALDO Antonio	19.9.2018
4	CORDI' Vincenzo	19.9.2018

Alla data del 30/06/2018 i detenuti sottoposti al regime detentivo speciale (su proposta della DDA di Reggio Calabria) con decorrenza anche anteriore al 2011 sono complessivamente 117 (accertamento effettuato in collaborazione con il DAP - Ufficio Gestione Detenuti 41 bis O.P.)

I Collaboratori di giustizia.

Il regime ex art.41 bis O. P., assieme all'incisività e vastità delle investigazioni con consequenziali catture e sequestri di beni, incentiva il fenomeno delle collaborazioni con la giustizia.

Le dichiarazioni dei collaboratori continuano ad essere una fonte di prova indispensabile, anzi insostituibile, pur se necessariamente associata ad altre fonti e mezzi di prova, specialmente le intercettazioni ambientali, essendo, il telefono, sempre più raramente usato come mezzo di comunicazione tra gli associati o gli interlocutori in affari illeciti.

L'assoggettamento e l'omertà sono fattori fortemente radicati sul territorio, rappresentando le manifestazioni della presenza e del controllo mafiosi.

Pur tuttavia fenomeni di collaborazione sono in chiaro aumento, a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità.

Tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono stati acquisiti 3 nuovi collaboratori di giustizia, per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione.

L'AGGRESSIONE AI PATRIMONI DELLA 'NDRANGHETA

L'aggressione ai patrimoni della n'ndrangheta costituisce una priorità dell'Ufficio e, ovviamente, la strategia di contrasto alle organizzazioni criminali sul piano patrimoniale è posta al vertice delle scelte operative della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Questa condivisa consapevolezza deve condurre ad utilizzare tutti gli strumenti normativi della disciplina antimafia.

Caratteristica della criminalità organizzata moderna è quella di aver schermato le proprie ricchezze attraverso la creazione di soggetti economici capaci di mimetizzarsi nell'economia legale, per il raggiungimento di due specifici obiettivi :

- in primo luogo, l'occultamento della provenienza delittuosa dei profitti, reinvestiti nelle attività economiche;
- la diversificazione dei propri investimenti.

In tale situazione, **le indagini bancarie e patrimoniali** sono uno strumento indispensabile per individuare le ricchezze illecitamente acquisite e accumulate dalle organizzazioni criminali, che le occultano e mascherano attraverso sofisticate operazioni di

riciclaggio. Tali indagini sono agevolate dalla disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari contenuta nel Piano Straordinario contro le mafie (legge 13 agosto 2010 n. 136) e dalle limitazioni all'uso del contante disposte con la manovra "Salva Italia" (d.l. 6 dicembre 2011 n. 201 conv. in l. 22 dicembre 2011 n. 214).

Le indagini devono giovare del contributo delle **dichiarazioni dei collaboratori di giustizia** e devono essere ampliate e completate attraverso **intercettazioni telefoniche ed ambientali**, che consentono l'individuazione di una cerchia di soggetti, estranei agli ambienti familiari dei mafiosi, ai quali è affidata la gestione di cospicui patrimoni ovvero di attività economiche; le intercettazioni telefoniche ed ambientali e le dichiarazioni dei collaboratori hanno favorito il conseguimento di risultati impensabili nell'azione di contrasto al crimine organizzato.

Tuttavia, un'azione di contrasto al crimine organizzato passa anche attraverso un processo di armonizzazione delle fattispecie e degli apparati sanzionatori: è fin troppo banale e scontata la riflessione per cui le differenze, talvolta anche notevoli, che esistono tra le normative nazionali, finiscono per favorire le attività delle organizzazioni transazionali, che tendono a trasferire i propri centri decisionali ed operativi in quei mercati ed in quelle regioni che sono regolate da normative meno rigorose rispetto a quelle vigenti in altri Stati. In questo senso è in corso l'elaborazione in ambito europeo di una nozione comune e condivisa del reato di criminalità organizzata, che venga recepita in tutti gli ordinamenti degli Stati dell'Unione.

I SEQUESTRI EX ART. 12 SEXIES LEGGE 356/92

Nelle indagini riguardanti delitti di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. alla ricostruzione dei *fatti* e delle responsabilità penali si accompagna sempre l'indagine patrimoniale finalizzata al sequestro e alla confisca dei beni.

Per quanto riguarda **l'aggressione ai patrimoni mafiosi**, è da evidenziare che dalle indagini patrimoniali esperite da questo Ufficio (sia in sede di procedimenti penali che in sede di prevenzione) è emersa con chiarezza **l'eccezionale potenza economica della 'ndrangheta**, le sue capacità imprenditoriali e finanziarie, l'attitudine ad inserirsi nelle più diverse attività economiche nel territorio nazionale ma anche nel panorama internazionale.

Nel prospettare i procedimenti penali di maggiore rilievo trattati da questa D.D.A. sono stati anche evidenziati i valori dei beni sequestrati in occasione dell'esecuzione delle misure cautelari personali.

Nel quadro della incessante azione di contrasto alla 'ndrangheta, pertanto, è stato dato **sempre** impulso allo strumento delle misure cautelari reali.

Lo strumento del sequestro preventivo ex art. 12 *sexies* L.356/92 costituisce un formidabile mezzo di aggressione ai patrimoni mafiosi.

Puntualmente all'indagine penale della D.D.A. sui delitti di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. si accompagnano accertamenti patrimoniali finalizzati alla richiesta di sequestro e di confisca dei beni ex art. 12 *sexies* legge 356/92.

Tale iniziativa, a volte, è "doppiata" con l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, laddove il quadro indiziario non consenta l'esercizio dello strumento penale.

LE MISURE DI PREVENZIONE

La **disciplina delle misure di prevenzione** ha subito un'ampia **riforma**, prima, con la legge 24 luglio 2008 n. 125, poi con la n. 94 del 15 luglio 2009 e con il piano straordinario contro le mafie varato con la L. 13 agosto 2010 n. 136, ed ancora con il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159, recentemente con ulteriori innovazioni e modifiche tra cui la Legge 161 del 17 ottobre 2017 recante "*Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159....*".

Con specifico riguardo a tale settore va evidenziato che è stato rafforzato l'impegno dell'Ufficio nel settore delle misure di prevenzione antimafia che, unitamente ai sequestri preventivi attivati d'urgenza o contestualmente all'emissione delle misure cautelari, costituisce lo strumento fondamentale per contrastare le accumulazioni patrimoniali della 'ndrangheta.

A tal fine occorre rilevare che nel nuovo e recente Progetto organizzativo è stata prevista la completa riorganizzazione del Servizio Misure di Prevenzione con destinazione allo stesso di n. 6 magistrati della DDA e di n. 6 magistrati della Procura Ordinaria, che saranno affiancati da idonea struttura amministrativa e di polizia giudiziaria.

In ogni caso le misure organizzative già in essere, ed in attesa della riorganizzazione accennata, hanno consentito, nel corso dell'anno di riferimento, di mantenere, **nonostante le carenze di organico**, i già elevati standard di rendimento dell'anno precedente e di incrementare la produttività dell'Ufficio: dal 1/7/2017 al 30/6/2018

l'attività conta 120 procedimenti iscritti, 140 definiti, 96 proposte avanzate, di cui patrimoniali 51, decreti di sequestro 57, decreti di confisca 32), corrispondenti sostanzialmente a n. **1.310** proposte patrimoniali (*il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta*) e **201** personali (*il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte*), nonostante la condizione di sostanziale inoperatività nei mesi da gennaio a marzo 2017, determinata dall'introduzione del nuovo programma SIT MP in seguito alla scelta dell' Ufficio, da parte della DGSIA del Ministero della Giustizia, quale ufficio pilota a livello nazionale.

Infatti è stata rafforzata la dotazione organica della Segreteria con l'obiettivo di passare da una gestione statica ad una dinamica dei fascicoli mediante l'inserimento di unità di Polizia giudiziaria specializzate in indagini economico-patrimoniali con l'obiettivo di procedere direttamente ed autonomamente allo svolgimento degli accertamenti previsti dall'art. 19 del D.lvo 159/2011 con un coinvolgimento diretto nel procedimento istruttorio, mediante l'interrogazione di tutte le banche-dati disponibili per l'acquisizione di informazioni utili, la predisposizione di eventuali specifiche deleghe indirizzate alla P.G. ed anche la predisposizione della bozza di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale sempre con il controllo del P.M. titolare che, dopo il visto del Magistrato coordinatore, viene successivamente trasmessa al Tribunale competente.

Inoltre, è stato accentuato il raccordo con gli Uffici di Polizia giudiziaria specializzati in materia, titolari ex art. 5 D.Lgvo 159/2011 del potere di proposta, al fine di selezionare gli obiettivi di indagine e soprattutto di aggiornare le modalità di redazione delle proposte alla luce dei più recenti orientamenti giurisprudenziali (con specifico riferimento alla correlazione temporale tra momento di acquisto dei beni e manifestazione della pericolosità sociale nonché alla individuazione dei criteri per la definizione degli indici di sproporzione).

Le indagini patrimoniali svolte dall'Ufficio hanno trovato pieno accoglimento nei provvedimenti del Tribunale con riferimento a soggetti e dei gruppi imprenditoriali di notevoli dimensioni economiche in rapporto di contiguità con le organizzazioni 'ndranghetiste

Sono stati ampliati gli ambiti soggettivi ed oggettivi delle misure di prevenzione, rendendo più efficace lo strumento di aggressione dei patrimoni mafiosi.

La procura della Repubblica di Reggio Calabria ha operato sempre con grandissimo impegno in questo settore.

Nel periodo in considerazione, i dati statistici relativi al settore misure di prevenzione possono essere così sintetizzati:

Dati statistici relativi al periodo dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018

NUMERO PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (prospetto P10)	120 (A.G. procedente Procura Rep.) (nell'anno precedente 246)
NUMERO PROCEDIMENTI DEFINITI (prospetto P12)	140 (A.G. procedente Procura Rep.) (nell'anno precedente 158)

NUMERO PROPOSTE (prospetto P17)	96	
	Personale	44
	Patrimoniale	7
	Pers. e Patr.	44
Aggravamento	Personalì	1
NUMERO PROPOSTE QUESTORE RC	5	
	Personale	4
	Patrimoniale	0
	Pers. e Patr.	1
NUMERO PROPOSTE DIA RC	0	
	Personale	0
	Patrimoniale	0
	Pers. e Patr.	0
Decreti di Sequestro	57	
Confische	32	

VALORI DEI SEQUESTRI PENALI E DI PREVENZIONE

Al fine di evidenziare quale sia l'incidenza del contrasto patrimoniale alla 'ndrangheta vengono di seguito riportati i dati forniti dagli organismi di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'esecuzione di provvedimenti cautelari reali ex art. 12 sexies legge 356/92 ovvero a quelli di sequestro emessi dal Tribunale delle Misure di Prevenzione

SCHEDA DI RILEVAMENTO DATI STATISTICI

Forza di polizia operante

POLIZIA DI STATO

Periodo di rilevamento

Anno	Semestre
2017	2°
2018	1°

Autorità Proponente		Riferimento			Data Decreto			Dati anagrafici		Ambito Criminale		TOTALE	
Codice	Data	AG emittente	Nr. proc./anno	Normativa	Sequestro	Confisca	Deposito	Cognome e Nome	data di nascita	Organizzazione	Nome cosca criminale di appartenenza	quantità	valore
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(26)	(27)
P	31/12/2015	TRIBUN MP	154/15 RGMP	0	04/12/2017		04/12/2017	COMERCI NICOLA	11/12/1947		PIROMALLI	2	€ 600.000,00
Q	12/07/2017	TRIBUN MP	87/17RGMP	0	21/07/2017		21/07/2017	SCORDINO FILIPPO	23/08/1975		PESCE	6	€ 1.000.000,00
P	23/01/2018	TRIBUN_M.P.	4/18 SEQU 5/18 RGMP		31/01/2018		01/02/2018	BRANCA EDMONDO	20/04/1979	N	TEGANO	1	€ 8.000,00
P	23/01/2018	TRIBUN_M.P.	6/18 SEQU 4/18RGMP		07/02/2018		09/02/2018	COSTANTINO STEFANO	22/03/1968	N	TEGANO	2	€ 191.160,00
Q		PROC RC	1684/14 RGNR	0	23/11/2017		23/11/2017	SPOSATO CARMELO	09/11/1974		AVIGNONE-VIOLA	10	€ 2.000.000,00
T	\	G.I.P.	3589/15RGNR 3042/15RGIP		26/06/2018		\	FILIPPONE ANTONIO	20/01/1967	N	COMMISSO-CATALDO	1	€ 7.000,00
T	\	G.I.P.	3589/15RGNR 3042/15RGIP		26/06/2018		\	FILIPPONE DOMENICO	20/04/1958	N	COMMISSO-CATALDO	1	€ 12.000,00
T	\	G.I.P.	3589/15RGNR 3042/15RGIP		26/06/2018		\	BRUZZESE VINCENZO	19/04/1989	N	COMMISSO-CATALDO	1	€ 5.000,00
T	\	G.I.P.	3589/15RGNR 3042/15RGIP		26/06/2018		\	PANAJIA PIETRO	21/09/1988	N	COMMISSO-CATALDO	2	€ 14.500,00
T	\	G.I.P.	3484/14RGNR 666/15RGIP		\	\	\	TEDESCO LEONZIO	07/03/1949	N	\	1	€ 10.000,00
T	\	G.I.P.	3484/14RGNR 666/15RGIP		\	\	\	COGLIANDRO LOREDANA	26/03/1987	N	FAZZALARI-ZAGARI-VIOLA	1	€ 10.000,00
T	\	G.I.P.	3484/14RGNR 666/15RGIP		\	\	\	FAVA FRANCESCO	05/04/1958	N	FAZZALARI-ZAGARI-VIOLA	1	€ 50.000,00
Totale M.P.												€ 1.799.160,00	
Totale Pen.												€ 2.108.500,00	

SCHEDA DI RILEVAMENTO DATI STATISTICI

Forza di polizia operante

Guardia di Finanza

Periodo di rilevamento

Anno	Semestre
2017	2°
2018	1°

Autorità Proponente		Riferimento			Data Decreto			Dati anagrafici		Ambito Criminale		TOTALE	
Codice	Data	AG emittente	Nr. proc./anno	Normativa	Sequestro	Confisca	Deposito	Cognome e Nome	data di nascita	Organizzazione	Nome cosca criminale di appartenenza	quantità	valore
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(26)	(27)
P		Tribunale RC - Sezione M.P.	72/17 R.G.M.P. - 31/17 PROV. SEQ.	D Lgs. 159/2011	27.06.2017		07.07.2017	CHIRICO GIUSEPPE	09/06/1960	N	TEGANO CONDELLO	12	€ 18.791.321,00
P	24.02.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	184/2016 R.G.M.P	D Lgs. 159/2011	10.04.2017		14.07.2017	RESTUCCIA ANGELO	11/09/1937	N	MANCUSO PIROMALLI	7	€ 6.364.699,17
P	24.02.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	72/17 R.G.M.P. - 31/17 PROV. SEQ.	D Lgs. 159/2011	27.06.2017		19.09.2017	CHIRICO GIUSEPPE	09/06/1960	N	TEGANO CONDELLO	17	€ 1.801.400,00
P	24.02.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	184/2016 R.G.M.P	D Lgs. 159/2011	21.07.2017		02.10.2017	RESTUCCIA ANGELO	11/09/1937	N	MANCUSO PIROMALLI	1	€ 137.231,00
P	28.11.2016	Tribunale RC - Sezione M.P.	79/17 R.G.M.P. - 39/17 SEQU	D Lgs. 159/2011	18.07.2017		03.10.2017	GULLI GIOVANNI	12/10/1978	N	IAMONTE	2	€ 27.509,00
P	16.10.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	112/17 R.G.M.P. - 30/17 SEQU	D Lgs. 159/2011	17.10.2017		30.10.2017	FICARA DOMENICO	10/02/1977	N	FICARA - LAPELLA	1	€ 3.015.439,00
P	30.01.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	78/2015 R.G.M.P. + 140/15 + 34/16 SEQ.	D Lgs. 159/2011		06.11.2017	17.11.2017	FEMIA ANTONIO	11/09/1981	N	BRANDIMARTE	14	€ 2.298.067,00
P	11.07.2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	116/2017 R.G.M.P. + 33/17 SEQ.	D Lgs. 159/2011	14.11.2017		13.12.2017	TAVERNESE GIUSEPPE	30/04/1955	N	AQUINO	5	€ 615.000,00
P	05/07/2017	Tribunale RC - Sezione M.P.	109/16 R.G.M.P	D Lgs. 159/2011		01/02/2018	28/11/2017	MENITI DOMENICO	13/06/1960	N	LOCALE DI TRUNCA - ALLAI	22	€ 47.500,00
P	09/02/2018	Tribunale RC - Sezione M.P.	4/18 RGMP; 6/18 SEQU; 5/18 RGMP; 4/18 SEQU; 6/18 RGMP; 16/18 SEQU		04/05/2018		26/04/2018	GIUNGO AndreaAa + altri 2	16/05/1972	N	DE STEFANO CONDELLO	9	€ 346.417,00
P	30/12/2016	Tribunale RC - Sezione M.P.	216/2016 RGMP	D Lgs. 159/2011	20/03/2018		23/02/2018	CELLINI Francesco	27/07/1951	N	IMERTI - BUDA - ZITO - BERTUCA	19	€ 18.925.000,00
P	06/03/2018	Tribunale RC - Sezione M.P.	109/17 RGMP	D Lgs. 159/2011	21/03/2018		12/03/2018	ROSACI Quinto Antonio	28/01/1953	N	IAMONTE	1	€ 134.371,00
P	20/06/2014	Tribunale RC - Sezione M.P.	2478/07	68/12		16/04/2018	14/05/2015	RECHICHI GIUSEPPE ROCCO GIOVANNI	10/11/1958	N	TEGANO	3	€ 50.459.542,00
P	30/12/2016	Tribunale RC - Sezione M.P.	216/2016 RGMP	D Lgs. 159/2011	04/05/2018		23/02/2018	CELLINI Francesco	27/07/1951	N	IMERTI - BUDA - ZITO - BERTUCA	1	€ 5.986.372,00

P	30.10.2017	PROCURA REP RC	1694/14 R.G.N.R.	art. 13 sesies d.l. 306/1992	21.11.2017		12.12.2017	SPOSATO Giuseppe + altri		N	ZAGARI FAZZALARI VIOLA	148	€ 11.800.000,00
P	18.12.2017	PROCURA REP RC	1694/14 R.G.N.R.	art. 13 sesies d.l. 306/1992	18.12.2017		20.12.2017	SPOSATO Giuseppe + altri		N	ZAGARI FAZZALARI VIOLA	2	€ 10.033.040,00
P	14.06.2017	PROCURA REP RC	1336/2017 RGNR CAP RC	CP 316 ter e'	19.07.2017			D'AGOSTINO CARMELA	28/05/1950			1	€ 11.330,90
P	06.11.2017	PROCURA REP RC	3017/2015 RGNR DDA	CP 110 E 416 bis	06.11.2017			LUPPINO GIUSEPPE	05/03/1959	N	PIROMALLI	1	€ 68.814,44
P	05.10.2017	TRIB. RC GIP	386/16 RGNR 216/17 RGGIP	316 BIS CP	29.09.2017			MUSELLA ADRIANA	05/06/1951			1	€ 20.161,75
P	19.09.2017	PROC. RC	3886/16 RGNR	316 BIS CP 646 CP	11.09.2017			MUSELLA ADRIANA	05/06/1951			1	€ 75.123,46
P	28/05/2018	Corte d'Appello Reggio Cal	SIEP 30142/2018 - SIEP 30143/2018	art. 314 C.P.		20/06/2018		REITANO FRANCESCO + altri	14/03/1967			2	€ 28.000,00
P	09/07/2014	Tribunale RC - G.I.P.	3684/14 R.G.N.R. - 3407/14 R.G.G.I.P. - 05/2018 SEQ	321 C.P.P.	14/02/2018		05/02/2018	SERA Giuseppe + altri 6	01/02/1970	A		4	€ 1.100.000,00
P	09/07/2014	Tribunale RC - G.I.P.	3684/14 R.G.N.R. - 3407/14 R.G.G.I.P. - 05/2018 SEQ	SEQ "E"	14/02/2018		05/02/2018	SERA Giuseppe + altri 6	01/02/1970	A		2	€ 132.217,00
P	14/03/2017	PROCURA RC - DDA	5644/2013 RGNR-DDA	12 Sexies DL 356/92	26/02/2018		19/05/2017	SCIMONE Antonio + altri 26	01/12/1975	N	BARBARO - NIRTA - ARANITI	80	€ 119.069.282,00
P	14/03/2017	PROCURA RC - DDA	5644/2013 RGNR-DDA	SEQ "E"	26/02/2018		19/05/2017	SCIMONE Antonio + altri 2	01/12/1975	N	BARBARO - NIRTA - ARANITI	1	€ 7.789.190,00
P	06/06/2018	G.I.P. c/o Tribunale RC	150/17	art. 648 ter 1 C.P., art. 416	21/06/2018			CASINELLI Alessandro + altri	08/03/1983			37	€ 12.002.100,00
P	09/06/2017	Procura Repubblica di Reggio Calabria	226/2017 r.g.	art. 321 cepe	13/12/2017		05/01/2018	ROSITANO Eufemia	Palmi 27/07/1974	A		4	€ 10.859,00
P	11/10/2017	Procura Repubblica di Reggio Calabria	821/2015 r.g.n.r.	art. 321 cepe		13/02/2018	15/02/2018	TODARO Carlo Antonio	Taurianova 23/11/1978	A		5	€ 1.500,00

Totale M.P. € 108.949.868,17
Totale Pen. € 162.141.618,55

SCHEDA DI RILEVAMENTO DATI STATISTICI

Forza di polizia operante

Carabinieri

Periodo di rilevamento

Anno	Semestre
2017	2°
2018	1°

Autorella Proponente	Data	Riferimento			Data Decreto		Dati anagrafici			Ambito Criminale		TOTALE	
		AG emittente	Nr. proc./anno	Normativa	Sequestro	Confisca	Deposito	Cognome e Nome	Data di nascita	Organizzazione	Nome cosca criminale di appartenenza	quantita'	valore
P		TRIB. RC - SEZ. MP	801/17 RGMP 341/17 SEQ	NA	03/07/2017		12/07/2017	STIPO FRANCESCO	25/10/1977	N	ROMEO ALIAS "STACCU"	22	€ 2.000.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	21/11 RGNR 95/17 RGMP TRIB 42/17 SEQ	NA	13/09/2017		22/09/2017	VIOLI GIORGIO	07/07/1976	N	ALVARO-VIOLI-MACRI	17	€ 460.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	97/2017 RGMP 45/2017 PROV. SEQ	NA	25/09/2017		27/09/2017	FAMILIARI ANTONINO	20/12/1976			7	€ 474.002,45
P		TRIB. RC - SEZ. MP	91/17 RGMP 44/17 SEQ	NA	20/09/2017		12/10/2017	CACCIOLA FRANCESCO	08/10/1968	N	CACCIOLA-GRASSO-CURMACE	9	€ 250.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	153/16 RGMP 144/17 SEQ	NA	27/09/2017		27/10/2017	SICLARI GIOVANNI	19/07/1988	N	SERRAINO	7	€ 410.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	3/2016 R.G.M.P. 46/2018 SEQ.	NA		11/05/2018	23/05/2018	GUÀSTELLA Leonardo Salvatore	06/06/1958	N	CORDI	1	€ 373.018,73
P		TRIB. RC - SEZ. MP	41/2016 RGMP 107/2017 SEQ.	NA		27/04/2017	01/02/2018	VARACALLI GIUSEPPE	22/04/1953	N	VARACALLI	25	€ 600.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	18/18 PROV.V.	NA		12/02/2018	23/02/2018	FRASCA DOMENICO	21/03/1960	N	MAZZAFERRO	40	€ 12.500.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	8/08 PROV.V.	NA		26/01/2018	08/03/2018	PANUCCIO GIUSEPPE	21/08/1931	N	MAIO	24	€ 1.100.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	119/13 RGMP 109/17 RGMP-TRIB 11/18 SEQ	NA	05/03/2018		21/03/2018 + CC MELITO P.S. GICO GDF RC	ROSACI QUINTO ANTONIO ROSACI SANTORO ROSACI ANTONINO	28/01/1953 03/01/1985 11/03/1983	N	IAMONTE		€ 1.000.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	139/2016 RGMP 28/2018 PROV.V.	NA		28/02/2018	13/04/2018	SGRO Francesco	17/10/1966	N	SERRAINO	4	€ 50.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. MP	17/18 23/18	321 CPP NA	20/04/2018		30/04/2018 *	CELLINI Francesco	27/07/1951	N	BERTUO	1	€ 5.950.000,00 € 50.000,00
P		CORTE APPELLO RC	138/17 RGE	12S		07/06/2017	06/11/2017	CARBONE ROCCO	14/08/1967	N	GALLICO	9	€ 250.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	1618/10 RGNR DDA 169/11 RG GIP 72/14 ROCC	321 CPP	16/10/2017		07/11/2017	TRIPODI Veneranda	11/01/1977	N	ALATI	5	€ 105.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	2087/12 RGNR DDA 1529/13 RG GIP DDA 131/17 ROCC REALI	321 CPP	27/11/2017		12/12/2017	CONDOLEO Fr.sca	08/08/1961			10	€ 370.000,00
P		DDA RC	1095/2010 RGNR DDA	321 CPP	29/06/2017		04/07/2017	ARMOCIDA Costantino + 62 (OPZ. MANDAMENTO JONICO)		N	LOCALI FASCIA JONICA	14	€ 30.000.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	3830/08 RGNR DDA 3647/09 RGGIP DDA 74/17 MIS. CAUT.	321 CPP	31/07/2017		08/08/2017	VAZZANA ANDREA CARMELO	08/10/1969	N	CONDELLO	79	€ 3.700.000,00
P		DDA RC	1956/16 RGNR	321 CPP	29/09/2017		05/10/2017	ARCUDI DOMENICO GIUSEPPE + 18 (OPZ. METAUROS)				10	€ 121.322.362,00
P		iniziativa NOE RC		321 CPP			25/10/2017	PARISI LUCIO	28/09/1976			1	€ 2.000.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	2087/12 RGNR DDA 1529/13 RG GIP 131/17 OCC REALI	321 CPP	27/12/2017		12/01/2018	FAZZALARI Salvatore + 13 (OPZ. TERRAMARA - CLOSED)		N	FAZZALARI-ZAGARI-VIOLA MAIO-CIANCI	20	€ 570.000,00
P		DDA RC	234/17 RGNR DDA	321 CPP	05/04/2018		09/04/2018	FIGARA Carmelo + 10 (Opz. MONOPOLI)		N	DE STEFANO TEGANO	396 4 3	€ 46.968.595,00 € 1.410.000,00 € 1.119.440,50
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	3017/15 RGNR DDA 1234/17 RG GIP 89/17 FMC	321 CPP	19/02/2018		27/02/2018	LICO Michelino R. (OPZ. METAUROS)	24/01/1964	A		3	€ 1.500.000,00
P		TRIB. RC - SEZ. GIP	1255/15 RGNR 3553/15 RGGIP 343/16 ROCC	321 CPP	11/06/2018		15/06/2018	ALAMPI ORNELLA + 18					€ 206.262,79

Totale M.P. € 25.217.021,18
Totale Pen. € 222.662.080,29

SCHEDA DI RILEVAMENTO DATI STATISTICI

Forza di polizia operante

Direzione Investigativa Antimafia

Periodo di rilevamento

Anno	Semestre
2017	2°
2018	1°

Autorti Proponente	Cod.	Data	Riferimento		Data Decreto			Data Anagrafici		Ambito Criminale			TOTALE	
			AG Emittente	Nr. Proc./Anno	Normativa	Sequestro	Confisca	Deposito	Cognome e nome	Data di nascita	org ne	se coeca criminale di apparten	quantita	valore
P	01/02/2016	TRIBUNALE RC MP	7 RGMP 29/2017 PROV	NA	16/06/2017		27/06/2017	ACENA Amedeo Gennaro Ra	15/09/1963	N	ROSMINI		€	1.100.000,00
P	02/03/2015	TRIBUNALE RC MP	15 RGMP 115/2017 PR	NA	15/03/2017		20/09/2017	BRILLO BRANCATI Vitalian	18/02/1960	N	BUDA-IMERTI		€	1.934.766,00
P	12/10/2016	TRIBUNALE RC MP	7 RGMP 1/2017 PROV	NA	30/01/2017		09/10/2017	ASSONE Salvatore Domenic	26/05/1948	N	LONGO		€	570.430,00
P	18/07/2014	TRIBUNALE RC MP	REG. MIS. PREV. 139/1	NA			13/09/2017	PASSALACQUA Domenico	19/06/1951	N	BUDA-IMERTI		€	5.000.000,00
P	01/02/2018	TRIBUNALE RC MP	24/2018 RGMP - 2018 Sequa	NA	09/04/2018		27/04/2018	GIOVINAZZO Girolamo	27/07/1972	N	RASO-ALBANESE		€	22.000.000,00
P	17/01/2018	TRIBUNALE RC MP	20/2017 RGMP	NA	05/02/2018		11/03/2018	MATACENA Amedeo Gennaro Raniero	15/09/1963	N	ROSMINI		€	546.075,79
P	01/04/2016	TRIBUNALE RC MP	22/18 RGMP - 15/18 Sequa	NA	09/03/2018		21/03/2018	MORGANTE Roberto	10/08/1968	N	RUGOLINO		€	7.000.000,00
P	13/09/2017	CORTE D'APPELLO DI APPELLO RC	45/2017 E.G. Esec. 2°	12s	18/12/2017	18/12/2017	20/12/2017	MATACENA Amedeo Gennaro Raniero	15/09/1963	N	ROSMINI		€	10.500.000,00
P		CORTE D'ASSISE D'APPELLO	8/2018 RG Esec. Ass.	12s		12/02/2018	26/02/2018	MATACENA Amedeo Gennaro Raniero	15/09/1963	N	ROSMINI		€	540.952,75
D	02/02/2018	Procura della Repubblica RC - DDA	5644/2013 RGNR	art. 321 c.p.p.	19/02/2018		14/02/2018 ***	SCIMONE Antonio + 78	07/12/1975	N	NIRTA - BARBARO		€	109.009.502,00
D	05/08/2015	Tribunale RC Sezione Gip/Gup	3321/2013 RGNR	art. 321 c.p.p.	10/05/2018		28/04/2018	VAZZANA Francesco	27/07/1970	N	DE STEFANO - TEGANO		€	11.000.000,00

Totale M.P. € 38.151.271,79
Totale Pen. € 131.050.454,75

* Trattasi di disponibilità finanziarie detenute all'estero (Seychelles).

** Trattasi di beni sedenti in Austria, Croazia, Romania e Slovenia

*** Verbalizzazione a firma congiunta D.I.A. - Nucleo Polizia Economico-Finanziaria Guardia di Finanza Reggio Calabria

Riepilogo

PdS	MP	€ 1.799.160,00
	Pen	€ 2.108.500,00
GdF	MP	€ 108.949.868,17
	Pen	€ 162.141.618,55
CC	MP	€ 25.217.021,18
	Pen	€ 222.662.080,29
DIA	MP	€ 38.151.271,79
	Pen	€ 131.050.454,75

Totale Complessivo

MP	€ 174.117.321,14
Pen	€ 517.962.653,59

Il valore complessivo dei beni sequestrati (o confiscati) è stato nel periodo in esame di € 692.079.974,73.

ATTIVITA' DELLA PROCURA "ORDINARIA"

In relazione ai flussi degli affari, un raffronto delle sopravvenienze dei procedimenti iscritti a carico di noti tra i dati statistici del periodo di riferimento (1/7/2017 - 30/6/2018) e quelli del corrispondente periodo precedente ne evidenzia un aumento da **n. 5.925** procedimenti nel periodo precedente a **n. 6.426** nel periodo di riferimento.

Un dato particolarmente significativo è costituito dal rilievo che negli anni precedenti la diminuzione delle sopravvenienze era stata determinata dalla diminuzione delle denunce trasmesse dall'INPS per il delitto previsto e punito dall'art. 2, comma 1 bis, D.L. 12/9/1983 conv. con mod. in L. 11/11/1983 n. 638 (omesso versamento di contributi previdenziali): nel periodo di riferimento ci sono state n. 6 nuove iscrizioni, nel periodo precedente solamente una.

Con riferimento ai procedimenti a carico di **ignoti** si è registrato un lieve aumento del livello di sopravvenienza: n. 7.364 nel periodo precedente a fronte di n. **7.677** nel periodo 1/7/2017 - 30/6/2018 **con un aumento di n. 313 procedimenti**.

Aumentata risulta la sopravvenienza nel settore dei fascicoli iscritti **a mod. 45** passati da n. **1.451** nel periodo 1/7/2016-30/6/2017 a n. **1.622** nel periodo di riferimento.

Quanto alla fattispecie penale prevista **dall'art. 612 bis c.p.** (c.d. Stalking), introdotta dal D.L. 23/2/2009, n.11, va rilevato che nel periodo 1/7/2017 - 30/6/2018 il dato relativo alle condotte "moleste e/o persecutorie" riconducibili alla nuova fattispecie si è rivelato in aumento con conseguenti iscrizioni nel registro degli indagati per tale titolo di reato di n. 140 procedimenti, a fronte di n. 121 iscritti nel precedente periodo.

Con riferimento a talune materie specialistiche, peraltro rientranti nella competenza di uno dei gruppi di lavoro della procura ordinaria, si segnala quanto segue.

In relazione agli **infortuni sul lavoro** con violazione delle disposizioni del D. L.vo 9/4/2008, n.81, il sistema informatico ha consentito di rilevare i seguenti dati:

- nel periodo 1/7/2017 – 30/6/2018 i procedimenti iscritti a carico di noti per violazione delle disposizioni dei cui al D. L.vo 9/4/2008 n. 81 sono stati n. **78** a fronte **di n. 102** nel corrispondente periodo precedente;
- i procedimenti iscritti a carico di noti per il reato di omicidio colposo, qualificato da profili di colpa specifica per violazione di norme antinfortunistiche sono stati **n. 4** a fronte di **n. 1** nel corrispondente periodo precedente;
- i procedimenti iscritti a carico di noti per il reato di lesioni colpose qualificato da profili di colpa specifica per violazione di norme antinfortunistiche sono stati **n. 60** a fronte di **n. 19** nel corrispondente periodo precedente.

Va osservato che l'INAIL nel corso dell'anno inoltra numerose segnalazioni di infortuni sul lavoro che tuttavia, per la insufficienza degli elementi forniti, consente solo di procedere ad iscrizioni a carico di ignoti per il reato di lesioni colpose aggravate ai sensi del terzo comma dell'art. 590 c.p. senza alcuna indicazione degli elementi di colpa specifica non essendo noto se sia stata violata qualche disposizione normativa antinfortunistica.

Fatta questa precisazione, va tuttavia segnalato che gran parte di questi procedimenti vengono archiviati per difetto della condizione di procedibilità della querela, salvo i casi di lesioni gravi o gravissime procedibili d'ufficio (art. 590, ult. comma c.p.).

I procedimenti iscritti a carico di ignoti (non essendo comunicate, almeno in una prima fase, le generalità del datore di lavoro, ma solo la denominazione sociale della ditta) per lesioni colpose da infortunio sul lavoro sono stati **n. 191** a fronte di **n. 141** nel corrispondente periodo precedente.

In relazione alla materia della violenza familiare, va rilevato che risultano iscritti a carico di noti per il delitto di maltrattamenti di cui all'art. 572 c.p. **n. 115** procedimenti a fronte di **n. 127** nel corrispondente periodo precedente.

Un settore in cui si è registrata una diminuzione delle sopravvenienze è quello relativo alla **abusiva occupazione di aree di pertinenza del demanio marittimo**, reato previsto e punito dagli art. 54 e 1161 cod. nav.. Ed infatti, l'iscrizione a mod 21 è passata da n. 49 nel periodo 1/7/2016-30/6/2017 a **n. 45** nel periodo 1/7/2017-30/6/2018. L'intensificazione dell'attività di vigilanza degli anni precedenti ha certamente determinato la riduzione delle violazioni e l'iscrizione a mod. 21 di un minor numero di notizie di reato.

In relazione ai **procedimenti penali iscritti a mod 21** va evidenziato che **sono stati definiti n. 6.357** procedimenti nel periodo di riferimento a **fronte di n. 6.236** definiti **nel periodo precedente**.

Alla data del 30 giugno i procedimenti in attesa di comunicazione della data di udienza sono 654 (rispetto alle 780 dell'anno precedente), ma occorre evidenziare che trattasi di un dato molto parziale perché solo alcune cancellerie hanno fornito i dati richiesti.

L'attività della Procura in materia di *negoziazione assistita*.

In ultimo occorre evidenziare che, a seguito della entrata in vigore del D. L.n. 132/2014, convertito con modificazioni nella L. n. 162/2014, è stato

introdotto un rilevante intervento del Pubblico Ministero nei procedimenti di negoziazione assistita per la definizione dei procedimenti civili di separazione e divorzio. I procedimenti iscritti dall'Ufficio dall' 1/7/2017 al 30/6/2018 sono 73 ed in relazione ai profili problematici emersi l'Ufficio già nel precedente anno si era fatto promotore, unitamente al Presidente del Tribunale ed agli avvocati dei Consigli dell'Ordine del distretto, di predisporre un protocollo operativo al fine di superare le criticità applicative.

PROCEDIMENTI TRATTATI DALLA PROCURA "ORDINARIA"

DATI STATISTICI RIGUARDANTI I PROCEDIMENTI PENALI DELLA PROCURA ORDINARIA DISTINTI PER NATURA DEI DELITTI

Delitti di terrorismo

Nel territorio, nel periodo in esame, risultano iscritti **n. 4** procedimenti penali nei confronti di noti per delitti (artt. 270 e 270 bis c.p.) riguardanti la materia del terrorismo, a fronte di **n. 7** procedimenti reati di questo tipo nel corrispondente periodo precedente.

Il reato associativo

Per quanto attiene ai **reati associativi** nel periodo in esame risultano sopravvenuti **n. 70 procedimenti per associazione mafiosa** n. 29 in meno rispetto al periodo precedente, e **n. 21 per associazione per delinquere comune** n. 20 in meno rispetto al periodo precedente.

Reati contro la P.A.

Per quanto attiene ai reati contro la Pubblica Amministrazione si segnalano **n. 71** procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 323 c.p., e **n. 5** per il reato di cui agli artt. 319 e 319 bis (rispetto ai 93 e 15 del periodo precedente). Risultano iscritti **n. 21** procedimenti per il reato di peculato (art. 314 c.p.); **n. 6** procedimenti per il reato di concussione (art. 317 c.p.) e nessun procedimenti per il reato di corruzione (art. 318 c.p.).

Per ciò che riguarda la normativa di cui al D.L.vo 8 giugno 2001 n. 231, relativo alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica, si è registrata n. 4 iscrizione di procedimenti aventi tale natura, rispetto a 1 nel periodo precedente.

Delitti che hanno suscitato maggiore allarme sociale

In proposito si riportano di seguito i dati statistici relativi:

Procedimenti iscritti a mod: 21	CONSUMATO	TENTATO
omicidio (art. 575 c.p.)	27	12
rapina (art. 628 c.p.)	63	25
estorsione (art. 629 c.p.)	106	68
furto (art. 624 c.p.)	397	32
furto in abitazione (art. 624 bis c.p.)	56	6

Reati relativi alla immigrazione

Con riferimento alla normativa in materia di immigrazione e asilo al 30 giugno 2018 sono stati iscritti **n. 10** procedimenti per le fattispecie di reato previste dagli artt. 13 e 14 L. 286/98, rispetto ai **12** del periodo precedente, e 15 per la fattispecie di reato prevista dall'art. 12 L. 286/98.

Per quanto concerne il fenomeno del traffico di esseri umani, dall'entrata in vigore della legge 228/2003, nel periodo 01 luglio 2017 / 30 giugno 2018 non sono state registrate iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 c.p., mentre si sono registrate n. 3 iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 bis c.p. e nessuna per il reato di cui all'art. 601 c.p. (tratta e commercio di schiavi).

Reati di violenza sessuale e pedofilia

Nel periodo in esame sono stati iscritti **n. 41** procedimenti per violenza sessuale e pedofilia (art. 609 bis e segg. c.p.) a fronte di 44 per il periodo precedente e **n. 140** procedimenti per il reato di stalking (art. 612 bis c.p.) a fronte di n. 121 per il periodo precedente.

Inoltre sono stati iscritti in materia di prostituzione minorile n. 3 procedimenti (art. 600 bis c.p.) e in materia di pornografia n. 2 procedimenti ex art. 600 ter c.p. e n. 6 ex art. 600 quater c.p..

Omicidi colposi commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e del codice della strada.

Per quanto riguarda gli omicidi colposi, risultano iscritti n. 27 procedimenti (rispetto ai 19 del periodo precedente), di questi 4 hanno riguardato fatti concernenti incidenti sul lavoro. Dei 27 procedimenti iscritti per omicidio colposo, 3 hanno riguardato incidenti stradali. Risultano iscritti, inoltre, n. 78 procedimenti per violazione delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lvo 81/2008) a fronte dei n. 102 dell'anno precedente.

Reati in materia edilizia

Sono stati iscritti **n. 231** procedimenti in materia edilizia rispetto a **n. 218** dell'anno precedente.

Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini

Risultano **n. 62** nuove iscrizioni per violazione della normativa in materia di tutela ambientale (D. Lvo 152/2006) a fronte delle **49** dell'anno precedente.

Reati societari, bancarotta e usura.

Nel periodo in esame, sono stati iscritti **n. 5** procedimenti per reati societari (art. 2621 c.c.), a fronte di **n. 4** iscrizioni nel periodo precedente, **n. 21** procedimenti per bancarotta a fronte di **n. 17** del periodo precedente e **n. 4** per usura a fronte di **n. 14** iscrizioni dell'anno precedente.

Reati in materia tributaria

Per quanto riguarda i reati commessi in violazione delle disposizioni in materia tributaria risultano iscritti **n. 48** procedimenti per i reati di cui al D. Lvo 74/2000 a fronte dei 66 dell'anno precedente.

Reati concernenti le frodi comunitarie

Risultano sopravvenuti nel periodo di riferimento **n. 30** procedimenti per frodi nelle sovvenzioni comunitarie (Legge 898/86 + art. 640 bis c.p.) a fronte di **n. 25** nel periodo precedente.

Reati in materia di criminalità informatica.

Si segnalano **n. 192** procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 640 ter c.p., **n. 47** procedimenti per l'art. 615 ter c.p..

PRINCIPALI PROCEDIMENTI PENALI DELLA PROCURA ORDINARIA DISTINTI PER TIPOLOGIA DI REATI.

A) Reati di terrorismo.

E' stato iscritto al SICP un procedimento penale nei confronti di noti per i delitti di cui agli artt. 270 e 270 quinquies c.p. mentre sono stati iscritti n. 4 procedimenti per il reato di cui all'art. 270 bis c.p.

Le indagini, finalizzate ad accertare la presenza di cellule terroristiche sul territorio, da un lato, si giovano del monitoraggio della rete internet per l'individuazione di relazioni dirette o indirette con vicende o gruppi riconducibili al terrorismo internazionale, dall'altro, tendono ad approfondire il tema, che pure è divenuto oggetto di particolare attenzione, del rischio di ingresso di terroristi utilizzando il canale dei

migranti, sui quali difficilmente si riesce ad attuare una politica di identificazione immediata. Nessun procedimento penale, al momento, riguarda il collegamento con l'ISIS.

Non si registrano, nel periodo di riferimento, procedimenti che hanno accertato fatti che abbiano superato la rilevanza penale, ma costante è l'attenzione su fenomeno nelle sue due principali declinazioni.

B) Reati contro la Pubblica Amministrazione

Il diffuso inquinamento ambientale determinato dalla infiltrazione della 'ndrangheta negli enti locali si conferma nell'attività investigativa sviluppata dalla D.D.A., che hanno portato a contestazioni per reati contro la pubblica amministrazione, aggravati dalla circostanza di cui all'art. 7 legge 203/91, come è stato evidenziato nel trattare le più significative indagini della D.D.A..

In relazione al Settore ordinario, si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 3886/2016 nei confronti del** Presidente del Coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti" ed animatrice della manifestazione "Gerbera Gialla", e di un Dirigente Scolastico. Alla prima sono stati contestati i reati di malversazione ed appropriazione indebita relativamente a contributi percepiti dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria, e da altri Enti territoriali, per effetto dei quali nei suo confronti si è proceduto al sequestro preventivo –anche per equivalente- della somma di euro 45.000. La seconda è imputata per due ipotesi di abuso di ufficio avendo, in conflitto di interesse, ed al fine di avvantaggiare economicamente la predetta associazione, acquistato libri i cui proventi andavano a favore del citato Coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti"
- 2) **procedimento penale n. 1255/2015** nei confronti di una imprenditrice titolare di un'azienda agricola sita in Montebello Jonico. A costei, indagata in concorso con 22 fittizi braccianti agricoli, sono stati contestati reati di truffa aggravata ai danni di enti pubblici (ARCEA e INPS), per aver indicato -nella denuncia aziendale- terreni agricoli in numero maggiore ed estensione superiore a quelli realmente nella propria disponibilità ed effettivamente coltivati, nonché per aver simulato fittizi rapporti di lavoro nel settore dell'agricoltura. In tale ambito si è proceduto al sequestro preventivo del saldo dei libretti e conto correnti dei 22 indagati finalizzato alla confisca del profitto dei reati di truffa aggravata per oltre € 200.000,00
- 3) **procedimento penale n. 2127/2018** a carico di un soggetto definitivamente condannato per gravi delitti di criminalità

organizzata, indicato quale appartenente alla 'ndrina "Gallico-Morgante-Scigliano", sodalizio mafioso operante principalmente sul versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria, nei cui confronti si è proceduto al sequestro preventivo della somma di euro 200.000 in relazione al reato di truffa aggravata ai danni dell'ente regionale ARCEA, per aver fraudolentemente ottenuto – dalla Regione Calabria nel periodo 2010-2017- contributi agricoli non dovuti

- 4) **procedimento penale n. 2319/2017 a carico di un appartenente all'Arma dei Carabinieri** in relazione al reato di induzione indebita, il quale è indagato per essersi accordato con un automobilista al fine di ottenere, in cambio di una omessa contravvenzione stradale, un profitto personale
- 5) **procedimento penale n. 3587/2017 a carico di un agente della Polizia Penitenziaria** in relazione al reato di istigazione alla corruzione, il quale è indagato per essersi offerto –in cambio di prestazioni sessuali richiesti a parenti di detenuti- di compiere atti contrari al proprio ufficio
- 6) **procedimento penale n. 4746/2017 a carico di un ufficiale della Capitaneria di Porto** in relazione al reato di concussione il quale, prospettando conseguenze negative al titolare di un'agenzia marittima, lo costringeva a consegnargli beni di consumo
- 7) **procedimento penale n. 5712/2017 a carico di un ufficiale e di un sott'ufficiale della Polizia di Stato**, in relazione ai reati di peculato, turbata libertà degli incanti e falso, i quali utilizzano per fini propri beni dell'amministrazione di appartenenza, attestavano falsamente servizio straordinario, e turbavano la regolarità di una gara per l'affidamento di lavori di manutenzione per avvantaggiare una ditta con cui intrattenevano rapporti personali ed economici
- 8) **procedimento penale n. 6713/20116 a carico di dipendenti pubblici** del comune di **Bova Marina**, per essersi arbitrariamente allontanati dal luogo di lavoro, pur risultando formalmente presenti, e per aver utilizzato autovetture del predetto ente per fini personali. Sono state disposte 11 misure cautelari interdittive
- 9) **procedimento penale n. 6912/2013 a carico di dipendenti pubblici** del comune di **Melito Porto Salvo**, per essersi arbitrariamente allontanati dal luogo di lavoro, pur risultando formalmente presenti, e per essersi impossessati di buoni carburante per finalità personali
- 10) **procedimento penale n. 1523/2017 sempre a carico di dipendenti pubblici** del comune di **Melito Porto Salvo**, per

essersi arbitrariamente allontanati dal luogo di lavoro, pur risultando formalmente presenti. Sono state disposte misure cautelari domiciliari ed interdittive

- 11) **procedimento penale n. 3889/2016** a carico di un soggetto responsabile dell'associazione animalista Lega Nazionale per la difesa del Cane sezione di Reggio Calabria, che, **gestendo un canile con fondi pubblici, distraeva a proprio favore e a quello dei suoi familiari, le somme a ciò destinate. E' stata disposta misura cautelare personale, nonché il sequestro – per equivalente- della somma di euro 104.718,80.**

c) Reati contro la libertà morale (in particolare “stalking” articolo 612 bis c.p.), contro la personalità individuale, violenza intrafamiliare, con particolare riferimento alle c.d. fasce deboli (articoli 572 c.p. - 600 bis – 609 bis c.p.).

Come già anticipato, quanto alla fattispecie penale prevista dall'**art. 612 bis c.p.** (c.d. stalking), introdotta dal D.L. 23/2/2009, n.11, va rilevato che nel periodo 1/7/2017 - 30/6/2018 si è registrato un dato costante di condotte “moleste e/o persecutorie” riconducibili alla nuova fattispecie con conseguenti iscrizioni nel registro degli indagati per tale titolo di reato, **di n. 140 procedimenti** a fronte di n. 121 iscritti nel precedente periodo.

Per il delitto di maltrattamenti di cui all'**art. 572 c.p.** è stata registrata una diminuzione da n. 127 nel corrispondente periodo precedente a **n. 115 procedimenti iscritti nel periodo in esame.**

In materia di **violenze nei confronti delle donne e dei minori** occorre ricordare il **Protocollo operativo per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e dei minori sottoscritto dalla Procura della Repubblica il 28 aprile 2015, nonché, in materia di reati in danno di minori, il Protocollo d'Intesa tra gli Uffici Giudiziari ed altri sottoscritto dalla Procura della Repubblica il 15 luglio 2014.**

La disciplina interna dell'organizzazione dell'Ufficio in materia di iscrizione e assegnazione delle notizie di reato e dei Servizi del “Turno Posta” e Smistamento delle notizie di reato, Turno “esterno” e Turno “a disposizione”, recentemente varata dal Procuratore della Repubblica con apposito ordine di servizio, richiama il Magistrato di turno esterno all'osservanza dei citati protocolli nei casi di violenze nei confronti delle donne e dei minori e di di reati in danno di minori.

Con particolare riguardo ai reati connessi alla problematica delle c.d. fasce deboli (art. 609-bis ss, 612-bis ss e 572 c.p.) si è sensibilizzata la PG che sul territorio raccoglie la denuncia della p.o., al fine di far comprendere la necessità di agire rapidamente, coinvolgendo immediatamente il pubblico ministero, e di dedicare particolare cura all'ascolto della p.o. (si è quindi predisposto un modello di delega piuttosto dettagliato proprio per dare alla PG una sorta di traccia da seguire).

E' chiaro che in tali ambiti spesso irrinunciabile è l'ascolto da parte del pubblico ministero della p.o. per la formazione di un convincimento diretto e non filtrato dall'approccio di terzi. Anche in questo caso, tuttavia, si è cercato di fare tesoro della conoscenza approfondita dei singoli funzionari di PG, in ragione della quale è stato possibile di volta in volta instaurare un rapporto di profonda sincronia.

In questo ambito, peraltro, particolare attenzione si è riservata alla necessità di intervenire attraverso idonei provvedimenti cautelari a carico degli indagati, da chiedere al G.i.p. con la massima rapidità.

Con il recente Progetto organizzativo, proprio in ragione della particolare natura dei reati contro le Fasce deboli e della necessaria attenzione che un Ufficio come la Procura della Repubblica deve riservare a tale fenomeno, è stata prevista la istituzione di un Gruppo di lavoro specializzato, cui sono stati assegnati n. 5 Sostituti, destinato ad operare per tali fattispecie di reato ed a costituire riferimento costante per la Polizia Giudiziaria e le Istituzioni pubbliche e private che tali fenomeni contrastano concretamente offrendo assistenza alle vittime.

D) Reati contro il patrimonio ai danni di soggetti deboli:

Si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 5711/2013** avente ad oggetto truffe commesse ai danni di soggetti anziani, spesso colpiti da patologie invalidanti, residenti nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, ai quali, dopo averne conquistato la fiducia, sottraevano i documenti d'identità, si appropriavano di valori contanti e di preziosi, nonché di libretti e di buoni fruttiferi postali. Quest'ultimi titoli, con la complicità di funzionari ed impiegati delle Poste Italiane, venivano fraudolentemente riscossi, unitamente alle somme instanti sui libretti postali. In molte circostanze, all'illecito rimborso dei titoli seguivano ulteriori operazioni postali, quali l'emissione di vaglia circolari e di altri buoni fruttiferi ed il trasferimento di somme di denaro su libretti postali o su carte "postepay evolution", poste in essere sempre dalla direttrice di un ufficio postale con l'evidente finalità di disperdere in numerosi rivoli il denaro tratto dall'illecito rimborso

dei buoni fruttiferi potali, rendendo maggiormente difficoltoso ricostruirne i movimenti. L'illecito profitto acquisito ai danni delle parti offese, ammontante a circa un milione di euro, è stato oggetto di sequestro preventivo

- 2) **procedimento penale n. 6881/2015** in materia di usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, illecito utilizzo di carta di credito e circonvenzione di incapace. Gli indagati, titolari di fatto e di diritto di una sala giochi sita in Pellaro, sfruttando la condizione di ludopatia della parte offesa, accanita giocatrice di *slot machines* e frequentatrice abituale della sala, le elargivano prestiti in denaro contante, al fine di consentirle di continuare a giocare nella sala anche quando la stessa esauriva puntualmente il proprio denaro. Costoro poi pretendevano la restituzione, solitamente nel giro di sette giorni, del capitale prestato e di una somma dovuta a titolo di interessi, con un tasso che oscillava tra 304,17% e il 243,33% annuo.
- 3) **procedimento penale n. 9480/2015** avente ad oggetto l'appropriazione indebita posta in essere da una tutrice di un soggetto minore di età, nominata a seguito dell'omicidio della madre di quest'ultima, alla quale sottraeva denaro per un importo complessivo di € 227.731,18. E' stato richiesto ed emesso sequestro conservativo a favore della minore e il processo si è concluso in primo grado con la condanna dell'imputata
- 4) **procedimento penale n. 967/2018** avente ad oggetto l'omicidio di un'anziana signora di ottantotto anni, durante una rapina compiuta con particolare efferatezza, nell'abitazione della donna, a Reggio Calabria il 21 ottobre 2017. In data 16 marzo 2018, è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti gravemente indiziati, di una convulsa attività predatoria di tipo seriale posta in essere, per lo più, in danno di soggetti deboli, donne e anziani, incapaci di opporsi alla violenza delle loro azioni.

E) Reati contro il patrimonio

Si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 5573/2017** avente ad oggetto una tentata estorsione aggravata conclusasi con arresto in flagranza di reato a seguito di consegna controllata di denaro. Gli indagati sono accusati di aver, in più occasioni, minacciato la parte offesa e la di lei figlia al fine di ottenere illecitamente la somma di € 20.000,00, ingiustamente pretesa quale compenso per avere reso, l'indagata, sommarie informazioni nell'ambito di un procedimento penale pendente presso questo ufficio di Procura

- 2) **procedimento penale n. 1414/2018** avente ad oggetto il sequestro di numerosi gioielli, diamanti, avvenuto nel corso di un controllo ai varchi dell'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto, commerciante di preziosi. All'esito dei riscontri effettuati all'indagato veniva contestato il reato di ricettazione
- 3) **procedimento penale n. 2349/2017** avente ad oggetto un sofisticato sistema di appropriazioni indebite e di emissione di fatture false poste in essere dall'amministratore di una cooperativa di ormeggiatori. All'esito delle indagini è stato possibile ottenere il sequestro preventivo di euro 15.115,00 per violazioni della normativa tributaria e di euro 180.154.92 per il reato di appropriazione indebita

F) reati contro la persona:

Si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale 2330/2017** relativo al tentato omicidio, per futili motivi, ai danni di un anziano sacerdote di Reggio Calabria. I fatti risalgono al maggio 2017 ed il responsabile è stato oggetto di fermo da parte di questo Ufficio con applicazione della misura cautelare intramuraria

G) Reati ambientali

Particolarmente approfondita è stata –ed è tuttora in corso- l'azione di accertamento e contrasto a fenomeni di illegalità in materia di ambiente (trasporto rifiuti con abbandono su suolo demaniale in modo incontrollato o comunque presso un sito non autorizzato di rifiuti pericolosi di varia natura, ad es. residui di demolizioni edilizie contenenti amianto, speciali ed anche ingombranti, a volte addirittura collocandoli nell'alveo di un fiume) anche in violazione della normativa in materia di emergenza rifiuti. In tale alveo si è proceduto, per il reato di disastro ambientale, al sequestro preventivo del depuratore di Melito Porto Salvo a seguito dei numerosi sversamenti fognari che hanno interessato tutto il litorale della suddetta cittadina facendo rilevare valori oltre i limiti del batterio "escheria coli".

Quanto al traffico di rifiuti, va menzionato il **procedimento penale n. 1483/2017 RGNR** avente ad oggetto un trasporto illecito di rifiuti sanitari attuato mediante l'imbarco illecito di tale materiale su navi traghetto che attraversavano lo Stretto di Messina. L'Ufficio ha avviato delle indagini condotte dal personale della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Reggio Calabria, che ha ricostruito tutto il percorso dei rifiuti prodotti dall'ospedale Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria con conseguente sequestro, su di un mezzo in procinto di imbarcarsi su una nave traghetto della società *Blufferries* nel porto di Villa San Giovanni, di

432 contenitori di rifiuti sanitari a rischio infettivo, per un totale di 1.820 kg. Dalle verifiche effettuate, e dalla documentazione fornita, è emerso che il predetto automezzo trasportava rifiuti sanitari infettivi, identificati dall'allegato "D" del Testo Unico Ambientale (ovvero come "rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni" e classificati come "rifiuti pericolosi"). Le successive attività di indagine hanno permesso di far luce sulle procedure attuate dalla società siciliana incaricata per la raccolta ed in special modo sulle modalità di trasporto via mare dei rifiuti sanitari infetti, dagli ospedali reggini fino al luogo di discarica situato nella Provincia di Catania. Ai 19 indagati sono stati contestati i reati di attentato alla sicurezza dei trasporti e traffico illecito di rifiuti.

Sul fronte della tutela, infine, del patrimonio faunistico, è stata posta in essere una apprezzata, a livello nazionale, indagine sulla cattura e il successivo commercio di avifauna viva. Si tratta del procedimento penale n. **4889/2016**, le cui indagini sono state condotte dai Carabinieri Forestali del Raggruppamento CITES-Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati a Danno degli Animali, supportati in fase investigativa dal NIPAAF di Reggio Calabria e coadiuvati, in fase esecutiva, dai militari del Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, del Reparto Carabinieri Parco Nazionale "Aspromonte" e del Gruppo Carabinieri Forestali.

L'articolata attività di indagine, avviata nel 2016, ha permesso di svelare l'esistenza di **un'organizzazione criminale, con proiezione transnazionale**, i cui sodali -attraverso prelievi indiscriminati di migliaia di esemplari di volatili protetti e particolarmente protetti- hanno **alimentato il mercato illegale, su territorio nazionale e internazionale, di avifauna viva per finalità di richiamo e i mercati illegali di avifauna morta**, destinata ai ristoranti del Nord Italia. Il sistema ha consentito ai bracconieri di catturare, per ogni postazione, non meno di **200/300 esemplari al giorno**, per un valore sul mercato clandestino oscillante da 25 a 100 euro a seconda della specie [un Cardellino (*Carduelis carduelis*) fino ad € 50,00, un Verdone (*Carduelis chloris*) da € 25,00 a € 50,00, un Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) da € 60,00 ad € 100,00, un Verzellino (*Serinus serinus*) da € 25,00 a € 50,00], con **un rilevante ritorno economico** dall'attività illegale compiuta e dalle compravendite susseguenti alla cattura predatoria dei volatili. Tali condotte delittuose, compiute in modo massivo e in violazione della normativa vigente, hanno rappresentato una grave minaccia alla biodiversità del parco dell'Aspromonte, l'alterazione delle relazioni esistenti tra le specie viventi e i loro *habitat*, un pericolo per l'equilibrio dell'ecosistema e il conseguente danno al patrimonio ambientale è incalcolabile. Considerando che solo nel 2016

sono stati posti sotto sequestro circa 13.000 esemplari di avifauna protetta, viva e morta, il volume d'affari annuo generato sul mercato dall'attività criminosa per gli esemplari posti in commercio può essere stimabile fino a un milione di euro annui. Agli indagati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere, ricettazione dell'avifauna protetta, uccisione e maltrattamento animali.

Per tale ultimo procedimento l'Ufficio di Procura, proprio in ragione della attenzione dimostrata per tali fenomeni, ha ricevuto il riconoscimento nazionale di Legambiente e Libera "Ambiente e legalità 2018".

H) Reati societari:

Di particolare rilievo, in quanto incidenti sull'economia della città di Reggio Calabria, vanno menzionate due indagini che hanno il pregio di aver proceduto al risanamento delle società decotte garantendo –per quel che è stato possibile- i livelli occupazionali ante crisi.

In primo luogo l'indagine sulla SOGAS S.p.A., Società Aeroportuale dello Stretto, che ha in passato gestito l'aeroporto di Reggio Calabria. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Collegio Sindacale pro-tempore, sono stati contestati i reati di false comunicazioni sociali per aver riportato, nei bilanci societari dagli anni 2011 al 2013, dati non veritieri. Il provvedimento giudiziario di rinvio a giudizio costituisce l'epilogo delle investigazioni coordinate da questa Procura della Repubblica con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, in esito alle quali è stato accertato un falsa esposizione dei proventi straordinari, che ha consentito alla società, non solo, di evitare un risultato d'esercizio negativo per gli anni 2011 e 2012, e di dichiarare, nell'anno 2013, una perdita inferiore a quella effettiva, ma, soprattutto, di evitare un'eventuale revoca della concessione della gestione aeroportuale e di conseguire un ingiusto profitto, derivante sia dal mantenimento in vita della stessa società, oramai decotta, sia garantendo ai loro vertici apicali di beneficiare della conservazione delle cariche ricoperte. La richiesta di rinvio a giudizio ha evidenziato, inoltre, a carico del Presidente del Consiglio di Amministrazione pro-tempore della società, l'ulteriore fattispecie di reato di omesso versamento di ritenute dovute o certificate), relativamente all'anno d'imposta 2013, per euro 389.710,26.

In altro ambito, nel giugno scorso, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare e di sequestro preventivo nei confronti degli amministratori legali della società Villa Aurora s.r.l. (già S.p.a.) che gestisce, in Reggio Calabria, una clinica medica privata. A costoro sono stati contestati i reati di bancarotta fraudolenta, false comunicazioni sociali ed autoriciclaggio, in relazione alle condotte di distrazione e di falsità nei bilanci commessi nell'ultimo periodo di gestione della società.

In sede di sequestro preventivo sono stati individuati vari immobili e somme di denaro su conti correnti degli indagati per un valore complessivo di centinaia di migliaia di euro. Va sottolineata la tempestività dell'azione di questo Ufficio che ha consentito il recupero (seppure parziale) delle somme distratte, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali.

I) Reati informatici:

Particolare importanza, perché sottolinea lo sforzo proseguito dall'ufficio nel contrasto alla pirateria informatica, si segnala l'indagine denominata *Piscatores 2*

Particolarmente complesse sono state le indagini atteso il *modus operandi* degli indagati.

Sostanzialmente gli autori del reato, mediante la falsificazione di documenti e spacciandosi per soggetti a ciò delegati dagli istituti bancari, richiedevano al registro delle imprese della Camera di Commercio di Milano e al Ministero dello Sviluppo Economico (www.inipe.gov.it) la modifica dell'indirizzo pec di alcuni istituti bancari che operano prevalentemente on line (Fineco Bank, Che banca, Ing Direct), sostituendo così all'indirizzo pec autentico un indirizzo fasullo.

Una volta effettuata tale modifica, contattavano gli ignari correntisti ai quali –attraverso l'indirizzo mail fasullo ottenuto fraudolentemente– inviavano richieste di informazioni o di disbrigo pratiche varie (chiusura conti, svincolo di somme investite, etc.) indicando i relativi recapiti. Le vittime venivano poi contattati telefonicamente da un soggetto che si spacciava per operatore dell'istituto bancario il quale, fingendo di aiutarli a compiere l'operazione richiesta, li induceva a comunicare le credenziali sul conto. Il passo successivo era quello di accedere al conto per verificare l'ammontare della provvista ed operare bonifici non autorizzati in favore di conti intestati a persone compiacenti o, a sua volta, aperti con documenti falsi di persone vittime di furti di identità.

L) Violazioni edilizie e urbanistiche – Occupazioni abusive

Particolarmente efficace è stata l'azione di contrasto a fenomeni di illegalità molto diffusa in materia di abusivismo edilizio, con violazioni antisismiche, occupazioni demaniali, violazioni in materia di normativa sul cemento armato, violazioni in materia di beni sottoposti a vincoli (idrogeologico, paesaggistico, archeologico, di notevole interesse pubblico) con sottoposizione a cautela reale dei beni, tra cui anche stabilimenti balneari.

Particolare importanza ha il procedimento penale n. **5563/14** in cui si è disposto il sequestro preventivo di n. 38 alloggi siti in contrada "Calcara" del comune di Bagnara Calabria (alloggi di proprietà A.T.E.R.P. e del Comune di Bagnara) occupati abusivamente.

Allo stato, nonostante il massimo sforzo della polizia Giudiziaria impegnata, solo 11 alloggi su 38 sono stati sgomberati e restituiti ai legittimi proprietari.

M) Esecuzione delle sentenze in materia di abusivismo edilizio e demolizioni

L'attività della Procura è stata particolarmente intensa con riferimento alla esecuzione delle sentenze definitive in materia di reati edilizi per i quali risulta disposta la demolizione dell'opera abusiva. Il lavoro iniziato con delega dell'11 settembre 2014, conferita all'Aliquota dei Carabinieri già del Corpo Forestale dello Stato, ha permesso di avviare un monitoraggio complessivo del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio del comune di Reggio di Calabria ma anche di altri comuni del circondario, come Bagnara Calabria, Melito, Scilla, Condofuri e Villa San Giovanni, pervenendo al censimento di ben 686 sentenze ineseguite, emesse a partire dal 1996, finalizzato a ripristinare la procedura di esecuzione, o ad iniziarla ex novo, mediante la notifica delle ingiunzioni a demolire o alla acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio comunale.

A tale proposito occorre segnalare che sono in corso di emanazione delle *Linee guida* che fissano le procedure di demolizione, tracciando percorsi trasparenti, sia sugli affidamenti delle consulenze tecniche, quanto, soprattutto sulla individuazione delle ditte cui affidare gli incarichi, privilegiando, nel rispetto dei principi di economicità, correttezza, libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione, quelle iscritte nelle *white list* della Prefettura di Reggio Calabria e in regime di amministrazione giudiziaria, disposta a seguito di misura di prevenzione o sequestro emesso dal Tribunale in sede.

Nella scelta delle opere abusive da demolire si è tenuto conto dei seguenti criteri:

- 1) immobili che sono nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416 *bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di prevenzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159
- 2) immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico o a vincolo sismico o a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico o storico-artistico

- 3) immobili che per qualunque motivo costituiscono un pericolo per la pubblica e privata incolumità
- 4) immobili edificati per uso commerciale o comunque utilizzati a scopo di lucro
- 5) immobili di superficie totale superiore ad 80 mq.
- 6) immobili costituenti seconde case
- 7) immobili non stabilmente abitati
- 8) sopraelevazioni per le quali verrà valutata la fattibilità della demolizione.

Effettuata tale individuazione si provvederà, servendosi di un albo dedicato (formato a seguito di apposito interpello), alla nomina – mediante un criterio di rotazione che privilegi coloro che hanno ricevuto meno incarichi e con esclusione di coloro che non adempiono all’incarico nel termine assegnato- di un consulente tecnico che avrà il compito di redigere un progetto esecutivo di demolizione dell’immobile e di individuare le strutture tecnico operative del Ministero della Difesa o, nell’ipotesi di cui all’articolo 61, ultima parte, del d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, l’impresa privata cui, secondo il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa a parità di condizioni (e salvo casi particolari da motivare espressamente), affidare l’incarico della demolizione.

Il consulente effettuerà la valutazione dell’offerta ai sensi del succitato articolo 61 del d.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 e, qualora l’intervento delle strutture tecnico operative del Ministero della Difesa sia più oneroso rispetto a quello delle alle imprese private, individuerà l’offerta economicamente più vantaggiosa a parità di condizioni, che non potrà essere, comunque, superiore a quella determinata ai sensi dell’articolo 63 del d.P.R. 30 maggio 2002 n. 115.

Le spese relative alla consulenza relativa alla demolizione dell’immobile, quelle inerenti la demolizione stessa e di direttore dei lavori, quelle eventuali di sgombero dei locali, qualora poste a carico del Comune sul cui territorio insiste l’immobile abusivo, saranno anticipate da detto Ente, ai sensi dell’articolo 32, comma 12, della legge 24 novembre 2003, n. 326 (*Fondo per le demolizioni delle opere abusive per la concessione ai Comuni e ai soggetti titolari dei poteri di cui all’articolo 27 comma 2 del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380*) o attingendo ad altro eventuale capitolo di spesa regionale o individuato dall’Ente locale stesso, salvo rivalsa nei confronti dell’esecutato.

Il Comune provvederà altresì ad affidare l’appalto alla ditta individuata da questo Ufficio in base ai criteri sopra indicati.

Allo stato risultano visionati 538 fascicoli su 686 sentenze di demolizione, e il prospetto sotto riportato dà conto dello stato delle procedure

COMUNE	fascicoli visionati	fascicoli con sanatoria o demoliti	fascicoli acquisiti al patrimonio comunale	fascicoli sopraelevazioni	fascicoli abusi lieve consistenza	fascicoli definiti per demolizione	fascicoli in attesa di notizie
TOTALE	538	41	5	183	215	53	41
REGGIO CALABRIA	247	18	1	90	94	23	21
BAGNARA CALABRA	136	8	2	62	45	15	4
MELITO PORTO SALVO	17	5	0	5	3	2	2
SCILLA	27	1	0	6	12	3	5
CONDOFURI	34	1	2	4	15	8	4
MOTTA SAN GIOVANNI	4	1	0	3	0	0	0
CARDETO	14	0	0	4	7	0	3
VILLA SAN GIOVANNI	9	3	0	1	4	1	0
MONTEBELLONO JONICO	16	3	0	2	10	1	0
AFRICO	6	0	0	2	4	0	0
BAGALADI	3	0	0	1	2	0	0
BOVA	1	0	0	0	1	0	0
BOVA MARINA	3	0	0	0	2	0	1
CALANNA	6	0	0	2	4	0	0
CAMPO CALABRO	7	0	0	0	6	0	1
ROCCAFORTE	1	0	0	0	1	0	0
ROGHUDI	0	0	0	0	0	0	0
SAN LORENZO	2	0	0	1	1	0	0
SAN ROBERTO	2	1	0	0	1	0	0
S. EUFEMIA D'ASPR.	1	0	0	0	1	0	0
S. STEFANO IN ASPR.	1	0	0	0	1	0	0
FIUMARA	1	0	0	0	1	0	0

La difficoltà intrinseca, oltre quella di non poter procedere alle demolizioni in caso di sopraelevazioni che ampliano fabbricati non oggetto di abusivismo edilizio (che dovrebbero, in questo caso essere acquisiti al patrimonio dell'ente territoriale), e di fabbricati occupati dai contravventori e utilizzati quale prima (ed unica) abitazione familiare, consiste nella ritrosia da parte dei comuni ove insiste l'abuso, ad accedere ai fondi per le demolizioni previsto, all'uopo, dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ciò, spesso, per ragioni che esulano da impedimenti oggettivi e che impediscono partimenti, agli amministratori pubblici, di procedere -ai sensi dell'articolo 31, commi 3 e 4, del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380- all'acquisizione del manufatto abusivo al patrimonio del comune.

ASPETTI OPERATIVI E RISULTATI APPLICATIVI DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE

Intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Va segnalato che il Procuratore della Repubblica sin dal 4 maggio 2016 ha emesso **una circolare riguardante i criteri direttivi in tema di intercettazioni irrilevanti** e in tema di trascrizione del contenuto delle intercettazioni (telefoniche ambientali) da parte della polizia giudiziaria e della loro utilizzazione da parte del P.M., nonché in materia di rilascio di copia dei file audio delle intercettazioni alle parti del procedimento (Circolare n. 9 del 4.05.2016)..

Si segnala, inoltre, che l'Ufficio, sin **dal 5 ottobre 2016**, ha comunicato alla Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia di essersi **adeguato alle prescrizioni del garante per la protezione dei dati personali in materia di sicurezza nel trattamento dei dati di cui al provvedimento del 18 luglio 2013**, pur evidenziando, quanto all'adeguamento ai parametri di sicurezza informatica, di essersi rimesso alla medesima Direzione per la verifica della completezza e correttezza dell'adeguamento dichiarato dalle ditte incaricate dei servizi di intercettazione, non disponendo di proprio personale dotato delle necessarie competenze tecniche.

Rispetto al periodo precedente il numero delle intercettazioni è aumentato (n. 2.166 a fronte di n. 2.141 per il periodo 01.07.2016/30.06.2017).

Si precisa inoltre che allo stato attuale dalle rilevazioni statistiche non è stato possibile verificare, con carattere di certezza, la durata media delle operazioni di intercettazione: operazione che è in corso di accertamento anche attraverso la collaborazione delle segreterie dei magistrati.

Costi delle intercettazioni

PERIODO 01.07.2017 / 30.06.2018

COSTI	NUMERO DECRETI	IMPORTO
DECRETI PAGAMENTO PER INTERCETTAZIONI	11.151	2.562.835,81
DECRETI PAGAMENTO PER DOCUMENTAZIONE TRAFFICO	240	804.555,94
DECRETI PAGAMENTO PER NOLEGGIO APPARATI PER INTERCETTAZIONI	5.101	11.566.586,43
TOTALE	16.492	14.933.988,18

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria attua una rigorosa politica di contenimento e razionalizzazione della spesa. In particolare, in difetto di un prezzario nazionale ovvero di convenzioni centralizzate più volte prospettate dal Ministero della Giustizia ma mai attuate, è stato fissato, dopo accurate ricerche di mercato e plurimi contatti con le ditte che forniscono servizi in tema di intercettazioni ambientali e videoriprese, un tariffario dell'ufficio, ottenendo il duplice risultato di contenere al massimo, per quanto possibile, gli oneri giornalieri per singola intercettazione, e di stabilire, soprattutto per le intercettazioni di lunga durata, oneri decrescenti. E' chiaro però che l'attuale situazione di totale indisponibilità di mezzi di intercettazione sia da parte del Ministero sia da parte delle forze dell'ordine, (per queste ultime salvo casi limitatissimi e di scarsa incidenza) rende obbligatorio il ricorso al mercato delle ditte private con conseguenti intuibili oneri economici che sarebbe possibile ridurre in modo drastico solo se l'autorità giudiziaria e le forze di polizia avessero a disposizione impianti di proprietà pubblica. Per quanto riguarda poi in particolare le intercettazioni telefoniche il prezzo unitario del servizio, compresa la remotizzazione, è stato ulteriormente diminuito, d'intesa con le società fornitrici del servizio, a partire dal 1 giugno 2012, da 10 a 6 Euro, e dal **1 giugno 2013 a 4**

Euro, (oltre IVA) per bersaglio, e **dal 26 febbraio 2015 a Euro 3,50** con una evidente e significativa riduzione degli oneri per l'Erario. Va anche evidenziato, per l'attualità, che **in data 10 maggio 2017** è stato inoltrato a tutti gli organismi di polizia giudiziaria **il nuovo tariffario, che prevede l'ulteriore abbassamento dei costi delle intercettazioni telefoniche, a € 2,50 per l'ascolto in locale ed € 3,00 per l'ascolto in remoto. E' stato, inoltre, previsto per le intercettazioni ambientali una ulteriore riduzione, rispetto al tariffario precedente, ed una "scontistica", che va dal 15% a partire dal 41° giorno, per fasce diversificate, sino all'80% dal 366°giorno e, per i servizi riguardanti le cc. dd. operazioni speciali (quali videosorveglianze esterne, localizzatori, servizi di analisi dati e tutte le altre prestazioni che non rientrano nelle intercettazioni) la riduzione del costo sino al 95%.**

Un ulteriore significativo progresso in questi settore, sia dal punto di vista della correttezza, riservatezza e celerità degli atti procedimentali, sia dal punto di vista della corretta gestione amministrativa, contabile e finanziaria, è garantito dall'attività del C.I.T. (Centro Intercettazioni Telefoniche) predisposto senza oneri per l'Erario da una ditta privata e previamente autorizzato dal Ministero della Giustizia.

In ogni caso, con riferimento all'andamento generale della Procura della Repubblica di Reggio Calabria in relazione al servizio inerente le attività di intercettazioni, è necessario segnalare che, negli ultimi cinque anni ed in particolare nell'ultimo anno, quest'Ufficio ha fatto fronte ai lavori di adeguamento alle prescrizioni del Garante disposte con decreto del 18 luglio 2013.

L'attività, che è sempre in continua evoluzione, ha reso necessaria la verifica e il controllo delle procedure utilizzate dalla varie Società operanti nel settore delle intercettazioni, (allo stato vi sono nove Società che hanno i server installati presso l'Ufficio) nonché continue interlocuzioni con le stesse al fine di favorire l'adeguamento dei sistemi.

Molte disposizioni sono state impartite sia alle Ditte che alla Polizia Giudiziaria per garantire il rispetto delle prescrizioni del Garante. Si pensi ad es. alla circolare in materia di etichettatura dei plichi e conseguente cifratura o alla circolare in materia di masterizzazione residuale.

A tal proposito, al fine di dare attuazione alla Circolare del Sig. Procuratore (n.9 del 4 maggio 2016), che ha dettato i criteri direttivi in tema di intercettazioni, è stata organizzata e sta per essere avviata una sala ascolto degli avvocati per consentire agli stessi **l'accesso ai soli flussi di intercettazioni di interesse**, attraverso strumentazioni dedicate allo scopo.

È stato inoltre avviato un nuovo sistema di accesso ai locali dedicati alle attività di intercettazioni attraverso un doppio sistema (impronta digitale

e dispositivo di allarme) secondo le prescrizioni disposte dal Garante in tema di misure di sicurezza fisica. Tutto il personale abilitato all'accesso è monitorato attraverso un registro cartaceo e informatico costantemente aggiornato.

Sono state installate le porte blindate nei locali ove sono ubicati i server delle Società nonché negli archivi contenenti i supporti relativi alle intercettazioni.

In tema di rapporti con le Società, quest'Ufficio, che già aveva svolto una attività di verifica circa il possesso da parte di tutte le Ditte (anche quelle non aventi server) che svolgono attività di intercettazioni e/o video sorveglianza con il nostro ufficio, dei requisiti di natura informatica, penale e finanziario/contabile, indicati nello schema di contratto quadro e ritenuti necessari per lo svolgimento delle attività di intercettazione presso il nostro Ufficio, ha intenzione avviare una procedura per la selezione delle stesse sulla base di parametri più specifici ed evoluti sotto l'aspetto tecnico che sono in corso di elaborazione.

Nell'ambito del progetto di attuazione dell'art. 269 c.p.p. ed art. 89 bis disp. att. è stato fornito a quest'Ufficio il server dedicato al c.d.archivio riservato e sono in corso continue attività di sopralluogo per la sua entrata in vigore. Inoltre sta per essere avviato il nuovo Mod. 37 (introdotto con una recente circolare della Direzione Generale sui sistemi informativi e automatizzati).

Durata delle indagini.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla durata delle indagini preliminari, si segnala che su un totale di 6.545 procedimenti (G.U. Mod. 21) definiti nel periodo di riferimento, n. 3.355 si sono esauriti entro 6 mesi, quindi senza richiesta di proroga, n. 903 sono stati definiti da 6 mesi ad un anno, n. 1.302 sono stati definiti da 1 a 2 anni e n. 985 oltre i 2 anni. Si conferma quindi che gli istituti processuali attualmente vigenti consentono solo in parte la definizione delle indagini nei termini fisiologici previsti dall'art. 405 comma 2 c.p.p..

Si segnala che nel periodo in esame n. 106 procedimenti si sono definiti con richiesta di archiviazione per prescrizione con una diminuzione di 24 rispetto al dato del periodo precedente (130).

Effetti pratici dell'attribuzione di competenza penale al giudice di pace.

In tema di distribuzione degli affari fra i giudici di primo grado con particolare riguardo alla competenza penale del Giudice di Pace, si conferma la modesta incidenza sul carico di lavoro complessivo.

Applicazione delle disposizioni in materia di misure cautelari personali.

Per quanto riguarda le richieste di misure coercitive e i provvedimenti di accoglimento delle medesime ad opera degli uffici GIP, va evidenziato che sono state formulate da quest'Ufficio nel periodo in esame **n. 628 richieste nominative di misure cautelari**; nello stesso periodo sono state emesse da parte del locale GIP **n. 199 provvedimenti** (relativi a **558 persone**) di cui n. 178 (relativi a 494 persone) sono stati di accoglimento.

Effetti pratici dei procedimenti speciali.

Come è noto l'attuale procedura consente il ricorso generalizzato al giudizio abbreviato, ormai applicabile a qualsiasi tipo di reato su semplice richiesta dell'imputato. Conseguentemente molti procedimenti per reati gravissimi trovano la loro definizione in questa sede; tuttavia non sempre questo determina una celere definizione del processo dato che spesso solo alcuni degli imputati scelgono il rito abbreviato mentre per altri deve essere celebrato il dibattimento nelle forme ordinarie. Ciò nonostante non vi è dubbio che il frequente ricorso al rito abbreviato anche per i reati più gravi, fra cui quelli di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p., ha un effetto positivo sul funzionamento della giustizia penale.

Sul totale dei procedimenti penali pendenti a inizio periodo (6.024) cui sono sopravvenuti n. 6.650, sono stati definiti n. 656 procedimenti con richiesta di decreto penale di condanna, n. 91 con richiesta di giudizio immediato, n. 32 con richiesta di applicazione della pena su richiesta e n. 148 con invio al Tribunale per il giudizio direttissimo. In ordine al numero delle definizioni dei procedimenti penali iscritti a mod 21 sono stati definiti complessivamente (ordinaria e DDA) n. 6.545 e, alla data del 30 giugno, sono 654 i procedimenti in attesa di comunicazione della data di udienza.

applicazioni in tema di “speciale tenuità del fatto” (d. lgs. n. 28/2015).

Si richiamano le considerazioni già espresse nella precedente relazione , non risultando novità significative in termini di applicazione dell'Istituto nel corso dell'anno in esame.

Messa alla prova (legge 28 aprile 2014 n. 67).

Una limitatissima applicazione ha avuto sino ad oggi il nuovo istituto.

Impugnazioni

Sono n. 26 le impugnazioni avanzate da quest'Ufficio avverso sentenze e/o ordinanze di primo grado.

AVVIO FUNZIONAMENTO SISTEMI TIAP E GIADA

E' in corso di sperimentazione il servizio TIAP (Trattamento Informatico Atti Processuali) sviluppato dal Ministero della Giustizia per la gestione informatica del fascicolo penale.

Tale applicativo informatico ha la possibilità di integrare i contenuti nelle varie fasi del procedimento di 1° grado (GIP, GUP, Tribunale del Riesame, Dibattimento) con atti, documenti e supporti multimediali, il cui obiettivo finale è quello di pervenire alla digitalizzazione del fascicolo attraverso la scannerizzazione, la classificazione, la codifica e l'indicizzazione con possibilità di ricerca, consultazione e stampa di interi fascicoli e/o di singoli atti

L'attività di digitalizzazione dei fascicoli consentirà una migliore organizzazione delle risorse lungo le varie fasi procedurali, garantendo facilità nella gestione del fascicolo ai fini di stralci, inoltro di richieste di misure cautelari personali e reali, trasmissione degli atti ad altri uffici, formazione del fascicolo del dibattimento, estrazione copie etc., e rappresentando essa la condizione indispensabile per superare le difficoltà, anche logistiche, in cui gli uffici giudiziari si trovano ad operare

Questo Ufficio già dall'ottobre 2017 ha disposto la digitalizzazione di procedimenti nell'ambito dei quali vengono formulate richieste di misure cautelari reali e/o personali, nonché quelli per i quali vi è avviso ex art. 415 bis c.p.p., fatta eccezione per i procedimenti da definire con giudizio direttissimo o con richiesta di emissione di decreto penale di condanna.

A seguito del protocollo stipulato il 20 settembre scorso con il Tribunale in sede, la procedura di trasmissione informatica del fascicolo penale mediante TIAP, limitatamente alle sole procedure cautelari personali e reali, ad eccezione di quelle riguardanti il turno detenuti nonché inerenti a decreti di sequestro preventivo operato in via d'urgenza dal PM o dalla polizia giudiziaria, avverrà esclusivamente attraverso il sistema applicativo TIAP.

Successivamente siffatto servizio verrà esteso al Tribunale per il Riesame e a quello dibattimentale, sebbene in questa prima fase si sono registrate diverse difficoltà dovute a problemi informatici.

Sul punto va evidenziato come l'assenza di un presidio costante del CISIA non consente di intervenire tempestivamente.

Non ha invece fatto alcun progresso, purtroppo, il modulo informatico denominato GIADA, intendendosi con tale acronimo la Gestione Informatica Automatizzata Assegnazioni Dibattimento.

Il sistema GIADA supporta le assegnazioni della prima udienza per il Settore Penale dei procedimenti (collegiali e monocratici) alle sezioni penali del Dibattimento (collegi e giudici monocratici). L'obiettivo perseguito è quello dell'equa distribuzione dei carichi di lavoro tra i giudici realizzato con criteri automatici e predeterminati. Inoltre attraverso la piena integrazione con il sistema di registrazione SICP, i dati e le informazioni contenute nel registro penale informatico sono automaticamente disponibili in GIADA, con evidenti vantaggi in termini di efficienza e correttezza del dato. Sulla base dei dati forniti nella richiesta il sistema calcola in automatico, con parametri predeterminati, il peso che rappresenta il carico di lavoro stimato per il procedimento. I processi sono così associati ad una determinata classe di peso e all'interno della stessa sono assegnati a rotazione a un giudice/collegio. I dati relativi alla assegnazione e alla identificazione della prima data di udienza dibattimentale vengono poi ribaltati da GIADA in SICP.

Il Pubblico Ministero ed il giudice per l'udienza preliminare/giudice per le indagini preliminari, accedendo al sistema rispettivamente tramite il profilo PM o GIP/GUP, può effettuare la richiesta di fissazione udienza al Dibattimento.

Risulta pertanto evidente l'ulteriore grande vantaggio, ossia quello di ottenere direttamente dal sistema informatico, secondo la configurazione del sistema decisa dall'ufficio di dibattimento, la prima data di udienza, evitando il passaggio di carte tra gli uffici o i contatti per ottenere l'indicazione della data.

Sebbene siano stati nominati referenti per entrambi gli Uffici (Procura della Repubblica e Tribunale) l'articolazione ministeriale a ciò deputata (DGSIA) non ha ancora fornito indicazioni sull'attivazione e sperimentazione della procedura

Polizia Giudiziaria

I rapporti con la Polizia giudiziaria, sia per quanto riguarda la sezione di P.G., sia per ciò che concerne in genere i servizi di polizia giudiziaria sono da qualificarsi del tutto positivi.

Può affermarsi che i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed il Direttore DIA, come i Vertici della Polizia di Stato operino in stretta sinergia e sintonia tra loro e con la Procura della Repubblica. Non si evidenziano particolari criticità ed anzi sono particolarmente intense e fruttuose le relazioni interpersonali del Procuratore della Repubblica e degli Aggiunti con i responsabili della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della D.I.A..

Gli organici della polizia giudiziaria si ritengono sicuramente sottodimensionati rispetto alle esigenze di contrasto della più pericolosa organizzazione criminale operante sul territorio nazionale. Un incremento del numero di unità di personale altamente qualificato e specializzato da impiegare direttamente nelle indagini sul territorio sarebbe necessario per accrescere ulteriormente l'efficienza dell'apparato investigativo che comunque, allo stato, ha prodotto e produce risultati di alto livello, soprattutto nelle indagini antimafia.

Quanto alla Sezione di Polizia Giudiziaria che opera presso questo Ufficio, si specifica, qui di seguito, l'attuale consistenza numerica:

Carabinieri: n. 36 componenti (23 Ufficiali e 13 Agenti) con una vacanza organica di 4 unità;

Polizia Di Stato: n. 32 componenti (21 Ufficiali e 11 Agenti) con una vacanza di 3 unità;

Guardia Di Finanza: n. 18 componenti (12 Ufficiali e 6 Agenti) senza nessuna vacanza organica;

Organizzazione e Funzionamento dell'Ufficio Esecuzione

Per quanto riguarda l'Ufficio Esecuzione di questa Procura, si allega nota a firma del Direttore Amministrativo Responsabile relativa all'attività svolta nel periodo in questione.

Movimento dei Procedimenti Penali

Riguardo al flusso ed al movimento dei procedimenti penali trattati da questo Ufficio si allegano i prospetti statistici estratti attraverso il nuovo applicativo CONSOLLE AREA PENALE.

La presente relazione è stata predisposta con la collaborazione dei Procuratori della Repubblica Aggiunti, dott.ri Gerardo Dominijanni, Calogero Gaetano Paci e Giuseppe Lombardo, ciascuno per il Settore cui è delegato.

*Il Procuratore della Repubblica
Giovanni BOMBARDIERI*



**Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Palmi**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018**

SITUAZIONE COMPLESSIVA DELL'UFFICIO

Organico dei magistrati

Lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica presso questo Ufficio in data 8/5/2015

Si segnala preliminarmente che a seguito della rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura dei Tribunali ordinari e delle relative Procure della Repubblica disposta con D.M. 1/12/2016, la pianta organica di questo ufficio, ridotta di una unità, prevede 9 sostituti ed un procuratore aggiunto oltre al procuratore.

Attualmente, a seguito del trasferimento della d.ssa Anna Pensabene alla procura di Grosseto deliberato dal CSM con provvedimento in data 13/6/2018 - che tuttavia continuerà ad esercitare le proprie funzioni presso questo ufficio fino al 31 ottobre 2018 per effetto del concesso posticipato possesso — può considerarsi vacante un posto di sostituto.

Situazione del personale amministrativo

La situazione del personale amministrativo registra una grave carenza di organico, risultando l'attuale copertura totale del personale amministrativo pari a diciassette unità (un Direttore, cinque funzionari, cinque cancellieri, quattro operatori giudiziari, un conducente, un ausiliario) sulle settanta previste; situazione particolarmente grave nell'area III, area apicale, se si considera che, con riferimento alla figura del Direttore, la copertura si attesta sul 50%, dei Funzionari giudiziari al 45,5%.

Dal 29 /3/2017 è scoperto il posto di dirigente amministrativo.

Attività finalizzata all'intera zione con altri uffici.

Nel periodo di riferimento quest'ufficio ha prestato massima attenzione all'osservanza dei protocolli organizzativi in vigore ed in particolare:

A) Protocollo operativo del 18.10.2017 stipulato presso la Prefettura di Reggio Calabria tra gli Uffici giudiziari del distretto, le forze dell'Ordine, i Comuni ed altri Organismi per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e dei minori.

B) Protocollo d'Intesa del 04.12.2015 tra il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Reggio Calabria, gli Uffici Giudiziari del distretto e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del distretto volto a porre in essere ogni azione utile e necessaria a promuovere le pari opportunità e la tutela della genitorialità e delle situazioni di disabilità, per l'esercizio della professione forense nell'organizzazione delle attività giudiziarie e dei relativi servizi amministrativi.

C) Accordo di collaborazione del 24.11.2015 tra l'Agenzia delle Entrate e le Procure del distretto e diretto a creare una rete di referenti (dirigenti dell'agenzia delle entrate e procuratori aggiunti o sostituti procuratori delegati) al fine di favorire una costante e riservata comunicazione di notizie e documenti di reciproco interesse per i reati tributari.

D) Protocollo Organizzativo sottoscritto presso la Procura Generale di Reggio Calabria in data 21.07.2015 in materia di indagini antiterrorismo promosso dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.

E) Protocollo organizzativo in materia di "**tratta delle persone**" sviluppato tra le Procure della Repubblica del distretto, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura Generale.

F) In data 15.07.2014 rinnovo del Protocollo d'intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria mirato a disciplinare i rapporti tra la Prefettura, gli Uffici Giudiziari del della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, e i consigli dell'ordine degli Avvocati del Distretto, avviato nel Giugno 2014.

G) Protocollo di intesa per la divulgazione della cultura della legalità firmato presso gli uffici della Prefettura di Reggio Calabria.

Il predetto accordo prevede un percorso di collaborazione al fine di sviluppare progetti di educazione civica e di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, siglato ad ottobre 2013.

H) Protocollo organizzativo riguardante la tutela dei minori, stipulato in data 21 marzo 2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria per concordare modalità operative, di coordinamento e comunicazione nei casi di 1) procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti in pregiudizio di minori; 2) procedimenti penali relativi a reati commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni; 3) procedimenti civili a tutela di minori figli di soggetti indagati/imputati/condannati per reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p.; 4) procedimenti civili relativi a minori e a nuclei familiari sottoposti a misure di protezione.

Miglioramento organizzativo e informatico

Il sito web www.procuradipalmi.it è stato aggiornato con i dati afferenti l'ufficio. In particolare la pubblicazione nelle Notizie online dell'offerta di tirocinio formativo ex art. 73 D.L. 69/2013 e successive modifiche, con il relativo bando e modello di domanda; l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità — Anno 2016.

La pubblicazione dei servizi Online del Ministero della Giustizia, a gennaio 2017, ha sortito un immediato riscontro da parte dell'utenza privata con l'utilizzo della richiesta online dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

Inoltre dal 10 luglio 2016 in attuazione alla circolare del MEF n. 18 del 18.06.2016 si è dato avvio alla dematerializzazione del fascicolo contabile con invio telematico alla Procura Generale tramite la piattaforma SICOGE, per il rendiconto del Funzionario delegato ed il successivo controllo di regolarità amministrativa contabile.

Con riferimento allo stato di informatizzazione della Procura della Repubblica di Palmi, si evidenzia quanto segue.

Tutte le postazioni di lavoro dei magistrati e delle segreterie dell'Ufficio sono dotati di computer fisso, computer portatile e stampante. Ai magistrati sono stati consegnati computer di ultima fornitura ma persiste la mancanza di scanner per i magistrati (tale dotazione è disponibile solo per le cancellerie).

L'assenza di scanner (e di pec personali) per i singoli magistrati crea difficoltà connesse alla sostanziale eliminazione dei fax (i fax non funzionanti non vengono sostituiti e/o riparati ma non sono previsti

strumenti alternativi, a disposizione dei magistrati, che favoriscano il rapido invio/ricezione di atti da/verso la polizia giudiziaria).

Le postazioni di lavoro del personale di cancelleria sono dotate di computer di ultima fornitura e di scanner.

Non tutti i pc delle postazioni dei cancellieri sono dotati di autonoma stampante, ma possono stampare sia tramite collegamento alla stampante presente sia tramite i fotocopiatori in rete.

L'ufficio digitalizzazione è dotato di scanner massivi per la dematerializzazione dei fascicoli.

Sono state ordinate, già da tempo, ulteriori stampanti e scanner allo stato non presenti in deposito, in previsione dell'implementazione dell'applicativo TIAP.

È previsto, inoltre, l'arrivo di ulteriori computer.

Sono stati già consegnati i computer destinati ai vice procuratori onorari, attualmente in fase di distribuzione.

La digitalizzazione del fascicolo processuale dopo l'avviso conclusione indagini ex art. 415 bis c.p.p. ha reso più agevole ed economica la messa a disposizione dei difensori degli atti del fascicolo. Ciò in quanto le parti possono ottenere copia degli atti in formato digitale attraverso l'utilizzo di pen-drive.

L'ufficio ha a disposizione due postazioni di lavoro dedicate alla consultazione del fascicolo da parte degli avvocati. Il numero è sufficiente, allo stato, per soddisfare le esigenze dell'utenza.

I singoli magistrati dispongono di cartelle condivise con il personale facente parte della cancelleria e con gli ufficiali di polizia giudiziaria. Tale strumento consente l'immediato scambio di atti e documenti.

I magistrati dispongono di un programma di comodo per la gestione delle misure cautelari, in grado di rilevare automaticamente la scadenza dei termini di custodia cautelare.

In conformità a quanto previsto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze l'ufficio economato, tramite l'applicativo [SI.CO.GE](#), invia al funzionario delegato della procura generale il rendiconto informatico relativo alle singole spese.

Sono state create caselle PEC per la Procura della Repubblica di Palmi (ufficio amministrativo, ufficio ricezione atti, ufficio esecuzione penale, ufficio intercettazioni, ufficio affari civili oltre che per il Procuratore della Repubblica e il Dirigente Amministrativo) e le aliquote di Polizia Giudiziaria (eccetto la Sezione Guardia di

Finanza per problemi legati all'esaurimento delle caselle di posta disponibili).

Si è provveduto a dare massima diffusione degli indirizzi PEC in uso a tutti gli utenti.

STATISTICHE - DATI COM PLESSIVI

L'avvio del sistema SICP, che ha sostituito il precedente [RE .GE](#). nella registrazione informatica dei procedimenti, pur salutato con grande favore per le positive innovazioni riscontrate, ha inevitabilmente comportato nella fase iniziale dei problemi dovuti alla necessità di avviare la configurazione alla piena efficienza (sono stati registrati ritardi tecnici) e di prendere il tempo necessario a familiarizzare con il nuovo programma operativo attualmente con un grado di efficienza apprezzabile.

Dalla verifica dei dati informatici risultanti dai registri generali si ricava, per quanto concerne l'attività globale di questo ufficio di Procura, che nell'arco temporale in riferimento (1 luglio 2017 - 30 giugno 2018) risultano sopravvenuti n.3481 procedimenti iscritti a R.G.mod.21(noti), con un lieve decremento rispetto al corrispondente periodo precedente pari a n.3752 procedimenti (-271, pari a - 7,22%).

Sono stati definiti n.4090 procedimenti (+357, pari a +9,82 % rispetto all'anno precedente), dunque con un leggero aumento rispetto alle definizioni registrate nel corrispondente periodo precedente pari a n. 3633.

Quanto al dettaglio dei dati più significativi relativi alla definizione dei procedimenti contro noti (mod. 21), va rilevato che è stata richiesta l'archiviazione di n.1454 procedimenti, mentre si è proceduto con richiesta di emissione di decreto penale di condanna per n. 308 procedimenti.

Le richieste di giudizio immediato sono state n.39 e le citazioni a giudizio con il rito direttissimo n. 105.

N.497 i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e n. 1114 con citazione diretta a giudizio.

Con riferimento al mod.44, i procedimenti contro ignoti sopravvenuti risultano n.3659 (n.68 in meno rispetto all'anno precedente che in totale erano pari a n. 3727, -1,82 %) e definiti n. 3938 (+211 pari a + 5,67 % rispetto al periodo precedente che in totale erano n. 3717). La pendenza attuale è dunque di n. 929 procedimenti, (- 272 , pari a - 22,64 % rispetto al periodo decorso pari a n. 1201).

Dei procedimenti contro ignoti, n.489 (rispetto al n.506 del periodo precedente) sono stati iscritti a modello 21 per essere stati individuati gli autori del reato.

Il numero delle iscrizioni al mod. 21 bis, riguardante i procedimenti di competenza del giudice di pace, è stato di n.248, 16 in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tot. 232, +6,89 %).

La pendenza complessiva all'inizio del periodo era pari a n. 56 procedimenti, alla fine periodo pari a n. 67 procedimenti; i sopravvenuti risultano n. 248 e i definiti n.237.

Temi inerenti la libertà personale

Non si registra alcuna flessione nell'opera di repressione dei reati, dal momento che nel periodo in esame sono stati molteplici i procedimenti penali avviati e definiti in materia di delitti di criminalità organizzata e ad altri delitti di grave allarme sociale.

Ne sono testimonianza i dati statistici relativi alle richieste di misure cautelari personali e reali che, nonostante una leggera flessione, nel periodo in esame sono state:

N.134 (di cui n 82 di custodia cautelare in carcere) richieste di applicazione di misure cautelari personali, con un decremento di 54 provvedimenti .

N. 146 richieste di applicazione di misure cautelari reali.

La percentuale di accoglimenti delle richieste di questa Procura da parte del GIP è assai elevata.

Non si dispone di dati statistici riguardo alla sorte dei procedimenti incidentali delibertate ai sensi degli articoli 309 ss c.p.p., ma può senz'altro affermarsi che la percentuale di annullamento di ordinanze di applicazione di misure cautelari emesse su richiesta di questo Ufficio è nella media o addirittura inferiore alla media. Quasi tutte le misure cautelari nei procedimenti più rilevanti, per tipologia di reati e per complessità o delicatezza, sono state confermate del Tribunale del Riesame.

Il territorio di competenza

Appare opportuno osservare preliminarmente che a seguito della immissione in possesso dei MOT assegnati a questo ufficio lo scrivente ha dovuto operare una opportuna revisione del documento organizzativo per adeguarlo alla mutata situazione

dell'organico, ai carichi di lavoro di ciascun magistrato anche a seguito della redistribuzione dei ruoli dei sostituti trasferiti ed alle eventuali nuove esigenze frattanto emerse in esito ad una attenta analisi della realtà territoriale in cui questo ufficio è chiamato ad operare.

Il progetto organizzativo, infatti, costituisce indubbiamente per il dirigente dell'ufficio di procura lo strumento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali di cui dispone sulla base di una accurata analisi dei flussi procedurali che dovrà tenere conto sia del dato numerico sia della qualità dei procedimenti.

E' evidente, inoltre, che gli obiettivi che si intendono perseguire devono tener conto dei carichi esigibili di lavoro dei magistrati e dell'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti pendenti, individuati secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della durata del procedimento.

Il progetto deve prevedere criteri che assicurino l'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, attraverso scelte organizzative razionali in grado di conciliare i principi di obbligatorietà dell'azione penale, di soggezione dei magistrati esclusivamente alla legge ed i principi — certamente riferibili anche all'amministrazione della giustizia - di imparzialità e buon andamento della amministrazione cui all'art. 97, comma 1 cost.

E' appena il caso di rilevare, altresì, che il modulo organizzativo non potrà prescindere da una analisi della realtà socio-economica in cui l'ufficio è chiamato ad operare e della tipologia della criminalità che connota il circondario di competenza.

Sotto tale ultimo profilo - anche alla luce della esperienza maturata dallo scrivente quale procuratore aggiunto della procura ordinaria di Regio Calabria per sei anni (2009-2015) uno dei quali anche nelle funzioni di reggente e coordinatore della DDA - il primo spunto di riflessione che questa realtà offre attiene alla pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico con un forte radicamento sociale nella piana di Gioia Tauro, il cui porto ha sempre più assunto una assoluta centralità in relazione al traffico di sostanze stupefacenti.

Il quadro sopra delineato depone univocamente per un territorio che necessita di un costante controllo delle molteplici manifestazioni di criminalità e di un impegno assiduo sul piano del controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio, con inevitabili effetti positivi che si risolvono anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della DDA.

In un siffatto contesto i rapporti con la Direzione Distrettuale Antimafia e con la Procura Distrettuale devono essere improntati alla massima collaborazione, nel reciproco rispetto delle rispettive attribuzioni, anche attraverso la disponibilità da parte dei magistrati della procura circondariale ad essere eventualmente coapplicati in procedimenti aventi ad oggetto i reati previsti dall'art. 51 comma 3 bis c.p.p. con riferimento a notizie di reato afferenti al territorio di pertinenza del circondario. Parimenti dicasi per i reati di cui ai commi 3 quater e 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p.

Ad avviso dello scrivente, in una realtà caratterizzata dalla operatività di organizzazioni criminali come quella sopra ricordata, appare evidente come una attenzione particolare debba essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione ed altri, spesso connessi con l'azione o l'omissione di questa ultima, quali l'urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli appalti pubblici.

Trattasi, come è di intuitiva evidenza, di settori nevralgici della attività della Pubblica Amministrazione, che, soprattutto al sud, hanno tradizionalmente comportato enormi sprechi di risorse pubbliche — si pensi alla sanità — ma anche fatto registrare collusioni e penetrazioni, direi quasi tentacolari, delle organizzazioni mafiose. Ciò stante anche gli uffici delle Procure Circondariali costituiscono un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alla inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata.

Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l'ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e capire come funzionano le istituzioni e l'esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini molto difficili, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l'abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest'ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui le organizzazioni mafiose comunque localmente denominate, hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose — da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo.

Saper individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

L'inefficienza della politica e della pubblica amministrazione, la loro incapacità di autolegittimarsi quotidianamente attraverso un corretto esercizio del potere, la loro permeabilità alla pervasiva infiltrazione della criminalità mafiosa, i gravi fenomeni di corruzione ed abusi, in estrema sintesi l'illegalità diffusa, suffragano la fondatezza del mio profondo convincimento che le organizzazioni mafiose, comunque localmente denominate, si sono progressivamente imposte e radicate nel tessuto sociale soprattutto nelle aree geografiche in cui più sensibilmente si è manifestata la crisi etico - sociale delle istituzioni.

Per le considerazioni che precedono una particolare attenzione è stata e sarà sempre riservata ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli normalmente connessi ad essi, dovendosi peraltro rilevare che un efficace e costante controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio di procura circondariale può produrre con inevitabili effetti positivi che si risolvono, come già sopra rilevato, anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della Direzione Distrettuale Antimafia.

In una realtà come quella del distretto di Reggio Calabria è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa.

Con più specifico riferimento al circondario del Tribunale di Palmi va rilevato che lo stesso è costituito da un territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni di tipo mafioso, vale a dire la 'ndrangheta.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell'economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di 'ndrangheta dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla 'ndrangheta, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d'intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Pur tenuto conto delle limitazioni imposte dal Consiglio Superiore della Magistratura con una recente circolare, si è ancora fatto ricorso all'istituto dell'applicazione di magistrati di questa Procura, già titolari delle indagini, alla D.D.A. di Reggio Calabria, al fine di assicurare la continuità investigativa e la non dispersione del patrimonio conoscitivo, che potrebbero essere compromessi dal trasferimento dell'indagine una volta emersi reati di competenza distrettuale.

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo per il flusso di traffici commerciali e richiede elevata e costante attenzione al controllo delle merci in transito (transshipment), trattandosi di struttura che offre enormi opportunità per traffici illeciti.

I dati riferiti al periodo in esame (1/7/2017-30/6/2018) sono abbastanza significativi ove si consideri che la Guardia di Finanza ha operato n. 10 sequestri di carichi di cocaina per complessivi Kg. 1.150,205

I risultati sono confortanti sotto il profilo processuale: numerosi i procedimenti avviati per reati collegati al sequestro di merci in transito accertate come di illecitaprovenienza o contraffatte o, comunque, viaggianti in violazione delle norme sui documenti di viaggio o delle autorizzazioni amministrative.

Con riferimento alle attività commerciali nell'ambito del porto di Gioia Tauro una particolare attenzione investigativa, anche in coordinamento con la DDA, è stata ed è riservata alla particolare fattispecie

delittuosa p. e p. dall'art. 25 L.185/1990 concernente il "traffico illecito di armamenti", con specifico riferimento alla esportazione di autoveicoli non smilitarizzati, e ciò nel quadro di una attività volta a prevenire e contrastare tutte quelle condotte che in qualche modo possono essere funzionali a rafforzare ed agevolare il traffico di esseri umani attraverso l'utilizzazione di tale tipo di veicoli.

Altri fenomeni criminali meritevoli di particolare attenzione in relazione alla realtà sociale del territorio del circondario di Palmi sono quelli dello **sfruttamento degli immigrati clandestini**, come i noti fatti della rivolta di Rosarno del 2010 hanno dimostrato.

Va ribadito, infatti, che questa Procura ormai da anni dedica particolare attenzione **al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella Piana di Rosarno**, ove tutti gli anni, nel periodo della raccolta degli agrumi, confluiscono migliaia di lavoratori extracomunitari, fra i quali non pochi immigrati clandestini. Per questi ultimi, in special modo, lo sfruttamento è più facile, trattandosi di soggetti che non possono sporgere denuncia per evitare l'espulsione dal territorio nazionale.

Nel periodo in esame quest'ufficio ha proseguito l'azione investigativa a vasto raggio, tenendo preventive riunioni di coordinamento con la polizia giudiziaria e impartendo direttive idonee a rilevare la sussistenza di reati connessi al descritto fenomeno e ad individuare i responsabili.

In tale materia, va segnalato che nel periodo in esame risultano iscritti n. 6 procedimenti per il delitto di cui all'art. 603 bis cp, a carico di noti ed uno a carico di ignoti.

L'impegno e l'attenzione di questo ufficio per la repressione del grave fenomeno del caporalato rimangono molti alti.

In relazione al grave problema della immigrazione e della situazione di degrado e disagio in cui vivono centinaia di immigrati nella tendopoli di San Ferdinando, appare opportuno menzionare e due gravi episodi verificatosi in detta località.

In data 8/6/2016 Intorno alle ore 09.30 circa, presso la tendopoli di San Ferdinando, all'interno di una tenda, secondo una prima ricostruzione ancora in corso di approfondimento, si verificava un'aggressione ad opera di un cittadino maliano nei confronti di due altri extracomunitari. Nel dettaglio l'aggressore — successivamente identificato in TRAORE Sekine, maliano di anni 27, armato di un coltello da cucina con lama seghettata — aggrediva improvvisamente, per futili motivi ancora poco chiari, forse connessi con la richiesta di una sigaretta, un cittadino del Burkina Faso, ferendolo con un fendente

all'avambraccio destro, e successivamente aggrediva l'altro, di nazionalità ghanese, tentando di rapinarlo del borsello contenente circa 250,00 euro. A questo punto le vittime fuggivano dalla tenda, mentre altri extracomunitari, intimoriti dal trambusto, avevano già provveduto ad allenare i Carabinieri.

La pattuglia, sopraggiunta poco dopo, tentava di parlare con il cittadino maliano, rassicurandolo e cercando di riportarlo alla calma; questi tuttavia, in evidente stato alterazione psicofisica, continuava a brandire il coltello, colpendo con dei fendenti ripetutamente le pareti della tenda, e, con fare deciso e minaccioso, cercava di attingere chiunque gli si avvicinasse. Nel frattempo sopraggiungeva in supporto un'altra pattuglia dei Carabinieri ed una della Polizia di Stato che si univano ai molteplici e prolungati tentativi di ricondurre la persona alla calma, intimandogli di posare il coltello a terra. Ogni tentativo risultava però vano tanto che il Traore, dopo aver lanciato pietre ed altri oggetti contro gli operanti, si avventava nuovamente contro gli stessi colpendo con un fendente al volto, all'altezza dell'occhio destro, uno dei militari intervenuti. Nel frangente anche il maliano veniva nuovamente allontanato, ma nonostante questo ennesimo tentativo di evitare lo scontro fisico, questi si scagliava ancora una volta contro il militare precedentemente ferito al viso che reagiva all'aggressione con un colpo della pistola d'ordinanza, che nella concitazione degli eventi attingeva il Traore all'addome.

I cinque operatori delle forze di polizia riportavano lesioni varie mentre l'aggressore, prontamente soccorso e ricoverato presso l'ospedale di Polistena, purtroppo decedeva nella tarda mattinata a seguito della ferita riportata.

In esito al deposito della relazione autoptica ed all'interrogatorio del militare iscritto nel registro degli indagati, in data 19/6/2017 questo ufficio ha formulato richiesta di rinvio a giudizio per il delitto di eccesso colposo in legittima difesa (artt. 52, 55, 575 c.p.).

In esito alla udienza preliminare è stato emesso decreto che dispone il giudizio in data 30/11/2017 (p.p. 1778/16 RGNR).

La prima udienza dinanzi al tribunale di Palmi in composizione monocratica si è tenuta il 2/5/2018 con rinvio preliminare all'udienza del 16/1/2019.

Il secondo grave fatto si è verificato in data 27.01.2018 presso la "vecchia baraccopoli/tendopoli", sita in San Ferdinando II Zona Industriale, allorchè alle ore 2:55 circa, si propagava un rogo di limitata entità che in pochi secondi assumeva notevoli dimensioni.

I militari presenti sul posto, in quanto preposti al servizio di vigilanza dinamica con turno 01.00/07.00, immediatamente si attivavano, richiedendo l'ausilio dei Vigili del Fuoco e dei sanitari del 118.

Nel corso delle operazioni, si rilevava la presenza di due feriti, tali NOSA Beauty e WANYI Demba, i quali riportavano numerose ustioni su tutto il corpo, e pertanto venivano immediatamente soccorsi dai sanitari giunti sul posto.

Intorno alle ore 4:40 circa, a seguito di accesso effettuato all'interno dell'area interessata dalle fiamme, si rilevava la presenza di un corpo esanime completamente carbonizzato, riverso nei pressi del luogo ove probabilmente si era innescato l'incendio. In data 28.01.2018, a seguito di complessa attività informativa, si provvedeva a identificare il cadavere come quello di MOSES Becky, nata in Nigeria l'11.01.1992.

Dalla ricostruzione dei fatti, effettuata sulla scorta delle informazioni acquisite nel corso delle escussioni testimoniali, si acquisivano gravi indizi di colpevolezza a carico di POTTER Lise Emike, detta SHAKIRA, per il reato di cui agli artt.61 nn.1 e 5, 110, 422 c.p., perché, nella qualità di mandante, in concorso con altri soggetti allo stato non identificati quali esecutori materiali, fuori dei casi previsti dall'art. 285 c.p., al fine di uccidere, compiva atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità presso la "vecchia baraccopoli/tendopoli", sita in San Ferdinando, II zona industriale, cagionando la morte di una persona e il ferimento di altre due.

In particolare, consegnava circa E 800,00 ad alcuni soggetti allo stato non identificati, per appiccare il fuoco, utilizzando liquido infiammabile, alla baracca abitata da IICEPDHA Glory e da JOSEPH Daniel. Azione che veniva portata a compimento, con conseguente incendio della predetta baracca e di conseguenza di altre 200 (in quanto le stesse erano tutte realizzate con materiali facilmente infiammabili tenuti insieme da pali di legno, una vicino all'altra e per la maggior parte dotate di bracieri e stufe con bombole di gas per il riscaldamento), su un totale di 1000 di cui era composta la tendopoli (popolata da circa 2000 persone). Dal fatto derivava lo sfollamento di tutti coloro che vi abitavano, il decesso di una persona allo stato identificata in MOSES Becky, il cui corpo veniva rinvenuto totalmente carbonizzato, nonché lesioni personali a WANYI Demba (ustioni di II grado, giudicate guaribili in gg. 10) e a NOSA Beauty, che veniva ricoverata in prognosi riservata per le ustioni riportate sul corpo. Con le aggravanti dell'aver agito per motivi abietti e futili (e cioè aver per vendetta nei confronti di IKEPDHA Glory, che era in attesa di un bambino concepito con JERRY Joseph, fidanzato della POTTER, dopo

che la stessa aveva opposto un netto rifiuto alla richiesta di quest'ultima di abortire), nonché dell'aver profittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la privata difesa (facendo appiccare il fuoco in piena notte, alle ore 2:55 circa, quando tutti gli abitanti della tendopoli dormivano all'interno delle baracche).

In data 31.01.2018, sulla base delle predette risultanze investigative, veniva emesso provvedimento di fermo da quest'Ufficio, che tuttavia restava ineseguito, in quanto la predetta aveva fatto perdere le proprie tracce, rifugiandosi all'estero. Veniva pertanto iniziata una complessa attività investigativa, anche di natura tecnica, finalizzata alla ricerca dell'indagata. Una volta avuta la certezza che la stessa si nascondesse all'estero, si chiedeva al Gip, in data 21.02.2018, l'applicazione nei suoi confronti della misura cautelare personale della custodia cautelare in carcere, con contestuale richiesta di emissione del Mandato di Arresto Europeo, alla luce degli esiti delle indagini compiute, che avevano portato alla conclusione che la stessa potesse aver trovato rifugio in Germania. Il Giudice per le indagini preliminari accoglieva le richieste emettendo ordinanza in data 27.02.2018, con relativo MAE.

In data 8.04.2018, l'indagata, nel corso di un normale controllo della circolazione stradale, veniva arrestata a Courmayeur (AO), traforo Monte Bianco direzione Italia, in esecuzione della predetta ordinanza del gip, quindi condotta nella più vicina casa circondariale per gli adempimenti di rito.

Veniva svolto in seguito un complesso incidente probatorio avente ad oggetto l'assunzione delle testimonianze e la ricognizione di persona da parte di sei cittadini extracomunitari, in ragione della loro *notoria* precaria permanenza nel territorio italiano. Attualmente quest'Ufficio resta in attesa del deposito della relazione autoptica per la pronta definizione del procedimento.

Collaborazione con la DDA

Con specifico riferimento alla collaborazione con la DDA reggina, non va infine trascurato che la strategia investigativa della DDA di Reggio Calabria prevede il frequente ricorso all'adozione di provvedimenti di fermo di indiziato di reato previsto dall'art. 384 c.p.p., anche nei confronti di un cospicuo numero di indagati, eseguiti nei confronti di soggetti residenti nel territorio di questo circondario, in cui tradizionalmente hanno operato ed operano le più importanti e pericolose "dinastie" di `ndrangheta, radicate storicamente nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno, Palmi, Polistena (Piromalli, Molè, Pesce, Bellocco, Gallico, Longo) per citarne solo alcune, ciò che comporta un notevole carico di lavoro per questo ufficio per provvedere agli

adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p.p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura cautelare personale al GIP presso questo tribunale, per poi trasmettere gli atti alla DDA per competenza ex art. 51 comma 3 bis c.p.p.

Nel periodo in esame le richieste di convalida di fermo e/o arresto ex art. 390 c.p.p. sono state n. 149, di cui n. 5 in ordine al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

Alla stregua delle considerazioni che precedono, le peculiari specificità territoriali correlate alla pervasiva operatività della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico e le sinergie investigative e processuali con la procura del capoluogo del distretto per le anzidette esigenze di coordinamento, impongono almeno il mantenimento dell'attuale consistenza della pianta organica di questo ufficio, il cui ridimensionamento produrrebbe effetti negativi sulla efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità e sul controllo di legalità in un territorio in cui il corretto funzionamento delle istituzioni è gravemente compromesso anche da una grave carenza di una autentica etica pubblica.

Ne costituisce riscontro l'elevato numero di Comuni, molti dei quali nel territorio di questo circondario, sciolti negli ultimi anni per infiltrazione mafiose ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (T.U.E.L.).

Sotto tale ultimo profilo, pertanto, non possono che ribadirsi le considerazioni svolte nel parere formulato dallo scrivente con nota del 15/9/2016 in ordine allo schema di decreto ministeriale recante la rideterminazione della piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012.

I DATI STATISTICI

Delitti contro la pubblica amministrazione

Nel richiamare le considerazioni sopra svolte in ordine alla particolare attenzione che deve essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione, va qui ribadita la priorità di una costante vigilanza per prevenire e reprimere i rischi di infiltrazioni mafiose, pericolo testimoniato anche dagli interventi amministrativi che hanno portato nel recente passato allo scioglimento di numerosi

consigli comunali, evidenziando ipotesi di condizionamento elettorale che porta le organizzazioni criminali direttamente nelle assemblee rappresentative e nei centri di potere amministrativo, con esplicito interesse per il settore degli appalti.

La consapevolezza della priorità dell'azione di contrasto in tale settore ha indotto alla costituzione del gruppo specializzato per i reati contro la P.A.(coordinato dallo scrivente fino alla immissione in possesso del nuovo Procuratore Aggiunto), ciò che ha contribuito ad affinare le strategie di intervento e ad uniformare le prassi investigative da parte di questo Ufficio, ottenendo notevoli risultati sul piano processuale.

Risultano leggermente diminuite le iscrizioni per il delitto di peculato (in totale n.10: 7 noti + 1 ignoti, rispetto alle 11 iscrizioni (9+2) del periodo precedente).

Sono aumentate le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, rilevate in n.115 (+1 rispetto al periodo precedente). In particolare, vi sono state n. 39 iscrizioni a carico di noti, e 76 iscrizioni a carico di ignoti.

In ordine al reato di concussione di cui all'art.317 c.p. nel periodo di riferimento non risulta iscritto alcun procedimento né contro noti né contro ignoti (-1 rispetto al periodo precedente).

In ordine alla fattispecie di induzione indebita a dare o pro mettere utilità previsto dall'art. 319 quater c.p. introdotto dalla L.n.190/2012 risulta iscritto un procedimenti a carico di noti e nessuno a carico di ignoti.

Sono in corso numerose indagini in materia di reati contro la P.A. mentre altri procedimenti sono stati già definiti con richiesta di rinvio a giudizio.

Procedimenti particolarmente significativi in tema di delitti contro la P.A.

Merita di essere segnalato il Proc. n. 3060/2017 mod 21 a carico di **Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno** che ha portato all'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere richiesta da questo ufficio in data 13/6/2018 per i reati di cui alle seguenti lett. a), c), d) ed e) che si riportano integralmente:

a) **artt. 81 cpv, 56, 319 quater c.p.**, perché, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale e, segnatamente, quale Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno, Capo Pattuglia, nonché dei poteri connessi alla sua funzione di accertamento delle violazioni del Codice della Strada (D.Lgs. n.

285/1992), compiva atti idonei e diretti in modo non equivoco ad indurre XY, fermata durante un controllo su strada mentre era alla guida del veicolo Lancia Y, di colore azzurro, targato AS118XZ, senza copertura assicurativa, a dare o comunque promettere indebitamente a lui un appuntamento privato e favori sessuali, in cambio della mancata elevazione del verbale di accertamento della correlata violazione al Codice della Strada (art. 193 D.lgs. n. 285/1992) e della mancata registrazione del controllo su strada effettuato — come effettivamente avvenuto —; promessa e dazione non avvenuti per la ferma opposizione della persona offesa, la quale denunciava quanto subito.

Nello specifico, mentre svolgeva il proprio turno di servizio di controllo dei veicoli lungo la Strada Statale 682 Km 1+800 Bivio Galatro, all'altezza della rotonda c.d. Scattareggia, quale capo della pattuglia denominata V334, completata dal collega XY, dopo aver fermato XY, alla guida del veicolo Lancia Y, di colore azzurro, targato AS li 8XZ, ed una volta constatato che il citato veicolo fosse privo della copertura assicurativa RCA (perché scaduta il 25.9.2017), la tratteneva indebitamente per circa due ore e, durante tale tempo, si rivolgeva alla medesima XY con tono confidenziale. Dapprima, la intimoriva, dicendole che avrebbe avuto grossi problemi in famiglia perché l'autoveicolo doveva essere sequestrato, che lo stesso non poteva essere più restituito e che doveva pagare una multa pari a circa 800-900 euro; successivamente, sottolineando più volte di essere il capo pattuglia, le faceva intendere di poter compiere un atto contrario ai propri doveri, non elevando il verbale di constatazione della violazione relativa alla mancata copertura assicurativa e non registrando il controllo su strada effettuato — fatti effettivamente verificatisi —, in cambio di un appuntamento (al di fuori dei turni di servizio) insieme alla XY, nei giorni successivi, alludendo a favori sessuali con frasi quali "possibile che hai 30 anni e non capisci?"; proposta rifiutata dalla persona offesa e denunciata nei giorni immediatamente seguenti.

Fatto commesso a Rosarno il 27.9.2017

b) artt. 81 cpv, 323 c.p., 61 n. 2 c.p. perché, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in qualità di pubblico ufficiale e, segnatamente, quale Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno, Capo Pattuglia, nello svolgimento della sua funzione di accertamento delle violazioni del Codice della Strada (D.Lgs.

n. 285/1992), in violazione dell'art. 11, co. 1 let. a), del Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992), il quale attribuisce alla polizia stradale il compito di procedere alla prevenzione e all'accertamento delle

violazioni in materia di circolazione stradale e di contestare l'eventuale violazione, ometteva di elevare a carico di XY, fermata durante un controllo su strada mentre era alla guida del veicolo Lancia Y, di colore azzurro, targato AS118XZ, senza copertura assicurativa, la relativa contravvenzione e di registrare il controllo su strada effettuato, procurandole intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistito nella esenzione illegittima dal pagamento della somma prevista dalla sanzione amministrativa.

Nello specifico, mentre svolgeva il proprio turno di servizio di controllo dei veicoli lungo la Strada Statale 682 Km 1+800 Bivio Galatro, all'altezza della rotonda c.d. Scattareggia, quale capo della pattuglia denominata V334, completata dal collega XY, dopo aver fermato XY, alla guida del veicolo Lancia Y, di colore azzurro, targato AS118XZ, ed una volta constatato che il citato veicolo fosse privo della copertura assicurativa RCA (perché scaduta il 25.9.2017), la tratteneva indebitamente per circa due ore e, durante tale tempo, si rivolgeva alla medesima XY con tono confidenziale. Dapprima, la intimoriva, dicendole che avrebbe avuto grossi problemi in famiglia perché l'autoveicolo doveva essere sequestrato, che lo stesso non poteva essere più restituito e che doveva pagare una multa pari a circa 800-900 euro; successivamente, sottolineando più volte di essere il capo pattuglia, le faceva intendere di poter compiere un atto contrario ai propri doveri, non elevando il verbale di constatazione della violazione relativa alla mancata copertura assicurativa e non registrando il controllo su strada effettuato — fatti effettivamente verificatisi —, in cambio di un appuntamento (al di fuori dei turni di servizio) insieme alla XY, nei giorni successivi, alludendo a favori sessuali con frasi quali "possibile che hai 30 anni e non capisci?", proposta rifiutata dalla persona offesa e denunciata nei giorni immediatamente seguenti.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per conseguire l'impunità del reato di cui al capo a)

Fatto commesso a Rosarno il 27.9.2017

c) **artt. 81 cpv, 346, co. 1 e 2, c.p.** perché, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, millantando credito presso un pubblico ufficiale o presso un pubblico impiegato che prestava un pubblico servizio — funzionario pubblico con lui imparentato, non identificato, indicato quale segretario di XY, capace di intercedere per il superamento di un concorso pubblico per l'assunzione nel corpo dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato o di altra Forza dell'Ordine -, con il pretesto di dover comprare un suo favore o, in ogni caso di remunerarlo, nonché approfittando della sua

qualità di Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno per acquisire maggiore credibilità nei confronti di XY, si faceva promettere da quest'ultima e dalla sua famiglia, una cifra in denaro pari ad almeno E 5-6.000 (dopo aver chiesto inizialmente E 18.000 e poi 15.000 e dopo che la stessa XY aveva rifiutato di prestare favori sessuali come alternativa alla somma di denaro richiesta), da consegnare al predetto funzionario pubblico al fine del superamento del concorso pubblico suddetto da parte di quest'ultima.

Fatto commesso a Cinquefrondi il 13.12.2017

d) **artt. 81 cpv, 346 co. 1 c.p.** perché, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, millantando credito presso un pubblico ufficiale o presso un pubblico impiegato che prestava un pubblico servizio — funzionario pubblico, non identificato, capace di intercedere al fine di ottenere l'annullamento delle sanzioni amministrative elevate a carico della madre, XY, da una pattuglia composta dai colleghi dell'indagato, appartenenti al Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno, a causa della mancanza della copertura assicurativa RCA del veicolo, con contestuale sequestro dello stesso e ritiro della patente di guida -, come prezzo della propria mediazione verso un pubblico ufficiale o un pubblico impiegato, nonché approfittando della sua qualità di Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno per acquisire maggiore credibilità nei confronti di XY e dello stato di bisogno della stessa, riceveva o comunque si faceva promettere da quest'ultima prestazioni sessuali.

Fatto commesso a Mammola il 18.12.2017

e) **artt. 81 cpv, 346 co. 1 e 2 c.p.** perché, con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, millantando credito presso un pubblico ufficiale o presso un pubblico impiegato che prestava un pubblico servizio — funzionario pubblico, non identificato, capace di intercedere per il superamento di un concorso pubblico per l'assunzione nel corpo di Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria o di altra Forza dell'Ordine —, con il pretesto di dover comprare un suo favore o, in ogni caso, di remunerarlo, nonché approfittando della sua qualità di Assistente della Polizia di Stato-Distaccamento di Polizia Stradale di Siderno per acquisire maggiore credibilità nei confronti di XY e della madre, XY, riceveva da questi ultimi una non meglio specificata somma di denaro a titolo di anticipo da corrispondere al predetto funzionario pubblico per la sua intercessione illecita, volta al superamento di un concorso pubblico nelle Forze dell'Ordine da parte di XY.

Fatto commesso a Gioiosa Ionica (art. 9 co. 2 c.p.p.) in data anteriore e prossima al 19.1.2018

Nel periodo in esame si segnala la richiesta di rinvio a giudizio, accolta dal GUF' nel p.p. n. 501/16 R.G.N.R. - Mod. 21 a carico di ZAPPIA Antonia, per i seguenti gravi fatti di abuso in atti di ufficio :

artt. 81 co. 2, 323 co. 2, 61 nn. 7 e 11 c.p. perché, con plurime condotte esecutive del medesimo disegno criminoso, in più occasioni (nell'arco degli anni dal 2006 al 2015), nello svolgimento delle sue funzioni di Responsabile dell'Area economico-finanziaria e tributi del Comune di Feroletto della Chiesa, dapprima, stipulando con plurimi istituti di credito e società finanziarie contratti di mutuo e di finanziamento, e, successivamente, omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio (e/o di un prossimo congiunto), intenzionalmente procurava a sé un ingiusto vantaggio patrimoniale e, al contempo, arrecava un danno ingiusto alle suddette società creditrici e all'Ente Pubblico (quale co-obbligato in solido) presso il quale era incardinata.

In particolare, richiedeva ed otteneva ingenti prestiti di denaro, per scopi del tutto privati, da un gran numero di istituti di credito e/o società finanziarie, obbligando *anche* l'Ente Comunale, quale debitore in solido, ed offrendo, quale garanzia, le trattenute sul proprio stipendio; trattenute che la stessa prometteva con il "benestare" o "visto", talvolta, del Sindaco o del Segretario Comunale o del Responsabile dell'Area Amministrativa, e, talvolta, direttamente di sé medesima, in qualità di vertice dell'Ufficio preposto all'Area Economica, in misura (inevitabilmente) superiore alla soglia consentita, pari al 20% delle somme stipendiali percepite, stante la contestuale sussistenza di più linee di debito; trattenute che, successivamente, in costanza del rapporto obbligatorio con le società finanziarie, avrebbe dovuto effettuare d'iniziativa sulle proprie sostanze — e che, in realtà, ometteva di fare (o, comunque, ometteva di fare con continuità).

- P.P. n. 2012/18 R.G.N.R. - Mod. 21 (già emesso 41 5 b i s c. p. p.) a carico del legale rappresentante dell'impresa aggiudicatrice del contratto di appalto di lavori di rifacimento e miglioramento della rete idrica dell'acquedotto comunale di Oppido Mamertina e di pubblici ufficiali e, segnatamente, di componenti della direzione lavori, per frode in plurimi episodi — per frode in pubbliche forniture e falsità ideologica in atto pubblico (certificato di Stato di avanzamento Lavori").

- P.P. n. 3207/17 Mod. 21 a carico di un cancelliere dell'ufficio G.I.P del Tribunale di Palmi imputato di rivelazione di segreto di ufficio e favoreggiamento personale, nei cui confronti nel dicembre 2017 è stata richiesta la misura interdittiva non accolta per carenza di esigenze cautelari e recentemente formulata la richiesta di rinvio a giudizio.

Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'U.E.

Persiste l'attenzione dell'ufficio per le indagini concernenti l'indebita percezione di risorse finanziarie pubbliche, i cui flussi di erogazione costituiscono obiettivo privilegiato delle organizzazioni malavitose del circondario.

Il fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS commesse attraverso fittizie assunzioni di braccianti agricoli per percepire indebite prestazioni assistenziali e previdenziali continua ad essere consistente nonostante l'efficace opera di repressione posta in essere negli anni decorsi. Il fenomeno è, pertanto, sempre attuale e le relative indagini hanno dato luogo ad un significativo numero di procedimenti.

L'opzione dell'ufficio è di concentrare l'attenzione sugli organizzatori, lasciando alle richieste di decreto penale di condanna la posizione dei falsi lavoratori.

Con riferimento al dato relativo al delitto di truffa aggravata (art. 640, cpv. n.1 c.p.), si registrano n.59 procedimenti contro noti e n.9 procedimenti contro ignoti.

Indagini in materia di assenteismo nella P.A.

Merita di essere segnalato il seguente procedimento per la fattispecie di cui all'art 640 comma 2 n.1 cp e 55 quinquies del Dlgs per un grave fenomeno di assenteismo presso il comune di Oppido Mamertina.

A seguito di richiesta di emissione di misura cautelare da parte di questo ufficio, accolta dal **G.I.P.** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno proceduto all'esecuzione di misure cautelari, emesse dal **GIP** presso il Tribunale di Palmi, nei confronti di 24 dipendenti comunali, 4 destinatari della misura degli arresti domiciliari e gli altri 20 dell'obbligo della presentazione alla p.g., ritenuti responsabili dei reati di concorso in false attestazioni, con modalità fraudolenta, della presenza in servizio e truffa aggravata e continuata in danno dell'Ente Pubblico di appartenenza, nello specifico il Comune di Oppido Mamertina.

L'attività investigativa ha consentito di verificare come molti degli indagati si assentassero sistematicamente dal luogo di lavoro, attestandone (o alcuni, più gravemente, facendone da altri attestare), per il tramite della timbratura del cartellino segna tempo, la loro presenza all'interno dello stesso, da cui in verità si allontanavano senza regolare permesso, così facendo risultare integralmente osservato l'orario di lavoro quotidiano che in realtà non lo era mai, e

conseguentemente percependo indebitamente un ingiusto profitto consistente nella ordinaria retribuzione per l'intero orario lavorativo.

I Carabinieri hanno così potuto documentare ogni movimento, spostamenti, entrate, uscite dei dipendenti comunali e, con appositi servizi di osservazione e pedinamento, monitorare le attività svolte durante l'orario di servizio al di fuori dell'ufficio.

Nel corso di tali controlli effettuati nei pressi degli uffici comunali e per le vie di Oppido Mamertina i Carabinieri hanno documentato in primo luogo la presenza, in orari di lavoro, nelle piazze e nelle vie adiacenti i detti uffici, di numerosi dipendenti comprovando in tal modo icu oculi l'allontanamento pressoché quotidiano dagli uffici di dipendenti che, senza far risultare l'assenza attraverso marcatura dei cartellini, si aggiravano per negozi, facevano la spesa al mercato, erano impegnati in attività di pulizia domestica o si intrattenevano con conoscenti ed amici per le piazze e strade cittadine.

Il GUP con decreto in data 4/7/2017 ha disposto il rinvio a giudizio per l'udienza dibattimentale del 23/1/2018.

- Si segnala altresì il procedimento concernente 12 dipendenti del Comune di Cosoleto (alcuni dei quali destinatari nel maggio 2018 di misura cautelare alla quale sono tuttora sottoposti) e nei cui confronti è in corso l'udienza preliminare.

In diminuzione risultano le iscrizioni per le ipotesi di truffa ai danni dello Stato o di altri enti pubblici e delle Comunità Europee previste dall'art. **640 bis** c.p.: tot.15 noti (-9) e n.1 ignoti (-1) , rispetto al periodo precedente

Numerosi sono i procedimenti pendenti in questa materia.

Delitti di truffa ai danni di compagnie assicurative (art. 642 c.p.).

Di particolare rilievo il dato delle truffe consumate mediante la simulazione di incidenti stradali per ottenere illeciti rimborsi dalle assicurazioni.

In materia si registra il positivo ausilio offerto dagli uffici antifrode delle compagnie che contribuiscono a fare argine a condotte che nel territorio non vengono percepite come disvalore ma che invece influiscono in modo rilevante sull'economia della zona.

Nell'ambito di tale tipologia di delitti merita di essere segnalata l'emissione da parte del GIP in data 3/6/2016, su richiesta di questo ufficio, di una misura cautelare eseguita il 10 giugno 2016, tra le province di Cosenza e Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n.3383/14 in relazione al quale è stato emesso avviso di conclusioni indagini in data 15/5/2017

In particolare , la Polizia di Stato ha disarticolato un vero e proprio "sistema criminoso" dedito alle truffe ai danni delle compagnie assicurative, eseguendo n. 10 ordinanze di applicazione di misura cautelare personale nonché un provvedimento di sequestro preventivo del patrimonio aziendale e delle quote sociali della "Chinservices s.r.l.", agenzia di infortunistica stradale, con sede a Polistena, gestita da tale CHINDAMO Franco.

Contestualmente sono state eseguite 25 perquisizioni locali delegate dall'Autorità Giudiziaria precedente nei confronti dei sotto elencati soggetti, tutti indagati del reato di associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati di falso e contro il patrimonio e, in particolare, di truffe assicurative.

L'operazione denominata "Insurance" riassume gli esiti di un'articolata e complessa indagine svolta dagli investigatori del Commissariato di P.S. di Cittanova e della Squadra Mobile di Reggio Calabria, coordinati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, che ha portato ad accertare l'esistenza di una associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe ai danni di ignare compagnie assicurative, a seguito della quale sono state deferite all'Autorità Giudiziaria oltre 200 persone. Tra gli indagati numerosi professionisti ed un ex ufficiale della Guardia di Finanza.

L'attenta analisi delle conversazioni telefoniche intercettate, supportata dal sistema di geolocalizzazione delle utenze telefoniche, i riscontri ottenuti tramite mirati servizi di osservazione e pedinamento, la documentazione acquisita dalle varie compagnie assicurative, nonché i controlli effettuati presso le banche dati in uso alle forze dell'ordine, ha dato modo di smascherare 25 truffe assicurative commesse in meno di un anno (tra novembre 2011 e settembre 2012) per un ingiusto profitto pari a circa 300.000 euro.

In data 26/6/2018 è stata formulata richiesta di rinvio a giudizio e si è in attesa della fissazione della udienza preliminare .

Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso e reati aggravati dal metodo mafioso.

Si segnala l'iscrizione di n. 3 procedimenti a carico di noti per il reato di cui all'art.416 bis, che sono stati trasmessi per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 bis c.p.p. alla D.D.A. di Reggio Calabria, in relazione a fermi eseguiti nel territorio di questo circondario con conseguenti adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p.p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura cautelare personale al GIP presso questo tribunale.

In particolare sono state formulate n. 2 richieste di misura cautelare nei confronti di 5 persone.(n. 2 richieste di misura cautelare in carcere per n. 5 persone).

Si segnala, in particolare, il procedimento n. 2692/2017 mod 21, poi trasmesso alla DDA di Reggio Calabria (Proc. Pen . n . 5266/2017 R G N R .Mod . 21 DDA) , e che costituisce un esempio

della proficua sinergia investigativa tra questo Ufficio e la Procura del capoluogo del distretto per i seguenti reati:

a) per il delitto di cui agli artt. 110, 56-629 co. 2 c.p. (in relazione all'art. 628 co. 3 nn. 1 e 2 c.p.), 81 cpv c.p., art. 7 D.L. n . 152/1991 (L. n. 203/1991);

A) per il delitto di cui agli art. 110 c.p., art. 605 c.p. art. 7 D.L. n. 152/1991 (L. n. 203/1991), art. 61 n. 2 c.p.

B) per il delitto di cui agli art. 110 c.p., art. 2 e 4 e 7 1. 2.10.1967 n. 895, art. 7 D.L. n. 152/1991 (L. n. 203/1991), art 81 cpv. c.p., art. 61 n. 2 c.p.

C) per il delitto di cui agli artt. 110 c.p., art. 582 - 585 - 577 c.p., quest'ultimo in relazione all'art. 61 n. 2 c.p., art. 7 D.L. n. 152/1991 (L. n. 203/1991),

D) per il delitto di cui agli artt. 110 c.p. e artt. 513 bis c.p. art. 7 D.L. n. 152/1991 (L. n. 203/1991), art 81 cpv. c.p.

Fatti commessi a Gioia Tauro, Melicucco, Serrata dal mese di settembre 2017 fino al dicembre 2018.

Il procedimento penale trae origine dalla denuncia-querela presentata in data

25.9.2017 da FOLINO RASO Angelo - procuratore della ATRE EXPRESS s.r.l., società attiva nei settori del trasporto e della logistica - avente ad oggetto i diversi tentativi di estorsione compiuti dagli indagati, sia nei suoi confronti sia a danno dei diversi autisti (c.d. padroncini) dei mezzi con i quali venivano effettuate le spedizioni/consegne nel territorio di Gioia Tauro e Comuni limitrofi, per conto della citata ATRE EXPRESS s.r.l., a sua volta contrattualmente obbligata con la GLS s.p.a. per l'effettuazione dei servizi di spedizione nella medesima zona.

L'attività illecita oggetto di contestazione è stata compiuta dal gruppo criminale diretto dai fratelli LA ROSA Vincenzo e LA ROSA Domenico, a

loro volta coadiuvati da SACCO Fabio e da altre persone da identificare, mediante gravi e ripetute minacce anche con l'uso di armi, un sequestro di persona (con persona offesa ARCUDI Giuseppe) e, infine, un'efferata aggressione fisica ai danni di LOPRETE Francesco, autista della ATRE EXPRESS.

Le minacce e gli episodi violenti citati, così come ampiamente dimostrato dalle testimonianze delle persone offese, dai servizi di osservazione controllo e pedinamento (o.c.p.) della Polizia Giudiziaria operante (documentati anche con filmati video e immagini fotografiche) nonché dalla tempestiva attività tecnica intercettiva (ambientale e telefonica), sono state unicamente dirette a costringere FOLINO RASO Angelo e le

società ATRE EXPRESS s.r.l. e GLS s.p.a. ad affidare l'esclusiva delle consegne operate da dette società nella Piana di Gioia Tauro alle società riconducibili agli indagati. Difatti, l'escalation di minacce e di violenze subite dai dipendenti della ATRE Express e delle GLS rappresentavano la chiara ritorsione criminale della famiglia LA ROSA a seguito della decisione della ATRE Express di revocare agli stessi l'incarico di effettuare le consegne nella zona citata e di risolvere il rapporto contrattuale che li legava. Il contesto ambientale ove si sono svolti i fatti e la caratura criminale degli indagati ha consentito di attribuire il giusto peso alle gravi azioni criminali perpetrate: i fratelli LA ROSA, ed in particolare Domenico e Vincenzo, orbitano intorno alla cosca PIROMALLI ed il loro padre, LA ROSA Santo (nato a Gioia Tauro il 17.01.1967), oltre ad essere gravato da diversi precedenti penali e di polizia per reati contro il patrimonio e contro la persona (in materia di armi, droga, favoreggiamento personale, ecc), è contiguo alla locale articolazione 'ndranghetista nota come "cosca PIROMALLI", operante in Gioia Tauro e nei territori limitrofi, essendo stato condannato in via definitiva, unitamente ad altre persone di spicco della stessa consorteria criminale, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e dall'aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, nella sua articolazione territoriale citata facente capo appunto ai PIROMALLI (cfr. sentenza Corte di Cassazione n. 53652/14 e ordinanza GIP Reggio Calabria proc. pen n. 559/2009 RGNR DDA Reggio Calabria a carico di PIROMALLI Girolamo cl.'80 (alias Mommino) + 6, documenti allegati in atti).

I figli di Santo LA ROSA, in particolar modo, Vincenzo e Domenico, alla luce delle risultanze investigative, hanno adottato lo stesso modus operandi del padre e, avvalendosi del timore che incute il nome della propria famiglia, hanno posto in essere un'intensa attività delittuosa per detenere il monopolio di fatto della rete distributiva delle spedizioni e consegne nella loro zona d'azione (Gioia Tauro ed i territori circostanti).

Reati in materia di armi

I procedimenti iscritti per reati in materia di armi risultano n. 143 a carico di noti e n. 43 a carico di ignoti

Reati in materia di stupefacenti

In tema di procedimenti in materia di stupefacenti va rilevato che numerosi sono stati i sequestri di piantagioni di canapa con arresto di diversi soggetti raggiunti da gravi indizi di colpevolezza.

Tra gli altri merita di essere segnalato l'arresto di Pesce Rocco per la coltivazione di ben **3000 piante di canapa indiana**. Il procedimento, nel quale è stata ottenuta la massima misura custodiale, è attualmente pendente in fase di indagini in attesa della relazione tecnica sullo stupefacente.

Da segnalare, inoltre, il pp. 544/18, poi trasmesso alla DDA di Reggio Calabria nel quale è stato possibile configurare la fattispecie associativa di cui all'art. 74 DPR n. 309/90.

Meritevole di menzione sono altresì i seguenti procedimenti: procedimento a carico di dieci indagati nei cui confronti è stata richiesta la misura cautelare della custodia in carcere nel dicembre 2017, accolta dal GIP nel luglio 2018 in ordine ai seguenti reati :

- 1) Per il delitto di cui agli artt. 56, 110, 81, 628 co.3 n.1) e 2) c.p.
- 2) Per il delitto di cui all'art. 648 c.p. 3) Art. 110 c.p., art. 4 1. 110/1975,
- 4) 110 c.p. 73 c.1 d.p.r. 309/1990
- 5) Per il delitto di cui all'art. 81 cpv c.p., 110 c.p. e 73 co. 4 d.p.r. 309/1990
- 6) Del delitto di cui agli artt. 81 cpv e 110 c.p. e 73 co. 4 d.p.r. 309/1990
- 7) Del delitto di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p. 73 co.4 e 80 co.2 d.p.r. 309/1990 Con l'aggravante dell'ingente quantità della sostanza detenuta e trasportata ex art. 80 co. 2 dpr 309/1990.

- Proc. n. 1689/18 mod 21, poi trasmesso alla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 7 indagati:

del delitto p. e p. **dall'art. 110 c.p., art. 73 co. 4 in relazione al co. 1, art. 80 co. 2 del D.P.R. 9.10.1990, n. 309**, perché, in concorso tra loro, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 e fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75 della stessa norma, illecitamente coltivavano una piantagione costituita da almeno 15.000 piante di Canapa Indiana, altezza compresa tra 150 cm e i 200 cm., insistente all'interno di una vasta area di terreno - sito nel territorio del Comune di Laureana di

Borrello (Foglio nr. 16, particelle nr. 141 — 122- 123) – nella loro disponibilità e ove gli stessi sono strati trovati intenti a coltivare e a lavorare la predetta sostanza stupefacente all'atto del controllo della Polizia Giudiziaria

Con l'aggravante dell'art. 80 co. 2 del D.P.R. 9.10.1990, n. 309 per l'ingente quantitativo di sostanza illecita inerente il fatto [considerata l'estensione della piantagione e il principio attivo ricavabile dalla stessa, superiore anche al valore soglia indicato dalle Sezioni unite n. 36258 del 20/09/2012 e Sez. 6, Sentenza n. 36209 del 13/07/2017 Ud. (dep. 21/07/2017) Rv. 270916]

Fatto commesso a Laureana di Borrello, fino al 22 giugno 2018

Delitti di associazione per delinquere

I procedimenti iscritti per il delitto di associazione per delinquere semplice hanno fatto registrare un aumento rispetto al periodo precedente : n. 15, di cui 14 a carico di noti e 1 a carico di ignoti; (noti 11 e ignoti 2 nel periodo precedente).

Delitti di omicidio consumato e tentato

Nel periodo in esame vi sono state n.4 iscrizioni a carico di noti e n. 8 a carico di ignoti per il delitto di omicidio volontario (+3 noti e - 3 ignoti rispetto al periodo precedente) e n. 8 per la fattispecie tentata a carico di noti (-4 rispetto al periodo precedente) e n.5 a carico di ignoti (pari a quelle del periodo precedente).

Oltre ai due fatti verificatisi all'interno della tendopoli di San Ferdinando sopra descritti, meritano di essere segnalati :

- il p.p. n. **194/15 RGNR** a carico di MAZZAFERRO Teodoro + 1, in relazione all'omicidio di MUSCO Livio. **occ del 3.10.2016**, poi annullata dal Tribunale del Riesame, per i seguenti reati:

1. delitto di cui agli artt. 110, 575 c.p., perché, in concorso tra loro, morale e materiale, con la condotta consistita nell' esplodere all'indirizzo di Musco Livio diversi colpi di arma da fuoco, ne cagionavano la morte.

In Gioia Tauro, il 23.3.2013.

2. delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 2 c.p., 10 e 14 L. nr. 497/74, perché, in concorso tra loro, morale e materiale, al fine di commettere il delitto sub

1), *illecitamente detenevano, senza averne fatto denuncia all'Autorità, un'arma da fuoco ovvero una pistola cal. 7,65, matricola e modello in corso di accertamento.*

In Gioia Tauro, il 23.3.2013.

In data 5/6/2018 è stata formulata richiesta di rinvio a giudizio e si è in attesa di fissazione della udienza preliminare.

- Nell'ambito del procedimento n. **3686/2015 RGNR mod. 21** a carico di ABOUAZIZ Hassan per i reati di cui agli artt. 56 e 575 c.p., art. 612 bis c.p., art. 574 bis c.p. **in data 18/7/2017 è stata formulata richiesta di rinvio a giudizio.**

Il Commissariato di P.S. di Palmi segnalava che una donna era stata violentemente aggredita da un uomo che aveva tentato di strangolarla, dopo averle teso un agguato nei pressi del portone condominiale ove era sita l'abitazione di lei.

La consultazione del sistema autostradale di "lettura targhe" consentiva di accertare che la vettura in uso all'ABOUAZIZ era stata registrata, la stessa notte immediatamente successiva all'aggressione, in viaggio sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria, verso nord. Raccolti tali elementi, d'intesa col Procuratore della Repubblica, veniva emesso immediatamente un provvedimento di fermo, che tuttavia restava non eseguito. Nel luglio 2017 la persona sottoposta ad indagini è stata arrestata in esecuzione del M.A.E. a Melilla, città autonoma spagnola sulla costa marocchina. Il procedimento è attualmente pendente in udienza preliminare e l'imputato ha richiesto di essere giudicato nelle forme del rito abbreviato.

Si segnala altresì **il p.p. n. 631/18 R.G. n.r. Mod. 21** (in fase di indagine, con indagata in custodia cautelare agli arresti domiciliari) a carico di una donna per il delitto p. e p. dagli **artt. 575, 577 co. 1 n. 3 e co. 2, 61 n. 5 c.p.** perchè, con premeditazione, cagionava la morte del marito, CUTRI' Rocco (cl. 1947), mentre questi era intento a riposare, all'interno di una delle stanze da letto dell'abitazione di convivenza, mediante l'uso di uno strumento agricolo tipo "roncola", che utilizzava per infliggere violenti colpi in corrispondenza del capo del predetto; condotte che per la violenza impiegata cagionavano la morte dell'uomo per il parziale sfondamento della teca cranica, la lacerazione dei tessuti sottostanti e il conseguenziale dissanguamento.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto contro il coniuge e con premeditazione (ex art. 577 c.p.).

Con l'aggravante di aver profittato di circostanze di tempo, luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa (ex art. 61 n. 5 c.p.).

In Castellace di Oppido Mamertina, il 26.2.2018.

- **p . p . n . 2 4 6 8 / 2 0 1 6** (omicidio Scarfone : i fatti sono del 14.8.2016, mail decreto che dispone il giudizio è del luglio 2017 e la sentenza a seguito di giudizio abbreviato è di aprile 2018).

Scarfone Angelo, Scarfone Vittoria, Timpani Vincenzo, Timpani Luigi delitto di cui agli artt. 110 c.p. 575 — 577 c.1 n.3 e 4 e c.2 c.p., 61 n.1 e 5 c.p. 99 c.p. perché in concorso tra loro ed in esecuzione della medesima risoluzione, cagionavano la morte di Scarfone Antonio colpendolo con un colpo d'arma da fuoco — pistola modello revolver

— esploso da Scarfone Angelo, che lo attingeva alla regione addominale e gli cagionava una "gravissima insufficienza cardio — respiratoria, molteplici lesioni ad organi interni (cuore polmone sinistro e fegato) con conseguente rilevante, immediata emorragia" che ne cagionava il decesso.

Con l'aggravante della premeditazione, avendo già al mattino obbligato la vittima — con un gruppo di fuoco composto da persone armate — ad allontanarsi dall'abitazione, minacciandolo che altrimenti lo avrebbero ammazzato, avendo atteso l'arrivo della vittima nella propria abitazione, avendo obbligato la moglie della vittima ad allontanarsi, avendo organizzato le modalità dell'azione ed essendosi procurata l'arma poi utilizzata per l'omicidio.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto approfittando di circostanze di tempo (orario notturno) e di luogo (appartato).

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per futili motivi attinenti al possesso dell'immobile Fazzari Carmela ed alla di lei di pensione.

Con l'aggravante per Scarfone Vittoria e Scarfone Angelo di aver commesso il fatto contro il fratello.

Con l'aggravante della recidiva per Timpani Vincenzo.

Con l'aggravante della recidiva specifica ed infraquinquennale per Timpani Luigi.

Commesso in Rosarno il 14.8.2016.

Il procedimento — che nasce e si fonda in via principale sulle dichiarazioni della moglie della p.o. — oggi collaboratrice di giustizia, Lachaab Soumia, testimone oculare dei fatti, si è concluso in primo

grado con la condanna di Scarfone Angelo alla pena di anni 30 (esclusa l'aggravante della premeditazione) e Timpani Luigi alla pena di anni 16 (riqualificato il concorso nella fattispecie di cui a 116 c.p.). Il processo è stato definito con il rito abbreviato con sentenza n. 38/18 del GUP presso il tribunale di Palmi del 3 aprile 2018.

- **p.p. 2532/2016** (*tentato omicidio Managò Graziano e Managò Elio, i fatti sono del 3.9.2016 ma la richiesta di rinvio a giudizio è di maggio 2018*)

L'indagine prende le mosse dal fermo di indiziato di delitto operato dalla p.g. il 3.9.2016 nei confronti di Condoluci Serafino, accusato di aver compiuto atti diretti in modo non equivoco ad uccidere i fratelli Managò Elio e Managò Graziano, esplodendo loro contro numerosi colpi di arma da fuoco (pistola a tamburo). Il procedimento si fonda sulle dichiarazioni delle pp.00., più volte escusse, che sin dal primo momento hanno individuato in Condoluci Serafino l'autore del gesto, oltre che sulle sommarie informazioni rese da altri soggetti e sulle consulenze balistiche e medico-legali che hanno consentito di ricostruire la dinamica del delitto ed il movente, da individuarsi in una serie di litigi per ragioni di vicinato, sfociate in un tentativo di aggressione da parte del Condolucil a mattina prima dei fatti, nell'officina delle pp.00.

L'indagato ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. La discussione è fissata per il 21 novembre 2018.

Delitti di omicidio colposo da infortuni sul lavoro.
Sostanzialmente invariato risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro, essendosi registrata una sola iscrizione a carico di ignoti.

Delitti di omicidio colposo da incidenti stradali.

In aumento risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da incidenti stradali, essendo stati iscritti n. 6 procedimenti a carico di noti per il delitto di omicidio stradale (art.589 bis c.p.) e n. 3 a carico di ignoti.

Delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pornografia.

In leggero aumento risulta il dato relativo al fenomeno del c.d. stalking, atteso che il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto con D.L. 11 del 23.02.2009, risulta essere pari a n.39 procedimenti (+5) a carico di noti e n. 5 a carico di ignoti (+5).

Tale previsione normativa, ormai collaudata nelle tecniche di investigazione, attuate anche in collaborazione con gli uffici minorili ha certamente consentito una maggiore repressione e una efficace prevenzione di fatti più gravi contro le persone offese che, nella quasi totalità dei casi, sono donne.

In tale settore va registrata una accresciuta fiducia nella giustizia, cui sempre più spesso ricorrono le vittime di tale delitto, le quali ricevono un significativo incoraggiamento alla denuncia dalla tempestività della risposta giudiziaria che sovente si manifesta nella adozione di misure cautelari che si rivelano più idonee reprimere efficacemente il fenomeno.

Per tale titolo di reato sono state richieste ed ottenute numerose misure cautelari personali.

Analogo rilievo merita anche la verifica dei dati relativi ai delitti contro la libertà personale in materia sessuale(art. 609 bis c.p.), che registrano un sensibile diminuzione del numero complessivo di iscrizioni pari a 23 (14 noti + 9 ignoti) inferiore rispetto al dato del periodo precedente (22 + 5 = 27).

Non risultano iscrizioni in ordine al delitto di cui all'art. 600 ter c.p.(pornografia minorile, a fronte di una sola iscrizione registrata nel periodo precedente) mentre per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art.600 quater c.p.) risulta iscritto un solo procedimento.

Con riferimento a tale tipologia di reati merita di essere segnalato il 951/16 RGNR Mod. 21 nel quale è stata applicata una misura cautelare personale in data 18/6/2016 nei confronti dell'indagato SCIARRONE Rocco, per gravissimi e reiterati episodi di violenza ed in particolare per i seguenti delitti:

1. delitto di cui all'art. 612 bis comma 2 e 4. c.p.
2. delitto di cui agli artt. 56 c.p. e 610 cp, 61 n. 1 e 2 c.p.
3. delitto di cui all'art. 609 bis c. 1 c.p., 609 ter c.p. n. 5 quater c.p. e 609 septies c.p. c. 4 n. 4 in relazione ai delitti di cui al capo 1 e 2 e 61 n. 1 e 5 c.p.
4. delitto di cui agli artt. 61 n. 1 e 2 c.p., 582 c.p., 585 c.p. seconda parte e con rif. all'art. 576 n. 1 c.p., 61 n. 1 c.p.

Con l'aggravante di aver commesso il reato per motivi futili e abietti, determinati dalla sua gelosia.

Il procedimento è stato trasmesso per competenza funzionale alla di Reggio Calabria in data 23/1/2017 ed il processo pende in fase di udienza preliminare con il rito abbreviato.

Inoltre si segnalano:

- N. 1746/17 R.G. notizie di reato/Mod. 21, per violenza sessuale su una bambina di 10 anni.

- n. 1297/2017 per il delitto di cui agli art. 609 bis e ter c.p., per il quale è stato disposto il fermo di indiziato di delitto.

Si segnala il procedimento n. 1349/2017 RGNR mod. 21 per i reati di cui agli artt. 609 bis, ter e quinquies c.p.

Il procedimento ha ad oggetto abusi sessuali che l'imputato avrebbe commesso in danno della propria figlia minore (che all'epoca dei fatti aveva appena sei anni). L'indagine è stata avviata nel maggio 2017 a seguito di una annotazione di PG redatta dai CC della stazione di Molochio in cui i militari rappresentavano che la ex moglie dell'indagato si era recata in Stazione e, senza sporgere denuncia, aveva narrato che poco prima la bimba le aveva narrato di alcune scene sessuali vissute col padre. Escussa immediatamente dal magistrato titolare del procedimento, la denunciante confermava quanto informalmente narrato ai militari. Le intercettazioni svolte nei suoi confronti sembrano confermare la genuinità del narrato della denunciante. La minore è stata sentita in audizione protetta con l'ausilio di psicologi sia in sede di indagini che di successivo incidente probatorio ed in entrambe le sedi ha confermato gli abusi subiti dal padre. L'indagato è stato arrestato il 09.06.2017 su OCC emessa dal GIP in sede.

Il procedimento è attualmente pendente in fase di udienza preliminare, giusta richiesta di rinvio a giudizio avanzata dall'Ufficio in data 6.06.2018

Rispetto al periodo precedente, che non aveva fatto registrare alcuna iscrizione per il delitto di violenza ai danni di minori (art. 609 quater c.p.), nel periodo in esame risultano iscritti n.3 procedimenti per tale titolo di reato (2 noti + 1 ignoti), mentre nessun procedimento è stato iscritto per il delitto di violenza sessuale di gruppo (art.609 octies).

Reati informatici.

Frequenti sono le ipotesi di frodi informatiche, per lo più riguardanti false vendite di prodotti tramite internet; sul punto l'impegno dell'ufficio è costante e prevede una prima fase mirata ad accertare la reale essenza dei fatti al fine di verificare se ricorrano i presupposti di cui all'art 640 ter c.p. reato di competenza del Tribunale presso il capoluogo provinciale di Reggio Calabria, o se risultino diverse ipotesi di reato. La difficoltà di individuazione dei responsabili deriva in massima parte dall'affinamento delle tecniche di esecuzione (quasi sempre poste in essere avvalendosi di server posti all'estero) e dalla enorme mole di lavoro che confluisce

sui reparti specializzati delle Forze dell'ordine, ingolfati dalle deleghe di indagine.

Le iscrizioni per il delitto di cui all'art.640 ter c.p. risultano pari a 2 a carico di noti e n. 104 a carico di ignoti, mentre per il delitto di cui all'art. 635 bis e 640 quinquies c.p. non risulta iscritto alcun procedimento.

In relazione ai reati di cui agli artt. 615 ter c.p. e 615 quinquies risultano iscritti, rispettivamente, n.17 procedimenti a carico di ignoti e nessuno a carico di noti, mentre nessuna iscrizione risulta a carico di noti per il reato di cui all'art. 617 bis c.p. ed una sola a carico di ignoti.

Reati contro il patrimonio.

Il numero di iscrizioni per il delitto di rapina consumata e tentata risulta pari a n. 20 contro noti e n. 42 contro ignoti (nel periodo precedente noti n. 25 e n. 56 ignoti)

Le iscrizioni per il delitto di estorsione, consumata e tentata, risultano pari a n.29 contro noti e n. 59 contro ignoti (periodo precedente : n. 28 noti e n. 52 ignoti)

In diminuzione il numero di iscrizioni contro noti per il delitto di usura, n. 1 (- 4) mentre in aumento risulta il numero delle iscrizioni contro ignoti n. 10 (+7).

Per il delitto di furto aggravato, anche in abitazione, in grande maggioranza rimasti ad opera di ignoti, le iscrizioni risultano pari a n.

458 noti (- 40) e n. 1285 ignoti (-106), in flessione rispetto al precedente periodo.

Delitti di bancarotta fraudolenta

Non si sono registrate iscrizioni per il delitto di cui all'art. 217 L.F. mentre per il delitto di cui all'art. 216 L.F. sono stati iscritti 2 procedimenti.

Il dato va però, paradossalmente, letto come segno di generale sofferenza del settore imprenditoriale per il perdurare della crisi economica con conseguente riduzione del numero complessivo delle imprese presenti sul mercato.

Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Relativamente ai delitti sopra indicati, di competenza della D.D.A., si segnala che nel periodo in esame si registrano n.2 iscrizioni a carico

di noti per il delitto di cui all'art. 600 c.p. mentre nessuna iscrizione per quello di cui all'art. 601 c.p.

Reati in materia di organizzazione ed effettuazione di trasporto di stranieri con finalità di immigrazione clandestina.

Si segnala il proc. pen. 1248/2017 RGNR mod. 21 a carico di due soggetti **per il delitto di cui** agli artt. 110 c.p. e 12, co. 1 e 3, lett. a), b) e c), co. 3 bis e co. 3 ter lett. b), d.lgs. n. 286/1998

Il procedimento trae origine dal fermo d'iniziativa di P.G. di due scafisti di nazionalità russa (il primo) ed ucraina (il secondo) che avevano effettuato il trasporto di 35 stranieri irregolari di nazionalità curdo iraniana/irachena, a mezzo di una motobarca inadatta al numero di persone trasportate e con a disposizione solo pochi litri di acqua potabile per tutto il viaggio, esponendo a pericolo la vita e l'incolumità delle persone trasportate per

procurarne l'ingresso e sottoponendo le stesse a trattamenti inumani e degradanti. È stato questo uno dei primi casi in materia trattati da quest'Ufficio di Procura, essendo rari gli sbarchi di clandestini nelle coste di competenza di quest'Ufficio per ovvie ragioni di ordine logistico. Il fermo di RG. è stato successivamente convalidato dal G.I.P. che ha applicato ad entrambi gli indagati la misura della custodia cautelare in carcere. A seguito di richiesta di giudizio immediato (19.10.2017) e del successivo decreto emesso dal GIP il 30.10.2017, entrambi gli imputati hanno richiesto di essere giudicati nelle forme del rito abbreviato e sono stati condannati con sentenza n. 80/2018 del 06.06.2018, depositata il 26.07.2018.

Reati edilizi ed ambientali

Nel settore della tutela del territorio nel periodo in esame risultano iscritti n. 139 procedimenti a carico di noti per reati edilizi e n. 24 a carico di ignoti, di cui n.131 a carico di noti e n. 20 contro ignoti per le fattispecie di cui all'art. 44 DPR 380/2001.

Si è poi iniziata a monitorare l'attività dei Pubblici amministratori nell'adottare i provvedimenti conseguenti alle sentenze di condanna.

E' stato rafforzato, inoltre, l'intervento nella materia ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e in mare, anche da parte di opifici.

In materia di inquinamento e rifiuti risultano iscritti n.28 procedimenti a carico di noti e n. 31 a carico di ignoti, per un totale di n. 59 procedimenti, inferiore a quello del periodo precedente (- 21).

Con riferimento alle nuove fattispecie di delitti contro l'ambiente introdotte nel titolo VI bis del codice penale, inserito dalla L. 22/5/2015 n. 68 (artt. 452 bis- 452 terdecies) risultano iscritti soltanto 2 procedimenti a carico di noti e n. 6 a carico di ignoti per

il delitto di cui all'art. 452 bis c.p. ed un solo procedimento a carico di ignoti per la fattispecie di cui all'art. 452 sexies c.p.

Reati tributari.

Le iscrizioni di procedimenti per violazione del d.lvo N. 74/2000 sono rimaste pressochè invariate, facendo registrare solo una leggera riduzione, passando dalle 56 iscrizioni (53 noti e 3 ignoti) del precedente periodo alle 54 iscrizioni del periodo in esame (n. 51 noti e n. 3 ignoti, con una diminuzione di n. 2 procedimenti.

Merita in particolare di essere segnalato il **Proc. Pen. n. 853/2015 R.G.N.R. Mod. 21 a carico di LIROSI Carlo**, quale legale rappresentante della LIROSI AUTOSERVIZI s.r.l. con sede in Gioia Tauro, che ha portato all'esecuzione di un **sequestro preventivo per complessivi € 803.099,98:**

per il reato previsto e punito dall' **art. 81 cpv c.p., art 10 quater d.lgs. 74 del 2000** perché, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, in qualità di legale rappresentante della LIROSI AUTOSERVIZI s.r.l. (con sede in Gioia Tauro, strada statale 11 n. 62), non versava le somme dovute a titolo di imposta, utilizzando in compensazione — ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 241 del 1997 — crediti d'imposta non spettanti e comunque inesistenti; condotta consistita, in particolare, nell'utilizzare un credito IVA non dovuto (perché già utilizzato nel corso dell'annualità d'imposta 2014, legittimante fino alla presentazione del modello F 24 del 10.12.2014 per l'importo di € 13.750,08, mediante il quale è stato compensato indebitamente il credito non dovuto pari ad E 1.377,44), ponendolo indebitamente in compensazione per gli anni d'imposta 2014 e 2015, per complessivi C 803.099,98 (€ 326.751,58 per l'annualità 2014 e E 476.348,40 per l'annualità 2015). Fatto commesso a Gioia Tauro(sede legale della società), dal 10.12.2014 (con la presentazione del modello F24 con il quale è stato compensato il credito non dovuto pari ad E 36.179,30, così compensando complessivamente il credito non dovuto di C 79.401,21, col conseguente superamento della soglia di rilevanza penale della

condotta) fino al 28.8.2015 (data di presentazione dell'ultimo F24 utilizzato per l'indebita compensazione).

Decreto di sequestro emesso dal Giudice per le indagini preliminari di Palmi in data 18.10.2017 e conseguente provvedimento di esecuzione di questo Pubblico Ministero del 19.10.2017.

Il più importante procedimento avviato da questo ufficio in materia di violazioni tributarie è senz'altro quello iscritto al ***n. 3420/12 a carico di Cosentino più altri (Indagine a carico di Gicos s.r.l.) nell'ambito del quale sono state formulate ed accolte dal GIP richieste di misure cautelari personali e reali.***

Ed infatti, oltre alle misure cautelari persona a carico di COSENTINO Giuseppe, COSENTINO Ambra, NOSCHESE Stefano, ALI' SANTORO Carmela (arresti domiciliari); VIGLIANISI Mariella, PECORA Marco, ZITO Caterina, TEDESCO Simona (obbligo di dimora) sono stati disposti sequestri **preventivi per oltre 4 milioni di euro, gli ultimi dei quali in ordine di tempo emessi in data 7/11/2017 e 3/4/2018.**

L'attività di indagine compiuta dalla Guardia di Finanza — Nucleo di Polizia Tributaria — di Reggio Calabria a seguito di una verifica fiscale effettuata nei confronti della GICOS IMPORT EXPORT S.R.L., consentiva di accertare la realizzazione di fattispecie di reati di natura fiscale, appropriazione indebita, riciclaggio ed altro realizzati da un imprenditore calabrese, COSENTINO Giuseppe, titolare di una delle ditte maggiormente accreditate sul territorio in materia di import-export di articoli per la casa, ceramiche porcellane e altro, la GICOS IMPORT EXPORT S.R.L., nonché proprietario della società di calcio Catanzaro Calcio.

Tali attività illecite sono state realizzate unitamente ad altre persone coinvolte in questa indagine quali numerosi dipendenti della società, un promotore finanziario milanese NOSCHESE Stefano, personaggi "di comodo" titolari di società fiduciarie costituite all'estero, i propri congiunti la moglie MUSCATELLI Francesca e la figlia Ambra COSENTINO, **alcuni professionisti asserviti agli scopi illeciti del sodalizio criminoso.**

Le indagini, come detto, sono state intraprese a seguito di una verifica fiscale iniziata presso la sede legale della GICOS nel mese di giugno 2011 e proseguita attraverso l'utilizzazione di tecniche di indagine consistenti in attività tecnica — intercettazioni ambientali e telefoniche -, acquisizione di documentazione bancaria e fiscale, escussione di persone informate sui fatti, attività di perquisizione e sequestro nonché rogatorie internazionali.

Di fondamentale importanza è stato il contributo derivante dalla rogatoria richiesta in Svizzera, a seguito della quale è stata acquisita una notevole mole di documentazione attinente a conti correnti in Svizzera e società fiduciarie riconducibili a COSENTINO Giuseppe in qualità di avente diritto economico, nonché della figlia Ambra e di persone che si sono prestate a contribuire a realizzare le finalità illecite dell'imprenditore e degli altri personaggi coinvolti.

L'analisi scrupolosa di tale documentazione e l'esito estremamente fruttuoso dell'attività intercettiva ha consentito di squarciare il velo che si celava dietro un'imponente attività di sottrazione di denaro derivante da attività di vendita "in nero" effettuata dalla GICOS e dall'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, riscontrando pienamente le ipotesi investigative del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria.

La gestione del denaro derivante da attività illecite di utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e appropriazione in debita era effettuata dall'amministratore unico COSENTINO Giuseppe in modo spregiudicato con il concorso di alcune figure professionali che, mettendo a disposizione la propria competenza specialistica, nella piena consapevolezza della illiceità della condotta del dominus, fornivano un contributo rilevante e insostituibile alla commissione degli illeciti.

A tale attività illecita si sono prestati, anche, quali riciclatori del denaro frutto di appropriazione indebita — attraverso i meccanismi dettagliatamente indicati nel seguito della narrazione - la moglie MUSCATELLI Francesca,

la figlia Ambra ed il promotore finanziario milanese NOSCHESI Stefano, nonché i dipendenti CARRABETTA Marino, VIGLIANISI Mariella, PECORA Marco, ZITO Caterina, TEDESCO Simona, TRIMARCHI Gessica e ALI' SANTORO Carmela.

Inoltre CODONI Giancarlo ed ALFIERI Giorgio, persone di nazionalità elvetica, si sono prestati quali titolari con poteri di firma di società estere — la PRAGER LIMITED e la fiduciaria svizzera TALENTURE FIDUCIARIA SA di Lugano - formalmente intestataria di conti correnti riconducibili al predetto COSENTINO, il quale era tuttavia il reale beneficiario dei conti in quanto avente diritto economico ad occultare la provenienza delittuosa del denaro depositato presso le società fiduciarie.

Dalle indagini si è pertanto riusciti a disvelare i rapporti intercorrenti tra Giuseppe COSENTINO, il *dominus* dell'associazione criminale, ed i soggetti che si sono prestati in veste di partecipi a consentire al sodalizio di perseguire le proprie finalità illecite.

Sodalizio criminale che era finalizzato alla commissione di una serie indeterminata di reati in materia fiscale tra cui quello di utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti (avvalendosi di imprenditori compiacenti che hanno emesso f.o.i. a favore della GICOS), ma anche e soprattutto di una imponente appropriazione indebita di denaro della società da parte di COSENTINO Giuseppe ammontante alla cifra di circa 8.000.000,00 di euro.

Per realizzare le proprie finalità il COSENTINO si è avvalso della collaborazione dei propri dipendenti, consapevoli dell'illiceità della condotte delittuose realizzate (come si evince chiaramente dalle intercettazioni telefoniche), della moglie e della figlia le quali si sono cointestate conti correnti presso cui transitavano ingentissime somme di denaro negli anni dal 2006 al 2013 derivanti da vendite in nero della società, di un consulente finanziario milanese NOSCHESI Stefano, del commercialista REPACI Antonio il quale, pur rivestendo formalmente il ruolo di componente supplente del collegio sindacale, ma di fatto mettendo a disposizione la propria professionalità per alterare i dati di bilancio e consentire l'accumulo di ricchezza da riciclare, forniva un contributo determinante agli scopi della associazione.

LE CONDOTTE DI REATO CONTESTATE:

- A) delitto p. e p. dall'art. 416 c. 1, 2, 5 e dall'art. 4 legge 146/2006,**
- B) delitto p. e p. dagli art-t. 81 cpv., 110, 61 n.11 e n. 7, 646 co. 1, 2 e 3 c.p.**
- C) delitto p. e p. dagli artt. 81cpv. c.p., 4 D. Lgs. 74/2000**
- D) delitto p. e p. dall'art. 81 cpv., 110 c.p., 2 D. Lgs. 74/2000 e art 4 l. 146/2006** Con l'aggravante dell'art. 4 legge n. 146/2006 perché parte delle condotte illecite sono state realizzate in Svizzera, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Misure di prevenzione

Il settore delle misure di prevenzione merita un particolare impulso trattandosi di strumento molto efficace per l'azione di contrasto alla criminalità, soprattutto dopo le riforme introdotte dal c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, mediante il d.l. 23.5.2008, n. 92, convertito nella 24.7.2008, n. 125, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, e dopo l'introduzione del codice delle leggi antimafia con il d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

Come è noto, al Procuratore della Repubblica (non distrettuale) nel cui circondario dimora la persona (art. 17, comma 2) è stato attribuito il potere di richiedere l'applicazione delle misure (art. 4 comma 1 lett. c) nei confronti di tutti i soggetti, già indicati nell'art. 1 c. 1, n. 1, 2 e 3 1. 1423 del 1956, oggi specificati nell'art. 1 d.lgs. n. 159 del 2011, vale a dire coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, abitualmente dediti a traffici delittuosi;

coloro che per la condotta ed il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose;

coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica.

Una delle più significative riforme del settore, già introdotta dall'art. 10, c. 6 bis L. n. 125 del 2008, c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, oggi art. 18 d. lgs. n. 159 del 2011, riguarda la previsione della possibilità di applicazione disgiunta delle misure personali e patrimoniali, nonché la diversa disciplina del rapporto fra le due tipologie ed infine l'ammissibilità della applicazione della misura patrimoniale anche in caso di "morte" del proposto, o di "assenza, residenza o dimora all'estero" della persona. Altre disposizioni riguardano la procedura e la gestione dei beni sequestrati.

Gli efficaci strumenti offerti dal nuovo quadro normativo inducono ad un rinnovato impulso all'attività di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali da parte del procuratore della Repubblica non distrettuale, trattandosi di un efficace strumento di contrasto a gravi manifestazioni di pericolosità, ancorchè non qualificata da profili di mafiosità.

Notevole attenzione, sia pur nel ridotto ambito della competenza c.d. "ordinaria", è stata pertanto riservata al settore delle misure di prevenzione.

Nel periodo in esame vi sono state 13 iscrizioni di procedimenti, 7 dei quali trasmessi per competenza, mentre i procedimenti definiti sono stati N. 3 inoltrati al Tribunale di Reggio Calabria ed uno è stato archiviato.

Alla data del 30 giugno 2018 risultano pendenti n. 15 procedimenti in fase di studio in esito alle deleghe per approfondimenti sulla attualità della pericolosità sociale.

Inoltre si segnala che viene curata la sistematica attività di accertamento patrimoniale nei confronti degli imputati condannati per i

reati ricompresi all' art. 12 sexies della L. 56/92 avviando indagini finalizzate a verificare la sussistenza degli estremi per poter procedere alla richiesta di sequestro e confisca nella fase esecutiva Tale sistematica attività (ogni sentenza emessa per gli specifici reati divenuta esecutiva comporta iscrizione parallela dei condannati ed avvio degli accertamenti patrimoniali) ha dato vita ad un articolato sistema di indagini sviluppato con richieste di sequestro e di confisca quasi sempre recepite dal giudice dell'esecuzione.

Competenze nel settore civile

Nella materia degli affari civili, che nel periodo di riferimento sono stati seguiti dal Procuratore Aggiunto, si è avviato un sistema volto a segnalare le vicende di rilievo eventualmente emergenti dai fascicoli di indagine per estrarne copia e avviare le relative procedure.

Risultano così avanzate n.3 richieste di nomina di amministratore di sostegno su iniziativa di quest'ufficio, a carico di soggetti per i quali la necessità è emersa nello sviluppo di indagini penali.

Sono stati definiti con archiviazione n. 4 procedimenti.

Si è poi adottata una linea rigorosa nel limitare le richieste di declaratoria di morte presunta e di notifica per pubblici proclami procedendo in via diretta solo ove riscontrabile un diretto specifico interesse pubblico lasciando alla facoltà (e alle spese) della parte la richiesta finalizzata a interessi privati.

Le riforme introdotte con la legge nr. 03/2012 alla normativa di cui alla legge 44/99, che hanno notevolmente ampliato le competenze del Procuratore della Repubblica nelle procedure finalizzate ad ottenere i benefici previsti in favore delle vittime delle richieste estorsive, dell'usura del terrorismo e della criminalità organizzata hanno imposto l'avvio di una apposita, specifica, organizzazione nella trattazione delle pratiche pervenute vista anche la delicatezza della materia per gli interessi in gioco.

E' stato creato apposito registro custodito, unitamente ai rispettivi fascicoli in modo autonomo e separato presso l'ufficio affari civili, per l'annotazione ed il controllo delle procedure, così razionalizzando richieste di informazioni ed esiti. Sono state trattate n. 3 procedure.

In materia di negoziazione assistita, ex art. 6 , comma 2 D.L. 132/2014, conv. L. 162/2014 sono stati trattati n. 23 procedimenti.

Il Procuratore della Repubblica
Dott. Ottavio SFERLAZZA



**PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale ordinario di Locri (RC)**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018**

Premessa.

Problematiche legate all'organico dell'Ufficio

Con riferimento al periodo in valutazione (*secondo semestre 2017 e primo semestre 2018*), evidenzio come detto periodo sia stato caratterizzato da allarmante e grave carenza di organico dei Sostituti in servizio, che nei decorsi anni si era completato (n. 8 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), e risulta invece da tempo ridotto di n. 3 unità. Infatti, oltre a un posto soppresso in occasione della rideterminazione delle piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui ai Decreti Legislativi nn. 155 e 156 dell'anno 2012, altro posto di Sostituto è rimasto vacante per maternità, mentre un terzo posto si è reso non coperto, per applicazione extra distrettuale di un magistrato ad altra sede.

Desta inoltre preoccupazione anche la situazione riguardante il *personale amministrativo*.

La maggior parte, infatti, del personale di questa Procura ha già prestato molti anni di servizio e dunque nel solo periodo in esame risultano collocati in quiescenza, per raggiunti limiti di età, n. 3 funzionari giudiziari, mentre altro funzionario è stato applicato in via continuativa, per esigenze di servizio, presso la Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria; ulteriori 3 unità di personale in servizio (operatori giudiziari) lasceranno l'Ufficio per pensionamento, a partire da mese di novembre del corrente anno. Tali vuoti di organico rischiano di determinare ricadute negative nella gestione e nell'efficienza dei servizi di segreteria, a fronte di esigenze obbligatoriamente indifferibili da soddisfare, riconducibili a settori di rilevante importanza, come, ad esempio, le intercettazioni telefoniche o il casellario giudiziale ed a fronte dei nuovi processi lavorativi in corso di realizzazione, come il nuovo sistema TIAPdocument@ (Trattamento Informatico Atti Processuali), prodromico all'avvio del Processo Penale Telematico (PPT), che viceversa richiederebbero da un lato un aumento del personale in servizio ed anche la presenza di personale in grado di poter adeguatamente sviluppare e realizzare appieno il processo di

telematizzazione oramai in atto anche nell'ambito penale con l'avvio dei nuovi sistemi sopra richiamati.

Circa le risorse strumentali, l'Ufficio ha implementato tutte le principali innovazioni tecnologiche e si avvia a completare lo stato dell'informatizzazione, convinto che l'utilizzo delle metodologie e degli strumenti digitali conferisca all'attività amministrativa, di supporto all'esercizio della giurisdizione, la necessaria celerità, riservatezza ed efficienza. A tale proposito, richiamando quanto già elencato nella precedente Relazione, in ordine ai diversi applicativi e sistemi informatici posti in uso, risulta oramai in fase di perfezionamento attraverso la formazione, l'attivazione del Portale NDR, piattaforma informatica dedicata alla trasmissione dei dati, inerenti le notizie di reato, da parte dei referenti, rappresentanti di stazioni comandi e uffici di polizia giudiziaria (cc.dd. *uffici fonte*), e di eventuali addetti alla trasmissione delle notizie di reato stesse; ugualmente, a breve, d'intesa con il locale Tribunale, è stato programmato l'avvio, in forma sperimentale, del summenzionato sistema TIAP.

Produttività dell'Ufficio.

Dall'analisi dei flussi lavorativi, emerge che la Procura di Locri, pur tra le enormi difficoltà registrate a causa della carenze in organico dei magistrati di cui sopra si è detto, è riuscita a mantenere soddisfacenti i livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività molto buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il *c.d. indice di ricambio*, cioè il rapporto tra i procedimenti esauriti ed i procedimenti sopravvenuti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 6.708 sopravvenuti modd. S.I.C.P. e n. 6.973 esauriti modd. S.I.C.P.). La ricordata soppressione di un posto di magistrato presso la Procura di Locri, nell'ambito della revisione delle piante organiche degli Uffici giudiziari, non sembra aver inciso in maniera rilevante sulla riferita produttività dell'Ufficio, nonostante nel periodo in esame si sia registrata anche l'applicazione extradistrettuale di un Sostituto dalla Procura di Locri a quella di Crotona e, come detto, altro magistrato di questo Ufficio sia stato posto in aspettativa per maternità.

Circa lo stato di apprestamento delle strutture, sono continuati i lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Locri, ponendo così le basi per la risoluzione, nei prossimi anni, del problema fondamentale dell'*edilizia giudiziaria*. Ancora una volta, la Commissione Permanente presso il Tribunale di Locri, nonostante le difficoltà burocratiche e ambientali riscontrate nella realizzazione dell'opera, anche nel periodo in esame, ha proseguito nella propria attività di impulso e monitoraggio,

tesa a velocizzare per quanto possibile il percorso di realizzazione della suddetta struttura rivelatosi accidentato.

Con riferimento alle riforme più recenti, appare di notevole importanza per l'efficienza e il miglioramento dell'esercizio della giurisdizione, massimamente sotto il profilo della riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti penali pendenti, il D. L.vo 13.07.2017, n. 116 - attuativo della legge 28.04.2016 n. 57 - che ha disciplinato, ridefinendola in maniera complessiva, l'organizzazione ed i compiti cui sono preposti i magistrati onorari. In particolare il capo IV di detta normativa è dedicato alle funzioni e compiti dei Vice procuratori onorari (V.P.O.). Ulteriori indicazioni operative sono pervenute dalla risoluzione CSM adottata il 28.02.2018. Alla stregua di tali fonti, con il nuovo programma organizzativo elaborato da questo Ufficio nel luglio u.s., si è inteso dare applicazione alle nuove disposizioni, nella consapevolezza dell'importanza del contributo offerto dalla magistratura onoraria e, nel caso di specie, dai Vice procuratori onorari, per realizzare appieno l'obiettivo di una efficace resa del servizio giustizia. Nell'ambito di tale programma organizzativo, è stato formalmente istituito l'Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica nel quale, ai sensi dell'art 2 D.L.vo cit., sono incardinati i Vice Procuratori Onorari (V.P.O.), con compiti e funzioni consistenti, oltre che nella partecipazione alle udienze, anche nell'esame e nella collaborazione dell'attività di definizione dei procedimenti penali assegnati ai magistrati togati, secondo il dettato dell'art. 15 sgg. della normativa in parola.

L'attuale situazione carceraria della Casa circondariale di Locri rimane buona e non presenta, allo stato, particolare sovraffollamento, atteso il periodico monitoraggio della situazione che questo Procuratore esercita d'intesa con la Direzione della suddetta casa circondariale.

GIUSTIZIA PENALE

La Procura della Repubblica di Locri si annovera tra le sedi di frontiera, in un territorio vastissimo, che comprende ben 41 Comuni, caratterizzato da un alto e specifico tasso di criminalità. La storica presenza di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso - dedite prima ai sequestri di persona e, successivamente, al traffico, anche internazionale, di stupefacenti, di armi, nonché alla coltivazione di canapa indiana, sfruttando l'orografia del territorio – ha fatto emergere e rafforzare la convinzione, confermata dalle indagini della magistratura inquirente, che la *criminalità organizzata* controlli largamente il territorio, imponendo vessazioni e taglieggiamenti, minacciando le attività economiche-

produttive e condizionando l'azione amministrativa degli Enti pubblici, vanificando od ostacolando in siffatto modo i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile. Inoltre, in tema di comportamenti di soggetti che danno luogo a fattispecie di pericolosità sociale, svariate ipotesi debbono collocarsi al confine tra la prevenzione ordinaria di competenza delle Procure ordinarie e la prevenzione antimafia. Alla luce di ciò, molti dei reati, commessi nel circondario, assumono la veste di cc.dd. "reati-spia", quelli cioè che, sulla base di elementi concreti, risultano sintomatici di condotte e attività con finalità mafiose, come i danneggiamenti a danno anche di amministratori locali e titolari di esercizi commerciale o imprese. Sul punto, occorre rilevare come risultano in aumento, nel periodo, gli atti di danneggiamento : iscritti n. 377 casi per art. 635 c.p. (danneggiamento) e n.78 casi per art. 424 c.p. (danneggiamento seguito da incendio).

La consapevolezza di tali dati determina la necessità di una costante ed intensa collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni tra la Procura di Locri e la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, collaborazione invero pienamente operativa e costantemente attivata già da alcuni anni.

Nel periodo di tempo che va dall'1.7.2017 al 30.6.2018, in questo Circondario sono stati commessi i seguenti reati di maggiore allarme sociale, rimandando per un quadro sinottico più articolato alla tabella di cui all'allegato 1, con l'avvertenza che i numeri si riferiscono ai procedimenti penali aperti e non agli indagati e che il prospetto riporta il confronto dei dati del presente periodo con i dati degli ultimi due periodi.

OMICIDI E TENTATIOMICIDI - DROGA E ARMI

Si registrano n. 1 omicidio volontario e n. 5 fatti di tentato omicidio. In calo risultano, dunque, i fatti di sangue, segno di un'intensa e capillare attività di prevenzione e controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, così come in diminuzione si presentano i reati in materia di armi e droga.

A riprova di quanto prima illustrato circa l'alto indice di propensione del territorio del Circondario di Locri alle attività delittuose, appare doveroso ancora una volta dare atto comunque dell'intensa attività di repressione svolta dalla Procura e dalla Polizia Giudiziaria in ordine a tali ultime tipologie di reato.

A titolo esemplificativo, si riportano i seguenti dati.

Procedimenti penali nn. 2170/2017, 2588/2017, 2589/2017, 281/2018, 294/18,707/2018 e 1148/18 mod. 21, et alii, tutti per fatti attinenti

all'illegitime detenzione di armi e munizioni, porto di armi da considerarsi clandestine, in quanto sprovviste degli elementi identificativi propri delle armi comuni da sparo e, in ogni caso, non individuabili della autorità deputate ai controlli in materia. La presenza su tutto il territorio di una quantità rilevante di armi clandestine, rappresenta sicuramente un canale di rifornimento per i gruppi criminali della zona, armi utilizzate all'occorrenza per la commissione di gravissimi reati. Ciò, unitamente alle numerosissime violazioni in generale alle leggi sulle armi e al fenomeno dei furti mirati alle abitazioni con lo specifico intento di sottrarre i fucili di proprietà (furti di armi), delinea un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale nel Circondario della *Locride*, che dura oramai da svariati decenni e che viene continuamente monitorato dalle Forze dell'ordine che, con frequenza quasi quotidiana, rinvencono e sequestrano armi occultate nei territori del Circondario.

Nell'ambito dei reati per spaccio, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, si segnalano, a titolo puramente indicativo, i seguenti procedimenti sopravvenuti. Procedimento penale n. 1766/2017 mod. 21, contro T.S, perché, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 del D.P.R 309/90, illecitamente deteneva, all'interno dell'autovettura, un involucro contenente sostanza stupefacente di tipo Marijuana dal peso netto di 14.530 gr, con un contenuto percentuale medio di principio attivo di "THC del 13%; nonché all'interno del capannone adibito ad autolavaggio, sempre in uso al precitato, un involucro contenente sostanza stupefacente di tipo Marijuana dal peso netto di 9.220 gr, con un contenuto percentuale medio di principio attivo di "THC di 6.1%; pari complessivamente a 2.083 gr di THC puro presenti nel totale della sostanza, potendosi dal predetto quantitativo ricavare 83.2 dosi medie singole; nonché nr 3 involucri contenenti sostanza stupefacente tipo Eroina, del peso complessivo netto di 2.04 gr, con un contenuto percentuale medio di principio attivo rispettivamente del 6.3% , del 5.9% e del 25.3%, pari a 0.184 gr di principio attivo puro presenti nel totale della sostanza, potendosi dal predetto quantitativo ricavare 7.4 dosi medie singole, nonché un bilancino di precisione digitale perfettamente funzionante; pen. n. 1930/2017 mod. 21, nei confronti di S.V. + 2 per il delitto di cui gli artt.110 c.p., 73 comma 4 e 6 , art 80 comma 2 lett b) D.P.R. n. 309/90, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e con un quarto correo non identificato, senza l'autorizzazione di cui all'art 17 del citato disposto normativo, in un terreno demaniale ubicato in Gioiosa Jonica (RC) C.da Cola, coltivavano una piantagione composta da almeno 765 piante di "Cannabis Indica", aventi altezza compresa tra 40 e 100 cm, la cui irrigazione era consentita da un sistema di tubi in polietilene muniti di ugelli per il rilascio graduale dell'acqua., piante da cui sono ricavabili

70901, 2 dosi medie giornaliere. Proc. pen. 1876/2017 mod. 21, per il reato p. e p. dall'art. 73, co. 1 e 4, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, perché, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 del d.P.R. 309/90, illecitamente si deteneva sostanza stupefacente del tipo "Marijuana" ed Eroina, suddivisa in involucri; proc. pen n. 2679/17 mod. 21, per il reato p. e p. dall'art. 73, co.1 co.4 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, perché, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 del D.P.R. 309/90 e fuori dall'ipotesi di uso personale, al fine di cessione a terzi, illecitamente si trasportava, all'interno di un'autovettura, sostanza stupefacente di tipo Marijuana dal peso netto di 8.170 gr, con un contenuto percentuale medio di principio attivo di "THC" del 17,42%; nonché presso la propria abitazione deteneva all'interno di un borsello, riposto nell'armadio della camera da letto, un involucro contenente sostanza stupefacente di tipo Marijuana, dal peso netto di 0.985 gr, con un contenuto percentuale medio di principio attivo di THC di 7.45%; pari complessivamente a 1,497 gr di "THC" puro presente nel totale della sostanza sequestrata, potendosi dal predetto quantitativo ricavare 59,8 dosi medie singole, nonché un bilancino di precisione digitale perfettamente funzionante; proc. pen. n. 637/18 mod. 21 per la illecita detenzione presso l'abitazione di sostanza stupefacente suddivisa nelle modalità sotto indicate: gr 319 di sostanza stupefacente imballati in tre sacchetti di cellophane conservati all'interno di uno scatolo conservato in un comodino della cucina; gr 26 di sostanza stupefacente all'interno di un sacchetto occultato all'interno di una valigia presente in un vano attiguo al soffitto; gr 22 di sostanza stupefacente all'interno di un barattolo in plastica all'interno di un comodino presente nel soggiorno; proc. pen. n. 1325/18 nei confronti di S.D. + 2, per il reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 73, co. 1 e 4, 80 co. 2 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, perché in concorso tra loro e senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, all'interno di un terreno demaniale adibito ad uliveto, coltivavano sostanza stupefacente del tipo "Cannabis Indica"... in particolare venivano colti all'atto di tagliare alcune delle n. 510 piante rinvenute all'interno della piantagione, servita da un complesso sistema di irrigazione; nonché venivano colti, subito dopo essersene disfatti mediante abbandono all'interno di un casolare sito nei pressi della stessa piantagione, nel possesso di circa 20 kg della medesima sostanza, conservata all'interno di due sacchi di colore nero; proc. pen. n. 2230/18 mod. 21 per illecita detenzione e spaccio di cocaina da parte di soggetto in regime di Sorveglianza speciale.

Emerge come, in riferimento al periodo preso in considerazione, rilevanti permangono ancora le ipotesi di coltivazione di canapa indiana. Tale ultimo fenomeno, tuttavia anch'esso in via di arretramento rispetto agli anni passati, merita di essere ricordato rappresentando un canale importante di approvvigionamento del circuito criminale legato alla droga, partendo da alcuni dati pacifici acquisiti. Detta coltivazione

interessa spesso superfici estese (oltre alle ipotesi di c.d. coltivazione domestica) sul territorio della *Locride*, rilevatosi, per via della sua orografia e idrografia, sede ideale per la coltivazione di detta pianta. Trattasi, nella generalità dei casi, di coltivazione finalizzata allo spaccio e ciò per l'estensione del terreno coltivato o per il numero delle piante; d'altra parte, anche da poche piante o, addirittura, da una pianta sola, in teoria, è possibile ricavare una quantità di principio attivo puro superiore al detenibile per uso personale. Sono state riscontrate, inoltre, difficoltà nell'accertamento di tali condotte criminose per via dell'utilizzo frequente di spazi demaniali e dell'impiego di sistemi di irrigazione di cui risulta difficoltoso accertare l'origine. Al fine di meglio lumeggiare la pervasività del fenomeno, appare sufficiente ricordare che, solo nel periodo di riferimento (n. 17 casi, con n. 7 arresti) risultano oltre n. 6.550 piante rinvenute e sequestrate.

SBARCHI CLANDESTINI

Continua, sia pure con minore frequenza, ma in aumento rispetto al periodo precedente, il fenomeno, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), degli sbarchi clandestini di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, bengalesi, afgani, egiziani, curdi, iracheni, iraniani, pakistani, eritrei, somali, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come traffico di migranti via mare, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta. Nel periodo in riferimento si registrano n. 9 sbarchi, con 382 clandestini, di cui molti minori non accompagnati e n. 10 arrestati. La maggior parte degli eventi sono costituiti da quelli in cui l'avvistamento è avvenuto in acque territoriali o internazionali da parte di unità navali della Guardia Costiera o della Sezione Navale della Guardia di finanza di Roccella Jonica, che hanno provveduto al soccorso in mare ed al trasferimento dei migranti sulla terra ferma, presso il porto di Roccella Jonica (RC). Permane, altresì, come frequente la prassi dell'allontanamento volontario immediato dei migranti per ignota destinazione, sia dai centri di prima accoglienza che da altre strutture, anche da parte di minori non accompagnati, a volte successivamente rintracciati in altre province del territorio nazionale anche a distanza di mesi. Ciò comporta, ai fini della identificazione dei responsabili, l'impossibilità di raccogliere la

testimonianza di detti sbarcati poi allontanatisi, anche attraverso l'istituto dell'incidente probatorio. In tale contesto è stato evidenziato come negli ultimi tempi molti extracomunitari, in gran parte siriani, ma anche di altre etnie, rifiutano di sottoporsi ai rilievi dattiloscopici al fine di evitare l'inserimento delle loro impronte in banca dati.

FASCE DEBOLI

Su altro versante, quello della tutela delle c.d. "*fasce deboli*", circa la violenza contro i minori e contro le donne, risulta confermato e rafforzato quanto illustrato nella precedente Relazione. Infatti, i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce da parte delle vittime ed hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati anche all'interno delle mura domestiche, con la registrazione di fatti spesso molto gravi. In tale ottica, è stata considerata come elemento di rilievo la creazione di un centro di ascolto allestito presso il Comando Gruppo Carabinieri di Locri (c. d. "Sala delle audizioni") al fine di aiutare i soggetti deboli ad un approccio meno traumatico con gli investigatori; un'area di accoglienza riservata, il più possibile protetta, che consenta alle vittime di violenze e soprusi di meglio relazionarsi con gli inquirenti nella fase della prima denuncia.

Nonostante permanga ancora la situazione per cui le persone offese di reati, commessi in ambito familiare, siano spesso restie a rendere pubbliche le loro tristi vicende e a denunciarle e ciò in considerazione dell'intrecciarsi di sentimenti contrastanti, di affetto, di paura e/o di risentimento, che spesso connotano le relazioni fra congiunti o di situazioni di dipendenza psicologica ed economica, che possono costituire un freno alla segnalazione all'esterno dei maltrattamenti intramurari subiti. Inoltre, nei rapporti tra soggetto maltrattante e vittima delle violenze e vessazioni, è frequente come quest'ultima accetti la prosecuzione della relazione per il timore di compiere scelte che possano provocare la dissoluzione dell'unità familiare e comportare pregiudizi di natura economica o scompensi affettivi per i figli. Nondimeno, tali situazioni non rendono inaffidabile la narrazione delle violenze e delle affezioni subite dal partner (Cfr. proc. pen. n. 586/17 nei confronti di R.A, perché maltrattava la moglie convivente, sottoponendo la stessa a continue percosse, minacce di morte, umiliazioni, vessazioni e soprusi, consistiti: nell'averla dall'anno 2012 sovente picchiata, ingiuriata e minacciata, senza alcun apparente motivo, in particolare picchiata quasi quotidianamente, sia a mani nude, sia con cinture di cuoio, sia con bastoni).

Si ricordano, inoltre, tuttora una serie di procedimenti a carico di soggetti resisi responsabili di innumerevoli reati (per artt. 572, 582, 585, c.p. in relazione all'art. 576, comma 2, n. 5, 612 bis e 61 n.2,) commessi, al

margine di lunghe e dolorose vicende familiari, dai prevenuti in danno delle mogli e dei figli conviventi; dopo specifiche indagini volte al vaglio investigativo di quanto denunciato dalle parti offese (ss.ii. di soggetti informati, acquisizioni documentali ecc.), si sono potute ricostruire le vicende in esame e chiedere l'applicazione di misure cautelari, successivamente disposte dal GIP ed esercitare l'azione penale. A tale proposito, drammaticamente significativi e al fine di meglio lumeggiare la gravità del fenomeno, si appalesano i procedimenti n. 690/2018 mod. 21 ove l'imputato nei confronti della figlia, proferendo continue minacce di morte e violenze fisiche, non essendo soddisfatto di come la figlia aveva lavato la macchina, le sferrava un violento schiaffo... al rifiuto della figlia di consegnarli il telefonino afferrava una bottiglia e la scagliava contro la ragazza minacciandola che l'avrebbe scannata come un capretto ingiuriandola con parole offensive... dopo avere sorpreso la figlia che fumava una sigaretta la colpiva ripetutamente con una stampella alla gamba sx, al braccio sx, al fianco destro ed alla schiena tanto da farla urinare addosso...in data la minacciava di morte se l'avesse denunciato ai carabinieri, così causando alla medesima ragazza e alla madre continue sofferenze morali e materiali tali da renderne la vita impossibile; n. 918/2018 mod. 21, in relazione al quale la vittima veniva colpita ripetutamente con una mazza di legno in testa, sul naso, sulla spalla, sulle gambe, con lesioni personali, dalle quali derivavano traumi e contusioni... continue sofferenze morali e materiali tali da renderle la vita impossibile; n. 578/2018 mod. 21, nell'ambito del quale la vittima di stalking, con condotte reiterate, veniva molestata tanto da cagionare alla stessa un perdurante e grave stato di ansia e di paura ed un fondato timore per l'incolumità propria, nonché era costretta ad alterare le proprie abitudini di vita, in particolare a non dormire presso l'abitazione, nello specifico...l'autore del reato la contattava, sia telefonicamente, sia tramite sms.. in un mese.. n. 275 volte... poneva così in essere un crescendo di atti persecutori che hanno portato la donna a vivere in uno stato di assoluto terrore. Particolare disapprovazione ha suscitato la vicenda presente nel procedimento penale n. 2494/17 mod. 21, in relazione alla quale si procedeva per sequestro di persona e abbandono di persona incapace, avendo il padre segregato la propria figlia che viveva in stato semicomatoso, incapace di provvedere a se stessa a cagione di malattie psico-fisiche... in particolare: la figlia veniva tenuta in condizioni igienico sanitarie precarie, in condizioni di assistenza e sicurezza insufficienti, non assicurando la pulizia personale, l'adeguata sorveglianza, non assicurando l'igiene dei locali ecc.; lasciandola sporca...così come rinvenuta in sede di accesso dai carabinieri. In tema di reati reati contro la libertà sessuale, si registrano n. 11 casi. Nel procedimento n. 21/2018 risulta emessa ordinanza di custodia

cautelare in carcere per violenza sessuale e successiva condanna dell'imputato.

ENTI LOCALI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Capitolo non meno preoccupante continua a rivelarsi quello dei provvedimenti che dispongono l'invio della Commissione di indagine e/o lo scioglimento del Consiglio comunale ex artt. 59, comma 7, e 143 D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267. In proposito, appare eloquente il dato per cui, solo nel periodo in riferimento, risultano ben 8 i Comuni interessati (Platì, Siderno, Careri, Stilo, Marina di Gioiosa Jonica, Brancaleone, S. Giovanni di Gerace, Palizzi). Orbene, poiché la "Commissione d'indagine" s'insedia al fine di esperire accertamenti tesi a verificare la sussistenza di forme di condizionamento sull'attività svolta dalle Amministrazioni comunali, appare di tutta evidenza il fatto per cui le associazioni di criminalità organizzata cercano di condizionare la vita amministrativa di un luogo non solo attraverso gli attentati a danno di amministratori, ma anche utilizzando il tentativo di infiltrare, nelle stesse Amministrazioni locali, soggetti in qualche modo riconducibili alle medesime organizzazioni, allo scopo così di tutelare direttamente i propri interessi economici e di lucro, a discapito di quelli collettivi e sociali.

Circa le indagini in tema di reati contro la P.A., occorre ribadire quanto esposto nella precedente Relazione, circa una maggiore sensibilizzazione della PG che ha certamente acquisito nel tempo profili di maggiore competenza che consentono, in punto di qualità delle indagini, di addivenire a proficui risultati con l'esercizio dell'azione penale. In materia, *ex pluris*, si registrano indagini in tema di assenteismo dei pubblici dipendenti; in tema di gestione dei fondi relativi ai progetti del sistema di accoglienza dei migranti; il procedimento n. 2266/16 nei confronti di 24 indagati, per peculato abuso, falsi in atto pubblico ed altro, riscontrati nella gestione di un Comune; accertamenti riguardanti la gestione dei fondi finalizzati alla manutenzione dei depuratori da parte di società consortili di Comuni con riscontro di una serie di illeciti posti in essere da soggetti pubblici e privati sia nel corso delle fasi di accesso a fondi pubblici sia nelle fasi di realizzazione di un depuratore consortile sito nella provincia di Reggio Calabria, con l'emergenza di numerosi delitti contro la p.a., contro il patrimonio e contro la fede pubblica e reati ambientali conseguenti al

mal funzionamento dei depuratori stessi; il proc. pen. n. 307/2017 nei confronti di professionisti, funzionari tecnici e imprese, per falso ideologico, frode nelle pubbliche forniture, crollo di costruzioni e truffa nella realizzazione di lavori all'interno di un'area cimiteriale;

Sul versante delle disfunzioni e carenze dell'assistenza e delle strutture sanitarie, questo Ufficio, già da alcuni anni, risulta impegnato in indagini tese ad accertare omissioni, ritardi rifiuti, truffe e malversazioni nella gestione del sistema sanitario, fatti che rendono oramai il territorio di competenza sprovvisto di reali ed efficienti servizi di cura della salute dei cittadini, con particolare riferimento alle persone meno abbienti o bisognose (cfr., per l'esito di alcune vicende, i procedimenti penali nn. 1718/2015 e 2026/2017 mod. 21).

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

Circa il quadro relativo ai reati contro il patrimonio, destano allarme sociale, nella popolazione del Circondario, le rapine, in aumento, consumate e tentate (n. 45 iscrizioni) ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di esercizi pubblici e Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai furti in abitazioni (n. 211 casi). In generale, detti furti colpiscono le case abitate da persone anziane, le case apparentemente disabitate e, sempre di più, le case nel momento in cui i relativi proprietari si allontanano per ragioni di lavoro, viaggio od altro.

Mentre risultano, rispetto all'ultima rilevazione, in aumento i furti e le rapine, in calo appaiono, invece, i casi di estorsione (art. 629 c.p.), fenomeno tuttavia più diffuso e sommerso se si considera che, nella maggior parte dei casi, tale tipologia di reati non viene denunciata dalle vittime per timore di ritorsioni o rappresaglie; a ciò si aggiunge che reati di danneggiamento, con armi da fuoco o seguiti da incendi, sono verosimilmente da qualificare come fatti prodromici, iniziali e preparatori a quelli di vera e propria natura estorsiva. Infatti, i piccoli commercianti e gli imprenditori, che non aderiscono alle richieste estorsive, vengono presi di mira dalla criminalità, che nelle frequenti scorribande notturne, per intimorire le vittime, danneggia i loro beni (serrande dei negozi, portoni di casa, automobili, ecc.).

Per quanto attiene all'art. 640 c.p., si registrano n. 729 casi, anche con fattispecie associative riguardanti il fenomeno delle truffe *on line*, che nella *Locride*, in molti casi, assume veste di serialità per metodologia di comportamenti, legate all'acquisto di autocarri, trattori, etc., mediante la corresponsione di falsi assegni circolari; anche le compagnie assicurative risultano spesso parte offesa (cfr. proc. pen. nn. 1770/16, 3128/16 e 2515/16 mod. 21).

Intensa risulta l'attività di contrasto in materia delle indebite erogazioni e percezioni e/o richieste di finanziamenti pubblici e comunitari. Tra i tanti, si segnalano i seguenti procedimenti penali e operazioni di Polizia giudiziaria:

Nell'ambito di un'attività di polizia giudiziaria in materia di spesa pubblica, conclusa nel luglio 2017, è stato possibile deferire all'A.G. della Procura della Repubblica di Locri, n. 31 titolari di aziende agricole, operanti nella *Locride*, nonché n. 815 braccianti agricoli assunti fittiziamente dalle prefate aziende resisi responsabili dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis c.p.) e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (Art. 483 c.p.). L'attività medesima ha consentito di accertare che, per il periodo dal 2012 al 2015, i braccianti agricoli, assunti con artifici e raggiri dai datori di lavoro, in concorso con gli stessi, hanno posto in essere una truffa a danno dell'Ente previdenziale (INPS) percependo indebitamente indennità di disoccupazione, malattia e maternità, a fronte di circa 144.000 false giornate lavorative, per un importo complessivo pari ad € 5.570.059, 94. Si è proceduto, inoltre, ad effettuare i necessari accertamenti economico-patrimoniali sul conto di tutti i soggetti segnalati, che hanno permesso di evidenziare la loro capienza patrimoniale sino alla concorrenza dell'indebito da ciascuno conseguito con la successiva richiesta, all'A.G. competente, di emissione di decreto di sequestro preventivo per "equivalente" dei beni mobili ed immobili nonché delle disponibilità finanziarie riconducibili agli stessi. La predetta attività ha permesso di constatare, altresì, in capo ad alcuni soggetti segnalati (braccianti agricoli) a fronte di una modesta situazione reddituale il possesso di beni mobili ed immobili di notevole valore tra cui diversi automezzi di lusso ed abitazioni di pregio; in data 05/04/2018, a conclusione di un'articolata attività di polizia giudiziaria, d'iniziativa e delegata dalla locale Procura, è stato possibile deferire all'A.G. della procura della Repubblica di Locri, n. 23 titolari di aziende agricole, operanti nella *Locride*, nonché n. 576 braccianti agricoli, assunti fittiziamente dalle prefate aziende, resisi responsabili dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.) e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.). L'attività d'indagine eseguita ha permesso di rilevare che n. 76 lavoratori agricoli sono stati fittiziamente assunti da più aziende segnalate per diversi anni d'imposta. L'attività esperita ha consentito di accertare che, per gli anni dal 2012 al 2017, i braccianti agricoli, assunti con artifici e raggiri dai datori di lavoro, in concorso con gli stessi, hanno posto in essere una truffa ai danni dell'Ente previdenziale (INPS) percependo indebitamente indennità di disoccupazione, malattia e maternità per un importo complessivo di € 4.061.218,28, a fronte di circa

100.000 false giornate lavorative. Si è altresì accertato che le aziende agricole controllate si sono rese responsabili, nei periodi sottoposti a controllo, di omessi versamenti contributivi/previdenziali per un importo complessivo pari ad € 434.346,95. Sono stati, inoltre, effettuati i necessari accertamenti economico-patrimoniali sul conto di tutti i soggetti segnalati, che hanno permesso di evidenziare la loro capienza patrimoniale sino alla concorrenza dell'indebito da ciascuno conseguito con la successiva richiesta, all'A.G. competente, di emissione di decreto di sequestro preventivo per "equivalente" dei beni mobili ed immobili nonché delle disponibilità finanziarie riconducibili agli stessi. La predetta attività ha permesso di constatare, altresì, in capo ad alcuni soggetti segnalati (braccianti agricoli) a fronte di una modesta situazione reddituale il possesso di beni mobili di lusso e immobili di pregio; proc. pen. n. 367/2018 nei confronti di 32 persone e proc. pen. n. 1138/18 mod. 21, per truffa continuata ai danni dell'INPS.

REATI TRIBUTARI E FALLIMENTARI

Nel contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali sono state eseguite alcune rilevanti attività di verifica, nei confronti di persone e società esercenti le diverse attività, che hanno portato all'accertamento di reati fiscali e fallimentari.

Così, ad esempio, nel proc. pen. n. 3166/16 R.G.N.R. Mod. 21 per alcuni reati fiscali (artt. 110 c.p. 2, 4 e 8 D.Lgs. 74/2000), la vicenda traeva origine da una verifica svolta da militari della Guardia di Finanza nei confronti di ditte e società: dalle indagini compiute emergeva una frode fiscale nell'ambito degli acquisti intracomunitari realizzati dalle medesime ditte che acquistavano bestiame dai paesi comunitari con successiva commercializzazione delle carni macellate su territorio nazionale.

Nel gennaio 2018, nell'ambito del p.p. n. 181/15 afferente una procedura fallimentare, è stato accertato un depauperamento patrimoniale, pari a € 1.274.787,39, realizzato dall'amministratore di fatto della società, unitamente agli amministratori pro-tempore per i reati di cui agli artt. 216 e 223 del R.D. n. 267/42 (bancarotta fraudolenta) e 110 c.p. (concorso nel reato), con sottrazione alla procedura fallimentare dei documenti contabili (bancarotta fraudolenta documentale); nell'aprile 2018, nell'ambito del p.p. 18/14, relativamente ad altro fallimento di società, l'amministratore unico della stessa risulta segnalata per il reato di cui all'art. 216, comma 1, n. 1) del r.d. 16.03.1942 n. 267, per aver distratto e/o occultato, in tutto o in parte, beni e risorse finanziarie per un

importo complessivo pari ad € 163.494,00, con lo scopo di procurare a sé un ingiusto vantaggio patrimoniale in pregiudizio dei creditori; nel giugno 2018, nell'ambito del p.p. 342/14 R.G.N.R., afferente il fallimento di ulteriore società, l'amministratore unico della medesima è stato segnalato per il reato di cui all'art. 216, 1° comma, nn. 1) e 2), del r.d. 16.03.1942, n 267, per avere distratto beni per un valore pari ad € 932.461,00 e denaro per complessivi € 163.382,00 e per aver tenuto i libri e le scritture contabili in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari.

AMBIENTE E TERRITORIO

Particolare importanza continua a rivestire il capitolo in materia di degrado dell'ambiente e del territorio, tema particolarmente avvertito in tempi recenti, anche alla luce delle norme introdotte dal legislatore. Innanzitutto, giova rammentare quanto riportato nella precedente Relazione, atteso che rimane pressoché sostanzialmente immutato il quadro dei reati afferenti a tali settori.

L'Ufficio ha, infatti, programmato mirate attività investigative, preventivamente pianificate, per impegnare in maniera razionale le esigue forze a disposizione in appositi accertamenti in materia ambientale. I filoni investigativi individuati sono stati, in linea tendenziale, tre: smaltimento rifiuti, inquinamento idrico (mari e corsi d'acqua), inquinamento del suolo causato da attività industriali.

Sul primo fronte (smaltimento rifiuti), l'attenzione si è concentrata sulla individuazione di discariche abusive e in particolare nella individuazione di eventuali attività di smaltimento rifiuti pericolosi da parte di persone che espletino detta attività stabilmente ed anche nella individuazione di casi di smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. Correlato a tale filone di indagine è quello sul regolare impiego di imprese impegnate nello smaltimento rifiuti a seguito di conferimento apposito dagli enti locali. Va detto che non di rado l'attività finalizzata a reprimere reati in materia ambientale si interseca con la individuazione di reati contro la pubblica amministrazione, commessi dai soggetti istituzionali preposti alla "gestione" *lato sensu* dell'ambiente, ovvero con reati comuni commessi da soggetti privati. È evidente che, nei casi in cui è stata individuata una vera e propria organizzazione finalizzata allo smaltimento rifiuti, il relativo fascicolo con opportuno coordinamento viene trasmesso alla DDA di Reggio Calabria competente in ordine al reato di cui all'art. 260 D.L.vo n. 152/06. Detta azione preventiva e repressiva implica un continuo e capillare monitoraggio del territorio.

Avuto riguardo all'inquinamento idrico, le indagini si sono concentrate in particolar modo sulla gestione dei depuratori presenti nella *Locride*,

riscontrando un allarmante quadro di inefficienza e inadeguatezza degli impianti e sperpero del denaro pubblico per la messa in opera di impianti di depurazione sostanzialmente mai completati ovvero gestiti in modo inadeguato. Infatti, anche, nel periodo in esame, risultano sottoposti a sequestro giudiziario impianti di depurazione a fanghi attivi, vasche imhoff e vasche di decantazione non funzionanti, con violazioni della normativa sullo scarico delle acque reflue e smaltimento di rifiuti liquidi. Questa Procura della Repubblica, di concerto con la Procura Generale di Reggio Calabria, per meglio intensificare le indagini, ha ottenuto, senza oneri per l'Amministrazione giudiziaria, la proroga dell'applicazione presso i propri uffici di un sottufficiale dell'Ufficio circondariale marittimo di Roccella Jonica, con esperienze e professionalità maturate proprio nell'ambito di procedimenti in materia di inquinamento ambientale.

In materia di inquinamento idrico, lo spettro operativo sta riguardando l'intera costa della *Locride*, con monitoraggio costante (per quanto possibile, ma in particolare nei periodi dalla primavera alla fine dell'estate) degli impianti di depurazione e degli scarichi fognari.

Con riferimento infine all'inquinamento del suolo, l'attività investigativa si è concentrata particolarmente su segnalazioni, non solo in zone di mare, ma altresì nell'entroterra, come nei casi di controlli svolti sempre più lontani dalla costa per installazioni quali depuratori, frantoi, industrie per la trasformazione degli agrumi, etc. Diffusi anche l'illecito deposito di carburanti.

Ciò premesso, a titolo puramente esemplificativo, si registrano i seguenti procedimenti penali: n. 1254/18 mod. 44, per artt. 256, comma 3, D.L.vo n.152/06, 142 c.1 lett. c) e 734 c.p., in ordine al sequestro di un'area, sita nel comune di Brancaleone in località "Torrente Pantano Piccolo", all'interno di un torrente, adibita a discarica di cumuli di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di vario genere, su aree demaniali, per una superficie tot. di circa 500 mq; n. 273/18 mod. 21, per artt.137,192 e 256 D.L.vo n. 152/06 e art. 44 lett. b) D.P.R n. 380/01, riguardante il sequestro di capannone e macchinari di un'azienda per la lavorazione/trasformazione di agrumi su un'area demaniale di mq 150; e ancora proc. nn. 367/17,1040/17,1247/18 e 1529/18 mod. 21, tutti in tema di depurazione e inquinamento di torrenti e acque pubbliche.

Numerose risultano, altresì, le segnalazioni per violazioni al Codice della navigazione (artt.54,55 e 1161), per occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo, con la realizzazione di opere non autorizzate.

Non può non considerarsi vero e proprio *vulnus* all'integrità e alla tutela dell'ambiente e del territorio, la piaga degli incendi boschivi, i quali nella stragrande maggioranza risultano di natura dolosa, ossia causati con l'intenzione di radere al suolo la vegetazione e legati a vari interessi

speculativi. La puntuale e sistematica distruzione, durante ogni stagione estiva, di numerosi ettari di superficie boschiva, nel Circondario di Locri, provoca inestimabili danni ambientali (come la perdita del patrimonio floristico-vegetazionale o la ricaduta negativa sulla tenuta idrogeologica del territorio) e rilevanti costi (come quelli per l'estinzione) e danni economici e materiali. I maggiori e più intensi controlli hanno portato comunque a una riduzione degli eventi di questo tipo; risultano, infatti, iscritti n. 21 casi per art.423 bis c.p. (Incendio boschivo).

Per le misure di prevenzione personali e patrimoniali, da ritenersi strumento di efficace contrasto alla criminalità di ogni tipo, questo Ufficio, in linea con tale convincimento, ha avanzato, solo nel periodo che si considera, n. 22 proposte di applicazione delle suddette misure, dato non trascurabile che si conta di implementare.

Competenze nel SETTORE CIVILE

Nella materia degli affari civili, risultano avanzate n. 11 proposte di volontaria giurisdizione (amministratore di sostegno e curatore speciale) a favore di persone bisognose. Con riferimento, invece, alla legge di riforma in tema di accordo di separazione o cessazione degli effetti civili del matrimonio a seguito di convenzione assistita (D.L. 12.09.2014, n. 132, conv. in Legge n. 162/2014), l'Ufficio ha esaminato n. 27 pratiche, segno evidente che la nuova normativa, tesa ad innescare una cultura e prassi della "degiurisdizionalizzazione", continua, in parte, a dare i suoi frutti.

**Il Procuratore della Repubblica
Luigi D'ALESSIO**



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
REGGIO CALABRIA**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2017 – 30 GIUGNO 2018**

Facendo seguito alla Sua nota del 20.07.2018 (prot. N 4908/2018) con la quale si richiede la relazione sull'attività giudiziaria svolta nel periodo 1° luglio 2017 - 30 giugno 2018, - si fa presente quanto segue:

riportandoci alle relazioni già trasmesse negli anni passati con specifico riferimento all'esiguità del numero dei magistrati previsti in pianta organica (il procuratore ed un solo sostituto), si intende evidenziare che nell'anno solare di interesse si è verificato un ulteriore evento imprevisto ed imprevedibile quale l'assenza per alcuni periodi per malattia del sostituto, dott. Andrea Esposito, che ha determinato un aggravamento della situazione operativa dell'ufficio.

Pur a fronte di obiettive difficoltà gestionali dell'attività giudiziaria, si può affermare con certezza che l'ufficio è riuscito a garantire l'efficienza con la trattazione tempestiva di tutti gli affari sia penali che civili, disponendo la conclusione delle indagini preliminari nei tempi stabiliti dall'art. 405 c.p.p.

nonché gli interventi a tutela di quei minori che vivono in situazioni di difficoltà personali e familiari.

Tale constatazione è agevolmente desumibile dai dati statistici relativi al periodo in considerazione ed allegati alla presente relazione.

Per quanto riguarda i procedimenti penali si è registrato un lieve aumento sia sotto il profilo numerico (sopravvenuti n. 271 nell'anno 2017, n. 289 nell'anno di interesse), sia sotto il diverso aspetto della gravità dei reati commessi da soggetti minorenni (abbiamo avuto nuove iscrizioni per il reato di cui all 'art. 74 DPR n.309/90, per omicidio aggravato, per atti di bullismo).

Si è sempre mantenuto un buon range di una chiusura di procedimenti rispetto alle iscrizioni (n.289 iscritti e n. 274 conclusi), nonostante l'assenza del sostituto procuratore che veniva risolta con applicazioni solo parziali.

Si ribadisce che la proficua collaborazione e l'attento coordinamento con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correatà con indagati minorenni, ha garantito risultati ottimali.

Tale ultima attività di collaborazione si è rivelata particolarmente utile nell'ambito delle indagini per reati sessuali in cui l'esame della parte offesa, a volte molto giovane, viene realizzata in un unico contesto attraverso l'effettuazione di un incidente probatorio con la partecipazione dei G.I.P e dei P.M. di entrambe le Procure interessate alle indagini presso l'aula protetta del Tribunale per i minorenni di Messina.

Il numero dei procedimenti civili risulta rilevante (iscritti n. 1081, esauriti n. 1137), implicando un impegno significativo in un'approfondita attività di verifica delle condizioni di vita dei minori al fine di predisporre i più opportuni interventi a loro tutela.

Per quanto concerne le indicazioni dettagliatamente richieste nella nota della Corte Suprema di Cassazione del 17.07.2018, deve rilevarsi che la specificità della materia trattata dall'organo inquirente minorile determina un approccio sostanzialmente diverso sia con riguardo a possibili effetti delle riforme normative più recenti sia con riferimento alla situazione carceraria ed all'applicazione delle misure alternative alla detenzione per cui non si sono rilevate particolari criticità.

Il profilo della situazione dell'organico dei magistrati presenta forti criticità che si protraggono da molto tempo e che hanno causato difficoltà operative di notevole portata.

Si osserva, infatti, che la vetustà della pianta organica (un solo sostituto) che implica necessariamente una divisione del carico lavorativo (penale e civile) tra il capo dell'ufficio ed il sostituto in pari misura determina la conseguenza che il primo si trova a dover svolgere le funzioni direttive e quelle di sostituto con la partecipazione alle udienze e l'assegnazione a sé stesso del 50% dei fascicoli.

A tale condizione, geneticamente difficile, si è aggiunto nell'anno solare d'interesse un'ulteriore problematicità connessa all'assenza per motivi di malattia dell'unico sostituto che è stata fronteggiata con applicazioni parziali di altro magistrato.

La situazione del personale amministrativo ha registrato un peggioramento a causa del pensionamento di un cancelliere con la conseguenza che l'altra unità di personale con la medesima qualifica deve sostenere da sola tutto il carico lavorativo di sua competenza.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ufficio, si è provveduto, congiuntamente al dirigente amministrativo, ad una efficiente distribuzione delle mansioni a ciascuna unità di personale, definendo specificamente i compiti di ogni impiegato in relazione al singolo profilo professionale, garantendo in tal modo il buon funzionamento di tutta la struttura amministrativa. Deve, altresì, rilevarsi che nel periodo di specifico interesse si è proceduto ad un uso oculato delle risorse finanziarie a disposizione, selezionando le spese da effettuare secondo i criteri della priorità ed urgenza, rimanendo sempre entro i limiti della

propria disponibilità che risulta palesemente inidonea rispetto alle esigenze dell'ufficio.

Deve rilevarsi, infine, che il processo civile e penale telematico non è stato ancora introdotto nel settore della Giustizia minorile .

Un'ultima indicazione concerne la sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questa Procura e sita nello stesso stabile ove è ubicato l'ufficio. Il relativo organico, composto da 5 unità a seguito della illegittima riduzione di una unità relativa alla aliquota della P.S., garantisce l'espletamento delle esigenze investigative dei magistrati attualmente in servizio, grazie esclusivamente alle ottime capacità operative del personale.

Si allegano i prospetti statistici relativi al periodo 1 luglio 2017 - 30 giugno 2018.



Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di
Reggio Calabria
1 luglio 2017 – 30 giugno 2018

A - NOTIZIE DI REATO CON AUTORE IDENTIFICATO (MOD. 52)		
1	Pendenti al 30.06.2017	92
2	Sopravvenuti dal 01.07.2017 al 30.6.2018	289
3	Esauriti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	274
4	Pendenti al 30.06.2018	107

Sopravvenuti dal per le seguenti tipologie di reato:

Art. 73 D.P.R. 309/90	15
Art. 416 bis c.p.	0
Artt. 56,575, 577 c.p.	0
Artt. 575, 577 c.p.	1
Artt. 56, 624, 624 bis, 625 c.p.	5
Artt. 624, 624 bis, 625 c. p.	20
Artt. 56, 628, 3° comma, c.p.	0
Art. 628, 3° comma, c.p.	4
Artt. 56, 629 c.p	3
Art. 81 c. 1, 629 c.p.	1
Artt. 56, 609 bis c.p.	0
Art. 609 bis c.p.	3
Artt. 56, 609 ter c.p.	0
Art. 609 ter c.p.	3
Art. 609 quater c.p.	0
Art. 609 octies c.p.	1
Art. 612 bis c.p.	6

Art. 630 c.p.	0
Art. 644 c.p.	0

B - NOTIZIE DI REATO CON AUTORE IGNOTO (MOD.44)		
1	Pendenti al 30.06.2017	8
2	Sopravvenuti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	34
3	Esauriti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	33
4	Pendenti al 30.06.2018 (1A + 2A - 3A)	9

C - ATTI RELATIVI		
1	Pendenti al 30.06.2017	75
2	Sopravvenuti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	344
3	Esauriti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	364
4	Pendenti al 30.06.2018(1A + 2A - 3A)	55

D - AFFARI CIVILI		
1	Pendenti al 30.06.2017	197
2	Sopravvenuti dal 01.07.2017 al 30.06.2018	1081
3	Esauriti 01.07.2017 al 30.06.2018	1137
4	Pendenti al 30.06.2018 (1A + 2A - 3A)	141

E - ESECUZIONE PENALE		
1	Provvedimenti di cumulo di pena (art. 663)	4
2	Provvedimenti di fungibilità (art. 657)	1
3	Altri provvedimenti emessi per esc.pen.det. (art.656 cp)	7

Il Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni
D.ssa Giuseppina Latella

PARTE QUARTA

ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione degli Istituti penitenziari "G. Panzera" Reggio Calabria

Informazioni su popolazione detenuta nelle Case Circondariali del distretto.

Con Decreto Ministeriale del 02 marzo 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 30 Aprile 2016, la Casa Circondariale di "Arghillà" ha accorpato la Casa Circondariale "Giuseppe Panzera" diventando un'unica sede dirigenziale denominata: Istituti Penitenziari G. Panzera di Reggio Calabria (Plesso Arghillà e Plesso San Pietro).

PLESSO ARGHILLA'

La Casa Circondariale di Reggio Calabria Arghillà, istituita con Decreto Ministeriale del 18.07.2013 è stata inaugurata il 23.07.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia Dall'Aprile 2014 l'Istituto è stato configurato inizialmente come casa Circondariale destinata a detenuti appartenenti al Circuito Media Sicurezza con ricezione dei detenuti nuovi giunti.

Il plesso Arghillà oggi ospita 378 detenuti appartenenti a diversi circuiti , precisamente 237(media sicurezza), 92 (alta sicurezza, provenienti da fuori regione per lo più Campania, Sicilia e Puglia) 12 (art. 21) e 37 sex offender.

La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici(Matricola, Comando , magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68 con relativo passeggio allo stato destinate a Sezione Isolamento. Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia, cucina detenuti, attività tratta mentali, ufficio della sorveglianza generale preposto ed ufficio sopravvitto .Gli ulteriori tre piani sono costituite dalle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di N 14 celle di mq 31,80, n. 9 celle di mq 15,00 e n.1cella di mq 11,40 per detenuti disabili ; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità. Un ulteriore padiglione è costituito dal reparto "protetti/sex offender"(secondo piano)e dall'infermeria centrale (primo piano)Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati, magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura,essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale qui in

servizio. Presso ogni piano detentivo sono stati installati distributori di acqua con scheda prepagata ; tutte le camere detentive dotate di fornelli elettrici da utilizzare con scheda prepagata al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

Elemento fondamentale per la crescita culturale è l'allestimento di un locale adibito a biblioteca-sala lettura, il cui allestimento è avvenuto con mobili realizzati dai detenuti lavoratori MOF, condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. E' stato inoltre allestito un locale destinato a laboratorio musicale attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico .

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliata il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica.

Il sistema di prenotazione dei colloqui avviene a mezzo e-mail o per telefono.

E' stata allestita un' area verde per i colloqui all'aperto.

SEZIONI	CAPIENZA REGOLAMENTARE	CAPIENZA TOLLERABILE
Totale	302	378

	1 Luglio 2017	31 Dicembre 2017	30 Giugno 2018
Presenti	336	343	386
donne	-	-	-
stranieri	92	90	81
tossicodipendenti	33	39	40
Affetti aids	-	-	-
41 bis	-	-	-

PERSONALE

L'organico di polizia penitenziaria previsto è di 160 unità.

Alla data odierna sono state assegnate 114 unità di Polizia Penitenziaria di cui 15 distaccate in altre sedi. Per far fronte alle esigenze dell'Istituto, sono state distaccate temporaneamente da altri istituti 15 unità.

Personale Comparto Ministeri che svolge la propria attività lavorativa presso gli uffici:

con D.M. 29 settembre 2017 è stato previsto organico unico per i due plessi (San Pietro ed Arghillà) degli IIPP G. Panzera di Reggio Calabria pari a 26 unità ; di fatto per i due Plessi prestano servizio n. 32 unità.

Assistenza Sanitaria

Presenta ancora aspetti problematici l'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base, specialistico e infermieristico.

Attività trattamentali

Attività lavorative.

Per quasi tutti i lavori che vengono svolti all'interno della struttura e non comportano specifiche competenze professionali si adotta il criterio della turnazione mensile, in accordo con quelli che sono i dettami dall'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario, valutando, di norma, l'anzianità di disoccupazione ed i carichi familiari.

Soltanto i detenuti lavoranti presso magazzino, cucina, Ufficio spesa, Ufficio colloqui e mof hanno turnazioni più lunghe o continue; infine i detenuti che svolgono le predette mansioni anche negli spazi demaniali della struttura penitenziaria, in regime di art. 21 O.P., non vengono mai sostituiti.

La Direzione, ha inoltre sottoscritto, in data 07 giugno 2016, un **Protocollo d'intesa con il Tribunale di Sorveglianza, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Reggio Calabria ed il Comune di Reggio Calabria**, impegnandosi a fornire detenuti in regime di art. 21 O.P. che, in forma volontaria e gratuita, sono stati impegnati, a partire dal settembre 2016 e sino all'ottobre 2018, nei progetti di pubblica utilità in favore della collettività curando la pulizia e la manutenzione presso le strutture ed i beni del demanio e del patrimonio pubblico del Comune di Reggio Calabria. Nell'anno 2018, nel progetto sono stati complessivamente impegnati sette detenuti, che si sono avvicendati, man mano che venivano scarcerati, a gruppi di 2/3 persone per volta.

L'iniziativa dovrebbe ripartire nell'anno 2019, dopo che il Comune di Reggio Calabria avrà attivato, per ogni detenuto lavorante, l'assicurazione INAIL.

Attività di sostegno alla persona

L'attività di supporto spirituale e materiale delle persone recluse viene assicurato da una religiosa, suor Elvira, coadiuvata da due laiche; le tre volontarie si occupano anche dello "sportello Caritas", con la distribuzione di indumenti di prima necessità ai detenuti più bisognosi, con la supervisione del Cappellano dell'Istituto.

Attività culturali ricreative e sportive.

Corsi Scolastici.

Sono gestiti dal Centro Per Istruzione Adulta di Reggio Calabria.

Corso di Scuola media superiore per il solo circuito di media sicurezza.

Nel settembre scorso, per l'anno scolastico 2018/2019, è stato attivato il I anno del Liceo Artistico a cura dell'Istituto Statale Preti-Frangipane" di Reggio Calabria;

Sono stati altresì svolti dei brevi corsi modulari:

Laboratorio Pittorico finanziato e gestito dal Liceo Artistico Statale “Prete-Frangipane” di Reggio Calabria“. Ha Impegnato, nel periodo maggio – luglio 2018, un massimo di 15 detenuti del circuito di media sicurezza.

Laboratorio di Scrittura creativa finanziato e gestito dal Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti – Stretto Jonio di Reggio Calabria. Ha Impegnato, nel periodo giugno – luglio 2018, i soli detenuti del circuito di alta sicurezza che avevano appena concluso il 2^o anno del corso di scuola secondaria di II grado: percorso di secondo livello indirizzo professionale per l’agricoltura e lo sviluppo rurale.

Corso di sommelier di olio extravergine d’oliva finanziato e gestito dal Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti – Stretto Jonio di Reggio Calabria. Ha Impegnato, nel periodo ottobre - novembre 2018, i soli detenuti del circuito di alta sicurezza che avevano concluso il 2^o anno del corso di scuola secondaria di II grado: percorso di secondo livello indirizzo professionale per l’agricoltura e lo sviluppo rurale.

Biblioteca.

La biblioteca dell’Istituto funziona a pieno regime e serve, con modalità operative differenti, tutti e tre i circuiti detentivi: (alta, media sicurezza e protetto-riprovaione sociale).

Dal maggio 2018 un gruppo di operatori ed operatrici volontarie facenti capo al Movimento Rinascita Cristiana di Reggio Calabria propone settimanalmente ai detenuti che frequentano la biblioteca attività di carattere culturale, discussione di testi letterari, lezioni di lingue straniere e documentaristica scientifica.

La Direzione ha inoltre accolto la proposta del professore Giuseppe Bombino, già presidente del Parco Nazionale dell’Aspromonte, di organizzare nella locale biblioteca del circuito di media-sicurezza, una serie di incontri culturali con la proiezione di documentari sulla flora e la fauna calabrese, segnatamente quella della provincia reggina.

Laboratorio di lettura ad alta voce.

(circuiti media sicurezza - alta sicurezza - protetti riprovaione sociale)

Il laboratorio prosegue ininterrottamente dal gennaio 2014. Viene gestito dalle volontarie dell’associazione associazione CVX – Comunità di vita cristiana, coordinate dalla prof.ssa Paola Schipani.

Cineforum.

(circuiti: media sicurezza - alta sicurezza)

Il Cineforum, attività iniziata anch’essa nel 2014, contestualmente al laboratorio di lettura ad alta voce, di cui costituisce una sorta di corollario, è gestito da tre operatori volontari facenti parte dell’associazione CVX. L’attività viene svolta una sola volta a settimana, per ognuno dei due circuiti detentivi. I gruppi di detenuti non superano le 25/30 unità.

Sala hobby.

(circuiti: media sicurezza - alta sicurezza – protetti-riprovaione sociale)

E' presente, all'interno di ciascuna sezione detentiva (Apollo, Artemide, Minerva ed Afrodite), una sala hobby dove i detenuti, organizzati in piccoli gruppi, possono accedere per realizzare manufatti ed oggetti di decoupage.

Sala Musica.

(circuito media sicurezza)

L'attività, tuttora in via sperimentale, continua ad impegnare i detenuti che ne fanno richiesta oppure presentano particolari difficoltà di adattamento alla vita detentiva e manifestano, nel contempo, il desiderio di avere un momento di relax attraverso l'esercizio musicale (in tal caso viene approntato specifico ordine di servizio).

Laboratorio di canto.

(circuiti: media sicurezza - alta sicurezza)

L'attività prosegue ininterrottamente dalla data di apertura dell'Istituto (2013). Inizialmente previsto per il solo circuito allora presente, di media sicurezza, nelle giornate di martedì e venerdì pomeriggio, dal gennaio 2017 il Laboratorio è stato attivato anche per il circuito di alta sicurezza nella giornata di sabato.

L'attività, anche per il 2018, ha prodotto, nel mese di luglio, uno spettacolo musicale denominato "La Corrida"

Laboratorio teatrale.

(circuito: alta sicurezza)

La proposta progettuale denominata "Dentro ci siamo anche noi" del Lions e Leo Club Villa San Giovanni è stata realizzata, a partire dal 2017, con l'attivazione di un laboratorio teatrale che è curata da un gruppo di operatrici volontarie facenti parte delle due citate associazioni ed impegna una media di 10 detenuti. L'attività, anche per il 2018, ha prodotto, nel mese di luglio, una riuscitissima rappresentazione teatrale. Progetto multidisciplinare "O mia o di nessun altro: la violenza sulle donne raccontata dagli uomini".

(circuito: protetti-riprovazione sociale)

L'iniziativa progettuale, che ha riguardato un discreto numero di detenuti del reparto protetti-riprovazione sociale, pervenuta dall'associazione di volontariato no profit San Camillo Onlus di Reggio Calabria, è iniziata a maggio e si è definitivamente conclusa nel novembre 2018. Il progetto era strutturato su una serie di attività (laboratorio di lettura e scrittura) che avevano lo scopo di sviluppare nei partecipanti il lavoro di gruppo e la socializzazione in un ambiente protetto ed in forme nuove, nonché la riscoperta della propria sfera emotiva e degli strumenti per gestire le relazioni in modo da rispettare gli altri e se stessi.

Palestra detenuti.

(circuiti: media sicurezza - alta sicurezza – protetti-riprovazione sociale)

Le tre differenti palestre rimangono a disposizione della popolazione detenuta tutti i giorni della settimana, esclusa la domenica. L'afflusso permane regolare.

Nel 2018 l'Istituto ha avuto delle importanti donazioni di macchinari ed attrezzi ginnici da parte di privati e soprattutto da parte dell'A.S.I. ; ciò ha permesso di sostituire una parte dei supporti ginnici che si erano ormai deteriorati. Grazie alle donazioni è stato anche possibile attrezzare, nei cortili adibiti ai passeggi-detenuti, un campo di basket ed uno di calcetto.

Corso di Yoga.

(circuito: alta sicurezza – protetti-riprovazione sociale)

Il corso di yoga, istituito nell'agosto 2016, si avvale della collaborazione dell' istruttore volontario Domenico Nasone.

L'attività era stata inizialmente avviata per il solo circuito protetti-riprovazione sociale (svolta direttamente nella saletta socialità del reparto per un gruppo di 10 detenuti), successivamente l'istruttore si è detto disponibile a svolgere un incontro settimanale, anche per i detenuti dell'alta sicurezza (impegnando dal gennaio 2017 un gruppo di 10/15 detenuti).

Eventi.

Si riportano i principali eventi svolti nell'anno 2018 a favore della popolazione detenuta.

In occasione delle principali festività religiose , si è rinnovata la tradizionale visita in carcere, con la celebrazione della Santa Messa, da parte dell'Arcivescovo Metropolitano di questa città Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

23 giugno 2018: spettacolo musicale denominato "La Corrida": si sono esibiti i detenuti. Hanno assistito, in qualità di spettatori, i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza;

26 giugno 2018: spettacolo di musica e cabaret offerta dai due attori-cabarettisti Giacomo Battaglia e Luigi Miseferi. Hanno assistito, in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza ed ospiti esterni;

16 luglio 2018: spettacolo musicale del cantante-cabarettista Gennaro Calabrese Hanno assistito, in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza ed ospiti esterni;

28 luglio 2018: spettacolo teatrale: si sono esibiti i soli detenuti del circuito di alta sicurezza. Hanno assistito, in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza ed ospiti esterni;

12 agosto 2018: spettacolo musicale del cantautore Franco Fasano. Hanno assistito, in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza ed ospiti esterni;

14 agosto 2018: spettacolo musicale del cantautore Gatto Panceri. Hanno assistito, in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza ed ospiti esterni;

27 ottobre 2018: Cerimonia di premiazione finale della squadra vincitrice del torneo di basket svolto, a partire dal mese di settembre, dalla squadra composta da detenuti del circuito di media sicurezza e da rappresentative esterne.

15 dicembre 2018: Incontro con operatori del Planetario Pythagoras di R.C. con proiezione di un documentario scientifico. Hanno partecipato in qualità di spettatori i detenuti del solo circuito di media sicurezza.

28. dicembre 2018: Spettacolo di musica e cabaret di artisti Vari (Pasquale Caprì, Roberto Caridi Tina Errigo, Alfredo Auspici e Francesco Alfredo Polimeni). Hanno assistito in qualità di spettatori i detenuti dei circuiti di media sicurezza e di alta sicurezza.

Attività religiose.

Catechesi.

Si stanno regolarmente svolgendo le attività di catechesi a favore dei detenuti di tutti e tre i circuiti detentivi, gestite da un nutrito numero di volontari, che vengono coordinati dal Cappellano dell'Istituto e lo coadiuvano anche *per le attività di animazione liturgica della Santa Messa.*

Nell'arco temporale di riferimento si è registrato un caso di decesso per cause naturali.

PLESSO SAN PIETRO

L' Istituto è attivo dal 1932 e la struttura edilizia rispecchia i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca.

E' composta da un corpo di fabbrica destinato ai Reparti detentivi ed i relativi servizi (Infermeria,cucina,cappella,sala teatro,sala avvocati e magistrati, sale colloqui,aule scolastiche,magazzino ed uffici).Le condizioni strutturali dei locali in comune sono stati oggetto di recenti interventi di manutenzione ordinaria .In corpi staccati sono collocati la sezione femminile e la sezione semiliberi. Sono inoltre stati allestiti un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (quest'ultimo attivato nel corrente anno).Si sono conclusi gli interventi di rifacimento del campo sportivo della Sezione Cariddi e sono in corso i lavori per la realizzazione del campo sportivo della Sezione Scilla. Si sono conclusi i lavori per la ristrutturazione della Sezione di Osservazione Psichiatrica che era stata chiusa dal giugno 2017 .Per far fronte poi al grave stato di sovraffollamento che si registrava per i detenuti appartenenti al circuito AS , su proposta della Direzione è stato disposto dal Superiore Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria che i detenuti A S siano ubicati nelle due sezioni principali dell' Istituto (

Rep. Scilla e Rep Cariddi) e riservando il Reparto Transito (Sez. Caronte) all'ubicazione dei detenuti Media Sicurezza lavoratori MOF e art. 21 . Per realizzare detto mutamento si è proceduto a trasferire presso la Casa Circondariale di Arghillà tutti i detenuti M S .

Una peculiare caratteristica di questo Istituto è la circostanza che per arginare il fenomeno 'ndranghetistico costanti e considerevoli sono le inchieste giudiziarie in merito che sfociano naturalmente nella celebrazione dei processi. Ciò determina la presenza in questo Istituto di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia al termine delle quali devono essere ritradotti presso i rispettivi Istituti di assegnazione ; detta condizione non consente di ipotizzare ipotesi progettuali di lungo periodo.

Quest' ultima condizione impone peraltro un notevole e considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria da impiegare nei servizi di traduzione dei detenuti in Aula di Giustizia, che peraltro in questa città sono dislocati in quattro siti diversi .

Si è potuto far fronte al notevole carico di lavoro del locale Nucleo Traduzioni grazie all'apporto fornito dal GOM.

SEZIONI	CAPIENZA REGOLAMENTARE	CAPIENZA TOLLERABILE
Totale	184	260

	1 Luglio 2017	31 Dicembre 2017	30 Giugno 2018
Presenti	238	229	207
donne	30	35	41
stranieri	9	10	8
tossicodipendenti	9	12	13
Affetti aids	-	-	-
41 bis	-	-	-

Incremento si registra di soggetti portatori di significative problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica. Sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari da cinque a sei giorni settimanali e l'effettuazione di colloqui una domenica ogni sette.

L'incremento numerico di detenuti comporta una maggiore domanda di prestazione di attività lavorativa , maggiore domanda cui si tenta di far fronte attraverso lo strumento della rotazione dei posti di lavoro ad esclusione di quelli per i quali è richiesta una particolare attitudine o competenza(addetti alla cucina detenuti, lavanderia, addetti MOF ,portapacchi).

Si è dato impulso alla attività della biblioteca: a cui si dedicano quei pochi detenuti della sezione transito, lavoranti e art.21, di media sicurezza, , ed a loro è affidato il compito di promuovere sia la sistemazione dei libri e sia il prestito libraio per gli altri detenuti. Vari sono stati gli eventi a carattere religioso che hanno sempre riscontrato una presenza massiccia della popolazione detenuta:

A seguito della riapertura della sezione femminile , che ha visto la completa ristrutturazione dell'intera sezione e degli ambienti detentivi, sono stati attivati le seguenti attività:

Palestra detenute

Laboratorio ceramica

laboratorio coro e chitarra

laboratorio di sartoria

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su circa n. 182 unità .

Nell'arco temporale in esame non si sono registrati casi di suicidio.

IL Direttore
Dott.ssa Maria Carmela LONGO

RELAZIONE INFORMATICA RELATIVA AL DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

Al fine di poter avere un quadro aggiornato sulla attuazione del processo telematico e sullo stato della informatizzazione, alla luce della costante interlocuzione con i Mag.Rif. del distretto, si premette una panoramica di sintesi sui singoli uffici.

CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- *SICP (Il grado) Sistema Informativo della cognizione penale;*
- *SICP - Atti e documenti*
- *Consolle (magistrati)*
- *ReGE Relazionale Il grado (sola consultazione per integrazione fascicoli migrati a SICP)*
 - *ReCa (sola consultazione ed eventuale integrazione dei fascicoli non migrati al SICP, non migrati al SICP)*
- *SNT _notifiche telematiche penali*
- *SIDET - Ricerca ristretti*
- *SIRIS - Statistiche*

La consolle è in uso ai magistrati ed ai funzionari statistici.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, e le imminenti forniture, già preannunciate, vanno nella giusta direzione.

L'avvio ormai da tempo delle notifiche penali telematiche ha sensibilmente accelerato gli adempimenti, garantendo una drastica riduzione degli esiti infausti.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- *SICP*
- *Consolle (magistrati)*
- *SNT - notifiche telematiche penali*
- *SIT MP (per la sezione misure di prevenzione)*
- *SIRIS - Statistiche*

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, e le imminenti forniture, già preannunciate, vanno nella giusta direzione.

Quanto al SICP, sono ormai in uso anche le query per l'estrazione dei dati statistici relativi al conferimento di incarichi esterni (amministratore, perito, custode) fornendo a ciascun ufficio

(GIP, Dibattimento e Corte d' Assise) le informazioni necessarie per l'accesso e la relativa estrazione.

Quanto al documentale, il tribunale, d'intesa con questo RID, ha sottoscritto un protocollo con la locale procura per l'avvio, a partire dal 1.10.2018 dell'applicativo TIAP.

Sono in via di risoluzione le problematiche, relative alla sezione prevenzione, derivanti dal passaggio dal SIPPI al SIT MP.

Quanto alla Sezione Corte di Assise, infine, in sede di incontro periodico con i capi degli uffici giudiziari si è deciso all'unanimità l'avvio dell'applicativo G.Pop., i cui adempimenti preliminari sono in itinere.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI REGGIO CALABRIA

Il Tribunale e l'Ufficio di sorveglianza di Reggio Calabria utilizzano dal 1° luglio del 2008 l'applicativo SIUS, acronimo di Sistema Informativo Uffici di Sorveglianza, sviluppato come sottosistema del sistema SIES in uso agli Uffici di Procura.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, e le imminenti forniture, già preannunciate, vanno nella giusta direzione.

TRIBUNALI DI LOCRI E PALMI

In atto, alle sezioni penali ordinarie, sono in uso i seguenti applicativi:

- SICP*
- Consolle (magistrati)*
- SNT - notifiche telematiche penali*
- SIT MP (per la sezione misure di prevenzione)*
- SIRIS - Statistiche*

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, e le imminenti forniture, già preannunciate, vanno nella giusta direzione.

Quanto al SICP, sono ormai in uso anche le query per l'estrazione dei dati statistici relativi al conferimento di incarichi esterni (amministratore, perito, custode) fornendo a ciascun ufficio (GIP, Dibattimento e Corte d' Assise) le informazioni necessarie per l'accesso e la relativa estrazione.

Quanto al documentale TIAP, sono in corso le attività inerenti la profilazione degli utenti.

Quanto alla Sezione Corte di Assise, infine, in sede di incontro periodico con i capi degli uffici giudiziari si è deciso all'unanimità l'avvio dell'applicativo G.Pop., i cui adempimenti preliminari sono in itinere.

UFFICI PER I MINORENNI

In atto è in uso il sottosistema penale SIGMA.

La dotazione hardware-software dell'ufficio necessita di essere implementata, e le imminenti forniture, già preannunciate, vanno nella giusta direzione.

Ciò posto, si osserva quanto segue.

§ 1. Attuazione del processo penale telematico. In atto nel distretto sono in uso i seguenti applicativi.

SIES (Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza) – Vengono utilizzati a regime sottosistemi SIUS (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza), SIEP (Procure) SIGE (Tribunale e Corte d'Appello); quest'ultimo modulo è stato avviato dopo le attività di formazione completato nel primo semestre.

SIT MP Preceduto dal SIPPI. Progetto finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata riguardante i beni confiscati, dal 2011 centralizzato a livello nazionale, nell'ambito delle Misure di Prevenzione; è stato sostituito dal sistema SIT-MP dopo un periodo di training on the job a cura della ditta Almaviva .

In tempi recenti i funzionari e di Mag.rif. interessati hanno però segnalato una serie di disfunzioni relative:

1. alla migrazione delle procedure da SIPP a SIT MP, e conseguentemente nella stessa migrazione informativa verso la Corte d'appello;
2. alla impossibilità di annotare i provvedimenti adottati in esito alla trattazione della procedura di approvazione del conto di gestione;
3. alla impossibilità di inserire più difensori all'atto della registrazione dei motivi di appello;
4. alla impossibilità di depositare i decreti decisorii della Corte in quanto al momento di confermare la confisca dei beni l'applicativo non riesce a sfogliarli tutti e non consente di proseguire con l'operazione di deposito;
5. alle difficoltà relative all'inserimento della definitività dei decreti, che perciò non vengono eseguiti

Le anomalie risultano essere già state segnalate, e già vi sono stati degli interventi tecnici al riguardo.

Di recente, peraltro, il sistema è stato arricchito della funzione di trasmissione telematica dei modelli FUG predisposti per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, previo censimento degli utenti abilitati nel sistema Equitalia Giustizia (cfr., nota DGSIA del 3.8.2018).

SIGMA: A regime il sottosistema penale e civile di SIGMA presso gli Uffici Giudiziari Minorili di Reggio Calabria.

SNT: L'avvio del 15/12/2014 ha riguardato i seguenti uffici:

- Corte di Appello di Reggio Calabria
- Procura Generale di Reggio Calabria
- Tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi
- Procure della Repubblica di Reggio Calabria, Locri e Palmi

Pertanto, a partire dal 15 dicembre 2014, tutti gli Uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado del Distretto di Reggio Calabria, fatta eccezione per quelli minorili e di sorveglianza, hanno avviato le notifiche e le comunicazioni telematiche per il penale con valore legale.

Su quest'ultimo profilo si segnala il recente provvedimento del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria (del 10.10.2016), in forza del quale, in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di cassazione (n. 8031/2010; n. 28451/2011), si è previsto espressamente, con provvedimento organizzativo di carattere generale, che le notificazioni da effettuare ai difensori – a qualsiasi titolo e dunque anche in rappresentanza delle parti – siano eseguite ai sensi dell'art. 148 comma 2 *bis* c.p.p., e dunque mediante il sistema SNT.

SICP: Il nuovo sistema della cognizione penale prevede l'informatizzazione di n. 26 registri ministeriali dell'ambito penale, così come indicato nella circolare del 11/6/2013 emanata dalla DGSIA e dalla Direzione Generale della Giustizia Penale. Sono state portate a termine le attività previste nei seguenti contratti PON:

- Contratto di migrazione e bonifica dati, che prevede il trasferimento dell'archivio Re.Ge., previo bonifica nel caso dei fascicoli ancora pendenti, da Re.Ge. verso SICP;
- Contratto di formazione, che prevede l'addestramento degli utenti nonché il *training on the job* all'avvio della sede giudiziaria

Dopo le sedi di Palmi e Reggio Calabria, avviate su SICP rispettivamente in data 30/05/2014 e in data 05/06/2014, tale intervento ha interessato anche la sede di Locri in data 11/7/2014.

Mentre venivano erogati i corsi di formazione al personale della Corte di Appello di Reggio Calabria e della Procura Generale di Reggio Calabria, venivano trasmessi, ai fini della migrazione al nuovo sistema, le basi dati di Re.Ge. Relazionale, applicativo utilizzato per la gestione dei registri penali del II grado.

E' stato necessario procedere a compilare delle tabelle di transcodifica con la collaborazione dei referenti degli uffici e, dopo una prova di migrazione, in data 23/02/2015 è stato avviato in produzione SICP presso la Corte di Appello e la Procura Generale di Reggio Calabria, completando in tal modo l'iter della diffusione del nuovo sistema penale in tutto il Distretto di Reggio Calabria.

All'interno di SICP è possibile utilizzare anche **Consolle penale**, utile strumento di analisi dei dati e calendarizzazione delle udienze, che può essere configurato per ciascun utente tramite semplice apertura ticket.

La progressiva informatizzazione del distretto, evidentemente connessa allo sviluppo del processo penale telematico, a parere di questo RID, dovrà necessariamente passare attraverso l'utilizzo di questi ulteriori applicativi:

TIAP: Il TIAP (Trattamento Informatico Atti Processuali) è un applicativo sviluppato dal Ministero della Giustizia per la gestione informatica del fascicolo con possibilità di integrare i contenuti nelle varie fasi processuali con atti, documenti e supporti multimediali. L'obiettivo finale è quello di pervenire alla digitalizzazione del fascicolo attraverso la scannerizzazione – o acquisizione di file digitali – la classificazione, la codifica e l'indicizzazione dei fascicoli con possibilità di ricerca, consultazione, esportazione e stampa di interi fascicoli e/o di singoli atti.

La circolare DGSIA 26 gennaio 2016 n. 0001593.U ha individuato il T.I.A.P. come gestore documentale unico nazionale, facendo salvo il recupero del patrimonio documentale acquisito con gli altri sistemi più o meno diffusi sul territorio nazionale (AURORA, DIGIT, SIDIP) di cui si è stata prevista, infatti, apposita attività di migrazione.

Il gestore documentale TIAP è strutturato, pertanto, per seguire il flusso del processo e prevede che il fascicolo possa essere individuato in TIAP univocamente con la terna dei numeri PM/GIP/TRIB.

Il giorno 14.7.2017, vi è stato un incontro, fortemente voluto dall'U.D.I., tra il Tribunale di Reggio Calabria – sez. g.i.p. - g.u.p. - e la locale Procura della Repubblica, quale forma di preliminare ma necessaria interlocuzione tra gli uffici e gli organi interessati, specialmente in prima battuta, dalla implementazione del sistema TIAP (Trattamento Informatico Atti Penali), funzionale anche alla redazione di una bozza di protocollo da sottoporre ai capi degli uffici.

Seguiva, invero, la redazione di una bozza di protocollo.

Dopo ulteriori interlocuzioni, e parallelamente alla organizzazione di più incontri di carattere formativo sull'uso del TIAP

(da parte dell'UDI) d'intesa con il CISIA, si è provveduto alle attività inerenti la configurazione delle postazioni di lavoro, e la profilazione degli utenti.

Si è così giunti alla stipula finale del protocollo, in data 20.9.2018; pertanto, dal 1.10.2018 la procura della repubblica in sede invia le richieste di misura cautelare all'ufficio g.i.p. in sede soltanto con modalità telematica.

Anche la sezione del Riesame ha espresso il più vivo interessamento all'avvio dell'applicativo, in ragione della possibilità di trasmissione degli atti solo telematicamente, ai sensi dell'art. 309 c.p.p.; sicché, dopo un breve periodo di sperimentazione, questo R.I.D. promuoverà immediatamente l'estensione del TIAP anche alle fasi successive, **con l'obiettivo poi di estendere il gestore documentale anche alla fase dibattimentale e, nei limiti di quanto tecnicamente possibile, anche alla fase dell'appello.**

Risultano essere stati individuati anche i locali destinati ad essere adibiti da *front office*, nei quali gli avvocati potranno, previa autenticazione, estrarre le copie digitali degli atti.

L'avvio dell'applicativo consentirà anche di snellire l'attività delle cancelleria inerenti il cd. stralcio dei fascicoli in udienza preliminare, la formazione del fascicolo del dibattimento (pressoché automatica) e la relativa consultazione digitale da parte di magistrati e difensori, con sistemi di indicizzazione e ricerca avanzati.

GIADA: Il **sistema GIADA** (Gestione Informatica Automatizzata Assegnazioni Dibattimento), integrato nel sistema informativo SICP, è la soluzione informatica, patrocinata dal Ministero, ad una serie di problematiche di oggettivo spessore.

Le peculiarità del contesto reggino, ed in particolare la presenza per così dire "ordinaria" di processi con un elevato numero di detenuti (spesso da trattare in termini stringenti per effetto delle misure in imminente scadenza) impongono, all'evidenza, il superamento della assegnazione "manuale" e **l'adozione ferma e convinta** del sistema ministeriale, con l'ambizione di garantire, in uno con le ulteriori funzionalità indicate dalla D.G.S.I.A.:

1. la **completa automazione** del procedimento di assegnazione, che spesso si rivela farraginoso e non di rado tutt'altro che agevole (ad es., per la individuazione dei giudici attinti da incompatibilità cd. verticale);
2. la conseguente **accelerazione** della procedura (con abbattimenti della percentuale di errore), di estrema utilità specialmente per i processi la cui fissazione è condizionata dalla imminente scadenza dei termini di fase per gli imputati attinti da cautela;

3. una puntuale **pesatura dei carichi di lavoro**, mediante estrazione dei dati dal SICP, in linea con le previsioni tabellari; pesatura oltremodo utile (ma non sempre di facile realizzazione), in un ufficio dove è tutt'altro che infrequente la celebrazione di processi con centinaia di imputati e/o di imputazioni;
4. la conseguente **automatica perequazione** dei ruoli, sulla scorta di parametri precostruiti, e dunque rispettosi del principio della intangibilità del giudice naturale;
5. l'**abbattimento della percentuale di errore** nella fissazione delle date di udienza, sia a seguito di citazione diretta, che di decreto emesso dalla sezione g.i.p. – g.u.p. (immediato, decreto penale, decreto che dispone il giudizio).

La circostanza secondo cui il sistema è stato oggetto di positiva sperimentazione presso uffici come Milano e Napoli lascia ragionevolmente presumere la sua capacità di “adattarsi” a situazioni complesse, e dunque un significativo grado di “flessibilità”, tale da consentirne la positiva sperimentazione nel distretto.

Il funzionamento ottimale dell'applicativo, a quanto è dato comprendere, richiede però la sua contemporanea adozione anche da parte dell'ufficio di Procura - sarebbe utile a tal fine un protocollo d'intesa - nonché una preliminare attività di configurazione (creazione dei profili e delle utenze; immissione dei criteri di tabellari e di pesatura, ecc.) e formazione (anche degli amministrativi) con l'ausilio della DGSIA.

Del resto, il supporto garantito dalla DGSIA in sede di formazione degli utenti e di monitoraggio del sistema dovrebbe rendere assai più agevole, anche per il personale amministrativo, la migrazione verso GIADA.

Per queste ragioni, anche su indicazione dello scrivente, all'epoca Mag. Rif., il tribunale di Reggio Calabria (a riscontro della nota DGSIA del 16.1.2017) aveva espresso l'intenzione di adottare il software di assegnazione ministeriale.

Ad oggi il dispiegamento non risulta ancora calendarizzato nonostante le ripetute richieste, ed i conseguenti solleciti, con ogni probabilità in relazione ad alcune problematiche applicative sperimentate in alcuni distretti.

G.POP.: Allo stato il software, patrocinato dal Ministero per la estrazione dei giudici popolari della Corte d'assise, non risulta in uso al distretto.

Tuttavia, sulla scorta della netta presa di posizione dell'ultima **riunione trimestrale con i capi degli uffici** (a norma della circolazione su r.i.d. e mag.rif), **su proposta di questo RID, sono state avviate le relative procedure**, con l'inoltro agli uffici interessati delle indicazioni operative a tal fine necessarie.

Va pure segnalato l'utilizzo di fogli *excel* o database access più o meno evoluti, adattati, grazie all'ausilio ed alla buona volontà di alcuni impiegati o magistrati più esperti, per registrare a fini statistici – salvo ovviamente l'uso di SIRIS - o di verifica dei dati: ad esempio i decreti penali di condanna, le intercettazioni, le misure cautelari, le istanze in materia di libertà, i ricorsi e le decisioni in materia di riesame o appello ex artt. 309 e 310 c.p.p., le udienze tenute dal Giudice e dal cancelliere e la loro durata, gli appelli ecc. (solo per fare alcuni esempi).

Allo stesso modo, sarebbe auspicabile una **gestione "unitaria" delle vicende cautelari**, dalla imposizione fino alla delibazione nel merito dell'accusa (magari anche in secondo grado), che consenta un monitoraggio costante del percorso cautelare, e dunque che sia accessibile dalle autorità via via interessate; utile risulterebbe, onde evitare deprecabili perenzioni, l'implementazione di un sistema di *alert* fruibile anche dal personale di cancelleria.

Questa forma di scadenziario, nel malfunzionamento del software incluso negli applicativi ufficiali, rappresenterebbe una importante risorsa, allo stato offerta da soluzioni basate su fogli di calcolo (ad es. per l'ufficio g.i.p. – g.u.p.), in grado di monitorare gli eventi di rilievo per la vita delle misure cautelari.

E' infine all'attenzione dell'UDI:

- il progetto tendente a creare un **archivio delle sentenze del distretto**, consultabile per il tramite del servizio di cloud computing patrocinato da DGSIA, ovvero One Drive;
- l'elaborazione di un sistema di **invio telematico delle sentenze** di primo grado agli uffici requirenti, per il visto p.g., e più in generale l'esercizio del potere di impugnazione.

§ 2. Risorse materiale e strumenti informatici. Risultano ormai a regime le più recenti forniture hardware, fisse ed in mobilità, indispensabili nell'ottica della attuazione del processo penale telematico.

Il vecchio parco macchine, attentamente censito, potrà consentire un utilizzo "parallelo", ad esempio per le aule di udienza o per punti di accesso.

Necessita di implementazione, in prospettiva SNT e TIAP, la dotazione di scanner massivi e di UPS (cd. gruppi di continuità), viste le segnalate discontinuità nella erogazione della energia.

Infine, nell'ambito della Rete Unitaria della Giustizia, cui sono attestati tutti gli Uffici giudiziari e U.N.E.P, sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione Giudiziari d' Italia, e ciò consentirà ai relativi utenti interni di fruire di

maggior velocità nei vari servizi telematici, con connessioni di ultima generazione per ottimizzare i servizi di trasporto dei dati e l'interoperabilità applicativa.

E' in via di soluzione, allo stato, il problema relativo all'accesso alla rete giustizia direttamente dalle aule d'udienza, essendo già stati effettuati dei sopralluoghi prodromici all'ampliamento dei punti rete in alcune realtà come il tribunale di Reggio Calabria e la stessa Aula Bunker, dove si celebrano i maxi – procedimenti in materia di criminalità organizzata.

Il referente distrettuale per l'informatica
(funzione giudicante, settore penale)
dott. Davide Lauro

Ufficio Distrettuale per l'Innovazione

Presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria

II Magistrato Referente

Relazione sul grado di diffusione del PCT nell'ambito degli Uffici giudiziari del distretto di Reggio Calabria ed iniziative finalizzate all'innovazione, realizzate nel corso dell'anno 2018.

Al fine di rappresentare il grado di diffusione del PCT nell'ambito del distretto, sentiti i Magistrati di Riferimento, dott.ssa Elena Luppino per il Tribunale di Reggio Calabria, dott.ssa Maria Antonietta Naso per il Tribunale di Palmi, dott.ssa Mariagrazia Galati per il Tribunale di Locri, dott. Augusto Sabatini per la Corte d'Appello di Reggio Calabria, si è inteso fornire un quadro di raffronto sintetico esplicativo delle esperienze dei tre Tribunali, evidenziando gli effetti virtuosi e le criticità emerse, suddividendo l'elaborato in tre diverse sezioni, rispettivamente in ordine:

Sezione I, all'attuale gradi di diffusione del PCT;

Sezione II, all'innovazione;

Sezione III, alle criticità emerse.

Si rende invece opportuna una specifica disamina del contesto nel quale operano giudici del Tribunale per i Minorenni, non ancora dotati di Consolle, con riferimento ai quali, in base alle indicazioni ricevute dai MagRif dott. Sebastiano Finocchiaro, allo stato attuale è possibile puntare all'ottimizzazione dell'impiego degli strumenti hardware, ai fini della migliore intelligibilità degli atti processuali, in particolare i verbali delle udienze delegate ai giudici onorari.

Con riferimento alle esperienze registrate presso i **tre Tribunali** di Reggio Calabria, Locri e Palmi, si segnala la tendenziale omogeneità dei livelli di diffusione del PCT, in quanto i predetti uffici sono accomunati dalla diffusa pratica degli strumenti informatici.

L'elevata propensione all'utilizzo della Consolle del Magistrato da parte dei giudici togati e la familiarità con gli strumenti hardware e software, è certamente riferibile alla circostanza che per il settore di interesse, all'organico di ciascuno dei tre Uffici sono assegnati in prevalenza magistrati in fase di prima valutazione di professionalità. La restante parte dell'organico delle Sezioni Civili del Tribunale del distretto si compone, salve alcune eccezioni, di magistrati che rivestono funzioni semidirettive.

Tale dato è sintomatico della naturale attitudine da parte dei giudici togati del distretto all'utilizzo di strumenti informatici, in

considerazione non solo dell'età anagrafica, ma anche della circostanza che la Consolle del Magistrato è stata utilizzata fin dal periodo di iniziale formazione.

Per quanto concerne **la Corte d'Appello**, si rileva un massiccio incremento dell'impiego dell'applicativo Consolle del magistrato da parte di tutti i giudici, sia togati sia ausiliari e con riferimento a questi ultimi, si è registrato un significativo incremento del ricorso allo strumento lo si è registrato a seguito della dotazione dei PC portatili, che ha consentito ai giudici ausiliari di accedere pienamente alla Consolle.

Con riferimento al **Tribunale per minorenni**, si rappresenta che è in fase di completamento la consolle del magistrato, pertanto ogni disamina è rinviata all'esito dell'avvio del PCTM.

SEZIONE I

L'attuale grado di diffusione del Processo Civile Telematico:

La predetta ampia diffusione dell'applicativo Consolle determina allo stato attuale le seguenti ricadute:

Deposito telematico di atti:

In concomitanza dell'entrata in vigore della obbligatorietà del deposito telematico degli atti del procedimento **ad opera di soggetti esterni** già precedentemente costituiti, si segnala come nel distretto di Corte d'Appello di Reggio Calabria la maggior parte degli Uffici fossero già pienamente operativi ed in grado di utilizzare i sistemi applicativi ministeriali che consentono di avvalersi del Processo Civile Telematico per la celebrazione dei procedimenti civili.

Anche la Corte d'Appello, a seguito dell'obbligo del deposito degli atti da parte dei soggetti abilitati esterni ha dimostrato di essere pienamente operativa, potendo utilizzare integralmente le funzionalità del Processo Civile Telematico anche per il secondo grado di giudizio.

In particolare è opportuno richiamare il virtuoso progetto di istituzione dell'ufficio di ricezione atti che accentra tutte le iscrizioni con cui si è distinta la Corte d'Appello e che è oggetto di osservazione da parte degli altri Uffici Giudiziari del distretto.

Tutti i magistrati del distretto procedono al **deposito telematico della quasi totalità dei provvedimenti giudiziari**, fatti salvi i casi

di contestualità fra la data di scadenza dei termini per la stesura ed il malfunzionamento dell'applicativo. La prevalenza dei depositi telematici è altresì attuata al fine di supportare le cancellerie degli Uffici del distretto, che patiscono una grave carenza di personale amministrativo in concreto fortemente avvantaggiato dal deposito telematico negli incombenti connessi alle comunicazioni degli atti.

Controllo del ruolo: Gli effetti virtuosi dell'utilizzo del PCT in primo grado sono apprezzabili con riferimento alla gestione del ruolo, in quanto la Consolle del Magistrato consente il monitoraggio delle scadenze, la programmazione delle udienze, il deposito di provvedimenti sia interlocutori sia definitivi.

Gestione dell'udienza: L'impiego della Consolle del magistrato durante l'udienza implica necessariamente la trattazione degli affari civili secondo una programmazione scandita quantomeno dalla suddivisione in fasce orarie dell'ordine di trattazione delle cause.

Inoltre, la **verbalizzazione telematica** avviene per mezzo del PC del magistrato, che di norma ne redige personalmente il contenuto avvantaggiandosi della migliore intelligibilità dell'atto e della maggiore attinenza delle deduzioni alla fase in cui versa il processo, evitando così l'iperfezione del fascicolo.

Rispetto all'anno 2017, nel corso del quale accedevano alla verbalizzazione telematica in prevalenza i giudici togati assegnatari dei ruoli del contenzioso civile ordinario ed i giudici delegati, nel corso dell'anno 2018 si è registrato un significativo implemento della verbalizzazione telematica da parte di molti giudici impegnati nei settori del lavoro e della previdenza sociale, nonché alle esecuzioni immobiliari, i cui ruoli sono notoriamente gravati da un maggior numero di procedimenti chiamati ad udienza. La verbalizzazione tramite la consolle è regola anche fra i giudici onorari del distretto.

In Corte d'Appello la verbalizzazione non avviene con il supporto della consolle del magistrato, in quanto consiglieri riscontrano alcune difficoltà determinate dall'esistenza di un unico cavo di accesso alle reti nelle aule di giustizia. E' in ogni caso interesse dei Presidenti di entrambe le Sezioni raggiungere questo ulteriore livello di innovazione, anche al fine di sfruttare appieno il potenziale del PCT.

Vendite telematiche: I Tribunali di Reggio Calabria e di Palmi, all'esito della delibera del CSM del 23 maggio 2018, hanno avviato un'iniziativa finalizzata all'individuazione dei gestori delle vendite idonei a soddisfare il criterio della rotazione temperata indicato dalla citata circolare.

Il Tribunale di Locri, sin dal 26 ottobre 2017 ha proceduto alla stipula di una convenzione di servizi priva del carattere dell'esclusività, con il Gruppo Edicom Rete di Imprese, avente ad oggetto oltre ad una pluralità di servizi satellite delle vendite giudiziarie, fra i quali la pubblicità legale, anche l'aggiornamento e la gestione del sito internet ufficiale del Tribunale stesso.

La convenzione stipulata ha determinato l'implemento dei servizi in precedenza offerti, ciò al fine di realizzare lo svolgimento della vendita dei beni mobili ed immobili con modalità telematiche mediante l'allestimento di un'apposita sala d'aste idonea ad esperire le vendite giudiziarie secondo le modalità previste dal D.M. 26 febbraio 2015 n. 32.

SEZIONE II

INNOVAZIONE

Siti web degli uffici giudiziari del distretto: A ciascun Ufficio giudiziario del distretto è riferibile un sito web aggiornato da avvisi e ed informazioni finalizzate a garantire il rispetto del principio della trasparenza e dell'informazione.

Questionario su attitudini e competenze: Al fine di acquisire cognizione del grado di diffusione del PCT è stato predisposto dalla scrivente un questionario che, previa disamina da parte del personale del CISIA di Napoli, sarà somministrato ai magistrati togati e onorari ed al personale amministrativo per la verifica delle rispettive esigenze. All'esito dell'attività ricognitiva sarà possibile stabilire iniziative mirate ad accrescere il grado di cognizione degli strumenti hardware e software, in considerazione delle effettive esigenze emerse.

Inventario delle dotazioni: In considerazione delle criticità emerse, a fronte della costante carenza di strumenti hardware lamentata dai colleghi oltre che dal personale amministrativo, che contrasta con le frequenti comunicazioni del CISIA, in ordine alla disponibilità di dotazioni, si è reso necessario procedere ad un aggiornamento dell'inventario dei beni di ciascun Ufficio. Tale richiesta di inventario rivolta ai consegnatari degli Uffici giudiziari del distretto è rimasta inevasa, sicché si è reso opportuno coinvolgere i giudici al fine di avere dai medesimi l'indicazione quantomeno dei beni in loro uso, anche al fine di assicurare l'impiego degli strumenti non obsoleti per la realizzazione degli obiettivi prefissati dagli istituendi Uffici del Processo. Resta tuttavia da prendere atto della scarsa intelligibilità di dati, con riferimento

alle dotazioni degli uffici giudiziari del distretto che impedisce la programmazione dell'impiego di beni non obsoleti.

UDI: L'Ufficio Distrettuale per l'innovazione è stato istituito presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 19 dicembre 2016 ed a termine dell'art. 3 punto I della circolare dettata in materia, è stato assegnato all'ufficio un Direttore, la dott.ssa Luciana Megali, la quale garantisce un costante supporto alle iniziative assunte. Si è più volte tentato di dare seguito alla delibera dell'UDI finalizzata all'attribuzione di un account di email dedicato alla trasmissione degli atti, senza tuttavia attenerne l'attivazione. Si sono svolti nel corso del tempo diversi incontri fra i magistrati dell'UDI, al fine di coordinare le iniziative di comune interesse, prevalentemente connesse alla razionalizzazione delle dotazioni hardware. I colleghi requirente e giudicante per il settore penale hanno tuttavia condotto un'attività autonoma, tesa all'avvio del processo penale telematica nel distretto.

La **collaborazione con i Magrif:** che operano nel settore civile è costante ed oltre alle riunioni periodiche indicate dalla circolare, si degna di menzione è stata l'iniziativa coordinata dalla scrivente al termine di un importante **aggiornamento dell'applicativo in uso ai magistrati del settore civile**, che ha imposto un massivo intervento da parte della società di assistenza su tutti i PC dei magistrati del distretto. E' stato quindi predisposto dai MagRif dei singoli Uffici, su richiesta della scrivente, un **calendario delle operazioni di assistenza** da effettuare, tenuto conto della disponibilità dei magistrati e della presenza dei tecnici presso gli Uffici, finalizzato a programmare gli interventi manuali necessari all'installazione degli aggiornamenti della consolle del magistrato su tutti i PC desktop e laptop dei magistrati del distretto. Tale iniziativa ha consentito di garantire l'aggiornamento di tutti i PC contenendo ritardi e disservizi.

L'iniziativa sarà ripetuta a breve in occasione dell'installazione dei pc portatili di recente assegnazione ai magistrati del distretto.

Ulteriore iniziativa avviata in accordo con i Magrif è connessa alla verifica delle dotazioni hardware in favore degli **Uffici del Processo** istituiti presso i Tribunali del distretto, attesa la necessità di garantire al personale impiegato la disponibilità di mezzi idonei a realizzare gli obiettivi programmati.

- **Osservatorio sul processo civile telematica:**
L'incidenza del PCT sugli istituti processuali civilistici, ha reso opportuna la costituzione di un osservatorio delle questioni applicative di maggior complessità, aperto ai giudici del distretto

ed utile a favorire il confronto in ordine alle soluzioni interpretative di volta in volta adottate, con lo scopo di stabilire prassi quanto più possibile uniformi (a titolo meramente esemplificativo: richieste di rimessione in termini avanzate dai difensori che incorrono in decadenze per l'erroneo deposito di atti nel registro sbagliato; problematiche inerenti le notificazioni degli atti).

- **Redazione del protocollo distrettuale del processo civile telematica:** E' stata avviata l'attività finalizzata alla redazione di un protocollo distrettuale del processo civile telematica sotto l'impulso del Presidente della Corte d'Appello dott. Luciano Gerardis, attualmente la bozza del protocollo è in fase di verifica, seguiranno l'approvazione e l'adozione del protocollo nell'ambito del distretto.

..

- **Analisi dei flussi delle pendenze:** All'esito delle relazioni ex art. 37-quater, DL 98/2011 per l'anno 2017, è stata avviata un'attività di ricognizione delle false pendenze finalizzata ad eliminare le discrasie riscontrate in sede di raffronto dei dati emersi delle estrazioni operate dall'Ufficio statistico distrettuale e quelle operate presso le cancellerie degli Uffici giudiziari del distretto. Le cause delle predette discrasie sono state in parte attribuite all'erronea individuazione dei codici di inserimento dei dati presso i registri di cancelleria da parte degli addetti, pertanto si è inteso promuovere un'attività di coordinamento finalizzata all'inserimento dei dati statistici. A tal fine è stata promossa un'iniziativa tendente all'adozione di prassi uniformi nell'ambito del distretto, così da assicurare concordanza tra gli Uffici in fase di inserimento dei dati oggetto delle analisi statistiche.

- Confronto fra il personale amministrativo degli Uffici giudiziari del distretto:

In particolare, si è riscontrata l'esigenza di costituire una rete privilegiata di comunicazione fra i funzionari dei diversi uffici del distretto che operano in settori omogenei, individuando in particolare le figure addette alle iscrizioni dei procedimenti ed all'accettazione degli atti, così da ridurre uno dei tipici errori in cui si incorre allorché si opera l'abbinamento dei codici alla tipologia di atto oggetto di accettazione, difficilmente emendabile nelle fasi successive all'iscrizione del procedimento.

Ulteriore ipotesi nella quale tipicamente si è registrato l'erroneo inserimento di dati nei registri informatici di cancelleria, è quella relativa all'omessa definizione dei procedimenti soggetti ad opposizione, da cui frequentemente scaturiscono false pendenze.

Formazione in materia di inserimento dei dati nei registri informatici SICID e SIECIC: E' in programma un'attività di formazione decentrata sulle funzioni avanzate del pacchetto office, inoltre, si intende dare diffusione al materiale già reperibile sul sito della Scuola della magistratura, in particolare per favorire la formazione dei GOT impegnati nelle Sezioni Civili dei Tribunali del distretto al fine di implementare ulteriormente utilizzo della Consolle del magistrato.

- **Giudici onorari:** tutti i giudici onorario del distretto sono stati dotati di pc portatili nel corso dell'anno 2018, a seguito di specifica richiesta della scrivente, pertanto,

ciascuno attualmente versa nella condizione di poter utilizzare la consolle anche nel corso delle udienze. Restano tuttavia attuali le criticità riferibili ad una scarsa formazione sull'uso dell'applicativo della consolle del magistrato,

Reimpiego degli strumenti hardware dismessi, tuttavia funzionanti ancorché obsoleti: Nell'ambito del progetto di costituzione degli Uffici del Processo nel distretto, è emersa l'esigenza di garantire il reimpiego degli strumenti hardware oggetto di dismissione, ciò al fine di assicurare l'ottimizzazione delle risorse ancora funzionanti. Frequenti sono infatti le richieste inevase di dotazioni per le aule di giustizia di pc suscettibili di utilizzo, anche da parte dei cancellieri per la Consolle d'udienza, nonché dei tirocinanti i quali risultano stabilmente inseriti negli Uffici del Processo istituiti nel distretto.

Inoltre si registra la necessità di installare dei monitor nelle aule di udienza, al fine di rendere immediatamente leggibile da parte degli avvocati il contenuto del verbale.

Sezione III

Criticità emerse:

Non di meno, occorre segnalare le criticità che permangono e che ostacolano, malgrado gli sforzi, il processo di innovazione del Distretto.

- **Smart Card:** E' diffusa fra i magistrati la preoccupazione di non poter accedere alla Consolle in caso di scadenza o anche di smarrimento o smagnetizzazione della smart card. Nel corso dei mesi si sono infatti registrati alcuni episodi di scadenza delle schede ed i magistrati richiedenti la consegna di nuova smart card, hanno subito lungaggini incompatibili con lo svolgimento dell'attività

giudiziaria. Alla luce di tali esperienze è auspicata la semplificazione del sistema di accesso al programma o la duplicazione delle schede per ovviare ai possibili inconvenienti.

- **Connessione Rete:** Si registrano nei Tribunali di Palmi e Locri disagi in considerazione della lentezza della connessione ad internet e difficoltà nel download dei dati che sono particolarmente avvertite nelle ore di maggior affluenza alla rete da parte del personale amministrativo e dei giudici.

- **Episodiche interruzioni di energia elettrica** si registrano solo nel Tribunale di Palmi; i magistrati evidenziano l'esigenza di attivare un gruppo di continuità per evitare la perdita di dati e la necessità di riavviare il sistema.

- **Connessione alla rete nelle aule di udienza:** Si registra nei Tribunali di Palmi e di Locri la necessità di migliorare la qualità della connessione nelle aule di udienza, per consentire l'utilizzo della Consolle anche in quei locali. Nel Tribunale di Locri vi è stato un intervento che ha consentito solo in parte la risoluzione delle problematiche, deve tuttavia considerarsi che la Sezione Civile è ubicata in locali adattati ad ospitare Uffici Giudiziari, pertanto la risoluzione del limite infrastrutturale richiederebbe, verosimilmente, un intervento non meramente ordinario.

- **Dotazioni hardware:** In generale, si riscontra la ritardata consegna degli strumenti hardware rispetto alle previsioni. Il ritardo registrato nella consegna delle macchine è di diversi mesi. Non vi è chiarezza nelle comunicazioni fra CISIA ed Uffici. La comunicazione dei diversi passaggi del materiale hardware costituisce uno degli obiettivi primari per realizzare il miglioramento dei servizi.

- **Formazione del personale:** Il personale amministrativo lamenta la carenza di iniziative formative adesso rivolte ed evidenzia di essersi adattato non senza difficoltà all'utilizzo dei programmi SICID e SIECIC. Questa condizione è ad avviso della scrivente la causa delle anomalie che si riscontrano nell'inserimento dei dati oggetto di periodico monitoraggio.

Il personale amministrativo dei singoli Uffici giudiziari del distretto si adopera per la risoluzione delle problematiche tecniche facendo prevalentemente ricorso al personale del CISIA, che funge da divulgatore delle soluzioni individuate presso altre sedi, tuttavia la carenza in punto di formazione con riferimento all'inserimento dei dati nei registri informatici, genera inevitabilmente gravi conseguenze sul piano dell'estrapolazione dei dati statistici.

La soluzione di questo annoso problema dell'inserimento dei dati nei registri di cancelleria sarà oggetto della massima attenzione della scrivente nel corso dei prossimi mesi, in particolare

mediante l'organizzazione di **un'attività formativa decentrata**, affidata ad un funzionario ministeriale esperto dei flussi statistici. La predetta iniziativa è destinata ai colleghi che esercitano funzioni direttive e semidirettive ed estesa al personale che opera sugli applicativi dell'area civile, SICID e **SC**, essa sarà necessariamente finanziata con i fondi della formazione decentrata della Scuola Superiore della Magistratura , in quanto non risultano ancora stanziati le risorse in favore degli UDI. Per contro, sono attese a breve le dotazioni hardware richiesta nel mese di giugno 2018, che assicureranno agli UDI strumenti idonei a favorire la diffusione di iniziative formative in collegamento con gli Uffici periferici.

D.ssa Viviana Alessandra Piccione
(R.I.D. giudicante civile)

PARTE QUINTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

MATERIA CIVILE

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

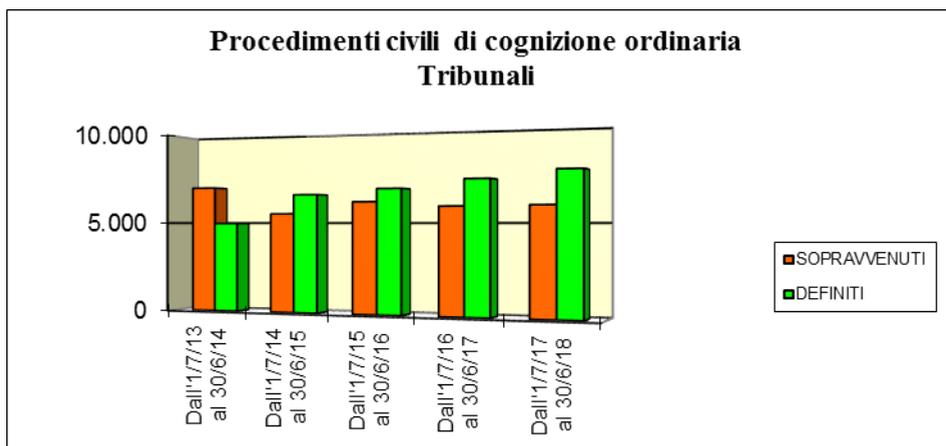
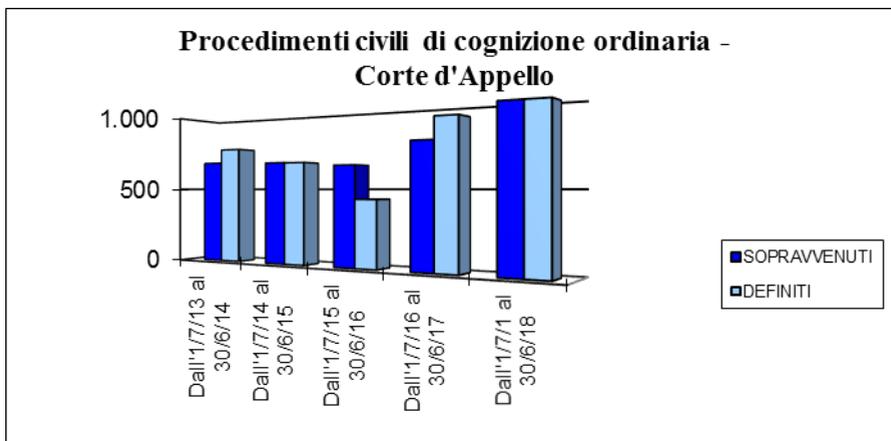
Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Corte d'Appello.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18
SOPRAVVENUTI	684	678	654	795	1.065
DEFINITI	776	676	437	935	1.059
PENDENTI FINALI	5.105	5.091	5.308	5.170	5176

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Tribunali

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18
SOPRAVVENUTI	6.998	5.511	6.160	5.902	5.948
DEFINITI	4.971	6.570	6.871	7.349	7.794
PENDENTI FINALI	17.432	19.461	18.813	17.429	15.602

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

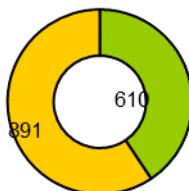


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria
(1.07.17-30.06.18)

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Appello cognizione ordinaria	1.065	1.059	5.176
Appello lavoro/previdenza	1.291	879	1.625
Appello divorzi	8	5	12
Appello separazioni	15	6	18
Appello agraria	4	3	24
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	610	891	318

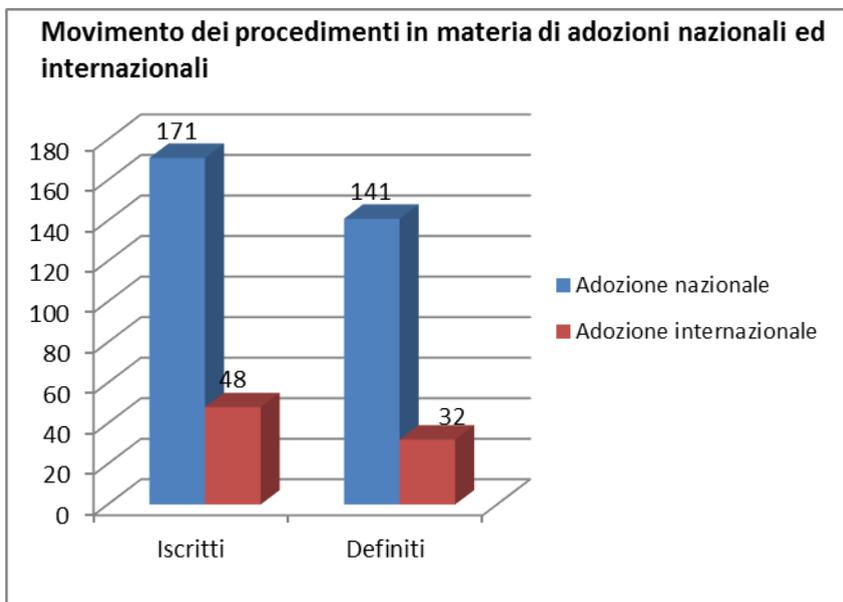
Procedimenti di equa riparazione per
violazione del termine ragionevole del
processo L.89/01 (1.07.17/30.06.18)



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

***Movimento dei procedimenti civili presso il Tribunale Minorenni
di Reggio Calabria (1.07.17-30.06.18)***

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Volontaria Giurisdizione	653	735	699
Procedimenti Contenziosi	422	1.132	339
Adozione nazionale	171	141	613
Adozione internazionale	48	32	53

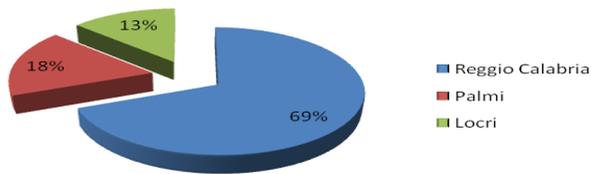


*MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti*

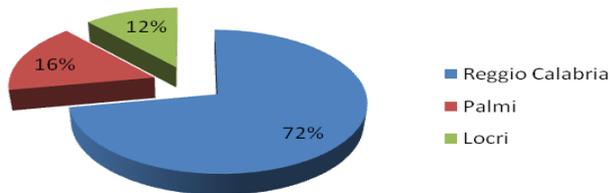
***Movimento dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi presso
I Tribunali (1.7.16-30.6.17)***

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	1.401	1.409	1.193
Palmi	355	316	262
Locri	270	229	220
TOTALE	2.026	1.954	1.675

**Sopravvenuti nel circondario di
Reggio Calabria**



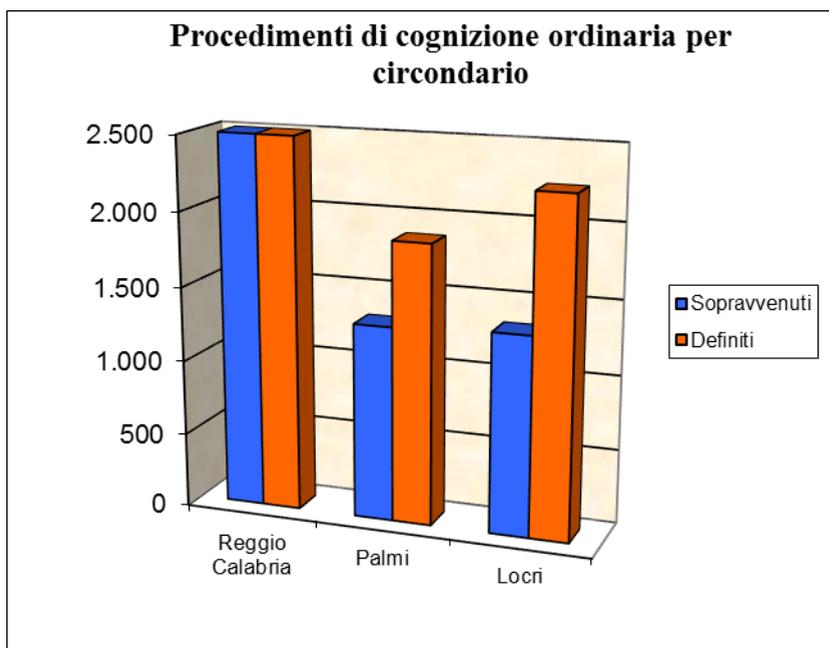
**Definiti nel circondario di
Reggio Calabria**



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti di cognizione ordinaria per
circondario (1.7.17-30.6.18)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Finali
Reggio Calabria	3.303	3.678	9.010
Palmi	1.308	1.871	3.086
Locri	1.337	2.245	3.506
TOTALE	5.948	7.794	15.602

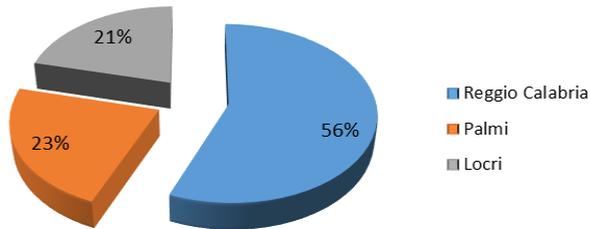


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

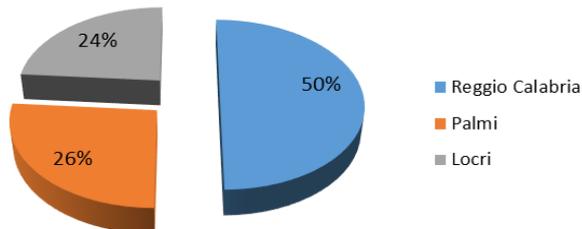
Movimento dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi presso i Tribunali (1.7.17-30.6.18)

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	757	677	744
Palmi	303	356	270
Locri	284	322	178
TOTALE	1.344	1.355	1.192

Sopravvenuti nel circondario di Reggio Calabria



Definiti nel circondario di Reggio Calabria



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

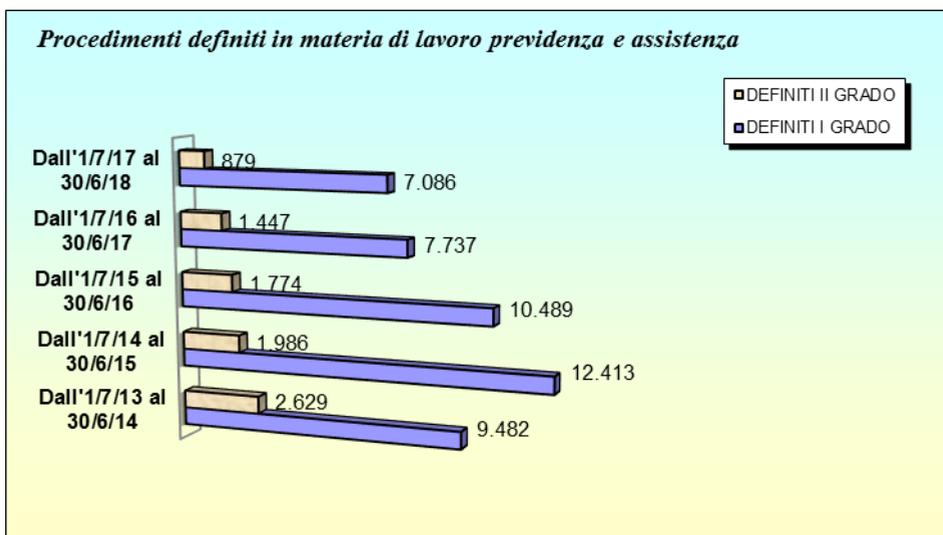
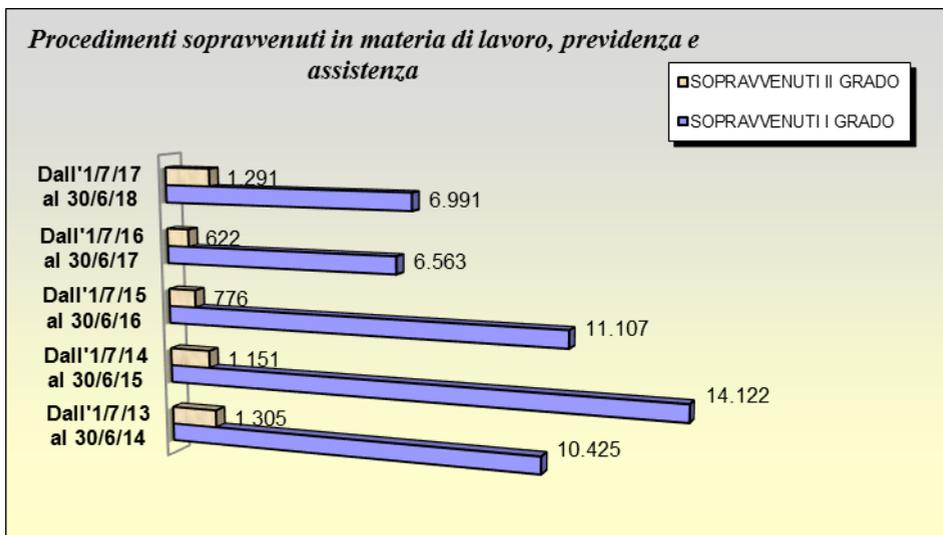
Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (I grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18
SOPRAVVENUTI I GRADO	10.425	14.122	11.107	6.563	6.991
DEFINITI I GRADO	9.482	12.413	10.489	7.737	7.086
PENDENTI FINE	18.109	25.007	14.955	12.826	12.774

Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (II grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18
SOPRAVVENUTI II GRADO	1.305	1.151	776	622	1.291
DEFINITI II GRADO	2.629	1.986	1.774	1.447	879
PENDENTI FINE	3.835	3.033	2.031	1.210	1.625

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

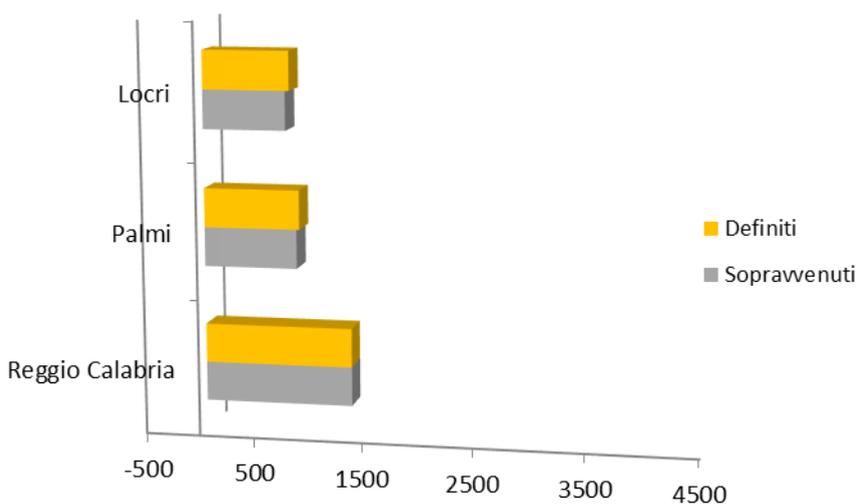


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari
per circondario (1.7.17-30.6.18)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	1.269	1.005	2.035
Palmi	1.367	2.382	402
Locri	682	710	532
TOTALE	3.318	4.097	2.969

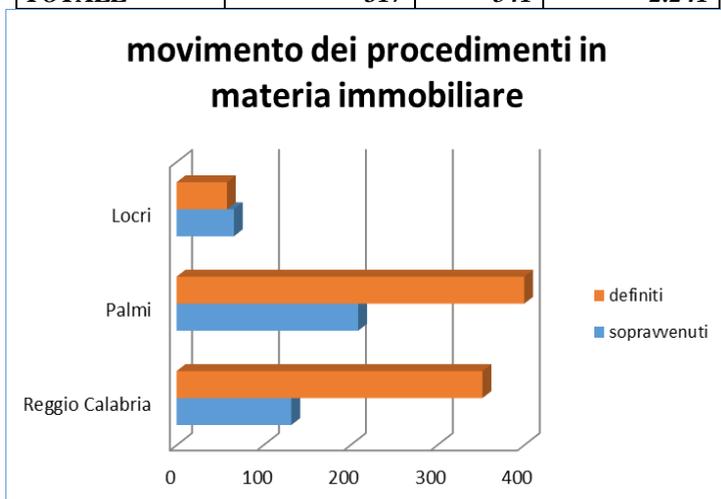
Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari nei Tribunali del distretto di Reggio Calabria



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni
immobiliari per circondario (1.7.17-30.6.18)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	150	225	699
Palmi	110	201	895
Locri	57	115	647
TOTALE	317	541	2.241

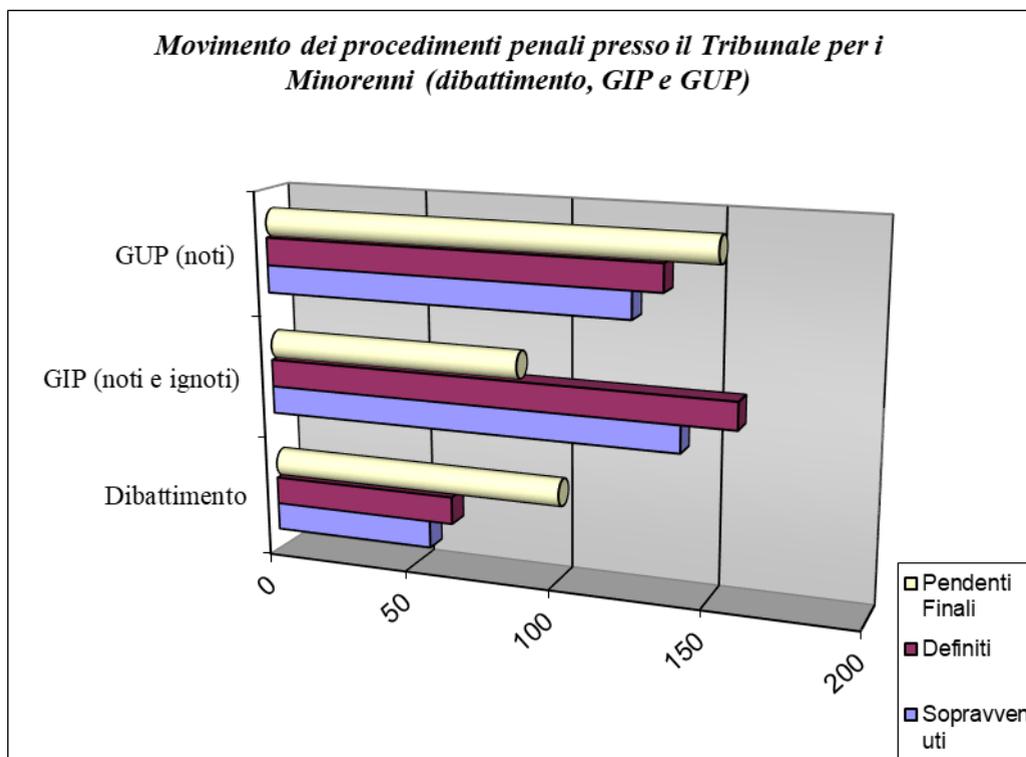


MATERIA PENALE

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Procedimenti penali presso il Tribunale Minorenni di
Reggio Calabria (01/07/17- 30/06/18)**

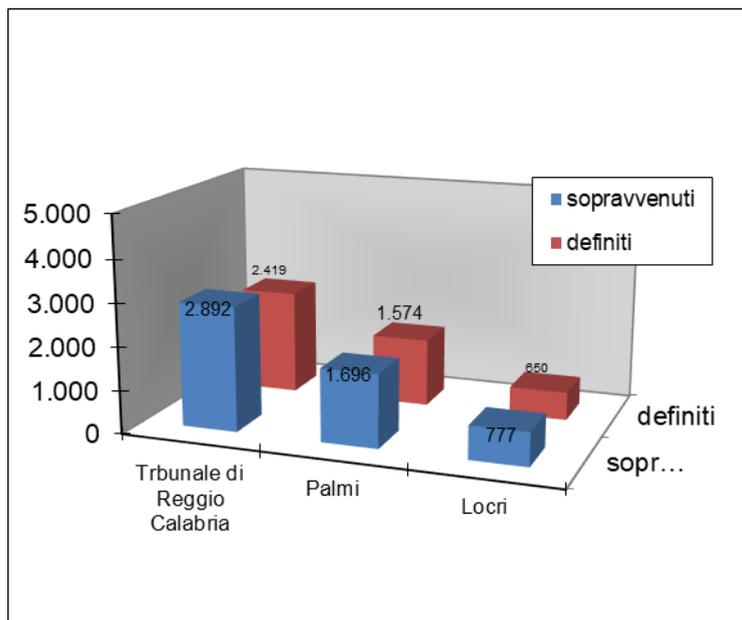
<i>Materia</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Finali</i>
Dibattimento	56	64	101
GIP (noti e ignoti)	141	159	87
GUP (noti)	125	135	152



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

***Procedimenti penali in giudizio presso i Tribunali ordinarie
- Dibattimento collegiale e monocratico, appello giud. Pace
assise. (01/07/17- 30/06/18)***

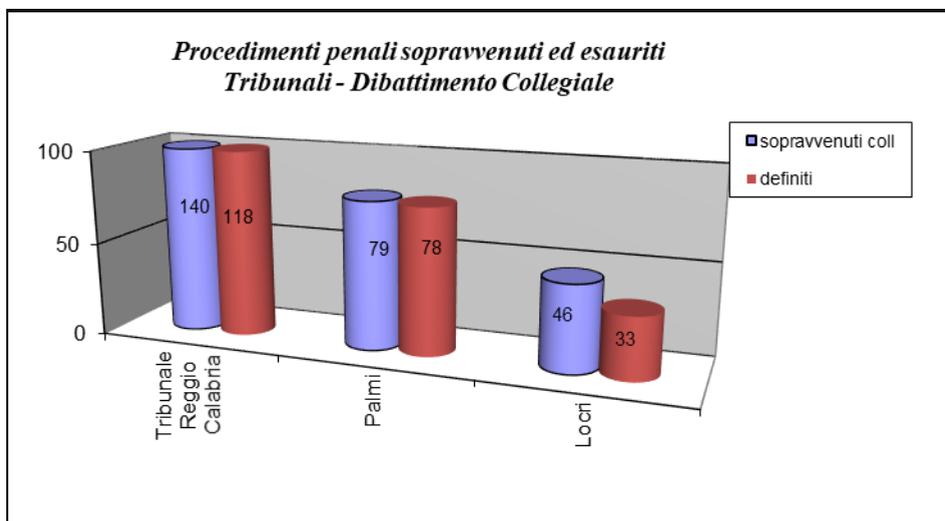
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Fine</i>
Trbunale di Reggio Calabria	2.892	2.419	8.568
Palmi	1.696	1.574	4.819
Locri	777	650	1.177
TOTALE	5.365	4.643	14.564



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso i Tribunali e le Corti di Assise (1.7.17-30.6.18)

<i>Circondari</i>	Dib. collegiale		Dib. Monocratico		Corte Assise	
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti
Tribunale Reggio Calabria	140	118	2.715	2.260	4	5
Palmi	79	78	1.603	1.483	4	1
Locri	46	33	726	609	2	1
TOTALE	265	229	5.044	4.352	10	7



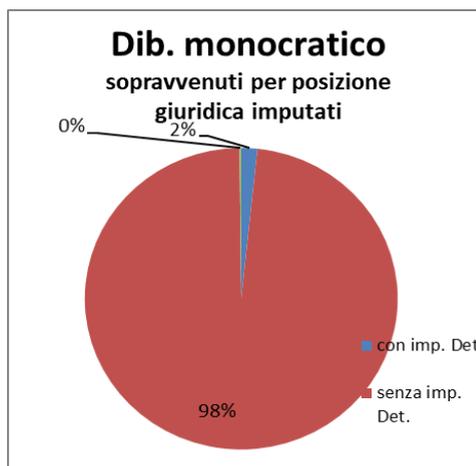
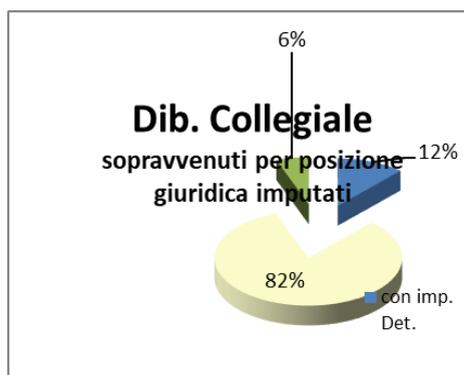
MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.17-30.6.18)

sopravvenuti distretto per posizione giuridica imputati	Dib. Collegiale	Dib. monocratico
con imp. Det.	31	84
senza imp. Det.	219	4951
con imp. Det. E non	15	9

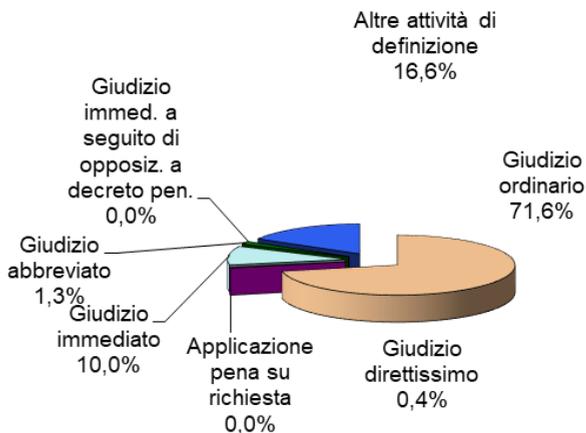
265

5044

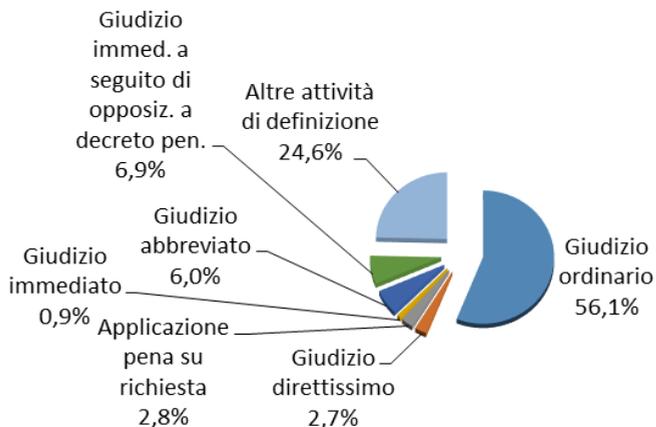


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Modalità di definizione dei proc. dibatt. penali nei
Tribunali in composizione collegiale (1.7.17- 30.6.18)**



**Modalità di definizione dei proc. dibatt. penali
nei Tribunali in composizione monocratica
(1.7.17- 30.6.18)**

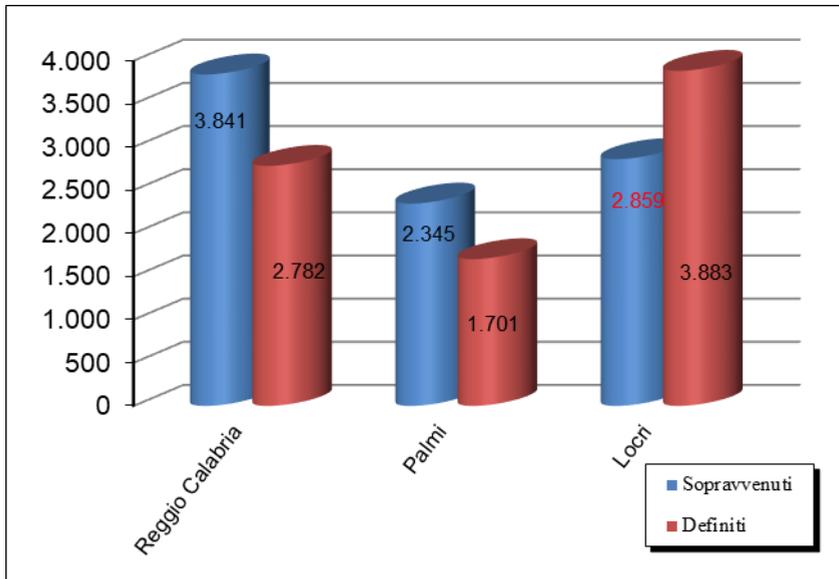


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP
(1.7.17-30.6.18)

Registro Noti

<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	3.841	2.782	7.657
Palmi	2.345	1.701	1.512
Locri	2.859	3.883	2.893
TOTALE	9.045	8.366	12.062

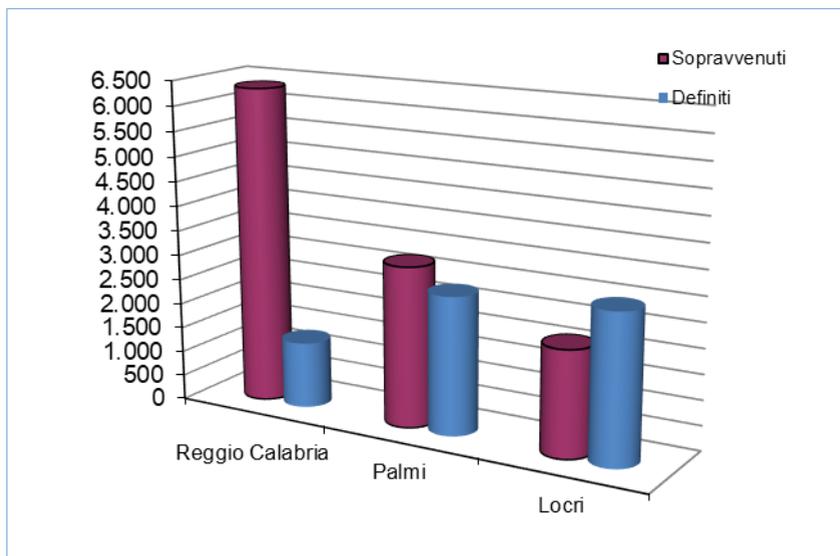


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP
(1.7.17-30.6.18)

Registro Ignoti

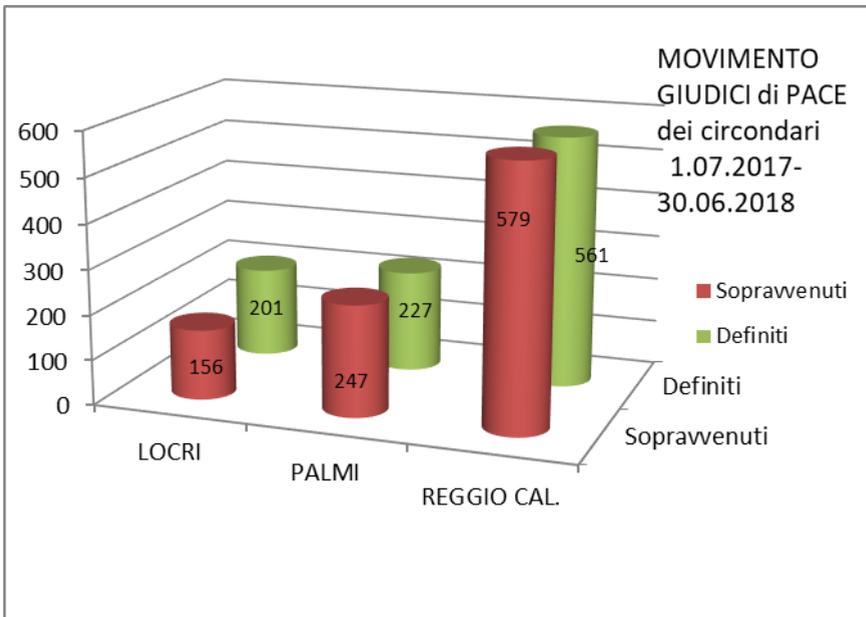
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	6.356	1.327	7.824
Palmi	3.215	2.767	662
Locri	2.115	2.976	1.643
TOTALE	11.686	7.070	10.129



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

***Movimento dei procedimenti penali noti nelle
sezioni dibattimento dei Giudici di Pace dei
Circondari- 1.7.17-30.6.18)***

Giudici di pace circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
LOCRI	156	201	239
PALMI	247	227	256
REGGIO CAL.	579	561	1056
TOT DISTRETTO	982	989	1.551

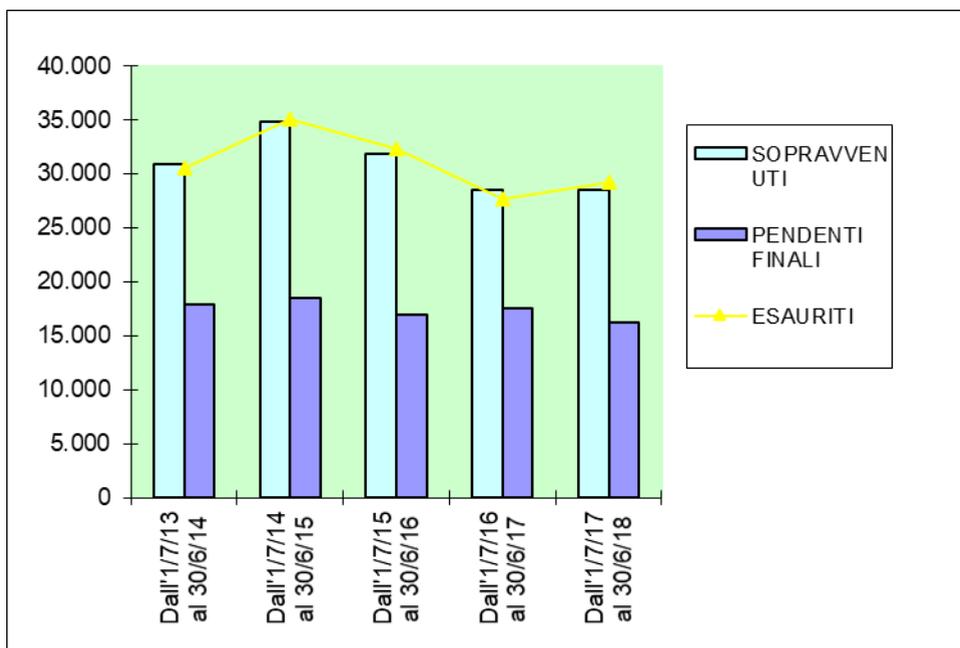


DATI PROCURE

MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

***Movimento dei procedimenti penali. Procure della Repubblica del Distretto ,
DDA e Procura della Repubblica per i Minorenni. (noti e ignoti)***

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/13 al 30/6/14	Dall'1/7/14 al 30/6/15	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18
SOPRAVVENUTI	30.836	34.842	31.885	28.462	28.532
ESAURITI	30.499	35.023	32.276	27.658	29.170
PENDENTI FINALI	17.938	18.464	16.923	17.531	16.207

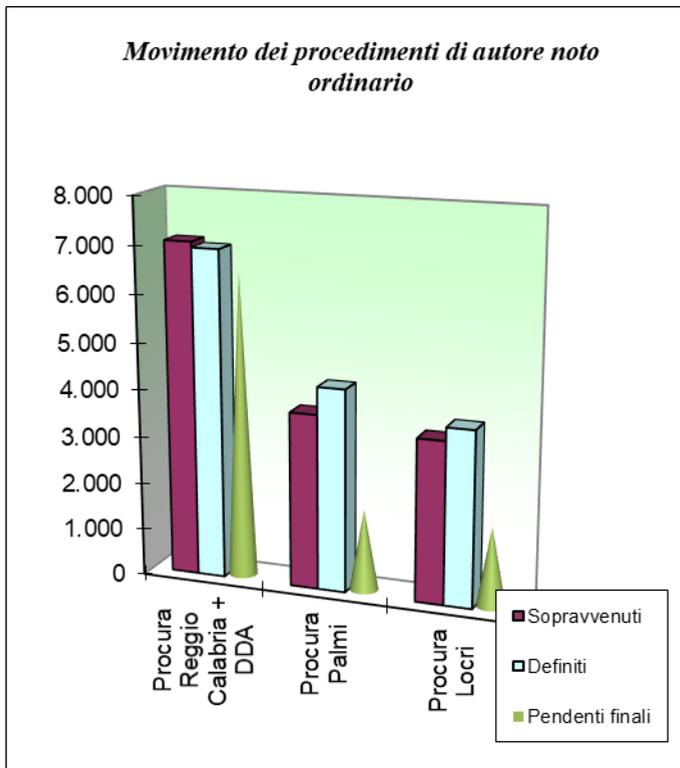


MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento dei procedimenti di autore noto ordinario nelle procure c/o i Tribunali del Distretto esclusa proc min.(1.7.17 -30.6.18)

sezione ord.+sez GdP+DDA

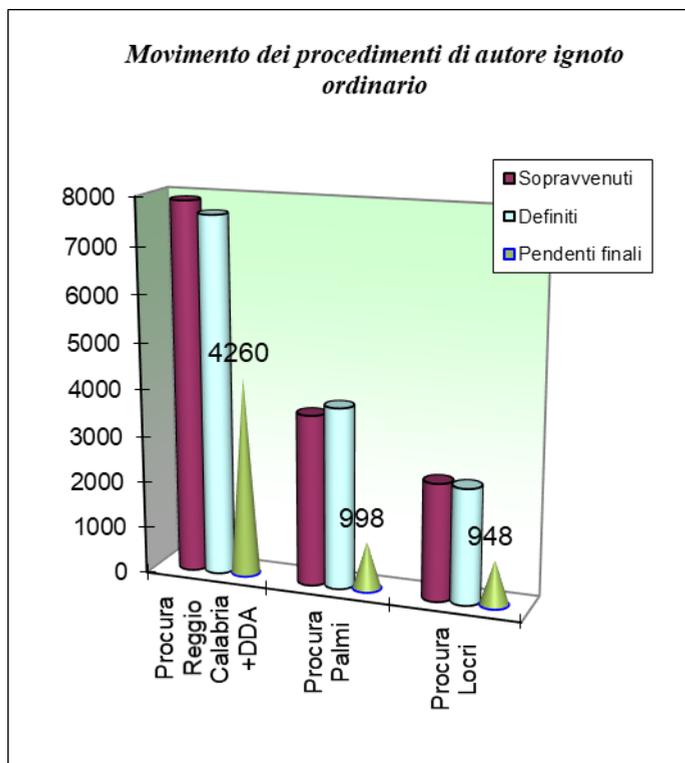
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria + DDA	7.056	6.939	6.484
Procura Palmi	3.705	4.286	1.726
Procura Locri	3.429	3.709	1.674
TOTALE	14.190	14.934	9.884



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

***Movimento dei procedimenti di autore ignoto
ordinario nelle procure c/o i Tribunali del Distretto
(1.7.17-30.6.18)***

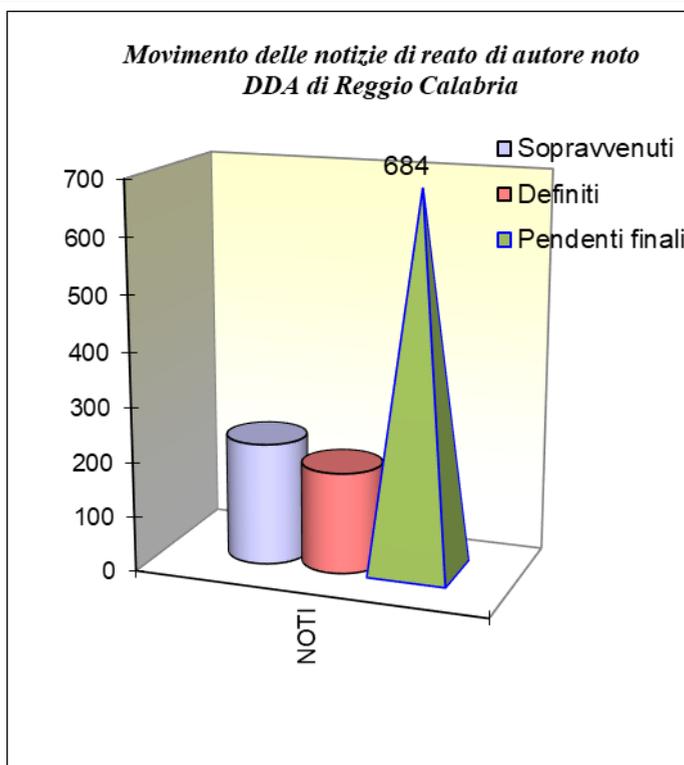
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria +DDA	7898	7638	4260
Procura Palmi	3658	3869	998
Procura Locri	2509	2469	948
TOTALE	14065	13976	6206



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato DDA di Reggio Calabria
(1.7.17-30.6.18)

DDA REGGIO CAL	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	223	185	684
IGNOTI	226	162	478
TOTALE	449	347	1.162



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato procura minori di Reggio Calabria
(1.7.17-30.6.18)

PROCURA MINORI RC	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	252	236	108
IGNOTI	25	24	9
TOTALE	277	260	117

INDICE

PARTE PRIMA

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

- *Relazione dei Presidenti I^a e II^a Sez. Corte Assise di Appello* Pag. 1
- *Relazione del Presidente I^a Sezione Penale.....* Pag. 5
- *Relazione del Presidente II^a Sezione Penale* Pag. 11
- *Relazione del Presidente Sezione Lavoro* Pag. 17
- *Relazione del Presidente Sezione Civile* Pag. 23

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO

Pag. 31

- *Relazione del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria....* Pag. 33
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Palmi* Pag. 63
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Locri* Pag. 85
- *Relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di
Reggio Calabria.....* Pag.125
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di
Reggio Calabria* Pag.139

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO

Pag.167

- *Relazione del Procuratore Generale della Repubblica .* Pag.169
- *Relazione del Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di Reggio Calabria* Pag.203

- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi</i>	<i>Pag.307</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri</i>	<i>Pag.347</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria</i>	<i>Pag.363</i>

PARTE QUARTA

ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI *Pag.367*

- <i>Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria Direzione degli Istituti Penitenziari "G. Panzera" Reggio Calabria.....</i>	<i>Pag.369</i>
- <i>Relazione Informatica Distretto Corte Appello</i>	<i>Pag.379</i>
- <i>Relazione Ufficio Distrettuale per l'Innovazione</i>	<i>Pag.389</i>

PARTE QUINTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE *Pag.399*

- <i>Materia civile</i>	<i>Pag.401</i>
- <i>Materia penale</i>	<i>Pag.415</i>
- <i>Dati Procure</i>	<i>Pag.425</i>